



PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

**A11 AGGIUNTA A ROGELLO DI GRECIA
(VENEZIA, MICHELE TRAMEZZINO, 1564)**

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 15**

a cura di Stefano Neri

Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quivedit.it) (Verona)

Amadis di Gaula. Libro A11

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Aggiunta a Rogello di Grecia*, Venezia, Michele Tramezzino, 1564.

Aggivnta al secondo volvme di don Rogello di Grecia, che è in ordine quarto libro di don Florisello, tradotta nuouamente dagli antichi Annali di Trabisonda.

8°; [12], 390, [2] cc.; a⁸, b⁴, A-3C⁸

Editio Princeps. Tipo: corsivo nel testo e romano nella dedica; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 123x69. Titolo corrente nel verso: «AGGIVNTA AL II. VOL.» e nel recto: «DI DON ROGELLO.»; parole guida da fascicolo a fascicolo. Iniziali xilografiche nella dedica e all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. a1v, 3C7-8.

Identificativo EDIT16: CNCE 1443

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350¹⁵.
Fondo: Giuseppe Venturi.

L'esemplare appartiene alla *editio princeps* (Venezia, Michele Tramezzino, 1564). Il frontespizio originale è stato sostituito con il frontespizio di un esemplare appartenente ad un'edizione più tarda (Venezia, Giorgio Valentini, 1619). Il confronto con l'esemplare dell'edizione Valentini 1619 della Wellesley Library (Spec. Coll. Plimpton P915) ha permesso di escludere che altri fascicoli o carte dell'esemplare veronese provengano da tale edizione.

Misure: mm 150x95.

Lacunoso: mancanti le cc. 3C7-3C8. Una lacerazione senza perdita di testo alla c. 296; intervento di restauro senza perdita di testo alla c. 390.

Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo.

Legatura bodoniana, povera, in cartoncino rigido; tagli regolari; sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350¹⁵». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Alla c. 390v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263318».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. VI. / P. IV. / Ag. al L. II. / 15»; nel taglio di piede: «Dõ Rogello»; al verso della carta di guardia anteriore: «L. XI.»; c. 390v: «Segue Silves». Alle cc. 13r e 112r porzioni di testo con sottolineatura.

CONTENUTI

Frontespizio (a1r)

AGGIVNTA / AL SECONDO / VOLVME / DI / DON ROGELLO / DI GRECIA. / *Che è in ordine quarto libro di / Don Florisello.* / Tradotta nouamente da gli antichi / Annali di Trabisonda. / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 848] / IN VENETIA, M. DC. XIX. / [linea tipografica] / Appresso Giorgio Valentini.

Motu proprio (a2r-a3r)

a2r: [inc.] *PIVS PAPA IIII.* / *M²OTV proprio, etc. Cum sicut acce-* [...]

a3r: [expl.] [...] *bus quibuscunque.* / [centr.] *Placet Motu proprio I.*

Privilegio del Senato Veneto (a3v)

a3v: [centr.] *M D L XIII. die 23. Augusti in Rogatis.* / *CHE sia concesso al fedel nostro Michiel* [...] / [a dx] *Aloysius Garzonius / Secretarius.*

Dedica (a4r-a5v)

a4r: [centr.] *ALLA MOLTO MAG.* / *CA* / *MADONNA LVCRETIA / COGA* / [fregio] / *Michele Tramezzino.* / [inc.] *M⁶OLTO ma- / gnifica signo-* [...]

a5v: [expl.] [...] [a dx] *Affettionatiss. seruitore / Michele Tramezzino.*

Tavola dei capitoli (a6r-b4r)

a6r: [centr.] *TAVOLA DEL SECONDO / uolume di don Rogello.* / [inc.] *P²Roemio del traduttore del presente libro / carte.* [a dx] *I* [...]

b4v: [expl.] [...] *ra.* [a dx] *388* / [centr.] *Il fine della tauola.*

Testo (1r-390v)

1r: [centr.] *SECONDO VOLVME / DI DON ROGELLO, / ouero quarto libro di Don / Florisello, / Nouamente ritrouato, & dalla lingua / in che è stato tradotto, ridotto / nel nostro idioma Italiano.* / [fregio] / *Proemio del traduttore del / presente libro.* / [inc.] *P⁵ERCHE a molti lettori, non / bene instrutti dell'ordine di que-* [...]

390v: [expl.] [...] [centr.] *Il fine dell'aggiunta del libro di don / Rogello di Grecia.*

Colofon (390v)

390v: [centr.] *In Vinegia per Michel Tramezzino. / M D LXVIII.*

ALTRI ESEMPLARI

ITALIA

Assisi, Biblioteca Comunale, (fonte: ICCU)

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, MAGL.3.5.130

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, RARICAST. 060/3

ESTERO

Cleveland (Ohio), Cleveland Public Library, 382.635 F664A

London, British Library, 12450.c.1

Madrid, Biblioteca Nacional de España, R/15964

Madrid, Real Biblioteca, PAS/ARM1/290

München, Bayerische Staatsbibliothek, P.o.hisp. 102 k-4

Streator, Streator Public Library, (Fonte: Worldcat)

Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, M: LI 10.2

BIBLIOGRAFIA

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2^a ed. corretta e accresciuta, n. 774.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 1948, 2^a ed., p. 299.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliografie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIII (1911-12), pp. 407-411 e XIV (1912-13), pp. 87-89.





T. W. P. W.

1841

45







BIBLIOTECA COM.
VERONA

Scaff. *342*

Palch. *2*

Busta
Bing E. 350¹⁵

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA

CINQUECENTINE

E

350¹⁵



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L. XI.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA
AL SECONDO
VOLUME

DI

DON ROGELLO
DI GRECIA.

*Che è in ordine quarto libro de
Don Florisello.*

Tradotta nouamente da gli antichi
" " Affina di Trabifonda.



IN VENETIA, M. D C. XIX.

Appresso Giorgio Valentini



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

MOTV proprio, &c. Cum sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus, nobis nuper exposuisset fecerit ad communem omnium studiosorum utilitatem sua propria impensa diuersa opera Latina & Italica, ipsa Italica tam ex Latino, Gallico, & Hispanico idiomate translata, quam Italica facere, minimeq; translata, haecenus non impressa, imprimi facere intendat; dubitetq; ne huiusmodi opera postmodum ab alijs sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum prauiudicium tendere. Nos propterea eius indemnitati consulere dolentes, Matus simili & certa scientia eidem Michaeli, ne praedicta opera haecenus non impressa, & per ipsum, ab inquisitoribus loci illius examinata & approbata, uel si in urbe a magistro sacri Palatii, imprimenda, per decem annos post eorundem operum, uel cuiuslibet ipsorum impressionem, a quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis uel alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel alijs uenalia, praeterquam a dicto Michaeli impressa uel imprimenda teneri possint, concedimus & indulgemus, inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quam extra Italiam existentibus praesertim bibliopolis & librorum impressoribus, sub ex-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

communicationis latae sententiae. In terris uero Sanctae Romanae Ecclesiae mediate, uel immediate subiectis etiam quingentorum ducatorum auri Camerae Apostolicae applicandorum, & insuper amissionis librorum pœnis: toties ipso facto, & absque alia declaratione incurrendum, quoties contrauentum fuerit, ne intra decennium ab impressione dictorum operum, uel cuiuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta opera, tam Latina, quàm Italica haëtenus non impressa, & per ipsum Michaellem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante, imprimere, seu ab ipsis, uel alijs præterquam à dicto Michaelle impressa & imprimenda uendere, seu uenalia habere, uel proponere, uel ea, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, eorumque Vicarijs, in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctae Romanae Ecclesiae, etiam Legatis & Vicelegatis sedis Apostolicae, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficaciae defensionis præsidio assistentes; præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per censuras Ecclesiasticas: etiam saepius aggravando, & per alia iuris remedia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

auctoritate Apostolica exequantur, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Et insuper, quia difficile admodum esset presentem Motum proprium ad quemlibet locum deferri: uolumus, & Apostolica auctoritate decernimus, ipsius transumptis, uel exemplis, etiam in ipsis operibus impressis, plenam & eandem prorsus fidem ubique, tam in iudicio, quam extra haberi, quæ presenti originali haberetur. Et cum absolute à censuris ad effectum presentium, & quòd sola signatura sufficiat. Et ne de præmissis aliquis ignorantiam prætere possit, quòd præsens Motus proprius in acie Campi Floris, & in ualuis Cancellariæ Apostolicæ huius almae urbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quòd sic affixus & in ipsis operibus per tempora impressus ad omnium, quos tanget, notitiam deductum esse, ac si eisdem personaliter intimatum foret, expresse uolumus & mandamus, irritum & inane censendum quicquid secus contigerit, præmissis omnibus constitutionibus & ordinibus Apostolicis, ceterisque in contrarium faciendis, non obstantibus quibuscunque.

Placet Motu proprio I.

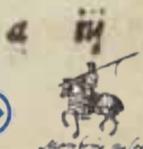


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

M D L XIII. die 23. Augusti in Rogatis .

CHE sia concesso al fedel nostro Michiel Tramezzino, che altri che lui, o chi hauerà causa da lui non possa senza sua permissione per lo spatio di anni uinti prossimi, in questa città, ne in alcuna altra città, o luogo della Signoria nostra, stampar, ne far stampar, ne altroue stampata in quella uendere l'aggiunta al secondo uolume di don Rogello di Grecia sotto pena a i contrafacenti di perder tutte l'opere da loro stampate, & ducato uno per cadaun libro, che li fosse trouato, un terzo delli quali però habbia ad esser del magistrato, che farà l'essecutione, un terzo dell'arsenal nostro & un terzo dell'accusator, essendo obligato di offeruar quel tanto che è disposto in materia di Stampe.

Aloysius Garzonius
Secretarius .



Biblioteca
Civica



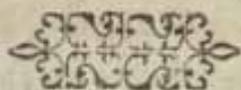
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

CA
ALLA MOLTO MA G.
MADONNA LVCRETIA
C O G A



Michele Tramezzino.



OLT O ma-
gnifica signo-
ra & patrona
mia sempre os-
seruandissima,
cosi come nelli
tempi passati io dedicai a V. S.
la famosa historia di don Floris-
fello di Nichea con le prodezze
di don Florarlano che seguita la
seconda parte di esso don Florisel-
lo, & essendomi uenuto alle mani
la seconda parte di don Rogello

di Grecia historia singolare & fini-
mento di esso don Florifello l'ho
uoluto metter in stampa & man-
darlo in luce sotto il patrocinio di
V. S. accio che questa opera sia
perfetta, ne uadi sotto altro no-
me che della Signora Lucretia
Coga, per esser mio debito a far-
li un dono perfetto di questo bel
libro, ilquale leggendo V. S. alle
uolte per suo diporto la n'hauerà
grandissima consolatione & trat-
tenimento & ne restarà contenta
& non con poco piacere uedendo
la rara uirtù & bontà de quei nobi-
li e degni cauallieri antichi, & l'ho-
neste maniere & buona creanza di
quelle Reine & principesse, & gli
honesti suoi portamenti che ui fa-
rà rallegrare, quando leggendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trouerete le proprie uirtù uostre le
quali fioriscono al mondo ne dubi
to punto che la lettura di questo li
bro ui diletterà infinitamente ue
dendo in esso gli effetti humani
quante cortesie & belle creanze si
uede nell'attioni di questo gentil
caualliere li braui portamenti suoi
usati in fauorir donne & donzelle
& aiutar gli oppressi & giouar al
trui & usar quel che debbe un ho
norato caualliere in deffension del
la santa fede & metter la uita a pe
ricolo per ben operare & aiutar
coloro che n'haueuano bisogno.
suplico adunque V. S. che accet
ti il mio dono benche picciolo in
apparenza, ma grandissimo quan
to al frutto che se ne caua, ueden
do la uirtù tanto bene in uoi ridot



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ta che uirtuosa ui fa cognoscere.
Pregola degnarsi di accettar uo-
lontieri questo mio dono, ilquale
gli darà segno della molta riueren-
za ch'io gli porto, & la prego ha-
uere in cio maggiore riguardo a
l'animo mio uerso di lei che alla
qualità del dono, & quanto piu
posso la prego a conseruarmi nella
sua buona gratia, allaquale de-
sidero ogni felicità & contento.

D. V. S.

Affettionatis. seruitore

Michele Tramezzino.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA DEL SECONDO
uolume di don Rogello .

- P**roemio del traduttore del presente libro
carte . 1
- Le amoroſe parole che paſſaron nella nauē fra la
principēſſa Perſea , & don Rogel di Grecia
nel nauigare uerſo la Perſia . 2
- La gran tempeſta che ſoprauenne a queſti princi
pi , & principēſſe , & come , & doue foſſero
traſportati . 6
- L'allegrezza , che fecero tutti in queſto ſcoglio ,
& che partiron quinci , & come , & quel che
diſſero , & riſoluerono . 9
- Che i duo principi , & la principēſſa con le Infan
te , & tutti uennero in poter di quella gente
barbara , & come . 13
- La gran contēſa per l'afſalto de i neri a i princi
pi , & le Infante , la gran diſſeſa loro , & che
furon dal gouernatore ſoccorſi , & condotti a
ſaluamento . 17
- Quel che auuenne nel fatto di queſti amori , &
come la Satrapa appaleſò il ſuo amore a don
Rogello , & quel che ſeguì . 21
- Il ragionamento fra il principe don Briange &
don Rogello nel fatto di quello amore , & che
don Rogello andò a trouar la bella Satrapa
alle ſue ſtanze . 25
- Che don Rogello hebbe l'amor della bella Satra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- panera, & qualche passò fra loro, & i lor
ragionamenti. 28
- Quel che ragionaron la principessa, & don Ro-
gello, & quel che la seconda notte auenne
nella città, & che il Satrapo fu preso. 31
- La gran battaglia che il principe don Rogello, &
quel di Boetia hebbero con i neri, & come
nel fin di essa riscossero il Satrapo, & gli po-
sero in fracasso. 35
- Che i duo cauallieri perseguitarono i nemici fino
al lito del mare, & che gli romperon, libe-
rando il Satrapo prigione. 39
- Che gli ambasciatori dieron le lettere, & narra-
ron quel che haueuano in commissione, &
l'allegrezza, & la risposta della Reina. 43
- L'amore che questa nobil Reina prese al principe
don Rogello, & quel che fra se diceua, &
quel che fece la Satrapa Eliopea. 46
- L'honor che fu fatto a i cauallieri bianchi, &
l'apparecchio della giostra con quel che passò
di cortesia fra loro. 49
- Che comparsero alla giostra molti ualenti caual-
lieri, & l'apparato di essa con quel che ui suc-
cesse. 53
- Le molte feste che furon fatte a questi cauallie-
ri, l'amore della Reina uerso il principe don
Rogello, & quel che auenne fra i duo pa-
renti della Reina, & i principi. 57
- quel che fece don Rogello nella giostra, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

TAVOLA

- la Reina parlò con la matrona, & il modo
che ella tenne. 61
- Che il di seguente uscì il principe don Briange alla
giostra per comandamento della principessa
Persea, & quel che fece in essa. 65
- La uia che tenne la donna, & quel che fece nel-
la giostra il principe don Briange a richiesta
della principessa. 68
- Che la donna parlò al scudier di don Rogello, &
quel che da lui intese, & l'allegrezza della
Reina quando lo intese. 72
- Il ragionamento che con se stessa fece la innamo-
rata Reina Calidora, & quel che la mattina
disse alla matrona nel fatto di quello amore
car. 75
- La proposta che la Reina fece al conspetto delle
sue donne al principe don Rogello, & che egli
le promise pigliare in se l'assunto della guerra
car. 79
- Il dono che la Reina fece a don Rogello & che
la Duchessa di Lisania accettò per suo caual-
liere il principe don Briange, & che partiron
per il campo. 83
- Il ragionamento amoroso che passò fra la Reina,
& il principe don Rogello, & che fu dato or-
dine di andarla a ueder di notte. 86
- Che don Rogello hebbe la notte gratiosi ragiona-
menti con la Reina, & che partì il di seguen-
te. 90



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- Che partendo il principe don Rogello, & quel di Boetia ragunaron le genti della Reina sbattute, & assaltarono i nemici. 93
- Che don Rogello rompè il Re di Salamora & la gran festa che ne fece la Reina che in quel di giunse al campo. 96
- La grande allegrezza che si fece nella città, & che don Rogello mandò il gigante prigione con tutti gli altri alla Reina. 100
- Il trattato fatto dal principe di Mediana, & gli altri per uccider don Rogello, & il principe don Briange, et quel che nella battaglia auuenne contra il Re di Salamora. 103
- I dolci ragionamenti passati fra le dame, & i cauallieri, & come don Rogello & don Briange si apparecchiaron ad assaltare i nemici car. 108
- Che don Rogello godè l'amor della Reina Calidora, & che don Briange sentì amorosa passione per la Duchessa. 111
- Che i duo principi assalirono il campo de i nemici, & la gran battaglia che seguì, & come fu don Rogello ferito a tradimento. 114
- Che fu dato principio alla battaglia, & quel che auuenne nell'incontrarsi la prima, & seconda schiera. 118
- Il fine di quella dolorosa battaglia, quel che fecero i congiurati contra don Rogello, & quel che di essi auuenne. 121



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- Che gli esserciti si ritirarono, & fu contratta la pace, & quel che uolle far la Reina de i prigioni traditori. 125
- Che la Reina a preghi di don Rogello perdonò a i traditori, & che fu conclusa pace fra lei, & il Re di Salamora. 128
- Che si uidero il Re, & don Rogello, la cortesia che fu fra loro usata, & che fu fermata la pace. 131
- Che don Briange conseguì l'amor della Duchessa, che partorì la Satrapa Elioepa, & che partiron per la guerra. 134
- Che la principessa Persea, & le sue due sorelle furon rapite in aere da un mago, & portate, quel che di loro auuenisse, & il dispiacere di don Rogello. 138
- Quel che risoluerono i duo principi, & che rimunerarono i marinai secondo la promessa, & che uidero il rotulo, & si mossero per la guerra. 140
- Che i duo principi don Rogello, & don Briange uinsero i nemici, scacciandogli fuor dell'isola, & che conquistarono l'altre due isole alla Reina. 143
- Quel che fecero i duo principi con questa Reina, & quel che promisero di operare con la Reina dell'Isola Infelice in fauor di esse. 147
- L'allegrezza che fu fatta nella città, & il riceuimento de i cauallieri, & che fu scritto alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- Reina il fatto di quella guerra, & quel che
 vefcriſe. 150
- Che la donzella Alchifa uenne a trouar don Ro
 gello, & lo induſe a partir per gire a ricoue
 rar la principessa Perſea. 153
- Quel che diſſe la donzella Alchifa a i duo prin
 cipi, & particolarmente a don Rogello, ſo
 pra il recuperar della principessa. 156
- Quel che la Reina riſpoſe ad Alchifa, & il ra
 gionamento fra la Reina, & don Rogello,
 & quel che in ſecreto Alchifa diſſe a don Ro
 gello. 161
- Quel che auuene a don Rogello, & al princi
 pe don Briange nel andar uerſo i monti Riffei
 per liberar la principessa Perſea, & ſue ſo
 relle. 163
- Quel che la donna narrò della qualità di quel
 la Iſola, & di quel che a lei uì era auuenu
 to. 167
- La gioſtra che hebbe il principe don Rogello con i
 duo cauallieri, & quel che paſſò fra lo
 ro. 170
- Che fu don Rogello tradito, & poſto in prigio
 ne, & quel che con le donzelle gli auuen
 ne. 173
- Che l'una delle donzelle ſeparatamente dall'al
 tra ſcopere l'amor che al principe portaua
 & quel che paſſò fra loro. 177
- Che hebbero le due donzelle ragionamento ap
 partato



Biblioteca
 Civica



Comune
 di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
 MAMBRINO

TAVOLA

- partato con don Rogello, & quel che l'una,
& l'altra disse & le rispose. 180
- Che don Briange incontrò una donzella & il ra-
gionamento che hebbe seco, & che andò ad
albergare con lei. 183
- L'honor che fu fatto a don Briange dalla don-
zella, & che seppe la cagion, perche quiui
erano ragunate, & quel che risoluete contra
il gigante. 186
- La gran battaglia che successe fra il gigante
Quartarone, & il principe don Briange, &
il fin di essa. 189
- Che Diambra liberò don Rogello, & che egli an-
dò per soccorrere don Briange, & quel che
auuenne. 193
- La battaglia che fu fra il gigante, & don Brian-
ge, & come fu nel maggior bisogno aiutato
dal principe don Rogello. 196
- Quel che successe in questa battaglia, & la mor-
te del terzo gigante, & quel che operò don
Rogello per amor delle donzelle. 199
- La gran festa che si fece a i cauallieri liberati
dell' isola, & i fuochi che ne fecero, & quel
che fu ordinato. 203
- Che furon liberati i prigionii, & che don Rogel-
lo ui trouò alcuni suoi amici, & la festa che
si fecero, & che si apparecchiaron a rice-
uer la Reina. 207
- I ragionamenti di questi principi, & che anda-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- rono a riceuer la Reina, & quel che risolue-
ron con lei circa quell'Isola. 210
- Che don Rogello uscì a riceuer la Reina dell'Isola,
& che ne inuestì Diambra maritandola a
sua uoglia insieme con la sorella. 212
- Che la Reina uide il piaceuol torneamento di
quei principi, & che inuestì dell'Isola Diam-
bra per amor di don Rogello. 216
- Il ragionamento che passò fra il principe Artas-
erse, & la principessa di Gaba, & quel che
seguì. 220
- La battaglia che dette don Rogello a la città di
Galba, & quel che in essa auenne a lui & a
Tafinor di Boemia. 222
- Che la principessa Rosolinda hebbe gran compas-
sion del principe Tafinor, & come lo condusse
nelle sue stanze, & fecelo medicare. 226
- Che la principessa parlò con i cauallieri, & quel
che conuenne con loro, & che condusse alle
sue stanze il principe Tafinor. 230
- La uita di questi dui amanti, & quel che auen-
ne nella battaglia del giorno seguente nello
assalto della mura. 233
- Che fu la città presa, & la rocca, & l'honore,
& la cortesia che alla Reina, & principessa di
Alchimora fu usata. 236
- Che entrarono i cauallieri dentro la rocca, &
l'honor che fecero alla Reina, principessa, &
lor donne, & quel che dopo successe. 239



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- Le cortese accoglienze che si fecero queste Reine, & principesse, & le parole di creanza che passaron fra loro. 243
- Che il Re di Alchimora andò alla città di Galba, & che furon composte le loro differentie. 246
- Che il Re di Alchimora si uide con don Rogello, & i suoi compagni, & le accoglienze che si fecero con le dame. 248
- Che i cauallieri accettaron l'impresa per li preghi della madre & la figliuola, che fu conclusa la pace, & quel che passò con Tasinor l'altra principessa. 252
- Che si propose la partita per i monti Riffei, che fu mandato per il mago, & quel che passò fra il principe Tasinor & la principessa. 255
- Il dolce ragionamento che seguì fra questi gentili amanti il dì seguente, & il dono che la principessa fece al suo amato principe. 260
- Che capitò alla corte della Reina il mago Ciuffetto, & quel che disse a tutti circa lo incanto del Re & il fatto loro. 262
- Che le dame consolaron don Florarlano, & tutti gli altri con esse, & quel che il sanio Ciuffetto gli disse in torno la principessa Radiana. 265
- Che partiron le due Reine, & due principesse con don Rogello di Grecia & suoi compa-

TAVOLA

- gni. 268
- Che le nauì apportarono all'Isola dell'Idra, & lordine che si tenne da i cauallieri per difesa di quelle dame. 271
- Che seppero i duo principi il caso di quella Isola, & che il dì seguente don Rogello si mosse per combatter con l'Idra. 273
- Che don Rogello, & don Florarlano conuertiron la donzella, & che cercando l'Idra don Rogello combattè con essa al lito del mare. 277
- Che dopo lunga battaglia fu l'Idra uccisa da don Rogello, & che essendo in pericolo di morte, fu liberato dalla dama del castello. 280
- Che fu mandato al castello con la nuoua, & che la Duchessa dell'Isola uenne & prese assonto di guarire il principe don Rogello. 283
- Che la Duchessa signora dell'Isola dell'Idra guarì il principe don Rogello, & che fu l'Isola ribabitata. 286
- Che liberato don Rogello delle sue ferite, si apparecchiò a partire con quella compagnia, & quel che fra la Duchessa passò, & lo Infante. 289
- L'angustia della Duchessa a torno il suo maritarsi, & quel che fece la Reina di Caba. car. 293
- Che fu sposata la Duchessa dell'Isola dell'Idra allo Infante di Capadocia, & che guarito



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- ben don Rogello, si battizzò la Duchessa con
i suoi. 295
- Quel che auenne per strada a questa honorata
compagnia, & come capitaron le nauì al por-
to del regno di Tanacria. 298
- Quel che auenne nello sinontar che al porto
fece don Florarlano, & che il Re con la Rei-
na, & con tutta la corte udita la sua uenuta
& de gli altri andò a trouargli. 300
- Il gran riceuimento che si fecero questi gran
principi, & principesse, & quel che passò
fra la principessa Radiana, & il Re di Dar-
dania. 303
- La risposta del Re don Florarlano, & le amoro-
se parole fra loro, & che il Re condusse alla
città questa honorata compagnia. 307
- Quel che passò fra il Re don Florarlano, & la
principessa Radiana, & come si dieron pa-
role di matrimonio, & lo conclusero la notte
seguenta. 310
- I ragionamenti che passò fra questi duo amanti
al cospetto della Reina, & che ella gli sposò
insieme con quel che seguì poi. 313
- Che uennero il Re, & Reina di Comagena, le
gran feste che furono fatte, & quel che
auenne fra la principessa di Alchimora, &
il principe Boemo. 316
- Che la Reina, & poi la principessa uisitarono il
principe Boemo, & i ragionamenti usati-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- gli, & come ella conferì il tutto con la madre. 319
- Che uenne Vagliado Re di Comagena con la Reina sua moglie, & che essendo finite le feste don Rogello fece apparecchiare la partita. 324
- Che passarono nel regno di Sasa, & in qual modo soccorressero quel Re dalla furia di nemici. 326
- La battaglia che fu fatta in quella ualle fra i cauallieri Christiani, & i pagani, & che giunsero uerso la sera al castello. 329
- Il cortese riceuimento che fu fatto alle dame & a i principi di questa honorata compagnia, & quel che quindi passò. 332
- Che don Rogello andò con gli altri al campo, & la disfida che fece al gigante, & al Re nemico con l'Infante di Galatia. 335
- La domanda che fece l'Infante in publico, & come si fece la disfida al Re di Salinterna & fu accettata & come. 338
- Quel che successe fra l'Infanta Diodora, & il suo caualliere, & come fu ordinato il luogo della battaglia sotto il castello. 341
- Che il Re di Sasa narrò il fatto dell'auentura de i monti Riffei, & che uenuto il dì, i cauallieri entrarono in campo. 345
- Che entrarono gli otto combattenti nel campo, & che fu dato principio alla battaglia fra lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- ro con la giostra, & quel che auuenne. 349
- La gran battaglia che seguì fra gli otto cauallieri, la morte de i duo giganti con la uittoria de i Christiani. 352
- La festa che dalle dame fu fatta a i cauallieri uincitori, & come furon curati, & che il Re di Salinterna seruò i capitoli, & si partì. 355
- I piaceri che gustaron tutti in questo camino, & come giunsero sotto i monti Riffei, & uidero le marauiglie in parte di quello incanto. 358
- Le gran marauiglie che le dame, & i cauallieri uidero nel fatto dello incanto de i monti Riffei, & che si diede ordine al prouar dell'auentura. 362
- Che i duo cauallieri si prouaron nella pericolosa auentura, il modo che tennero, & quel che uidero, & trouarono. 364
- La gran battaglia che nacque fra i quattro giganti, & i duo principi, & che al fine rimasero i principi uincitori, & passarono al monte. 367
- Che i duo principi entrarono al monte, & che don Artaserse non pote gir piu auanti, & che fu l'auentura tratta a fin da don Rogello. 369
- Che questa nobil compagnia di Re, & principesse scesero il monte, quel che uidero, & il gran riceuimento che fu fatto fra loro, &



TAVOLA

- quei da basso . 373
- Le feste fatte per le nozze di questi Infanti, & della principessa di Alchimora, & il principe Boemo, & come si diede ordin al partir ciascun al suo paese . 376
- Quel che auenne nel torneamento, l'amor del principe di Suenia con l'Arciduchessa di Sorano, & che si fecero le nozze del principe di Boemia . 380
- Che fu concluso matrimonio fra il principe di Boemia, & la principessa di Alchimora, & fra l'Arciduchessa di Sorano, & il principe di Suenia, & quel che seguì . 383
- L'amorose pene di questi duo amanti, & come giunsero in Persia, & le gran feste che furon fatte a loro, & a don Rogello . 386
- La festa grande che si fece nella corte dello Imperador di Persia, & che dopo molti giorni don Rogello partì quinci per strana auentura . 388

Il fine della tauola .



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

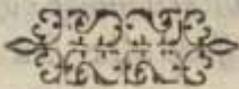
73
ci-
rtir
76
del
ora
e di
80
e di
ipe
83
me
ron
86
m
rni
tu-
88

SECONDO VOLUME

DI DON ROGELLO,

ouero quarto libro di Don
Florifello,

Nouamente ritrouato, & dalla lingua
in che è stato tradotto, ridotto
nel nostro idioma Italiano.



Proemio del traduttore del
presente libro.



PERCHE a molti lettori, non
bene instrutti dell'ordine di que-
sti libri, potrebbe nascere confu-
sione nella lettura di essi, non
sapendo doue queste Aggiunte,
& libri nuoui ritrouati entrino, ne i libri di Ama-
dis di Gaula, è stato conueniente sempre nel prin-
cipio di alcun di essi narrare doue subiecti, ac-
cioche concordati i tempi, uengano a concordarsi
le scritture. Hora, circa il presente libro, che
seguita la terza parte di don Florifello, o per dir
meglio, il secondo uolume de i fatti di don Ro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

gello, si dice a piu chiara inteligenza de i lettori, che la presente uaga & dolce historia non fu notata da Galersis in seguimento di esso suo terzo libro di don Florisello, perche essendo il buono historiografo Galersis, come piu uolte si è detto, in essi suoi libri stato uasallo, & domestico di don Falanges di Astra, si mise alla sua historia piu per fauorire, & in memoria a posteri celebrar i gran fatti suoi, & di don Florisello di Grecia suo singolar amico, che per altro, & per cio lasciò a dietro molte cose che gli pareua che non pertenessero alla sua historia. Lasciò particolarmente adietro tutte le cose contenute in questo libro scritto dal Mago Zirzeno, & ritrouatosi di nuouo in certi annali tornati a luce delle cose di Trabisonda, dispersi al tempo di Canalò Imperadore. Ben ne fece in somma mentione Galersis, quando narrando come don Rogello uolendo insieme co'l suo amico don Brian ges di Boetia ricondurre al Soldan di Persia la bella principessa Persea, & sorelle sue nipoti, dice nel capitolo CLVI. che questa compagnia andò uagabonda un'anno prima che i cauallieri le potessero ricondurre al patrio nido, o allo imperio del Soldano per molti uarij casi, in che furono dalla fortuna girati, nel qual tempo fu per don Rogello tratte a fine molte & diuerse auenture, & come amandosi questo principe & la principessa Persea, come si amauano, la stretta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 2

& lunga conuersatione, che hebbero insieme in
 questo uiaggio & lunga peregrinatione concesse
 questa principessa, piu liberamente forse che a
 donzella non si richiedeua, il suo amore a que-
 sto ualoroso principe, benchè ella escusandosi sem-
 pre disse che cio haueua fatto perche don Rogel-
 lo l'hauea sposata, benchè altre uolte le uscisse
 di bocca che le hauea promesso di sposarla, &
 quiui dice medesimamente Galersis, che di loro
 nacque un figliuolo, chiamato don Plaiarte di
 Fortemare, che fu estremamente ualoroso. Et
 perche de i fatti che successero a don Rogello &
 dō Briange in questo anno, uiddo Zirzeno da niu-
 no essersi fatta mentione, egli ne compilò questo
 libro, inserendoui anco alcune cose dopo toccan-
 te alla historia generale per non poter far di me-
 no. Par che sia ben di dir similmente, prima
 che all'historya si dia principio che niuno pigli
 ammiratione di intender che di Persea dica Ga-
 lersis hauer hauuto in questa peregrinatione don
 Rogello don Plaiarte di Fortemare, & Zirzeno
 ne i libri di Sferamundi dica che ne hebbe una
 fanciulla chiamata Chiarastella, perche non son
 questi duo auttori discordi fra loro, anzi concor-
 di, perche Galersis nel libro & capitolo come di
 sopra dice che generò di lei don Plaiarte, & Zi-
 reno lo dica in questa historia anco egli, ma heb-
 be dopo lui Chiarastella quasi nel fin della pere-
 grinatione, ma perche di don Plaiarte, che fu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

riputato perduto, non si fece dopo da niuno menzione, si attese a parlar di Chiarastella. Fu ben uero che si troua notato che Zirzeno scrisse i famosi gesti di don Plaiarte in un libro chiamato la terza parte di Sferamundi, ma fino a questa hora non si è ritrouato, ben si spera che poi che si uengon tuttauia ritrouando gli altri libri di Sferamundi a poco a poco, si habbia a ritrouar questo ancora. Nel resto, dal progresso di questa historia potrà comprender il lettore l'andar delle cose notate, & torsi dalla mente ogni dubbio, che circa di essa potesse nascergli, ma ueniammo alla narration di essa.

Le amorose parole, che passaron nella naue fra la principessa Persea, & don Rogel di Grecia nel nauigar uerso la Persia. Cap. I.

S Piccatasi dal lito dell'Isola di Guindatia la naue in che il ualoroso principe don Rogello di Grecia, & don Brianges di Boetia riconduceuano nello imperio di Persia la bella principessa Persea & sue sorelle come circa il fin del terzo libro di don Florisello racconta Galeris, fu da gli accorti nocchieri secondo che gli era detto girata con pieno uelo a quella uolta con tanto piacer di questo innamorato principe quanto altro felice amante sentisse giamai, poi che senza impedimento alcuno poteuan gli occhi suoi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

specchiarsi nel piu uago, & dilettofo obietto che
 si haueſſero ſaputo diſiderare, percioche eſſen-
 doſi il principe don Brianges ben accorto dell' amo-
 re che a queſta alta donzella il ſuo amico por-
 taua, cercaua con uarij traſtulli di diletteuoli ra-
 gionamenti trattener le due ſorelle in diſparte,
 laſciandolo ſolo con lei, onde ſi come era la na-
 ue grande, & molto commoda, poteua egli a
 ſuo grande agio quella immenſa beltà contempla-
 re, nella fruitione della quale hauea l'acceſo prin-
 cipe fondato tutto il ſuo penſiero. Benche Ga-
 lersis nel ſuo libro che precede a queſto di Zirze-
 no dica della beltà di queſta generoſa principessa,
 non ſe ne ſtende con tutto cio molto, perche, co-
 me ſi diſſe, era egli intento a ſcriuer altro, eſ-
 ſendo queſto ragionamento quaſi fuor dell' ordin
 della hiſtoria ſua, ma Zirzeno che preſe aſſunto di
 ſcriuer in queſto ſuo libro particolarmente il fat-
 to di queſto amore & quel che ſucceſſe fra loro,
 almen ſin che fu ri-poſta nel ſeggio dell' auol ſuo
 dell' imperio di Perſia, ne fa piu lunga dichia-
 ratione, & deſcriuendo la ſua perſona & le ſue
 fattezze tutte, dice che era donzella piu toſto al-
 ta che mediocre, ma ſi ben compleſſa di groſſez-
 za di membra quanto a punto richiedeuà (per
 far la natura compita in leggiadria) la propor-
 tion della grandezza, & era coſi in cintura di-
 ſpoſta, & nel portar con gratia la ſua perſona,
 che ne pennello in ritratto, ne occhio in uederla,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ne lingua in descriuerla, sarebbe stato possibile di
 aggiunger a dir una minima parte di quel che
 era, hauea il suo viso piu tosto lungo che tondo,
 occhi neri, & cosi allegri che nel girargli pare-
 ua che rasserenasser l'aere, rallegrasser la terra,
 & indolcissero il cuor di chi la miraua senza la-
 sciar libero dall'amarla, & seruirla cauallier,
 che in essi la sua uista incontrasse, haueua largo
 & spatioso fronte, naso profilato, ciglia che di
 negrezza faceuano inuidia all'hebano, denti che
 pareuan di auorio, & bocca, nella quale pare-
 ua che risplendesse tutto quel che di bello sapesse
 far natura. Il petto hauea spatioso, & rileua-
 to, & finalmente cosi proportionata in tutto il
 corpo che in niuna parte pote mai donna curiosa
 ne cauallier giudicioso di una minima imperfet-
 tione incolparla. Quel che condiaua poi le sue di-
 uine fattezze, & faceua marauigliosa piu la
 sua bellezza, era la natural bianchezza della
 sua carne, & il uiuo, & acceso color delle sue
 candide, & uermiglie guancie, ma sopra tutto
 la sua gratia nel caminare, nel parlare, & in
 tutte le sue maniere tiraua ad amarla ogni ani-
 ma che fosse di amor rubella, & per porla in
 maggior perfettion natura, l'hauea prodotta pru-
 dente, saggia, discreta, amorosa, & grata, &
 cosi pronta in ogni ragionamento, che non era in
 tutto quel clima donzella che l'uguagliasse. Era
 di honestissime maniere, & se ben il veder che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

un principe di tanta eccellenza, & di sì estrema beltà, & ualore (quale era don Rogel di Grecia) si era posto ad amarla, & che conoscesse che eì della sua gran beltà inuaghito hauea in lei collocata la uita, & la morte, & che ella non aliena dall'humanità, & dalla fragilità della carne come le altre, si sentisse impiagato il cuore dell'amor suo, hauea (facendo marauigliosa forza a se istessa, & uiolentando i suoi desiderij amorosi) determinato non consentir mai ad atto che le hauesse potuto apportar dishonore o macchia nell'honestà sua, ancora che si uedesse la morte uicina, & se ben poi dopo molti preghi, & infinite lagrime del suo amante uinta, cedette alla humanità, ne pote piu star salda a tanti amorosi assalti, al fin le promesse di don Rogello furono cagione, che per non uederlo piu languire, & lei nel suo gran fuoco consumarsi, gli concedesse il suo amore. Hora non cessaua il misero amante raccomandarsi a questa principessa, & il primo giorno della nauigatione essendo con lei sola, dopo l'hauerla con molta dolcezza contemplata, le disse. Deh signora mia, non uedete uoi come il uostro seruo così per uoi languisce che se piu se gli tarda il soccorso, se ne ua a perdersi? Potrà esser che in donzella di sì gran stato, dotata di tanta bellezza, & gratia, cada crudeltà tanta uerso chi ui adora, ui serue, & ui si dà per uinto? Deh bellissima principessa, & qual



AGGIUNTA AL II. VOL.

clemenza potrà in uoi sperarsi uerso i uostri ne-
mici se uerso chi ui ha donato il cuore, la liber-
tà, & tutto il suo amore ui mostrate così rigi-
da? & con questo spargena questo acceso princi-
pe uine lagrime da gli occhi, non togliendo la sua
uista mai dal mirarla, & ella che molto l'ama-
ua, & se ben sentina piacer grande in ueder di
esser così da lui ardentemente amata, hauea con
tutto cio pietà di uederselo così destrugger inan-
zi, con atto amoroso, & uiso di pietà dipinto
gli disse. Deh signor mio, & per qual cagione
uoi mi incolpate di crudele, che non è cosa che
piu possa una nobil donzella infamare? non piac-
cia a Iddio, che mai in me regni questo peccato.
Gia ui ho detto che ho pietà della uostra pena che
per mia causa patite, & che con ogni fauor
possibile cerco di medicaruela, & sento del uo-
stro languire in me gran cordoglio, ma che pos-
so io piu misera me farui? Gia ui ho detto che io
ui ho non solo accettato per mio, ma che io ho
dato a uoi tutto il mio cuore, & dedicatui tut-
ta la mia uolontà, con disegno che niun altro al
mondo debba il mio amor conseguir se non uoi,
ma se io ui ho il cuore, la libertà, & l'amor mio
donato senza altro riserbarmi, che il fior della
mia honestà, solo per tanto tempo quanto io sia
da uoi condotta a miei, ue ne hauete uoi così ad-
attristare? Oime che io mi riseruo quello, che uoi
istessamandomi come uo' dite amarmi, doure-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

Ste da uoi stesso conseruarmi, ancora che io cer-
 casse di concederuelo, poi che se ue lo concedesse
 non haureste piu cagion di amarmi, anzi da spen-
 germi ogni amor che mi portate, & che uale una
 donzella, che habbia perduta l'honestà sua? co-
 me puo piu piacere al proprio amante a cui l'ha
 donata? Gran torto signor mio hauete di doler-
 ui del poco che io ui ritengo, considerato il molto
 che io ui do, che è il cuore, & la mia buona uo-
 lontà, & questo poco che mi ritengo, mi riten-
 go anco per donaruelo, accio che in me conoscia-
 te amor compito, & uero. Il principe questo
 udito, & considerato il modo amoroso, & pie-
 toso con che questa sua amata principessa lo dice-
 ua, conobbe hauer ragione, & che era donzel-
 la honesta, & saggia molto, ma con tutto cio
 spinto dalla sua amorosa passione, le rispose. Deb
 signora, quanto bene queste uostre prudenti ra-
 gioni militarebbono, & se ne faria fatto capa-
 ce il mio intendimento, quando amor, che non è
 di alcuna buona ragion capace non fosse co'l suo
 potere fattosi tiranno del cuor mio, che fa che
 ne posso ragion buona conoscere, ne consiglio ascol-
 tare. Seguo il mal che mi nuoce, & fuggo il ben
 che mi gioua, & se io fosse co'l mio dir bastan-
 te a farui noto quel che in me sento, ben giudi-
 careste che non è pena che la mia pareggi, ne dol-
 cezza che alla mia si uguagli. Ma in qual ma-
 teria posson queste contrarietà star insieme se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

non in causa di amore? oue puo il dolce star con l'amaro, & con l'amaro il dolce, puo la tenebre habitar con la luce, & la luce con la priuation di essa. O bene auuenturato sparuiero che meritaste di riceuer la liberta da queste bellissime mani che me non sciolgono, ne uogliono trar di impaccio. Oime quanto io sarei beato se questa gran beltà mai hauesse mirato, ma che dico io? anzi infelice se non l'hauesse mirata, poi che nel contemplarla cosi io gioisco, che non è gioia, che la mia gioia auanzi. Et se potesse frenar i miei mortali desiderij a contentarsi di questa gloria, che sentono in mirar tanta bellezza, & non si estender piu inanzi, ben credo che pareggiarei la gloria de i beati, poi che quanto di bello creasse mai per trastullo dell'huomo natura mi è concesso di fissamente mirare, & pascerne a mio modo la uista, ma oime, che si come è questa beltà che io miro infinita, non è marauiglia che sia il mio desiderio di perfettamente goderla infinito, & se non mi quieto & contento di questa sola uista, & co'l dir questo la miraua, & uagheggiaua con tanta dolcezza, & tanto gaudio, che con i cocenti & ardenti sospiri pareua che si hauesse a risoluersegli gli spiriti uitali. La principessa, che sentiua se stessa strugger per amor di questo principe, & in se ueniua a sentire quel che egli sentiua, mossasi a pietà di se & di lui a un tratto, non pote far che non la-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

grimasse, & disse. Deh signor principe quanto mal mi causate in uederui io così dal mio amor tormentato, poi che la compassion di uoi, unita con la pietà di me stessa mi combatton la mia fragilità insieme co'l grande amor che io ui porto, & dall'altra la limpidezza della mia honestà, & quel che al grado mio son obligata. Deh non uogliate signor mio piu pormi in questo combattimento, uengauì pietà di me assoluendomi di questo flagello che doppiamente mi affligge, poi che mi tormenta la pietà propria, & la compassion che sento della uostra pena. Molto ui prego, & per quello amor che mi portate ui scongiuro, che come cauallier uirile uogliate uoi far forza a uoi stesso, & por freno anco alla mia sensualità che non sia per traboccare a far cosa che io perda l'honestà mia. Oime che a uoi signor deue toccar di farlo, poi che hauete pigliato assunto di guardarmi, & hauer di me cura in ricondurmi sana & salua al patrio nido, & come potreste dir hauermi sana & salua ridottami, se togliendomi o punito macchiandomi l'honestà che fin qui mi ho conseruata, mi faceste inferma dell'animo & dell'honore? Piacciaui ben mio temperar con la uostra prudenza & gran discrezione con la uirilità & la fortezza del corpo, & dell'animo le uostre & le mie fiamme insieme, almen fin tanto che io sarò ricondotta nell'imperio di Persia, & di mo ui prometto che all' hora



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

farò in comune sodisfattion dell' amor nostro tanto, che amendui saremo contenti. Queste parole diceua la principessa non senza lagrime, & con atto sì pietoso, che ben mostraua quanto desideraua di ottenerlo da lui, onde il principe si commosse, & dissele, che era contento di forzar se stesso, & reprimere il suo dolore, suffocando il suo uolere per non le esser molesto, con patto, che accio non sentisse il dolor sì graue non mancasse di fauorirlo talhora con qualche maggior fauore che dell' ordinario che gli faceua, & ella con amoroso sorriso gli promise di farlo.

La gran tempesta, che soprauenne a questi principi, & principesse, & come, & doue fossero trasportati.

Cap. II.

Questo ragionamento fu cagione di quietar alquanto la passione del principe don Rogello, ma non tanto che di continuo non sentisse gli amorosi affanni per l' amor di questa sua amata principessa, la quale cercana di farli più fauor del solito, ma sempre cercando raffrenargli quelle uoglie che lo hauessero a traboccare ad amore illecito, & stemperato. In questo tempo nauigando la naue con prospero uento, uenne il mare a turbarsi dopo tre giorni, & a minacciare aspra tempesta. Il nocchiero & patron della naue molto auueduto, abbassate le ue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

le, cominciò dal suo canto con l'aiuto de i suoi ministri a darui quel riparo che pote, ma crescendo tuttauia l'empito de i uenti, & moltiplicando una aspra & procellosa pioggia che si era mossa, cominciaron l'onde del mare ad inalzarsi in modo, che la naue fluttuando quando era portata all'alto, & quando pareva che hauesse a sommergersi nell'abisso. Ma uenuta la notte, & tuttauia crescendo piu la impetuosità de i uenti, cominciarono i nocchieri insieme co'l patron della naue ad attristarsi, che fu cagione di conturbar molto gli animi della principessa, & delle due Infante, & indi a poco a far che non si tenessero sicuri i cauallieri. L'onde del mare cresceuano in grande altezza, & faceuano co'l rompersi l'una con l'altra rumor tanto, che piu non si udiuano i nocchieri & la naue, portata dal furor de i uenti hor da una banda, hor dall'altra secondo la possanza di essi maggiore, con tanto spauento delle tre nobil donzelle, che si eran gitate a terra non si potendo piu sostenere in piedi. Don Rogello, & il principe di Boetia quantunque uedessero le cose a mal termine ridotte, con tutto cio cercauano di confortarle, ma non fu possibil mai, perche oltre lo spauento, la continua agitation della naue le hauea fuor di modo trauagliate. Il principe don Rogello hauendo preso in braccio la bella principessa Persea cercava con molti conforti quietarle l'animo. Ma



AGGIUNTA AL II. VOL.

non le essendo possibile, ueduti smarriti i ministri della naue, andò insieme co'l compagno ad inanimargli, & non solo gli fecero animo, ma essi stessi prendendo le funi, gli aiutauano ne i loro ministerij. Questa diligenza fu cagione di far che per piu tempo si mantenesse la naue dall'empito di questa gran fortuna, ma stanchi gia tutti, & piu tuttauia inasperendosi la spauentosa procella, uennero le cose a ridursi senza niuna speranza di salute, che persisi i piloti di animo, & a tutti mancate le forze. Don Rogello, che uide il pericolo uicino, & che la morte gli soprastaua, piu dolendosi della morte di quella principessa, & Infante che di altro, perche egli presupponeua di campare con qualche tauola, & il medesimo pensaua per don Briange. Quel che piu nella pietà di quelle signore lo affliggeua era il ueder che dalla paura & dalla turbation del mare giaceuan come morte, ne potena farle leuare in piedi. Finalmente dopo l'hauer piu cose discorse intorno a questo, & a niuna appigliatosi disse al principe di Boetia. Gia uedete signor a che termine sien le cose nostre ridotte, conuien che procuriamo il nostro scampo, & di queste nobil signore al meglio che sia possibile, & con lagrime di pietà amendui dissero a quei barcaroli. Amici io ui uoglio dire che queste donzelle che qui uedete son gran principesse & uniche a i padri, io ui offerisco, che potendo camparle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

con il uostro sforzo da questo pericolo, uoglio che habbiate tanto oro per ciascuna di esse, quanto ciascuna di esse pesarà, per farui ricchi tutto il tempo di uostra uita, senza che habbiate a girare stentando in questo così pericoloso esercizio, & questo ui promettiam noi come leali cauallieri del nostro, oltre che i padri loro non sian per mancarui. Questi marinai che ben hauean giudicato douer esser queste donne di alta guisa, all'essere, a i portamenti ricchi loro, & alle belle & ricche gioie che uedeuan portargli, & che a i sembianti, alla magnificenza, & a tutti i loro andamenti hauean di già fatto giudicio che i duo cauallieri fossero honorati principi, dierono orecchie a questo parlare, & si come fra loro erano giouani robusti & forti, ueduto ogni cosa perduta, si misero insieme quattro di loro che si offersero di o farlo, o che gli fossero per non farlo costate le uite, di che si ralleggarono i duo principi, & risolueron di metterle nel palischermo, & essi saltar in mare, & uenire aiutando il palischermo duo dinanzi & dui di dietro, tanto che lo haueessero condotto a uno scoglio, che hauean ueduto uicino, & quiui aspettar tanto che la fortuna cessasse, & poi condurle in terra ferma, con questo disegno conferito a i cauallieri, misero nel palischermo le donzelle non senza gran fatica, & in esso misero molta uettouaglia & buon uino per poter reficiarle con tre tauole per ogni



AGGIUNTA AL II. VOL.

bisogno, & saltati in mare, si posero a solcar l'onde uerso lo scoglio, guidandou il palischermo con funi che i duo primi ui hauean ligate, & gli altri dui aiutandogli, & sospingendo il palischermo a quella uolta. Don Rogello & il principe don Briange ueduta la naue cominciare a sdruscirsi, spogliatifi in farsetto solo con la spada a lato, presa una tauola ciascun di essi, si lanciarono in mare, tenendo la medesima uia che haueano i nocchieri co'l palischermo tenuta, i quali sospingendo l'onde con le braccia, & con la gagliardia delle gambe pareua che seguissero il lor camino felicemente, & gli altri marinai ciascun prouidde al meglio che pote al suo scampo. Fu la naue abbandonata, ne molto dopo tardò a placarsi la tempesta, & a cessare il tanto fluttuar del mare, essendo gia il giorno chiaro, che fu cagione della salute di queste nobil donzelle, che come morte eran nel palischermo portate, percioche approssimandosi al lito dello scoglio con grande allegrezza de i marinai, facendosi animo essi stessi con la speranza di quel guadagno, ui giunsero al fine, ma nel uoler attingerlo, eran dall'onde che in quel sasso percoteuano rispinti a dietro, & durò questo combattimento tanto che un de i marinai per piu non potere, ui rimase affogato non senza gran dolor de gli altri, che eran anco essi cosi stanchi che dubitauan della medesima morte, & furon piu uolte in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

determinazione di attendere alla salute propria, senza curarsi di saluare il palischermo, & le dame, con tutto cio quella speranza di una tanta ricchezza, & il ueder che eran gia in luogo di saluamento, gli mantennero a star saldi al dimorante. Finalmente l'un di essi il piu gagliardo peruenne al lito, & si tenne si forte che non fu dall'onde piu rispinto, onde allegro egli, & gli altri, si leuò in piedi, & con la corda tirando a gran forza, al fine con l'aiuto de gli altri dui portarono il palischermo al lito essendo un' altro di essi smontato in terra, & dopo il terzo, & lieti oltre modo, dieron gratie a Dio di un si buon successo, & riposati alquanto uiddero che i duo principi se ne ueniuanò a quella uolta sbuffando & respingendo l'acque sopra quelle tauole, & conobbero che eran gia stanchi, & perche l'onde eran gia in gran parte quietate, temendo della lor morte, trassero con prestezza dal palischermo le tre sorelle lasciandole come morte distese in terra, & duo di essi co'l palischermo & con remi, che ui hauean dentro gli andarono a soccorrere, restando l'altro in guardia delle donzelle per farle in se tornare & confortarle. I duo giunsero oue era il principe don Rogello molto stanco & lo ridussero dentro il palischermo, co'l quale si mossero a ritrouare don Briange, & lui ancora nel medesimo modo saluarono. Essi ringratiarono i marinai molto dicendogli, che



AGGIUNTA AL II. VOL.

presto haurebbon ueduto la gratitudine loro, & domandatigli di quel che fosse delle donzelle, gli dissero che erano in saluo, ma così tramortite che di nulla si risentiuano, & drizzandosi uerso lo scoglio (che hauea sotto alquanto di lito) uidero che già la principessa era tornata in se, & il marinaio la confortaua, & ella domandandogli che fosse auuenuto de i duo cauallieri con molte lagrime, perche credeua che fosser sommersi in mare, egli le diceua che eran sicuri, & le gli mostraua co'l dito nel palischermo, & quando la principessa gli uide, chi potrebbe esprimer mai il conforto che sentì nel cuor suo che con molte lagrime di tenerezza giunse le mani al cielo lodando Iddio, che hauesse tutti campato da una morte così palese & certa, & miraua così impallidita, & smorta il suo amante che si approssimaua al lito con infinito contento.

L'allegrezza, che fecero tutti in questo scoglio, & che partiron quinci, & come, & quel che dissero, & risoluerono. Cap. III.

NEl giunger che i duo principi fecero allo scoglio, la pietosa principessa si leuò in piedi, & con molte lagrime andò a riceuergli, ne si potrebbe dir mai la festa, che si fecero. I marinai mentre i cauallieri & le dame (che già l'altre due erano in pie risorte) si rallegrarono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

insieme, & che dauan gratie a Dio che fossero da quel pericolo campate, considerato il paese alpestro, & gli habitatori crudeli doue eran capitati, risolueron di andare alla naue loro che senza gouerno era portata mezza sdruscita, per ueder se hauessero potuto altra uettonaglia portarne, & l'arme de i cauallieri, delle quali considerauano douer hauer essi gran bisogno, & ui andarono co'l palischermo, & tanto ebbero di buona sorte che ne recaron l'arme loro, ma non gia i caualli che erano affocati & ne trassero alcuni barilotti di uino & di acqua con molto biscotto & carne salata, con la qual prouisione rallegrarono i principi & le dame molto. In questo tempo hauea don Briange narrato alle tre sorelle il modo che hauean tenuto per saluarle, & come don Rogello hauea per la lor salute promesso a i marinai pagargli tanto oro quanto esse pesauano, se loro le saluauano, & come conueniua di apparecchiar questo oro per sodisfargli. Risero le dame, ancora che non ne hauessero uoglia, parendogli che in tempo di tanto pericolo non douesse don Briange entrar in cosa di burla, ma quando intesero esser uero quel che egli diceua, mirauano don Rogello con marauiglia, dicendo che ben mostraua esser principe di duo così famosi imperij, poi che facua a marinai uil gente per la salute loro promesse così grande che altri che egli non saria possibile a sodisfarle, &



AGGIUNTA AL II. VOL.

gli accrebbero maggior amore, & particolarmente la principessa Persea, che ben comprese che fu per l'amore ch' a lei particolarmente portaua, et uenne per questo atto a intenerirsi tanto nel suo amore, che se ne sentiuu doppiamente penare. Don Rogello dopo l'hauer con lieto uiso confortate tutte, & essortatele a rallegrarsi del buon successo del pericolo passato, & fattele rinfrescare alquanto a una fontana di acqua dolce che fra duo sassi quini sorgena, fece da gli scudieri che si erano anco essi saluati nella naue apparecchiare da mangiare di quelle cose che haueano i piloti saluate, & perche stauano le donzelle ancora fiacche, egli le inuitò al mangiare, seruendole amendui i principi, & presentandole mentre essi si reficiauano ancora, & di lor mano lor dauano a bere, non uolendo che ui si interponessero gli scudieri. Queste carezze, & i conforti di questi duo generosi principi rallegrarono & consolarono le tre Infante in modo che si rinfrancarono molto di quella paura & di quel patir che hauean fatto. I principi fecero che elle dormissero & riposassero alquanto all'ombra di alcuni frondosi alberi che quini erano, & essi in disparte riposarono ancora dando ordine che i piloti & gli scudieri a uicenda facessero la guardia. Dopo che ebbero tutti a grande agio mangiato, & dormito, aspettando che in questo tempo il mar del tutto si tranquillasse, cominciarono i duo princi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. II

pi a discorrer del modo dell'hauer quinci a partire, & domandarono un uecchio piloto patron della naue che si era in essa saluato, se sapeua in qual paese fossero capitati. Il uecchio che mentre gli altri hauean fatto quella allegrezza, non si era mai rallegtrato, anzi fermatosi nella sua tristezza, gli disse. Non habbiamo signori cagion di rallegrarsi cosi come pensate, ne questi giouani piloti han fatto il guadagno dell'oro per lo scampo di queste nobil dame, come si hanno imaginato, che hauete da sapere che dal perder della uita impoi, non poteuamo incorrer nella maggior disgratia di questa, in che siamo incorsi, che hauete da sapere che questa notte ha la nostra naue (cosa mirabile a pensare) fatto piu di mille miglia & siamo arriuati nell'Isole Infelici, cosi da noi huomini di mare chiamate, perche niun ui capitò mai de i nostri, da uno impoi, che ne ritornasse a casa, & quell'uno ci raccontò cose grande della inhumanità di questa gente, & in particolare di quelle che habitano uicine al mare, che par che non possano esser mai a fatto domate ne corrette da i Re che le signoreggiano, percioche essendo in mare feroci, & hauendo per terra montagne asprissime che par che le diuidano dalle parti piu nobili & piu domestiche dell'Isole, i Re & le Reine con fatica le possono signoraggiare. Siam noi hora giustamente capitati nel mezzo di queste tre Isole che sono gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

di & di amplissimo, & lunghissimo circuito. Son
neri gli habitatori, & questi a i confini del mare
uiuono a guisa di bestie, & escono da tutte le ban
de a predare che quasi di altro non uiuono per
esser il paese alpestre, & montuoso tanto che non
puo pascere tanti. Non accade che noi facciamo
gran sforzo, & usamo diligenza molto nel par
tir di qua, che mi marauiglio io assai che fino a
quest' hora non compariscano di qua nauicelle per
uenir a farci schiaui. Quel che è piu graue che
non puo a questo prendersi riparo alcuno, impe
roche oltre che siam lungi infinitamente dal con
tinento, non habbiam noi naue atta da poter
quinci fuggire. Molto si attristarono tutti di que
sto sinistro auuiso, & particolarmente le tre so
relle che non se ne poteuan dar pace, ma i duo
principi che ancora che fossero molto giouani,
hauean passati pericoli graui, non consideraron
tanto questo come era da douer considerarsi, mas
simamente che l'ardire, & il gran cuore di amen
dui, operauano in loro una intrepidità grande,
non potendo patire che si hauesse a pensar douer
diuenir schiaui altrui, poi che si trouauano l'ar
me in dosso, & il uecchio piloto che si auuidde di
cio lor disse. Signori, io non trouo miglior con
siglio per uoi & per noi altri che uno, & è, che
noi andiamo all'Isola maggiore di queste tre, la
quale è signoraggiata hora da una Reina molto
magnumina, & che si detta di accarezzare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

tutti i bianchi che capitano in queste parti, & diciamo nel comparire che uoi uenite dritto per trouarla per hauere a seruirla hauendo molte cose inteso della grandezza dell'animo suo, & se potemo per questa uia scampare di non esser fatti schiaui da questa mala gente con hauerci questo riguardo, noi hauemo pigliato il miglior partito, imperoche potremo esser condotti a lei, con la quale si haurà assai miglior patti, ancora che non potremo fuggir ne anco uoi altri di non diuenir schiaui di lei, & percioche ha di continuo guerra con suoi nemici, quini si farà ella lieta della uista di uoi altri cauallieri, & ui onorerà, & accarezzerà molto, & potrebbe esser che in queste guerre potreste per lei far tanto, che acquistereste per uoi & per queste gentil donzelle & per noi altri la libertà & la gratia. Don Rogello di Grecia, & don Briange contradissero molto a questo parere, mostrando di uoler difendersi dall'empito di queste genti, & ne anco uoler uenire a soggiogarsi a questa Reina, poi che douean esser posti schiaui di lei, ma il buon piloto ridendo di questo grande ardir loro, gli mostrò quanto era pazzia grande pensar di fuggirlo, & uoler con l'arme combatter con un regno intiero lor dui, ma brauando questo principe di uoler piu tosto morir con l'arme in mano, & le tre Infante lagrimose di una si cattiuu nuoua supplicarono amendui che almeno per la uita di esse ba



AGGIUNTA AL II. VOL.

nessero uoluto quietarsi a quel che la fortuna uolena, & a non uoler pigliar altro disegno di quel che gli hauea il piloto mostrato, & perche ui staua il principe don Rogello ostinato, se ben il compagno che conosceua non poter farsi altro ui condescendeua, la bella principessa tiratolo da parte, & presolo per le mani addolci con la sua bella uista, & il suo comandamento l'alterezza sua, dicendogli che gli comandaua per quello imperio che hauea sopra di lui, a uoler in questo caso gouernarsi secondo il uoler suo, con lagrime di amore, & di pietà, mostrandogli che se non per se, douea farlo per lei, per la uita, & l'honor suo, & di quelle pouere Infante sue sorelle. Oime, signor, gli diceua non ui sete uoi costituito cauallier mio, & postoui sotto il mio imperio, perche io ui habbia a comandare? uolete uoi forse hora riuocar la uostra promessa ripigliandoui la liberta che mi hauete una uolta donata? Non signora, le rispose il principe, anzi che io di mo ue la confermo, ma ui supplico a non uoler permetter che uoi con me uostro soggetto habbia a uenir in poter di si uil genti senza aiutarui con la mia spada. Hora essendo io la signora, & uoi il mio caualliere, ella con lagrime gli rispose, ui comando io che deponiate la ferocità del cuor uostro, & serbar l'alto uostro ualore per quando fia il tempo, che è hora tempo di non l'oprare, & quella uita che ui sete



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

obligato di espor alla morte per amor mio, debiate riserbarla in mio seruigio. Ne uoglio che uoi poniate dubbio di interessar l'honor uostro in lasciarui uenir in poter di questa gente senza stringer spada, imperoche io ui assicuro che non è men uirtù in un caualliere ualoroso sapere a un tempo, & secondo l'occasione fuggir il combattere, che in un'altro sapere ualorosamente pugnare. Oime non uedete uoi signor principe (& come puo essere che la grandezza del uostro cuor ui inganni a non saperlo considerare) che quando ui risolueste a difenderui con le arme per non uenir in poter di queste genti non puo se non auuenirne morte a uoi, & al uostro compagno? In questo non hauete a por dubbio alcuno, perche ancora che sia il ualor delle uostre braccia estremo, & che uoi con esso estingueste diece mila di questa gente barbara, al fine di pura stanchezza ui lasciareste la uita, la qual perdita che pensate che auuenisse della mia? risoluetevi, che perirebbe in un medesimo tempo con la uostra, che io stessa mi ucciderei, rinunciando al uiuere senza la uita uostra. Ma se auenisse che a me fosse uietato lo uccidermi, non sarebbe egli la uita mia piu dura che morte, massimamente uiuendo in poter di queste genti priui d'humanità, & di creanza. Molto ui prego, & per quello amor che mi portate ui scogniuero che, & per la pietà di me, & di queste afflitte mie sorelle, ma mol



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

to piu per la uita uostra, da cui la mia uita dipende, & quella di queste altre, uogliate conseruarsi insieme con questo principe uostro amico, sperando in Dio che non sarà per abbandonarci in questa afflittione. Queste parole diceua la mesta principessa Persea tenendo sempre il suo amato don Rogello per le mani, & con uiso sì pietoso & lagrimoso, che estinse la brauezza del cuor di questo principe, inducendolo a promettere di non uoler in questo caso far altro se non quel tanto che da lei comandato gli fosse, con che uenne a lasciare la principessa, & le due Infante consolate alquanto nella gran mestitia loro.

Che i duo principi, & la principessa con le Infante, & tutti uennero in poter di quella gente barbara, & come.

Cap. I I I I.

QVietata che fu questa gran tempesta di mare, non tardarono a uscir da i porti, & dalle spiagge molte nauicelle che secondo l'usanza usciano in corso, che ueduta quella naue che mezza sommersa andaua portata sopra l'acque, ben si auuisarono quelle genti quel che douea essere, & correndo a quella uolta tutti, la circondarono occupandosi in ueder di ritrarne quel poco che hauessero potuto di quel naufragio, ma scorrendo altre piu all'intorno uiddero, anzi da i principi furono chiamati a cenno che uenissero a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

loro. Queste genti, che erano nere & molto aspre nella lor conuersatione, ueduta questa altra preda, & come eran quei dello scoglio genti bianche tanto in pregio fra loro si mossero in piu di mille nauicelle a quella uolta, beato reputandosi quello che prima potesse smontare per prendergli, di che auuedutosi don Rogello non potendo uedere che con tanta ferocità si lanciassero le genti a pigliar la principessa, & l'altre, trasse la spada, & brandendola uccise in sei colpi sei mori piu che carboni neri, & don Briange facendo dal suo canto il douere, uennero a romper l'ordin che si era dato di lasciarsi senza contesa uenir in mano de i nemici, & quiui si attaccò una mischia delle aspre, & feroci che si potessero uedere, della quale se ben le donzelle ne stauan tremanti, & afflitte, non per cio la principessa ne diede biasmo al suo amato principe, ueduto che hauea quei limiti della pazienza trasgredito per troppo amor che a lei portaua, che non hauea potuto patire che quei briconi così inhumanamente le afferrassero, & mal trattassero, & ancora che considerasse douer auuenir male di quel che hauea fatto, si come magnanima lodò l'atto del suo amante. I graui e pesanti colpi de i duo cauallieri, & le morti di molti, che chi senza gambe, & chi senza braccia andauan notando per le acque, fur cagione di far ritirar alquanto dalla gran calca che si dauano questi neri stu



AGGIUNTA AL II. VOL.

piti di una tanta brauura di cauallieri, & il patron della naue ueduto il pericolo, si come intendea & parlaua ben quella lingua, con uiso acerbo gridando disse. Voi sete qua uenuti per pre-
 dar questi cauallieri & queste dame, non sapendo ancora chi sieno, & il dispiacer che con farlo uoi apportate alla uostra Reina, che hauete da sapere che essi uengono qua a posta per honorarla & per seruirla, & con questo animo si son partiti da casa loro, che i cauallieri hauendo inteso la fama della generosità & beltà sua, & come ha di continuo guerra con suoi nemici, uengono al suo soldo, & saputo quanto la Reina si compiaccia della uista delle donne bianche uì han condotte queste sue sorelle. Et uoi secondo che gli doureste honorare & stimare per questa buona uolontà uerso la uostra Reina, così uenite ad assalirgli, ma siate certi che ne sarete gastigati quando uerrà alla sua notitia questo fatto. I neri questo udito stettero sopra di loro, & si uidde in un momento congregare insieme molte di quelle nauicelle, & i neri ragionare insieme sopra il parlar, che hauea fatto il piloto, & si uidde nascer scisma fra loro, percioche alcuni diceuano che era questa una scusa, perche eran qui stati i bianchi portati dalla fortuna, & che uedutisi schiani, hauean pigliato partito di così dire per non esser molestati, altri diceano il contrario, che i cauallieri eran gran guerrieri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& ualenti, come per esperienza hauean mostra-
 to, & che douean uenir al soldo della Reina
 loro, & percioche erano in discordia fra loro,
 si uiddero da loro partire alcune di quelle nauic-
 celle, che come il piloto diceua, mostrauan di
 non uolere offendergli per paura di non offender
 la Reina. Gli altri ingordi di quella preda, de-
 terminaron di combattergli, ueduto che non era
 fra loro altri che duo cauallieri, iquali apparec-
 chiandosi allo assalto, fecero ritirar le donzelle
 sotto un sasso, accioche qualche frezza non le
 offendesse, & uolle che anco ui si ritirassero i pi-
 loti. Venendo poi i neri ad assaltargli, si come
 eran bene armati, ne uccisero parecchi con colpi
 si dispietati, che dopo l'esserne morti presso cin-
 quanta, si ritirarono tutti a dietro spauentati in
 ueder prouue si grande, & diceuano fra loro
 che erano piu tosto demoni che cauallieri. In
 questo tempo il piloto uecchio minacciando al so-
 lito, & dicendo che per la ingratitude che essi
 usauano contra chi uenian per soccorrerli, gli
 Iddij gli hauean causato questo flagello, & che
 tutti sarebbero crudelmente fatti morir dalla
 Reina, cominciarono i neri a star piu sopra di
 loro, & a poco a poco per tema che i partiti non
 ne dessero ragguaglio al lor gouernatore, onde
 ne fossero puniti, si partiron anco essi, ueduta
 massimamente esser l'hora tarda. Il uecchio pi-
 loto rallegrò co'l dir suo tutti allhora, dicendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che non hauean piu cagione di temere di questi
 affalti, imperoche haurebbon ueduto la mattina
 comparir quiui il gouernator loro per condur-
 li a terra ad istanza della Reina. Le Infan-
 te, & la principessa, che eran piu morte che
 uiue, si consolarono molto per queste parole,
 & dopo, quando fu l'hora, cenaron quiui a
 grande agio, beuendo del delicato uino saluato
 dalla naue, & di una fresca & limpida acqua,
 che fra quei duo sassi surgeua. Don Rogello
 dopo si mise a passeggiar con la principessa sopra
 quel lito per rallegrarla, & la confortò molto
 di quella turbatione, il medesimo facendo don
 Briange all'altre due, & uenuta l'hora che il
 Sole hauea totalmente i suoi raggi nascosi questi
 duo principi fecero tagliar molta herba, & far-
 ne un letto per le tre sorelle, dandogli essi i loro
 manti con i manti de i loro scudieri, & ordina-
 rono che quella notte si facessero da i piloti, &
 da gli scudieri buone guardie per tutto quel che
 fosse lor potuto auuenire. Le tre Infante ripo-
 saron quella notte assai bene per il patir della
 notte passata, & perche si eran assai ben con-
 fortate co'l cibo, & i duo cauallieri similmente,
 i piloti fecero con gli scudieri a uicenda la guar-
 dia, & uerso il giorno sentiron genti, onde de-
 starono i cauallieri. Ma il uecchio piloto huomo
 molto auueduto non uolle che alcuno si scoprisse
 di alzarsi da terra, perche temette molto di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO

MAMBRINO

quel che era, che non fossero queste genti di qual
 che una dell'altre Isole, in mezzo le quali era
 questo scoglio, che andassero anco esse in corso
 per predare, & che nulla sapessero di loro. Era
 come si auuisaua il piloto, che era dell'Isola mi-
 nor delle tre, & queste genti nulla sapendo di
 quel che quiui era successo, se ne ueniuanò allo
 scoglio per pescar quiui oue era una buona pesca
 gione, ma essendo già uicini, & ueduto per l'on-
 de andar notando corpi morti, teste & braccia,
 spauentati, & turbati, stauano tutti suspesti,
 non ardendo di accostarsi allo scoglio, percioche
 quanto più se gli appressauano, maggior stra-
 ge ui trouauano, ne alcuno fu sì ardito che con
 la sua nauicella uolesse esser il primo a condursi
 al lito, & così stettero fin che uenne il giorno
 che scopersero i bianchi che ui erano, & com-
 presero che la fortuna gli doueua hauer quiui
 condotti, ueduta massimamente la naue così som-
 merfa, & che quei dell'altre Isole gli hauean
 forse uoluti prendere, & che difsendendosi essi,
 hauean fatta quella strage, & gli mirauan con
 occhi turbati senza hauer ardir di accostarsi,
 uedutiui maggiormente quei duo cauallieri, ma
 quando scopersero quelle tre donzelle di tanta
 bellezza, giudicando la preda grande, & tutta-
 uia più radunandosi altre nauicelle, determina-
 ron di combatterli, & prendergli, & mandaron
 battendo per maggior soccorso, & in questo men-



AGGIUNTA AL II. VOL.

tre corsero per assalirli a quel lito (che per altra
uia non era lor lecito poter entrare) Quivi i duo
u valorosi principi dopo l'hauer sopportato un nuuo
lo' di saette, che quelle genti gli tirarono senza
fargli punto di danno, uolendo essi smontare, co
minciarono a menar le spade in uolta in modo
che in poco di hora ne uccisero meglio di trenta,
& gli altri si ritirarono a dietro a gran passo,
Stupiti di una tanta bontà di cauallieri & di ue
der colpi sì smisurati & fieri. Così stando, si
uiddero in un punto, & dalla banda della Isola
picciola, & dalla grande arriuar tante nauicel
le che pareua uno essercito, percioche quei che
erano stati chiamati da queste genti, ingordi di
una sì ricca preda, eran uenuti a gran fretta
per rapirla, dall'altra banda quei primi neri
che erano tornati in terra dell'Isola grande sen
za uoler nuocere a i bianchi dello scoglio, sde
gnati con gli altri che si eran mossi a prendergli,
come si disse, eran ricorsi al gouernator di quel
la prouincia per la Reina, & notificatogli quel
fatto, & come i duo cauallieri con le tre don
zelle bianche ueniuan in seruigio della Reina,
& percioche si douean quei tali punir grauemen
te che hauesser lor fatto quello insulto, si per
uendicar l'ingiuria che in questo caso ueniua ad
esser fatta alla Reina loro, come anco per non
lasciar impunito un tanto delitto in essempio di
altri cauallieri bianchi che uoleffero uenir a ser
uir la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uiria nelle sue guerre. Il gouernatore ben conobbe che diceano il uero, & determinò di andar a saluargli, massimamente importunandolo la sua moglie, la quale era dalla Reina impoi la piu bella dama di quel paese & molto dedita all'amor de i bianchi, & hauendo inteso che eran questi duo cauallieri bianchi di gran bellezza, se gli era affettionata in modo, che sollecitaua con istanza grande il marito a douer gire a liberargli, mostrandogli il dispiacer che haurebbe la Reina riceuuto quando non gli hauesse liberati dalle mani di quelle genti crudeli. Il gouernatore che era huom bellicoso, si mosse adunque armato con gran numero di nauicelle con huomini armati, & nauigando uerso lo scoglio con la guida di quegli huomini, uide le molte schiere delle altre nauicelle dell'altra Isola, che andauano a quello scoglio per uoler prender i bianchi (che ben si indouinò la cagione di quello assembramento) onde con grande sdegno si spinse inanzi con disegno di saluar i bianchi, & opprimer gli auuersarij, uerso i quali mandò uno ambasciadore a gran fretta, facendogli intendere che se non si fossero ritirati da quella impresa, ne gli haurebbe egli fatti pentire, & protestandogli, che se a quello scoglio si conduceano con disegno di molestar quei bianchi, intendea che hauessero uiolato la pace, & confederatione che era fra il Re loro & la sua Reina, poi che



AGGIUNTA AL II. VOL.

lo scoglio era della giurisdiction di lei, ma in questo tempo erano le nauicelle di queste genti cominciate a trascorrer si inanzi che hauean cominciato a far sforzo di salir nello scoglio per opprimere i bianchi .

La gran contesa per l'assalto de i neri a i principi, & le Infante, la gran difesa loro, & che furon dal gouernatore soccorsi, & condotti a saluamento .

Cap. V.

I Dui magnanimi principi don Rogello, & don Briange tosto che uidder questa gran moltitudine di neri approssimarsi al lito con le nauicelle, fatto ritirar la principessa & l'Infante sotto la balza del sasso & parimenti i piloti, come se fossero inuitati a una solenne festa, andarono coperti de i loro scudi a diffender quel passo che era si stretto, che ben bastauano essi dui a tenerlo. Quiui menando le spade loro con la morte di molti, posero in breue terror tale ne i neri che a poco a poco mancaua in loro quella fierezza, & brauura con che uennero all'assalto, perche si come eran questi cauallieri de i forti del mondo, & i neri eran disarmati della difesa del corpo, non tirauan mai colpo, che non ne tagliassero un per mezzo o gli troncassero la testa dal busto, ouero gli partissero il capo fino al mento. In modo che impauriti de i loro colpi, si ritirauano a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

dietro con gran paura. In questo tempo giungendo quiui con i suoi il gouernator della Reina, & ueduto che questi neri non desisteuan dalla impresa loro, sdegnato oltre modo cominciò con essi una battaglia nauale molto feroce, ma non durò lungo tempo, perche fra quei che hauean essi perduto nella contesa con i duo principi, & questi che perderono in questo primo assalto, si ridussero in si pochi, che non potendo star al contrasto, ne hauendo capo che gli guidasse, si misero in fuga. Dopo il gouernatore che hauea nel suo secreto lodato infinitamente i duo cauallieri bianchi per quel che gli hauea ueduto fare, andò a parlargli, & gli disse. Signori cauallieri non hauete piu causa hormai di temere che queste genti che eran uenute per noiarui che non son della giurisditione della nostra Reina, oltre il pago che uoi gli ne hauete dato, anco io le ho in parte gastigate. Se uoi, come hauete detto, sete in queste parti uenuti per seruir la nostra gran Reina, uoi siate i molto ben uenuti, & ne hauerà ella infinito piacere, costi perche ha bisogno di cauallieri ualorosi pari nostri, come anco perche tutti uoi bianchi sete presso di lei in grande estimatione. Don Rogello lo ringratiò per mezzo del uecchio piloto di quel che hauea detto, rispondendogli che udita la nuoua della continoua guerra che la sua Reina haueua con suoi nemici, & hauendo inteso la generosità dell'animo



AGGIUNTA AL II. VOL.

suo, & come si dilettaua di hauer presso di se, & ueder gente bianca, non solo eran essi uenuti, ma ui hauean condotte tre lor sorelle, & fece uscir fuori la principessa & l'altre, che quando dal gouernatore, & dalli altri furon uedute, stupiron di una tanta bellezza, & il gouernatore si sentì tutto infiammato nello amor della principessa, ma come prudente non lo diede a uedere, anzi rispose per mia fe signori, non credo io che se io scriuesse alla mia Reina che fossero tutti i suoi nemici estinti gli darei miglior noua che questa che son per darle della uostra arriuata con si bella, & leggiadra compagnia. Ma perche non è bene che piu si tardi, ne uerrete in nostra compagnia o in quella nauicella che hauete con uoi o nelle nostre. Il principe fece entrar nel palisbermo la principessa con le due Infante & con loro il principe don Briange con i quattro giouani piloti, & egli entrò nella nauicella del gouernator di quella prouincia, che era molto honorato, & con seco i duo scudieri & il uecchio piloto, & duo altri piloti che si eran saluati fece entrar dentro una nauicella de i creati del gouernator che quelle genti chiamauan Satrapo, il quale non si satiaua di honorare il principe & carezzarlo, parendogli il piu bello, & il piu disposto caualliere che hauesse mai ueduto, & diceua fra se stesso, che ueramente doueua esser così, che era fratello di quelle belle donzelle.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

le, ne poteua esser altrimenti, & con prestezza mandò inanzi due di quelle nauicelle a far intendere alla Satrapa sua moglie che si fosse messa in punto per riceuer la piu bella compagnia di cauallieri & dame bianche che huom potesse immaginarsi. Don Rogello non intendeuà molto bene questo linguaggio ancora che qualche parte ne intendesse, ma il piloto gli scusaua interprete. Erano trecento nauicelle appresso il Satrapo, che lo circondauano & gli occhi di quei neri tutti erano intenti in mirar quei duo cauallieri cosi riccamente armati, & di si bella dispostezza, & mirando le tre Infante, diceuan cose grande di marauiglia fra loro, & faceuan cenni lodando l'estrema beltà di tutte tre. Ma il Satrapo se ben hauena l'orecchie, & la lingua intente a ragionar con il caualliere, spesso miraua le donzelle, & particolarmente la principessa che ne portaua il cuor suo. Di che ben si auuedeuà don Rogello, & se ben ne hauea dispetto, lo dissimulaua con gran prudenza, massimamente che gli pareua bene di lui in tutto il resto & assai piu che non si hauea presupposto, ueduto quella uil gente così rozza, & ferigna. Così seguendo il lor camino non tardarono a giunger a terra, & percioche si era sparsa la fama di questi duo cauallieri bianchi che ueniuanò a seruir la Reina con quelle tre bianche, concorsero al lito genti infinite, & massimamente di donne nere, che



AGGIUNTA AL II. VOL.

quando gli uidero smontati, non si potrebbe dir mai la marauiglia che mostrauan di hauer della lor gran bellezza. Hauea la bella Satrapa con allegrezza fatto proueder l'albergo a questi hosti bianchi nel proprio palagio di quella città maritima oue stantiaua, & mandatigli caualli, & palafreni, perche ui salissero, ancora che la città non fosse molto lungi dal lito, anzi ella con l'altre spesso ui ueniua a piedi per diportaruisi. In queste caualcature uolle il Satrapo per piu honorar i cauallieri, & le dame che salissero, & con gran schiera di quelle genti entrarono nella città, & alla porta del palagio incontrarono la bella Satrapa che con le sue donne & donzelle gli staua aspettando, & quando uide le belle donzelle, rimase stupita della lor gran bellezza, ma piu si compiacque della bella, & dolce uista de i duo cauallieri, & particolarmente del principe don Rogello, la cui bellezza subito le penetrò il cuore, sentendoselo tutto di amore, & di gioia infiammato, mirandolo con molta attentione. Le tre Infante smontate abbracciarono con grande amore la Satrapa, parendo lor la piu bella donna nera che si potesse uedere, massimamente che oltre l'esser di bella, & gentil presenza si uedeua la lineatura del suo uiso di bellissima proportion, & era riccamente guarnita con molte gioie, & cose di oro, & molte perle all'orecchie, & nell'intreccature de i capegli.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Era questa Satrapa ben creata, & cortese, come colei che si era allenata in casa del Re, a cui era alquanto parente, & era molto stimata per cio, & stava con molta pompa essendo molto ricca, & era quella che quasi gouernaua quella prouincia cosi indomita, percioche era di gran discorso & tenuta molto prudente, & piu era stimata che il marito, per esser, come si è detto, di sangue reale, & molto auueduta, & il proprio marito pareua che per cio l'ubbidisse, o almeno non faceua se non quanto ella consigliaua. Riceuue con grande honore le Infante, che ben indouinò che fossero di gran stato, & le condusse alle stanze che gli hauea fatto apparecchiare quivi lasciandole perche si riposassero, dolendosi molto, che elle non parlassero quella lingua, se bene in gran parte mostrauan di intenderla. Dopo uscì la Satrapa con molta grandezza nella gran sala molto mirata da i duo cauallieri giudicandola signora molto degna, & generosa, & prese i duo principi per le mani non consentendo che se gli humiliassero, come hauean apparecchiato di fare, che ben comprese non esser cauallieri di basso stato, & si come si sentiuu presa di amor del principe don Rogello, non si stiaua di honorargli, & accarezzargli, & fatigli sedere appresso di lei, mentre il Satrapo era gito a dar audienza in un'altra sala, ella gli disse. Signori cauallieri se qui non ui sia da noi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

fatto tutto quell'honore che ui si conuerrebbe co
 si per i nostri meriti, come anco per la buona uo-
 lontà che hauete mostrato uerso la Reina mia si
 gnora in esser di lontano paese uenuti a seruirla,
 datene la colpa all'asprezza di questo paese, che
 quanto alla buona uolontà nostra uoi non potete
 esser piu honorati. Don Rogello prima, & poi
 il principe di Boetia le risposero che l'honore che
 lor faceua, era tanto che non sarebbon per do-
 menticarselo mai, & quiui ragionaron un pez-
 zo, parlando spesso don Rogello, ma molto ad
 agio che non poteua ne sapeua molto ben quel lin-
 guaggio proferire, se ben intendea quel che el-
 la diceua quasi tutto, perche quella lingua si ac-
 costaua molto alla lingua Persiana che egli ben
 possedeua. Ma perche era l'hora del mangiare
 gia uenuta, essendo le uiuande portate gia in ta-
 uola, & uenuto il Satrapo, la Satrapa andò al-
 le stanze delle donzelle, & le condusse fuori.
 Entrarono a tauola, & furon seruiti alla gran-
 de, perche come si è detto, questa nobil dama
 niuea molto splendidamente. Don Rogello ben
 si era auueduto della affettion che questa dama
 gli portaua, & nel suo secreto ne fu molto lie-
 to, perche se le era anco egli affettionato molto
 per la sua bellezza, & gentil creanza, & pe-
 rò nell'esser da lei mirato si portaua in modo che
 ella si potesse auueder di esser amata, & si guar-
 daua molto dalla principessa & dall'altre, sa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pendo il dispiacere che ella ne haurebbe . In questo mangiare che durò gran pezza secondo l'uso de i conuiti di quelle genti, restò piu lieta che prima la bella Satrapa ueduto che le Infante parlauan così ben la lingua Persiana , con la quale si poteuano intendere , & dopo furon fatte molte danze all'uso di quel paese , hauendo fatto la Satrapa conuitarci le piu belle donne della città che uolentieri ui andarono per ueder quei ualorosi cauallieri, delle cui prodezze si era detto tanto, & sapendo che eran bianchi , & ancora per ueder quelle tre donzelle così in gratia , & in beltà lodate , & quando le uiddero, non fu chi della lor bella presenza non restasse innamorata , & mirauano i cauallieri con tanta attentione , che pareua che con gli occhi uoleessero tirarsegli a loro. Ma essi, la principessa, & le Infante stauano stupite della dispostezza di queste donne nere , la politezza , & la beltà de i lor uisi , & le mirauano con gran marauiglia , & diletto , che in quelle danze riuosciuano si bene , che diceuan elle non hauer mai ueduto cosa di maggior trastullo, non danzò la Satrapa ancora che auanzasse in quello essercitio quante ue ne erano , & ciò fece per seruar il decoro della sua grauità . Non hauea il Satrapo hauuto di lei figliuolo alcuno, & ciò si dicena procedere , perche non era egli di natura , & complession così robusta , & gagliarda come ella .



AGGIUNTA AL II. VOL.

Quel che auuene nel fatto di questi amori,
& come la Satrapa appalesò il suo amore a don
Rogello, & quel che seguì. Cap. VI.

LE dame di quest' Isola in queste solenni
feste mirauano la principessa, & le Infan
te stupite di una tanta bianchezza, & beata
stimandosi quella che lor poteua star piu appres
so, & quella, a cui era concesso il toccarle, per
che elle auuedutesi del disiderio che ne haueano,
le prendeuan per le mani per piu domesticarsele.
Ma la bella Satrapa sentiuua in questo tempo
struggerfi nell' amor del principe don Rogello,
& non sapena qual uia tenerfi, perche le pareua
di uedere che la principessa troppo offeruasse il
suo procedere, come colei, che si era di questo
amor auueduta in parte, & uedena la nera cosi
bella, & amorosa che molto temeua della fe del
suo amante. Si era auueduta la principessa che
il Satrapo si era acceso del suo amore assai piu
che molto, & che non ardiua di palesarsi, per
cioche temeua di non offenderla, & che non se
ne auuedessero i duo cauallieri, che egli molto
amaua, & la principessa ueduta la gentilezza
del nero, & la discretione, & il rispetto, nel suo
segreto lo lodaua molto, & quando non fosse sta
to per non dar della sua integrità sospetto, uo
lentieri gli haurebbe fatto qualche honesto fa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uore, ancora che a un certo modo lo disamasse, a tale l'hauea mossa la cortesia di questo barbaro che non lasciaua uia che conoscesse esserle grata, che non tenesse per seruirlo, & per compiacerla, ma temea la principessa ancora che co'l mostrarsegli piu cortese non hauesse in lui causato maggior fuoco, & fattone succeder maggiore errore. Molto si guardaua il Satrapo nel suo amore dalla moglie, di cui temea molto, sapendo quanto in queste cose se gli mostraua terribile & fiera, ma non hauea cagion di temere hora, percioche era ella tanto intenta nell'amor di questo caualliere, che ancora ebe si fosse auueduta de gli andamenti del marito, lo dissimulaua, anzi mostraua di attendere ad ogni altra cosa che a questa, & lo hauea caro, accioche non la sturbasse nel fatto del suo amore. Non mancauano amendui di festeggiar questi loro hosti tutta uia piu di loro accendendosi, sempre guardandosi la Satrapa che la principessa non si auuedesse di questo suo amore, & don Rogello parimenti se ne guardaua, a cui erano a poco a poco entrate cosi nel cuore le gentil maniere & le amoroze carezze della bella Satrapa, che se ne sentiuo ardere il petto di ardentissimo fuoco, ma ricordandosi del luogo doue si trouaua, del tempo non atto ad attendere all'amore, & della cortesia del Satrapo, & come in breue gli conueniuo di partire per la corte della Reina con la sua amata



AGGIUNTA AL II. VOL.

principessa, molte uolte facendo uiolenza alle sue amoroſe uoglie, non uoleua comparir doue ella era, temendo che la troppa domeſtichezza, & quella continoua uiſta non l'haueſſe a far precipitare, & che haueſſe anco a precipitar con eſſo lui la ſua compagnia, ſapendo maſſimamente la ſtrettezza della legge de gli adulterij di quel regno, maggiormente eſſendo ella idolatra, & egli chriſtiano. Queſto amore del Satrapo, & della moglie fu cagione che eſſi tardaron piu del douere a dar ragguaglio alla Reina del fatto di queſti bianchi, percioche ben penſarono che ella che era diſideroſa di uederne, & maſſimamente queſti cauallieri, che haurebbe inteſo che ueniuan a ſeruirla, eſſendo giouane bella, & di ſua natura molto amoroſa, con preſtezza gli haurebbe fatti andar alla ſua corte, andaua differendo di ſcriuerlene, con ſcuſa che uolean laſciargli ripoſar prima alquanto dal trauaglio che hauean riceuuto in mare. Ma ſopra tutti queſti tre amanti conſumauaſi piu aſſai la bella Satrapa chiamata Elioſea, perche ſi come era giouane gagliarda & robuſta, & poco la contentauano i deboli abbracciamenti del Satrapo ſuo marito, & ſi era tanto compiaciuta della beltà, & uirtù di queſto caualliere, che riputaua eſſer di gran ſtato, che ſe ne ſentiua tutta ſtruggere, & maggiormente per non ueder modo da dar rimedio al ſuo male, che quantunque foſſe queſta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dama tutta ardente ne i suoi disiderij amorosi, & con men freno che al suo stato si richiedeu, considerato chi questi cauallieri erano, moderaua le sue fiamme con qualche prudenza, aspettando l'occasione di uenir a suoi disegni senza parer immodesta per non esser con troppa audacia in dispregio del suo amato caualliere, il quale ben si auuedeua del suo amoroso fuoco, & si marauigliaua come fosse si continente che tardasse a farne segno, & sentiua egli all'incontro passion grande per lei, nella quale di & notte teneua il pensiero molto sodisfatto della sua bellezza, ancora che fosse nera, & de i suoi amorosi modi. In questo esser stando il fatto di questi amanti, non potendo piu il suo ardor sopportare la bella Satrapa Elioepa, determinò di scoprirsi al suo amante, & andando cercando l'occasione, la prese un giorno, che ritiratesi le Infante, con lui rimase in dolce ragionamento a una loggia che rispondeua al mare, & la Satrapa gli disse con uiso affabile, & grato, poi che io non posso, cauallier generoso, trouar riposo ne i miei dolci & angustiosi pensieri, forzata di trouarlo per altra uia, ho uoluto cercarlo con far le mie angustie palesi alla causa di essi, che sete quel uoi, da cui mi nascono, & per cui giorno & notte mi affliggo & sospiro, che dal giorno che uoi in questo paese capitaste, & che gli occhi miei miraron la gran beltà nostra, così mi



AGGIUNTA AL II. VOL.

sento del uostro amor infiammata, che non ne spero altro che morte, se uoi ui mostraste uerso di me crudele a non mitigar la pena mia. Non uogliate, ui prego, sprezzar l'amor che ui porto, & quello che darui io intendo con riceuer il uostro per far farmi la piu felice dama che mai nascesse in godermi la beltà uostra che eccede quella di ogni altro cauallier che uiua, & con questo diede la bella Satrapa un sospiro, che ben mostrò nascerle da i penetrati del cuore, & miratolo un pezzo con lagrime, che da gli occhi le ueniuaano, si tacque. Deb signora, le rispose don Rogello, & qual buona nuoua è questa che io hora sento? che sia posto nella gratia & nell'amore di una sì amorosa, & sì leggiadra dama qual uoi sete? & che colei mi ami, a cui io spinto dalla sua gran beltà dal primo di donai il cuor mio. Ben credo che ui siate potuta auuedere della pena, che per causa uostra ho sempre patita, & se non ho uoluto appalesaruelo mai, è stato per dui rispetti, l'uno, che hauendo da uoi & dal Satrapo marito uostro riceuuto honor tanto in questa uostra corte, mi pareua cosa indegna di caualliere cercar di far all'uno & all'altro oltraggio, l'altro, che hauendo inteso le uostre seueri leggi in punir chi ricerca di amar dama in matrimonio ligata, ho dubitato di non incorrer nella mala uentura, & ho uoluto piu tosto star-me così nel mio fuoco, uolto che espormi a pe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

ricolo tale, & usar scortesia tanta all'una & all'altro. La bella Satrapa allegra di una sì dolce risposta, lo prese per mano, & stringendogli la amorosamente gli disse. O quanto mi hauete uoi signor consolata, & quanto è hoggi allegro il cuor mio, perche se ben ho io spesso ueduto che mi hauete amorosamente mirata, non sono io stata sicura che mi haueste posto amore, poi che ben conosco che la carnaggion nera non è di tanta bellezza in donna che muoua ad amar uoi cauallieri bianchi, ma poi che il benigno Iddio di Amore, a cui son per far di continuo i miei sacrificij, & essergli diuota, me ui ha fatto nel mio amor corrispondente, sia egli ringratiato sempre, & uoi sempre conseruato nel cuor mio. Quanto al primo rispetto, uoi non haueate cagione di tenermi il uostro amor celato, imperoche il mio marito dipende da me, & non io da lui, che essendo egli bassamente nato, rispetto al real sangue di che son nata io, è fra noi patto, che egli acquiesca alla uolontà mia, uolendo esser mio marito, altrimenti è in poter mio di repudiarlo, perche così è conuenuto fra noi. Ben è uero che se a lui uenisse uoglia di trastullarsi con un'altra dama, quando a me ne chieda licenza in ricompensa di quel che io farò contra di lui, son tenuta a farlo, che così sono fra noi i patti. Fin qui ui dico che non ho mai hauuto alcuno amante, & però mai gli ho domandato li-



AGGIUNTA AL II. VOL.

senza alcuna, ma si ben io l'ho concessa a lui, & però non ha egli di hauer a noia se sa che a voi conceda il mio amore per godermi il vostro. Quanto al secondo rispetto della nostra legge, hauete il torto di chiamarla seuera, percioche è la legge tutta benigna, che puo, & è lecito a un cauallier quando gli piaccia ricercar di amor una dama, ma la pena è seuera quando uolesse il suo amore ottener per forza. Et se io ho preso ardire di manifestarui il mio amore, non pensate che io habbia rotto punto il costume che è fra noi, perche in quel modo che qui è lecito a l'huomo scoprir a una dama il suo amore, così è lecito a una dama scoprirlo a colui che si è posta ad amare, & l'hauer io tanti giorni tardato a manifestarui la pena che per voi sento, è solo stato perche fra le dame costituite in dignità come io o per officio, o per sangue si usa questa licenza assai meno. Il principe si rallegro molto di hauer questo udito, & le disse esser questa usanza a lui nuoua, & sorridendo disse che se l'hauesse saputa, non haurebbe egli tanto tardato a manifestare a lei il suo amore, di che risse ella, & seguì il principe dicendo. Del perche prima che hora non ne ho io signora hauuto notitia, che non haurei lasciato perder tanto tempo al mio amoroso desiderio? La Satrapa piu che mai lieta con amoroso sorriso disse, il tempo perduto ristorisi adunque dall'una parte & l'altra con maggior



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amore per lo auuenire, & perche non si habbia a tardar piu, io di mo auuiferò mio marito, & questa sera manderò una mia cameriera per uoi alle uostre stanze per dirui quel che haurete da fare. Il principe disse, che egli l'haurebbe aspettata, & con questo si partiron l'un dall'altra molto allegri, & al principe parse un'hora mille anni di andare a conferir questa buona uentura co'l principe don Briange, cercando di usar secretezza che non uenisse a notitia della principessa Persea, la quale hauea con le sorelle uno appartamento seperato, & la Satrapa hauea a ciascuna di esse dato una donna che le seruisse.

Il ragionamento fra il principe don Briange & don Rogello nel fatto di questo amore, & che don Rogello andò a trouar la bella Satrapa alle sue stanze. Cap. VII.

IL principe don Rogello chiamato il principe di Boetia a parte gli raccontò tutto quel che gli era con la Satrapa auuenuto, & quel che hauea con lei intorno al suo amore ragionato, & risero assai del gentil costume di quel paese. Don Briange disse che il costume doueua esser introdotto dal considerare che queste genti, che oltre l'esser barbare, eran calide, & focose ne gli atti ueneri, & che forse le leggi per men male tollerauano usanze cosi bestiale accio non auuenis-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

se peggio . Ma rispose il suo compagno , che ad ogni amor di donna fosse così facile , non ricordandosi massimamente della lealtà che haueua alla sua bella Infanta Leonida . Rise don Rogello & disse . Io ben confesso che un marito deue esser fedele alla sua donna , ma non essendo io anco colligato in matrimonio seco , non sono astretto a seruarle fede . Non è buona ragion cote-
sta , gli disse don Briange , che dal dì che si da fede di matrimonio o parola , son gli arrati obligati alla lealtà del matrimonio che in quel modo che uoi riputereste a slealtà se la uostra arrata donna con l'animo non che con gli effetti errasse contra di uoi , poi che con l'arra ha a uoi incaparrato il suo amore , così ha cagion di impugnare la uostra fede rottale in dar l'amor uostro ad altra donna . Per mia fe , disse ridendo don Rogello , che io non uiddi mai pazzia maggiore di questa di uoi altri , che non hauendo ancora moglie a lato con chi potiate hauere i uostri amorosi trastulli , uogliate lasciar abbruscicarui ne i uostri disiderij piu tosto che sfocargli , & io credo , che assai maggior peccato uoi altri commettiate con l'animo sempre intento a quel che il natural diletto ui fa disiderare , che chi estinguendo il suo fuoco uenne all'effetto de i suoi amori , perche questo è di raro , & quello è di continuo , & quasi mai cessa . Io subito che ho uoluta questa bella Sarrapa mi son mosso a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PICCOLINO
MAMBRINO

uolerle bene, & poi che la mia buona sorte ha uoluto che ella mi habbia chiesta il mio amore, ben sarei io pazzo a non darlelo per riceuer il suo da lei. Bisogna signor don Briange saper pigliar le uenture quando ci si offeriscono per non ce ne hauer a pentir poi, quando ci son passate. Farete in cio come ui piace, che io uoglio, & propongo di seruar inuiolabilmente la fede sempre alla donna, a cui la diedi una uolta. Et io far l'amore con quante posso rispose l'altro ridendo per non hauer a pentirmi quando sarò uecchio, di non hauer saputo tormi buon tempo, fin che son stato giouane. Dopo che hebbero traslullato un pezzo sopra questo fatto, andò egli a uisitare le Infante, & la principessa che gli disse. Io dubito signor mio di non esser di un traualgio caduto nell'altro, che mi auuedo, che questo Satrapo mi traccia molto, & che si è molto di me innamorato, ma ben ui prometto che se io fosse donzella di bassa conditione, & costui non fosse nero & mio uguale non uorrei ellegermi amante per marito se non questo, così lo uedo discreto, così temperato nel suo amore, & così mi uiene inanzi timido, & rispettoso come se temesse di non mi offendere, & in cio commetter gran sacrilegio. Ben conosco io che mi ama di eccessiuo amore, ma non ardisce pur pormi gli occhi addosso, perche io non me ne auueda, & se mi guarda, & che ueda che io me ne accorga, ri-



AGGIUNTA AL II. VOL.

tira subito la uista dal mirarmi, ma io che gli ho compassione accio che co'l mirarmi a suo modo possa la sua passione sfogare, sto gran pezza senza mirar lui, accio non si lieui dal mirarmi sapendo quanto gli è grato. Ne potreste pensar signor quanto questo huomo barbaro è ben creato, & modesto nel fatto del suo amore, ma se per mala sorte rispose l'una delle Infante con questo uostro allettamento si infocasse nel suo amor tanto che uolesse passar i termini che co'l mirarmi ui ha posto, che sarebbe di uoi? non uedete che siamo nelle sue forze? Per mia fè disse l'altra che a gran pericolo ui mettete sorella, non è buon disegno il uostro, perche pensando di fargli bene, uoi uenite a fargli male, incitandolo piu nel suo amore. Don Rogello disse beato questo Satrapo che ha trouato gratia nel cospetto di si alta & bella principessa, & ben puo chiamarsi auuenturato, poi che i principi che ui ha dedicata la seruitù & la uita non han da uoi tanto fauore. Rise la principessa & con lei risero l'altre che sapean quanto don Rogello l'amaua, & ella disse. Deh signor principe che questi son fauori da ciancie, & uoi non potete dolerui di non hauerne da me quanto amante puo hauerne honestamente da sua amata donna, a uoi è riservato, quando sia il tempo, il premio del uostro seruir & il uostro amore con quel debito modo dandelo io che a donzella di honestà, & di si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROSECCO

MAMBRINO

alto stato qual sono io, si richiede, & cio disse con sembianti così giocondi, & amorosi che don Rogello ne lagrimò di gioia, ne hebbe ardir di procurar piu oltre sapendo non poter opporsi al dir suo, ma ne la ringratiò con riuerenza dicendole che altro non poteua sperarsi da una sì generosa principessa. Dopo ragionandosi di nuouo nel fatto dello amor del Satrapo, don Rogello disse che faceua bene di fargli qualche honesto fauore, & che non era da dubitar che egli mai uemisse a tanta bestialità che uolesse prender da lei piu che quel che hauesse uoluto dargli, stante la seuerissima legge che era in quel regno, & dopo lor disse l'altro costume che era fra quelle genti nel uoler trastullarsi una donna con altro huomo, & un'huomo con altra donna che con la moglie, & che a ciascuna delle parti era lecito purché ne chiedesse licenza prima, di che risero assai tenendo il costume per sì nefando, & brutto quanto si potesse pensare. Tra questo mezzo la bella Satrapa Elioepa non fu lenta a parlare al marito dicendogli il suo disegno di uoler se poteua ritrouarsi con l'un de i duo cauallieri bianchi, non già facendolo per gran uoglia, che ne hauesse ne per grande amor che ad alcun di essi portasse, ma solo per disiderio di hauer di qualch'un di essi figliuolo bianco, poi che non era egli da tanto di farlo. Il Satrapo per il costume fra loro, & maggiormente per la riuerenza che le



AGGIUNTA AL II. VOL.

hauea, come si è detto, non le lo contradisse anzi le ne diede licenza & considerò che ueramente questa sua donna si mouesse non per amore, ma per desiderio di un tal figliuolo, maggiormente, perche mai per il passato si era ella mossa a fargli simile domande ancora che alla sua casa fossero capitati molti segnalati cauallieri, & principi assai grandi & di gran bellezza fra neri di quelle parti, percioche essendo ella di real sangue, non si era ella mai a questo costume (che piu era in pratica fra gente basse che grandi) inclinata mai. Et il Satrapo disse a lei l'appetito che hauea di prouar l'amor di una donna bianca, & come essendogli capitata la uentura a casa di quelle tre belle donzelle sorelle de i cauallieri, uolea tentar di ottenerne una qual si fosse di loro, & che a lei ne chiedeu licenza, & che tenesse per ferma che piu lo moueua il medesimo desiderio di poter di lei hauer figliuolo, che altro, che sarebbe stato il trastullo, & l'allegrezza loro. Io l'ho molto ben caro, disse la Satrapa al marito, prima perche si possa uedere se il non hauer noi figliuoli procede dal mancamento uostro o dal mio, & poi accio che se non affronto io hauer figliuolo da qualche uno di questi bianchi, uoi forse affrontarete hauerlo dalla bianca, & o uoi o io che affrontiamo, saremo consolati, ma se uenissimo ad affrontar tutti dui, qual maggior gratia potremo ricener da gli Id-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dij? Ben uoglio io dirui, gli soggiunse la Satrapa che non ui uenisse uoglia di tentar con la forza ottener da alcuna di queste bianche il uostro intento che sapete bene la seuerità della nostra legge, & che costoro non son nostre schiaue onde ci sia lecito di poter usar la forza, anzi che douendo gire alla Reina, bisogna che ui uadano cosi di noi sodisfatti, che habbin cagion di far buona relatione de i casi nostri, & non cattiuu. O di cio non hauete uoi da temer punto, egli le rispose, che ben sapete, che quando mai fossero genti abiette, & uile io non userei simili modi, & con questo si partirono l'uno dall'altra, allegri amendui per le licentie ottenute, & non tardò la Satrapa impatiente della tardanza a trouare il cauallier che tanto amaua, & dirgli tutto quel che hauea operato con che rimase il principe lieto molto, & ella gli disse che quando tutti fossero giti a dormire fosse uenuto per una falsa porta, che sarebbe la sua cameriera uenuto a trouarlo, che ella l'haurebbe aspettato, & egli disse che lo haurebbe fatto, & che gli sarebbe parso quel poco tempo un'anno & ella con amoroso sorriso gli disse, & a me cento, che tanto mi affligo in questo mio disiderio che se ue lo potesse dare ad intendere, haureste gran pietà della pena che per questo indugio io patisco. Egli presale la mano le la basciò con molto amore a una finestra oue parlauan senza esser ue-



AGGIUNTA AL II. VOL.

duti, di che l'innamorata Satrapa sentì marauigliosa gioia, & con questo accordo si partirono l'un dall'altro.

Che don Rogello hebbe l'amor della bella Satrapa nera, & quel che passò fra loro, & i lor ragionamenti. Cap. VIII.

STettero questi amanti dopo che ebbero con gran gioia cenato con gran disiderio che passasse quel tempo fino allhora deputata, & la Satrapa per indurre il cauallier che a lui uenisse piu allegramente trouato il Satrapo suo marito gli disse, che hauea praticato il fatto con quel cauallier di maggior grandezza & robustezza del l'altro che haueua la barba della prima lanugine alquanto bionda, ma che lo hauea trouato alquanto duretto al suo uolere. Non me ne marauiglio rispose il marito, che questi bianchi non aman molto le nere, ma se le gustassero, forse farebbon di altra openione. Con tutto cio, gli soggiunse Eliopea io lo condurrei al mio uolere quando non hauesse rispetto a uoi, perche dice che nelle parte de i bianchi si fa ingiuria al marito quando si ua alla sua moglie, & maggiormente se sono insieme. Dice il uero, & cosi ho inteso da altri, il Satrapo disse, ma se uoi gli haueste detto, che io me ne contento per l'usanza che è fra noi, non sarebbe stato cosi ritroso. Io



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gli l'ho detto, rispose ella, ma sta in dubbio che non gli dica il uero, & però fia bene che uoi ue gli accostiate & gli ratificate quel che io gli ho detto. Farollo hor'hora disse egli; & non tardò a trouare don Rogello così allegro come se hauesse uoluto da lui un gran piacere, & gli disse. Signor caualliere seguite pur il uoler della Satrapa mia moglie, perche è di mio consentimento, perche questo è il costume fra noi, anzi ue ne resterò obligato, & fia questa una confirmation dell'amicitia nostra. Poi che gli è così, disse Don Rogello, non son per mancare. Ben uorrei io, disse il Satrapo che uoi essortaste la uostra sorella quella di maggior bellezza ad accettar il mio amore che me ne fareste piacer grande, perche desiderarei molto di hauer di lei un figliuolo che tanto è in pregio il figliuolo bianco fra noi. Rise nel suo secreto molto il principe, ma stette sauiο a rispondergli, & disse che egli lo haurebbe fatto ancora che ui uedesse qualche difficoltà perche essendo uenuta donzella a seruir la Reina, non haurebbe uoluto comparirle donna innanzi, pur gli concluse, che in cio per amor suo haurebbe fatto ogni opra possibile, & con questo si partì da lui, con tanto riso che gli pareua un'anno mille di raccontarlo a don Briange, & alla prencipessa & alle Infante, tacendole però quel che staua egli per fare. Venuta la sera se ne stette il principe con desiderio aspet-



AGGIUNTA AL II. VOL.

tando che uenisse l'hora, ma la Satrapa che mai sentì allegrezza maggiore, per non scandalizzar di se le sue donzelle aspettò che andassero a dormire solo presso di se ritenendo la sua fidata cameriera, la quale hauendo sparsi delicatissimi, & soauissimi odori per la camera della sua signora lei profumò si bene, & uestì, & concio di si leggiadro portamento che si come era ella disposta bella, & compita dalla bianchezza impoi di tutto quel che in bella & ben formata donna si richiede comparea si bene che era sommo diletto il mirarla, & si pose per seruar il decoro della sua grandezza in uno strato di finissimi drappi d'oro, & seta con molti cuscini di terzo pelo cremesino, & ella portaua sopra la camiscia che era di finissima tela una ueste di purpura con molta gratia, & sopra di essa una robba di seta cremesina con molte gioie intessuta. La conciatura della testa poi era mirabile, & di strano, & bel concime con molti pendenti di pretiose perle all'orecchie, & uezzi al collo che gli pendeuano in seno che si come hauea il petto rileuato, & bello, pareua che non fosse donna, che in beltà, & uenustà potesse auanzarla. Era nella camera accesa una gran torcia di cera bianca, & così stando ella aspettando con sommo disiderio, hor leuandosi in piedi, & hor sedendo, quando in un piè fermandosi, & quando nell'altro, & spesso mouendosi ad aprir il bal



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

come per ueder se era l'aere gia bene oscurato, che il suo amato cauallier bianco potesse uenire, piu di sei uolte comandò alla sua cameriera che fosse douuta andar per lui, ma ella le dicea sempre che era troppo presto, & che le genti non erano ancora gite a dormir tutte, al fine le comandò che andasse se non la uolea ueder scoruciatasonde partì la donzella & andò a picchiare alla camera di don Rogello, il quale stando con l'orecchie tutto intento a udire, quando la sentì si ralleggrò tutto, & le andò ad aprire, dicendo che fa la mia signora? perche hauete tanto tardato? La donzella le disse con buona gratia, date a me signor dell'indugio la colpa, & non alla mia signora, che uedendo che le genti non erano ancora gite a dormir tutte, non son uoluta uenir pin presto. Con questo dire la nera lo prese per la mano non hauendo con se lume, & lo uenia conducendo pian piano fino all'uscio della camera della sua signora per una stretta galeria, & finalmente peruenne alla sua camera, & apertala, comparse don Rogello in farsetto con una robba finissima di damasco con molte gioie a torno, & con la spada che portaua nelle mani, ma la Satrapa sentì della sua uenuta allegrezza tanta che leuatasi in piedi staua tutta tremante di gioia, & di piacere, & quando il principe le fu appresso, ella senza poter piu contenersi le stese le braccia al collo, &



AGGIUNTA AL II. VOL.

diede un' amoroso sospiro . Il principe don Rogello non fu pigro ad abbracciarla stretta , sollevandola dallo strato con tanta gagliardia , che la Satrapa se ne marauigliò , & lodò il suo amante di gran forza , essendo ella pesante , & grande & grossa , ma la donzella disse . Meglio sia signori , che perche io possa andar a dormire per non star qui a denti secchi , che ue ne andate al letto oue potrete a uostro agio scherzare , & diuisare , come ui metterà meglio , ma la dama si era così in questi abbracciamenti di gioia alienata da se stessa , che non uoleua il principe lasciare , onde egli disse alla donzella che si ritirasse alquanto , che presto l'haurebbon contentata . La Satrapa con questo amoroso affetto afferò il principe nelle anche , & come era gagliardissima , lo sollevò da terra , & postasi a sedere , se lo recò in braccio con gran stupor di lui . Qui ui mirandosi , & contemplandosi a grande agio amorosamente l'un l'altro , al fine il principe la prese , & la portò come una galla al letto , chiamando la cameriera che uenisse a spogliarla , il che non spiacquene alla signora ne alla serua . La cameriera spogliò delle sue uesti Elioepa , & aiutato lui a far il medesimo , si partì lasciandogli con la buona notte . Non uolle Elioepa , che si estinguesse la torcia per potere a suo agio goder con la uista la persona del suo amante , che con la sua bianchezza auanzua la neue in quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 31

modo che ella con la sua negrezza superaua il carbone, ma disse don Rogello dopo, che era questa donna di tanta bellezza nel resto, così disposta, & ben formata, che non hauea da cedere a donna bianca, per bella che si potesse contare, & raccontando diceua, che non trouò chi in gagliardia di amor la uguagliasse. Fu fra questi amanti passata questa notte, parendo a ciascun di essi sì breue, che sentiron dispiacer grande; quando fu lor nunciato che il giorno era uicino, con tutto ciò non uolle Eliopea che il suo amante si leuasse che non fosse ben giorno, dicendo che non uoleua interromper si quel diletto, perche al fin se ne auuedessero le sue donzelle, poi che in sua uita non hauea fatto altrettanto error di questo, & questo non poter chiamarsi errore, ma al fine uenuta la cameriera a sollecitarla, si contentò che si leuasse, ma non si di buon' hora che non fosse di un pezzo leuato il Sole, & la cameriera lo ricondusse per secreta uia tanto, che niuna fu che se ne auuedesse. Ma la Satrapa dormì dopo molto riposatamente dalla stanchezza, & dalla uigilia molto oppressa, & quando fu desta, & non si uide il suo amante a lato, ricordatasi de i suoi amorosi abbracciamenti, nel cuor suo lo chiamaua, leuatasi poi con la maggior gioia che mai sentisse, ne in altro essendo intenta che a polirsi, & a ueder di piacere al suo diletto amante, comparse sì bene adobbata, & sì bella, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

giolina che pose in tutti gran marauiglia. Don Rogello tornato alla sua stanza non uolle piu dormire, essendo il Sol tanto alto, ma ben si mostrò si lieto per l'amor guadagnato di una sì bella & amorosa dama, che ne staua sommamente lieto, & la maggior cura che lo affannasse era, che di cio non ne hauesse la principessa notizia alcuna. Non si uidero i duo amanti fin che fu l'hora del mangiare, al quale entrati la innamorata Elioepa, non gli leuaua gli occhi da dosso mai quando uedea non esser ueduta, & un'hora le pareua un'anno di poter essere a ragionamento con lui, ma piu che arriuasse la sera.

Quel che ragionarono la principessa, & don Rogello, & quel che la seconda notte auenne nella città, & che il Satrapo fu preso. Cap IX.

Ritiratisi alle loro stanze tutti, don Rogello andò a trouar la sua principessa & le Infante, & disse con gran viso alla principessa come il Satrapo si era di lei acceso in modo, che era gito a trouarlo, & che l'hauea supplicato molto affettuosamente a pregarla che ella uolesse esser contenta di accettarlo per suo amante, & con gran risa di tutte, & di don Briange, le disse che hauea gran desiderio che gli scusasse consorte, percioche oltre l'amor grande che le hauea posto per la sua gran bellezza desideraua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PRESENTO

MAMBRINO

molto hauer un figliuolo di una bella donna bianca, & che questa domanda gli l'hauea con tanta audacia il barbaro fatta, come se fosse stata ricerca lecita, & santa. Diuenne tutta infiammata in uiso di uergogna la bella principessa, questo udito, & abbassò il uolto, ridendo l'Infante non senza rossore anco esse, ella disse, & uoi signor principe che gli hauete risposto? Gli ho io detto, a pena potendo contener le risa, rispose egli, che io hauei fattauì l'ambasciata, ma che non ui conosciua uia, perche potesse ottenere il suo intento, percioche essendo uoi donzel la honorata, & uenuta con me insieme con queste altre mie sorelle per seruir la Reina come donzella, a niun patto le sareste comparsa inanzi come donna. Mal'anno habbi egli, disse la principessa, barbaro indiscreto, & bestiale, mirate che bella domanda, uada pur che mi è caduto dalle braccia, che prima lo stimaua discreto & ben creato, & hora lo stimo un rusticale, & un'asino, & se piu mi uiene inanzi, ui giuro alla croce d'Iddio, che non guardando che io mi troui nelle forze sue, gli uoglio dire un carro di uillania, guarda gentile amante con che bella richiesta se ne è uenuto. Per la fede mia, che se l'hauesse a me detto, non so come mi fosse tenuta, che non me gli fosse scagliata alla uolta del uiso, & basciarlo sì amorosamente con i denti, & con l'unghie, che gli hauesse fatto por da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

canto il suo bestiale amore, ignorante che egli è. Ridenan tutte due l'Infante, & con loro i cavalieri dello sdegno grande della principessa, & questo ridere faceua piu alterarla, & dopo che si fu quietata alquanto, ridendo anco ella, disse al principe don Rogello, & come ui poteſte uoi tener signor di non gli dir per amor mio uillania di questa proposta? Don Rogello sorridendo le disse. Signora mia è necessario che l'huomo supplica in certe cose con la sua discretione alla ignoranza dell'altro, in quelle cose massimamente che non ci son dette per ingiuria, & che si conosce che colui che le dice, le dice per mera semplicità, che l'huom prudente in quel modo che non se ne altererebbe, se le dicesse un pazzo così non deuon così dette alterarlo. Questo huomo rozzo è di lungo tempo uersato ne i costumi, & nelle leggi di questo paese, si pensa che le medesime leggi, & i medesimi costumi offeruino tutti senza saper distinguer gli altri da lui, ne un paese estrano dal paese proprio. Costoro han per usanza, & par che lor sia lecito di poter un'huomo domandar a una donzella il suo amore, & una donzella all'huomo, ne si ha qui per ingiuria, & se gli è così, come mi è detto che è, l'huomo barbaro & ignorante de gli altrui miglior costumi, & piu sante leggi, non ha errato se non d'ignoranza con uoi in non intender prima di quanto carico sia presso di voi queste simili domande, che se l'hauesse

inteso,



Biblioteca Civica



Comune di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

inteso, in quel modo che la ragion natural gli ha
 dittato di seruirui, & di honorarui, l'haurebbe
 ritenuto anco a non far simil domanda, poi che
 presso uoi non è lecita, ne honesta, per cio ui dico
 signora, che se ben essaminarete il suo fallo,
 poi che è proceduto per non saper piu che tanto,
 & per seguir l'usanza di questo paese, non solo
 gli deue esser da uoi perdonato, ma pigliarlo in
 burla, & ridersene. Il medesimo le disse don
 Briange ridendo, & al medesimo consentiron le
 sue sorelle, che dissero, che uolete uoi sopra di
 cio signora alterarui? Questo huomo si è mosso
 come si muouon le bestie senza ragione, ma se-
 condo l'appetito, & essendo cosi fra loro l'usan-
 za, hauete causa da rideruene, & se mai ue ne
 parlasse, non ne pigliate sdegno, ma giuoco, &
 solazzo, & tanto gli ne dissero che ella si mise a
 rider come gli altri, ma il principe don Rogello,
 che sapeua la pena che si haurebbe questa prin-
 cipeffa pigliato se hauesse hauuto notitia dello
 amor fra lui & la Satrapa Eliopea, nell' andare
 a uisitarla alle sue stanze, con che la rallegro
 tutta, ragionando seco, le disse, che le uoleua
 aprir un gran secreto per l'amor grande che le
 portaua, & le disse che egli, il fratello, & le
 sorelle eran christiani, a quali non è lecito impli-
 carsi nell'amor di donne & donzelle di altra leg-
 ge, ma che egli mosso dalla sua gran beltà, &
 dall'amor che in lei hauea ueduto, non si era po-



AGGIUNTA AL II. VOL.

tuto contenere di non amarla, ma perche cono-
 scua il dispiacer grande che le sorelle ne haureb-
 bono hauuto se ne hauessero hauuto notitia, la
 supplicaua a operare in modo che il fatto fosse
 secreto. La bella Elioepa gli disse ridendo all'ho-
 ra. Et perche uoi signor mi dite questo? non
 credete uoi che io stimi il mio honore? non fa per
 me la segretezza di questo fatto? non uedete
 uoi come mi guardo che non uenga all'orecchie
 delle donzelle mie? Anzi che io uoleua uoi que-
 sta notte supplicaruene, ma l'amor mio grande
 mi occupò tutta, oltre che il conoscerui saggio,
 & discreto, fece che piu non ui pensai. Io non
 lo dico per uoi, rispose il principe, ma per uostro
 marito, che se per mala sorte scoprisse l'amor
 nostro ad alcuna di queste mie sorelle, non ha-
 urei mai piu pace con loro. La Satrapa hebbe
 molto caro intender che il suo amante fosse chri-
 stiano, & non Giudeo o Maumettano, perche,
 si come ella gli disse, erano i Christiani dalla Rei-
 na molto fauoriti, & ne habitauan molti nel
 suo regno, perche gli conosceua di buona crean-
 za & di legge molto buona, & conforme, come
 diceua, alla legge di natura. Dopo lungo ragio-
 nar di queste cose, & lungo riso fra loro delle
 parole che il Satrapo gli hauea detto che lo rac-
 comandasse alla sorella, la bella Elioepa gli dis-
 se. Io ui prego anima mia che questa notte non
 mi ui facciate piu aspettar tanto come feci hier-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 34

sera, che la mia carne si struggea tutta in ueder
 che indugiauate tanto, & dal uenir presto cono-
 scerò se mi amate, & se io son punto posta in
 gratia uoſtra. Non fu signora colpa mia l'in-
 dugiar di hiersera, le rispose egli, che non men
 di uoi con diſiderio aspettai la uoſtra cameriera.
 Io ho una cameriera che uuol eſſer piu di me ſa-
 uia, rispose ella, & se non fosse che mi è amore-
 uole & fedele, hiersera le haurei dato un cari-
 co di pugna, che non la poteua ſpingere a uenir
 a chiamarui, sempre dicendomi che era troppo
 di buon'hora, & però ho io pensato che dopo che
 haurete cenato ue ne ueniate alla ſcoperta a me,
 fingendo di uoler uiſitarmi però per la medesima
 uia che foste hiersera condotto, & io che allho-
 ra ſtarò ſenza niuna delle mie donzelle, ui na-
 ſconderò in un mio ſecreto camerino, & in que-
 ſto modo ue ne ſtarete fin che io uenirò a trarue-
 ne. Piacque queſto a don Rogello, & uenuta
 l'hora, ui andò, & da lei fu condotto nel came-
 rino, & quiui non potendo ella aspettar l'hora,
 ſi tolſe al ſolito il ſuo amante in braccio, & con
 molti baſci, & uarij allettamenti amorosi ſi in-
 focarono amendui tanto nel loro amore, che fu-
 ron per eſſerci colti dal Satrapo, che ueniua a
 uederla, ma ella che lo ſentì di poco inanzi, la-
 ſciato il ſuo amante, gli andò incontro, & con
 lui ſtette alquanto, & poi chiamate le ſue don-
 zelle, & fattasi ſpogliare, le licentiò, & con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

la ueste di porpora sola andò a trouar l'amante, ne poteron per gran pezza uscir di quel luogo co si amore teneua amendui auuinchiati, & dopo lungo amoroso trastullo, ella lo prese per la mano, & lo condusse al letto, oue entrati, chi potrebbe esprimer mai la gioia di amendui, poi che Zireno, che questa historia scrisse, non uolle pigliarne carico, eccetto che dir che questa gagliarda dama trouato un giouan cauallier non men di lei potente, ottenne quel che hauea desiderato, che fu la grauidanza di una figliuola, che fu al suo tempo una delle belle & gagliarde donzelle che fosse mai al mondo, come nella terza parte del libro di Sferamundi figliuolo di don Rogello si farà largamente mentione. Ma non fu la gioia di questi ualorosi amanti questa notte cosi compita come pensarono che la fortuna che in tuttii dolci cerca di metter l'amaro, fece auuenir quel che hora dirassi. I neri della minor Isola delle tre, sbattuti, & in gran parte morti, & feriti dal Satrapo, perche diceua hauer contra le capitulationi uiolati i patti fra loro in esser uenuti ad assaltare in quello scoglio i bianchi per fargli schiani, pretendendo che il Satrapo hauesse hauuto il torto secondo le capitulationi fra loro in hauergli tolta quella preda di mano, & cosi ribattutigli, perche diceuano che di coloro che prima assaltan la preda deue esser la preda, & che essendo essi stati i primi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

poteuano in mare, che era libero, assaltarla, & prenderla, mosi a gran sdegno per la uiolenza riceuuta, fecero nel lor ritorno amutinare tutte quelle genti maritime, le quali ricorsero a quei dell'altra Isola, a quali hauendo narrato l'insulto riceuuto contra le conuentioni fra loro, gli sollecitarono a pigliar l'arme in lor soccorso, mostrandogli i capitoli che eran fra loro, che quando di queste tre Isole una fosse ingiuriata dall'altra a torto, la terza pigliasse l'arme in soccorso della ingiuriata, onde essi parendogli che haueffero questi che si querelauano ragione, si posero in arme, & tutti unitamente in numero di diece mila, & piu con alcune nauì grande che haueano per il combatter del mare in conserua questa notte se ne passarono in questa Isola con disegno di prender il Satrapo, & farlo publicamente morir per sentenza, & racquistar la preda de i bianchi che gli hauea tolto di mano. Giunti al lito, furono queste genti scoperte, & leuato il rumor nella città, i barbari nemici armati comparsero tutti a un tempo a uista della città, & ui entrarono in tempo che i cittadini, & il popolo tutto spauentato non sapeua qual rimedio pigliarsi. Questo gran strepito di arme & di genti fu da gli habitatori del palagio del Satrapo udito, & leuato il rumore, ben lo intesero i duo amanti, che stanchi in quel tempo disegnuan di dormire alquanto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

La gran battaglia che il principe don Rogello, & quel di Boetia ebbero con i neri, & come nel fin di essa riscossero il Satrapo, & gli posero in fracasso. Cap. X.

Questo improniso rumore turbò in modo tutti che prendendo il Satrapo, a cui fu prima di ogni altro noto quel fatto, l'armi con quei che si trouaua appresso uscì del palagio in tempo che una gran schiera di cittadini, & popolari lo aspettauau con l'armi alla porta del palagio tutti storditi hauendo inteso la uenuta de i nemici, & uenuta la nuoua che eran di gia entrati nella città, & che se ne ueniuan drittamente al palagio, dato ordin di esser seguito, si mosse contra di loro con grande empito, che era questo huomo bellicoso, & ardito. Tra questo mezzo il principe di Boetia don Briange si armò di tutte sue arme, hauendo inteso dal suo scudier tutto il fatto de i nemici, & la bella Satrapa tutta paurosa si abbracciò co'l suo amante, & gli disse. Deh signor che cosa puo esser questa che tutta la città è in arme, egli la confortò a non douer temere, poi che hauea lui appresso, & mentre si uestiua ecco la donzella che entrata nella camera tutta stordita, disse. Su madama, su uoi signor che i nostri nemici dell' Isole uicine son questa notte uenuti celatamente ad assaltarci, di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cendo uoler per forza uoi duo cauallieri bian-
 chi, & le donne uostre per schiaue loro, & che
 a loro uenite di ragione, & che uogliono pigliar
 il Satrapo signor nostro per punirlo di morte per
 giustitia per hauer rotte le lor capitulationi, &
 gia son dentro la città mettendo ogni cosa a sac-
 co, & rumore, & il Satrapo è uscito con molti
 del popolo ad ouuiare alla furia loro, & questo
 diceua tutta tremante la donzella, ma don Ro-
 gello con lieto uiso confortò amendue a non do-
 uer temere, ma che si douesse ritirar con le sue
 sorelle mentre egli & il suo compagno uscua con-
 tra i nemici, ma la Satrapa temendo di perderlo,
 uersaua molte lagrime da i suoi belli occhi, &
 gli disse. Deh uerace amico, & signor mio che
 fia di me se uoi uenite in poter de i nostri auuer-
 sarij? tenete per certo che io mi uccido di mia ma-
 no che senza uoi non uoglio io piu uiuer al mon-
 do, ma il principe che gia era uestito la abbrac-
 ciò, & basciò, & con dolce riso, le disse. Signo-
 ra hora che il giorno appare, se a me uolete far
 crescer l'ardire & le forze contra gli auuersa-
 rij uestiteui, & con la uostra bellezza ponete-
 ui in luogo che io possa uederui insieme con le mie
 sorelle, che la dolce uista uostra con il grande ar-
 dor che per uoi sento, sia cagione che mi nasca
 ardir tanto che se fossero questi nemici altretan-
 ti non haurete cagion di temergli. Molto si ral-
 legro la bella nera di queste amoroze parole, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

gli promise di farlo, & partiti, ella si uestì di bellissime uesti, & poi che fu in punto andò a trouar le donzelle bianche, ma il ualoroso principe don Rogello andato alle sue stanze trouò che don Briange di Boetia era già armato, onde egli con lo aiuto del suo scudiere si armò con gran prestezza, & preso lo scudo amendui uscirono alla piazza doue eran già peruenuti i nemici, & mandarono alla Satrapa che gli facesse prouedere di duo caualli, lo scudier trouò la Satrapa, che si adornaua allhora, & fattale l'ambasciata ella commise al maggiordomo che douesse condur lo scudiere alla stalla & gli consegnasse duo caualli de i migliori che ui fossero & a sua scelta, il che fece egli, & non tardò ella andare a trouare la principessa, & le Infante che stauano tutte attonite di questo tumulto, ma ella confortandole lor disse che non douessero temere, perche eran queste genti tumultuarie, ma che tosto che i cittadini hauessero l'arme in mano, i nemici sarebbon destrutti. Elle fecero buono animo, confortandosi che haueuano in lor custodia duo principi si ualorosi, che essi soli sarebbono stati bastanti a dissipargli, & dissero horsu bella signora, che poi che i nemici non passan questo numero, che ho inteso uiuemo sicure che i duo nostri fratelli soli son atti a guardarci da loro, & accio che uediate il ualor di amendui, & quel che sapran fare, andiamo hora



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

che il giorno è chiaro a metterci alle finestre della sala, che inanimiremo i nostri cauallieri, & particolarmente uoi signora potrete tanto giuargli in mirar essi la gran beltà uostra che se fossero conigli gli farete diuentar leoni. La Satrapa si uergognò di sentir così lodarsi, & temette che ella non hauesse hauuto qualche notizia del suo amore, pur con gratioso modo le rispose, andiamo pur signore che non hauran cagione di specchiarsi i cauallieri in me, poi che non ui è punto di questa bellezza che uoi dite, ma si bene in uoi che in essa auanzate tutte le donne del mondo, così dicendo le prese per le mani, & con tutte le sue donne, & donzelle andarono a mettersi su le finestre, & ponendo mente uiddero i duo cauallieri esser entrati contra i nemici & con tanta brauura che pareuan duo famelici leoni fra tanti agnelli, che si come era questa gente male armata ordinariamente, & essi eran dui cauallieri che hauean rari pari, troncauano con colpi stupendi braccia, capi, & gambe come se fossero stati di latte, ne colpo menaua alcun di essi con che non atterrasse un'huomo horribilmente ferito. Stupita la Satrapa di una tanta bontà di cauallieri, gli miraua come se uedesse miracol grande non essendo usa di ueder mai simile prodezza, & tutta ridente disse all'altre. Hora uedo io cose non mai piu uedute ne intese, & che se io le hauesse intese non l'haurei credute. Deb ca-



AGGIUNTA AL II. VOL.

uallieri ualorosi sopra quanti ne ha il mondo pro
dotti, benedetti siate uoi da gli Iddij, & bene-
detto il uostro alto ualore, & co'l dir questo gli
miraua con tanto piacere, & particolarmente
il suo amato caualliere che sentiua tutta gioir-
sele il cuore. La principessa, & l'altre, ancora
che a loro non fosse cosa nuoua l'ardir, & il ua-
lor di questi duo principi stauano ammirate come
si gran danno dui potessero far ne i nemici, che
in poco di hora si hauean fatti montoni di morti
inanzi si alti che per passar oltre conueniua lor
diuertire il camino, le donne, & donzelle nere
diceano con grato mormorio, questi son angeli
uenuti dal cielo in nostro soccorso, & non hu-
omini mortali, & le genti del popolo donne, che
erano alle finestre, & huomini che lo seguuan
con l'armi stupefatte diceano il medesimo, & ha-
uean preso ardir tanto che si cacciauano a ferir
fra nemici anco essi, parendogli che con lo scudo
di quei duo ualenti cauallieri non potessero peri-
colare, ma percioche eran per la maggior parte
disarmati, molti ue ne rimaneano, onde sgrid-
dando i duo principi che si tirassero a dietro, es-
si gli ubbidirono, lasciando che essi soli facesse-
ro quella guerra. I nemici attoniti delle gran
prodezze de i cauallieri, gli fuggiuan tanto che
niuno era piu ardito di aspettarli, anzi si ri-
trassero a dietro, & indi a poco cominciarono a
noltar le spalle. In questo tempo nacque un bis-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

biglio & una uoce che era stato preso il Satrapa loro, onde se ne faceuan gran lamenti, & quando la Satrapa l'intese se ne graffiua le gote, & lagrimando mandò a dire per un suo a i duo cauallieri che se gli raccomandaua nel riscatto del marito, che intendeua esser uenuto in poter de i nemici, & che se lo hauessero condotto di la dal mare, non è dubbio che l'haurebbon fatto morire. Questo udito da i duo cauallieri saliti di un salto, che fecer stupir tutti, amendui ne i caualli che gli scudieri gli hauean presentati spronarono nella folta de i nemici ferendo a destro, & a sinistro, & passando per mezzo la calca facendo marauigliosa strage, don Rogello uide uenirsi contra con la lancia in mano un capitano di una di quelle Isole armato di tutte arme mostrando esser cauallier molto ardito, & egli andò a riceuerlo con gran paura delle dame ueduto che ei non hauea lancia in mano. Il nero rompe a don Rogello nello scudo la lancia senza punto muouerlo di arcione, ma egli, nel passar che ei fece, ferì lui d'un rouerscio su la testa che spezatogli l'emo, gli fece in capo una gran ferita, & lo rouersciò in terra spargendo molto sangue. Questo colpo ueduto dalla bella Eliopea, chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza che ne fece & la gioia che ne sentì il cuor suo, perche conosceua quel cauallier auersario, & sapeua che era riputato un de i braui cauallieri di quei contorni.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

& il ueder che il suo amante lo hanesse co'l dis-
 uantaggio della lancia , di un sol colpo cosi pre-
 sto uinto , riputaua la forza di lui trascender
 quella di ogni altro cauallier del mondo , & fra
 se stessa diceua . Deb uita mia, & cauallier mio,
 se io ti potessi dar piu per quel , che hora ti met-
 ti a far per me , di quel che ti ho dato , che è il
 cuor mio , piu ti darei . O felice te Eliopea , &
 qual dama mai ottenne amante di tanta bellez-
 za & ualor tanto , quale a te è toccato in sorte
 di godere , & fruire ? O anima mia , che in un
 medesimo punto sostenendo il tuo corpo sostieni
 anco il mio,perche non posso hora stringerti nel-
 le mie braccia , & non ti posso cosi armato come
 sei mostrare il grande amor che io ti porto . O Id-
 dij immortali diffendete questo pregiato caual-
 liere da ogni male , poi che ui è piacciuto di con-
 cederme lo per amante , & lo hauete fatto cosi
 segnalato in beltà , & in ualore per soccorrer le
 dame che per lui muoiono , & le misere genti op-
 presse . Queste , & altre simile cose diceua la
 innamorata Eliopea , & tuttauia miraua le pro-
 dezze marauigliose del suo amato caualliere, ne
 si poteua tenere di non lodarlo , & celebrarlo
 tanto , che se la principessa non hauesse conside-
 rato, che il tanto lodarlo in publico la leuaua da
 ogni sospetto di amarlo , & che se fra loro fos-
 se stato amore , ella che prudente riputaua , non
 lo haurebbe cosi in publico lodato per non darne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sospetto, ne sarebbe entrata in qualche gelosia. Quivi fecero i duo cauallieri tanto, che rotti & fracassati i nemici soli da lor dui, fuggiron della piazza, & perche questa nerissima, & popolo uile correuan dietro uccidendo i feriti, & i caduti con grande applauso della uittoria, Elioepa che piu non uedeua il suo caualliere, perche perseguitaua i nemici piu inanzi, disse ridendo alla principessa, & alle Infante, per mia fe signore, che non si hauendo mai piu a ueder simile pruoue che fan questi bianchi cauallieri, io uoglio che seguitiam noi ancora il mirargli fino al fin della uittoria per questi corridori che ci guidano fino alla porta, oltre di cio ueniremo con farlo a inanimire i cauallieri con poter contemplar la nostra bellezza, & cio disse ridendo con si buona gratia che pareua che se inuulisse, & aggrandisse la beltà di esse, ma non era nel suo secreto cosi, perche ueduto esser amata cosi ardentemente dal suo caualliere, stimaua piu che prima la sua bellezza, & diceua questo per girare a fargli quel fauore che la potesse uedere secondo che egli ne l'hauea pregata. La principessa, & l'altre liete di un si buon successo dissero che era ben fatto, & tutte per un corridore si misero a gire uerso quelle strade doue erano i cauallieri trascorsi, ferendo & uccidendo gli auuersarij, & gli uiddero gir facendo stupende prodezze, & secondo che si rompendo quelle schie



AGGIUNTA AL II. VOL.

re andauano inanzi, le dame seguivano il lor cammino per quel corridore non leuando lor gli occhi da dosso.

Che i duo cauallieri perseguitarono i nemici fino al lito del mare, & che gli romperon liberando il Satrapo prigionie. Cap. XI.

IL populo ueduto cosa che non pensò di ueder mai che duo soli cauallieri sopra i lor caualli armati mettessero in uolta uno essercito a lui si formidabile, come se uedesse miracol grande faceua atti di marauiglia, & di stupore seguendo la traccia loro, uccidendo anco esso quanti trouan per terra feriti, & gridando di allegrezza, & di gioia, muoiano i nostri nemici, & uiuano i duo cauallieri bianchi mandatici da gli Idij per nostro soccorso. I duo principi non trouando resistenza ne i nemici inermi, & spauentati quasi sprezzandogli erano in dubbio di seguitargli stanchi di piu ucciderne, & lo haurebbon fatto quando non hauessero inteso che il Satrapo era condotto alle nauì inimiche, il che hauendo anco saputo Eliopea, mandò di nuouo a supplicar i cauallieri che si sforzassero di liberarlo, & che era condotto alle nauì de i nemici, & che se dentro entrauano, non era per ribauersegiamai. Onde essi dopo l'hauer rispinti i nemici suoi della porta della città con si horribile occi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Piccolo
MAMBRINO

sione che de i corpi morti eran coperte le strade, perche tuttaua era la calca de i nemici grande, si trassero da parte, & per una spatiosa campagna giunsero alla riuu del mare, doue tenean molti legato il Satrapo, & si apparecchiauano di imbarcarlo, & ponendosi fra quei neri, cominciarono a farne un marauiglioso macello. Il Satrapo tosto che gli uidde, ben comprese, che erano i cauallieri bianchi, & si marauigliò come fossero per la folta della gente inimica quiui arriuati, ma non gia che pigliasse speranza di poter esser liberato uedutigli soli, se ben stimaua che ualeessero molto. Ma quando uiddero le stupende pruoue che faceuano, & che ad ogni colpo ciascun di essi atterrava morto un nero, rompendo lancia, spezzando archi, & nulla stimando tutta quella schiera, cominciò dopo la marauiglia grande a sperar di poter esser riscosso, & mirando la lor bravura fra se diceua non poter si trouar al mondo cauallieri di altretranto ualore. Quini si inasperò la battaglia molto, & le dame per il corridore erano arriuate alla muraglia, & quinci uedean senza esser scoperte tutto quel che i duo cauallieri faceuano con grande stupor loro, imperoche hauean gia una schiera di tre mila neri messa in tanto fracasso, che da loro fuggiuan tutti come dal fuoco, & che in breue hauean coperta quella campagna di morti. Don Rogello che era co'l suo cavallo tra-



AGGIUNTA AL II. VOL.

scorso fin doue era il Satrapo legato armato ancora tutto dalla testa, & le mani impoi, impaurì in tal modo coloro che lo tenuano che al solo menar di un colpo si sbarattò tutti, & lasciarono, onde egli con prestezza chinandosi da cauallo lo sciolse, & correndo dietro uno che portaua il suo elmo, & lo scudo, l'uccise, & il Satrapo non fu lento a correr quiui, & porse l'elmo in capo, & imbracciar lo scudo, & hauendo tolta una buona scimitarra a un di quei morti quanti poteua aggiungere uccideua, che era molto ardito, & ualoroso huomo. Ma il piacer che la Satrapa Eliopea sentì in hauer ueduto che il suo amante le hauea liberato il marito con tanta brauura, era inestimabile, ne mai gli leuaua gli occhi da doffo. Tra questo mezzo i nemici hauendo perduto il lor capo, & ueduto la horribilità de i morti che hauean lasciati de i loro solamente questi duo cauallieri, & che gia il popolo fatto ardito hauea preso l'arme, si posero in manifesta fuga, hauendo nel fuggir alle spalle i cittadini & alla faccia i duo cauallieri che pareuan duo draghi nell'uccision loro, onde spauentati andauan chi qua chi la per la campagna, cercando di salvarsi in quelle navi. Dall'altra banda i cittadini che uedeuan la mortalità che i duo cauallieri hauean fatto in quel lito, & che il lor Satrapo era liberato con gran gridi gli perseguitauano, & finalmente dopo un'altra grossa hora, che du-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

ro

rò questa persecutione furon in gran parte morti, molti presi, & pochi se ne saluaron nelle nauui per gire a portar le nouella di quella horribil rotta, & quando nelle Isole giunsero raccontauan tai cose de i duo cauallieri che hauean piu tosto faccia di menzogna che di uerità. Ma i duo ualorosi principi dopo che uiddero in uolta quella nerissima, quasi sprezzandola, & piu non stimando le sue forze, lasciaron che i cittadini finissero di uendicar quella ingiuria, i quali presi molti a mercede, da loro intesero la cagion della lor uenuta, & come amendue l'Isole si eran poste in arme contra l'Isola infelice della Reina per racquistar quei bianchi, & essi gli dissero che i duo cauallieri, che gli hauean cosi mal trattati erano i duo bianchi che uoleuan prendere. I duo principi si auuiaron co'l Satrapo uerso la città che gia gli era stato condotto un cavallo, ne si satiaua di ringratiar amendui di un si magnanimo soccorso, & stava tanto stupito della gran bontà de i cauallieri che gli miraua per gran marauiglia dicendogli. Felice punto fu per la nostra Reina quello, nelqual ui uenne in pensiero di uenir a seruir la, poi che in pace l'haueate a consolar tanto con la uostra bella uisla, & in guerra con l'arme di sorte che se hauesse uno essercito in soccorso, meno ha da estimarlo, che le forze di uoi dui, & tanto diceua in lode loro che essi se ne uergognauano. Entrati nella città tut-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

to il popolo, huomini & donne per la piazza, & per le finestre gli benediceuano, & essaltuano per quel che gli hauean ueduto fare, & così gli ammirauano come se fossero angeli uenuti al mondo in forma humana. Ma che diremo della bella principessa Persea? che uedendo con tanta pompa tornar il suo amato principe a dietro, ancora che il suo alto ualore a lei non fosse nuouo, sentiuua in se la maggior gioia, che mai sentisse in sapere esser amata da un sì alto principe, & cauallier di sì ualoroso braccio. La letitia, & il gaudio che sentiuua l'innamorata Sattrapa in uederlo tornare così bello, & disposto in arcione, & l'hauer ueduto le gran marauiglie che hauea fatto con l'arme, era tale che non si potrebbe con penna dechiararla, ne esprimerla con lingua, perche pareua che co'l solo mirarlo si struggesse tutta di amore, & di dolcezza. Nello smontar al palagio furon da queste dame riceuuti con tanta festa, che piu non potria dirsi, & Eliopea abbracciò il marito con lagrime a gli occhi, & poi abbracciò amendui i cauallieri ringratiandogli infinitamente di quel che hauean fatto per loro, & nella città si attese a seppellir fuor ne campi i morti che furon contati esser presso cinque mila, piu di tre mila cinquecento de i quali eran morti per le mani de i duo cauallieri, & si attese a far sacrificij a gli Iddij per hauer haunto una uittoria così segnalata, & es-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

ser stati liberati da una sì fatta paura. Volle
 la Satrapa che si disarmassero amendui i cauallieri subito, temendo, per esser tutte le lor armi sinaltate di sangue, che non fossero feriti, & con le proprie mani gli ricercò tutti, & trouaron non hauer hauuta ferita alcuna, & che il sangue era de gli uccisi da loro, di che si rallegraron molto. Si fece una solennissima cena poi la sera, nella quale si danzò, & fecero molti giuochi secondo il costume loro in allegrezza della uittoria hauuta, nella quale accostatasi la Satrapa al suo caualliere, gli disse che l'aspettauua nelle suo stanze, & che non fosse mancato di gire a trouarla, il che fece egli, & fu da lei quella notte festeggiato, & accarezzato tanto, che mai a suoi tempi da donna alcuna riceuue carezze tante, in modo che sempre hebbe in ogni tempo memoria di costei. Il dì seguente risolueron il Satrapo, & la moglie scriuer della uenuta di questi cauallieri, & delle donne alla lor Reina che fino a quest' hora non hauea Eliopea permesso che se le ne desse auuiso, che temea molto di non perder il suo amante co' l uolerlo per se la Reina, a cui tanto aggradiuano i bianchi, ma parendo loro che per questo successo non fosse piu da tardarsi a scriuerlene con darle pieno ragguaglio di essi, & quel che hauean fatto contra i nemici, non solo le ne dierono auuiso per lettere, ma le ne mandarono ambasciadori informa-



AGGIUNTA AL II. VOL.

ti di tutte le cose. Da quest'hora impoi si uide Elioepa men lieta di quel che era prima, di che si marauigliauan la principessa, & le Infante che ui hauean posto mente, & se non fosse stata quasi ogni notte consolata da gli amorosi amplexi del suo amato caualliere, ne sarebbe stata assai piu afflitta, & uolendo egli intenderne la cagione una notte, ella con molte lagrime, & singulti gli lo disse che procedea per antiuedere che lo haueua a perdere, ma egli consolandola le disse che stesse sicura che mai si domenticarebbe del suo amore, & quiui ella gli disse che era grauida, & che questo & le sue amorose parole la rallegrauan molto, che altrimenti sarebbe stata estrema la pena sua. Hora questi ambasciadori caualcaron a lunghe giornate uinti di continoui prima che giungessero oue era la Reina, la quale stantiaua in mezzo di questo suo regno con molta pompa, come colei che era ricchissima, & di gran gouerno, & quando gli ambasciadori giunsero, stettero quattro giorni prima che potessero esser ammessi a lei, cosi era grande la grauità che teneua, & se non che ad alcun de i suoi principali baroni dissero esser la loro ambasciata per conto di guerra, sarebbon stati anco piu tempo senza poter parlarle.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che gli ambasciadori dieron le lettere, & narraron quel che haueano in commissione, & l'allegrezza, & la risposta della Reina. Cap. XII.

INtrodotti gli ambasciadori inanzi la gran Reina dell' Isola Infelice, che era un grandissimo regno, oltre che hauea un' altro maggior regno nel continente uicino, se le inginocchiarono inanzi sotto uno altissimo strato & gran trono, doue ella sedeua con molte donne & donzelle, che le stauano a sedere a piedi dieron le lettere a un secretario che le lesse publicamente, il tenor delle quali era della uenuta di questi duo cauallieri bianchi, & tre nobili donzelle sue sorelle, che diceuan essersi partite dalla patria loro per uenirla a seruir per qualche tempo, hauendo intesa la fama della sua gran bellezza & grandezza, & dopo diceua breuemente (perche si rimetteua a gli ambasciadori) quel che era successo nello insulto che hauean fatto quei neri dell' altre Isole uicine per prender quei bianchi. La Reina che era giouane, & di somma beltà, ma uedoua, & molto allegra di sua natura, quando sentì dir che questi bianchi cauallieri, & dame si eran mossi dalla patria loro per uenir a seruirla, & conoscerla, per la fama della sua beltà & grandezza, si commosse tutta da generosità, & dall' amore che a bianchi portaua, giu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

dicando che se così era, douean esser queste dame & cauallieri di gran conto, & molto magnanime genti. Ella che soleua ragionar poco, & star in simili audienze nella sua grauità, & riputatione, non pote far che non dicesse che ella era molto lieta di questa nuoua che le hauean il suo Satrapo & la Satrapa Eliopea mandata, & però uoleffero piu diffusamente questo fatto de i bianchi narrarle, & quel che era in quell'assalto de i vicini successo. L'un de gli ambasciadori il piu uecchio, eloquente, & molto informato le disse. Saperete altissima Reina che queste genti sono duo cauallieri di tanta bellezza, & di spoztezza, che non credo io che in questo regno sien mai comparsi tali. Son giouani di prima barba, che non credo che passino uinti uno anno o uinti dui, armati di sì ricche & belle arme, che ben si confanno con l'alto ualore che hanno amendui mostrato. Sono di statura amendui grandi, ma non sproportionata, & l'un maggior alquanto dell'altro. Son membruti, & della lor uita agili, & disposti in modo che ben fanno argomento della fortezza & leggierezza loro. Vennero a i liti uostri oue noi dimoriamo, in una bella naue con le tre loro sorelle, & duo scudieri, ma poco lungi dal lito romperon in mare per una gran tempesta, & si saluarono in un palischermo a uno scoglio con alcuni lor piloti, & quini furon da alcuni de i nostri assaltati per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fargli schiaui, ma i duo cauallieri ne uccifero parecchi ualentemente diffendendosi, & hauendo detto, che ueniuan per seruir uoi con quelle dame, subito tornarono i nostri, & riferitolo al uostro Satrapo, si mosse per riceuergli a grande honore, ma prima che giungesse trouò che i nostri vicini dell'Isola minore gli haueano assaltati in quello scoglio, & essi ne haueau fatto una miseranda strage. Il Satrapo scacciati questi vicini, riceuue i duo cauallieri con le dame & le genti di seruitio nelle sue nauicelle, & gli condusse in terra, facendo lor molto honore, perche ueniuan a uostri seruigi, & mentre nella città di Orona gli rifestaua, & honoraua molto, quei vicini della minor Isola, fatta querela con quei dell'Isola di mezzo, che lor fosse tolta di mano quella preda, che diceuan appartenergli per la preuentione, & che non doueua il Satrapo leuarghila secondo le capitulationi, non auuertendo che i primi a uedere, & ad assaltare i bianchi furono i nostri, gli mosse a pigliar l'arme in mano in fauor loro, & in numero di diece o dodici mila secretamente con un lor capitano una notte smontarono nel lito, & se ne uennero alla città con grande empito, oue entrati, percioche di ogni altro assalto hauremmo potuto sospettare che di questo, eran per porre ogni cosa a sacco, & a sangue se non fossero stati i duo bianchi cauallieri, i quali armati delle lor ricche & buone



AGGIUNTA AL II. VOL.

arme, usciron nella gran piazza, & comincian-
do a ferir ne i contrarij fecero di lor tal macello
che si estima essi duo soli hauer ucciso quattro
mila di loro, & hauendo inteso che il nostro Sa-
trapo, per uoler cacciarsi troppo inanzi, pensan-
do di esser seguito da suoi, era rimasto preso, &
che lo conduceuano legato alle nauì per imbarcar-
lo, saliti in duo caualli andarono alla riuà, &
quìuì dissipando con mortalità grande un'altra
schiera di nemici, che uì era rimasa, liberò il Sa-
trapo, & tutti posero in fuga con tanta brauura,
che a molti di noi è uenuto in pensiero che sie-
no questi angeli celesti mandati in terra in for-
ma humana, & non huomini mortali. La Rei-
na stette con grande attentione a udir questi
ambasciadori, & nel sentir la bellezza, & il
ualor di questi cauallieri bianchi, sentì a poco a
poco tutta cambiarfi, saltandole il cuor nel pet-
to, & uenne in un desiderio estremo di uedergli
& conoscergli. Ma per non mostrarne grande
auidità, disse a gli ambasciadori, gran nuoue son
queste, io gastigherò questi uicini che son uenu-
ti a turbar la nostra quiete contra ogni douere.
Ma che mi dite uoi delle dame che menano i ca-
uallieri con loro? Che potemo altro noi dirui si-
gnora, rispose l'oratore, se non che non degene-
ran punto dalla bellezza de i cauallieri, che son
così belle, & bene ornate di costumi, & di tut-
te le parti che in donzelle si richiedono, che ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mostran di esser come i cauallieri persone di real
 stato, & l'una di esse particolarmente è di tan-
 ta bellezza che da uoi impoi, non credo signora
 che il mondo ne habbia un'altra, aggiungesi le
 ricche uesti & le molte gioie & ricchi portamen-
 ti che hanno in dosso, che con quella carnagion
 bianca, che fa oltraggio alla neue, & la bella
 dispostezza loro, non è cosa piu uaga al mondo
 a uedere. Voi mi dite tanto di queste genti, la
 Reina disse, che mi hauete posta in un disiderio
 estremo di ueder tutti, però ritornarete, & ri-
 sponderete al Satrapo & a Eliopea mia parente
 che con ogni prestezza possibile me gli inuiino be-
 ne accompagnati, ordinando che se gli faccia
 honor grande, cosi per douer esser di gran stato,
 come uoi me gli descriuete, come anco per la buo-
 na uolontà che mi han mostrato in esser uenute di
 lontan paese per conoscermi & seruirmi. Disi-
 dero anco la lor presta uenuta, percioche douen-
 dosi determinar molte cose per la guerra che hab-
 biamo co'l Re di Salamora, & quel di Sabati-
 na, sia molto importante la presenza di cotesti
 valorosi cauallieri. Con questo gli ambasciadori
 fatta una solenne riuerenza, si partirono, & la
 Reina ordinò, che fosse questo suo uolere anco
 scritto a i Satrapi. Rimase ella con le sue don-
 ne & donzelle in quel suo trono a ragionar un
 pezzo dopo, & tutte quelle dame non men di lei
 furon poste in un marauiglioso disiderio di uedo



AGGIUNTA AL II. VOL.

questi bianchi così eccellenti in bellezza, & particolarmente di conoscere questi duo così belli & ualorosi cauallieri, & la Reina disse, che era conueniente, che così a i cauallieri, come alle donzelle si douesse far honor grande, poi che erano di sì remoti paesi uenuti a uederla, & seruirla, & che ella per ciò gli era molto tenuta. Si diuolgo dopo la fama di questi cauallieri, & delle gran prodezze fatte con i nemici delle Isole uicine, & tutti diceuan cose grande di loro, & così cauallieri, come dame della corte, & della città desiderauan di uedergli, & molti cauallieri furon tocchi di inuidia di sentir il fauor che i duo haueuan dalla Reina & dalla corte tutta senza esser stati anco ueduti. Ma la Reina che era giouane gagliarda, & ardente ne i suoi amori desiderò, se ben si gouernaua con gran modestia, non poteua riposar l'animo suo fin che non uedeua questi cauallieri, & particolarmente quel maggiore che diceua esser piu membruto, & fiero dell'altro, & fra se stessa diceua, & chi sa se questo caualliere è qualche gran principe, che per fama della mia bellezza & grandezza innamoratosi di me, sia in queste parti uenuto per amarmi, & seruirmi con intentione di guadagnare la mia uolontà & lo amore per diuenirmi marito? Con questo pensiero & uanità femminile, quantunque fosse nel resto molto saggia, si riduceua tal' hora nel suo secreto studio, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quini specchiandosi, si pauoneggiaua, & con-
 templaua la sua gran bellezza, cominciando
 dal fronte di parte in parte, & sino al petto a
 essaminar tutte le parti, & sue belle & delica-
 te membra, per ueder se in alcuno la natura le
 hauesse punto mancato della sua perfettione.
 Era questa magnanima & bella Reina di gran
 statura anco ella come la Satrapa Elioepa, &
 non men di lei gagliarda, & disposta, dianzi ri-
 masia uedoua nel fior de gli anni suoi, & senza
 alcun figliuolo, non era ne nera, ne bianca a
 fatto, ma piu tosto bianca che nera, percioche
 il padre di lei fu bianco, ma la madre nera. Era
 di tutte le buone creanze compita che donna
 che si potesse trouare, & benche da piu Re &
 gran principi fosse stata richiesta in matrimo-
 nio, a niuno si era mai inclinata, imperoche
 essendo tutti neri, & ella amando i bianchi non
 ascoltaua niuno. Era di cosi gran bellezza che
 di altra non si parlaua in tutti i regni circonuici-
 ni, & se ben hauea l'amor di alcuni, per la mag-
 gior parte le eran nemici, percioche essendo ri-
 cercata di maritaggio, & ella hauendo rifiuta-
 to tutti, hauean essi conuertito in odio l'amor
 loro.

L'amore che questa nobil Reina prese al prin-
 cipe don Rogello, & quel che fra se diceua, &
 quel che fece la Satrapa Elioepa. Cap. X I I I.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Giorno, & notte traualgiaua con lo spirito, & con la mente questa generosa, & amorosa Reina tutta uolta co'l pensiero a contemplar la bellezza di questo cauallier bianco, che l'orator del suo Satrapo le hauea cosi ben dipinto, spesso la notte figurandoselo da se stessa di quella effigie, & figura che prima le era entrata nella imaginatione, le pareua di uederselo spesso inanzi riccamente guarnito, tal'hora armato di quelle ricche arme che le hauea detto. In sogno poi molte uolte se lo uedeua appresso, & pareua che inginocchiatoselo inanzi le dicesse. Deb bellissima Reina, la cui fama mi ha mosso a uenire a uederti, & a seruirti in pace, & in guerra, non uogliate ui supplico esser uerso di me crudele, sprezzando il mio seruire, & pareuale che cio le dicesse cosi lagrimoso, & con uiso si pietoso, che ella mossa a gran pietà, fattolo leuare in piede, lo accarezzaua, & gli diceua parole di molto amore. Questi, & simili sogni hauea la Reina spesso, percioche stando in simili pensieri, la notte poi la imaginatione faceua l'officio suo. Molte uolte andaua considerando quante miglia poteuano hauer caminato gli ambasciadori che eran partiti, & spesso fra se diceua, possono hora esser uicini alla patria loro a tante miglia, & tal'hora a tante, secondo che il desiderio la portaua, & spesso si doleua di se stessa, che non gli hauesse messa maggior fretta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 47

nello andare, & che hauesse a i suoi Satrapi comandato che usassero maggior diligenza nel mandargli. Molte uolte le uenne in pensiero di uoler ella con tutta la sua corte andare ad incontrargli, sotto colore di uoler gire in quella provincia per cagion della guerra che le hauean nuouamente mossa quei popoli maritimi, ma percioche sentiuua i Re suoi nemici hauer fatto gran sforzo dall'altra banda, si come era molto prudente, andaua discorrendo che il proprio consiglio suo le lo haurebbe dissuasato, & che con cio haurebbe dato di se qualche sospetto. Con questa confusa uolontà, & dubbioso disio, se ne staua ella senza risoluersi, perche la combatteua molto l'honore, & la reputatione che si uedea di hauer acquistata con i suoi sudditi di honesta, & di pudica Reina, & dall'altra banda la giouentù, & l'amor che a questo cauallier, senza hauerlo anco ueduto, hauea posto. Et perche fra questo mezzo occorreua far qualche espeditione, & resolutione nel fatto di quella eminente guerra, ella con disegno che per cio si potesse senza sospetto sollecitar la uenuta del suo caualliere, diceua & proponeua, che poi che gli Iddij immortali hauean per lor secreto misterio mandatile fuor di ogni credere, & speranza loro un paio di cauallieri tali, quali eran questi, ben era che si douesse soprasedere accio si intenda il parer loro circa quel fatto, & paren-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

do a tutti che fosse ben fatto, & instando il bisogno, confortò il consiglio che si douesse espedir per sollecitar la lor uenuta. Tra questo mezzo arriuati gli ambasciadori al Satrapo, & alla Satrapa Eliopea, referiron l'ordine che haueano hauuto che gli sollecitasse il mandar i bianchi, & mostrò lor la lettera, la qual diceua che per esser le cose della guerra con i Re suoi uicini molto inanzi, conueniua che i cauallieri con quelle dame uenissero presto. Ma la bella Satrapa che di tutte queste cose era stata presaga, ben comprese la causa di questa sollecitudine della Regina, & si come piu amara il suo caualliere che la uita sua istessa, uenne in tanto affanno che ne fu per morir di doglia. Il principe don Rogello domandatole donde causasse quella sua sì gran tristezza, ella con gran singulti, & molte lagrime gli manifestò la sua paura, & egli sorridendo le disse che non hauea che temere in questo caso prima perche l'amor che a lui portaua le faceua hauer questa gelosia che doueua esser uana, l'altro, perche quando mai cio fosse, l'amor che a lei hauea posto, era per star sempre fisso nel cuor suo. Oime, gli disse ella, che quando uoi signor mio habbiate questo buon animo in non dimenticarui del mio amore, il che hauete ragion di fare, così per l'eccessiuo amore che io a uoi porto, come per il pegno che nel mio corpo mi lasciat. Sta il fatto che passate fusse. Ella è Rei-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

na, & signora nostra, & contra il uoler suo non è a niun lecito contradire. Don Rogello hauendo gran pietà di lei, non mancò di confortarla sempre, & fra se diceua. Deh misero me che in ogni altra donna trouo io amor grande eccetto in quella che uorrei, che è questa gentil principessa, che ho fatto signora del cuor mio, hora conosco la pena di questa generosa donna che mi ama tanto, conoscendo, & sentendo in me quel che patisco per causa di costei che ho fissa di continuo nel cuore. Amaua ueramente questo principe la bella Elioepa, & piu uolte disse poi non hauer hauuto trastullo di quante donne hauea amate, che gli auanzasse questo, ma non era quiui fermo il cuor suo hauendolo dato a questa honorata principessa che se ben gli era nel suo amor corrispondente, riteneua al suo ardor la briglia piu che questo principe non faceua. Il Satrapo, tosto che intese il uoler della Reina, lo conserì a i cauallieri, & alle tre sorelle confortandogli a douer star allegri, poi che la Reina con tanta buona uolontà gli domandaua, & si apparecchiaron di andare, ma percioche la Satrapa sentiu separarsegli dal petto il cuore per la partita del suo amante, considerato che non poteua il marito partire, poi che era la guerra in piedi con quei uicini, & che la Reina scriueua che si douessero mandarle queste genti bianche con buona compagnia, disse al marito che si risolueua di an



AGGIUNTA AL II. VOL.

dar ella a far lor compagnia con le sue donne & donzelle, & con qualche uno de i principali della prouincia, i quali, piacendo a lui questa determinatione, furon tosto mandati a domandare. Et in termine di otto giorni si misero tutti in camino, & la principessa temendo di quel che fosse potuto auuenire auvertì le sorelle, & i principi a dir in ogni modo che essi eran lor fratelli. Non andaua con l'animo quieto la principessa, perche hauendo inteso la gran beltà di questa Reina pagana, & sapendo esser le donne di quel paese molto lasciue, & amorose, temeuua molto che non si fosse innamorata del suo amante, & che per cio non fosse lor data mai piu libertà di partire. Nel camino essendosele accostato dō Rogello, ella gli disse tutto il suo affanno, & dopo gli disse che accio la Satrapa non pigliasse sospetto alcuno de gli amori loro douesse cortiggiarla, & starle appresso che ella se ne sarebbe passata con la compagnia del principe di Boetia, & egli benche ne sentisse dispiacere, perche a lui bastaua godersi l'amor della Satrapa di notte, fece quanto ella gli comandò, il che si riputò a gran felicità Elio pea che tanto godeua quanto egli le era presente. Il principe la conducea per le redini del suo palafreno, & con questo si misero a caualcare accompagnati da quattro gran signori di quella prouincia che hauean seco uinti cauallieri armati,  cariaggi con genti di seruijo, perche essendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

sendo in quel tempo la stagione molto calda, diseg-
 nauano di dormir la notte in campagna sotto
 honorati pauiglioni che portauano con loro. Era
 la bella Eliopea diuenuta di afflitta molto alle-
 gra, perche se ne ueniua con il suo amante in
 questo camino, ueduto massimamente che egli le
 era sempre a lato, onde hauea ella agio di ua-
 gheggiarselo, & seco ragionar del fatto del suo
 amore. Eran uenute lettere a tutte le terre &
 città per doue doueano questi bianchi passare,
 che douessero honorargli, onde riceueron grande
 honore per tutti i luoghi cosi eran presentati,
 & festeggiati, come se le genti haueessero sapu-
 to chi essi erano. Ma in questo camino la nera
 Eliopea seppe ben ella tener modo, che il suo
 amante andasse a lui secretamente qualche uol-
 ta con l'aiuto della sua cameriera, & egli si por-
 taua si destramente in questo amore che mai se
 ne auuide la principessa. Di poco prima che ar-
 riuassero a mezzo il camino sopraggiunsero al-
 cuni principali cortigiani della Reina mandati a
 i duo cauallieri che affrettassero il caualcare,
 perche la Reina desideraua molto di honorargli,
 & conferir con essi alcune cose della guerra, &
 quando uidero i cauallieri, & le dame bianche
 non si potrebbe dir quanto della lor bellezza ri-
 masero sodisfatti, & quando poi gli parlauano
 in lingua Persiana che sapeuano che la intende-
 uano, & parlauano, trouaron nelle donzelle &



AGGIUNTA AL II. VOL.

ne i cauallieri tanta creanza, & cortesia che ne rimasero infinitamente sodisfatti, & la principessa, & l'altre si rallegarono molto uedendo la maggior parte di questi cauallieri cortigiani bianchi come esse erano, & che così ben parlauano, & intendevano la lor lingua natiua come se fossero nell'imperio di Persia, parendole quasi esser nell'imperio dell'auolo, & di esser uscite di un paese molto alpestre, & seluatico. I cauallieri cortigiani scrissero alla Reina doue hauean questa compagnia trouato, & tante cose dissero della buona creanza, & beltà di questi cauallieri, & delle tre donzelle che ben comprese ella che douesse esser di alto lignaggio come si hauea pensato, & determinò di fargli honor grande, accresciutosele un disiderio marauiglioso di uederli.

L'honor che fu fatto a i cauallieri bianchi,
& l'apparecchio della giostra con quel che passò
di cortesia fra loro. Cap. XIII.

Non si potrebbe dir mai l'aspettatione in che erano i cauallieri bianchi, & le Infante nella città di Laurina, essendo fra i cittadini, & le nobil donne tutte di essa sparsa la fama della gran beltà loro, & delle gran prodezze che hauean fatto i cauallieri. Ma che diremo della bella giouane Reina quando da i suoi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 50

intese le tante lodi de i duo cauallieri, & la bellezza delle dame bianche, che ne di ne notte posaua mai, & ragionando con le sue donne, & con i principali della corte furisoluto che per ueder il ualor di questi cauallieri, & anco per dar lor piacere, si hauesse da apparecchiare una giostra da i cauallieri cortigiani, ancora che la guerra de i Re congiurati, & l'altra che gli hauean mossa quei popoli uicini nuouamente non lo ricercassero. La Reina, per dar di se bellissima mostra apparecchiò per se uestimenti ricchissimi di habito uedouile, & fece riccamente uestir le sue donne & donzelle, delle quali eran la maggior parte bianche tutte di gran bellezza, & si erano in secreto l'una non appalesando il suo disegno all'altra innamorata di questi duo cauallieri cosi lodati, & ciascuna pensaua con la sua bellezza tirargli allo amor loro, & però ciascuna si sforzaua di comparir piu ornata, & piu bella che le fosse possibile in quelle feste. Essendo poi giunti i duo principi, la principessa, & Infante uicini a una giornata della città di Laurina, gli usciron incontro altri cauallieri della corte per ordin della Reina, & quando furon poi uicini alla città, la Reina lor mandò alcune sue dame matrone onorate per amor delle tre bianche, che dopo l'hauerle salutate, gli disse che quello honore era lor fatto dalla Reina per la gratitudine che lor doueua per essersi mosse dal lor pae-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

se per uenir a seruirla, & elle che eran ben create, con parole di molta cortesia ne la ringratiaron molto, & erano le matrone infinitamente sodisfatte della lor gran bellezza, & molto mirauano la gran beltà de i cauallieri, & particolarmente del principe don Rogello. La Reina quel giorno compita di ogni bellezza, si apparecchiò a riceuere questi bianchi in trono della maestà sua con gran solennità. Entrati nella città eran tanto mirati i cauallieri & le donzelle dagli huomini & dalle donne della città, che lor pareua di non poter ueder compagnia piu bella, ma piu di tutti mirauano, & celebrauano con somme lodi i duo cauallieri, & la principessa Persea. Peruenuti al gran palagio, stupiron essi della gran construction di esso, essendo questo uo edificio de i segnalati del mondo, & con tanti appartamenti, & si grandi, & si nobili, & gran giardini che pareua una gran città. Furono, nello smontar che fecero quiui, incontrati da i principali della Reina, che honorandogli molto saliron le scale. Don Rogello conduceua a braccio da una banda, che era la destra, la principessa Persea, & dall'altra la bella Elioepa, & il principe don Briange di Boetia conduceua le due belle Infante, & andauano i cauallieri tutti armati con le lor ricche spade a lato senza elmo in testa. La Reina nel comparir che questo principe fece girò gli occhi uerso di lui, & si come per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

inanzi se gli era senza uederlo affettionata, le
 parue di uedere il piu bello & disposto caualliere
 che huom potesse immaginarsi, & rimase tanto al-
 terata dall'amore, & dolla gioia, che se non
 fosse stata di gran prudenza, ben ne haurebbe
 dato inditio a chi ui hauesse posto mente. Mirò
 poi la principessa, & le parue di ueder la piu
 compita donzella, piu leggiadra, & disposta che
 si potesse uedere, & tanto si inuaghì nel mirar
 questa coppia che non potea da essa spiccar la ui-
 sta per mirar l'altra fin che non giunsero al suo
 tribunale, douesi uolsero tutte tre inginocchiare,
 ma la Reina con gratioso modo si leuò in piedi,
 & gli disse che non lo facessero, anzi gli fece le-
 uar in piedi, dicendo che non essendo suoi uasalli
 per natura, non uoleua da lor questa sommissio-
 ne, massimamente essendo uenuti per loro huma-
 nità di lontan paese a uisitarla. Et fattigli sa-
 lir all'alto, stese le sue belle mani, abbracciando
 amendui, & poi con men abbracciamento acca-
 rezzò la bella Elioepa per esser del suo real san-
 gue. Quiui fattifegli seder appresso in luogo
 che era per loro deputato, uennero all'alto dopo
 una cortese riuerenza il principe don Briange, &
 le due Infante, che furon dalla Reina molto lo-
 dati di belli & disposti il caualliere & elle, non
 si satiando ella & le sue donne & donzelle con
 tutti i cauallieri astanti mirargli, & lodar la
 beltà, & le lor belle & cortesi maniere. Dopo



AGGIUNTA AL II. VOL.

gli fece seder dalla banda sinistra, & in tal modo eran le seggie uoltate, che stauan dirimpetto alla Reina, onde ella poteua agiatamente mirar essi, & esser mirata commodamente da loro. Don Rogello tosto che mirò questa bella Reina sentì nel cuor suo tutto alterarsi, perche gli parue di ueder la istessa figura della sua bella Leonida, ne altro pareua mancarle se non che era la Reina piu grande, piu grassa, & piu membruta, & piu nera di carnagione, ma nel resto in tutte le fattezze, nel guardo, & nelle maniere le era tanto simile che piu non poteua essere. Sentì tosto rinouarsi quella antica fiamma, & sentiuua nel mirarla infinita gioia & consolatione, che fu cagione che in lui accrebbe maggior bellezza, onde mirandolo la Reina, se ne sentì infiammare il cuor gia senza uederlo alterato, di sorte che le fu di gran pena il far forza alla allegrezza, & a se stessa a non dimostrarlo, & questa modestia usò, ueduto che la principessa & l'altre la mirauano, come coloro che inuaghite della sua beltà, & reali maniere stauan tutte stupefatte. Ma la Satrapa Eliopea non le leuaua gli occhi da dosso per altra cagione, perche gelosa che non ponesse amore al suo amante, offeruaua tutti i suoi andamenti. Per questi rispetti, & perche era la Reina molto saggia, & modesta, niun si auuidde del grande amore che hauea posto al caualliere, che compartiva la sua uista



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Piazza del

MAMBRINO

anco all'altro che le pareua molto bello, & disposto, & miraua hor l'una, hor l'altra Infanta, & a ciascuna facea parte della sua uista, & le sue cortesi parole. La Reina non uolle domandare chi fossero, perche speraua di saperlo con piu commodità, ne le pareua di hauer a farlo in publico, non sapendo se era il pensier loro di uoler appalesarsi o pur tenersi celati. La Reina lor domandò solamente se era uero quel che le era stato detto, che fossero uenuti a posta per uisitarla, & don Rogello parlando per se & per gli altri rispose. Serenissima Reina, essendoci uenuta a notitia la fama per tutto diuulgata della grandezza & beltà, & gratia, di che uì ha Iddio dotata, nelle nostre parti di Europa, fummo posti in gran desiderio di uenir a uederui, farui riuerenza, & seruirui, queste nostre sorelle in starsene per qualche mese presso di uoi, & noi per seruirui nella guerra che si intendeua, che haueate con alcuni Re nostri uicini, giudicando che a una tanto alta, sì bella, & signalata Reina tutti i cauallieri del mondo, & tutte le dame sieno obilgate di seruire. Son molti giorni che noi ci mouemmo da i nostri paesi, che son remotissimi da questa uostra regione, & tuttauia quanto piu a questo regno ueniamo uicini, sentiuamo le lodi, & la gran fama uostra, onde ogni hora piu ci rallegrauamo. E' stato il nostro camino quando per mare, & quando per



AGGIUNTA AL II. VOL.

terra sempre prospero & felice se non quando
ci siamo auuicinati a quest'Isola, che nel mare
ci auuenne si cattiuo temporale che siam stati
per annegarci, & quel che ci sia auuenuto nello
apportare a i vostri liti non recito io, perche gia
ne hauete uoi altissima signora hauuto piena no
titia. Questo diciam bene, che diamo per bene
impiegato ogni pericolo patito, & ogni trauaglio,
& fatica, poi che Iddio ci ha fatto arriuare a
saluamento, & a far giudicio che uoi pareggia
te, & in gran parte superate la fama che è di
uoi sparsa, ne uorremmo non esser qua uenuti
per farui riuerenza, contemplar la uostra diui
na beltà, & seruirui per un gran regno che ha
uessimo potuto acquistare, cosi si è la nostra ui
sta rallegrata, & cosi i nostri cuori restano con
solati. La bella Reina con lietissimo uiso, con
che faceua la sua gran beltà maggiore rispose.
Io signori resto tanto allegra della uostra uenu
ta, & tanto mi ui chiamo obligata che habbia
te con la uostra marauigliosa affettione, presa
questa fatica di uenirmi a uedere, che quando
bene ui faccia con ogni rimunerazione a me pos
sibile rimaner in parte da me sodisfatti, non
sarò mai io sodisfatta con me stessa di hauer fat
to uerso uoi tanto quanto mi obliga un si magna
nimo, & amoreuole atto. Lodo i miei Iddij che
ui habbia condotti a saluamento in questo luogo
per farui conoscere li gentili cauallieri di quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

la tanto famosa regione di Europa, de quali non ho mai altro ueduto, & mirar si belle donzelle di tanta gratia, & si gentil creanza. Mi doglio bene di due cose, che habbate per tutto hauuto buon camino, eccetto quando ui sete a questa Isola auicinati, perche par che si uerifica quello, di che ha il nome, che è l'Isola Infelice, poi che nello auicinariuici hauete hauuto uiaggio infelice, & che non habbate con effetto in me trouato quel che mi dite, che là mi publicaua la fama, & di cio a me non è messo conto in questa parte la uostra uenuta a uedermi, perche sarei stata presso di uoi, & di ogni altro di quella regione in maggior riputatione, che non farò per l'auuenire, & cio disse con un gratioso riso. Stettero quiui a ragionar alquanto in cose di gran piacere, & poi si leuarono essendo in punto la cena.

Che comparser alla giostra molti ualenti cauallieri, & l'apparato di essa con quel che ui successe.

Cap. XV.

DOpo che la Reina si ritirò dalla solennità di questo riceuimento, hauendo fatto alloggiare i cauallieri bianchi, & le donzelle in duo appartamenti uicini, se ne entrò con le sue donzelle nelle sue stanze reali, tanto alterata dalla dolce uista del principe don Rogello



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che sentiuua tutta mutatafi da quel che era prima, & mentre gli scalchi portauano la cena in tauola ridottasi nel suo secreto studio, cominciò a sospirare tenendo la memoria, & la uista della mente tutta rinolta nella bellezza del caualiere, che le era in oltre paruto di realissimo aspetto. Egli all'incontro ritiratosi con don Briange gli disse. Deh signor don Briange uoi che sete partecipe del grande amor che io porto alla Infanta Leonida, non par a uoi quel che è a me parso che il uiso, & le maniere di questa gran Reina sien le sue istesse? Certo signor, gli rispose don Briange, che non uiddi mai due assimigliarsi tanto insieme come esse, & subito che io la uiddi giudicai il medesimo, & haurei detto esser dessa, quando fosse questa Reina così bianca come ella, & non l'hauesse di statura, & di piu membruta auuanzata. Deh signor se sapeste quanto mi ha l'allegrezza di ueder questa simiglianza alterato, ue ne fareste gran marauiglia. Anzi io lo credo, & lo penso & non me ne fo marauiglia alcuna, don Briange gli rispose, perche uedo che ogni bellezza di donna ui altera, & pone appetito, & se tutti gli huomini fossero di esse amorose, & poco leali come uoi alle donne che han tolto una uolta ad amare, multiplicarebbon doppiamente le genti al mondo. Rise il principe don Rogello di queste parole, & disse. Io per me ui confesso signor che son mol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to seruitor delle belle dame, & gli diuengo subito così affettionato che non è cosa che non facesse per loro, & questa mia inclinatione credo che uenga dalle Stelle, & se uolesse non me ne potrei leuare. Che uoi siate seruidor di dame non solo non lo biasmo o me ne marauiglio, don Briange rispose, ma lo lodo, & lo tengo per certo, percioche essendo proprio la inclinatione uersò le belle dame particolarmente de i cuori gentili, & nobili, & essendo uoi principe nobilissimo, & giouane poi nel fior de i uostri anni, quando foste di contraria natura uì biasmerei di animo ignobile, & rozzo. Ma il ueder la incostanza uostrea ne i uostri amori, ben uì dico che mi dà scandalo, percioche un cuor ueramente amoroso non puo diuidere il cuor suo in piu parti, & in piu amori, che se gli è uero, come è uerissimo in natura che la uirtù quanto è piu uinta, è piu potente, ne seguita, che diuidendo l'huomo il cuor suo in piu parti, uenga ad esser in ogni parte debole, & dalla debolezza poi ne auuiene che non essendo forte non puo esser costante. Ma quando un caualliere ha tutto il cuor suo, & tutto il suo amore posto in una dama, quello amore per esser uinto fia sempre fermo, & costante, ne altra beltà di donna lo potrà mai leuar da quello amore. Tutto questo si uede uerificato in uoi, imperoche non hauendo fermato bene tutto il cuor uostro, & tutto l'affetto nella bella Infante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Leonida che uì metteste da prima a seruire, ne è poi auuenuto, che uì sete messo a seruir altre, & tante quante uì piacciono senza poter esser a niuna poi costante. So che uì sete posto ad amare questa gentil principessa gioune di tanta bellezza (come si uede) & di si rari, & bei costumi, & non contento di questo amore, uì sete dato ad amar questa bella Satrapa nera, & hora uì uedo inclinato molto a questa gentil Reina. Per mia fe che se io fosse donna, non uì uorrei punto di bene, sapendo questa uostra natura, per che non è possibile, che in alcun di questi uostri tanti amori siate fermo. Rideua don Rogello di queste parole, & poi disse, la mia Eliopea non poteua io far di non amare, poi che ella mi hauea posto amor tanto, & mi richiedeua il mio amore, che mi faria parso di mostrar animo uillano in contradirle. La principessa Persea amo, perche merita che io la serua per la sua gran bellezza, ne so come potrò mai lasciar di amarla, ma il uero amore mio, il primo, & quella che desidero che sia mia moglie è Leonida la bella, a cui deuo il mio amore, questa Reina poi amerò sempre per la simiglianza che ha di lei, non già tentando il suo amore, se ella non tentasse il mio, che in questo caso sarei io forzato di amarla così per non esser discortese, & mostrar di disprezzar l'amor di una sì alta Reina, come anco per che mi parrebbe di seguir l'amore di essa Infan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 55

ta Leonida, in modo che quando a lei uenisse a notizia, haurebbe cagion di uolermene bene, dicendole che questo amore le presi perche hauea la simiglianza sua. Rise don Briange, & disse gli che almeno, poi che commetteua questi eccessi, cercasse in qualche modo di far qualche bene, & qualche utile in ueder di ridar queste genti alla fede christiana, & egli promise di tentarlo in ogni occasione che se gli desse. Furon tosto chiamati amendui, & in un medesimo tempo chiamate la principessa, & l'altre che la Reina le aspettaua, perche intendeu a che cenassero seco con marauiglia di ogn'uno, che mai era solito che con lei mangiassero se non chi si sapeffe esser di sangue reale, & dicean tutti che era ueramente questo fauore grande, & eccessiuo, ma la Reina diceua che pensaua certo che fossero di real sangue, & che quando non fossero, il merito di essersi partiti di si lontana regione per uenir a seruir la era condegno di questo fauore, poiche non poteua uerso di loro usar gratitudine cosi grande che non ne fossero essi meriteuoli. Ceno anco seco la Satrapa Eliopea, che era di real schiatta, & alla Reina parente, & da una banda erano i cauallieri, & dall'altra la Reina posta nel piu sublime luogo & in capo a tutti sotto una ricchissima ombrella. Et fu questa cena seruita cosi alla grande, & con si riuerenti seruigi che piu non si sarebbon fatti alla prima Im



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

peratrice del mondo. Ella era posta in gran pensiero, percioche haurebbe pur uoluto usar qualche particolar fauore a questo suo caualliere, che nel secreto amaua, & dall'altra banda si come era discreta, se ne asteneua temendo di non appalesar il secreto del cuor suo. In questa cena si ragionò di uarie cose di piacere, & di sollazzo, che non uolle che di altro si parlasse la Reina, & dopo che furon le tauole alzate, douendosi la Reina leuar da questo luogo per ritirarsi sotto un'altra ombrella, perche quiui si haueano a cominciar le danze che si erano ordinate, i duo principi si leuarono, & non lasciando entrar alcuni principi che si apparecchiavano di condurla a braccia, essi la presero con gran dispiacere di coloro che quiui erano a questo effetto, che se non fossero restati per paura dello sdegno della Reina, haurebbon fatto questione con loro, parendogli che cio fosse fatto per fargli affronto, ma i duo principi fecero questo pensando di usar cortesia, non sapendo che questo era uno officio, che andaua per successione in quella casata che era delle piu nobili famiglie di quel regno. La Reina ben si auuidde dell'error che questi duo cauallieri faceuano, & che per cio ne sarebbe nato sdegno, ma per non parere di sprezzargli, & far loro scorno, & in fargli ritirar da quello officio, non disse cosa ueruna, anzi a un certo modo nel suo secreto hebbe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

caro che il suo amato cauallier la toccasse, & pensò di escusargli presso quei tali con dir che forse hauean fatto questo per non saper il costume, non ui essendo nel lor paese. Ma quei personaggi, che erano piu prossimi alla corona, se lo serbarono al dito, disegnando di risentirsene a qualche tempo essendo molto altieri & molto superbi. I duo principi posero la Reina nel suo strato sotto l'ombrella, & mentre si apparecchiavano le danze fece la Reina uenirsi appresso le Infante, & la principessa con la Satrapa Eliopea, & dall'altra banda i duo principi, con i quali si mise ella a ragionare dicendogli. Cauallieri ualorosi, poi che per uostra bontà sete uenuti per aiutarci in questa guerra, giusta cosa è che io ui faccia parte de gli affari di essa, della origine, & l'ultime nuoue che io ne intendo, che ancora che io ui ueda molto giouanetti per la relation delle prodezze, che hauete fatto in mio fauore, giudico che ne intendate molto. Essi si solleuarono dalle lor seggie, & la ringratiaron di quel che hauea detto, & la Reina lor disse. Saperete signori che son quattro anni che io rimasi per mala sorte uedoua, che fui molto giouanetta maritata, & solo tre anni stetti co'l Re mio marito, & percioche io rimasi senza marito in sì fresca età & Reina di questo & un altro potentissimo regno qui uicino ne hauendo figliuoli, si leuaron molti principi a domandarmi per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

moglie, a quali hauendo io dato ripulsa per non esser uerso questi Re neri inclinata, essi, a quali è parso che io gli habbia dispreggiati, mi han conuertito l'amor in odio, & alcuni di essi si son congiurati alla mia destruttione, & mi han mosso guerra in questa Isola sotto protesto di difendere a un giouanetto restato bastardo della linea del Re mio marito questo regno dicendo che a lui appartiene, & che il testamento che il Re mio marito fece lasciando l'Isola a me, fu da me ordinato a mio modo, & così all'estremo della sua uita che ei non disse mai parola. Il che è falsissimo, percioche esso Re era in quel tempo in suo buon senno, & non tanto alienato dal male che non sentisse & non parlasse sentitamente. Han posto in campo, già è un anno passato duo di essi Re molto potenti cinquanta mila pedoni eletti, & uinti mila cauallieri, che secondo i pochi cauallieri di questi paesi, fanno un fortissimo esercito, & non hauendo io soccorso da niuno se non dalla giustizia de gli Iddij, con tutto il mio sforzo non ho potuto metter in essere piu di quaranta mila pedoni, & diece mila cauallieri, non perche non sieno i miei tesori amplissimi, ma perche non sono in questi paesi molto le genti bellicose, & particolarmente quei di questa Isola, anzi essi non pensarono mai che facesse sforzo tale. Queste genti che io ho son ualorose, & buone, perche sono genti inerme, & non esperte in guerra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

non

non ho uoluto asoldare, ma allo incontro non ho
 io capitano, che uaglia o che le sappia guidare,
 che quello che le gouerna è il principe di Media-
 na un parente del Re mio marito morto, che è
 molto orgoglioso per esser di sangue regia, ma
 poco intende di guerra, ne meno uol riceuer
 consiglio da alcuno, per esser così altiero, & pre-
 summe di saper molto, onde i miei da alcuni
 giorni in qua, che egli è entrato per capo delle
 mie genti (& che morì il Duca di Medusa in una
 battaglia assai buon guerriero) sempre son giti
 al disotto, & non si puo sperar se non mi uien
 qualche aiuto migliore che possan mai andar be-
 ne. Io tengo per fermo che la bontà de gli Iddij
 ui habbia toccato il cuore a uenir a trouarmi,
 & lo giudico perche di sì lontan paese sete uenu-
 ti, onde non si sarebbe mai pensato o sperato,
 percioche gli Iddij immortali per mostrar che
 son potentissimi mandan gli aiuti a suoi fedeli a
 tempo, & tali, quali essi non han ragion di pen-
 sare. Molto ui prego che non uogliate abbando-
 narmi, accioche non sia da i miei nemici abbas-
 sata & superata, che quanto alla rimuneratio-
 ne sarà tale, qual uoi non sapreste domandar
 maggiore. Don Rogello le rispose. Serenissima
 Reina quello amore & quella inclinatione che ci
 mosse a farci uenire a seruirui, & a espor per
 uoi la uita, ci fa offerirci a porci in uostra dif-
 fesa contra i uostri nemici uotandoci al nostro Iddij



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

dio di non partir mai da uoi fin che non ui diamo la uittoria di essi, & gli auttori della guerra indebitamente mossauì morti o presi, & quanto alla rimunerazione, non pensate uoi signora, percioche i cauallieri delle nostre contrade non uanno pe'l mondo con uoglia di acquistar tesori, ma per debito del giuramento di caualleria in diffender donne & donzelle uedoue, & oppressi tutti da qualunque ingiustitia, acquistandosi honore, & pregio, & percioche doue è debito, è obligatione, & doue è obligatione, non si deue per opra fatta ricompensa da uoi non ricerchamo se non la uostra buona gratia che piu ci giouerà, & piu ci aggraderà che tutti i regni del mondo. La Reina si rallegrò infinitamente di queste generose parole, & si confermò nell'animo, che fossero per cio ueramente questi principi generosi, & non cauallieri priuati, ne si pentì dell'honor che hauea lor fatto, & dopo che furon fatte parole fra loro di molta cortesia, la Reina con dolce sorriso disse. Hora è tempo che uediate signori, & uoi signore generose & belle le danze del nostro paese.

Le molte feste che furon fatte a questi cauallieri, l'amore della Reina uerso il principe don Rogello, & quel che auenne fra i duo parenti della Reina, & i principi. Cap. XVI.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

HAueua questa magnanima Reina conuocate oltre le dame della sua corte tutte le principali della città per la festa & le danze che hauea fatto apparecchiare, perche questo era il costume de i Re, & Reine di quell' isola, che a gran personaggi per trastu largli faceuan questo honore, & molte uolte ordinauan giostre & torneamenti. Furon queste danze cominciate, nelle quali sempre la Reina ragionò con la bella principessa Persea, & con le sorelle, se ben tal' hora si uoltaua a i cauallieri, & le parue che queste sorelle fossero ueramente quel che erano alla grauità de i costumi, a gli honesti sembianti, & alla beltà, & diuina gratia loro. Lor domandò che gli pareua di quel modo di danzare, & quel che giudicauano di quelle donne, & donzelle nere, & la principessa & l'altre dissero che riusciano a gli occhi loro così belle, & disposte, che non si poteuan piu belle desiderare, & che non si haurebbon elle pensato mai che in quei paesi si fosse trouata tanta bellezza, & sì bei costumi. Molto piacque alla Reina questa risposta, & uedendo la destrezza di quelle dame nel ballare, & che tanto le lodauano le tre bianche, ne godeua molto in se stessa. Tutto quel giorno si dispensò in questi dilettofi giuochi, & la sera cenaron con il medesimo modo essendo sempre la Reina condotta a braccia da i duo principi, di che ne nacque gran tranaglio per l'odio

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

de i parenti, a chi quello officio toccaua, come diremo. Cenato che hebbero, fu per la mattina dato ordine alla giostra, & ritiratesi le dame, & i cauallieri tutti alle loro Stanze, la Reina che quanto piu hauea don Rogello mirato, piu si era del suo amor sentita piagata, quando fu in letto non potendo appartar il pensier da lui, si andaua hor di qua, hor di là riuoltando, marauigliata di se stessa come la uista di questo gentil caualliere cosi l'hauesse uinta, & fra se stessa molte cose riuoltando, diceua che forse non senza misterio se gli era cosi affettionata, & che fosse egli di si remoto paese uenuto a uederla, & chi sa, diceua, che non sia questo qualche gran principe, che mosso dalla fama della mia bellezza per conseguirmi per moglie sia qua uenuto, & ramentandosi delle parole che le hauea il giorno dette, & come spesso con tanta attentione, & amorosi guardi l'hauesse mirata, quanto piu in questo andaua il suo pensiero internando, piu ueniua a far giudicio, che cosi fosse come diceua, & in questa imaginatione fermata si ueniua a sentir tanta gioia nel cuor suo, che che con se stessa parlando diceua. Deb principe amoroso & degno dell'amor mio, & quel di ogni altra maggior Reina, che non son io, poi che uha la natura fatto compito di ogni beltà, et ogni uirtù che in gran principe, & gentil cauallier si richiede, & qual ricompensa potrò mai io dar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

ui equiuale al debito che io ho con uoi, che dè
 si lungo paese acceso della mia bellezza, siate
 uenuto a uedermi? Qual maggior segno di amo-
 re haureste potuto mostrarmi, che lasciando il
 proprio regno o principato, non stimando i pe-
 ricoli di peregrinar tanti regni per goder la mia
 uista, & ueder di conseguir la mia gratia, & il
 mio amore finalmente ui siate qui condotto, &
 quel che è piu da considerare è che per poter me-
 glio seruirmi, & farmi allegra, mi hauete con-
 dotto tre uostre sorelle di tanta bellezza, perche
 io con loro mi rallegri, sapendo quanto mi dilet-
 ti, & mi compiaccia di hauer appresso gente
 bianca. Non so io in che haureste potuto mo-
 strarmi amor maggiore. O Reina Calidora, la
 cui magnanimità ha di somma lode riempito il
 mondo, pensa, essamina, & ben discorri qual
 remunerazione, & qual ricompensa haurai da
 apparecchiare a un tanto amore. Così pensando
 andaua da se dicendo. Ma che so io, o chi po-
 trà sapere, che io gli sia così riuscita in beltà &
 in costumi come egli si hauea nella sua patria
 presupposto? Chi me ne potrà chiarire? Oime
 che io temo che si come ordinariamente piu rie-
 sce una persona in fama di lontano, che in pre-
 senza, non sia io a questo generoso cauallier riu-
 scita di quella gratia, & tale, quale mi giudi-
 caua per fama. Dall'altra banda, diceua fra
 se stessa, ho io pur ueduto in lui segni di amore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ho pur udito parole dimostratiue che gli sia piaciuta. Ma come potrò io far di intenderlo? con chi posso io conferir questo mio desiderio, non hauendo con alcuni de i suoi domestichezza, & con la Satrapa Eliopea, che forse potrebbe desiramente intenderlo, non uolendo io appalesarmi? Quiui fermando il suo ragionar seco, & piu cose andando essaminando, le uenne pensato che saria stato bene di conferirlo con una sua matrona, a cui hauea un'altro suo amore altre uolte appalesato, che non hebbe poi effetto, conoscendola donna astuta, secreta, & molto diligente in ogni affare, & con lei consigliarsi del modo, che douea tenere in intendere chi questo cauallier fosse, & come si fosse sodisfatto di lei. Con questo pensiero, dopo molto dibattimento uenne ad addormentarsi, & sul far del giorno le parue di ueder don Rogello uestito di porpora con la diadema reale in testa, & lo scettro in mano che haueua appresso di qua, & di là dalla sedia reale, doue sedeuo molti honorati cauallieri, con questa dolce uista si destò, & rimase somnamente consolata, & le seppe mille anni di esser uestita, & di poter ritirarsi a ragionar con quella matrona nel fatto del suo amore. Tutta la città era in arme, & in suoni di uariati instrumenti, & si uedeuan caualli con uarie bande condur per le mani di scudieri riccamente guarniti di uariate luere per tutte le piazze, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBERTINO

DI DON ROGELLO. 60

lancie con ricchi pennoncelli di diuersi colori, essendosi gia la lizza ordinata per la giostra che douea farsi. La Reina hauendo inteso che era in sala aspettata da Elioepa, & dalle tre donzelle bianche, dopo che si uide bene acconcia de i suoi ricchi uestimenti uscì fuori, tenendole la falda della ueste due donzelle sue, che erano principesse amendue, & quiui fu ella salutata da quelle dame, & da i cauallieri, & particolarmente dal principe don Rogello che non si satiaua di mirarla, & dopo l'hauer quiui di cose allegre ragionato, & della giostra che si appa recchiaua, essendo gia l'hora del mangiare, si misero a tauola nel medesimo modo che la sera inanzi. Dopo, postasi la Reina alla finestra, tenendo a lato le nouelle donzelle bianche con Elioepa, fu cominciata la giostra, & era la Reina posta in gran disiderio di ueder giostrare i duo cauallieri, massimamente don Rogello, ma come modesta non haueua ardire di dirlo. I duo principi si eran posti a una finestra anco essi separata da quella delle dame. Ma la Reina che ardeua nel suo disiderio di ueder le pruoue di questi duo principi, lo conferì con la Satrapa Elioepa dicendole. Signora io disidero molto di chiarirmi se le forze di questi cauallieri sono tali, quali uoi mi hauete dipinte, per saper qual fondamento posso far io di loro in questa guerra, & non so qual uia mi tenere. Deb per uo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

*ſtra ſe chiamatelo uoi, & pregatelo che per
 amor uoſtro uoglia hoggi l'un di loro entrare in
 queſta gioſtra ſconſciutamente, & domani que
 ſta gonerofa donzella (cennando della princi
 peſſa che il tutto udiua) pregherà l'altro, & coſi
 farò chiara a quanto ſi eſtendono le ſerze di
 amendui, ma fatelo in modo che moſtrate che
 uenga da uoi, conſtituendolo per hoggi a queſto
 effetto cauallier uoſtro, & andate, & prouede
 tegli dalla mia ſtalla del miglior cauallo che ui
 ſia, & dalla guardarobba pigliate qualche ſo
 praueſta, onde non poſſa eſſer conoſciuto. La
 bella Eliopea che in queſti duo dì era ſtata tutta
 afflitta per non hauer hauuto agio di pur poter
 parlare al ſuo amato caualliere, ſentì di queſta
 commiſſione marauiglioso gaudio, poi che ſenza
 dar di ſe ſoſpetto poteua ragionar ſeco, & andò
 a trouarlo, & trattolo da parte, gli diſſe il di
 ſpiacere che hauea ſentito, che egli non foſſe po
 tuto gire a trouarla, perche non poteua piu ſop
 portar di ſtar ſenza lui, & che haurebbe in ogni
 modo trouato uia da poter hauer di lui copia, &
 il principe a lei diſſe il dolor che ne hauea ſentito
 anco egli, & che ſe molto tardaua a far quel
 che gli prometteua non ſarebbe la ſua uita du
 rata molto, & dopo che hebbero ragionato al
 quanto nel fatto de i loro amori, Eliopea gli diſ
 ſe che molto diſideraua che per ſuo amore, &
 come cauallier ſuo foſſe aſtrato ſconſciuto quel*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Macchia
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 61

di nella giostra, & quivi mostrato quanto l'ama-
na, egli disse che era per farlo, quando gli fosse
dato l'apparecchio, non conoscendo egli quivi
persona alcuna. Elioepa disse che douesse gir se-
co che di tutto lo haurebbe proueduto, & fat-
tasi dar la chieue della guardarobba da chi la
teneua (perche a lei era ogni cosa creduto) disse
al principe che lo seguisse, egli allegro andò con
lei, & in tempo che niun gli uedea, perche tut-
te le genti si erano affacciate per ueder la gio-
stra. Elioepa salì alcune scale, & seguendola
don Rogello, peruenne alle stanze della guarda-
robba, la quale aperse Elioepa, & entrati amen-
dui dentro, ella ridendo gli disse. Voi uedete
signor le cose tante che qui sono, eleggete quel
che ui pare. Don Rogello fermata la porta, le
disse, & che posso io meglio eleggermi con questa
bella occasione, che questa? & presala in brac-
cio, quivi si trastullarono gran pezza, & poi
mostrandogli ella molte sopraueste assai ricche,
se ne elesse una, & dopo usciti, fece ella a se
chiamare chi hauea cura della stalla, & disse che
le apparecchiasse un de i migliori caualli che fos-
se in stalla per un cauallier che sarebbe a lui ue-
nuto con la tal soprauesta, & che gli lo desse che
così uolea la Reina. Egli promise di farlo, &
mentre lo apparecchiaua, don Rogello con l'aiu-
to del suo scudiere si armò delle sue forte ar-
me, & con quella sopraueste andò alla stalla, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

salito nel cauallo che trouò apparecchiato se ne uscì per una secreta porta, & uscì nella gran piazza in tempo che era già cominciata la giostra, & subito fu da Elioepa conosciuto che lo disse alla Reina, alla principessa, & all'Infante, & ponendo mente, uiddero che il cauallier incognito si accostaua all'hasteria donde prese una forte lancia.

Quel che fece don Rogello nella giostra, & che la Reina parlò con la matrona, & il modo che ella tenne. Cap. XVII.

Quando la Reina uidde il suo amato caualliere comparir in campo sopra quel possente cauallo lo mirò con tanta attentione che pareua che in esso hauesse a lasciar la uista, & uagheggiandoselo con occhio amoroso, le pareua di ueder Marte disceso dal cielo, così ben comparua armato a cauallo, & si come era il caual destro, & di gran bellezza, & possanza, prima che dall'hasteria pigliasse la lancia, lo rimise nel campo cinque o sei uolte, con sì bello & gentil maneggio, che il popolo, le dame, & i cauallieri, che erano intenti alla giostra, lasciaron di mirarla per attendere a uederlo, & diceuano che bene era il cauallo conforme alla bontà che in se mostraua il caualliere, & lo lodauan con gran ma-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Prodotto

MAMBRINO

rauiglia non sapendo pensare chi potesse esser che
 cosi ben comparisse armato, & tanto intendesse
 nel maneggiar cauallo, & le dame della corte,
 che hauean di se empite le finestre del palagio
 tutte non sapendo chi fosse, andauan essaminan-
 do chi potesse essere, & con grande applauso lo
 giudicauan prima che in essa entrasse, uincitor
 della giostra, & l'una riuolta all'altra ridendo
 diceua, hora uedremo andar la giostra piu cal-
 da, perche questo cauallier giostrante mostra di
 uoler per se l'honor di essa. Ma che direm noi
 della bella principessa Persea, & della innamo-
 rata Eliopea, quando gli uidero far quelle ma-
 rauiglie, & udiuano l'applauso di tutti gli spet-
 tatori della piazza & delle dame all'alto? che
 ciascuna tenendo il suo gaudio, & il suo piacer
 celato, lo miraua amorosamente senza gir ua-
 gando con gli occhi. Della bella Reina Calidora
 non si potrebbe all'incontro esprimer con lingua
 humana il giubilo, & la gioia del suo cuore, che
 era tanta che ne lagrimaua di dolcezza, fra se
 dicendo. O ualoroso principe (che tale ti giudi-
 co io) & quanto sarebbe lieto il cuor mio se io
 potesse sapere che le marauiglie, che hora fate
 noi, le faceste per amor mio, & per compiacer-
 mi? O Iddij immortali, & che fuoco di amor
 sento io per questo caualliere di tanta beltà & ua-
 lore? In questo tempo il cauallier dalla ricca so-
 prauesta tolta la lancia si mise su l'arreno per



AGGIUNTA AL II. VOL.

giostrar con un cauallier mantenitor della giostra, il quale hauea tre cauallieri abbattuto con grande applauso delle genti. Al muouer de i caualli, & allo abbassar delle lance si fece pronostico della riuscita di questa giostra, percioche don Rogello pareua dipinto in arcione, & nel muouersi, & nell'abbassar della sua lancia si uide quella bella mostra che in gentil giostrante potesse uedersi. Fu dallo auuersario incontrato con tanta forza nello scudo che la lancia andò uolando in piu pezzi ridotta, ma egli incontrò lui di così foribondo incontro, che se fosse stata la lancia con ferro ammolato gli l'haurebbe fatta riuscir dietro le spalle, con tutto cio fu la percossa sì strana, che lo gittò in terra lunge dal suo cauallo duo canne, senza essersi egli pur crollato in arcione. I circostanti si miraron tutti in uiso l'un l'altro stringendo i labri, & affissando le ciglia per hauer ueduto un così bello incontro, & le dame che tutte hauean posto amore al caualliere rideuano, & festeggiauan fra loro, dicendo, ben diceuam noi che questo gentil giostrante non uoleua ad altri lasciar l'honor della giostra. La Reina che non poteua comprimer l'allegrezza del suo cuor con tutta la sua prudenza, si uolse alla principessa, & all'altre, & disse, hora si che io credo di questi cauallieri nostri fratelli assai piu che la Satrapa Eliopea mi ha detto che le marauiglie che ha questo cauallier



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

fatto nel maneggio di quel cauallo, & questo incontro dato hora lo appalesano un de i migliori cauallieri del mondo. La principessa, & l'altre ne la ringratiarono, & dissero non è questo picciol fauor signora per questo nostro fratello essendo cosi lodato da una si degna, & si bella Reina. Vediam signora quel che il mio cauallier farà, disse Elioepa, con questo altro che se gli muoue contra, & dico mio caualliere, perche io l'ho pregato che entri per hoggi in questa giostra come cauallier mio, & per amor mio fa queste pruoue, & cio disse ridendo, & con si gentil gratia che la principessa non ne prese sospetto, massimamente che si eran essi gouernati si cautamente in questo amore che niuna se ne era auueduta di lor tre. In questo tempo si mossero i duo giostranti, & gli occhi della bella Reina eran cosi occupati in mirar il suo amato caualliere che poco uedeua chi l'altro fosse. Si uennero ad incontrare al maggior correr de i lor caualli con le lance i giostranti, & fu il fin dell'incontrarsi che il cauallier nero uotò la sella con le piante al cielo, & l'altro passò il suo corso senza riceuer sinistro alcuno. Grande era il gaudio, & la gioia di questa innamorata Reina ueduto questo altro incontro, & si rinouò il giubilo nel popol della piazza, & delle dame, le quali non hebbero molto tempo di ragionar insieme, perche il terzo cauallier se ne ueniua con la lan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

cia bassa contra don Rogello che uenendo ad incontrarlo, lo gittò quanto era lunga l'habita da cauallo, & hauendo il medesimo fatto al quarto, al quinto, & al sesto, era tanto lo applauso del popolo, & delle dame che pareua che fosse tenuto miracoloso, & percioche da niuno era conosciuto, stauano le genti con un desiderio incredibile di intender chi fosse. La Reina sentiuua dell'amor suo così infiammatosi il petto che era cosa da non poter dirsi, & riferisce Zireno, che considerato l'amor grande di questa Reina, la giouentù, & età così fresca, la libertà, la calidità dell'aere che produceua le genti di queste contrade ardenti ne i loro desiderij amorosi, & l'esser questo paese barbaro, che era mirabil la continenza sua, & come sapesse così nasconder il suo fuoco, & le sue uoglie, & per cio non cessa di essaltarla nelle historie sue. Dopo questi sei, gittò l'un dopo l'altro altri diece cauallieri a terra, & parendogli tempo di ritirarsi, spronò il cauallo, & passato per mezzo la calca (che da tutti gli fu fatto strada) si condusse per secreta uia alla stalla, doue entrato, fu dallo scudier suo che quini l'aspettauua aiutato a smontare, & datogli dal mastro di stalla un luogo secreto per ordin della Satrapa Elioepa (che gli lo impose per uoler della Reina, ordinandogli a tenerlo secreto) quini si disarmò uestendosi de i suoi ornamenti che lo scudier gli habea portato, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

per una secreta uia, che coperta entraua al palagio, comparse cosi presto dalla Reina, che ella, & l'altre che lo sapeuan ne rimasero stupite. Lo scudiere riportò poi secretamente l'arme, & le sopraueste alle sue stanze. La Reina mostrando di non sapere che egli fosse stato quello, disse a don Rogello, & al suo compagno, & uoi cauallieri bianchi haucte ueduto il gran ualor di quel gentil giostrante di hoggi? che ne dite uoi? che ue ne pare? non è egli miracoloso? Don Rogello ridendo le rispose, ha fatto da buon caualliere, ma siate signora Reina certa che l'amor di qualche bella signora o donna, o donzella gli deue hauer fatto far tanto, che l'amor nel cauallier pone ardire, & uigore a far piu che senza esso non farebbe, & co'l dir questo mirò con un'occhio la principessa amorosamente, & con l'altro la bella Eliopea, & in questo modo uenue a contentar tutte tre hauendo la sua risposta indirizzata alla Reina, & tutte tre rimasero soddisfatte pensando ciascuna che per se lo dicesse. Ma la Reina che tenne per fermo che per sua cagione hauesse cosi parlato, poi che a lei hauea dettolo, cosi se ne alterò di gioia che le sue belle, & delicate guancie ne dieron segno con tingersi di color uermiglio, & uolendo rispondere, cosi si trouò confusa che non seppe dir parola, ma Eliopea fatta per l'amor conseguito da questo suo amante, piu audace, rispose se fosse ue-



AGGIUNTA AL II. VOL.

ro che i cauallieri per amor di dame diuenissero piu arditi, mal'anno habbia quella che non cercasse di fargli di se innamorare, poi che tanto bene uerrebbe a far al mondo di far un cauallier debole gagliardo, & ualoroso, & io per me con questa regola darei un consiglio alla signora Reina, con che uincerebbe senza dubbio questa guerra. La Reina, a cui si era quella alteration passata, rispose tutta lieta. Molto mi saria caro cotesto uostro consiglio, signora cugina, datemelo, ue ne prego, che è il maggiore, & piu necessario che io mi habbia. Direi, disse Elio-
pea, che faceste, che tutte le belle dame & honorate donzelle della uostra corte & anco l'altre della città, cercassero di farsi belle & di se innamorare tutti i cauallieri uostri, perche se ciascun di essi innamorato che fosse, facesse in battaglia quel che hoggi questo caualliere ha fatto, non saria essercito bastate a potergli far resistenza. Risero tutte di questo consiglio, & don Briange disse, signora questo consiglio se ben par che sia facetamente detto, è buono, & santo, che non hauete da por dubbio che cauallier che non senta di amore non puo ne in guerra ne in pace fra gli altri signalarsi, & però i poeti fabulosi fauoleggiando dissero quel che uoi tenete per fede, che i uostri Iddy Marte, & Venere si congiungessero in amore uolendo alludere che l'amor, & l'arme s'han bene insieme. Poi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Assessorato
alla Cultura

MAMBRINO

che

che uoi signor caualliere ratificando approbate il consiglio di mia cugina. Sorridendo, la Reina disse, io farò forse disegno per il dì che si haurà a dar la battaglia a miei nemici uenir in persona al campo con tutte le belle che potrò hauere. Non farete uoi signora male, disse allhora il principe don Rogello, facendolo, ma conuien che uoi come Reina, & capo di tutte in signoria, come sete capo di tutte in bellezza, siate la prima, & ui seguan l'altre. Et io ui dico, la principessa disse, che uoi signora, come il mio fratel dice, sarete bastante a dar con la uostra bella, & gratiosa presenza ualore a tutti. Coteſto non dico io, la Satrapa disse all'hora, che se ben confesso che la Reina mia signora mi auuanzi in beltà, non confesserò gia di non esser tanto bella che non possa con la mia bellezza indur qualche caualliere ad amarmi. Quui risero tutte un pezzo, ma la Reina staua attenta per notar tutte le parole, che di bocca del suo amato cauallier uscua.

Che il dì seguente uscì il principe don Briange alla giostra per comandamento della principessa Persea, & quel che fece in essa. Cap. XVIII.

Tutto il resto di quel giorno fu consumato in gran piaceri, & passatempi, ne di altro si ragionaua finita la giostra che del cauallier uin



AGGIUNTA AL II. VOL.

citore dandosegli lode come se fosse stato uno de
 gli Iddij disceso in terra, chi chiamandolo Marte,
 & chi Bellona. I cittadini, & il popolo tutto
 parimenti di altro non ragionauan che di questo
 ualoroso caualliere che hauea fatto tante pro-
 dezze, & hauea ogn'uno gran dispiacere di non
 poter intender chi si fosse. Molti eran che dice-
 uano esser stato l'un de i duo cauallier bianchi,
 ma perche lor pareua di hauerlo ueduto alle fi-
 nestre, & saputo che subito era stato ueduto
 inanzi la Reina, ne stauan molto dubbiosi. Ma
 la Reina era posta in tanta allegrezza per hauer
 ueduto il gran ualore di questo suo amato ca-
 ualliere, & hauer inteso le lodi che egli attribui-
 ua alla sua gran bellezza, & dettogli che cio ha-
 uea fatto per amor di dama, onde tenea per
 certo che ella fosse quella, che non haurebbe la
 sua gioia cambiatala con la maggior felicità del
 mondo. Stando ferma poi in quel che hauea di-
 segnato la notte, le seppe lungo lo spatio di un' an-
 no quello fino alla sera per poter ragionar con
 quella matrona. Et dopo la solemne cena ritira-
 tasi alle sue stanze, & si ritrasse con la matro-
 na in un suo studio, & a lei aperse tutto il cuor
 suo, & il desiderio che hauea di intender chi que-
 sto cauallier fosse, & particolarmente quel dal-
 le arme d'orate di tanta bellezza, perche (le dis-
 se) non posso io credere che alla beltà, & gen-
 tili cambianti suoi non sia qualche gran princi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

pe di Europa che forse dalla fama della mia beltà, & grandezza accessosi, sia uenuto a seruirmi. A questo, le soggiunse la Reina, si aggiunge l'hauer hoggi ueduto il ualor della sua persona, & le appalesò che egli era stato quel che hauea uinta la giostra, & hauea fatto sì gran pruoue. La dama che ben conobbe l'infermità della sua signora, & era dama bella, & di fresca età, & molto accorta, & amorosa anco ella, le rispose. Per mia fe signora, che in questo pensiero che uoi hauete son incorsa io co'l mio, che questo sia qualche signalato principe, & ne dà inditio il ualore, la beltà, & real presenza sua, & anco la compagnia che ha seco del fratello, & delle sorelle, l'uno compito in bellezza, & gentil presenza, & l'altre in beltà, grazia, & maniere che le appalesan grandi. Era la dama adulatrice molto, come son tutte le donne che seruon gran signore, & conosciuto l'humore l'andaua secondando, & lodò che gli hauesse preso affettione, dicendo che non se le disdiceua, & che ella lodaua che cercasse di tenerse-lo per amante, ancora che non fosse quel principe che esse si pensauano onde fosse degno di esserle marito, perche essendo ella giouane gagliarda, & di complession sanguigna non potena star senza amante, & che almeno questo sarebbe stato secreto, parendole che fosse molto discreto. Rispose la Reina, & disse. Non ho io pensato mai



AGGIUNTA AL II. VOL.

questo che hora uoi dite di hauer amante, ma se ben di hauer marito, che ben conosco io che essendo rimasa uedoua cosi di fresco, non posso star senza. Hora quel che da uoi uoglio è che con il uostro sottile ingegno andate pensando qual uia si potrebbe tenere per saper il secreto dell'esser di queste genti, & particolarmente di questo che piu di ogni altro mi preme, & che uoi, nella cui diligenza, & astutia molto confido, uediate in ogni modo di saperlo. La dama sorridendo disse, gia io ho pensato in qual modo potrò farlo, & niuna hauete appresso che meglio di me possa signora in questo caso seruirui, & come le rispose tutta lieta la Reina? ditemelo ui prego, che mi farete molto contenta. Hauete da saper, le rispose la dama, che lo scudiere di cotesto cavaliere che è di sì bella, & gentil presenza quello che lo serue a tauola, non so se ci hauete posto mente. Conoscolo la Reina disse, & ueramente mostra esser di nobili costumi, oltre l'esser assai bel giouane & gentile. Costui da duo dì in qua, seguì la dama, mi seguita molto, mi si inchina, & mi honora tanto che mi ha dato a pensare che si sia acceso dell'amor mio, & che io gli uada molto per la fantasia. Da costui uedrò di cauar a luce questo secreto, perche me lo farò amico, & lo adescherò tanto nel mio amore, che non ho io dubbio che quando ui fia ben intricato, non mi dica ogni cosa. Amica, le disse sorridendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

la Reina, uedete uoi pur che pensando uoi da lui ottener questo che dite, non uenga la cosa a tale che egli non ottenga altro da uoi, che questi bianchi hanno anco essi il demonio addosso, uoi non lo conoscete bene. Et quando non si potesse far di meno, la dama disse, non me ne date uoi licenza? ue la do la Reina disse quando egli ni dica la cosa, ma non dicendouela, non uoglio che ui sia data. Hor lasciate a me il pensiero, ella disse, che presto ne sentirete nouella. Ma perche non pigliassero l'altre sospetto usciron fuori, & la Reina che era molto allegra, cominciò con le sue donne a burlare, & a ragionar della giostra di quel giorno, tutte lodando infinitamente la forza, & la destrezza del cauallier uincitore, dicendo che sua altezza haurebbe dato un piacere a tutte se hauesse dato ordine di saper chi fosse, & cercar di hauerlo nella sua corte se fosse caualliere estrano, di che hauea gran piacer la Reina, la qual propose di uoler che il dì seguente entrasse alla giostra il suo compagno. Dopo entrata in letto, uolle appresso ragionar per un pezzo con quella sua matrona, perche era affabile, & faceta, & la soleua tener molto allegra, & spesso così in letto la tratteneua fin che le uenia sonno, & con lei ragionando del fatto di questo caualliere, la dama che era molto astuta le disse. Certamente signora che gli Iddij han fatto questo gran caualliere uenire in queste parti per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

rallegrar il cuor uostro, perche oltre che ui seruirà per amante quando non sia tale che sia degno di seruirui per marito, ui aiuterà in questa guerra, nella quale considerato il suo gran ualore, piu ui ualerà co'l fratello che se haueste un foccorso di tre mila cauallieri. Voi dite il uero, la Reina disse, ma non hauete uoi hoggi ueduto che di tanti incontri che ha riceuuto non l'ha pur uno mai fatto piegare in arcione per diui, & potenti che sieno stati? Il tutto ho io notato, & a me non era nuouo, perche al ueder la dispositione del suo corpo, & l'esser così ben formato in tutte le parti di esso, mi faceua far questo giudicio, & uoi uedrete che anco il fratello riuscirà ualoroso. Mi son disposta, la Reina disse, di chiarirmi anco di lui, & domani alla giostra uedere a quanto si estendan le forze sue. Ma uoi quando ui mettete alla impresa che hauete detto? Non passerà domani, rispose la donna, che hauerò almeno questa materia siroppata. Non mancate di farlo, disse la Reina, che se uoi sapeste quanto questo pensier mi rode la testa, ue ne marauigliareste molto, & amandomi come mi amate, non trauagliareste in altro che in questa pratica. Io stò signora nel cuor uostro, rispose la donna, perche anco io che non mi stimo ancora uecchia sento di amore, & se uedo questo in me, che debbo giudicar in uoi? essendo stata sì bello della uostra fresca età abbandonata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

ta da gli amorosi piaceri, che haueate co'l Re
 nostro marito? Vi dirò il uero, io ui ho hauuto
 dopo sempre compassione, & sempre ho detto,
 che non potete star così, che si dourebbe cercar
 di rimaritarui, ma perche niuno è che ci pensi,
 & uoi come honesta uedoua non haueate hauuto
 ardir di parlarne, si è ridotta la cosa qua, & a
 termine che bisogna prouederui. La Reina ha-
 uea molto piacer di sentirla così ragionare, &
 le disse. Credetemi amica, che non direi il se-
 creto del cuor mio a persona alcuna se non a uoi,
 che ho altro conferito, & piu presto mi lascie-
 rei morire, che ben conosco io che son uostra
 Reina che di honestà mi si conuiene, & di pru-
 denza dare a tutte uoi altre essempio, perche noi
 principi & principesse habbiamo a render conto
 a gli Iddij piu dello scandalo, & del malo essem-
 pio che de i proprij errori. A uoi lo comunico
 uolontieri, perche so che mi amate & sete se-
 creta, & diconi, che con questo gentil cauallier
 bianco mi è auuenuto quel che mai mi haurei pen-
 sato, percioche con altri cauallieri che io ho ue-
 duti di gran beltà & dispostezza, & molto ua-
 lenti in arme mai simil caso mi è occorso, & con
 questo mi è auuenuto, che subito che hebbi nuo-
 ua che era uenuto di lontan paese a seruirmi, &
 che era così bel caualliere, & si ualoroso in ar-
 me, mi sentei tutta consumar del suo amore,
 uenendo in un mirabil disiderio di uederlo, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

quando lo uiddi poi, cominciò a liquefarmisi il cuore, nel quale ha egli presa la possessione in modo che se io ui potesse esprimer quel che io sento, ue ne uerrebbe compassion grande. Lo nascondo il giorno con la prudenza, & il conoscimento che mi han dato gli Iddij dello stato mio, dell' honestà che mi si conuiene, & dell' honore, ma la notte poi patisco per la notte & pe'l giorno, & benchè mi sia sforzata di leuarmelo dal pensiero, non è stato possibil farlo, & nel finir queste parole le uennero le lagrime a gli occhi, & la donna la consolò molto dicendole, & perche così ui lasciate signora affiggere da cotesi amorozi, & mortali desiderij, potendo far di meno? hor riposate lietamente questa notte, & del caso uostro a me lasciate la cura, che non passeran duo giorni che uederete l'opera mia, & con questo si partì ella, & la notte ne l'una, ne l'altra dormì mai, perche la Reina si mise a pensar nelle parole di lei, & sue promissioni, concependo la speranza del suo amor con uarie forme, & la donna si andò lambicando il ceruello circa il modo che douea tenere per sodisfare questa sua gran Reina.

La uia, che tenne la dama, & quel che fece nella giostra il principe don Briange a richiesta della principessa.

Cap. XIX.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Comparso il nuouo giorno, non fu lenta la donna che desideraua di seruir la sua signora a gir cercando l'occasione di hauer ragionamento con lo scudiere, & non era cosi come ella hauea detto che lo scudiere si fosse innamorato d'lei, ma era il contrario, che essendo a lei piaciuto molto la beltà di lui se gli era molto affettionata, & non era marauiglia, imperoche questo paese era caldo molto, onde eran gli huomini, & le donne cosi date all'amore, che niuno, & niuna ue ne era che stesse senza amatori. Vero è bene che ueduto lo scudiere i dolci, & amorosi sguardi di questa donna nera, & che era molto bella & cortese, se le era poi mostrato corrispondente in amore, & l'honoraua, & se le mostraua seruitore con gran piacer di lei, & con l'occasione della richiesta della sua signora, pensò giouar in un medesimo punto a se & a lei, & non hauendo altra faccenda che piu le importasse si mise a offeruare gli andamenti dello scudiere, ma non pote hauerne agio sin dopo il mangiare per essere intento a i seruigi del suo signore, & apostò di entrar in ragionamento seco nel tempo che si fosse dato principio alla giostra. Ma la Reina uscita in publico piu allegra del solito per quel che la sua donna le hauea promesso, si accostò alla principessa, & gli disse. Signora hieri hauemmo un dolce spettacolo della giostra che uostro fratello fece come caualliere, & ad instan-



AGGIUNTA AL II. VOL.

zia della Satrapa Eliopea mia cugina, ho pensato che ne hauremo hoggi un' altro se uoi per amor mio senza mostrar che io ue ne habbia richiesta pregarete l'altro uostro fratello, che come cauallier uostro entri similmente alla giostra. La principessa le rispose che era molto contenta, & che lo haurebbe fatto allhora, ne tardò molto a dirlo a don Briange, il qual disse che ui sarebbe uolontieri entrato, & la principessa gli disse, che gli haurebbe fatto apparecchiar arme & cauallo, & hauendolo detto alla Reina, ella chiamò quella matrona, a cui hauea il suo amore appalesato, & ordinò che douesse dare al caualliere una soprauesta di quelle, che piu al proposito fosse di molte che ne eran nella guardarobba, & che gli facesse ordinar in secreto un cauallo de gli auuantaggiati che fosse nella sua stalla. La dama prese l'occasion per cio di far il fatto suo, & diede ordine alla stalla che si apparecchiasse il cauallo, & hauuta la chiauue della guardarobba, disse allo scudiere, amico io ho commissione di dare a quel cauallier bianco che là uedete cose per questa secreta giostra che hoggi ha da fare, diteglilo, & poi uenirete uoi meco, che io ui darò ogni cosa, che il tutto è in punto. Lo scudiere che amaua la donna, si rallegro di queste parole, per hauer occasion di ragionar con lei, che molto ne hauea fantasia, & lo disse tosto a don Briange, che gli disse quel che uolea che pi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

gliasse, & che intendeua di armarsi alla stalla nel luogo medesimo oue si era disarmato il suo signore. Dopo che fu mangiato, & che si apparecchiava la giostra, non fu lo scudier lento a trouar la donna, che stana ad aspettarlo, & ella lo trasse da parte, & sorridendo gli disse. Molto ui prego che dopo che io ui haurò sodisfatto di queste cose che ho a darui, uogliate concedermi gratia di appalesarmi un secreto. Lo scudiere le disse. Io signora resto molto marauigliato che habbiate uoi bisogno di saper da me secreto alcuno, poi che tutti i miei secreti ui deono esser noti. Et per qual cagione disse, la donna? perche, rispose lo scudiere, essendo i secreti riposti ne i cuori, & uoi essendo dentro il cuor mio, ben doureste sapergli tutti. La donna tutta lieta, si come era ardità in queste pratiche ridendo gli rispose, a questo dunque mi auuedo che non mi hauete nel cuore a fatto, poi che questo secreto non mi è noto. Voi ne hauete la possessione in modo, disse lo scudiere, che io non ui ho piu parte alcuna, con tutto cio, se alcuno secreto ui è, che non l'habbiate ueduto, io son apparecchiato per diruelo, ma se il secreto fosse di saper se io ui amo, & ui adoro, senza che uoi me ne domandate io ue lo manifesto. Gran piacer sentiuua la donna del motteggiar dello scudier che molto amaua, & gli disse. Hor perche il cauallier ha bisogno di queste cose presto, per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

hora uo gir per esse, & siaui a mente quel che mi hauete promesso fermateui in tanto qui, che hor hora ritorno. Et perche non lasciate che io uenga con uoi doue sete per gire? ui spiace la mia compagnia tanto? Questo non dico io, la donna disse, che non potrei esser se non bene accompagnata, ma perche non uorrei che chi ui uedesse, pensasse male. Et chi uolete signora che mi ueda, che tutte le genti del palagio sono alle finestre per ueder la giostra? Finalmente lo scudiere entrò nelle stanze con lei, & la cosa passò in modo, che ella a lui diede un pennoncello con la soprauesta, & egli ne diede a lei un'altro nella sottoueste. La donna lo condusse poi a chi hauea cura del cavallo, & gli ordinò che lo desse a quel buon scudiere, il qual lasciando, gli disse che si ricordasse di lei, & di quel che le hauea promesso, & che finita la giostra, douesse gir a trouarla in ogni modo. Lo scudiere allegro di hauer conseguito l'amor di quella bella matrona chiamato il principe don Briange da parte, gli disse che erano in punto tutte le cose, & egli si partì dal cospetto della Reina & quelle dame, & si andò ad armare, & lo scudier gli presentò un cavallo che era tanto fiero che non era caualliere che lo potesse caualcare. Ma il principe don Briange montatogli sopra, lo spinse nella piazza, oue era la turba concorsa in sì gran calca, & hauea tutta la piazza ripiena. Il ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Ripiena
MAMBRINO

uallo sbuffando a salti & a lanci, comparse quiuì
 con tanta brauura, che quando fu dalle genti
 riconosciuto per lo indemoniato (che così era que-
 sto cauallo chiamato da tutti) fu la paura tanta
 nelle genti della piazza, che leuatosi un mormo-
 rio & grido grande, ciascun cercaua di fuggire,
 ma era la calca sì grande, che non si poteua,
 onde si uedeau molti cader per terra. La Reina
 che uide il cauallier sopra quel fiero cauallo,
 spauentata anco ella per tema che al cauallier
 non auuenisse male, gridò contra coloro che gli
 lo hauea dato sotto, & alla principessa, & al-
 l'altre si impallidirono i uisi per paura che non
 auuenisse male a don Briange, il quale raffrenò
 con calci, & pugni in modo il furor del cauallo,
 che senza hauer fatto danno ad alcuno, lo spin-
 se nello steccato, oue con gli sproni & con la bri-
 glia lo uenne a domare in modo che lo fece humi-
 le, & ubbidiente, con tanta marauiglia del po-
 polo che piu non potria dirsi, imperoche questo
 cauallo al tempo del Re morto non era mai da
 alcuno stato domato, ne caualcato, & per esser
 così indomito & pazzo, lo chiamauano lo inde-
 moniato. Ma quando la Reina & le dame tut-
 te uiddero che il cauallier che lo caualcaua lo ha-
 uea così facilmente addomesticato & humiliato,
 oltre che sentiron marauiglioso piacere, ne ri-
 mareno stupite, & lodauano sommamente il ca-
 ualliere che lo caualcaua, & il popolo tutto, &



AGGIUNTA AL II. VOL.

le dame della città dicevano di lui cose di molta lode, & la Reina disse alla principessa, & all' Infante. Per mia fe che son marauigliosi questi duo vostri fratelli, poi che hieri quello & hoggi questo han fatte cose che a noi paiono impossibili, ma che direte voi signora Reina, rispose la principessa, quando gli uedrete entrar fra le schiere de i nemici vostri? La Reina si rallegro & disse. Gli Iddij mi han uoluto aiutare in mandarmegli a questo tempo, & se uoi signore sapeste quanto io stimo la uirtù loro, uoi giudicareste che ben la conosco. Ma uediamo un poco quel che farà questo caualliere su quel feroce cauallo alla giostra, che ben farà cosa di marauiglia a disporre il cauallo al corso della giostra. Così stando si presentò egli con una lancia molto massiccia & neruosa su l'arrego del campo contra un cauallier che pareua molto potente posto allo incontro di lui, & spronati i caualli, & abbassate le lance, il caualliere rompe contra il principe di Boetia la sua lancia senza muouerlo di arcione o punto farlo piegare, ma egli gittò lui con le piante al cielo in terra di gran caduta. Tutti gridaron per quel fiero incontro, feroce è il cauallo, & feroce il caualliere, & la Reina, la principessa, & tutte che sapeuan chi egli era stauan molto allegre per questo bello incontro, & ecco uenir il secondo caualliere, & fu scaturito come il primo & il medesimo auuen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Prodotto
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 72

ne al terzo, al quarto, & al quinto, & in questi incontri non piegò il principe mai come se gli auuersarij hauessero incontrata una torre, & era l'applauso grande del popolo, & di tutti, & dauano al cauallier infinite lodi, & piu di ogni altro la Duchessa di Lisania che era una gentilissima signora & molto bella che era presso la Regina che hauea posto amor grande al principe don Briange. Era questa Duchessa nera, ma non della nerezza che l'altre, & rimasa dianzi uedoua anco ella molto giouane, hauea adocchiato questo gentil principe per suo amante, & egli si tratteneua spesso seco, ma non gia che a lei hauesse applicato il pensiero, pur come ben creato, & discreto le mostraua amore, & cortesia. Tutte le genti, che non sapeuano chi il cauallier fosse, eran posti in gran disiderio di intenderlo, & diceano non esser quello del giorno passato, perche non era di statura si alto, ma ben diceano pareggiarlo in ualore. Fu in conclusione finita la giostra dopo l'hauer questo cauallier senza mutar cauallo abbattuti diciotto capallieri, & non uedendo alcun' altro comparire, si ritirò alla stalla per quella secretaria, & con prestezza smontò da cauallo, & si disarmò, & uestito di un ricco manto che gli hauea la Duchessa donato, comparse in sala, fingendo non esser quello desso, ma gia tutte le dame lo sapeuano che non fu tenuto secreto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Che la donna parlò allo scudier di don Rogello, & quel che da lui intese, & l'allegrezza della Reina quando lo intese. Cap. XX.

LA Reina fece al principe don Briange honor grande rallegrandosi seco dell'honor riceuuto in quella giostra, il medesimo fecer la Duchessa di Lisania, la principessa, l'Infante, & l'altre, & uolendo egli celarsi, & mostrar che non fosse egli stato quello, la principessa gli disse. Signor non ui celate, imperoche io ho gia appalesato il fatto alla Reina, & a tutte che me ne han pregato. Quiui risero molto, & domandandogli la Reina chi gli hauesse dato sotto quel cauallo cosi fiero, egli disse che se lo hauea eletto egli istesso parendogli il miglior cauallo che fosse in stalla, & la Reina disse la qualità di esso, & come niun lo hauea mai potuto domare, & però che oltre l'honor della giostra si hauea acquistato gran reputatione in hauer caualcato quel feroce cauallo, & hauerlo domato. Hora era auuenuto mentre la giostra si facena che lo scudier di don Rogello raccontò al sua signore cio che gli era con la donna auuenuto, di che rise il principe, & hauendogli poi detto, che gli hauea con molta istanza domandato un dono che era che le hauesse a riuolare un secreto, da lui essendo stato promesso, haueua uoluto dirgli la cosa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo di
MAMBRINO

prima,

prima, perche temeua che non gli hauesse domandato che gli dicesse chi essi fossero, & saper quando cio fosse quel che hauea da risponderle. Don Rogello che si era auueduto dell'amor che la Reina gli portaua, & sapeua costei esser secreta, & domestica molto di lei, si indouinò subito quel che era, & informò ben lo scudiere di quel che hauesse a dire. Non tardò dopo molto, fin che la giostra duraua, la matrona a chiamar con cenno lo scudiere, & trattolo da parte a una finestra che guardaua dalla contraria banda della piazza, gli disse. Voglio hora far esperienza se l'amor che mi hauete mostrato, è stato per giouenil furore, o pur perche mi amate da douero, in ueder se hauete a mente il dono che mi hauete promesso, & state nella ferma uolontà di offeruarmelo. Vorrei signora mia, le rispose lo scudiere, che con altra esperienza faceste pruoua dell'amor mio, che di questo, uedete pur qual secreto uolete uoi da me sapere che ui riuelerò. La donna si rallegrò con lui tutta, & disse, se in questo che ui domanderò mi sodisfarete, potrò liberamente far giudicio che anco nel resto posso dispor di uoi. A me, soggiunse ella, è nato un disiderio di quei che sogliono alle donne uenire subitani, & tal'hora fuor di proposito, come è per auentura questo di adesso, di uoler sapere chi uoi sete, & chi sono i duo cauallieri, & chi le dame, che son con essi. Lo scu-



AGGIUNTA AL II. VOL.

dire stette alquanto suspeso, & tacito senza darle risposta, & poi disse. Grande è l'amor che io mi porto, & tale che co'l fauor che hoggi mi hauete fatto di accettarmi per amante, & seruitor uostro, non potrebbe esser maggiore, con tutto cio sapendo come il mio signore, & tutti gli altri han disegnato di non uoler appalesar chi sieno, non gli farei mai questo oltraggio di uenir contra la lor uolontà quando la promessa che mi ho fatto non me ne astringesse. Ben uoglio io supplicarui signora mia a tener questo secreto in uoi, & non appalesarlo a persona uina fin che non ue lo dirò io, la donna gli promise di farlo, & lo scudier disse. Voi saperete, che non è molto che io seruo questo cauallier che uoi uedete che per questo camino, gia essendo essi in uiaggio, mi son posto a seruirlo, & però non posso io saper precisamente i nomi loro, ma per quel che ho udito souente ragionar fra loro, so che son principi molto grandi delle parti di Europa, & che quel cauallier che io seruo è stato quello che innamorato della beltà & ualore di questa generosa Reina per fama di lei publicata nel suo regno, si è mosso a uenir a seruirla, & ha con se fatto uenir il fratello, & queste sue sorelle per seruirla per qualche giorno, & per uederla, & conoscerla, & nel giungere per mare a questo regno uicino ci auuenne il caso del nostro nauuagio così palese. *che sien gran principi in*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

quel paese non ho io dubbio alcuno, & di tanto pregio in arme quanto la esperienza ue ne ha dato saggio per quel poco che hauete ueduto. Ma perche uediate quanto io ui amo, uoglio aprirui un'altro secreto, ancora che da uoi non ne sia richiesto, quando uoi mi promettiate di tenermi secreto, & hauendo ella promessoglielo, le disse lo scudiere, il secreto è che questo gran principe mio signore si è tanto acceso della beltà della Reina che dicendo che mal per lui è uenuto a uoler uederla, non dorme di tutta notte un'hora, & se ne sente tanto afflitto che le sorelle che se ne sono auuedute, secretamente cercan uia, & lo essortano a uoler di qua partirsi, perche gli dicono che dubitano che a lungo andare non habbia a diuenir pazzo, o a poco a poco declinando perder la uita. Et se uoi signora sapeste la uita penosa che egli patisce, & uiue per amor di lei, ue ne stupireste. Sentì la matrona piacer marauiglioso di queste parole, & disse, ben mi è parso a me il medesimo, che ho ueduto che la mira con occhio molto amoroso, & ben fa a tenerlo secreto, perche essendo la mia signora di sì alto grado, non è lecito ad ogn'uno di porle amore, con tutto cio essendo così gran principe, & degno come uoi dite dell'amor di lei, sarebbe disculpato, & certamente dal considerer che si sia posto ad amare una tanto alta Reina, senza che uoi ui faticaste molto a dare ad intender



AGGIUNTA AL II. VOL.

che sia di sì alto lignaggio, & di real sangue & da crederlo, imperoche un cauallier di basso stato non haurebbe audacia di farlo. Ma quanto mi haureste rallegrata piu che non hauete fatto, se dell'esser suo, del suo nome mi haueste dato pieno ragguaglio. Non so io ne posso per non saperlo dirui in questo caso altro signora mia, le rispose lo scudiere, ma ben ui dico che se potrò intenderne piu sottilmente il uero, non mancherò di diruelo pur che uoi mi teniate secreto. Vorrei anco che foste secreta in non ui lasciar uscir di bocca questo che io ui ho detto del suo amore, prima perche se all'orecchie sue peruenisse mai che io l'hauessi detto, mi perderei la gratia sua, & se uenisse a notitia della Reina, si potrebbe sdegnar seco che hauesse hauuto ardire di contemplar tanto alto, & parer di chiamarsi degno di amore, & mirar tanta bellezza, & ne auerebbe poi il mal nostro, perche quando il mio signor si auuedesse del suo sdegno per questa cagione & di non esser in sua gratia, di confusione, & di dolore si partirebbe come disperato di questo regno, & così conuerrebbe che io mi separassi da uoi nel piu bello del nostro amore. Gli Iddij me ne guardino, la donna disse, che io sarei la piu disperata donna del mondo di hauer dato il mio amore a un che si hauesse così presto a partire da me, non dubitate punto che io so quanto inforti questo fatto, & massimamente essen



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 75

do questi così gran personaggi. Voglio che uoi
 ui lasciate spesso uedere, & se altro potete in-
 tender di questo che ui ho detto non mancate be-
 ne mio di dirmelo, hor state con Dio, & ricor-
 dateui di me, & con questo se ne tornò alle sue
 stanze. La sera poi, essendo la Reina entrata
 in letto, & ella al solito trattenendola con i suoi
 ragionamenti, le disse tutto quel che hauea dallo
 scudiere inteso. Ma quando uenne a dirle che
 era egli un gran principe di Europa, & che non
 per altro era uenuto in queste parti che per ser-
 uirla per la fama della sua gran bellezza, sen-
 tiua in se un giubilo di infinita dolcezza, & som-
 mo diletto, & stava con tanta attentione di
 udir il rimanente che non hauea ardir di pur ri-
 spirare. Venendo la astuta femina (che le fa-
 ceua il tutto gustar con continouato piacere) a
 dirle, come subito che la uide si hauea sentito
 penetrar il cuor di amoroso strale stimando di-
 uina piu che humana la sua bellezza (accomo-
 dando, & aggiungendo per auentura piu al fat-
 to che non hauea saputo espor lo scudiere) &
 che sentiua per lei una tanto amorosa pena. Chi
 potrebbe dir mai la gioia del cuor suo se non chi
 sentendo di amore fosse nel grado in che ella era?
 Ma quando da lei seppe la pena infinita che gior-
 no, & notte per lei patiua, & come la tema di
 non incorrer nel suo sdegno lo faceua star che-
 to, & celare il dolor suo, non giudicandosi de-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

gno pur di mirarla non che amarla, senti tutto alterarsele il cuor nel petto, & dicendole poi la risposta che allo scudier hauea sopra di cio data, & come egli l'hauea con grande istanza supplicata a non douer l'amor del suo signor ne con cenni ne con parole far palese, perche se ella se ne fosse sdegnata, era egli o per morirne di doglia, o disperato partirsi da quel regno, si inteneri di amor tanto che sentiuua liquefarsi tutta. La donna che la uedeua in questa dolcezza occupata le disse, che poi che era l'hora si tarda, si riposasse con questa buona nuoua, & che la mattina sarebbe gita a trouarla, in tempo che l'una, & l'altra haurebbon ben pensato sopra il fatto molto bene, & con questo lasciolla.

Il ragionamento che con se stessa fece la innamorata Reina Calidora, & quel che la mattina disse alla matrona nel fatto di quello amore.
Cap. XXI.

FV tanta l'amorosa turbatione della Reina Calidora per il dolce, & dilettofo ragionamento della sua donna, che la lasciò per un pezzo stupefatta di gaudio, & di dolcezza, & partita che fu la donna da lei, fra se stessa disse. O bene auenturata Reina Calidora, ben poi tu sopra ogni altra chiamarti felice, & mutar il nome di questa Isola nella Isola Felice, poi che in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Palazzina
MAMBRINO

essa ti è auuenuta una felicità tale. A chi mai concessero gli Iddij gratia tanta, oltre l'hauerle concesso duo regni si potenti, & beltà si grande che i principi grandi in ogni ualore & bellezza compiti, dalle remotissime parti del mondo uengano, non curando i fastidij, & i pericoli del lungo camino a uederla? Gli è pur uero adunque che è questo principe di gran potenza nelle sue parti, & che per me patisca uita così penosa? O Reina Calidora mostra hora il tuo sapere in esaminar quel che far dei, poi che da una banda ti sta inanzi l'amor che a questo gran principe hai preso, & dall'altra l'honestà che ti si richiede come donna posta in tanto alto grado come tu uedi. Ti combatte la generosità che ti dice che in quel modo che non hai mai mancato di dar il guiderdone a chi ti ha amoreuolmente seruito, non hai a mancar di concederlo a un sì alto principe, & cauallier si degno, & all'incontro ti si oppone lo scandalo, che potresti dar alle genti se qualche fauor di amore piu che non si richiede ti metti a fargli. Da una banda ti dee commouere la pietà, & la tema che la disperation di amore non lo induca ueduto che tu non conosci il seruir suo, a partirsi da questo regno, & dall'altra la pietà di te stessa, & l'amoroso ardore che ti consuma. O uerace amico mio che potrei io per te fare, fauoreggiando in un medesimo punto il cuor mio, con che potesse te & me sodisfa-



AGGIUNTA AL II. VOL.

re, & non incorrere nell'infamia di non esser pu-
 dica? Deb che in troppo dubbioso partito son po-
 sta, & meritando la risoluzione piu maturo con-
 siglio, ne amor concedendomi dilatione, son po-
 sta in penoso trauaglio. Ma a chi potrò io doman-
 dar consiglio? Se lo domando ad amore, gia so io
 quel che mi ha da consigliare, & se lo chieggiò
 al debito de l'honestà mia, mi dara contrario con-
 siglio, & così rimarrò nel medesimo dubbioso par-
 tito. Gran pezza della notte hor da una sponda
 del letto, & hor dall'altra mutandosi trauagliò
 questa innamorata Reina, onde poco dormì di
 essa, sempre tenendo la mente nelle parole che la
 donna le hauea detto, & molte uolte fingendosi
 con la imaginatiua di ueder si questo suo amato
 principe che da amor tormentato con lagrime,
 & uiso di pietà dipinto le dicesse. O bellissima Rei-
 na, la fama della cui beltà mi ha mosso a uenir a
 seruirti habbia ti prego pietà di questo mio afflit-
 to cuore che se molto tardi lo uedrai di amoroso
 fuoco abbruscato in breue diuenir cenere. Se la
 Reina trauagliaua, & fantasticaua con la ima-
 ginatione, & co'l pensiero, non era in riposo il
 principe don Rogello, percioche hauendo inteso
 tutto il ragionamento della donna fatto al suo
 scudiere, si come era questa Reina una delle bel-
 le, & ben formate donne che fosse al mondo,
 & in ogni gratia, & leggiadria compita, lo ha-
 uea posto in grande alteration d'animo, si come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Palazzo
MAMBRINO

tra in ogni amor suo inconstante, degenerando in questa parte da tutti i suoi progenitori, & si era alla relation dello scudiere tutto infiammato nel suo amore, massimamente che ben comprese che quel che hauea la donna ricercato, fosse stato per ordin di lei, & fra se stesso andando uarie cose pensando, si andò aggirando tutta notte il cervello hor una cosa fingendosi, & hora l'altra. Venuta la mattina, non fu la matrona lenta ha uendo anco ella lambiccatosi il suo gran parte di quella notte per trouar modo con che hauesse potuto piu rallegrar la Reina, che ben comprese che hauesse tutta notte trauagliato, in andare a trouarla in tempo che si uestiua, & adornaua de i suoi pomposi, & leggiadri uedonili portamenti, & fu da lei con lieto uiso raccolta che l'hauea gia un pezzo aspettata, & dopo l'esser finita di uestirsi, si mise a passeggiar seco in una galeria che rispondeua al gran giardino, & la donna le disse. Signora mia, io direi nel caso dell'amor di questo generoso principe che per hoggi uogliate mostrarui piu benigna, & gratiosa uerso di lui che fin qui non haucte fatto, & questo dico io che son gita to'l mio pensier questa notte uagando, se mai per auentura lo scudiere ueduta la pena del suo signore, mi hauesse queste cose dette, accioche ue le manifesti, & che hauendo poi a lui riferito il nostro ragionamento, & egli imaginando che a uoi habbia io questo suo



AGGIUNTA AL II. VOL.

amore appalesato, non stia hoggi a uedere dal uostro uiso grato o disdegnoso qual sia il cuor uostro uerso di lui, & che uedutau tale che possa considerare che habbiate a male che di uoi sia cosi innamorato, perche lo riputate indegno del uostro amore, o se ne affligga molto, o si disperri del uostro amore, & cerchi partirsi disperato da uoi, perche cosi facendo uenirete anco a scoprir paese, oltre che a dirui il uero non potete far di meno di non farlo, poi che gli hauete posto amore, & sapete esser principe di tanta eccellenza, & che co'l farlo lo uenite a fermar piu, & piu accenderlo nello amarui, & quel che a uoi importa è che con farlo uenite a rallegrare & a sodisfar uoi stessa, sottoposta alla medesima passione. La Reina che senza questo hauea risoluto di farlo in ogni modo, ueduto che se hauesse uoluto far il contrario non le lo haurebbe concesso amore, le rispose che lodaua questo consiglio, & che l'haurebbe effeguito, ancora che conoscesse che haurebbe potuto arrecare all'uno & all'altro maggior pena, & maggior ardore. Ma nell'uscir che la Reina fece rallegrò tutti con la sua marauigliosa beltà, & dopo l'hauer accarezzato molto la principessa & le Infante, le uennero lettere che la turbaron molto, perche le era scritto che i Re suoi nemici hauean dato la battaglia al principe di Mediana, & che lo haueu rotto & sconfitto in modo, che si era piu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

della metà della gente perduta, & che le città del regno poste in quei confini per fuggir il danno che i nemici gli haurebbon potuto fare, si eran date in poter loro, & che se non si poneua rimedio in raffrenar l'empito de i duo Re con qualche segnalato soccorso. La Reina quantunque fosse donna di gran cuore, udità questa mala nuoua, & che il gran sforzo che ella hauea in quella guerra fatto era fracassato & rotto, si turbò fuor di modo, ueduto massimamente che non hauea piu gente da rinforzare almeno di caualleria, & che non hauea capitano che ualesse. Quivi lasciata la Satrapa Eliopea che tratteneffe le tre donzelle bianche, mandò con prestezza a far ragunar il suo consiglio, & rinchiuseasi con tutti i Senatori dentro, & mostrate lor le lettere, essi si turbaron molto piu di lei, & dissero che antiuedeuano a lei una gran rouina, poi che niun de i Re circumuicini si moueua in suo aiuto, & ella se ben hauea gran ricchezze non hauea ne capitani, ne genti, & il piu uecchio le disse. Signora se ui attenerete al mio consiglio, cercarete di riconciliarui gli animi de i duo Re, & maritarui all'uno di essi, & quando niun di questi ui piaccia, cercate di colligarui in matrimonio con qualch'un' altro di questa regione, che considerate che sia bastante a darui aiuto, perché, come noi ui habbiamo piu uolte detto, in ogni caso non potete uoi giouane di età si fresca



AGGIUNTA AL II. VOL.

Star piu nella uostra uedouezza. Voi uedete a che termine sien le cose ridotte, & che il guerreggiar senza capitano buono, & senza genti è pazzia espressa, hauendo massimamente contra duo Re cosi potenti, & essendo uoi donna, & a loro di forze impare. Dopo questo si leuò in piedi un'altro che disse. Serenissima Reina tutti noi concorreremo nel medesimo parere, perche gia fra noi habbiamo piu uolte questo punto discusso, & antiuedeuamo quel che era per auuenire in questa battaglia, sapendo che ne le genti uostre eran bastanti a resistere al gran numero de i nemici, ne il principe capitano uostro è pari nello essercitio della guerra ad alcuno de i Re uostri contrarij, ancora che si pensi di saper molto. Vn sol rimedio si puo tentare al parer mio, quando pur non ui dica l'animo di maritarui, & è, che questi duo cauallieri che si intende essersi mossi di lontan paese per uenir a seruirui in questa guerra, & sappiamo (che gia è palese a tutti ancora che essi se ne sien uoluti celare) quelle gran pruoue che han fatto in queste giostre, uoleessero in lor pigliar l'assunto di questa guerra, & ueder con l'aiuto, & saper loro cercar di rimetterla in piedi, leuando il capitano al principe di Mediana, che non ha mai fatto cosa buona, & con questa uia tentar di nuouo la fortuna, che mi dice il cuore, che ancora che sien cauallieri giouani deon valer assai se'l consiglio,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

& con l'arme. Tutti approbarono il parere di questo consultore, & tutti lodarono i cauallieri, molti dicendo alla Reina, che pur sapeua quel che hauean fatto nella prouincia maritima contra i vicini delle due Isole, & che poi che pareua che gli Iddij gli li haueffero qua mandati, non doueua disprezzar questa gratia. Quiui domandando la Reina del modo che si douea tenere in parlargli, & ricercargli di pigliar questo assunto, essi le dissero che essendo i cauallieri di lor natura molto lieti, quando da belle & nobil dame son ricercati a seruirle, pensauan che non si potesse trouar miglior mezzo che ella istessa, massimamente essendo uero, che essi si fossero mossi dalla patria loro per uenir a seruirla, soggiungendole che si sforzasse di honorargli, & accarezzargli per farseli beniuoli & grati, poi che la uirtu loro meritaua ogni honore. Molto piacque la resolution del consiglio alla Reina, & massimamente le honorate parole che tutti diceuano de i duo cauallieri, & che fosse in cosi buona openione delle sue genti come eran presso di lei, & disse, che cosi haurebbe fatto, come essi consigliauano. Non tardò ella a mandare a domandargli, ma non trouando la donzella in sala se non don Rogello, lo condusse dalla sua signora, che si era in quel tempo ridotta alle sue stanze, stando ad aspettarla quei del consiglio nel luogo di esso.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

La proposta che la Reina fece al cospetto delle sue donne al principe don Rogello, & che egli le promise pigliare in se l'assunto della guerra.
Cap. XXII.

SI era la Reina assisa sopra una real sedia molto ricca & pomposa, in un ricchissimo Strato, hauendo per la stanza in piu luoghi sparse, & appresso molte nobili donne & donzelle delle principali del suo regno, alle quali haueua detto la mala nuoua che era uenuta della rotta delle sue genti, & di cio era tutta la corte turbata. Venne alla sua presenza il principe don Rogello, ne dopo tardò ad arriuarui il principe di Boetia, a quali, fattisegli sedere appresso, narrò le lettere della mala nuoua che hauea hauuta della rotta de i suoi, & come trouandosi per cio ella molto afflitta, ricordatasi delle amoreuoli offerte loro, & della grande amoreuolezza che hauean mostrata uerso di lei in esser di si lontana regione uenuti a seruirla, hauea pigliato conforto in questa sua calamità & speranza insieme, che le sue cose donessero respirare, considerato che non senza gran misterio de gli Iddij eran essi in quel regno arriuati. Et che gli supplicaua a uoler accettar l'impresa, & il carico di quella guerra sopra di loro, percbe le sue genti hauean nel ualor di amendui deuotion tanta che non pareua di non poter perier sotto il gouer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Biblioteca
MAMBRINO

no, & capitano loro, & che accioche essi potessero uedere la gran speranza, & confidenza che hauea nello sforzo di amendui, uoleua ella in persona uenir in campo, massimamente accioche i suoi ripigliassero animo, & per piu muouerli a compassion di lei, gli disse, che essendo essi cauallieri, erano obligati a prender senza altro le arme per lei cosi per esser donna, come anco per esser uedoua, & assaltata dalla potenza de i duo Re contra ogni douere. Et questo diceua la Reina con uiso cosi pietoso, & si affettuosamente, che si come era ella eloquente, & artificiosa molto nel suo dire, haurebbe mosso ogni cuor duro a espor la uita per lei, benche con quei principi poco bisognassero colori rettorici, perche oltre che eran disiderosi di guerra, disiderauano di aiutar molto questa Reina che gli hauea fatto tanto honore, & don Rogello parlando per lui, & il compagno, le rispose. Serenissima Reina i meriti uostri son tanti, che quando mai non fosse in noi quello obligo che uoi dite, che ui è per l'ordin di caualleria che habbiamo presa, saremmo forzati a prender per uoi ogni peso, & quanto piu, poi che siam uenuti noi a posta per seruirui, & quando mai ne ui fossimo abbattuti a caso, il ueder la ragion grande che in questa guerra haueate, poi che questi Re ui assaltano a torto, ci farebbe obligati a pigliar la uostra difesa. Hauremmo ben uoluto che a noi non fosse dato ca-



AGGIUNTA AL II. VOL.

rico alcuno di guerra, ma solo star sotto i capi che uoi hauete che noi non hauremmo mancato di dir il nostro parere se hauessero uoluto il nostro consiglio, & questo noi dicemo perche alle uostre genti parerà forse strano di star sotto l'ordine nostro non ci conoscendo, ne parendo loro di sottomettersi al uoler di capitani stranieri. Con tutto cio, eccoci pronti a far quel che a uostra altezza parerà piu espediente, pigliando però sempre il parere del uostro consiglio. La Reina con humanissime parole gli ringratiò molto, dicendogli che ben mostrauan di esser con le parole quel che gli haueano appalesato gli effetti dell'altro ualore loro, & dissegli. Quanto al fatto dell'esser uoi capitani dell'impresa, uoglio che sappiate signori, che il tutto ho fatto co'l parer di quei del mio consiglio, i quali uogliono uoi, & dicono che ui ubbidiran tutti, perche gli effetti che della gran uirtù uostrea han ueduti, faran in modo allegre le reliquie dell'essercito nostro, che di conigli diuenteran leoni tutti. La Reina mandò poi a far uenir il consiglio ragunato inanzi a lei, & hauendogli detto che i cauallieri hauean per suo amore accettata l'impresa, essi se gli humiliaron tutti, & ne fecero grandissima allegrezza, & il piu uecchio di loro in nome suo, & de gli altri disse. Credeteci signori cauallieri, che tutte le genti gridano che si debba dar uoi per capitani, che haueuero nel campo prima che fossero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo
MAMBRINIANO

1580

fossero rotte, udito le pruoue fatte da uoi, & le qualità uostre, ui disiderano, & ui chiamano, & par loro che sotto il uostro gouerno non possan perder questa guerra. Ne sarà come uoi pensate che essi non ubbidiscan uoi che oltre che celebran la fama nostra, & son fedeli, & ubbidienti al uoler della nostra Reina disamano oltre modo il principe di Mediana per la alterezza sua, & per ueder che tutte le battaglie han perdute dopo che son sotto il gouerno suo, & par loro di non poter far cosa buona se non sete uoi capitani loro. Fu finalmente dato il bastone del capitano al cauallier dall'arme dorate, che così chiamauano don Rogello, & quando gli lo diede pubblicamente la Reina di sua mano, se le uolle egli inginocchiare inanzi, ma ella non uolle a patto alcuno, ma basciò il principe il bastone, & nel prenderlo le basciò le mani con gran contentezza di lei, che nel uederfelo inanzi piu si abbrusciauua nel suo ardore. La Reina dopo molte amoreuoli parole gli disse. Io mi son risoluta signori cauallieri uoler in ogni modo uenir in persona al campo, accioche le mie genti con il uedermi piglino animo, & tutti la lodarono, ma dissero che prima douesse il nouel capitano con tutti della corte gire a rimetter insieme quelle reliquie dello essercito rotto, che erano fuggite & si erano ridotte in diuerse terre uicine, & ella quantunque non uolesse fu forzata a con-



AGGIUNTA AL II. VOL.

sentirui, ueduto che quei del consiglio lo dice-
uano. Quel giorno si fece grande allegrez-
za per la creatione del nouello capitano, &
si diede ordine alla partita di lui, & la Reina,
che non poteua patire di uederlo da se apparta-
to, fece dar ordine anco al partir suo con tutte
le sue donne & donzelle, & percioche era dal
male grauata in questo tempo molto l'una delle
sorelle della principessa Persea, fu risoluto che
tutte tre rimanessero fin che fosse guarita, &
che seco restasse la bella Elioepa, che ne sentì
gran dispiacere, che non poteua ne anco ella le-
uarsi dalla gioia della contemplatione del suo
amante. Quel giorno istesso la Reina parlò a
lungo a una finestra co'l suo capitano, & gli disse
con parole sì amoroſe, che ben si auuidde egli
del grande amor che gli portaua. Se io ui potesse
esprimer la contentezza che sente il cuor mio in
esser io postami nella difesa & protection uostra,
uoi uedreste signor la grande inclinatione che ui
ho, perche spero per causa uostra esser liberata
da questa guerra per hauer poi a goder una lun-
ga pace. Duolmi solo che habbiate a partirui
senza me, che io ui prometto che è tanta la con-
fidenza, che io ho in uoi, che se tutto il mondo
mi fosse contra non potrei credere di rimaner per
ditrice. Il principe don Rogello la ringratiò, & le
uolle basciar le mani di quel fauore, & le disse.
Se volete serenissima Reina che si verifichi la con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fidenza che in me hauete uenite presto, percio-
 che se in me sarà cosa alcuna di buono in uostro
 seruigio solo sarà alla presenza uostra, & co'l
 fauor della uostra dolce uista, che in quel modo
 che la stella piglia il suo splendor dal Sole, così
 il poco ualor mio è illuminato dalla diuina uostra
 bellezza, & in quel modo che uoi dite che i uo-
 stri cauallieri si imaginano di non poter perder
 battaglia alcuna con la guida & presenza mia,
 così a me non basta l'animo uincer gli inimici uo-
 stri senza il fauor uostro, & la uostra real pre-
 senza, & con questo diede il principe don Ro-
 gello infiammato nell'amore di questa Reina un
 sospiro che gli nacque da i penetrati del cuore. La
 Reina uenne in tanta dolcezza per queste parole
 che si alterò di amor tutta, & diuenne in uiso co-
 lorita, & nò pote contenersi tanto che non dicesse
 sorridendo. Se i miei nemici han da esser da uoi
 superati co'l fauor della mia bellezza a me met-
 te conto di mai separarmi da uoi. Se così farete,
 il principe le rispose, spero con l'aiuto del mio Id-
 dio liberarui da questa guerra, ma qual rimedio
 haurò poi io, misero me, per liberarmi da una
 maggior guerra, & dal nemico, che giorno &
 notte combatte la rocca del cuor mio? La Reina,
 che ben intese il suo parlare, & ne sentiua som-
 mo piacere, si come l'honestà & l'amore la com-
 batteua rimase confusa nella risposta, & abbas-
 sati gli occhi sorridendo, & tinta di uermigli co-



AGGIUNTA AL II. VOL.

lori gli disse. Conuien che coteſto nemico ſia molto gagliardo & coraggioſo, che habbia hauuto animo, & forza di aſſaltar cuore, che a i piu ualenti cauallieri del mondo fa paura. Gli è ſi potente, riſpoſe egli, & coſi della ſua poſſanza altiero, che non è baſtante il cuor mio a fargli reſiſtenza, ne altro rimedio ha penſato di poter oprarui che humiliarſi, chiamarſi uinto, domandargli merce, & cercar di muouerlo a pietà, ſperando che eſſendo generoſo, co'l chiamarſi uinto potrà conſeguirne gratia. Et ch'ia quello coſi inhumano, riſpoſe la Reina con il ſuo ſolito dolce ſorriſo, che a un tanto caualliere, & ſi degno non ſi moſtri magnanimo? Buona ſperanza è la uoſtra, poi che giudicando queſto che uoi chiamate nemico uoſtro, di animo generoſo & franco, non potrà ſe non trattarui bene. Quel che mi fa ſignora diffidar alquanto, gli è, che eſſendo il nemico conſtituito in gran grandezza, & ueduto il cuor mio baſſo, & indegno di pur domandargli perdono, guardando le ſue molte uirtù & la ſua grandezza, & all'incontro la baſſezza del cuor mio coſi humiliato, & uinto, non ſi ſdegni di uſargli & moſtrar-gli la ſua pietà. Di queſto, gli riſpoſe con molta gratia la Reina, non hauete uoi punto a dubitare, percioche ſe ſtimate magnanimo coteſto che uoi chiamate nemico non puo mancarui della ſua benignità & magnanimità, della quale è pro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO

MAMBRINO

prio cercar di soggiogare i superbi, & usar pietà ne i uinti che gli la domandino. Voi, signora mia mi hauete, rispose don Rogello, così consolato con questa speranza, che mi hauete data, che io ui prometto che da qui impoi sarà il cuor mio assai piu consolato. Così uoglio io signor, la Reina disse, imperoche se il cuor uostro non uie lieto come potrei sperar io da uoi nel seruigio di questa guerra effetto buono? E' adunque espediente per me di rallegrar il cuor uostro, & però ui dico, che uogliate per amor mio consolar il cuor uostro con speranza di maggior consolatione, & questo per hora ui basti. Deh signora, le disse don Rogello, & con qual seruigio posso io questa buona nuoua, & questa speranza, che mi date pagare? Se non questa uita, & questo cuore, che così consolato hauete, dar in poter uostro, poi che per esser l'uno & l'altra consolati non puo stare in piu belle & gratiose mai. A uoi gli dedico adunque, sapendo che come generosa & magnanima Reina ne pigliarete cura. Ella con amoroso & gratioso riso gli disse, & io accetto l'una & l'altra offerta, & uoi per cauallier mio quando uogliate star sotto il mio imperio fin che questa guerra duri. Anzi tutto il tempo di mia uita, rispose il principe, riputandomi questa richiesta di una sì degna & sì bella Reina al maggior fauore che cauallier riceuesse mai, Hor dopo che ebbero con questo modo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

di ragionar consolati senza scoprir in altro i cuor loro, la Reina gli disse, che la sera uoleua conferirgli molte cose, che gli conueniua di far quando sarebbe giunto al campo, & che al tardi lo haurebbe chiamato, & per allhora finirono il lor ragionamento.

Il dono che la Reina fece a don Rogello, & che la Duchessa di Lisania accettò per suo caualliere il principe don Briange, & che partirono per il campo. Cap. XXIII.

Questo ragionamento fatto fra la Reina & il suo amato principe fu di gran consolatione ad amendui, parendo a ciascun di hauer espresso all'altro in parte il suo amore, & ogn'un di essi rimase sodisfatto dell'amore dell'altro. Stettero le dame, & damigelle quel giorno sollevate con l'animo molto, uedendo che tutti i giouani cauallieri della corte che non eran molto impediti si apparecchiauan di partir co'l nuouo capitano per gire a questa guerra, della constitution del quale gia hauea con diuerse patenti mandati ella alcuni suoi a notificarlo alle città delle frontiere de i nemici, così per rallegrar ogn'uno, come ancora perche per tale lo riceuessero, & ubbidessero. Questi tali andarono, & publicaron tante lodi di questi ualorosi cauallieri bianchi uenuti di Europa per seruir la Reina in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questa guerra, tratti dalla fama della beltà,
 uirtù, & grandezza sua, che con il grido spar-
 so quasi per tutto dell' alto lor ualore, conforta-
 ron tutte le genti da guerra, & i cittadini di
 quelle città. Ma il principe di Mediana, & un
 suo figliuolo assai buon caualliere non potendo pa-
 tire che la Reina gli hauesse fatto un tale affron-
 to di mandargli un successore in suo luogo senza
 hauer se non dopo il fatto datogline notitia,
 fremuano, ne poteuano una tanta ingiuria sop-
 portare. I seguaci di questo Duca, per esser di
 sangue reale parimenti ne borbottauano, ma tut-
 ti gli altri benediceuano la resolution della Rei-
 na, & diceano che hauessero uoluto gli Iddij che
 questi cauallieri fossero arriuati prima, & la
 Reina hauesse prima fatto quella resolutione. El-
 la ueduta la melanconia che rimaneua nella sua
 corte per questa partita, stando con le sue don-
 ne, & donzelle diceua che duo giorni o tre ap-
 presso la partita del capitano suo uoleua partir
 con la sua corte per mandar ad effecutione il
 consiglio di Eliopea sua cugina che le hauea dato
 a douer gir ella in persona con tutte le sue donne
 & donzelle alla guerra, perche co'l ueder i ca-
 uallieri la bellezza di esse haurebbon piu glorio-
 samente combattuto. Quivi ridendo sopra di
 questo, & uari ragionamenti facendosi fra que-
 ste dame, si uenne a ragionar del principe don
 Briange, che elle chiamauano il cauallier dal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

l'arme uerdi, & si disse che non si addomestica-
ua molto fra loro come quel dall'arme dorate,
& che o questo procedea per natura, o perche
hauesse il cuor suo locato in altre parti. Ma la
principessa che si trouaua fra loro molto afflit-
ta per la partita del suo amato principe, & per
la infermità della sorella, disse. Non uoglio io
signore che habbiate in così mala oppenione mio
fratello che non si rallegri come gli altri della
beltà, & conuersatione di uoi altre, perche se
ben non lo mostra per esser molto modesto, non
resta che non senta la forza che han le uostre
bellezze, & accio che meglio ne siate chiare,
domandatene ui prego la Duchessa di Lisania qui
presente che ui confesserà di hauerlo con la sua
gratia, & beltà si acceso di lei che se ne sente
tutto abbrusciare. La Duchessa che nel suo se-
creto amaua il cauallier molto si tinse di color
uermiglio nelle sue guancie queste parole udite,
& se ne tenne molto, & si come era tutta gio-
liua, & festeuole disse. Voi signora haurete
posto inuidia in queste mie compagne di hauermi
acquistato amante un cauallier si ualoroso, &
farete ancora cagione che io stimerò assai piu la
mia bellezza che dianzi non stimaua, poi che
con essa ho allacciato ad amarmi un cauallier co-
si di natura rubello di amore. Ma che sapete
uoi, la Reina disse, di esser da lui amata? che
segno haucte? Non ui fidate, perche ui miri,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

& perche ui paia che si compiaccia della uoſtra
 bellezza, perche queſta è coſa ordinaria in ogni
 caualliere mirar con diletatione le belle dame,
 & anco diſiderar di hauer la gratia loro, ma
 non per cio ſi puo dir queſto amore propriamen-
 te. Vedete pur che a uoi non auuenga quel che
 a loro ſuol ſouente auuenire, che nel mirar la
 beltà di una donna, ſe auuien che ella miri uno
 ſubito ſi mette in fantaſia di non ſolo hauerſela
 acquiſtata per amante, ma che ella ſi affliga per
 ſuo amore. Ogn'un ſa i fatti ſuoi, diſſe la Du-
 cheſſa, & chi ſi inganna ſuo danno, ſo che egli
 mi ama, & che ſia il uero hoggi uoglio conſti-
 tuirlo cauallier mio in queſta guerra, & uedrete
 poi quel che in eſſa farà per mio amore. Tutte
 riſero del libero parlar di queſta giouane Duchef-
 ſa, che ſe bene era bella, & gratioſa, ſi ſtima-
 ua con tutto cio piu che non era. Coſi ſtando com-
 parſe in ſala il principe di Boetia, & la Duchef-
 ſa diſſe, hor ecco che ui farò ueder la eſperien-
 za dell'amor che queſto cauallier mi porta, &
 uenuto al coſpetto di tutte, dopo l'hauer fatto
 riueranza alla Reina, & che da lei fu fatto ſe-
 dere, la Reina tutta ridente gli diſſe, cauallier
 dall'arme uerdi, qui ſi diſputa di uoi, che noi
 dicemo alla Duchefſa di Liſania che non è uero
 che uoi l'amate, come giudica ogn'uno, perche
 credemo che di tante donne & donzelle che ha-
 uete fin qui in queſta Iſola ueduto, niuna ſia che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ni piaccia, ne anco ella. Torto hauete signora, rispose don Briange, con tutte l'altre, giudicando che le uaghe donne di questo paese non sien da me amate, stimate, & tenute belle, & se paresse a uostra altezza o ad altre che io non sentisse diletto nel mirarle, questo prouiene che non mi stimando io degno dell'amore, & della bellezza loro, me ne riguardo, & non ardisco pur di mirarle non che seruirle, & amarle. Ma se l'altezza uostra potesse impetrar che mi facessero qualche honesto fauore, uedrebbe in me somma prontezza in seruirle, & in amarle. Se gli è cosi, disse la Reina, conuien che ui eleggiate di quante qui sono una donzella, della quale ui constitute caualliere in questa guerra, & che in nome di lei entriate nelle battaglie che si faranno. Comandi pur l'altezza uostra, rispose don Briange a tutte, che facendone io elettione di una ella mi accetti, & l'altre non faccin giudicio che io lor dispregzi. Così comando, la Reina disse, & don Briange tutto lieto andò a humiliar si alla Duchessa di Lisania, & le disse. Voi sete quella signora, da cui disidero hauer fauore di esser accettato per suo caualliere in questa guerra. La Duchessa che era baldanzosa, & allegra, & che questo principe amaua piu che se stessa, sentì tanto piacere, & riceuue a così gran fauore questa elettione, che se piu che il cuore, che gli hauea gia dato, gli hauesse potu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to dare, di tutto l'haurebbe fatto signore, si le-
 uò in piedi, & fattagli riuerenza per rendergli
 il cambio, gli disse, mio sarà il fauore signor di
 hauer potestà sopra un sì eccellente caualliere,
 & di mo ui constituisco cauallier mio con le leggi
 ordinarie di questa usanza, le quali ui dechiare-
 rò poi. Tutte hebbero piacer grande di questo,
 & la Reina particolarmente, & così stando so-
 pragiunse quì il principe don Rogello, a cui dis-
 se la Reina in qual modo il suo fratello era di-
 uenuto cauallier della Duchessa di Lisania, la
 quale disse a don Rogello, signor capitano nostro,
 conuien che ancora uoi siate cauallier di dame in
 questa guerra. Il principe rispose che era con-
 tento, & domandandogli la Reina di che bra-
 maua esser caualliere, egli rispose che si degua-
 se di comandar a tutte che niuna lo rifiutasse, &
 comandatolo dalla Reina, egli disse stando la prin-
 cipessa, & Eliopea non senza sdegno a udirlo
 credendo che di qualche una di quelle donzelle
 si facesse caualliere. Io domando di esser caual-
 liere di tutte le donne, & donzelle che qui sono,
 & che habitano in questa corte, & così uoglio
 esser nominato in questa guerra, & fo uoto al
 mio Iddio con l'aiuto del mio fratello qui presen-
 te sotto questo nome uoler o morire o romper i
 nemici loro nelle battaglie che sian per dargli.
 Tutte rimasero infinitamente sodisfatte di que-
 sto atto, & risolueron di chiamarlo il cauallier



AGGIUNTA AL II. VOL.

delle dame, il qual nome mai se gli leuò in tutto il tempo che dimorò in questo regno. La Satrapa remase sodisfatta, & parimenti nel suo secreto la Reina, & anco la principessa, perche ciascuna diceua hauerlo detto per lei, ma che l'esser si chiamato di tutte generalmente, lo hauea fatto per modestia. La Reina dopo questo tenne consiglio con i suoi, i quali dissero che non era bene che il dì seguente partisse il suo capitano, perche si hauesse a dar tempo a coloro che hauean in diuerse terre portato la nuoua della sua electione, ma che partisse il giorno seguente, & però fatta questa dilatione non si curò la Reina di parlar co'l suo capitano piu del fatto della guerra per quel giorno, rimettendolo per il dì seguente.

Il ragionamento amoroso che passò fra la Reina, & il principe don Rogello, & che fu dato ordine di andarla a ueder di notte. Cap. XXIII.

IL dì che uenne poi la Reina di nuouo uenuta a parlamento co'l principe don Rogello, l'ammonì che non si douesse in questo principio confidar molto nel principe di Mediana che era di sua natura maligno, perche con l'hauere a male di esser stato priuato di quella dignità, non si mouesse a nuocergli con qualche occulto inganno, & difegli in oltre che considerata la natura di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 87

quelle genti che hauea da gouernare che erano auare, & che amauan molto in chi le reggeua la liberalità, ella gli faceua condur in guardia del suo scudiere, & di un tesauriero suo quattro somme di oro, accioche donandone, & spargendone fra le genti assoldate se le facesse beniuole, & potesse tuttauia farne assoldar dell'altre. Et gli disse, spendete signor liberamente, perche tutti i miei tesori son uostri che in quel modo che ui ho deputato signore de i miei uasalli cosi ui constituisco signor de i tesori miei, & di questo regno, che se il piu ui ho dato, ben posso darui il meno, & cio disse non senza uenir colorita in uiso, uolendo intender che gli hauea il suo cuor donato, se ben non lo specificaua con parole. Don Rogello ne la ringratiò molto, & disse che era ben consigliata, percioche i gran principi allhora han da tenere cari, & stimare il danaio, quando lo spende, & che massimamente nella guerra deono i tesori loro esser aperti dispensandogli però in modo che non sien buttati, ma che la pregeua, che per non conoscer egli i meriteuoli, uolesse con prestezza uenir ella al campo, & distribuirgli ella istessa, accio che le genti restino a lei amoreuoli, & obligate di gratitudine, & non a lui che era straniero, & che con esse non hauea che fare. Anzi uoglio signor che a uoi piglino amore che quanto a me so che mi amano, & son fedeli per la liberalità che uso con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

tutti. Ma secondo l'amor che a uoi porto piu desidero che i miei ui sieno amoreuoli, & fedeli che a me stessa, & gli uolle con queste parole dar cenno di uolerlo prender per marito, & farlo signor di se stessa, delle genti, & de i tesori. Et seguendo il suo parlar gli disse quanto al uenir mio, non ui dubitate che io farò li costi presto che ui marauigliarete, poi che uedo che uoi lo desiderate tanto, per ueder se la poca beltà mia rallegrerà le genti, & gli darà forze, come uoi dite, & questo non finì di dir senza rossore. Deb signora, le rispose don Rogello, che la beltà uostra è di tanta efficacia alla mia uista (che de gli altri non ragiono io) che rappresentadola gli occhi al cuore, le darà mirabil uirtù per uostro seruigio. Sorrise la gratiosa Reina Calidora, & dissegli, se gli è costi, poco ho io da flimar i miei nemici. Molto ui prego a uoler considerare che questo regno che diffendete, lo diffendete come uostro. Piu mi rallegrerò io signora, le disse egli, sapendo hauer acquistato la gratia uostra che di quanti regni sono al mondo, poi che piu uale la uostra persona che tutto l'uniuerso, & io tanto la estimo, che non solo dò per ben impiegate le fatiche di questo lungo niaggio, ma darò per bene impiegata la uita quando la dispensi nel uostro real seruigio. La Reina lo mirò con amoroso occhio sentendosi dallo amor trafitta per queste amoroze parole, & dissegli, in questo ac-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 88

cetto il uostro buono animo, ma gli Iddij mi guar-
 dino di riceuer l'effetto, poi che dalla uostra ui-
 ta ha da dipender la mia. Ma per consolarui,
 & accio potiate uiuer lieto, & sicuro, che da
 me hauete conseguito quel che tanto mostrate di
 disiderare, che è la gratia mia, prendete questa
 ricca gioia in arra, & sicurezza, pregandoui
 come caualliere, & capitano mio a uoler ogni uol-
 ta che la guardarete ricordarui di me, & che
 non solo sete in mia gratia, ma che hauete il cuor
 mio, & cio disse con pietoso affetto, & non sen-
 za uersar qualche secreta lagrimetta. Don Ro-
 gello che ardeua molto nel suo amore sentì di cio
 infinita allegrezza, & presa la gioia la mirò,
 & basciò piu uolte, & postasela in dito (che era
 ligata in un ricco anello) le disse. Deh signora
 quanto hauete il mio afflitto cuore rallegtrato
 con queste amorose, & benigne parole, accetto
 questa felicissima, & pretiosa arra della gra-
 tia, & dell'amor uostro, ma se un'altra ui pia-
 cesse anco concedermi inanzi che io da uoi mi par-
 ta, mi fareste il piu beato cauallier che mai na-
 scesse. La Reina che era nello augumento del
 suo ardore, sorridendo le disse, & qual gratia
 mi potete uoi domandar che da me ui sia negata
 se non una sola che è la mia fin qui conseruata
 pudicitia? Eccomi pronta a faruela, domanda-
 te che ui è concessa. Il principe humiliatosela mol-
 to, le prese non se ne auuedendo ella la man de-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

stra, & le la basciò dicendole, la mano ui bascio
 io signora Reina per una sì segnalata gratia che
 uoi hauete fatta al uostro fedel caualliere. Ella
 non la tirò a se sentendo nel suo cuor doppia al-
 legrezza, & per il piacer che ella ne sentiua,
 & per quel che uedeua sentirne il suo amante,
 & il principe le disse, & perche non ho io da chia-
 marmi il piu felice cauallier del mondo essendo
 de indegno fatto degno di sì segnalati fauori
 dalla piu bella dama, & la piu gratiosa Reina
 che uiua? Questo non uoglio io consentirui, el-
 la sorridendo rispose, che uoi siate indegno di me,
 ne dell' amor mio, anzi dico che quando non fo-
 ste quel principe honorato, & ualoroso, che uoi
 sete, solo co'l merito che ui hauete con la gene-
 rosità uostrà acquistato di uenire a conoscermi
 con disiderio di amarmi, & di seruirmi, meri-
 tate l' amor mio, & che io ui dia in perpetuo me-
 stessa. Don Rogello si affettionò assai piu a que-
 sta Reina per queste parole, giudicandola sag-
 gia, & molto auueduta, & bella parlatrice, ol-
 tre la sua marauigliosa bellezza, & dopo l'es-
 serle humiliato per quel che di lui diceua, le dis-
 se. Il dono che uoi signora mi hauete concesso è
 che questa sera possa uenir a ragionar con uoi,
 & sfocar l'animo mio per consolarmi di questa
 amorosa afflittione. La Reina con uiso alquan-
 to piu seuerò stette alquanto a rispondergli, &
 poi disse. Gran dono è questo che uoi hauete si-
 gnor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

gnor richiesto, & però non douete marauigliar-
 ui se io son stata tarda a risponderui. Ne dico
 che sia gran dono rispetto a uoi che lo domanda-
 te, essendo di esso degno, & di assai maggiore,
 ma grande è rispetto a me, a chi è domandato,
 considerato il pregiudicio, che potrebbe nascere
 alla mia buona fama, quando uenisse a notitia
 delle genti, che ancora che io sappia, che da me
 uoi non ricercareste se non quel che alla mia ho-
 nestà, & alla uostra buona discretion si ricerca,
 non resta che chi ne hauesse sentore non potesse
 suspicarne male, & ben sapete che la limpidez-
 za di una d. ma, massimamente di chi è in gra-
 do di Reina costituita, come io sono, deue esser
 in tal riguardo conseruata che non solo non possa
 esser sospicata di effetto, ma non pur di sospetto,
 non essendo al mondo cosa piu delicata, ne doue
 piu ogni minima macchia comparisca, con tutto
 cio per mostrarui quanto io ui stimi, & quanto
 ui ami, non uoglio che uoi potiate dire che essen-
 do questo il primo dono che mi haucte richiesto,
 non ue lo habbia concesso, accio non poteste far
 giudicio che ne anco per l'auenire hauesse a con-
 cederui altri che da uoi mi fossero domandati;
 son io contenta di sodisfarui anco in questa parte
 pur che sia con tanta segretezza dal canto uo-
 stro, che non possa pur sospettarne alcuno, po-
 nendo in questo caso l'honor mio nelle uostre ma-
 ni, Il principe don Rogello le basciò per forza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

di nuouo la mano non si curando di esser ueduto, percioche giudicaua che le persone che quiui erano hauessero a pensar che cio facesse per qualche dono che gli hauesse fatto come a suo capitano, ma ella se ne uergognò, & gli disse, arrosita & gia due uolte per mia trascuragine mi hauete basciato le mani per ringratiamento, il che io non douea comportare, che gia io so che sete un gran principe nelle uostre parti, & però non ui si conueniua. Anzi con concedermelo mi hauete fatto singolar gratia, cosi per hauer basciate mani si delicate & degne, come perche ho compito quel che io douea, essendo uoi Reina tale, che per la infinita beltà (lasciamo star il real uostro stato) sete meriteuole che tutti i Re del mondo ue l'habbiano a basciare. Lasciam di ragionar di questo, disse la Reina, che i meriti miei, quando pur fossero di qualche consideratione, non preuagliano tanto a i uostri che io meriti tanto honore. Ben mi contento che le habbate basciate, intendendo di haueruele concesse come a mio caualliere, & che da uoi stesso ui sete offerto uoler seruirmi per seruitore, & legitimo amante, ma ricordateui che io mi riseruo a imporui altre leggi di seruitù di amore. Eccomi signora pronto a riceuerle, & ad offeruarle, le rispose don Rogello, & credetemi che questo gio go mi sarà tanto soaue che ad altri non puo esser tanta la libertà stimata si cara. Sorrise la Rei-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Prodotto
MAMBRINO

na di amoroso sorriso allhora, & disse. Hor su non ragioniam piu hora, poi che questa sera ui haurem tempo. Considerò questo fatto con una donna mia fedel secretaria, & ella ui auuiferà come & quando ui haurete da uenire, & io in tanto farò che si consegnì l'oro, che ui ho apparecchiato, & ui darò corte honoreuole perche potiate mantenere il uostro grado. Et con questo si separarono, restando amendui marauigliosamente lieti, poi che l'uno hauea conosciuto dall'altro l'amor che si portauano.

Che don Rogello hebbe la notte gratiosi ragionamenti con la Reina, & che partì il dì seguente.

Cap. XXV.

Tutto il restante di quel giorno dispensò la bella Reina Calidora in far apparecchiare una corte di cauallieri, & gente di seruigio al suo nouello capitano, & tratta la somma, che si disse, del suo erario la diede a un suo tesoriere, & allo scudiere di lui perche la conseruassero, & tenessero per dispensarla secondo la uolontà del principe don Rogello. Quel giorno stette don Rogello poi gran pezza a ragionar con la principessa Persea, & la sorella, uisitando l'altra che era in letto, & confortandola che stesse di buona uoglia, perche espedita quella guerra, si sarebbero tutti partiti per l'imperio del Soldano di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Persia, & hebbe lungo ragionamento con essa principessa intorno a gli amori loro, mostrando don Rogello sentir gran dispiacer di lasciarla, & ella quasi ne lagrimaua, ma era la speranza sua tanta di ueder in breue la sorella sana, & di hauer a gire a trouarlo, perche cosi hauea la Reina ordinato alla Satrapa Eliopea, che le conduttesse a lei, che se ne consolò assai. Ragionò parimenti con la Satrapa, che non pote contener le lagrime in uederlo partir senza lei, & gli disse, che si sentiuua grauida di lui, di che mostrò egli esser molto lieto, & le raccomandò molto le sue forelle, pregandola a non tardar tosto che la inferma fosse guarita, di parir con tutte per il tempo, che senza lei era per starui di mala uoglia, & per non far cosa buona, & tanto le disse, che la lasciò consolata assai. Venuta l'horà tarda, già che si eran leuate le tauole, uide don Rogello uenir a se la matrona che amaua il scudiere, uerso la quale drizzandosi, perche si auuide che gli uolea parlare. Ella salutato, gli disse. Valoroso, & fortunato capitano piu che mai donna amasse, poi che hauete conseguito la gratia di una si bella & si gratiosa Reina uengo a portarui la desiderata nuoua della effecutione della promessa che hoggi ui ha fatta, & deputarui l'horà & il luogo doue hauete da uenire. Don Rogello le rispose, & uoi fortunata & bene uenturata donna, la cui sopra tutte l'al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

ere è concesso di star ogni hora a goder la contemplatione di sì rara beltà, quale di continuo uedete nella persona della uostra signora, & potete con lei di continuo ragionare, & ui è concesso il poter toccarla, uestirla, & trattarla come a uoi piace. Oime quanti principi di alto stato si tenerebbon' felicissimi poter far l'officio, che uoi fate, siate la ben uenuta, & poi che uenite a portarmi nuoua di tanta felicità di moui prometto di non partir di queste contrade che io non ui faccia signora di qualche contado. La dama ne lo ringratiò assai & poi gli disse. Voi signor mi seguirete con l'occhio doue mi drizzerò hora tanto, che mi uedrete entrare in una porta. A quella ue ne uenirete uoi uscendo delle uostre stanze quando conoscerete che le genti tutte della corte sieno gite a dormire, in modo che da niuno potiate esser ueduto, & quiui trouarete me che ui condurrò secretamente dalla Reina, & piu non sia il nostro ragionar hora per non dar sospetto di noi, & si partì da lui. Don Rogello si fermò alquanto fin che ella hebbe ragionato con una donzella, & nel partir che ella fece, fingendo di ritirarsi alle sue stanze, le andò dietro, & uide la porta che gli hauea mostrata, & se ne passò oltre. Venuta poi l'hora, presa la sua spada, & copertosi del suo manto, non sentendo persona alcuna, se ne andò a quel luogo, oue trouò la dama che l'aspettaua, & en



AGGIUNTA AL II. VOL.

trato, fu da lei serrata la porta, & la dama percioche quivi non lucea lume alcuno, prese il principe per la mano, & lo condusse in un camerino buio, dicendogli che quinci non douesse muoversi fin che ella non fosse gita a trouarlo, perche non eran tutte le donzelle della Reina gite a dormire ancora. Partita la donna, non tardò dopo molto a uenire, & presolo di nuouo per la mano, lo menò passando un'altra stanza, & lo condusse per una secreta galeria dentro la camera della Reina, & nello entrar che a lei fece il principe, la uidde in un ricchissimo strato assisa sopra alcuni ricchissimi cuscini sotto una ombrella di tela di oro di gran ualuta, uestita (percioche faceua alquanto fresco quella sera) di una robba di terzo pelo pauonazzo con tante gioie, et perle di gran ualore cōtesta che con quelle che all'orecchie per pendenti, & ne i portamenti di testa, & per gioielli al petto portaua, rendeuo splendore in tutta quella stanza, & il principe don Rogello, a cui parue di ueder quivi una diuinità, le fece gran riuerenza, & ella leuatasi in piedi lo chiamò a se, & con benigno & amoroso uolto lo prese per la mano, facendoselo sedere appresso. Stette così dalla gioia & dallo stupore di tanta beltà alterato il principe a mirarla senza mai batter ciglia, che come in estasi nulla dicendo le cade con la testa in grembo, & ella che ben conobbe, che ciogeli auuenir per l'es-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

cessina beltà che in lei uedeva, con benigno uolto
 lasciò che nel suo grembo la riposasse tanto, che
 quella turbation se le passasse, & uedendo che
 per la gran contentezza non se le scemaua pun-
 to, la Reina gli disse. Su cauallier mio che se co-
 si ui turbarete nel ueder noi dame quando save-
 te a fronte con i miei nemici, riuscirà contraria
 la regola di Elioepa, che dice, che sia bene che
 noi altre ueniamo al campo, & ciò disse con un
 dolce sorriso. Deb signora mia, le rispose il prin-
 cipe tutta uia tenendola per mano, che in quel
 modo che occhio mortale non puo mirar cosa di-
 uina senza cadere per la imbecillità della sua uì-
 sta, così nel mirar io la uostra diuina beltà, la
 leggiadria della uestra real persona, & il confi-
 derare il gran fauore, che da tanto alta Reina
 questa notte riceuo, il cuor mio che non teme tut-
 to il mondo armato contra, resta da sì sublime
 splendore superato, & l'occhio abbarbagliato
 dalla uista di un sì bel sole in modo, che non
 posso sostenermi se dal conforto uostro non son
 sostenuto. Molto piacquero queste parole alla
 Reina, la quale oltre che questo principe ama-
 ua già come l'anima sua, si gloriaua molto della
 sua bellezza, & nel suo secreto sentua piacer
 grande quando ne era lodata, & gli rispose, poi
 che haute mostrato di compiacerui della beltà
 mia tanto, ecco che ui concedo il poter a uostro
 agio mirarla. O signora bellissima sopra ogni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

altra bella, ben riceuo io questo fauore per un
 de i segnalati che riceuesse mai o pensasse di rice
 uere, ma oime, che io temo, che mal per me mi
 son messo a mirar tanto alto, che se mi liquefac
 cio tutto con la sola dolcezza del mirarui, che
 fia di me se ui supplico di un piu segnalato dono,
 che è, che possa questo delicato uiso b. sciarui, &
 questo petto, nel quale si uede scherzare amo
 re, & quanto di uago, & di bello potesse far na
 tura? Questo dono non ui prometto ne ui conce
 do io cosi di leggiro, come questo altro del mi
 rarmi, & qui poter meco ragionar solo, gli ri
 spose ella, perche, ancora che mi goda di farui
 de i fauori perche ne sete degno, non per cio uo
 glio io entrar tanto inanzi, che co'l uoler so
 disfar uoi disprezzi l'honestà mia. Ponete men
 te cauallier mio, che essendo constituito uoi ca
 po delle mie genti per la uostra fortezza, non
 hauete a me dar saggio che in uoi non sia, poi
 che non potete combatter contra uoi stesso, &
 uincerui ne gli illeciti appetiti. Alhora giudi
 chiam noi l'huom ueramente forte, che sa uin
 cer se stesso, & però diciamo, che le donne son
 deboli, & fragili, che non hanno in se questa
 fortezza. Ma che sarebbe se io, che son donna
 delicata, & senza forza alcuna, & che ho piu
 tosto bisogno di consiglio & di aiato per mostrar
 temperanza nell'amor che ui porto, hauesse da
 esser necessitata di darne a uoi? *Mostrate ui pre*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

go la uirilità uostra, anzi se io uinta dal troppo
 amore uolesse concederui cosa che fosse contra il
 lecito, & il retto, uoi sete tenuto di raffrenar-
 ui, & dissuadermene, perche io non uenga a per-
 der con uoi quel che mi è tanto caro, & che con
 tanto riguardo, & si buona custodia mi ho fin
 qui conseruato. Credete uoi, che a concederui
 questo fauore di hauerui qui solo con meco intro-
 dotto sia da altro auuenuto, che dal grande
 amor che io ui porto? non lo haucte a pensare,
 & se mi amate, come uoi dite, tanto, assai ha-
 uete da ringratiar la uostra buona fortuna, che
 habbiate nella persona amata acquistata la gra-
 tia che haucte desiderata. Io per rallegrarui con
 la mia uista, & per rallegrar me nel ueder uoi
 uengo alla guerra, perche se io qui rimanesse sa-
 rei di continuo angustiata nel uostro amore. In
 queste città doue saremo secondo l'occasione non
 mancherò di contentare il cuor uostro, in modo
 che con la buona uolontà che da me haurete,
 consolarete la uostra piaga, fin che uenga il tem-
 po, che con legitimo modo possano i cuori nostri
 a fatto consolarsi. Il principe don Rogello lodò
 nel suo secreto molto la continenza & la discre-
 tion di questa Reina, massimamente consideran-
 do che l'amaua oltre modo, & che secondo la
 regione, & la condicione delle donne di quei pae-
 si calidi, & che le produceuan molto ardenti, &
 intemperate ne i desiderij amorosi, & su cagio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ne che le accrescesse maggior amore, con tutto sforzandosi di piegarla a la sua amorosa richiesta, ella seppe usar seco tanta arte nel dire, che lo uinse con ragione & gli temperò quelle amoro- se uoglie per quella notte, nella quale hebbero ne i loro ragionamenti gran consolatione. La Re- na quando fu il principe su il partire, gli disse, che douesse tener in gran riguardo quella gioia, che gli hauea data, perche per la rara uirtù di essa ualeua molto, & trattasene dal dito un'al- tra, uolle di sua mano metterglila in dito, dicen- dogli, & questa tenerete anco in grande estima, per non esser di men uirtù, benche diuersa dall'al- tra, & che quando fosse stato tempo gli haureb- be specificato in che consisteu la uirtù di amen- due. Dopo l'ammonì del modo con che douea go- uernarsi con le genti di quel paese di nuouo, & quando si diuisero, la Reina lagrimò alquanto, & permesse, che egli le basciasse piu uolte le ma- ni, & rimase così da amore trauagliata, & tan- to sodisfatta della gentilezza del suo amante, che ben si confermo nel suo animo, che fosse gran principe, si come hauea inteso, & che ha- uea prima congiettato.

Che partendo il principe don Rogello, & quel di Boetia ragunaron le genti della Reina sbattu- te, & assaltarono i nemici. Cap. XXVI.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

IL dì seguente, dopo l'hauer mangiato, i duo principi, armati delle lor ricche arme fecer su la piazza inanzi il gran palagio della Reina por in battaglia con marauiglioso ordine duo mila cauallieri che la Reina hauea fatto nuouamente assoldare, & tre mila pedoni, de i quali ordinarono una battaglia si forte, & si ben ferrata, che nel farla muouere in atto di entrar al combattere, dierono tutti marauigliosa mostra, & dissero i cauallieri proprij della corte, la Reina, & l'altre dame, che ueramente la militia di Europa trapassaua in ordine, & concerto tutte l'altre del mondo. Si rallegarono quelle genti in modo del saper de i lor capitani, che gia hauendo notitia del gran ualor che hauean nelle giostre mostrato, goduano di andar a quella guerra, parendogli di non poter mai esser uinti. Con questo ordine apparecchiati al partire, don Rogello che hauea il baston del capitanato in mano mandò a dir alla Reina, che hauesse uoluto dall'alto benedir quelle genti, & lor dui, che senza non haurebbon potuto far bene. Ella l'ebbe molto caro, & pensando, che fosse cerimonia delle parti di Ponente lo fece con gran piacer di tutti, & partendo con le bandiere, & gli stendardi spiegati con quel ordin medesimo lasciaron lagrimose tutte le dame che i cauallieri della corte amauano, & in particolar la Reina, la Satrapa, & la principessa Persea rimasero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II VOL.

afflitte della partita del loro amato caualiere.
 La Reina cominciò ad arder di un desiderio infi-
 nito di partire, & però, tolta che fu da quelle
 finestre chiamò i suoi ministri, & fece, che con
 diligenza attendessero a dar ordin per la partita.
 Ma la Satrapa Elioepa ridottasi alle sue stanze
 pianse il partir del suo amante, & ne rimase sì
 affittta, che non se ne potea consolare. La prin-
 cipessa Persea era da più affanni trauagliata,
 perche si uedeua restata in poter di gente bar-
 bara, & lontana da colui che tanto amaua, &
 che era sua guardia, & in chi hauea tutta la sua
 speranza da Iddio in fuori di ritornare nel suo
 regno. Ma che diremo della bella, & nezzosa
 Duchessa di Lisania, che amaua tanto don Brian-
 ge di Boetia, che per la sua assenza pensò più uol-
 te di morire? Il principe don Rogello co'l fauor
 riceuuto dalla Reina, & con la speranza di ri-
 ceuerne per il cenno che ne hauea hauuto de gli
 altri maggiori, si consolaua di questa sua par-
 tita, massimamente sapendo che la Reina con
 la sua corte haueua in breue a seguirlo. Hor to-
 stò che fu fuori, parlando con don Briange, &
 Jeco discorrendo nel fatto di quella guerra, fu
 concluso che hauessero a pigliare duo camini per
 redur le genti sparse insieme. Don Briange con
 una patente che hauea particolarmente dalla
 Reina, & con lettere del nouel capitano, tolta
 seco una parte de i caualieri cortigiani pratici



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO

MAMBRINO

del paese, se ne andò a una città su le frontiere de i nemici, oue saputasi la sua uenuta, uì fu riceuuto con mirabile piacer di tutti quei cittadini, che nel ueder la sua bella dispostezza, con la fama che delle sue prodezze era sparsa rallegratifi lo mirauano, & ammirauano, & quiui spediti molti, concorsero alla fama della sua uenuta in tre giorni meglio di duo mila cauallieri fuggiti, & scampati dalla battaglia, & cinque mila pedoni, i quali fatti rassegnare, & pagare, confortatigli con amoreuoli parole a non si turbare della auuersa fortuna hauuta in quella battaglia, ripresero essi gran cuore, intendendo massimamente che il compagno di questo pregiato cauallier bianco andaua da un'altra banda riducendo l'altre reliquie delle genti scampate, & che la Reina in persona ueniua con la sua corte a quella guerra. Ne don Briange mancò della sua solita diligenza di andar tuttauia racqui Flando, & accrescendo il suo campo. Dall'altra banda don Rogello essendo stato raccolto nelle città de i confini con non meno applauso, & grande allegrezza, si acquistò in modo gli animi delle genti, che tuttauia concorreuano a lui che mise in sieme quattro mila cauallieri oltre quei che conducea seco, & sette mila pedoni, & fattosi con essi uicino al campo nemico che staua otioso senza far altro, mandò incontanente per don Briange, il quale con somma prestezza in



AGGIUNTA AL II. VOL.

un giorno, & in una notte giunse oue egli era con le sue genti, & fecero una somma di otto mila cauallieri eletti, hauendone duo mila lasciati per difesa di una città oue i nemici faceuan spesso correrie. Rinfrescate le genti, & lasciatele per tutto il giorno in riposo, la notte si spinsero uerso i nemici che erano a una città accampati a tre leghe uicina, i quali se ben sapeuano che il nuouo capitano della Reina era uicino, saputo il poco sforzo che hauea seco, non ne fece stima, massimamente perche hauendo il Re di Salamora risoluto di seguir l'impresa nell'acquisto del regno hauea fatto rinforzar il campo di gente, & questo soccorso non era piu di cinque leghe lontano di diece mila cauallieri, in modo che poteua dir di hauer uno essercito di uentiotto mila cauallieri, & sessanta mila pedoni in essere. Questa fu la cagione, che il Re di Salamora, che nel resto era buon caualliere, nulla stimaua la poca gente del nuouo capitano della Reina. Il principe di Mediana co'l figliuolo, era uenuto a fronte di questo soccorso con tre mila cauallieri, & cinque mila pedoni, il qual se ben hauea inteso che la Reina hauea in suo luogo creato un' altro capitano, disegnando di non ubbidirlo, si era fatto inanzi con disegno di combatter con questo soccorso nemico, sperando che riportandone la uittoria che egli gia stimaua di hauerne acquistata, haurebbe tanta reputatione acquistata,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

che le genti sarebbon tutte corse a lui abbandonando questo nouel capitano, & ueniua da questo facendo giudicio, che la Reina, ueduto questo suo buon successo hauesse quel capitano riuocato, lasciando che egli seguisse il suo officio, & quella impresa. Hauea don Rogello mandato a uisitar questo principe per farselo beneuolo, facendogli intendere, che se bene era egli fatto capo di quella impresa, non hauea per cio riuocato lui la Reina di sorte, che non hauesse a gouernar la guerra in sua compagnia, & però lo pregaua a uoler con quelle genti che haueua ridursi oue egli era per dar la battaglia a nemici, ma egli fingendo di hauer hauuto caro il suo auuiso, gli portaua odio tanto, che non poteua sentirlo nominare. Spinsesi per cio con maggior prestezza che il douer della guerra non haurebbe uoluto ad assaltar i nemici, & di questa battaglia fu il fine, che si come hauea pe'l passato perduto sempre, rimase parimenti questa uolta perditore restando fracassato con tutti i suoi, con molte ferite scamandone egli, & il figliuolo, & quei suoi, che rimasero uiui, rimasero prigioni de i nemici, & schiaui secondo l'usanza di quei paesi, & con fatica si saluò chi ne portò nuoua alla Reina, & a don Rogello.



AGGIUNTA AL II. VOL.

Che don Rogello rompe il Re di Salamora,
 & la gran festa che ne fece la Reina che in quel
 di giunse al campo, Cap. XXVII.

LA Reina partì con tutta la sua corte delle
 dame, & de i uecchi cauallieri per gire a
 trouar il suo capitano, & seguina il suo camino
 molto allegramente intendendo di giorno in gior-
 no le nuoue di lui, & come i suoi cauallieri l'an-
 daua a trouare con allegrezza, & che egli si ac-
 quistaua l'amor di tutti con la sua gran cortesia
 & che il medesimo faceua il principe don Brian-
 ge cauallier dall'arme uerdi, & udendo le lodi
 che ogn'un gli daua, ne sentina piacer tanto,
 che piu non haurebbe potuto sentirne, & que-
 sto era cagion che ella tuttaua piu si accendesse
 nel suo amore, & piu si mettesse in oppenione,
 che hauesse a diuenirle marito, & cosi si senti-
 ua del suo amor presa, che ancora che la mode-
 stia le insegnasse a tacere non poteua contenersi
 di non ragionar ad ogni hora di lui quando con i
 suoi del consiglio che hauea seco, & quando con
 le sue donne, & donzelle, delle quali ben furon
 per questa causa alcune che uennero in sospetto
 di questo suo amore, PERCHE la lingua è trom-
 betta del cuore appassionato, aggiungeuasi a que-
 sto la allegrezza del suo animo, la quale mo-
 straua assai maggior, che non hauea mostrato
 per l'ietro, benchè molti haurebbon potuto far



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
di Mantova

giudicio

giudicio procedere per uedere, che hauea apprefocauallieri di tanta eccellenza per il bisogno di quella guerra, & che tanto gli honoraua, & magnificaua per farsegli grati, & accio che con maggior animo la feruisse. Mentre la Reina seguina il suo uiggio uerso il campo, auenne che essendosi congiunto improuisamente, come si disse, don Briange di Boetia co'l principe don Rogello, risolueron con gli otto mila cauallieri che hauean con loro, senza adoprar i pedoni, assaltar il campo del Re di Salamora, & fatte due schiere di quattro mila per ciascuna, su il far del giorno, lasciato buon ordine ne gli alloggiamenti, don Rogello con i suoi per testa, & don Briange per coda, a i segni dati si mossero con tanto empito a ferir ne i nemici, che si come stauano senza pensiero di questo fatto, & l'assalto era dato da eccellentissimi capi, fu la strage tanta che era a uederla gran compassione, perche prima che si mettessero le genti a difesa il principe don Rogello con la uirtù del suo fortissimo braccio hauea di sua mano uccisi con la lancia, & con la spada meglio di ottanta cauallieri, & niuno de i suoi quattro mila era stato, che non hauesse ucciso il suo, o cauallier o fante? Ne men ualorosamente si eran portati il principe di Boetia, & gli altri dal canto loro. L'arme era si grossa da tutte due le bande che era di gran spauento, & quei della città non sapendo quel



AGGIUNTA AL II. VOL.

che si fosse, temendo che non si hauesse da i nemici a dar loro l'assalto storditi si misero alla difesa. Ma era il fracasso in questo tempo, & lo strepito dell'arme cresciuto nel campo in modo, che altro non si sentiuua che gemiti di feriti, & cader caualli, cauallieri, & fanti. Il Re di Salamora che era ualentissimo caualliere, & che hauea seco tre fieri giganti Ordolfo lo smisurato, Sinofante dall'alfana, & Brancardo dal fier uisaggio armati all'horribil grido delle genti, & dall'udire, che i nemici haueano il suo campo assaltato, non potendo pensar che quei della città fossero usciti a questo effetto, ben giudicò che il male fosse uenuto dal nouel capitan della Reina, ma perche sapeua che non era con essercito si grosso che fosse bastate a fargli danno, non lo hauea temuto, & udito il gran grido, si marauigliò come hauesse hauuto tanto animo di assaltarlo nelle sue forze. Non era anco finito egli di armarsi, ne tutti tre i giganti erano al suo pauiaglione arriuati, quando uenne un cauallier a dirgli, signor soccorrete i uostri se non che in breue sia questo campo in rouina, che hauete da sapere, che i nemici l'han da due bande assaltato, & han de i nostri fatto uccision tanta, che credo, che se per un' hora ancora non se gli fa resistenza piu haurete in questo campo morti che uiui. Il Re turbato per gran colera molto con gran fretta salito a cavallo, tolto con se solo il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 98

gigante Ordolfo, comise a i duo altri giganti, che andassero a soccorrere i suoi dall'altro lato, doue si sentiuua il rumore, che egli sarebbe da quella banda entrato. Era gia durata l'uccisione una grossa hora quando il Re si mosse con una schiera di sette mila cauallieri contra il principe don Rogello, il quale ben conoscendo la furia che i nemici menauano, ristretti i suoi con buon ordine, presi i men faticati si oppose all'empito del Re, & hauendo tolta una grossa lancia in mano, & fattene hauer di nuoue a tutti i suoi, si mosse a riceuerlo, in tempo, che pareua che il giorno cominciasse a schiarirsi. Il Re ueduto questo cauallier si riccamente armato che senza schiuarlo gli uenia all'incontro con la lancia bassa, arrestò la sua, & spronando il cauallo al maggior corso andò ad incontrarlo, & si uennero a percuoter con tanta furia in mezzo gli scudi, che al Re fu il suo passato tutto, & malamente ferito cade di arcione, & a don Rogello poco danno fece il suo incontro, essendo lo scudo di finissimo acciaio. Per la caduta del Re quiui crebbe il rumore grande, & nello incontrar delle due schiere ben mille cauallieri andarono per terra. Don Rogello ueduto lo smisurato gigante che si gran danno faceua ne i suoi, andò a trouarlo con la spada alta, & fra lor doi si cominciò una asprissima contesa, nella quale con stupor di tutti che si eran messi a mirarla fece don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Rogello tanto, che ancora che il suo auuersario fosse di stupende forze, co'l guardar si da i suoi colpi, & co'l ferirlo a tempo, & a luogo in breue si trouaua il gigante in piu parte del corpo ferito, & disarmato della gola altro non ui essendo rimaso che il camaglio, di che auuedutosi egli di una punta l'uccise, & quando cade in terra parue, che rouinasse una torre. Dopo questo si mise fra gli altri ferendo a destro, & a sinistro con tanto furore che i suoi ueduta la stupenda pruoua, che hauea fatto in uccider si forte gigante, & il ueder che pareua, che egli solo quella schiera dissipasse ripresero gran cuore, & seguendolo in quella stretta battaglia, come egli l'hauea ordinata gittauan flossopra quanti caualli, & cauallieri trouauan, niuno hauendo ardire di opporsegli hauendo un si fatto capitano inanzi, che haueua ucciso un si tremendo gigante. Dall'altra banda il principe don Briange, hauendo anco egli al comparir della schiera nemica con i duo giganti in fronte, presa una forte lancia, & fattene pigliare a i suoi con quella stretta ordinanza si mosse a riceuergli. Fu questo uno incontro si grande, che molti ne rimasero scaualcati, & morti. Don Briange, & Brancardo si incontrarono insieme, & niun di essi fallì del suo incontro, ma si passarono gli scudi, & gli arnesi. Era la forza del gigante estrema, & non è dubbio, che la fortezza & finezza dello scu



Biblioteca Civica



Comune di Verona

Assessorato alla Cultura



Biblioteca Civica MAMBRINO

do, & dell'armi di don Briange fu quella, che lo camparon da morte, con tutto cio rimase alquanto ferito, & disordinato in modo per il grande incontro dell'auuersario, che fu per andare a terra, ma al gigante passò egli l'arme in modo, che la punta della lancia lo andò a trouar nel fianco oue gli fece una larga, & profonda ferita restandogli in essa la punta, & nello scudo il tronco. Il gigante per la gran ferita fu per uenir a terra, & don Briange entrato fra i contrarij con la spada in mano, faceua marauigliose prodezze. Dall'altra banda Sinofante sopra la sua grande alfana, rotta la lancia, dopo l'hauer duo cauallieri ucciso metteua quella schiera tutta in scompiglio, niuno hauendo ne animo ne forze bastanti a opporsigli. Ma don Briange tornando a dietro con la spada uerso il gigante, uide che per il molto sangue uscito, si ritiraua dalla battaglia, non hauendo piu forza di alzar il braccio, onde uoltatosi contra Sinofante, accio non facesse si gran danno ne i suoi, i quali ueduto, che l'altro gigante era uscito della battaglia malamente ferito dal lor gran capitano, & che questo altro non potena lor nuocer per esser con lui in battaglia, presero animo, & si misero a ferir ne gli auuersarij con molto ardore sperando con la guida di questi duo capitani se eccellenti racquistarsi l'honore che si hauean perduto nella battaglia passata, & con tutto che i

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

nemici fossero poco men del doppio, seguendo l'ordinanza in che gli hauea instrutti, & posti don Briange, faceuan grande impressione ne gli auuersarij. Tra questo mezzo il principe don Rogello hauendo incontrato il Re di Salamora cominciò con lui una fiera battaglia, che ualea molto nel maneggio della spada, ma al fine lo trasse di un colpo ferito di sella, & mancò poco che non ui restasse prigione, ma in questo tempo i suoi, ueduto il pericolo in che era fatto gran sforzo lo rimisero a cavallo, & egli si ritirò alli alloggiamenti per medicarsi, il che fu cagione, che i suoi non hauendo piu ne gigante alcuno ne il Re, che gli gouernasse, & diffendesse, cominciarono a sgomentarsi, & dando la strada al principe don Rogello, che pareua che egli solo tutte quelle schiere sbarattasse uenne egli con i suoi in quella stretta ordinanza a dar ne gli altri che combatteuano con il principe di Boetia con tanto fracasso, che essendo mezzo sbarattati non potendo piu resistere, si misero in fuga. Il gigante Sinofante che uidde il disordine de i suoi si leuò dalla battaglia che hauea con don Briange per andar a soccorrerli, & incontratosi in don Rogello, si appiccò fra loro marauigliosa contesa, & fu il fin di essa, che hauendolo don Rogello in piu parti del corpo ferito, abbandonato da i suoi che si eran posti in fuga, fu fatto prigione da don Rogello. Il Re in que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROVINCIA
MAMBRINO

sto tempo apparecchiaua per mandar tutte l'altre schiere in soccorso de i suoi, ma don Rogello, & il principe di Boetia, dopo l'hauer alquanto seguito i nemici, & fattine molti prigioni, fecero sonar a raccolta, & con gran gloria se ne tornarono al campo, il quale i pedoni che non hauean combattuto, attendeano a fortificare.

La grande allegrezza che si fece nella città, & che don Rogello mandò il gigante prigione con tutti gli altri alla Reina. Cap. XXVIII.

IN questo tempo non era molto lontana la Reina con la sua corte, che se ne ueniua a una picciola sua città situata in luogo forte uicina al campo, doue hauea inteso, che hauea fermato gli alloggiamenti il suo capitano, di che hauutane egli notitia in quell'hora medesima, che tornò con questa uittoria al campo, le mandò il gigante prigione dopo l'hauerlo fatto medicare con tutti gli altri cauallieri, che hauea presi in numero di mille cinquecento. Ma la Reina, essendo a quella città giunta quattro leghe dal campo de i suoi lontana, seppe per uno auuiso che allhora qui uenne, che essendosi il caualliere dall'arme uerdi congiunto con somma prestezza la notte con il suo capitano, egli su il far del giorno hauea assaltato il campo del Re con tanta



AGGIUNTA AL II. VOL.

brauura, che ancora che fosse di tre doppi maggior del suo, pareua che nulla lo stimasse, & che si era sentito la mattina cosi gran strepito di arme, che pareua che tutto il mondo fosse a battaglia insieme, ma che egli se ne era partito per auuertirne quei cittadini, perche se il capitano fosse rimasto uinto, sapessero quel che hauean da fare. La Reina questo inteso se ne staua trauagliata nell'animo suo molto, se ben per non spauentar i suoi, faceua lieto semblante, ma le sue donne & donzelle, che haueano i loro amanti, amici, & fratelli in quella battaglia, che eran giti con il nouello capitano, non poteuano nascondere il dispiacer che ne haueano. Così stando uenne un'altro messo che presentatosi inanzi alla Reina inginocchiato le disse. Non mi nieghi la maestà uostra il merito della annunciatua per la grande, & insperata buona nuoua che io ui porto. La Reina tutta lieta gli disse, & di mo siano promessa, non tardate a dirmi qual sia. Vi porto signora nuoua, il messo disse, che hauendo il uostro capitano con l'aiuto del cauallier suo fratello assaltato questa notte il campo nemico con soli otto mila cauallieri, lo ha posto quasi tutto in fracasso. Il capitano ui manda prigione uno smisurato gigante che ha preso in battaglia con altri mille cinquecento cauallieri che non passerà molto, che fian condotti alla presenza uostra, ha di sua mano in battaglia ucciso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo
MAMBRINO

un'altro gigante di smisurata forza, & ha malamente il Re di Salamora ferito, & ha fatto cose in arme si segnalate che presso le vostre genti è chiamato angelo mandato da Iddio, & presso i nemici, demonio infernale per le stupende cose che ha fatte contra di loro. Il cauallier dalle arme uerdi ha feritto un gigante a morte col quale ha hauuto dura battaglia, & ha fatto così gran fracasso de i nemici, che dal suo canto gli ha posto anco egli tutti in fuga facendogli ritirare a i loro forti. Ho ueduto rassignar dal uostro capitano i suoi, & ha trouato esser solamente di essi morti quattrocento. Della mortalità de i nemici, che si presumme grande non si è hauuto notitia ancora, ma ben si intende esser la campagna horribile a uedere per la gran strage de i corpi morti. Fu l'allegrezza tanta che riempì il cuor della Reina udito questa gran nuoua che stette un pezzo stupita, senza poter dir motto, così le rimasero stupefatti i sensi, di che temettero le sue donzelle di qualche accidente, ma quando fu nel suo essere, chi potrebbe esprimere mai quel che fece & quel che disse, & le sue donne alzato un grido fecero, & dissero cose che pareuan tutte impazzite, & si come in tutto il tempo di quella guerra, & in tante battaglie date giamai hauean hauuto ne la Reina, ne elle nuoue così allegre metteuan la corte sotto sopra essaltando, & celebrando con infinite lodi



AGGIUNTA AL II. VOL.

(dopo l'hauer reso gratie a gli Iddij) i duo ualorosi cauallieri, benedicendo, & chiamando fausto, & felice quel giorno, che gli hauean mandati in quel regno. Fece la Reina (che di allegrezza non capeua in se istessa) publicar la nuoua per la città tutta, & quando si seppe, saltuano gli huomini, & le donne danzauan per sopra letitia sonando uarij instrumenti, & era il rumore che si faceua, & i canti in lode de i duo cauallieri bianchi, & particolarmente del lor capitano tante che di altro non si ragionaua. Ben hauean cagion di far festa, & di rallegrarsi queste genti, perche oltre uniuersale utilità, esse in particolare ueniua a esser liberate da una gran paura dell'estrema rouina che si aspettaua de di in di. Che direm noi della Reina che fattosi all'intorno un circolo di quelle nobile donne, & donzelle, diceua. O ualorosi cauallieri, & quanto ui deuo io? & con che mai potrò pagare un sì segnalato fatto? Deh quanto mi uolsero aiutar gli Iddij in mandarmi cauallieri così uirtuosi. O capitano mio, che ben mi haucte con la uirtù del uostro braccio compitamente osservato quel che mi prometteste, & riuoltatafi dopo alle dame lor disse. Voglio che a questi pregiati cauallieri sia da noi fatto quel riceuimento che lor semo obligati con la maggior solennità, & la maggior pompa che da noi sia possibile di farsi, poi che han con tanta gloria della mia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

corona sbaffato i miei nemici. Tutte dissero che non si faria potuto far lor tanto honore che piu non ne meritassero. Con questa allegrezza rigoendosi tutte, uenne un caualliere di tutte le sue arme armato dalla testa, & dalle mani in fuori a inginocchiarsi inanzi la Reina, che le disse. Signora i nostri nemici han riceuuto si fatta sbaffata dal uostro gran capitano in una battaglia che gli ha dato questa notte, che non fu per uno assalto di una notte ueduta la maggior strage, perche come ha hauuto per le spie relatione, ui son morti di loro sette mila cauallieri & piu, & diece mila pedoni, senza i feriti che sono in grosso numero. Il capitano uostro che con l'aiuto del cauallier dall'arme uerde suo fratello ha fatto cose in arme di eterna memoria degne, che oltre il gran danno fatto ne i nemici, & l'hauer posto in lor marauiglioso terrore, ha di sue mani morto un fortissimo gigante de i tre che hauea il Re di Salamora seco, ha il Re malamente ferito, & ui manda un'altro gigante che ha egli di sua mano uinto, & fatto prigione, insieme con mille cinquecento cauallieri. Apparecchiateui signora per riceuergli che son gia uicini alla porta della citta. La Reina con ineffabile allegrezza leuatafi in piedi accompagnata da quella gran comitiua di dame si pose alle finestre del palagio, & non tardò a uederfi comparir su la gran piazza i prigionieri accompagnati



AGGIUNTA AL II. VOL.

da cinque mila pedoni, & mille cauallieri in mezzo a quali uenina il gigante che eccedeua di altezza gli altri un piede & mezzo. I cauallieri prigioni erano tutti disarmati in mezzo questa battaglia di pedoni, & cinquecento cauallieri ueniuanoinanzi tutti armati per guardia di essi, & gli altri cinquecento di dietro. Quando furono sotto la finestra del palagio, i cauallieri, & pedoni della Reina, se le humiliarono, & il medesimo fecero i prigioni, & ella con allegro sembiante si inchinò a tutti, & uenendo il capo che gli conduceua a basciarle le mani, le disse in nome del suo capitano che le mandaua quei prigioni presi nella prima fattione, & le faceua intendere, che egli, & il suo fratello il cauallier dall'arme uerdi haueano di nuouo confermato con giuramento il uoto, che prima che passassero otto giorni ò diece intendeuano di dar la battaglia a nemici, & ò uccidere il Re di Salamora ò condurglilo prigione. Grande allegrezza fece di ciò la Reina, & disse se tutti i cauallieri del mondo essequissero così ben quel che promettono come l'hanno questi mei cauallieri offeruato, beato il mondo, ma ditemi come stanno essi? son rimasti feriti in questa battaglia? & come si sentono? Stanno essi sani, rispose quel capitano, & con tanta uolontà di seruirui che ad altro non sono intenti, & ueramente hauete signora Reina gran ragione di amarli, & stimarli, per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che son questi i primi cauallieri, che sieno al mondo, & per le gran pruoue che si son di loro uedute stanno cosi secure le uostre genti della uittoria, come eran prima certe della perdita di ogni battaglia, ma se uoi signora uedeste la uigilanza loro in quel campo in far attendere i feriti, & premiare chi ha ben combattuto, in accarezzar tutti, in proueder delle uettonaglie, in tener buone spie de gli andamenti de i nemici, uoi direste, che son ueramente capitani degni da confidargli esserciti. La Reina gli domandò quanti de i nemici eran morti, & egli si conformò con la relation dell' altro. Dopo fece la Reina proueder i feriti prigioni di buona cura, & massimamente il gigante che ogn'uno correua a mirarlo per gran marauiglia, & la Reina, & le donzelle anco esse si eran poste a ueder la sua gran statura, & quando considerauan, che in battaglia lo hauea uinto il capitano, replicauano gran lodi di lui, & raddoppiuagli le benedizioni. Tornaron questi genti al campo portando al capitano lettere della Reina molto amoro-se, ringratiandolo del molto che hauea fatto per lei.

Il trattato fatto dal principe di Mediana, & gli altri per uccider don Rogello, & il principe don Briange, & quel che nella battaglia auuenne contra il Re di Salamora. Cap. XXIX.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Quei nobili cauallieri a quali era per officio stato il condur della Reina a braccia, & che si sdignarono contra don Rogello, & il principe di Boetia, per hauer essi presala, come si disse, hauean continuamente accresciuto maggior odio contra di loro, ueduto che essi, che eran del sangue regio pareua che non fossero piu tanto stimati da lei, & che tuti i fauori facesse a questi dui, & non potean patire che duo forastieri cauallieri, sbattuti (come essi diceano) in quel regno dalla fortuna, hauesser a gouernare il tutto, E T si come l'inuidia nelle corti suol regnar sempre, ben hebbero altri de i grandi presso la Reina, che peccauano nel medesimo errore, & che hauean conceputo odio contra i duo principi, ueduto che la Reina sempre parlaua con loro, essi lodaua, & celebraua, & che pareua, dopo la giostra, che tutta la confidenza che haueua, fosse riposta nella uirtù di questi cauallieri per la guerra che le era stata mossa.

Questi tali hauean dissuaso la Reina, & quei del consiglio, a non uoler leuare l'officio & la dignità del capitaneato al principe di Mediana, allegando che quando mai per altro non douesse farsi, era per esser egli di sangue reale, & che le genti di guerra non sarebbon uolute star all'ubbidienza di duo cauallieri stranieri senza grado ò conditione alcuna lasciando di star sotto il gouerno di un principe di si alto lignaggio, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROLETTO
MAMBRINO

si hauea da considerare, che era di grande importanza tener le genti su la guerra ben contenute, & sodisfatte. Ma quando poi uiddero la resolution fatta contraria a le persuasioni loro, & che pur era creato capitano questo cauallier bianco dall'arme dorate, sentiron essi dolor tanto, che non potendo star saldi, andarono a trouar il principe di Mediana che era lor parente, & giunsero a lui in tempo, che hauea riceuuto quell'altra rotta, & condolendosi insieme, il principe si scusaua, che se hauea quel danno ultimo riceuuto era stato per causa della diuision che questo capitano straniero hauea uoluto far di quelle genti, che se i cauallieri che essi dui hauean raccolti fossero andati a trouar lui, & non far di essi un'altro campo, non saria stato dubbio che haurebbe egli data una gran stretta a nemici, finalmente accendendosi ogni hora piu l'odio ne i petti loro per il continuo ragionar di questo fatto, si disposero di uendicarsi tutti di quelle ingiurie riceute, ma percioche temean l'ira della Reina, tennero questo lor disegno occulto aspettando luogo, & tempo da trarlo a fine. Hebbero dopo auuiso della rotta che hauea il nouel capitano dato a nemici, & si come gli animi loro eran finiti di accecarsi nell'odio, & nell'ira, secondo che douean considerare esser proceduto dal ualore di questi duo cauallieri, lodargli, & seguirgli, si accesero in maggior in-



AGGIUNTA AL II. VOL.

uidia, & in odio maggiore, & maggiormente il principe di Mediana, che sapeua che in tutte le battaglie passate era stato rotto, perche consideraua, come hauea da considerare, che ogni uno haurebbe fatto giudicio che si fosse per il passato perduto per il suo mal gouerno. Et perche non uoleua andare a trouarlo, si finse piu graua to delle sue ferite che non era, considerando che se non fosse stata questa scusa, haurebbe con questo atto appalesato il male animo suo, & presso la Reina ne sarebbe stato incolpato, incorso a un certo modo nel crimine della maestà lesa per la inobedienza. Fra questo mezzo il Re di Salamora spauentato di hauer riceuuta una si gran percossa quando men ui pensaua, cominciò a star sopra di se, & non solo ad istimar questo nouel capitano, ma a dubitare di quella guerra, poi che con si poca gente hauea tanto operato, & massimamente hauendo prouato la forza del suo crudo braccio, & hauendo inteso che hauea quel gigante morto & l'altro fatto prigione (tanto temuti) che in tutte quelle parti eran formidabili & spauenteuoli, & che l'altro cauallier dall'arme uerdi hauea ancho esso malamente ferito il terzo gigante, che non potena entrar, bisognando, per sei giorni in battaglia, consideraua che il Re suo collega in questa guerra era gito per espugnar certe fortezze di alcune città

mitime, & che se bene hauea ancora essercito
gagliardo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBERTINO

gagliardo da star a fronte a nemici, anzi gli auanzaua di gran lunga, eran le genti sue con tutto cio spauentate in modo per la gran ferocità di questo capitano che si teneuan per perdute contra il suo ualore. Era questo Re ualoroso, & di grande ardire, & prima che hauesse i colpi di don Rogello assaggiati, stimaua che niun cavaliere gli fosse uguale con l'arme in mano. Tene perciò consiglio con i suoi, & fu il parer di tutti che non si hauea cagion di temere i nemici se ben questa battaglia gli haueua appalesati uincitori, perche era proceduto dall'esser stati essi improuisamente assaltati, & dal non hauer stimatigli, come era il douere, che sempre douea stimarsi il nemico fin che ha l'arme in mano, & che se bene questo eccellente capitano hauea fatto marauiglie quella notte, non hauean essi genti si uile, & cosi inermi in campo, che ne douessero hauer paura auanzandogli di numero del doppio. Et fu in questo consiglio preso grande animo, confortati dal Re tutti, & risoluto che nõ si hauesse da aspettar la uenuta del Re suo compagno, ne anco pur auuisarlo, che uenisse, essendo l'esercito loro bastante a uincer la guerra. Determinaron di lasciar passare cinque o sei giorni fin che il gigante fosse guarito, & le genti ristorate, & in questo tempo attesero ad apparecchiare le cose per la battaglia riducendo nel campo molte genti che erano a i presidij di diuersi luoghi, & cio



AGGIUNTA AL II. VOL.

faceua il Re con la maggior secretetza possibile accio il capitano della Reina non ne hauesse inditio. Nella città assediata si era fatta gran festa per la nuoua della uittoria del capitano nouello della Reina, & tutti cominciarono a pigliar speranza di hauer a liberarsi di quella guerra, & quando si intese il fatto piu particolarmente, & come con pochissima gente, rispetto alla gran quantità de i nemici, haueua egli fatto in essi si gran danno ucciso l'un de i tre giganti, un fatto prigionie & l'altro esser rimasto con molte ferite, non si potrebbe dir le laude che gli dauano, & tutti huomini, & donne, & piccioli, & grandi eran posti in gran disiderio di uederlo & di conoscerlo, & gli mandaron per uie secrete a donare molte cose di risfciamento. Don Rogello, non facendo da se cosa ueruna senza il consiglio, & il parer del suo amico, & parente don Briange, senza però saper nulla del disegno de i nemici, fece egli ancora resolutione di uoler di nuouo assaltargli, massimamente che hauea inteso che gli ueniua un gran soccorso, & cercaua di uenir a battaglia prima che comparisse, & per cio procuraua che al campo uenissero tutti i cauallieri che poteuan uenirui, & pedoni atti al combattere, che la Reina fatta publicar questa buona nuoua per molte parti del regno, hauea dato ordine che si assoldassero quanti assoldar si poteuano per finir con ogni sforzo di scacciar i



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nemici. Ella sentendo che il suo capitano hauea risoluto di dar quella battaglia al Re, ricordatafi de la promessa che gli hauea fatta di uoler trouarsi iui per inanimar con la sua bellezza, & delle sue dame lui, & gli altri, oltre il disiderio estremo che hauea di uederlo, determinò di andar al campo, sollecitandola molto la Duchessa di Lisania, che dicea che ella ancora uoleua in particolar con la sua bellezza per sforzo, & rallegrar il cuor del suo caualliere. Ne scrisse a don Rogello, il quale ardendo del suo amore, se ne rallegro molto, & gli ordinò per alloggiamento un'alto del forte oue era un nobil casamento con una forte torre, & quel giorno piantati che furon quiui i pauiglioni per la sua corte, & ordinata la stanza, andò in persona ad incontrarla, lasciato don Briange alla cura dell'essercito, seco menando tutti i giouani cauallieri cortigiani che la Reina gli hauea dati, perche con essi sapeua che si sarebbon rallegrate le dame. La Reina si mosse dalla città con la sua corte, ma non andò molto che si incontrò in don Rogello, & quella comitiua di cauallieri, & quando si uidero non si potrebbe dir mai l'allegrezza che sentì una parte, & l'altra. Don Rogello smontato di un leggir salto da cavallo così armato come era andò per inginocchiarsi inanzi la Reina, la quale con infinita gioia gli gridò & disse. Non uoglio capitan mio non lo



AGGIUNTA AL II. VOL.

fate, perche sarete cagione di dare a me questa incommodità di smontare, & astenendosene egli, andò a basciarle le mani, & la Reina per contentarlo gli le diede sapendo il piacer che con questo ne sentiva. Il principe le le basciò con infinita gioia, & ella gli disse. Capitan mio, risalite vi prego nel vostro cavallo, che ragioneremo alquanto per strada. I cavallieri cortigiani hanno usata la medesima cortesia nello smontare, & in andare a basciar le mani ciascuno alla dama che amava con tanto gaudio, & si gran gioia di tutte che fra lor nacque amoroso mormorio, & parole di gran cortesia, & di amore. Elle con gratioso, & amoroso aspetto gli fecer rimontar a cavallo, & essi veduto che il lor capitano aveva preso per le redini del palafreno la Reina, fecero il medesimo verso le dame loro, & così seguivano il lor cammino, lasciando gir sempre per riverenza inanzi alquanto la Reina & il capitano loro, il quale quando pote liberamente parlare con amoroso sospiro disse. Deb se io potesse signora Reina farvi chiaramente conoscere quanto gaudio habbia il cuor mio sentito con la vista vostra, ben direste non esser al mondo gioia che auanzi la mia, & se potesse raffrenar i desiderij amorosi che giorno, & notte mi combattono, potrei chiamarmi il piu fortunato cavallier che uiua, che posso io misero me fare, non essendo in me forze bastanti, che la nostra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran beltà che eccede ogni altra che l'huom possa uedere & imaginare in terra ha in modo fatta la sua impressione nel cuor mio, che altro non pensa che contemplarla & possederla. Però se io uengo a supplicarui di merce, & di aiuto al mio dolce languire, la uoſtra bellezza cauſandomelo, mi fa in parte degno di ſcuſa, ancora che in parte conoſca allo incontro, che non uſo quella humilità che le deuo. La Reina che ſentiuua tanto abbruſciarſi nel ſuo amore, che non men che egli ſi foſſe, era uinta dal medefimo diſiderio, che sboccato & traſportato dalla giouentù, & dall'ardore, piu non potea tenerlo a freno, non pote far, che non moſtraſſe la gioia che di queſte parole ſentiuua, tutta lieta, & con uiſo ridente gli riſpoſe. Voi ſignor mio, mi riducete a ſtretti paſſi co'l uoſtro parlare, che conoſcendo io quel che ui deuo, & ſenza queſto, amandoui quanto donna poſſa un ſuo amante amare, in che haurei piu toſto biſogno di freno a ritenermi che ſpronmi a farmi correre, & dall'altra banda non eſſendo coſi dallo amore accettata che io non conoſca quel che all'honeſtà & alla mia pudicitia deuo, ſe uoi all'incontro del uoſtro combattimento intrinſeco per l'amor di me, ſenteſte quello che io per queſta cauſa ſento, mi haureſte compaſſion grande. Ma perche non poſſo patire di uederui coſi aſſiger ſon contenta che uoi con la prima occaſione uenite a me



AGGIUNTA AL II. VOL.

con promessa di concederui piu che per il passato non ui ho concesso, ma molto ui prego, & per quello amor che mi portate ui scongiuro che per hoggi & domani non mi parliate piu in questo fatto, ma attendiate a rallegrarui con me, & al bisogno di questa guerra, ricordandoui che io non ho in essa altra speranza che ne gli Iddij, & in noi, & che oltre quel che mi douete come promissor della mia difesa, mi douete anco come caualliere, che per legge di caualleria è tenuto di diffendere ogni donna, & donzella da i torti che se gli fanno, ma quel che piu ui deue astringere, (& cio disse con uergognoso sorriso) è quel che sete tenuto di far per me come mio amante. Dou Rogello che si sentì trasigere il cuore di questa amorosa risposta, con lagrime quasi a gli occhi le disse. Con qual seruigio potrò io mai signor mia pagarui la millesima parte di questa gratia che da uoi riceuo? Lo scongiuro che uoi mi fate a non dirui altro per hora intorno al mio amore e tale, che io piu tosto mi eleggo la morte, che contrafare al uostro commandamento, nel resto, uiuete signora lieta che io ben conosco tutti tre questi oblighi, & presto ui farò conoscere con l'aiuto del mio Iddio uiuo, & uero & non con l'aiuto de i nostri Iddij uani, & senza possanza alcuna, che presto sarete liberata da i vostri nemici, & quini entrato in altro ragionamento nel fatto di quella guerra, che maron per non dar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sospetto, la Duchessa di Lisania che si accompagnasse con loro.

I dolci ragionamenti passati fra le dame, & i cavallieri, & come don Rogello, & don Briange si apparecchiaron ad assaltare i nemici.
Cap. XXX.

MA la innamorata Duchessa di Lisania entrata nella compagnia della Reina, & di don Rogello si come amava di estremo amore il principe di Boetia, ne domandò don Rogello, incolpandolo di poco amore, poi che non era uenuto ad incontrarla, che se hauesse hauuto gran desiderio di uederla, sarebbe uenuto con lui per farle compagnia. Don Rogello scusandolo, le disse la cagion, perche era rimasto al campo, & come essendo un' altro lui, conueniua, che partitosi egli, fosse restato al gouerno delle genti per tutto quel che fosse potuto auuenire, ma che l'assicuraua che pochi cavallieri lo auuanzauano nell' amar le lor donne, & che non credeua, che eccetto uno, lo auuanzasse, o almen gli fosse uguale, & co'l dir questo mirò di amoroso sguardo la Reina, che sentì di questo suo dir piacer grande. Così ragionando uenne a inciampare il palafreno della Reina, & a inginocchiarsi con i piedi di dietro, & il principe ueduto che era per traboccare all' indietro di un salto si gittò in ter



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ra con tanta prestezza che nel rouersciarsi alle groppe del cauallo fu da lui abbracciata, & liberata da quella paura, & cio fece egli con si fatta destrezza che fu cosa di marauiglia. La Reina gridando, & raccomandandosi a gli Iddij si trouò in un punto fuor della sella, & in braccio di colui che tanto amaua, quando pensaua di dar del capo in terra, & mostrare al cielo le piante & sentì quella consolatione, & quel contento che donna posta nel suo grado puo immaginarsi, & quiui concorsi gli st affieri che andauano inanzi, & le dame, & i cauallieri, fu riso assai, & la Reina disse a don Rogello. Credetemi, che è cosa fatale, che uoi signor capitano siate nato per rimedio di ogni mio bisogno, in gran pericolo era io, se uoi non mi haueste con tanta prestezza soccorsa, ben si puo conoscer l'amor che mi portate. Fu poi la cosa ridotta in burla, & uolendo rimontar nel suo palafreno la Reina, don Rogello l'afferrò ne i fianchi, & con tanta leggerezza la sollevò da terra come se hauesse sollevato una picciola fanciullina, non che una donna grande membruta, & gagliarda, come era questa giouane Reina. Con gran risa, & sollazzo poi giunse questa regal compagnia a gli alloggiamenti fuor de i quali usciron di poco quasi tutte le genti del campo condotte dal principe di Boetia a riceuerla con tãto bell'ordine delle scchiere di pedoni, & cauallieri, che diedero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di esse marauiglioso spettacolo, & la Reina con tutti conclusero che i cauallieri di Europa eran non solo ualorosi della lor persona a marauiglia, ma gran mastri di guerra, & di militia. La Reina con la sua bellezza, & sue gratiose maniere rallegro infinitamente le sue genti, & fu ella a suono di molti tamburi, & trombe introdotta ne i pauglioni, & tende che erano a lei & a tutte le dame apparecchiate in quello alto, & quindi poi si ritiro al gran palagio, & a la torre che si disse, oue fu comodamente alloggiata, & perche il capitano alloggiava al basso, ella per farli maggior fauore, uolle che in oltre gli fosse dato uno alloggiamento uicino a le sue stanze, dicendo che uoleua, che quini potesse albergar, tal hora per conferir seco ne i bisogni il fatto di quella guerra. Quella sera cenaron il capitano, & il principe don Briange con la Reina, & dopo si ragiono a lungo della battaglia che si designaua di dar a nemici, dellaqual era la Reina molto dubbiosa ueduto il poco numero delle sue genti a lo incontro del gran poter de i nemici, & disse che se a loro fosse parso di trattener i contrarij con lunga guerra prima che si uenisse a porsi in dubbio di quella battaglia, douesse farsi, che ella in tutto si rimetteua al lor uolere, ma don Rogello, & il principe di Boetia dissero, che non hauesse da temere di non ottener la uittoria co'l fauor dello Iddio loro, & che essi hauean risolu



AGGIUNTA AL II. VOL.

to di mandare ad effetto il uoto che hauean fatto. Quella sera però che si attendeua ad alloggiar la corte, & a riceuere molte genti che ueniuan in campo, non stettero molto a parlamento, massimamente che la Reina era trauagliata molto per la battaglia che douea farsi. Il di seguente poi, hauendo inteſo quel che hauea fatto il principe di Mediana, & come era stato rotto, per non esser uoluto uenir a congiungersi con gli altri, la Reina che gia conosceua il suo male animo, lo dissimulò, perche non gli pareua che fossero le cose in termine che si hauesse a farne reſentimento, & così la pregò a douer fare il principe don Rogello, dissimulandolo anco egli, ma la Reina gli scrisse che fosse douuto uenir con quelle genti che si trouaua seco in campo. Il principe consultatosi con i suoi congiurati, rispose che egli aspettaua anco altri cauallieri, & che quando fossero uenuti, non sarebbe mancato di uenire a lei, ma il concerto fatto fra loro era di uoler uccidere il capitano & il fratello nella battaglia in ogni modo. Il di seguente la Reina ordinò un solenne conuito nelquale le sue donne, & donzelle riccamente guarnite trattennero con gran piacer i cauallieri cortigiani, & la Reina ragionò nel fatto de i loro amori co'l principe don Rogello con molto diletto, & finalmente nõ potendo egli star piu nel suo gran feruore supplicò la Reina a ricordarsi del gran fauore che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gli hauea promesso, & ella che ardeua nel suo estremo desiderio anco ella, al fin gli disse che la sera douesse uenire ad alloggiar nella torre che la sua donna lo haurebbe chiamato. Don Rogello tutto lieto di questa promessa le disse. Dhe signora, & quanto è gran buona nuoua questa che hora mi date? Io per essa do per bene impiegati tutti gli amorosi tormenti che per uoi patisco. Oime quando uenira questa hora così desiderata, & quanto saran da me queste hore contate, & supplicato il Sole ad affrettare il suo camino, accio mentre egli si nasconde nell'Oceano, a me sia manifestata quella gloria tanto desiderata, & che mi ha da far beato sopra ogni altro beato, & fortunato amante. Oime che la gloria in che hora mi trouo per questa felice promessa è tale che mi dileguo in dolcezza tutto, & che sia poi quando la gloria haurà il suo effetto? Felice pensiero che mi mosse a passare i mari, & a peragrar la terra, presaga di hauer a riceuer quel frutto del mio amore, & delle fatiche di un sì lungo camino che godendolo mi ha da por nel culmine di ogni felicità terrena. O beltà che ogni altra bellezza auanzi. O amore bene impiegato hora io mi rendo in colpa, & ti domando perdono di ogni querela che ho di te fatta chiamandoti cieco, poi che ben hai saputo uedere, chiamandoti sordo, poi che hai saputo i mei lagrimosi prieghi ascoltare, chiamandoti ingrato, poi che mi hai



AGGIUNTA AL II. VOL.

resa per poco seruigio gratitudine si fatta , chia-
mandoti crudele , poi che mi hai fatto trouar
pietà presso una sì alta , & gran Reina in cui ha
la natura tutto quel di bello impiegato che in tut-
te l'altre belle donne del mondo douea impiega-
re , & chiamandoti ingiusto , poi che sai render
sì fatti guiderdoni . Dhe signora mia, & con che
potrò io mai seruirui un tanto amore, se non con
pormi nella uostra soggettione tutto il tempo di
mia uita ? La Reina queste parole del suo aman-
te ascoltaua con tanta allegrezza , che pareua
che non men di lui si liquefacesse, mirandolo con
gratioso, & amoroso sguardo , & sorridendo dis-
se se di quel che io uì concedo signor mio ho da
pigliar da uoi merito alcuno, questo accetto io
che uoi mi proferite hora per il sacrificio che io
uì offerisco della mia honestà , & del mio amo-
re, che uoi in tutto il tempo di mia uita non dico,
che mi seruiate , ma che mi amate , & che mai
da me alienate il cuor uostro , poi che uì concedo
il mio senza uolerlo per causa alcuna riuocar
mai . Reputandomi che in quel che io fo niuno
possa hauer cagione di imputarmi, poi che ho po-
sto anco io il mio amore, & impiegatolo nel piu
bel principe, nel piu amoroso, & gentile giouane,
& nel piu ualente , & animoso cauallier che ui-
ua, & se uoi sapeste quanto giubila il cuor mio di
hauermini acquistato per perpetuo amante , uoi
godereste nel cuor uostro piu che forse non gode-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI DON ROGELLO. III
te di hauer a fruir l'amor mio. Dhe signora non piu per hora per Dio, le disse don Rogello, che coteſte humane gratioſe, & amoroſe parole trouando il cuor mio hora poſto in tanta dolcezza, le aggiungono gioia, & felicità tanta che io mi temo di non hauerui a cader morto di eſtrema dolcezza inanzi. Son contenta, la Reina gli riſpoſe, perche dandouì co'l mio tacer riparo, uerrò in un medeſmo punto a rimediare al medeſimo che a me potrebbe auuenire, & con queſta concluſione troncarono il lor ragionamento per allhora reſtando nella concluſione firmata, & andarono incontro a don Briange che hauendo tolta per mano la bella Ducheffa di Liſania con laquale hauea hauuto dolce & amoroſo trattamento un pezzo ſe ne ueniano a loro.

Che don Rogello godè l'amor della Reina Calidora, & che don Briange ſentì amoroſa paſſione per la Ducheffa. Cap. XXXI.

ERa don Briange, come ſi diſſe di contraria natura di don Rogello, che abborriua l'uſare infedelcà di amore alla donna che ſi hauea tolto ad amare, ma don Rogello reputaua queſta fedeltà pazzia eſſendo giouane, & amoroſo, & hauendo ueduto che hora don Briange ſi tratteneua con queſta bella, & uezzofa Ducheffa, coſa a lui inſolita, & non auuenuta ancora,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ne rideua fra se istesso, & ne hauea gran piacere per hauer occasione di rimproouerargli il tempo che hauea perduto nel passato a non godersi l'amore di quelle belle donne & donzelle che a farlo se gli fosse presentata l'occasione, & accio piu si accendesse nello amor di questa donzella che era molto gratiosa, & di carnagion bianca molto accetta alla Reina per le sue belle, & nobile maniere, egli non solo gli daua luogo quando lo uedeua seco, ma hauendo detto alla Reina quanto fosse il fratello ribello di amore, & che fino a quel tempo non hauea il cuor suo soggiogato a donna o donzella alcuna, la pregò, che poi che lo uedeua inclinato nell'amor della bella Duchessa di Lisania, non ne lo sturbasse, che egli hauea molto caro che si innamorasse, perche caualliere che non senta di amore, le diceua, forza è che sia rozzo nelle sue attioni, inconuersabile, & di men cortesia che gli innamorati. La Reina che hauea gran piacer che anco la Duchessa entrasse per compagnia di lei nello amorofo ballo, gli disse che non solo era contenta, ma che haurebbe operato che la Duchessa se gli mostrasse amorosa, & grata, benche non bisognasse in cio sforzo ne persuasione alcuna, imperoche questa donzella l'amaua di estremo amore, & se ben mostraua (perche era di sua natura allegra) trattenerfi con lui per creanza, se ne era si fattamente accisa a poco a poco che se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

ne sentiuua appassionata molto. Aggiungendosi poi quel che la Reina le disse, ella che hauea maggior scusa di farlo, piu licentiosamente che il douer non uoleua, si tratteneua di continuo secco, & essendo molto leggiadra, & affabile, hauea pian piano in modo questo principe ridotto che l'hauea posto in amoroze furie di modesto, & temperato che egli era, & di qua si puo raccogliere per essempio che non è cuore di huomo giouane che sia di tanta fortezza di animo, che con la lunga domestichezza di bella, & amorosa donna non uenga a piegarsi, & per questa cagione diceua quel deuoto, & glorioso santo che il conuersar con donna, & donna non conoscere egli lo reputaua a maggiore miracolo che il resuscitar morti. Perche di poco canape si allacciaua una anima gentil nella continua uisita di uaga, & generosa donna ancora che la determination del fuggirlo sia con fortezza di animo proposta, & si conclude che a l'huomo conuiene di usar prudenza in fuggir l'occasione, la uista di esse, & maggiormente la conuersatione, poi che la beltà loro ci sforza a nostro mal grado a seguirle, & amarle, & a procurar l'amor di esse. Ma tornando al dir nostro, nella cena la Reina disse al suo capitano che douendo conferir con lui molte cose nel fatto di quella guerra, faria stato bene che per quella sera fosse rimasto nel suo alloggiamento senza uscir al campo, &



AGGIUNTA AL II. VOL.

egli disse che l'haurebbe ubbidita, & per non dar del fatto sospetto alcuno, dopo che furono leuate le tauole, si misero a ragionare amendui hauendo in lor compagnia solo la Duchessa di Lisania, con la quale dopo che hebbero ragionato alquanto delle cose di quella guerra, uenne don Rogello a parlare del fatto dell' amore che a lei il fratello portaua, & le disse. Fra tutte le donzelle che hoggi splendano di gratia, & di bellezza uoi sete singolare signora Duchessa, poi che in essa specchiandosi mio fratello, è stata di tanta efficacia, & uirtù che lo ha potuto indurre ad amarui, & seruirui, essendo di sua natura molto ribello di amore, & che fin qui non ha bellezza di donna per estrema che sia potuto soggiogarlo. Voi ne hauete hauuto signora l'honore, & meritate la palma di una signalata uittoria, ne incolpo io mio fratello che non essendo anco stato uinto ne da cauallier con l'arme ne da dame con bellezza, hora si sia reso a uoi chiamandosi uinto, & superato. Ben potete adunque uantarui sopra ogni altra, ma ben uoglio io pregarui, che poi che si è reso, & dalla forza della uostra bellezza si chiama uinto, uogliate usar uerso di lui quel generoso animo che sogliono i uincitori usar uerso chi se gli dan prigioni, CHE nō si puo tassare la persona di maggior crudeltà che di esser rigorosa con chi se le da per uinto. Grande era l'allegrezza che seruua la Duchessa nel cuor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Palazzo
MAMBRINO suo

suo questo udendo, & si come era molto libera, & pronta rispose. Questo mio caualliere signor mio, che hora ho, come uoi dite, soggiogato, & fatto prigione con l'arme della mia bellezza meriterebbe piu seuerità da me che uoi forse non giudicate, & questo prouiene dall'esser stato tanti giorni a fronte con essa, & fattole resistenza, senza uolersi render mai, & questo che hora ha fatto, è stato per piu non potere. Che si come quei che si uogliono tenere contra un potentissimo principe che se gli muoua con gran sforzo, in debil fortezza oue non è ragione che si habbian a tenere, merita punitiō seuera, poi che debole & senza forza alcuna ha uoluto opporsi, cosi questo cauallier ribello di amore poco curando la forza della bellezza mia, hauendo con la sua durezza uoluto farle resistenza è degno che sia castigato co'l non hauer pietà di lui, & con non ascoltarlo nel chiamar hora mercè. Se uoi signor sapeste quanto ha la beltà mia penato a farselo soggetto, ue ne marauigliareste, con tutto cio, perche gli è caualliere, & frater uostro, io uoglio perdonargli, & riceuerlo in gratia mia, & queste parole diceua la bella Duchessa con tanta gratia che fece rider amendui un pezzo, & ella con l'allegrezza che hauea di hauer di se innamorato il suo amato caualliere, rideua con gratioso continente. Venuto il tempo di andare a dormire, si ritiraron esse, & pari-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

menti don Rogello si ridusse alle sue stanze, oue flette con gran desiderio aspettando che a lui uenisse la donna a chiamarlo, & quando fu l'hora uenuta, andò seco alle stanze della Reina, in tempo che eran ritiratefi per dormire tutte le sue donne & donzelle, & nell'entrar che fece, la Reina gli uenne incontro toltasi del suo strato, oue si era posta a sedere, & con allegro semblante si fermò in mezzo della stanza, & egli andò ad inginocchiarsegli inanzi, ma la Reina non lo comportando lo sollevò con amendue le braccia dicendo, non mi si ha da humiliar tanto colui che io fo degno di me istessa, & del mio amore. Egli mettendole le braccia al collo le disse, poi che non uolete che io me ui humilij con i ginocchi, giusta cosa è che ui mostri almeno segno di amor con le braccia. Ella non contraddicendogli, fu da lui tolta di peso, & posta su il letto, & la matrona che qui si trouaua presente questo uedendogli disse. Che cosa è questa signor capitano? pensate uoi forse che sia la preda che hauete fatta qualche gigante del campo che uoi gli solete cosi pigliare, & condurgli prigioni? uedete di non errare che è questa la uostra Reina per la qual combattete contra i suoi nemici. La Reina rideua in tanto, & dissele & perche non mi diffendete uoi, che questo cavaliere se bene è ualoroso contra i cauallieri in battaglia poco uale in combatter con donne. Il prin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cipe don Rogello le disse, ben dite uoi signora che essendo il mio cuore uostro prigionie, poco puo il corpo hauer forza da diffendersi, o poter ad altri far offesa. Hora io disse la donna che ho men forza di alcun di uoi, non intendo di entrar fra uoi, uoglio lasciarui terminar la uostra questione, ma ben uo farui un pronostico che se uoi caualliere lottando ui lascierete uincer dalla nostra Reina, sia segno che uoi sarete uinto da i nostri nemici, & se fia il contrario che uoi superate lei sarà segno che di loro haurette uittoria. Dopò spogliò con molto piacere, & mottigiamento la Reina, & postala in letto non tardò il principe don Rogello di andare a lei, ma perche quel che fra loro auuenne non è trattato da autore alcuno non uoglio ne anco dirlo io, dirò ben solamente che quando entrò la matrona a ueder come fosse in quel duello auuenuto trouò che hauea hauuto il cauallier maggior forza della Reina, ma che dopo il duello erano amendui si lieti, & con tanta gioia che non sapean da quella battaglia spiccarsi. La donna gli annunciò che era uicino il giorno, di che sentiron dispiacer amendui, che non haurebbon uoluto che quella notte se ne fosse così presto passata. Il principe si leuò percio presto, & uestitosi se le inginocchiò inanzi supplicandola a fargli gratia che la sera uenente fosse potuto tornar a lei, & ella ridendo disse che haurebbe ueduto di farlo in ogni mo-



AGGIUNTA AL II. VOL.

do, & con questo si partì tornando tanto allegro a le sue stanze quanto stanco, & dormiglioso, & uenne perciò ad addormentarsi tosto che si buttò sopra il suo letto oue dormì finche fu il Sol ben alto, & il medesimo fece la bella Reina.

Che i duo principi assalirono il campo de i nemici, & la gran battaglia che seguì, & come fu don Rogello ferito a tradimento. Cap. XXXII.

LA Reina tutta lieta si leuò la mattina uestendosi di altri nobilissimi, & ricchissimi panni, con che comparse si bella se ben pallidetta alquanto che faceua di se innamorar chi la miraua, fece quel di uestir similmente tutte le sue donne, & donzelle con i piu ricchi ornamenti di gioie, & di perle che hauessero, perche douendo il di seguente darsi la battaglia, uoleua che i cauallieri loro amanti con l'allegrezza della bella uista loro piu si fossero sforzati ualorosamente a combattere. Quel giorno fece ella banchettar tutte le genti del campo, & a se chiamò in un real banchetto che ella fece molti de i suoi principali, a quali donò molti doni, & fece molte promesse. Don Rogello, & il principe don Briange andarono a uisitar il campo, & fecero donatiui molto larghi, & splendidi, con che si fecer amar tanto quanto era il principe lor capitano per inanzi abborrito, & odiato. Dall'altra ban



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da il Re di Salamora hauendo hauuto per le spie auuifo che il ualoroso capitano della Reina uoleua preuenirlo con assaltar lui prima, se ben nel suo intrinfeco non gli piacque per non essere ancora giunto quel soccorso, al fin per non sgomentare i suoi, ne mostrò segno di allegrezza & confidandosi nella uenuta di tre mila cauallieri, & piu, & gran quantità di pedoni che gli eran di nuouo stati mandati, si apparecchiò a la battaglia, & fatta la rassegna, trouò hauer in campo uinti duo mila cauallieri, & settanta mila pedoni, & saputo che i nemici non eran piu di dodici mila cauallieri, & quaranta mila pedoni, prese gran speranza di uittoria, dicendo a tutti i suoi nel confortargli al combattere che non hauean cagione di dubitare di quella uittoria, per l'infelice successo dell'altra battaglia, percioche allhora gli hauea quel capitano uinti con l'improviso assalto trouatigli a dormire, ma che questa uolta non sarebbe così passata essendo essi con l'arme in mano, & pronti a uendicarsi, & che auuanzandogli del doppio di numero, poteuan tener la uittoria in pugno. Dall'altra banda il principe don Rogello uisitando i suoi gli inaninua al combatter ualorosamente mostrando che i nemici eran quegli istessi per la maggior parte, che essi hauean nell'altra battaglia superati, & uinti, & che erano genti da far numero, & non da combattere, massimamente essendo così spa-



AGGIUNTA AL II. VOL.

uentati per la gran rotta passata che quattro nõ ualean uno. Ma queste genti che hauean ueduto le marauigliose sue pruoue, hauean preso animo tanto che risposero che essi non eran per mancar di mostrar a nemici quanto ualeano, & che poi che haueuano duo cauallieri per guida loro senza pari in ualore, & in consiglio di guerra, stauan cosi sicuri di quella uittoria come se gia l'haueffero ottenuta. Hora, essendosi tutto quel giorno atteso a questo apparecchio, la Reina pregò il principe a uoler per quella notte astenersi di andar a lei, perche era cosi turbata per la battaglia che hauea da farsi che co'l sonno patito la notte inanzi, non si sentiuua bene. Tutta la notte si attese a far gran suoghi dall'un campo, & l'altro, per uoler amendui mostrare che erano allegri di quella battaglia, & don Rogello uenuto il giorno armatosi delle sue ricchissime arme, & consopraueste del color della Reina che gli hauea la sera mandato gia che tiraua le genti fuori, fu mandato a domandar dalla Reina che gia essendosi leuata, & uestita con tutte le sue donne, & donzelle con la maggior pompa che in lor fosse stauan tutte impallidite, & turbate, ueduto dall'alto il grande essercito che i nemici tirauan fuori per la battaglia, & anteuedendo la mortalità grande che quel giorno douea farsi non si potean rallegrare. Il principe di Grecia lasciò don Briange a quello officio, andò a la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

D
Reina e
presen
quanto
uedo il
confida
ra, &
per per
essercit
stro di
altro gi
confor
toria,
ella co
don R
nemici
mo a
si lo sa
dal ne
ti, &
in qu
si uec
cuori
ne fa
signor
le uos
marau
superbi
Molto
paura

Reina che molto alterata di paura gli disse a la presenza di tutte. Dhe ualoroso capitan mio, quanto sarà il mio cuor afflitto hoggi fin che non uedo il fin di questa battaglia, laquale, se io non confidasse nella ragion che io ho di questa guerra, & in uoi, & il fratel uostro, gia tenereci per perduta, perche ponendo mente al grande essercito de i nemici, lo uedo auuantaggiar il nostro di numero tanto, che non si potrebbe farne altro giudicio. Quini don Rogello con uiso lieto confortò la Reina a non por dubbio in quella uittoria, con animo si franco, che solo co'l uederlo ella così allegro, & sentirlo, si confortò tutta, & don Rogello le disse, credetemi signora, che se i nemici sono a noi superiori di numero, habbiamo a l'incontro noi un uantaggio tale, che se essi lo sapessero, & considerassero, fuggirebbono dal nostro cospetto, ouero ci si darebbon per uinti, & questo è la gran bellezza che in uoi, & in queste liete, & amoroze donne, & donzelle si uede, lequali con mostrarcisi hoggi, darete a i cuori nostri baldanza tanta che non è caualliere ne fante che non uaglia per quattro. Dhe se uoi signore (segui riuolto a l'altre) sapeste quanto le uostre bellezze rallegrano i cuori nostri, ui marauigliareste, & forse intrareste in maggior superbia del poter uostro, & piu ui stimareste. Molto ui prego tutte che spingendo da uoi ogni paura di questa battaglia di hoggi, accio non si



AGGIUNTA AL II. VOL.

ueda in uoi scemar punto de la uostra beltà a gli occhi nostri, nell'uscir che faremo che fara hor hora ui affacciate tutte con la solita uostra bellezza a le loggie della torre, perche da tutti siate mirate, & poi del resto, siate cosi di questa uittoria sicure, come se l'haueste in mano. Questo libero, & gratioso parlar di don Rogello rallegrò tanto gli animi di queste belle, & uezzose donzelle, che di timide, & sbigottite che erano, le ridusse liete, & gioline, & la Reina gli disse, hor poi che a uoi cosi piace, hoggi per ueder di quanta forza sia la beltà di queste mie donne, & donzelle, faran quanto uolete, & io per dar essempio a l'altre mi ui uoglio affacciare in mezzo a tutte, & riuoltatafi a loro gli disse, & io comando a tutte uoi altre che con buon ordine ui scbierate in quelle loggie, & che scacciate da uoi ogni timore, poi che i nostri cauallieri tanto gioiscan della uista uostra. Gioiscan tanto, disse don Rogello che se ad alcuni toccasse hoggi con l'arme gloriosamente morire, moriràn costi contenti con la dolce uista uostra che non gli fia noia il morire. Allhora si attristaròn esse, & dissero. O questa lieta morte non uogliamo noi che faccino, ma uogliamo che uiuano, & restino uincitori. Dopo la Reina trattolo da parte gli disse. Dbe signor mio, & quanto è il cuor mio alterato per la tema che in questa battaglia non ui auueni cosa sinistra. Molto ui prego, & ui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

comando come a mio capitano, & a mio aman-
 te, et per quello imperio che come mio caualliere
 mi hauete sopra di uoi cōcesso a uolerui guardar
 da i pericoli, che molto temo che la fortuna nemi-
 ca di ogni human contento, non uoglia, inuidiosa
 della gioia che sente il cuor mio nell' amor uostro,
 impedirmela con qualche sinistro euento, & ue-
 duto la paura che è nel mio cuor entrata, mi ha
 fatto piu temere per esser la mente delle persone
 molte uolte presaga del male. Priegoui a guar-
 darui bene, & se non per uoi per amor della uita
 mia almeno, che uoi mostrate tanto amare, per-
 cioche se uoi in questa battaglia periste non uor-
 rei io rimanere in uita, anzi ui giuro per gli Id-
 dij immortali che con questo regale apparato, &
 con questi adornamenti che mi uedete daro fine
 a la mia uita ò col gittarmi da quelle loggie ab-
 basso ò con uccidermi di coltello io istessa, & co'l
 dir questo, le uennero abbondantissime lagrime
 a gli occhi che le caduan per le belle, & deli-
 cate guancie a filo a filo. Ma don Rogello che
 nel cuor suo partecipaua del suo affanno aiutata
 la a sciugarle le lagrime, percioche non erano ue-
 duti essendo a una finestra di un giardino appog-
 giati, confortandola con lieto semblante le disse.
 Dhe signora di questa uita, & del mio cuore nõ
 uogliate cosi dir ui prego, & esser cagione che
 hora che co'l fauor della uostra bellezza, & del
 gran dono, & gratia che ho ottenuto di fruirla,



AGGIUNTA AL II. VOL.

& possederla con la maggior felicità che caual-
 lier mai hauesse, uenga ad attristarmi, & per-
 der quell'animo, & quelle forze che dalla dol-
 ce vostra uista riceuo per il bisogno di questa bat-
 taglia di hoggi, ne uogliate fare a uoi istessa, &
 a me augurio così tristo. Anzi ui supplico, &
 ui scongiuro per quel felice amore che mi haue-
 te concesso, & per questa bellezza che tanto ralle-
 gra il cuor mio, che uiuiate lieta, & con la so-
 lita uostra leggiadria staruene hoggi in quelle
 loggie come haueste promesso, accioche souente
 io mirandoui ripigli animo, & lena, ma se ui
 uedo di mala uoglia, come potrà il cuor mio com-
 battere allegramente contra i nostri nemici.
 Quiui disse egli tanto, & con sì amoro-
 se uenne a consolarla, che ella si rallegrò molto,
 & promise di scacciar da se quel tristo pensiero,
 & uolle che portasse un'altra gioia che si trasse di
 dito che diceua hauer gran uirtù di stagnar il san-
 gue, & dopo, perche già le genti eran tratte
 fuori si partì da lei, & da tutte, & hauendo
 l'essercito fatto reficiar fuor de gli alloggiamen-
 ti alquanto, la Duchessa di Lisania mandò a
 domandare il principe di Boetia, & hauendolo
 molto pregato, & non senza lagrime anco ella,
 che si guardasse da i pericoli di quella battaglia,
 & egli hauendo pregato lei a porsi in luogo che la
 potesse uedere, gli fu da lei promesso, & dopo
 tolto cambiato dalla Reina, & da tutti, & mes-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

fasi una nuoua sopraneste che la Duchessa le diede de i suoi colori da lei uestitagli sopra le armi, se ne tornò al campo, & quini dieron ordine a le schiere.

Che fu dato principio alla battaglia, & quel che auenne nell'incontrarsi le prime, & seconde schiere.

Cap. XXXIII.

SI posero la Reina, & l'altre dame tutte in quelle loggie, pregando gli Iddi per la uittoria, & eran così adorne, & si riccamente uestite che con la lor bellezza, che era grande, pareuan tanti Soli. Così stando, & ponendo ben mente, uiddero le insegne de i nemici presentarsi al campo con bella ordinanza di pedoni, & di cauallieri che in buone battaglie si apparecchiano alla giornata, & ancora che tutte si fossero consolate delle parole de i lor capitani, non potero far che non si estremissero ueduto che di essi empieuan la campagna, & si come lo splendor dell'arme, per il Sole che in quel punto per reflittimento in esse percoteuano dauano gran luce, faceua alla uista delle donne intimorite parer assai piu che non era. Ma la Reina, & la Duchessa che haueano i cuori loro uolti uerso i loro amati cauallieri stauano intente a mirar quel che faceuano, & gli uedeuano andar ordinando le schiere armati sopra i lor buoni caualli, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

con tanta prestezza scorrendo per tutto, che ne sentiuano sommo piacere. Fecero di quelle genti tre schiere di quattro mila cauallieri, & quindici mila pedoni l'una ordinata con sì stretto, & serrato battaglione i fanti, con i caualli appresso posti in battaglie quadrate, che rallegrauano i combattenti tutti, & le dame che dall'alto gli mirauano, & uiddero che spingendosi l'un campo, & l'altro per uenire a battaglia, i duo ualorosi cauallieri loro, mutati i caualli, & prese le lor lance nelle mani si misero per capo dell'una prima schiera don Rogello, & della seconda il principe don Briange, hauendo assignata la terza, & ultima al Duca di Trinaldo che era un ualentissimo caualliere in cui hauea don Rogello gran fede, con ordine che non si mouesse mai con la sua schiera fin tanto che non uenisse egli a lui, o che gli lo hauesse fatto sapere. Il Re hauea anco egli fatto delle sue genti quattro schiere, ma all'una hauea ordinato a non muouersi da gli alloggiamenti per difesa di essi. Grande era la uaghezza in ueder le belle schiere delle genti della Reina così strette, & serrate insieme che ben si conosciua quanto fossero i duo cauallieri gran mastri di guerra, & i proprij nemici gli lodauano, & le dame, & i cauallieri della Reina diceuano che ueramente doueua eccellere ogni altra la militia di Europa. Con questo eccerto uenendo l'un campo, & l'altro a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PRODOTTO

MAMBRINO

fronte don Rogello si presentò inanzi con la sua
 prima schiera, & contra gli uenne il gigante
 Brancardo che guidaua la prima de gli auersa-
 rj, & quando la Reina lo uide di tanta altez-
 za, si estremì tutta, & se le impallidì il uiso
 che ben si auuide, che hauea da incontrarsi co'l
 suo caro amante. Abbassaron tutti a un tempo
 le lancie al suon di infinite trombe che fu cagio-
 ne di porre in gran paura le dame che mirauan
 dall'alto, & mouendosi i cauallieri, si rompe-
 ro, & fracassaron meglio di quindici mila lan-
 cie a un tratto, & si uidero infiniti dall'una par-
 te, & l'altra cader rouersciati da i lor caualli,
 de quali eran la maggior parte feriti o morti,
 perche molti che ne caderon senza ferita furon
 calpistati dalla gran furia de i caualli. Don Ro-
 gello, & il gigante si uennero ad incontrare nel
 mezzo de i loro forti scudi, & fu l'incontro
 che si dieron tale, che parue, che si urtassero
 duo torri. Il gigante che era possente, & for-
 te passò lo scudo a don Rogello ancora che fosse
 di acciaio tutto, & di finissima temprà, ma per-
 cioche penò assai a passarlo il ferro, & trouò poi
 l'arnese della medesima buona temprà non lo
 passò, ma quiui si rompe la lancia in piu pezzi re-
 stando un tronco a don Rogello fisso nello scudo,
 ma egli passò a lui lo scudo, & l'arme, & la pun-
 ta della lancia lo uenne a ferire nel costato di
 che gli uscìua molto sangue, & fu il gigante per



AGGIUNTA AL II. VOL.

la pena che sentì per traboccare a terra. Quando la Reina sentì quel gran strepito delle lance, & uiddo oltre trascorso il suo amato caualliere con il tronco della lancia fisso nel scudo, ben si auuisò che fosse grauemente ferito, & si turbò in modo che non pote contenersi che con uoce lamenteuol non dicesse. Oime che il nostro gentil capitano è ferito a morte dalla lancia di quel perfido gigante, & co'l dir questo impalliditafi in uiso, & tremandole le gambe, fu forzata di asidersi in una seggia che quiui era piu morta che uiua. Ne l'altre sentiron per pietà minor pena, che tutte l'amauano cosi per la sua beltà & gratia, come anco perche uedeuan quanto fosse amato, & tenuto in pregio dalla Reina. Ma quando uiddero che il lor capitano trattosi quel tronco dallo scudo, & posta mano alla spada con lo scudo imbracciato si era riuolto ad affrontarlo, si rallegaron tutte pensando che non fosse il suo male molto, & con lieto uiso lo dissero alla Reina cha la fecero leuar da quella turbatione, & rimettersi a uederlo. Don Rogello affrontò il gigante che se gli era riuolto con il suo fier coltello in mano, & gli menò a prima giunta un colpo sopra l'elmo con tanta forza che risonando a guisa di campana rottogli pe'l mezzo lo scudo che hauea a quel colpo opposto gli tagliò l'elmo, & gli mise nella testa la spada un dito. Il gigante marauigliato della gran forza del ca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

ualliere stordito alquanto, crollò piu uolte la testa, & per uendicarsene menò a lui un simile similito colpo, il quale don Rogello schiuando con un marauiglioso salto del suo cauallo, se gli lenò dinanzi, & poi tornò a ferir lui, & quiui si uenne a dar principio a una delle gran contese che fra dui si potesse uedere, ma la ferita del costato che hauea con la lancia riceuuta il gigante spillaua sangue così abbondante che gli hauea tutte l'arme che eran bianche, & bianco il cauallo, diuisato a color uermiglio. Tra questo mezzo la schiera de i cauallieri della Reina, & la battaglia de i fanti si manteneuano al contrasto con quelle de i nemici aiutati dall'ordine buono che haueano, & dalla disciplina hauuta dal lor capitano, con tutto cio perche eran superchiati dal troppo numero de i nemici, a poco a poco si uedeua hauerne il peggio, di che auuedutosi don Rogello, & considerato, che se questo gigante lo hauesse trattenuto molto a non poter soccorrere i suoi, le cose sarebbon gite male, affrettò di graui, & spessi colpi il nemico in modo che co'l sangue perduto già si uedeua da chi ui ponea mente quanto il principe hauesse il meglio di questa battaglia, & la Reina, che ad altra parte non hauea l'occhio, & la mente, fu la prima ad auuedersene, che disse alle sue donne, & donzelle. Non uedete uoi come il nostro capitano tratta quel despiciato gigante, che già



AGGIUNTA AL II. VOL.

è tutto sanguinoso del proprio sangue? Mirate di gratia con quanto ardire, con quanta brauura & forza lo combatte, & come lo ha ridotto a termine che par che non possa piu diffendersi ne alzar le braccia? Deh signora che ben lo miram noi, risposero esse, che non potemo pensare come in cauallier possa esser tanta forza, & tanto ardire, & tenemo per fermo che sia questo il fior de i cauallieri del mondo. Così dicendo uiddero che il gigante per piu non poter sostenersi cade dal suo cauallo in terra di gran stramazzata, & che don Rogello gittatosi di un salto in terra, senza stimar quella gran calca de i nemici, gli hauea tratto l'elmo, & troncatagli la testa dal busto, & data la a un caualliere, & che quel caualliere uscito con essa dalla battaglia, ueniua alla uolta de gli alloggiamenti, & allegra la Reina disse. Certo che il nostro capitano manda a me l'horribil teshio di quel gigante che ha con tanta brauura ucciso per rallegrarmi, accio non habbia tema di questa battaglia, & era uero perche non tardò il caualliere a giunger sotto la torre, & quella loggia che inchinarosele le disse che quella testa le portaua da parte del suo capitano. La Reina con la maggior letitia del mondo gli disse che non entrasse con essa a lei per non hauer quello horrore di uederla da presso, ma che la facesse ficcar sopra una lancia che ogn'un potesse uederla, & che andasse a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRETTI

ringra-

ringratiarne il suo capitano, & che gli dicesse che per quel dono gli haurebbe dato un contra cambio di tanta ualuta che farebbe stato lieto tutto il tempo di sua uita. Ma tra questo mezzo, il principe don Rogello risalito a cavallo con gran prestezza raccolto un drappello de i suoi cauallieri, & dettogli che lo douessero seguire urtò con tanto empito nella schiera nemica che ferendo a destra, & a sinistra uccise molti, & assai traboccò di sella con tanta brauura che pareua, che egli solo quel campo distruggesse, & ponneua tanto spauento ne i nemici che beato si teneua colui che potena dargli la strada senza restarne offeso. Di che auuenne che i suoi che dianzi, non hauendo la sua difesa quando combattea co'l gigante, eran per cedere al campo, & per fuggire, ripresero tanto animo, & tanto ardire che ualendo un dui, in breue seguendolo, ridussero i nemici in manifesta fuga, con tanto gaudio della Reina, & dell'altre dame che era cosa inestimabile. Il Re di Salamora ueduti i suoi in uolta si turbò molto, massimamente quando poi intese che era morto il gigante nelle cui forze confidaua molto, & con prestezza spinse la sua seconda schiera guidata dal Duca di Ormaltà suo nipote che era un ualente, & ardito caualliere nuouamente uenuto in campo, contra il quale si mosse con la schiera sua il principe don Briange che nel muouersi diede di se si bella mo-



AGGIUNTA AL II. VOL.

stra che la Duchessa che l'amaua, non gli leuaua gli occhi da dosso ne men la Reina, & l'altre che le dissero, hora uedremo quel che il cauallier dall'arme uerdi è per fare co'l fauor della Duchessa, & della sua bellezza, di che ella rideua, ancora che sentisse nel cuor suo gran disconforto, ueduto il pericolo, in che si metteua il suo amante. Tra questo mezzo uenendo le due schiere ad affrontarsi, fu l'urto così fiero & spauentoso che si uiddo cader in un momento infiniti caualli, & cauallieri per terra, di che si stremiron le dame tutte tenendo le mani serrate, & chiamando gli Iddy che soccorressero i suoi.

Il fine di questa dolorosa battaglia, quel che fecero i congiurati contra don Rogello, & quel che di essi auuenne. Cap. XXXIIII.

IL principe don Briange si incontrò con il Duca di Ormalto che ueniua anco egli inanzi a suoi, & fu questo incontro molto signalato, & ben mirato da tutti, perche pregiandosi amendui di ualenti uennero alla giostra inanzi alquanto a i loro, accio piu si signalasse la giostra, & furon le botte sì gagliarde che rompero in piu pezzi le lance, & uenendo ad incontrarsi con l'urto l'un con l'altro, fu di tanto empito che lo strepito si sentì gran pezza lontano, & il Duca non hauendo sotto caual tanto possente ne meno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

essendo di sì gran possanza uenne co'l suo cauallo a terra, ma don Briange che uedeua il suo cauallo che era per uoler far il medesimo, lo ritenne con la briglia, & lo rileuò con gli sproni. Dopo, tratta la spada, & imbracciato lo scudo, si mise a ferir nella calca de i nemici con molta brauura, gittando caualli, & cauallieri per terra. La Duchessa che uide al suo amante far quelle prodezze sentiua piacer tanto che rideua, & festeggiua non potendolo celare, & la Reina le disse, ben si puo ueder amica quanto habbia gran forza la nostra bellezza, poi che con la dolce uista di essa, fa il nostro cauallier tante prodezze, & ella rispose, ben ha cagion di far quel che fa signora per mio amore, poi che sa che i suoi seruizy son da me tutti accettati, che ben haurei io gran torto se non stimasse la uirtù di un sì pregiato caualliere. Io non ui contradico signora a questo la Reina disse, ne io per me so ne uoglio uenir contra il douere, che ben conosco io la gran ragion che hauete di amarlo, che per la fede mia, credo che questi dui portino il uanto fra quanti hoggidi ueston piastra, & maglia. Ma uediamo un poco le marauiglie loro, & come gli altri cauallieri della mia corte con l'essempio loro, & forse con la bella uista delle mie donne & donzelle, combatton cosi ualorosamente. Ben uedo io quanto sia buona ricetta che nelle battaglie compariate a uista de i



AGGIUNTA AL II. VOL.

nostri tutte uoi altre, poi che hauete uirtù di far uincer le guerre, & tra questo mezzo la battaglia si era fatta molto sanguinosa, & spauentevole, perche si uedeuan da tutte le bande cader morti & feriti, & il terreno era smaltato tutto di color uermiglio. Don Briange faceua cose in arme di eterna memoria che non hauendo gigante o cauallier che gli fosse superiore in bontà d'arme scorreua il campo come un drago, aprendo per mezzo la calca de i nemici, urtando, ferendo, & percotendo, & le dame lo mirauano per gran marauiglia. Ma la Reina che hauea l'occhio, & il cuor uolto al suo amato don Rogello, lo uedeua con infinita sua gioia far cose miracolose, & dopo alquanto ponendo mente uidde le schiere de i pagani piegar a dietro, di che fecer ella, & le dame grande allegrezza, & uiddero che don Rogello il gran capitano ueduto che staua per muouer si il Re di Salamora con la sua schiera, era uscito della battaglia, & tolta una grossa lancia in mano andò alla terza schiera per guidarla egli, con la qual si mosse con marauigliosa brauura, dall'altra banda il Re di Salamora se gli mosse contra con la sua, & che don Rogello incontratosi co'l Re lo hauea di uno incontro di lancia gittato da cauallo, ma che tosto fu da i suoi soccorso, & rimontato in arcione, & che don Rogello in tanto intrato fra gli altri, faceua grande uisione, & che le sue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

genti se ben erano impari di numero a nemici, con quella buona ordinanza quadrata si manteneua pari in ualore. Quiui crebbe per la uenuta di questa ultima schiera il rumore & lo strepito grande che fece agghiacciar i cuori ne i delicati petti delle dame spettatrici, & alla Reina fra l'altre diede gran terrore, la qual se ben uedeua il suo caro amante a guisa che il lupo suol entrar fra le agnelle, entrar fra le schiere de i nemici, & che faceua gran marauiglie il cauallier dall'arme uerdi, considerato non di meno il gran numero de i nemici, & temendo della stanchezza de i duo cauallieri, ne staua di mala uoglia. Ma si confortò tutta poi ueduto uenir da trauerso il principe di Mediana, & suo figliuolo (che ben gli conobbe a le sopraueste, & a l'armi) con mille cauallieri ben armati, & in buoni caualli con le lance nelle mani, con che si rallegrò infinamente ella, & tutte le donne per ueder questo soccorso uenir a quel tempo & fresco entrar nella battaglia, nell'aquale non fu quasi alcuno che non gittasse il suo ò morto ò ferito in terra. Don Rogello che uidde questo drappello di cauallieri ben comprese che douea esser il principe di Mediana, & si rallegrò assai, ancora che fosse di sì gran cuore che senza la sua uenuta hauesse speranza di romper i nemici. La battaglia si rinouò aspra & sanguinosa piu che mai fosse, ma il principe di Mediana scorrendo,



AGGIUNTA AL II. VOL.

Et menando gran uampo nella battaglia, tolse
 co cinquanta cauallieri eletti de i congiurati, &
 lasciato che gli altri seguissero il figliuolo che an-
 daua da un'altra banda senza nulla sapere del
 tradimento del padre, perche non l'haurebbe
 mai comportato, se ben non amaua don Rogello
 ne l'altro. Fra questi cinquanta cauallieri era-
 no i duo parenti della Reina cosi odiosi di don Ro-
 gello, & don Briange per quel che fecero contra
 il loro officio di condur la Reina a braccia come
 si disse, & scorrendo per la battaglia andarono
 uerso don Rogello, & lo conobbero al fier com-
 batter che faceua & a l'insegna che portaua di
 che haueano hauuto notizia, & uiddero che era
 a fronte con il Re di Salamora, et molti de i suoi,
 che don Rogello certaua di farlo prigionie. Il
 principe, fingendo di assaltare il Re gli trasse
 un colpo dispietato sopra dell'elmo con tutto il suo
 potere che fece al Re batter la fronte su l'arcio-
 ne, & in un medesimo tempo gli altri duo prin-
 cipali congiurati si strinsero addosso a don Rogel-
 lo, & tutti dui a'un tempo lo ferirono sopra l'el-
 mo, che risonò che parue una campana. La Rei-
 na che sempre hauea la mira al suo amato capi-
 tano quando uiddè i duo cauallieri del principe
 ferirlo si stremita tutta, ma non prese sospetto al-
 cuno di questo tradimento, pensando che cio ha-
 uessero fatto per non conoscerlo, & per giudi-
 cando che fosse uno de i nemici, *massimamente*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

uedendo che il principe hauea attaccata la pugna col Re. Ma don Rogello che uide ferirsi da queſti duo cauallieri che reputaua amici, ſubito compreſe il tradimento & turbato oltre modo toccò di un colpo ſopra l'elmo l'un di eſſi con tanta forza che ſe la ſpada non ſe gli riuoltaua nella mano, gli haurebbe la teſta diuiſo fino a i denti coſi era tratto dalla colera, & dall'ira, con tutto cio fu la picchiata ſi ſtrana che tramortito lo gittò da cauallo uſcendogli il ſangue pel naſo, & per la bocca, toccò poi l'altro, ma non potendo colpirlo a ſuo modo, perche gli era troppo ſotto con l'urto del cauallo, & co'l pomo della ſpada lo rouerſciò parimenti in terra. Ma il principe ueduto queſto ferì lui di un ſmiſurato colpo, che era aſſai buon caualliere, allhora ſi chiarì don Rogello dell'andar ſuo, & lo cominciò a ferir di ſtrani colpi. Il Re di Salamora che di un colpo riceuuto dal principe era ſtato un pezzo ſtordito ueduto appiccata la battaglia fra lor dui, ſe ne marauigliò molto, & compreſe che il capitano della Reina ſi foſſe col principe (che egli ben conoſceua) ſdegnato, perche ſi foſſe intromeſſo in quella battaglia che ei facea ſeco, & che lui aiutaffe contra il principe, & che lo haueſſe trattenuto fin che egli ſi foſſe ribauuto da quella ſtordigione, & nel ſuo ſecreto lodò tanto queſta cortesia che gli diuenne intrinſicamente amico, & perche hauea intanto don Rogello gittato da

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

cauallo malamente ferito il principe, & gli altri congiurati perciò gli caricauano addosso con animo di ucciderlo, non potendo comportarlo, gli disse, non temete capitano ualoroso che uedendo il tradimento che questi uostri ui usano, & hauendo conosciuto la cortesia che ha uete uerso me usata uoglio io aiutarui. Don Rogello lo ringratiò molto marauigliato donde questo suo animo nascesse, & lo lodò nel suo secreto molto. Il Re aiutato da i suoi cominciò a combatter contra i congiurati in modo che con i graui, & pesanti colpi che don Rogello menaua, in poco di hora furono i cinquanta sbarattati con la morte di una gran parte di essi, & il Re alzatasi la uisiera del l'elmo disse a don Rogello. Valoroso capitano non uoglio, quando ui piaccia, che sia fra noi piu contesa, che tanto la uirtù, & la generosità uostra ha potuto nel cuor mio, che intendo di diuenirui amico, chitando la Reina di questa guerra, & con uoler uerso di lei far ogni emenda che uoi uorrete, che non mi costera tanto che assai piu non guadagni per hauer uoi per amico acquistato, ma prima fate condur prigioni questi scelerati che a tradimento ui han uoluto uccidere per dargli il merito gastigo. Don Rogello che era cortisissimo sopra tutti i cortesi, ringratiò il Re di questo suo generoso animo, & disse che non poteua sentir allegrezza maggiore che hauerli un tanto Re acquistato per amico, & per signo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re, & gli disse che poi che a questa pace si moue-
ua, sarebbe stato bene che ciascun di essi hauesse
fatto sonar a raccolta, & hauesse i suoi ritirati
da quella battaglia, il Re disse che cosi haureb-
be fatto, & don Rogello fatti prender il princi-
pe, & gli altri cauallieri congiurati con l'aiuto
del Re che non uolle da lui spiccarsi finche non
hauesse ueduto condurgli prigione, ordinò che fos-
sero presentati a la Reina inanzi laquale hau-
rebbe egli detto la cagion perche le gli mandaua
prigioni.

Che gli esserciti si ritirarono, & fu contrat-
ta la pace, & quel che uolle far la Reina de i
prigioni traditori.

Cap. XXXV.

IL principe don Rogello, & il Re di Salamo-
ra tutti duo quasi a un tempo, fecero col suon
delle trombe, ritirar i loro dalla pugna. Ma la
Reina che hauea ueduto assaltar dal principe &
da suoi seguaci il suo capitano, se le era serrato
il cuor di forte che stette intrepida per gran pez-
za, perche pensò che non gli scampasse mai ui-
uo di mano che ben comprese che era questo un
tradimento che quel principe per inuidia cerca-
ua di ucciderlo, & hauea ben cagion da dubitar-
ne, imperoche ueduto che quiui era il Re di Sa-
lamora, ben pensò che si fosse accordato seco
per questo trattato, ma quando uiddo poi che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

il capitano si era si ben difeso che gli hauea gitati per terra, & che non era lite piu fra lui & il Re, anzi si hauean parlato insieme con cortesia, flette molto pensosa non sapendo considerer quel che significasse. Sentì poi sonar a raccolta, & uide dall'una banda, & l'altra ritirar le genti, & che si conduceua alcuni prigionj a lei, non sapendo quai fossero, che fu cagione di farla restar con maggior marauiglia. Con tutto cio era tanta la pietà che hauea di ueder cosi morire i suoi, che si rallegro non potendo pensar che cio non si facesse per suo bene. Indi a poco nel ueder ritirarsi le schiere conobbe che fra i prigionj ui era il principe di Mediana, di che si alterò piu che prima, perche comprese quel che douea essere. Si uide la campagna (ritiratene che furon le genti) tutta piena di cauallieri, fanti, & caualli morti con horribile spettacolo, & flauano le dame tutte afflitte fin che non riuedevano i loro amati. Furon condotti a la presenza della Reina il principe, & i suoi parenti complici nella congiura, & il cauallier che gli conduceua, gli disse publicamente in qual modo haueffero tutti ferito nella battaglia il suo capitano, & come egli diffendendosi da loro gli hauea scualcati, & senza uoler uendicarsi gli mandaua a sua altezza, accio da lei riceueffero il gastigo. La Reina si turbò tutta ueduto il principe & quei suoi parenti, che ben comprese che l'odio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



ROSETTO

MAMBRINO

che portauano al suo capitano, & al cauallier dall'armi uerdi gli douea hauer indotti a cercar di ucciderlo, & lor disse, uoi pagarete la pena della nostra perfidia tutti insieme in modo che sarete essempio al mondo di fedeltà, & detto questo ordinò che fossero posti prigioni, & medicati, & domandò al caualliere se hauea il suo capitano riceuuto da loro danno alcuno, & quel che si fosse fatto col Re di Salamora, & egli che haueua il tutto udito, referì quel che hauea inteso, & disse che quanto a lui pensaua che non hauesse male, percioche lo hauea dopo ueduto gir libero riducendo le sue genti alle insegne. La Reina rimase di questa buona nuoua così allegra che donò poi a questo cauallier che le l'hauea portato molto hauere, & publicatala fra le sue dame, ne fecero esse gran festa ueduto che con tanto honor di lei si era imposto fine a tanta uccisione, & a una così lunga guerra. Non tardò poi a giunger quiui don Rogello così tinto di sangue che più non si riconosceua la sopraueste ne l'armi, la Reina gli uenne incontro tutta impalidita, & smorta, domandandole come si sentisse, & se in parte alcuna era ferito, ma egli tratto si l'elmo le disse che non haueua ferita alcuna altra mortale poi che quella che gli hauea causato la sua bellezza haueua la medicina appresso, & il medico si pietoso che non lo lascierebbe morire. Da questo mottigiare si tolse la



AGGIUNTA AL II. VOL.

Reina da ogni sospetto che hauesse male, & rise delle parole sue, & quivi concorrendo la Duchessa di Lisania gli domandò che fosse del suo cavaliere, & egli le disse che ne era bene, che lo haueua lasciato nel campo per far medicare i feriti, & che diceua di sentirsi una sola ferita nella spalla sinistra che pensaua douer esser di poca importanza, ella lo pregò che lo douesse far uenire, perche uoleua che si disarmasse, & hauer cura di lui, poi che lo meritaua in hauer combattuto si bene per amor di lei, & don Rogello lo mandò a chiamare. La Reina dopo l'hauer dato l'ordine che alcuni medici che hauea seco andassero al campo per medicar quei feriti, uolle che il suo capitano fosse disarmato, & per fargli maggior fauore lo fece disarmar dalle sue donne, & donzelle a la sua presenza, & fattogli portare un ricchissimo manto di tre che gli ne hauea fatti fare, & trouò con suo gran dispiacere che era anco egli ferito in una spalla quasi nel medesimo luogo, & che era la ferita maggior assai che egli non si pensaua, & perche da lui non era punto stimata, la Reina lo pregò & gli comandò che si mettesse in letto che non uoleua che gli ne hauesse da auuenir male per mala cura, & egli per non contradir al suo commandamento lo fece, & la Reina lo fece medicare a la sua presenza da una sua donzella molto saggia in quello esercizio, & pel suo male tutte quelle donne, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

donzelle eran sossopra come se fosse stato di gran
 de importanza, ueduto che tanto lo stimaua la
 Reina. Ma don Rogello si rideua di questa di
 ligenza non apprezzando quel male, & a l'in-
 contro haueua molto caro di ueder quel grande
 amor della Reina, laquale ad ogni hora le era
 presente, hauendo commesso al suo contestabile
 che era un cauallier molto sauio, chiamato il Sa-
 trapo di Lidinia che hauesse cura dello essercito,
 in far ristorar gli stanchi, medicar i feriti, &
 seppellir i morti. Don Rogello dopo che fu cura-
 to della sua ferita, & che don Briange posto in
 un'altra stanza fu medicato della sua per le ma-
 ni della Duchessa (che non uolle che altri ui si in-
 tromettesse) narrò a la Reina (che non se gli
 leuaua mai dal letto) qualche gli era auuenuto
 col Re di Salamora nella battaglia, & come da
 se istesso si era mosso a domandargli la pace, &
 auoler esser suo amico con chitarla di quella
 guerra, & darle l'emenda di tutto il patito, di
 che la Reina restò marauigliosamente allegra,
 ueduto che con tanta sua reputatione si era ter-
 minata quella guerra cosi impetuosa, & con ui-
 so ridente gli disse. Non poteuano i miei traua-
 gli terminarsi per altro mezzo che quel della
 buona fortuna uostra, & la uostra gran uirtù
 con che a tutte le imprese date fine. Et ben pos-
 so io chiamarmi fortunata poi che ho hauuto uoi
 per mio caualliere, & mio amante. Non uoglio



AGGIUNTA AL II. VOL.

farui hora altra offerta, poi che tutto quel che ui ho potuto dar ui ho dato, che è stato il cuor mio, la mia persona con questi regni che io possedo, onde potete credere che se piu in me fosse piu ui darei. Et io signora mia, le rispose il principe don Rogello, se ben di tanti doni, & fauori che ho da uoi riceuuto ui deuo piu che cauallier mai douesse a Reina al mondo, piu stimo l'amor che mi portate, & la uostra bella, & gentil persona che i uostri regni, & ricchezze che Iddio ui ha concesso, perche de i regni, & delle ricchezze l'huom puo acquistarsene, ma de l'amor di una si bella & gratiosa Reina niuno è degno, & ben l'hauete uoi mostrato che piu tosto hauete sopportato un' atroce guerra, che uolerui a niun di tanti Re che ui han ricercato maritare. Felice me adunque, & piu uolte felice, poi che mi è toccato in sorte di esser fatto degno di un' amore di si bella, & alta donna che a niun altro è stato concesso. Io non so quanto uoi, signor mio, restiate contento, & sodisfatto dell'amor mio, ma so ben io che piu stimo uoi, che tutti questi regni che possedo. Con tutto cio resto io cosi lieta, & gioiosa il sentir che uoi tanto stimate il mio amore, & me istessa, che non potrei sentir consolation maggiore. Di quanto in beneficio mio hauete operato con questo Re nella termination di questa guerra, non dirò io altro, perche qualche haue fatto l'hauer per se istesso operato, poi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

che io non son piu mia ma uoſtra, & uoſtri ſon queſti regni, con cio che al mondo poſſedo. Il principe, ben compreſe che ella preſupponea che le doueſſe eſſer marito, & fra ſe iſteſſo diceua, quanti honorati principi ſi terrebbon per beati ottener queſta Reina in matrimonio, che a me ſi offeriſce che non è concesso il farlo. Paſſaron parole fra loro di grande amore, & non meno fu l'affetto grande che moſtrò la Duchessa al ſuo amato principe don Briange, che dopo l'hauerlo di ſua mano medicato, non ſe gli partina dal letto facendogli ogni ſeruigio poſſibile, & con tanta affettione che con l'amor che prima le hauea poſto, piu uenne ad affettionarſe ſe.

Che la Reina a preghi di don Rogello perdonò a i traditori, & che fu concluſa pace fra lei, & il Re di Salamora. Cap. XXXVI.

IL Re di Salamora tornò al ſuo eſſercito molto lieto & godeua di hauer contratto amicitia con un ſi eccellente capitano, mediante la cortesia che diceua hauer conoſciuto in lui, come ſe haueſſe fatto amiſtà co'l primo Imperador del mondo, & referito a ſuoi la riſolutione di quella guerra, ne fu fatta gran feſta da tutti, perche non era in quel campo chi non l'abboriſſe, & non ne foſſe ſaſtidito, & commiſe al Duca di Ormalto ſuo nipote che faceſſe riſtorar quello ef-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

sercito, medicar i feriti, & seppellir i morti con bando espresso che nello auuēnire niun molestasse ne in detto ne in fatto la Reina, & suoi. Nella città si fecero solenne feste quando si intese quel che era successo, & che era contratta la pace (se ben non si era stipulata) fra la Reina, & i suoi auuersarij. Il Re che si trouaua ferito attese a farsi medicare in tanto, & dalla Reina, & il suo capitano gli furon mandati molti doni di cibi delicati, & ristoratiui, di che rimase molto sodisfatto, & fecero resolutione di tosto che fossero guariti uedersi insieme, & rimaner con la conclusion della pace, & de i capitoli di essa. Chi uolesse distesamente narrare le cose che passarono fra i quattro amanti nel tempo che stettero i duo principi in letto si farebbe l'istoria troppo prolissa, basti a sapere che la Duchessa non si partiua mai il giorno dalla presenza del suo amante, & don Rogello riceueua dalla Reina carezze tante, che si stillaua tutto nel suo amore. Al fin leuati dal letto, la Reina uolle far morire il principe di Mediana, ma il figliuolo che era buon caualliere, & che non hauea saputo cosa ueruna di quel che era successo, & della trama del padre, quando poi l'intese, ben comprese che doueua esser uero, perche hauea ueduto spesso in secreto ragionare insieme il padre con quei suoi parenti, & sapeua che portaua grande odio al capitano, ma non si ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
di Mantova

D
uria ma
di trau
questo
padre,
neua in
do per
darlo in
rita mo
gentilez
tano,
& l'an
chiato
piedi
beniuo
za del
tata u
strarla
signala
acquist
cito, e
guard
non so
procur
tificand
il padre
uidia di
fosse stat
era uen
morte

uria mai pensato che fossero uenuto a questo atto di tradimento, & ne fu per morir di dolore, questo giouane caualliere ueduto il pericolo del padre, & che l'infamia per la sua morte rimaneua in lui, & ne i suoi posterì, uarie uie pensando per liberarlo, ne hauendo ardire di domandarlo in gratia alla Reina che la uedeua in asperita molto, hauendo molte cose udite dire della gentilezza, & humanità di questo ualente capitano, si determinò di tentar la sua clemenza, & l'andò a trouar alle sue stanze, & inginocchiatosegli inanzi, don Rogello lo fece leuar in piedi, & egli gli disse molte cose circa il cattar beniuolenza della sua fama, & della grandezza del suo animo, & che hora se gli era presentata una occasione, con la quale potena dimostrarla al mondo con la maggior gloria & il piu signalato fatto, che mai gli potesse auenire, acquistandosi in oltre l'amor di tutto quello esercito, & della corte, & questo era, che non guardando a i demeriti del principe suo padre, non solo uolesse perdonargli il suo errore, ma procurar anco la sua salute presso la Reina, certificandolo in oltre che se egli hauesse saputo che il padre si fosse con la maliuolenza & con l'inuidia di quel capitaneato steso tanto oltre che fosse stato per uenir a quello inconueniente che era uenuto, di sua mano gli haurebbe dato la morte, cosi per la difesa di lui, come anco per-



AGGIUNTA AL II. VOL.

che non hauesse a imbrattar il real sangue di cha
era nato , lasciando a lui una nota di infamia si
signalata che per sempre sarebbe restata nella
posterità sua, & supplicandolo con lagrime a gli
occhi gli diceua che almeno hauesse compassion
di lui, perche egli hauea determinato di uccider-
si di sua mano , & piu non uiuere , uiuendo mo-
strato a dito , che fosse figliuol di un traditore .
Questo giouane caualliere che era molto garba-
to, & si era in quella battaglia portato da ualoro-
so fedelmente combattendo, & da don Rogel-
lo era stato lodato , commosse lui con que-
ste humane parole tanto che considerando egli
che la piu eccellente parte che si potesse in un
principe trouare , era la clemenza , & il perdo-
nare , gli disse . Valoroso signor , gia uoi sapete
quanto sia detestabile il peccato della maestà le-
sa , & quanto seueramente sia dalle leggi puni-
to, & sapete anco che tanto piu deue esser gasti-
gato quanto è in maggior grado colui che lo com-
mette , & che piu puo nuocere , & però se ben
discorrerete il principe uostro padre , il piu prof-
simo cauallier che habbia la corona , & che co'l
commetterlo da lui non è restato che non si sia
incorso nella perdita della battaglia in uoler uc-
cidere in essa il proprio capitano . Con tutto cio ,
perche uoi sete buon caualliere , & non hauete
acconsentito in questo tradimento , non uoglio
mai usare di adoperarmi con la Reina per la sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

liberatione . Il cauallier se gli uolle inginocchiare inanzi per queste parole, ma non gli fu permesso da don Rogello, & gli disse. Hora uedo io che non senza causa uoi hauete il nome del piu generoso cauallier che uiua, poi che cosi sapete con l'arme uincere i uostri nemici come anco con la humanità, & co'l perdonare, & dopo molte parole di ringratiamento, don Rogello andò a ragionarne con la Reina, a cui hauendo domandato un dono, & da lei essendoglilo concesso, le disse che uoleua che per suo amore perdonasse al principe di Mediana il suo peccato, & a i complici suoi. La Reina che haurebbe data la uita, & il regno a questo suo amato capitano, se le l'hauesse domandato, si turbò nondimeno alquanto di questa domanda, per l'acerba colera che hauea preso contra di loro, hauendo risoluto che fossero crudelmente uccisi. & Stette alquanto sopra di se prima che rispondesse, & poi gli disse. Credetemi signor mio che se questi maligni cauallieri hauessero procurato la mia morte semplicemente, non haurei tanto sdegno preso contra di loro, ma considerato che han procurato la uostrea, che è la mia istessa, han commesso il peccato della maestà lesa contra di me, & han cercato di rouinar la republica, & il regno tutto con far quel che han fatto, mi è duro piu che la morte il sopportarlo. Con tutto cio, perche uoi haue- te la potestà sopra il cuore, & sopra la mia uo-



AGGIUNTA AL II. VOL.

lontà, uoglio che sia fatta la uostra, & non la mia, disponetene come a uoi piace che a uoi rimetto io ogni cosa in quel modo che il gouerno di questi miei regni sono hormai sopra di uoi, & uoi ne hauete a pigliar il carico. Il principe con amoroſe parole la ringratiò molto, & la supplicò che in uerificatione di quel che hauea detto le concedesse che quella notte fosse potuto gire a confermar la possessione dell'amor che gli hauea donato, & la Reina (che se non fosse stata ritenuta dalla uergogna) ne haurebbe lui ricercato, con non meno amoroso sguardo gli disse che era contenta, di che egli le basciò le mani. Quel giorno fu tutto lieto, perche essendo lieti questi duo amanti principali di tutta la corte, per l'intentione che haueano di ritrouarsi la notte insieme, tutte le dame, & i cauallieri della corte stauan di buona uoglia. Et percioche il dì seguente era il giorno stabilito a poter da il principe don Rogello, & dal Re di ritrouarsi insieme per la conclusion della pace, si attese dall'una banda, & l'altra a uscir in una pianura con la compagnia de i primi cauallieri loro, i quali tutti doueano uscir con le sole spade, dal Re, & il principe, con diece cauallieri per parte. La Reina procurò che si facesse scelta de i principali della sua corte & del regno che eran seco. Don Rogello fece quel giorno proprio liberar il principe di Mediana, & quelli altri congiurati, i



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

quali si aspettauano quel dì la morte, & egli istesso gli cauò della prigione, & gli condusse al cospetto della Reina che sedeuà sola nel suo strato, ne altro hauea presso di lei che il principe don Briange. Presentatisi al cospetto della Reina, genuflessi tutti sei (che erano in numero di sei i principali prigionj) il principe di Mediana parlando per tutti confessò con lagrime di penitenza il lor delitto dicendo che la superbia gli hauea accecati a non conoscere l'horribil peccato che hauean commesso, & che si conosceuano degni di ogni rigoroso gastigo. Quiui il principe don Rogello parlò in diffensione loro come se gli fosse stato annocato, mostrando che la fragilità gli hauea fatto peccare, & il parergli di esser stati disprezzati, & supplicò la Reina a uolergli rimetter non solo la pena ma la colpa restituendogli nel primo honor loro, poi che si uedeua in loro il conoscimento del peccato, perche la sola penitenza nella coscienza loro sodisfaceua grandemente il lor delitto, che diceua che ne gli animi nobili piu pena apportaua la coscienza, & il conoscimento del lor peccato, che tutti i tormenti del mondo. La Reina dopo l'haueargli rinfacciato tutto il bene, & gli honori che gli hauea dato, & mostratogli la ingratitude che essi hauean all'incontro usato uerso di lei, gli rimise tutto il delitto, & essi ben contriti le baciaron le mani, & don Rogello per mostrar uer-



AGGIUNTA AL II. VOL.

fo di loro maggior benignità, ne uolendo che gli rimanesse quella infamia, ordinò la cosa in modo che si diffendessero per giustitia, & la Reina con una leggiera cognition di causa l'assoluesse quel giorno medesimo.

Che si uiddero il Re, & don Rogello, la cortesia che fu fra loro usata, & che fu fermata la pace. Cap. XXXVII.

Non era tanto l'odio che prima questi nobili cauallieri haueuano al capitano, quanto fu poi l'amore che gli presero quando uidero in lui quella grande humanità che essendo stato così grauemente offeso, non solo gli hauesse quella ingiuria perdonata, ma gli hauesse procurato il perdono presso la Reina, & doue dianzi lo biasimauano, & cercauan di uituperarlo con parole oscene, hora lo celebrauano, & essaltuano con somma lode, & diceuano, che l'haueuan gli Iddij creato segnalato fra tutti i cauallieri del mondo. Ma il figliuolo del principe piagnendo di tenerezza per quel che hauea fatto per amor suo nella liberation del padre diceua di lui cose grande, & andaua dicendo che egli solo era degno del maritaggio della Reina, & del gouerno di amendui i suoi regni, di che essendo uenuta notizia a lei gli uenne a pigliar maggior amore, & sentina nel cuor suo gran con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tento che così si dicesse per la corte, perche non era cosa che piu desiderasse, & nel suo animo già si teneua esser sua moglie che ueduto il grande amor che da lui le era portato, & come di lontan paese si era mosso per seruirla, gli pareua di hauer la cosa per fatta, & tanto che egli non hauesse da sentir nuoua migliore che quando si intendesse che se ne uenisse ad effecutione, & per questa cagione non si curaua ella di sollecitarlo, ma ne lo hauea mottigiato accio che stesse allegro fino alla espeditione, ma non auuenne secondo il suo disegno, perche già si trouaua egli hauer data la fede alla sua bella Leonida, che ancora che per hora piu non pensasse ne si ricordasse di lei, perche il uederli questa bella Reina inanzi del cui amore hauea già gustato, non per cio restaua di non hauer in memoria la fede data parendogli che oltre l'offendere una si uaga, & si nobile donzella, fosse per suscitarme gran rumori. Confessò ben egli con don Briange piu uolte che era l'amor tanto che hauea posto a questa gentil Reina che col uederla souente inanzi con tanta bellezza, & di lui così amorosa, che mancò poco che non si mouesse da se stesso a sposarla facendola ridur Christiana con tutti i popoli de i suoi regni. Della principessa Persea sentia egli ancora fuoco amoroso, ma perche se la trouaua piu ferma in non concedergli il suo amore, a questa hauea drizzato il suo pensiero piu



AGGIUNTA AL II. VOL.

che a niun altra, non gia domenticatofsi de gli
 amorosi diletti della bella Satrapa Eliopea, an-
 zi spesso quando non gli era dato l'adito di en-
 trare alla Reina, si ricordaua souente del suo
 amore, & ne suspiraua, disideroso molto di ue-
 derla, & consolarsi con lei. Tornando alla Rei-
 na, la sera seguente per la medesima uia hebbe
 il suo amato cauallier con lei, fra quali passa-
 ron le solite amorose accoglienze, & ne auuen-
 ne che gli accrebbe maggior amore sempre. Ve-
 nuto il giorno usciron nel campo poco uicino dal-
 la città il Re, & il principe, & passarono fra
 loro parole di molta cortesia, concluderono la pace
 & hauendo offerto il Re di pagare alla Reina
 tutti i danni per quella guerra patiti, don Ro-
 gello in nome di lei lo rifiutò dicendogli che da lui
 non uoleua se non buona amicitia. Dopo questo
 il Re licenziato il suo essercito, & restituiti tut-
 ti i luoghi occupati, entrò nella città oue fu dal-
 la Reina con grande amoreuolezza raccolto, &
 il Re che molto l'amaua le chiese perdono di ha-
 uerla offesa dicendo che disperation di amore l'ha-
 ueuu indotto a farlo, ma che poi che uedeua che
 ella non gli haueua hauuto inclinatione, uoleua
 rimanerle amico, & seruidore deponendo ogni
 sdegno concettole per questa cagione dicendo che
 se da una banda haueua lei che tanto disideraua
 perduto, haueua all'incontro guadagnata si l'ami-
 citia del suo capitano huomo si virtuoso, & di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

animo, & ualor si franco. La Reina che era
 di sua natura molto cortese, & nel suo ragionar
 molto accorta, gli rispose che non uoleua accon-
 sentir che dicesse che si hauesse lei perduta, per-
 cioche con questo atto di cortesia usatele di ce-
 dere alla guerra, & uoler con lei pace, se l'ha-
 uea con maggior uincolo di amore acquistata,
 & gli usò parole si grate che il Re, che ardeua
 del suo amore, fu posto in qualche nuoua spe-
 ranza di poter conseguirla. In questo modo con
 infinita allegrezza della Reina, & de i suoi po-
 poli fu questa pace conclusa, & il Re di Salamo-
 ra, dopo l'esser stato tre giorni o quattro con la
 Reina, si partì per gire a trouar le sue genti che
 tornauano al suo regno, hauendogli la Reina do-
 nato una eccellentissima gioia, la quale egli se
 ne portò con tanta allegrezza che piu la stimaua
 che il proprio regno, così era grande l'amor che
 a questa bella Reina portaua. Era questo Re di
 età di trentacinque anni giouane ualoroso, &
 magnanimo, & signor di un potentissimo regno,
 di bella presenza, & molto cortese, & la Rei-
 na era piu al suo maritaggio inclinata che a quel
 di tanti altri Re che le ne faceua istanza, &
 se egli nõ si fosse portato troppo orgogliosamente
 anzi disperatamente in uoler acquistarla per for-
 za di arme, & che quiui non fosse capitato don
 Rogello, con il lungo seruirlo, & lunga patien-
 za l'haurebbe al fine ottenuta, ma ella che era



AGGIUNTA AL II. VOL.

donna di grande animo , quando si sentì minac-
 ciar di guerra , gli spinse ogni inclination che gli
 haueua , ma hora uedutolo così humano , & uer-
 so di lei humiliato , non si potrebbe dir l'amor
 che gli prese , non dico che per cio se gli inclinasse
 per riceuerlo per marito , poi che hauea il suo
 cuor drizzato a don Rogello , ma che nel resto
 le piacquero molto le sue maniere , che per inanzi
 non le hauea ueduto . Partitosi il Re così al-
 legro , & sodisfatto , & lasciata la Reina , &
 la sua corte sodisfatta di lui , egli quando fu poi
 al suo regno , mandò a lei infiniti pretiosi doni ,
 & altri ne mandò al principe don Rogello , a cui
 hauea gia appalesato l'ardor grande che sentiuua
 per la Reina , & in oltre per farsele piu grato
 mandò a presentar di belle , & ricche gioie , &
 pezze di purpura , & altri finissimi drappi a tut-
 te le sue donne , & donzelle , & furon questi
 doni così superbi , che ben comprese la Reina &
 tutte il grande amore che le portaua , ma non po-
 tendo la misera leuar piu il cuore a chi l'hauea
 dato , non per cio si mosse a disiderare di hauerlo
 per marito . Non fu mai donna che piu ca-
 uallier amasse , recita nella sua cronica Zireno ,
 che questa bella Reina amaua il principe don Ro-
 gello , & maggiormente quando si auuidde esser
 di lui grauida , il che gli disse una notte con suo
 gran piacere . Quiui stettero dopo la partita
 del Re molti giorni , & dopo la Reina si mosse a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

uistare alcune città de i confini che hauean molto patito per quella guerra, le quali consolò ella molto, rimettendogli per qualche tempo alcune ordinarie esattioni che le pagauano, onde da quei popoli le fu raddoppiato l'amore, & tutti giuano a mirar quel grande, & eccellente capitano, & il fratello della cortesia, & gran ualore de i quali tanto si diceua, & già ogn'uno teneua per fermo che douesse esser marito a la Reina, ueduto il grande amor che gli portaua, & lo desiderauan tutti, & lo diceuan così publicamente huomini, & donne, chiamandolo felice sopra ogni altro caualliere che hauesse a godere una beltà sì rara, & Reina di tanta grandezza, che essi l'ascoltauano, & il piacere, & il diletto che di queste parole nel suo intrinseco sentiuua la Reina, non si potrebbe estimare, perche le pareua che ogn'un giudicasse, che ella hauesse hauuto buon giudicio in far quella elettione, ancora che essa a niuno hauesse anco appalesato il secreto del suo amore, & che a lei entrasse il suo amato capitano a niuna delle sue donne fosse palesa eccetto a quella matrona che si è detto.

Hor uisitati questi luoghi (in che consumò molti giorni) ne don Rogello in tanto ne don Briange sentiuau dispiacere alcuno della lunga dimora in questi paesi (così si erano scaldati ne gli amori delle lor amate donne) ancora che don Briange per esser timido, & molto rispettoso di sua natu-



AGGIUNTA AL II. VOL.

ra, hauesse conseguito ancora l'amor della Duchessa, determinò la Reina di partire, hauendo massimamente hauuto nuoua che il Satrapo suo era oppresso molto nella guerra che hauea in quei confini da i popoli delle due Isole circonuicine.

Che don Briange conseguì l'amor della Duchessa, che partorì la Satrapa Elioepa, & che partiron per la guerra. Cap. XXXVIII.

LA bella Duchessa di Lisania era disperata ueduto che il principe don Briange che mostraua di amarla tanto, ancora non hauea tentata del suo amore, che era così rispettoso, & discreto questo gentil principe, che piu tosto si la sciaua dal suo amoroso fuoco abbrusciare, che far ne dir cosa che gli paresse indegna di lui, & della cortesia che in un discreto cauallier si richiede, ben mostraua con sospiri inanzi la sua signora quanto fosse ardentissimamente acceso del suo amore, & molte uolte (quando pero da lei gli ne era data occasione) diceua qualche parola amorosa, ma piu tosto sarebbe stato a sentenza di morire, che estendersi un punto piu oltre di che si disperaua ella (come si è detto) poi che con mille modi lo prouocaua a douer uscir, & ella, che quantunque ardesse quanto donzella per cauallier arder potesse, per tutti i tesori del mondo, non haurebbe patita quella uergogna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

di esser la prima, se ne staua cosi afflitta, & piu sarebbe stata in questa afflittione se non fosse auuenuto che non potendo la Reina tener celata questa sua grande allegrezza, & gia essendo risoluta di uoler uenire a la conclusione del suo maritaggio col suo tanto amato capitano, amando questa Duchessa al par di se istessa, perche si era da picciola cresciuta con lei, un giorno trattala da parte le disse tutto il fatto del suo amore, come dal primo di che questo cauallier uide, hauendo ueduto, & toccato con mano che per la fama della sua beltà si era mosso dalle intime parti dell' Europa a uenir a uederla, & seruir-la, & come era gran principe nel suo paese, uditolo cosi bello, & si disposto gli hauea preso amore, mossa massimamente da un debito di cortesia che gli douea per la fatica che si hauea presa di uenir a seruir-la, ilquale atto consideraua che fosse dimostratiuo di grandissimo amore, & che le era poi in ueder le sue belle, & gentil maniere cosi entrato nel cuore che se ne sentiu arder tutta. Ma quando poi hebbe chiara notizia del suo alto ualore, che lo giudicaua per esso solo degno di ogni alto grado, & dell' amor di ogni gran Reina, piu se gli era affettionata, & tanto che se ne era sentita abbrasciato il petto, massimamente hauendo hauuto auuiso per secreta relatione, che essendogli ella riuuscita in beltà tale quale era di lei in Europa la fama sparsa, l'ama



AGGIUNTA AL II. VOL.

ua ardentissimamente, & per lei sospiraua notte, & giorno. Tutte queste cose, Amica, & sorella mia, le soggiunse la Reina, mi ha commossa in modo nell' amor di questo gentil principe, che quando ui si è poi aggiunta l' obligatione del tanto che ha fatto per me in questa guerra, l'hauer ueduto che un Re tanto potente (quale è il Re di Salamora) senza saper che sia quel gran principe che egli è, lo stima tanto per la sua sola uirtù, che si è mosso a uoler la sua amicitia, & a dar per suo amore a me la pace, ha causato in me amor così eccessiuo che mi ha fatto risoluere a uoler accettarlo per mio marito considerato che niun è al mondo che sappia i miei regni gouernar, & diffender meglio di lui. Deb ditemi hora signora il parer uostro, & se giudicate che io habbia fatto buona elettione. La Duchessa che se ben si era auueduta del grande amor che la Reina a questo cauallier portaua, non hauea ancora inteso il secreto del suo disegno, ueduto che con questo effetto ella poteua conseguir quel che desideraua tanto, si rallegro infinitamente, & giudicò esser bene che anco ella manifestasse a lei il cuor suo, & le disse. Senza che uoi signora mi haueste detto il uostro disegno, io da me istessa ho sempre considerato che solo, & assolutamente al mondo è questo cauallier degno di goder l'amore, & la bellezza uost^{ra}, dandogli uoi la uost^{ra} gentil persona in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

maritaggio con la dote di questo regno, & se non
 ue ne ho mai parlato, è solo rimasto per non uo-
 ler dar consiglio doue non sia domandata. Ho-
 ra mi rallegro infinitamente di questa bella uo-
 stra resolutione, poi che uenite per essa a sodis-
 fare in un medesimo punto allo acceso cuor uo-
 stro all' obbligo che a questo cauallier hauete, &
 al mondo, che state hora a mirare la ricompensa
 che darete a questo gentil caualliere del suo
 gran seruire che in questa guerra ha fatto. Et
 quel che piu importa, che so che uoi con dare a i
 uostri popoli un Re si degno, gli consolarete tut-
 ti, perche saran certi di esser humanamente trat-
 tati, & ualorosamente difesi. Vi dico in oltre,
 che la uirtù di questo bello, & ualente principe
 è tanta, che niun penserà mai che co'l maritarui
 a lui abbassate la condition uostra, anzi ui ac-
 quisterete nome di saggia & di prudente o per
 dir meglio ue lo conseruarete, che gia ue l'haue-
 te acquistato. Non si potrebbe dir mai il gran
 piacer che sentiuua la Reina di queste parole, &
 con questa gioia le disse, & uoi come state nel-
 l'amor co'l uostro caualliere, che poco lo stimo io
 men degno del mio, così ben si è portato in questa
 battaglia. Signora mia, disse la Duchessa, poi
 che con tanta confidanza hauete a me appalesato
 il secreto del cuor uostro, & desiderate di saper
 il mio, giusta cosa è che senza parte alcuna di
 esso celarui ue lo manifesti, che è, che questo



AGGIUNTA AL II. VOL.

gentil cavalliere mi ha sì fattamente robbato il cuore, che sono alienata da me istessa, ne è piu in me giudicio, ne sapere, che se ben uedo il bene, al fin mi appiglio al male, seguo quel che non deuo, & abborisco quel che dourei seguire. Secreto è questo che han gli Iddij posto ne gli amori nostri, che forzatamente siam tirate a quel disiderio, che per honestà, & pe'l douer non douremmo seguire che solo essi se l'intendono. Anzi, noi naturalmente, & non con sottilità grande di ingegno, rispose la Reina sorridendo, potemo questo lor secreto comprendere, che è che accio che il mondo per loro creato habbia a perpetuare, han posto nel cuor delle sue creature sensibile, & rationale questo gran diletto di amore, l'huomo uerso la donna, & la donna uerso l'huomo, che se questo disiderio, & questa gran diletatione non fosse in noi, chi sarebbe quello che cercasse di perpetuar la specie, poi che co'l perpetuarla si patiscono incomodi, & fatiche tante, & massimamente l'huomo che ha dal partorire in fuori quasi tutti i tranagli per la education de i figliuoli, che son tanti, che noi uediamo spesso che di essi son molti che con tutto che presummano questo gran diletto, non uogliono ammogliarsi. Hora intendasi questo secreto da gli Iddij come uogliono, rispose la Duchessa, basta che Amore, se ben è dolce, è molto fastidioso materia. Ma seguendo io quel che uolena



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dirui,

dirui, è, che se ben conosco, che questo gentil cavalliere mi ama assai, non per ciò lo uedo pronto a ricercar da me quel che i ueri amanti desiderano, che è di uoler meco congiungersi co' l mezzo del uincolo eterno del maritaggio. Credo ben io che ne habbia nel secreto del cuor suo gran uoglia, ma o che sia la timidità, o pur qualche altro rispetto, non si sa risoluere, & io che spassimo di amore, conoscendo quel che è il decoro di una donzella qualificata come son io, piuttosto mi eleggerei di passar pe' l punto della morte che di fargline motto. Così mi uiuo in amaritudine, & in dolcezza mescolata insieme. Hora, disse sorridendo la Reina, ho determinato di soccorrere all'uno, & all'altro con un modo che io saprò trouare, che ben conosco io che i comuni rispetti di amendui è cagion di questo comun disagio. La Duchessa le ne uolle basciar le mani, & ella le disse che stesse di buona uoglia che speraua che in breue sarebbe contenta insieme con lei, con che si consolò ella assai. In questo tempo uenne auuiso dal Satrapo marito di Elioepa che le cose della guerra erano in pessimo stato, imperoche unitisi insieme i duo regni lo haueano i capitani di essi assaltato in quella prouincia con tanto potere che non si conoscendo atto egli a resistergli si era ritirato alla montagna in luogo forte, & che per ciò ne andaua tutta quella prouincia in rouina, da che commossa la



AGGIUNTA AL II. VOL.

Reina, & conferitolo co'l suo capitano fu risoluto di tornar con prestezza alla città doue hauean lasciata la principessa, & le Infante con la Satrapa Eliopea, & quindi con prestezza passar in quella prouincia con quelle genti delle quali ne hauean ancora gran parte, & far quella guerra. Si misero adunque in camino essendo la Reina in carretta con quelle donne, & donzelle pigliandosi gran piacere, & uariati passatempis, la maggior parte del tempo alloggiando a la campagna sotto ricchissime tende che la Reina hauea seco, uolendo che sempre al capitano, & suo compagno fosse armata una tenda uicina a la sua per che diceua che spesso gli conueniua di conferir con loro il fatto di quella nuoua guerra, ma cio faceua ella accioche fosse potuto il suo amante andare a lei commodamente, & per far questo conuenne che appalesasse il fatto a un'altra donzella ancora sua fidata cameriera conferendole il secreto che hauendo saputo che era questo un gran principe di Europa che per suo amore era uenuto in quei paesi tratto dal grido della sua bellezza, ella in rimuneration di quel che hauea per lei fatto, non hauea saputo fargli beneficio maggiore che dargli se istessa in matrimonio. La cameriera lodò la sua resolutione, & in questo modo quasi ogni notte la Reina lo faceua a se uenire sentendosi tutta uia per la dolce conuersatione piu il suo cuore abbrasciato nel suo amore.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che la principessa Persea, & le sue due sorelle furon rapite in aere da un mago, & portate, quel che di loro auuenisse, & il dispiacer di don Rogello.

Cap. XXXIX.

MEntre si faceua questo prospero camino con tanta allegrezza de i quattro amanti, la Reina che desideraua che se ella fruiua l'amor del suo amato capitano, non stesse la Duchessa a perder il tempo nel fior de gli anni suoi sapendo la pena che per il suo cauallier patiuua, ne ragionò con don Rogello una notte, & egli che altro non desideraua che di uederlo nella resolutione medesima che egli hauea preso nel fatto del suo amore, disse che ella con la sua industria cercasse di operar l'effetto con lui, perche sapena che le sarebbe stato facile, sapendo che amaua molto questa donzella, ma perche si guardaua da lui, conosceua che non era bene che egli gli ne parlasse. La Reina uolendo il di seguente seruir la Duchessa, nel camino uolle quel di gir a cauallo sopra il suo palafreno ricchissimamente guaruito, & tenne modo che quel giorno la conduceffe per le redine il principe don Briange, & seco burlando, & scherzando nel fatto del suo amore, gli domandò come si portasse la Duchessa seco, portasi in modo, rispose don Briange che io credo che se ben esteriormente mostra di amarmi, nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

lo intrinseco non penso che il mio seruirlo le sia molto accetto, perche non si uede in lei pietà del mio dolore. Voi mi dite cosa, rispose la Reina, che non me l'hauerei mai pensato, perche mi son auueduta che ella ui ama molto, & non puo esser altrimenti, che conoscendola io di buon giudicio, ben haurebbe il torto, & mostrerebbe poco conoscimento se uoi non amasse essendo cauallier tale che la prima Reina del mondo si sodisfarebbe col uostro amore. Don Briange le basciò (non se ne auuedendo ella) le mani per quella lode che gli daua, & disse che ciò auuenena per gratia sua, & non perche così fosse, che ben conosceua egli l'hauer con dame poca gratia, poi che essendosi posto ad amar questa, non se l'hauua potuta acquistare, & ciò dicendo, gittaua sospiri ardentissimi, per i quali ben giudicò la Reina che non men della Duchessa patisse mortali desiderij di amore, & gli hebbe compassione, & poi gli disse. Voglio signor che uoi in ogni modo facciate pruoua con la Duchessa nello appalesarle piu liberamente il uostro amore, & in cio non hauete da hauer rispetto alcuno, che hauete da sapere che il costume di questo paese assolue ogni amante nelle sue domande, eccetto, & riserua to nel fatto delle mie donne & donzelle, che ne uia a un cauallier la uita quando cio tentasse senza licenza mia. Et io ne ho fatto sempre dimostration seuera, ne mai ad alcuno l'ho permesso,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO

MAMBRINO

che prima non habbia fermatone matrimonio, ma perche ui amo infinitamente, ne posso considerare dallo amor che a questa gentil donzella portate, che habbiate altra intentione, che di hauerla per moglie, ui concedo, che potiate far seco ogni pruoua, & dicoui in oltre che non ui haurete difficultà quando ella sappia che io me ne contento, perche ui ama di maggior amor che uoi non ui pensate. Don Briange ne la ringratiò molto, & dissele che haurebbe quel fauore in memoria tutto il tempo di sua uita, & che non gli haurebbe potuto dar nuoua, & fargli dono piu singular di questo. Il di seguente poi la Reina anticipò di dir a la Duchessa quel ragionamento, & la rallegrò tutta, ne tardò don Briange di accompagnarla il giorno seco conducendola per le redine del suo palafreno come soleua, & quiui pigliando piu audacia che la sua natura non gli daua, la supplicò che uolese mostrargli segno di quello amor che diceua di portargli in corrispondenza del suo, & dicendogli ella con dolce sorriso che non era per mancare di farlo accioche fosse sicuro che era come diceua, fu finalmente concluso che douesse la notte gire a la sua tenda, che l'haurebbe fatta piantar uicina a quella della Reina per poter ragionar seco, con che don Briange rimase si lieto che gli pareua un'amo ogni hora che la sera giungesse, & uenuta, ottene l'amor di lei, dellaqual hebbe un figliuolo che fu si ualo-



AGGIUNTA AL II. VOL.

roso in arme che empì il mondo della sua gran fama, di cui si ragiona a lungo nella quarta parte dell' historia del principe Sferamundi. Con questa allegrezza caminādo la Reina uerso la città Metropolitana di quell' Isola, la fortuna che nō uol lunga stagione lasciar l'huomo nelle sue contentezze fece uenirle una nuoua, con che si conturbò tutta, & conturbò anco gli amori loro, & fu che la Satrapa Elio pea le scrisse un marauiglioso caso auuenuto a le tre nobile donzelle sorelle del capitano suo, che essendo quella che era inferma guarita, gia che uoleuano tutte quattro partire per uenir a trouarla con l' allegrezza della buona nuoua della pace conclusa, si era ueduto apparir nell' aere in mezzo una nuuola molto oscura un serpente di horribil grandezza & spauenteuole forma, & mentre il popolo spauentato tutto si riduceua a le sue stanze per gran paura, questa nuuola dopo molto aggirare, era discesa sopra la città, & adombratala tanto che non si uedeua luce alcuna, anzi stando tutti al buio, aspettandosi per cio la morte, & il finir del mondo, era entrato il fier serpente nella sala del gran palagio oue eran le tre donzelle con lei, & senza far rumor ò uedersi quel che faceua, sparita la nuuola tenebrosa, si era ueduto il marauiglioso serpente uscir uolando nello aere fatto lucido, & chiaro, & non essersi dopo uedute le tre donzelle, di che haueuella fatto si gran pian-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetti
MAMBRINO

ro con tutte le dame che hauea seco, che era marauiglia che alcuna di esse fosse uiua per la pietà, & pel gran dolore di una perdita così fatta, pensando che fossero state deuorate dallo smisurato serpente, ma che si erano dopo consolate, perche dopo il gran spauento, si era trouata nella gran piazza una colonna di marauiglioso lauoro a la quale era una scrittura in carta pergamina attaccata di lettere di oro in lingua Persiana, che essendo stata letta, si era trouato che diceua, che le tre nobile donzelle non eran morte, ma portate uia per opra d'incantamento da un gran mago habitante ne i monti Riffei, lequali riteneua presso di se con honor grande sapendo che eran gran principesse, & che non sarebbon mai state liberate da quel luogo se non pe'l ualore di un de i maggiori principi del mondo, come più amplamente haurebbe in quella scrittura ueduto a la sua uenuta. La Reina sentì per la perdita di queste donzelle marauiglioso affanno così perche molto le amaua, come anco per l'amor che portaua al suo capitano, sapendo il dispiacer che hauea da sentirne, & che sarebbe uoluto partir per gire a cercarle & a liberarle essendo sue sorelle così care. Lo conferì solo con la Duchessa, laquale considerato il medesimo, consigliò che non se gli douesse dire, ma la Reina disse che non era questo buon consiglio che in ogni modo l'haurebbon al fin saputo, & che si sarebbon



AGGIUNTA AL II. VOL.

amendui doluti che se gli fosse celato. Gli lo disse la Reina al fine, confortandogli amendui a non uoler turbarfi poi che di esse non era alcun male auuenuto, stando agiate doue stauano sicure da ogni oltraggio. Ma essi si turbarono oltre modo di questa nuoua, & particolarmente don Rogello che tanto amaua la principessa Persea, & la pietà delle sue disgratie, che sempre fossero ella, & le sorelle trauagliate dalla fortuna, lo strinse in modo che ne lagrimaua interiormente, & se non fosse stato l'amor grande che a questa gentil Reina portaua, & l'amore che sapeua essergli portato da lei, non si sarebbe arrestato un' hora che non si fosse partito, & cercatele per tutto il mondo per racquistarle, & ricondurle a lo imperio dell' auolo. Ben si auuidde la Reina dell' alteration del cuor suo, & temette di quel che poi auuenne, & cominciò anco ella ad attristarsi tanto che era cosa di marauiglia, ma le sue donne credettero che per pietà delle donzelle robbate, & non per questo conto, così fosse diuenuta afflitta, & melanconica.

Quel che risoluerono i duo principi, & che rimunerarono i marinai secondo la promessa, & che uiddero il rotulo, & si mossero per la guerra.

Cap. XL.

ENtrati nella città, se gli raddoppiarono la tristezza quando intesero il modo con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che eran state le donzelle portate uia, & don
 Rogello mirando la scrittura che era alla co-
 lonna della gran piazza, ben comprese che era-
 no in luogo sicuro da ogni dishonore queste nobi-
 le principesse, con tutto cio, considerando come
 il rotulo diceua che doueuan esser liberate da un
 gran principe, & ben pensando che a lui fosse ri-
 serbata questa auentura, si uenne a rallegrar
 alquanto perche diceua fra se istesso che se que-
 sta principessa hauesse di nuouo liberata, senza
 alcun dubbio haurebbe ottenuto il suo amore,
 dall'altra banda quando consideraua che si ha-
 uea da partir da questa bella, & gratiosa Reina
 che gia era di lui grauida, & il dispiacer che le
 hauea a dare oltre il suo istesso quando le haues-
 se detto di uoler partire ne stava tutto pensoso.
 Si rallegrò molto in riueder la sua amata Elio-
 pea, & ella che per la sua assenza era stata tut-
 ta afflitta quando lo uide sentì tanta dolcezza
 che mancò poco che non gli cadesse inanzi, ma
 egli quando hebbe tempo di poter parlarle, la
 consolò molto con le sue amoroze parole. gli disse
 ella che in questo tempo hauea partorito una bel-
 lissima figliuola che era bianca, & di sì belle
 fatezze che se ne marauigliaua ogn'uno, & gli
 la mostrò poi, & lo pregò molto a uolerla la not-
 te uisitare alle sue stanze, di che si trouò in gran
 de affanno il principe, imperoche non uolendo la
 Reina lasciar preterir notte che non andasse a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL VII. VOL.

lei, non sapeua come farsi, & gli disse al fine che conueniua di star con gran riguardo, accio non uenisse l'amor loro a notitia della Reina per le seueri leggi che era che nella sua casa non si permetteua far cosa che le apportasse biasmo, non obstante le leggi & la consuetudine in fauor delle dame di poter eleggersi uno amante, ma che fin che si fosse pensato luogo & tempo piu commodi, sarebbe gito a lei il giorno per uisitarla mentre la Reina si riposaua, il che piacque a Eliopea, che del medesimo temeua, & appostata l'hora che la Reina dormiua ordinariamente gran pezza per antica consuetudine ogni giorno, andò don Rogello a uisitarla, & fu la uisita tale che la misera che si era in questo tempo passato distrutta per l'amor di lui come la cera al fuoco, pensò di morir di gioia, & di diletto ne gli amorosi abbracciamenti, quasi lagrimando di allegrezza, & raccontò con tanta passione la pena che hauea per la sua assenza patito che egli se ne mosse a compassione, & giudicò dallo amor di costei, & da quel della Reina cosi eccessiuo, che fossero le donne di quel paese calidissime & piu ardenti senza comparatione ne i fatti di amore, che quelle di Europa, & di altra piu frigida regione, & che per questa cagione i conditori delle leggi haessero quella licenza alle donne concesso di eleggersi uno amante, come se disse, per fuggir maggiori scandali. Eliopea pro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gò, anzi costrinse con promessa il suo amante a
 douer con quella sorte di uisita uisitarla spesso,
 & ogni dì ordinariamente. Et se tal'hora non
 le l'offeruaua procedeuà o perche il dolor della
 perdita delle principesse lo trauagliaua, o perche
 temeua che la Reina non se ne auuedesse sapen-
 do le straniezze che ne haurebbe fatto, & che
 almeno haurebbe fatto morir la Satrapa, la-
 quale se le hauesse machinato contra la uita, non
 le haurebbe potuto peggio fare, che questo che
 le faceua, ma egli senza dirle questo, mostraua
 che tal'hora se ne asteneua per le seuerè leggi di
 farlo nella sua corte senza licenza sua. Elio-
 pea lo consolaua spesso per la perdita della so-
 rella mostrando di sentirne gran dolore come in
 effetto ne sentiuà, & gli fece ueder la figliuo-
 la che era una delle belle creature del mondo.
 Tra questo mezzo ingrossandosi i corpi alla Re-
 na, & alla Duchessa, ne uolendo che uenisse a
 notitia delle genti, determinarono di ritirarsi in
 un castello di diletto molto remoto doue la Reina
 soleua tal'hora ritiraruisi, et quando era marita-
 ta, & dopo, per prendersi piacere in molti pas-
 satempi, ne uolle seco alcune delle sue donne se
 non quattro o sei fra lei, & la Duchessa, &
 pregò don Rogello, & il principe di Boetia che
 fossero giti alla espeditione contra i suoi nemici
 con quelle genti, che tosto che esse hauessero par-
 torito sarebbono gite a trouargli. I duo princi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

pi le accompagnarono a quel castello oue stettero a gran piacer con esse otto giorni, & piu ui farebbon stati se non ueniua fresca nuoua che le rose della guerra andauan molto male onde parirono essi accompagnando la bella Satrapa Elio pea che ritornaua al marito molto contenta per potersi goder, senza impedimento alcuno, l'amor del suo caualliere, & per strada hebbe sollazzo tale che haurebbe uoluto che fosse il camino durato un'anno. I duo principi consultarono di uoler tosto che fosse quella guerra finita partirsi, ancora che lo hauere a lasciar quelle che tanto amauano fosse lor di gran dolore, ma il considerar, che eran stati tanto tempo in questa regione cosi remota, senza intender mai nuoua delle cose di Europa, & di Grecia, o Trabisonda, & che se non giuano a cercar di liberar la principessa, & le Infante, era lor gran uergogna. Ma, come si è detto gli haueano le carezze, & i solazzi di quelle Reina, & Duchessa allettati in modo che non potean pensar di douer partire, ne anco poteuan considerare con che modo haurebbon saputo domandar lor licenza, sapendo che hauean per cio ad attristarsi tanto che ne farebbon uenute in qualche infermità, cosi si uedeuan esser da loro amati. Et perche un giorno raccontò don Rogello in qual modo hauesse a quei marinai promesso di uoler (se la principessa, & l'altre scampauano) dar lor tanto oro quan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

to la
che p
se, &
disobl
dargli
dicena
se tor
que m
ri, &
che è
tanto
miei t
uoi gl
to, &
ella p
marin
tutti,
corpo
& be
tutti
si le
dar un
riuaro
masero
tudine p
ta confo
ceuano
& il gr
portaua

to la principessa pesaua, hauea la Reina prima che partisse egli per questa guerra, chiamatolo a se, & dettogli che intendeu a ogni modo che si disobligasse da quella promessa, & che uoleua dargli quell'oro, ma ricusando egli di accettarlo dicendo che a cio non era tenuto fin che non fosse tornato nel suo paese, la Reina gli disse, dunque non pensate uoi di esser signor de i miei tesori, & de i miei regni poi che ui ho dato il piu che che è il cuor mio, & la mia persona che uoi dite tanto stimare? Prendeteni signor mio tutti i miei tesori, despensatigli come a uoi piace che per uoi gli mantengo. Il principe ne la ringratiò molto, & con tutto cio non uolle prendergli, onde ella partiti che amendui furono fatti rimanere i marinai nella città fece lor dar tanto oro fra tutti, quanto potea pensarsi che fosse pesato il corpo della principessa, che era grande grossa, & ben membruta, onde rimasero tanto ricchi tutti che arricchiron anco tuttti i lor parenti, così le ricchezze gli auanzauano, & fattagli dar una naue si partiron per i lor paesi oue arriuarono a saluamento. Queste cose fatte, rimasero la Reina, & la Duchessa con molta solitudine per la partita de gli amanti loro, & quanta consolatione haueano era il ragionar che faceuano insieme di amendui, hor della bellezza, & il gran ualor loro, & hor dell'amor che lor portauano, & conuidero che finita che fosse



AGGIUNTA AL II. VOL.

quella guerra si hauesse a procurar la espedition de i matrimonij di amendui, cosi perche piu libera mente potessero godersi gli amori loro, come anco perche essendosi essi cosi attristati per la perdita delle sorelle, temevano che non si hauessero a partir per cercarle, & però dopo che furon cosi robbate elle hauean fatto uerso di loro ogni sforzo di blanditie, & di carezze per tenerseglì allegri amanti, & accio non uenisse lor uoglia di partire. Le genti che conduceano i duo principi per quella guerra erano diece mila cauallieri, & uinti mila pedoni, i quali marciavano parte inanzi, & parte dopo loro, & ha uendo don Rogello auuisato il Satrapo della sua uenuta con quelle genti, ne fece infinita festa, tenendo per certo che quando mai non hauessero con loro quelle genti le sole persone di amendui loro eran bastanti a superar i nemici, cosi erano tremendi alle orecchie loro.

Che i duo principi don Rogello, & don Briange uinsero i nemici, scacciandogli fuor dell'Isola, & che conquistarono l'altre due Isole alla Reina.

Cap. XLI.

IL Satrapo sparse quella nuoua fra i suoi per tenergli allegri & per indebolir gli animi de i nemici, cosi erano i duo principi formidabili per i loro, & che conducean quelle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

genti, i capitani auuersarij restrinsero le genti loro che per inanzi come padroni della campagna andauano tutto il paese consumando sparsi in piu luoghi, cosi hauean le genti della Reina rabbuffati. Non si spauentaron per cio, perche in un subito hebbero tante altre genti dall'Isola che fecero uno essercito di quindecimila cavalieri, & cinquanta mila pedoni, ma erano i pedoni male armati. Arriuati che furono i duo principi, uenne il Satrapo a riceuergli con gran festa, & abbracciò la sua moglie Elioepa, dicendole che hauea da honorarla doppiamente, & cagion di accarezzarla per hauergli menato un si buon soccorso. Ella si rallegro molto con lui, pe'l desiderio che hauea di uederlo, & gli disse della figliuola che hauea partorito di tanta bellezza, & che presto la uedrebbe, di che si rallegro il Satrapo cosi come se di lui generata fosse, & le disse. Tempo è hormai moglie mia che habbiate anco a sodisfare a me che ui ho tanto desiderata. Elioepa ridendo gli rispose che era bene il douere, non le togliendo però che quando al capitano piacesse di gir a lei, non potesse riceuerlo, & cio per esser cosi grande presso la Reina, & di tanto merito, che quanto a lei, piu non se ne cercaua, che ben conosciua esser cosa honesta che si riducesse con lui. Con queste parole si consolò il Satrapo, che non si satiana di accarezzare i duo principi, con i quali conferì



AGGIUNTA AL II. VOL.

tutto il fatto di quella guerra, & proposero riposate che fossero quelle genti, & restorate dal lungo camino, uoler assaltar i nemici, & per cio apparecchiò il Satrapo tutti i bisogni. Venute poi le genti, & reficcate, quando parue a don Rogello tempo, fatte delle genti tre schiere delle quali diede una al Satrapo l'una a don Briange, & l'altra per se, assaltò il campo de i nemici su il far del giorno con tanta brauura (che per non eser prolisso in raccontar minutamente come il fatto passasse) ancora che fossero i nemici in assai piu numero, & che hauessero buoni capitani, & tutti combattesero allegramente, gli uinse, & sbarattò tutti, & fu l'uccision si grande (morti che furon i capitani loro per le mani di don Rogello, & don Briange) che se essi per pietà non ui si fossero interposti a far desistere i suoi dal perseguirgli non ne sarebbe campato uno, ne furon presi molti, & don Rogello chiamato il Satrapo, gli ordinò che facesse apparecchio di navi, perche intendea di passar nella maggior Isola con quelle genti per conquistarla, di che allegro egli ne apparecchiò molte, tanto che con quelle che hauea prese de i nemici ne fece un'armata, & imbarcate quelle genti tutte (dellequali poche hauean perdute) passaron in quell'Isola, mal grado de gli auersarij che si eran opposti in gran numero su la riuu, & cominciarono a empir di terrore, & di spauento



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tutto

tutto quel regno che era opulento , & grasso ,
 & molto grande . Il Re di esso che era assai buon
 caualliere pose uno essercito in punto per uenir a
 opporsegli , & uenuti a battaglia che fu molto
 sanguinosa , al fin per la uirtù di don Rogello fu-
 ron superati i nemici , & egli uccise il Re di sua
 mano, ilqual morto si persero di animo in tal mo-
 do tutti gli altri ueduta la ferocità di questi ca-
 pitani bianchi , che in breue tutte le città per nõ
 esser destrutte ueniuanò a portargli le chiaui, &
 a farsegli soggette , & finalmente in termine di
 duo mesi ridusse soggetti tutti i popoli, & la mi-
 sera Reina con due sole figliuole non sapendo che
 farsi , perche non hauea genti a bastanza per dif-
 fendersi nella città regia oue don Rogello indriz-
 zaua il suo campo , determinò di andar ad humi-
 liarsegli , & tentare se in lui con le lagrime ha-
 uesse potuto trouar pietà , poi che con l'arme non
 hauea potuto trouar difesa . Era questa Reina
 giouane o almeno di età fresca , & di gran bel-
 lezza , & le figliuole amendue erano a marauil-
 gliabile belle , & gratiose . Vestite adunque in ha-
 bito lugubre , hauendo mandato a chieder saluo-
 condotto al capitano bianco , che così chiamauan
 don Rogello , andarò a trouarlo in mezzo il ca-
 mino accompagnate da molte nobil donne della
 sua corte , & delle principali della città , hauen-
 do udito dire che questi duo ualorosi capitani
 bianchi erano di lor natura molto nobili , & che



AGGIUNTA AL II. VOL.

honorauano, & riueriuano molto le donne & donzelle, & che così erano cortesi, & humani con i uinti come terribili in battaglia contra i nemici armati. Don Rogello, & don Briange che seppe la uenuta della Reina, andarono ad incontrarla, inanzi lo essercito, alquale ordinarono che nelle lor battaglie si firmassero tosto che fossero giunti nel luogo doue hauean essi da riceuer la Reina, & solo con loro condussero diece cauallieri de principali ricchissimamente armati a l'usanza di Europa, laqual usanza hauean quei piu potenti nello armare tolta. La Reina che uide, & seppe che fra quella caualcata che le ueniua incontro, erano i duo ualorosi capitani che uenian per honorarla, si rallegro tutta, parendole che gia hauesse da loro per questo atto un'arra di hauer a trouare in essi quella humanità che si hauea presupposta, & dato ordine di quel che douesser far le figliuole con l'essempio suo, seguirono il camino uerso di loro. Don Rogello, & il compagno a quali furon la Reina, & le figliuole mostrate di un salto così armati come erano smontaron de i lor caualli con tanta destrezza che elle se ne stupirono, & andarono a inginocchiarse loro inanzi prima che elle potessero de i loro palafreni smontare. La Reina, & le figliuole si arrossirono in uiso ueduto che erano state preuenute da loro, & smontate da i loro scudieri, & nobil huomini che hauean con loro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGLATO

MAMBRINO

gli presero per le braccia supplicandogli a leuarsi, & leuati, esse si uollero inginocchiare a loro, ma essi che se ne auuidero non lo permettendo, nello abbassarsi le sostennero, & la Reina con gratio modo lor disse. Ben si uerifica da uoi signori cauallieri la fama sparsa della nobiltà dell'animo uostro, poi che essendo uincitori & insignoritiui di questo regno, non solo non permettete che io pouera Reina con queste pouere figliuole disheredate ui habbiamo a render genuflesse ubidienza, ma con la maggior cortesia che mai si usasse ui sete humiliati a noi non come uincitori, ma a guisa di uinti. Signora Reina le risposero essi, meritamente noi facciamo uerso di uoi, & delle uostre figliuole questo atto di humiliarci per molti rispetti, ma il primo è che come cauallieri siam per legge di caualleria tenuti a farlo, il secondo che ci chiamiamo uinti dalla diuina gratia, & infinita beltà, & uirtù di tutte tre, & quel che è maggiore, perche uoi sete Reina di si nobile, & real profapia che obliga tutti i cauallieri del mondo nel farui honore, & cortesia, usar atto di uinti, & non di uincitori. La Reina si rallegrò infinitamente, & deposta quella tanta afflittione con dolce sorriso disse. Non poteuan da si generosi cauallieri uscir parole piu generose, & piu magnanime di queste, & poi che tanta humanità in uoi ritrouiamo ui supplicamo a considerar di noi quello stato di Reine in

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che come uoi dite siam nate & siam state poste da gli Iddij, con hauere a esso riguardo usando con noi quella benignità, nellaqual confidate per la gran fama uostra siam uenute a ricercarui.

Don Rogello le disse che stesse ella sicura di non hauer a esser defraudata della speranza che haueua in loro, & quini dopo gratissime & humanissime parole che usaron uerso di lei, & le figliuole che lagrimose gli domandauan mercè, & che douessero hauer pietà di loro, i duo principi supplicaron la Reina, & le figliuole di un dono, & dicendogli elle che ogni cosa poteuau domandare, poi che elle, & il regno eran in poter loro, essi dissero che permettessero, & gli facessero fauore che per le mani loro fossero riposte ne i loro palafreni, sorrisero elle di questa gentil domanda, & disse che questo era fauor segnalato a esse che lo concedeuano. Il principe don Rogello allhora stando senza elmo in testa per riuerenza (che non fu possibil a la Reina di far ne l'un ne l'altro coprire mai) prese in braccio la Reina, & con tanta facilità la pose nel arcione del suo palafreno, che era di argento dorato con molte gioie per tutto di gran ualuta, come se hauesse postau una fanciullina, & il medesimo fece don Briange a l'una, & l'altra sua figliuola.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che fecero i duo principi con queste Reine, & quel che promisero di operare con la Reina dell'Isola Infelice in fauor di esse. Cap. XLII.

ERano arrossitesi in uiso la Reina, & le figliuole di tanta cortesia de i cauallieri, & quando con tanta felicità si uiddero poste ne i lor palafreni stauano ammirate della gran forza loro, dicendo che ben erano estremati in forze, & ualore come in bellezza, & dispostezza, & quelle nobil dame gli mirauan per marauiglia, fra se istesse dicendo anco elle che non era una coppia di cauallieri simile in tutto il mondo, ma quel generoso atto di cortesia le hauèua innamorate tutte, dicendo che trascendèua ogni humano, & gentil atto di uincitore uerso il uinto. Molto all'incontro stauano ammirati i duo principi dell'estrema beltà di questa Reina, & delle figliuole, & della lor marauigliosa dispostezza che con quel habito nero compariuano estremate, & si belle che non si satiauan di mirarle. Erano nere, ma non di colore oscuro, & haueano occhi sì belli, & sì uiuaci, & tutto il resto de i uisi loro così ben lineato che fra se istessi diceuano che mai si haurebbon pensato ueder in queste parti tanta beltà di donne, ne così gratiose ne i lor ragionamenti, ne così ben create. Mirauan poi le gioie, & la ricchezza che quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

MEGIUNTA AL II. VOL.

le dame portauano addosso in numero di cento, giudicando da esse douer esser quel regno florido & ricco molto. Quivi sopraggiunse l'essercito poi, & la Reina si intimorì con tutte uedute quelle armi rilucere, ma don Rogello le disse. Signora Reina, questo essercito che uedrete hora passare della mia Reina dell'Isola infelice, non è hora se non per seruirui, & mai piu per noiarui, che assai mi duole il mal che fin qui uì ha fatto. La Reina sospirò & disse, tutto è per auuenirmi mercè della gran bontà uostra, & ben credo io che se da principio hauesse io preso questo espediente di uenir come son uenuta a domandarui mercè, non mi sarebbe sì gran male auuenuto, ne queste mie figliuole sarebbon rimase orfane, & orbate del padre. Ma lasciamlo oltre passare, don Rogel disse, & trattefi in un campo da parte lasciaron marciar le schiere de i pedoni con le loro insegne prima, & poi le squadre de i cavalieri, così ben concertate, che era cosa di gran diletto il mirarle. Et la Reina che uedeua quelle genti con sì fiero apparecchio sì ben armate, & con tanto buon ordin condotte, fra se diceua che non era marauiglia se uno essercito tale con capitani sì eccellenti era formidabile ne hauea resistenza nelle sue imprese. Nel passar che queste genti faceano don Rogello imponena a i capitani udendolo la Reina, & tutte, che non do-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

eun danno, di che la Reina ne lo ringratiò molto,
 & disse, questo altro generoso atto io accetto,
 & laudo molto signor capitano, & ben hauete
 fatto in dar questo ordine a i uostri, perche a me
 hauete fatto gratia singolare per non ueder pa-
 tir queste pouere genti, ma l'ordine è stato in fa-
 uor della uostrea Reina, poi che hauendo per lei
 questo regno acquistato con danniggia i popo-
 li di esso, ueneriano a esser danniggia i suoi ua-
 falli, & non i miei, poi che non son piu miei, &
 con dir questo non pote far che non spargesse la-
 grime, & col suo essempio il medesimo fecero le
 figliuole. Non uoglio io signore, rispose don Ro-
 gello che cosi ui affligiate che pensaste di hauerlo
 totalmente perduto, che non sarei io per consen-
 tir mai che una Reina si degna, & principesse
 heredi di esso di tanta bellezza ne fossero dishe-
 redate. Tutte quelle dame si rallegrarono que-
 ste parole udite, & diedero al capitano per esse
 molte lodi, & molte benedittioni, & la Reina,
 & le figliuole gli uolsero per cio basciar le ma-
 ni, ma non uolle consentirlo egli, anzi mostrò
 hauer dispiacere che cosi se gli humiliassero. Do-
 po si misero a caualcare, & don Rogello uolle
 condur per le redimi del palafreno la Reina, &
 don Briange fece il medesimo alla principessa
 sua figliola, & cosi caualcando era fra quelle
 nobili dame gran bisbiglio ragionando della gran
 cortesia di questi cauallieri bianchi. Altri at-



AGGIUNTA AL II. VOL.

tendevano a laudar la gran beltà, & dispostezza loro, altre ammirauansi come essendo così giouani fossero di tanto ualore, & si gran mastri di guerra che con pochi sapessero & potessero uincer tanti, altre lodauano i bei costumi, la gentil creanza, & le belle maniere di amendui, ma molto stupiuano come hauendo la Reina uinta, & impatronitisi del suo regno, le andasse con tanta humiltà, & riuerenza, come se essi fossero suoi prigionieri, & chi l'attribuua a suprema cortesia loro, & chi faceua giudicio che si fossero innamorati della gran beltà della Reina, & delle figliuole che hauean suprema gratia in allicere, & tirar a se i cuori di chi le mirauano. La Reina pe'l camino (essendole da i lati le figliuole al paro con i duo cauallieri) ragionandosi della Reina dell'Isola Infelice, disse. Dourebbe signori hormai la Reina mutar nome all'Isola, & chiamarla Isola Felice, poi che in essa capitaste uoi dui che l'hauete con la uostra uirtù, & il uostro alto ualore felicitata. Beata ella, & sopra tutte l'altre principesse del mondo fortunata, poi che a tempo sete arriuati a soccorrerla che la sua fortuna cominciuua a piegare hauendo due guerre sì pericolose in un medesimo tempo in due parti del suo regno, & tali che niun altro che uoi l'haurebbe liberata. O felice beltà che ha hauuto potere di farne spargere fama per tante parti del mondo, che ue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

nuto a notitia di uoi altri (per quel che ne ho in-
 teso) nelle uostre parti di Europa ui moueste a
 seruirla. Qual altra dama mai per bella, gran-
 de, & uirtuosa che fosse, hebbe da i cieli gratia
 tanta, che mouesse dui si grandi, & si signala-
 ti cauallieri di parti si remote a uenir a seruir-
 la? Muti per mio consiglio hormai, & le ne uo-
 glio scriuere il nome all' Isola, chiamandola da
 qui impoi l' Isola Felicissima, & ella faccia di
 molti sacrificij alla Dea Fortuna che l' ha cosi fa-
 uorita. Signora Reina, le disse don Rogello, puo
 bene la Reina mia chiamarsi felice per le molte
 parti eccellenti che ha da Iddio, & dalla natura
 ottenuto, ma non gia per la nostra arriuata in
 questi paesi, perche poco habbiam per lei fatto,
 ma uoi, & le uostre figliuole non hauete per cio
 a render men gratie a Dio per i molti beneficij
 che da lui hauete ottenuti, poi chi ne in beltà ne
 in gratia ella auanza alcuna di uoi, & se ben
 ui paresse che in questa guerra ui fosse stata la
 fortuna contraria, considerate all'incontro che
 ne le ha dato cagione il Re uostro marito, che
 stando bene, & nella grandezza del suo regna-
 re ha uoluto tentarla con muouer guerra a quel-
 la Reina, che se cio non faceua non si sarebbe
 incorso in questi inconuenienti. Con tutto cio la
 nostra gran beltà, & uirtù, & quella delle uo-
 stre figliuole son di tanta efficacia che con lo sta-
 to reale uostro han noi obligati a seruirui in mo-



AGGIUNTA AL II. VOL.

do che ci sforzeremo di darui quel che la fortuna si è sforzata di uoler torui per lo error del Re uostro marito . Vinete per cio lieta , ne uoi gentile principesse ui turbate punto , che noi impetremo dalla Reina che questo regno ui sia rilasciato pur che a lei si paghi per riconoscenza un certo che , che sia solo un segno di questa uittoria . Chi potrebbe esprimer mai la contentezza di questa Re na , & sue figliuole che gia pensauano di esser del regno priue , & che al piu che hauessero ottenuto di gratia fosse il non essere schiaue , quando queste parole intesero ? che uolenano in ogni modo basciar all'uno , & all'altro le mani , ma essi mostraron uoler sdegnarsi di quello atto , & quando le cento nobile dame intesero che la Reina , & le figliuole erano state dichiarate dal uincitore rimaner Reine come prima , ne fecero tanta festa che circondando tutte i duo principi , gli supplicaron che poi che non cedeano che la lor Reina , & principesse gli basciassero le mani per la signalata gratia che riceuean da loro , forse per non permetter che Reine di si alto stato faccino atto di sommissione tanta , uolessero almen permettere che elle tutte ad una ad una gli le basciassero due uolte , l'una per le lor Reine , & l'altra per lo interesse loro per la gran gratia che ne riceueano restando lor Reine quelle che esse per i lor buon portamenti cotanto amauano . Don Rogello in nome suo , &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

del compagno lor rispose . Signore troppa è la benignità di tutte uoi che essendo di tanto merito uogliate humiliarui uerso duo semplici cauallieri che per obligo di caualleria son tenuti di offeruarui , seruirui , & reuerirui . Se uoi conofceste l'obligo che tutti i cauallieri han uerso di uoi , & quanto imperio è a uoi attribuito sopra di noi , non cerchereste questo che ci richiedete . Et perche doue è in noi obligatione di operar in uostro fauore , non cade render gratie , non ui si conuiene di uenir a questo atto , & per cio non potemo concederui questa domanda , perche il farlo uoi pregiudicareste alle ragioni che hauete sopra di noi , & noi uerremmo contra le leggi dell'ordine di caualleria . Risero con allegro sembiante le donne tutte , & dissero . Ben ui han gli Iddij signori fatto compiti in tutte le parti che in cauallieri si possin trouare , poi che cosi sapete con ragioni , & con la uostra beltà uincer le dame , & con l'arme i cauallieri . Poi che uoi istessi adunque confessate che noi habbiamo imperio sopra di uoi , & che uoi sete tenuti di aiutarci , diffenderci , & procurarci ogni bene , noi accettiamo questa confession uostra , ne habbiamo hoggi guadagnato poco in questo uiaggio , & con dolci risa si rimisero a caualcare , stando le dame ammirate di una si gran cortesia di cauallieri dicendo che non se ne poteua trouare una simile in caualliere alcuno .



AGGIUNTA AL II. VOL.

L'allegrezza che fu fatta nella città, & il riceuimento de i cauallieri, & che fu scritto alla Reina il fatto di quella guerra, & quel che rescrisse .

Cap. XLIII.

LA Reina diuenuta di afflitta piu che mai donna fosse molto allegra, & consolata, espedì alcune di quelle donne, & cauallieri uecchi che hauea seco alla uolta della città per dar ordine al riceuimento di questi duo eccellenti capitani con quello honore che fosse a lei possibile, & accio che rallegrassero il popolo, & i cittadini che hauea lasciate afflitte, & sospesi non sapendo quel che lor douesser auuenire, considerando massimamente che al comparir di quello essercito a uista della città, si sarebbon tutti piu spauentati, andarono esse, & passate per mezzo lo essercito senza esser da alcuni noiate entrarono nella città, oue subitamente fu lor fatti circoli dalle genti domandandogli dell'esser della Reina, & quando intesero la gran cortesia che hauea riceuuto da i capitani nemici, & quel che hauean detto, & promesso alla Reina, alzando le mani al cielo, ringratiaron tutti i loro Iddū, essaltando, & con immortale gloria celebrando questi duo cauallieri di tanta eccellenza, & inteso poi l'ordine della Reina, con somma prestezza affaticandosi huomini & donne, piccioli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

& grandi, si apparecchiò un nobil riceuimento, nel quale i cauallieri, & cittadini della città si ornaron de i loro miglior uestimenti, & le dame de i piu pomposi habiliamenti che haueſſero, & nel palagio reale furon poste camere, & sale in ordine con nobile, & ricche tapezzarie. Entraron il medesimo giorno nella città, non uolendo con loro i duo principi altri che i loro scudieri, ne si dice per diſteſo tutte le solennità che si usarono in queſto riceuimento, il quale fu con quella pompa che l'huom potesse immaginarsi, & i cittadini, & le dame ſtauano ſtupite in mirar beltà ſi fatta di cauallieri. Ma le due giouane principessa, & Infanta, coſi hauendogli ordinato la Reima, non ſi partiuan mai da i duo cauallieri, accarezzandogli, & honorandogli tanto che eſi ſe ne uergognauano, & uolendo ritenerle dal far tanto per loro, eſſe con gratioſo modo gli diſſero. Cauallieri ſopra ogni altro honorati, uoi ſete hora noſtri prigionieri, che non haueſte il noſtro eſſercito attorno che ui poſſan diſſender da noi, & però ui conuien ſenza contradir al uoler noſtro, far quanto ui commandiamo. Ci gloriamo tanto di queſta dolce prigionia, riſpoſe don Rogello, che piu la eſtimiamo che ogni noſtra cara libertà, & però dunque, gli riſpoſe la principessa, ſtate quieti a quel che noi facciamo ſenza contradirci, altrimenti con piu ſtretti ligami ui rinchiuderemo. Queſta gentil princi-



AGGIUNTA AL II. VOL.

peffa si era pagata molto della beltà, & la uirtù del principe don Rogello subito che lo hauea ueduto, & intese le sue cortese & magnanime parole, & quel che hauea fatto per la Reina, & per loro, gli hauea maggior amore accresciuto, & non potendo contenerlo, scherzando secco, queste parole gli disse, non senza però arrossirsi in uiso, & con tanta gratia che amenduine rimasero molto sodisfatti & don Rogello le rispose. Ben hauete signora principessa cagion di dirlo, perche la beltà uostra con quella dell' Infanta uostra sorella ci ha priui della libertà nostra, quando noi pensauamo di uenir a priuar uoi della uostra, non hauendo anco ueduta beltà si grande, che se hauessamo saputo, forse non saremmo uenuti a inuischiarci da noi istessi nella pania della uostra bellezza. Rimase uergognosa la principessa di queste parole, non restando di sentir di esse piacer tale che forse non lo hauea sentito maggiore quando udi che se le restituiua il regno, & risposegli. Piacesse a gli Iddij di ha uercela data tale che con essa (poi che non potiam con l' arme) ci fosse lecito di uendicarci di uoi, che ci hauete cosi dannigliate, che ui faremo patir la pena del uostro peccato, ma non siamo nate con si buona uentura. Dunque le disse don Briange, hauete uoi animo di uendicarui di noi signora principessa? Auuertite che noi siamo scoloriti in parte di quel che habbiamo fatto in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Biblioteca

MAMBRINO

pregiudicio, & danno uostro non sapendo chi offendeuamo, & che foste di merito tanto, ma uoi che sapete hora che siam pentiti di quel che habbiam fatto non sareste escusate di usar crudeltà contra di noi. La principessa sorrise con dolce sorriso, & uoleua rispondere, quando entrò la Reina dentro che fu cagion di rompere questo amoroso ragionamento, uergognandosi ella di piu parlare. La Reina uisitò i cauallieri, i quali ordinaron, che si apparecchiasse uno espedito messaggiero per far intendere a la Reina il successo di quella guerra, & il medesimo giorno fu mandato con lettere che notificauano tutto quel che era auuenuto, & come la Reina di quel regno chiamandosi uinta, egli haurebbe uoluto che rimanesse nel regno costituendosi tributaria sua, come hauea detto di uoler fare. La Reina hebbe dopo otto giorni le lettere, & quando seppe che il suo amato Capitano non solo hauea ributtato i nemici, ma era entrato nell'Isola di Misacco, & che hauea quel Re in battaglia ucciso, & ridotto quella Reina a mercede, fu il suo piacere tanto che non pote far che non lo appalesasse, facendone festa grande, & quantunque fosse la sua uolontà contraria a quel che egli le scrivea, nondimeno (considerato che egli hauea quel regno acquistatosi, & che giusta cosa era che ne disponesse) gli rescrisse che in ciò facesse la uolontà sua a laquale non era per contrauenire,



AGGIUNTA AL II. VOL.

& si come era accorta, & cortese di sua natura
 molto, scrisse molte cose in lode della Reina, &
 che hauendola hauuta sempre per amica, & so-
 rella, se contentaua molto che il regno le fosse
 confermato con quella conditione di tributo, che
 egli le hauesse costituito, & che in cio non aspi-
 raua a l'utile, ma solo a una riconoscenza di
 picciola cosa. Il messo ritornò con la risposta,
 & ne fu fatta gran festa, & fu concluso l'accor-
 do, & la pace, che la Reina di Misacco le pa-
 gasse ogni anno duo palafreni per la sua persona
 di gran bellezza, & di pelo bianco come armel-
 lino di che hauea quella Reina bella razza.
 Dopo questo, perche s'intendeua che quei del-
 l'altra Isola si apparecchiavano a far guerra,
 egli tolse combiato dalla Reina, & da quel re-
 gno ne passò con apparecchiò che hebbe da la
 Reina contra quelle genti, non senza dolor del-
 la Reina, & delle figliuole che lo pregarono a
 douer tornar a riuederle, & hebbe una batta-
 glia con loro, & le uinse, & soggiogò unendole
 col regno dell' Isola infelice con quella gran con-
 tentezza della sua amata Reina che ogn'un puo
 considerare, spargendo, & dilatando perciò
 la fama del suo alto ualor tanto, che di altro
 non si ragionaua, ponendo un disiderio estremo
 ne gli animi di chi non lo conosceua per presenza
 di andare a uederlo, & conoscerlo:



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che

Che la donzella *Alchifa* uenne a trouar don Rogello, & lo indusse a partir per gire a ricouerar la principessa *Persea*. Cap. XLIIII.

NEl tempo che si faceua grande allegrezza in tutto il regno dell'Isola infelice per l'acquisto di questi regni, partorì la Reina secretamente un fanciullo bianco di carnagione, di gran bellezza, onde ella raddoppiando il gaudio maggiore, & hauendo scritto al suo amato capitano che douesse gire a uederla, poi che era tornato trionfante con quello esercito nella provincia del Satrapo marito di *Eliopea*, egli si partì con i principali della corte che hauea seco con desiderio grande di riuederla, perche era molto infiammato nello amor suo, & era molti giorni che non l'hauea ueduta, & ella si struggeua di mortali desiderij di ueder lui. Saputo, che era in camino, tornata a la città, fece per la sua uenuta apparecchiare molte feste, & già era publicato per tutto che la Reina era sposatafi con questo gran caualliere, hauendo trouato che era un gran principe di Europa, & ne stauan tutti i popoli lieti, & giocondi sapendo hauer un Re così eccellente che era tremendo a nemici, & doueua per la sua magnanimità esser un Dio a suoi uasalli. La Reina ordinò il riceuer di questo suo capitano, & di don *Briange* così solenne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che quando egli, già uicino a la città, lo seppe, se ne dolse, & le scrisse supplicandola, che non uolessse far per lui quella solennità, così perche non ne era degno, come anco perche a cauallieri estrani non si conueniua far simili apparecchi, ma la Reina gli scrisse di sua propria mano una lettera amorosa, dicendogli che non hauea ella al mondo cosa piu cara di lui, & che se non honoraua il cuor suo, & l'amor suo, chi doueua ella honorare? Et che le increseua che non lo poteua essaltare, & collocar nel numero di uno de gli Iddij immortali, aggiungendosele al grande amore l'obligatione infinita che gli haueua per il molto che hauea fatto per lei, & tanto che non si truouaua caualliere che mai tanto per una sua amata donna facesse. Soggiungendogli che sollecitasse il uenire, che ella ardena di grandissimo desiderio di uederlo, & tale che se molto tardaua l'haurebbe trouata morta. Don Rogello mostrò la lettera a don Briange, ilquale a lui mostrò a lo incontro quella che a lui scriueua la bella Duchessa di Lisania che era in sustanza del medesimo tenore. Giunsero poi uicino a la città a duo miglia doue trouarono i principali della corte, & del regno che gli riceuero in nome della Reina con grande honore, & poi conducendoli dentro la città, lor uenne incontro il magistrato con gran pompa, & poi tutti i nobili del regno, & finalmente fu condotto al gran palagio passan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

do per architrionfali con molta solennità. La Reina lo raccolse con tanta allegrezza che pareua che ne andasse in estasi nel mirarlo, non si satiando di festeggiarlo, & carezzarlo, & fece anco honor grande al principe di Boetia, ma piu carezze gli fece la sua Duchessa che mancò poco che non gli uenisse abbracciato in publico, così si sentiu arder dal desiderio di lui. Non si narra precisamente tutte le cose che in questo riceuimento si fecero, perche si lascia nella consideratione de i lettori, ma basti a sapere che dalla Reina, & da i suoi non fu lasciato a dietro atto di honore, & di carezze, che non gli fosse fatto. Fu uisitato da tutti i principali, aggradendogli il tanto che hauea fatto per la reputatione di quella corona, & la Reina gli usò in publico parole di grande amoreuolezza, & gratitudine, dicendogli che se gli conosceua tanto obligata, che nõ poteua con altro atto di gratitudine riconoscerlo che con farlo signor di tutti i suoi regni, ma egli ne la ringratiò molto usandole parole di molta creanza. Hor la notte poi uisitò questa amorosa Reina consolandola della lunga assenza patita, & don Briange riconfortò molto la sua amata Duchessa. Stettero poi alcuni giorni in gran piacere, & dopo uenne a la Reina in pensiero di uoler passare nelle Isole di nuouo acquistate, & fatte tributarie, massimamente ha uendole detto gran cose don Rogello di quella ue-



AGGIUNTA AL II. VOL.

donna Reina, & sue figliuole, per conoscerle, & firmar con lei amicitia, & hauendo uisitata prima l'altra Isola minore, se ne passò a ueder quella Reina, laquale saputa la sua uenuta, si apparecchiò a riceuerlo con grande honore, & saputo che seco ueniua il suo ualoroso capitano se ne rallegro molto, ma la principessa sua figliuola che si era molto attristata per la sua improuisa partita, quando seppe che tornaua, diuenne nel cuor suo molto lieta, & giudicò che l'amor che a lei hauea posto l'hauesse mosso a indur la Reina a uenir a quell' Isola, & si apparecchiò per comparire bella, & il medesimo fecer la Reina sua madre, & la sorella con le principali dame del regno. Et quando si uidero l'una rimase marauigliata molto della gran bellezza dell'altra, & si abbracciaron con molto amore, & la Reina dell' Isola infelice (che haueua leuato quel nome & chiamatala felice per lo apportar che ui hauean fatto questi duo principi, da quali hauean riceuuto tanta grandezza, & tanto honore) nel mirar le due principessa, & Infanta staua tutta stupita della buona gratia, & gran beltà loro, dicendo che a duro si potrebbe trouar una coppia di sorelle di altrettanta bellezza, ma quando la principessa si uide co'l principe don Rogello, non si pote contener tanto che non mostrasse gran contentezza di cuore, con che accrescena la sua bellezza feceua marauigliar ogni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

uno. Mentre le due Reine ragionauano insieme, così stupita l'una della gran beltà dell'altra, il principe si affrontò a trattenerfi con la principessa che era mirabile ne i suoi dolci ragionamenti, & dopo alcune parole di cortesia, & di diletteuoli ragionamenti, la principessa sorridendo gli disse, ben fui poco accorta l'altra uolta a non ritenerui con piu duri ligami signor cauallier della Reina, poi che quando io mi pensaua di tenerui in poter mio, mi ui fugiste di mano, senza che io me ne potesse auuedere, per mia fe che non sarà hormai così, che poi che mi sono auueduta che questa prigionia che uoi mi diceste che ui era così soaue, & dolce, ui è tanto molesta, conuien che io ci dia riparo, & che sia tale il rimedio, che nello auuenire non rompiate la prigionia, & con tal gratia così diceua che don Rogello ne rideua molto, & le rispose, uoi ben sapete signora principessa che la necessita non ha legge, che douendosi proseguir la guerra che io hauea cominciata per la Reina dell'Isola felice sarei io stato cauallier infame se nel piu bello non l'hauesse finita, ma se rompendo le forti catene che sotto il uostro potere mi riteneuano mi posi in libertà, hora che ho conosciuto bene quanto sia piu giocondo lo stato dell'esser prigion uostro che esser in poter di me istesso, uoi uedete come io son tornato a rendermi uostro senza uoler esser piu mio, ma ben conuien che uoi nello auuenire, trattiate il uostro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

prigionero in modo che possa uiuer nella sua carcere allegro ne piu gli uenga uoglia di fuggire. Anzi disse ella, ho io ragione di essere al mio prigionero assai piu seuera accioche non ardisca di scamparmi piu di mano, che se uoi sapeste l'affanno che ho hauuto per hauermi lasciato fuggir si buono, & si degno prigionero, ue ne marauiglia reste molto. Gran piacer hauea don Rogello uedendo con quanto garbato modo la donzella parlaua, & stette in questo trastullo gran pezza, nelquale don Rogello si compiacque di questa nobil principessa marauigliosamente. Non si potrebbe esprimere mai le gran carezze, & l'honor grande che fecero a la Reina, & a i duo cavalieri, & su tra loro contratta amicitia tanta che durò poi fino a la morte, non si satiando l'una lodar la cortesia dell'altra, ne don Rogello, & don Briage sapeuan discernere qual di queste due Reine fosse piu bella piu gratiosa, & piu cortese, di che se ne marauigliauan molto, che non si haurebbon pensato mai che in gente barbara, & così remota fosse tanta gratia, & uirtù tale. Era ogni cosa in festa, & in solazzo in questa corte, ne ui si sentiuua altro che canti, suoni, amorosi ragionamenti, & delitie, & passatempi, quando la fortuna che non lascia mai star le cose humane in lunga prosperità turbò ogni cosa in un punto, & fu che stando don Rogello un di a ragionare con amendue queste Reine, si uide impro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

D
uisamen
tanta g
sola per
gura. I
dutosi q
oro fece
correndo
il carro
reale sen
di un si
te a mi
a tutti
carro a
a sentir
ua i cuo
to che f
nestre c
con gra
co carro
za, &
dero il
drizza
se si leu
mezzo d
i cauallic

Quel
principi,
pra il ric

uisamente arriuare per l'aere un carro dorato di tanta grandezza quanto solo poteua capir una sola persona guidato da duo Grifi di mostruosa figura. Era in quel tempo l'aere nuuoloso & uedutosi questo carro comparire con quel color di oro fece piu splendida, & bella mostra, & concorrendo nella gran piazza il popolo (percioche il carro andaua auuolteggiando sopra il palagio reale senza scender al basso) & le dame stupite di un si fatto miracolo a le finestre, stauan tutte a mirarlo, senza però spauentarsi, parendo a tutti ueder cosa di gran diletto, & uenendo il carro a calare ogni hora piu a terra, si cominciò a sentir un suono di si dolce melodia che indolciuua i cuori di tutti tanto che non haurebbon uoluto che fosse mai cessato. Le Reine postesi a le finestre con tutte le lor donne & donzelle, stauan con gran piacer intente a mirar il bello, & ricco carro che staua auuolteggiandosi sopra la piazza, & a udir quel dolce concerto, quando uidero il carro calar con empito uerso le finestre drizzandosi doue stauano le due Reine, onde esse si leuarono, & il carro entrato, si pose in mezzo della gran sala a uista di tutte le dame, & i cauallieri che quini erano.

Quel che disse la donzella Alchifa ai duo principi, & particolarmente a don Rogello sopra il ricuperar della principessa. Cap. XLV.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Cosi stando tutte due le Reine, la principessa, Infanta, & l'altre a mirar, da una parte indolcite dalla dolce uista del carro, & dall'udir la dolce musica, & dall'altra timide in ueder quei duo feroci Grifi, sentiron aprir uno sportello del carro, & cessò incontanente la musica, & si uide uscirne una donzella ricchissimamente guarnita con strano, & inusitato portamento, la quale se ne uenne con gentil continente uerso le due Reine la principessa, & Infanta, le quali si leuaron tosto in piedi parendogli a l'habito che fosse questa donzella di grado oltre l'esser uenuta a loro con si marauiglioso apparato. Ella si uolle loro inginocchiare inanzi, ma amendue la solleuarono, & don Rogello che in questo instante la riconobbe gridò di allegrezza, & con le braccia tese andò ad abbracciarla, & ella con uiso ridente, & tutta gioconda se gli gittò inginocchiata a piedi, ma egli la leuò non permettendolo, ancora che ella stesse renitente a non leuarsi, la donzella dopo gli disse. Nobilissimo, & ualorosissimo principe & successore de i duo grandi imperij, a uoi uengo io mandata da i uostri deuoti sanu Alchiso, & Urganda miei signori, che ui salutano con quel grande amore che ui portano & gran riueranza che ui deuono, per farui intender molte cose che ui conuien di sapere. Vi dicono primamente che non uiete cosi trascorreramente d'omenticarui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

della uoſtra amata principessa, & Infante che ui ſon ſtate robbate, per cio che le miſere ſon poſte in un grande incantamento, doue uiuono la piu penoſa uita che huom poſſa immaginarſi, ne han no altra ſperanza di eſſerue liberate che nel uoſtro mezzo. Vi fanno intendere che oltre che ui ſono coſi congiunte in ſangue tal che piu non poſſono eſſere eſſendo uoſtre ſorelle, uoi ſete obligato di laſciar ogni altra coſa, & gire a ſoccorrerle, perche il mal che patiſcono, lo patiſcono per cauſa uoſtra, che per conto uoſtro ſon ſtate preſe, & poſte in tanto tormento, onde ſe le laſciaſte indifeſe dal uoſtro ualoroſo braccio, non ui haureſte tanta gloria acquiſtata nelle uoſtre tante pericoſe imprefe che maggior biaſmo non ui acquiſtaſte. San ben eſſe, che l'amor che ha uete preſo a queſto paefe ui farà parer ſtrano l'abbandonarlo hora, & ſan anco che queſte nobile Reine ſentiran gran diſpiacere per queſta uoſtra partita, perche amandoui, & riconoſcendo il molto che ha uete fatto per loro, non uorrebbon che mai da queſto paefe partiſte, ma a uoi, & a loro porto io conſolatione circa queſto, facendoui ſapere che ha uete da tornare preſto in queſto paefe, & con maggior gloria, & contentezza piu uera che non ſentite hora, & quel che i miei padri ui dicono ha da ſuccedere ſenza che poſſa eſſer altrimenti. So ben io che a queſte ſignore ſarà ſtata diſturbamento la mia uenuta,



AGGIUNTA AL II. VOL.

perche non fanno il ben che per esse ha da uenire, ma tempo uerrà (seguì uoltandosi a tutte) che ui ricorderete che il tutto ha da tornare in uostro utile & honore, così quanto al corpo, come quanto all'anima, terrete ben a mente quel che io ui dico. Si alteraron amendue queste Reine, la principessa, & tutte per il parlar di questa donzella, intendendo che ueniua ad annunciar loro la partita di questi duo eccellenti principi, ma fu senza fine la pena che ne sentì la Reina dell'Isola Felice, ancora che si rallegrasse assai di hauer ueduto come questa donzella con tanta humiltà si fosse humiliata inanzi al suo amante, & che lo hauesse chiamato principe di duo potenti imperij, che fu allegrezza si estrema che se non fosse stata medicata con la pena che sentì che i saui lo ammoniuano a partirsi, forse le sarebbe di essa auuenuto male per la improuisa gagliarda alteratione. Grande fu all'incontro il dolor che sentì adunque di questa nuoua del suo partir la Reina, con tutto cio non ne fece segno alcuno per allhora, ma la principessa che l'udi anco ella, si come era piu giouane, & hauea preso amor grande a don Rogello, si turbò fuor di modo, & così se le alteraron gli spiriti che si mutò tutta di colore, di che si sarebbon tutti potuti auedere chiaramente chi ui hauesse affissato il pensiero, & la uista. Don Rogello udito il parlar della donzella *Alchisa* & ricordatosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

in questo tempo della sua tanto amata principessa Persea, & sentendo che si trouaua per lui in quella pena, si turbò tanto che non pote far che nel uiso non ne mostrasse segno, & che gli occhi non lagrimassero alquanto per la pietà di lei, & delle sorelle, il che auuertendo la Reina che tanto l'amaua, ben pensò che la pietà di quelle che pensauano essergli sorelle così lo hauesse commosso, & quantunque nel suo giudicio lo escusasse uedendo che il sangue faceua l'offitio suo, pensò in ogni modo trouar uia di farlo rimanere, che il pensar che si hauesse da allontanar da lei, era un pensar che se le allontanasse la uita, così tenacemente lo amaua, & così del suo amor si sentiuua trafitta. Il principe flette sopra di se con questa compassione alquanto, & sentendo poi quel che in ciò gli mandauano a dir quei saui, fece resolutione nell'animo suo di uoler partirsi senza molto indugio per trar a fin quella auentura della liberation loro, ancora che sentisse questo pensiero esser combattuto dal grande amor che a questa Reina portaua, che solo con pensar di hauere a priuarsene sentiuua spararsigli il cuore. Rispondendo poi ad Alchifa le disse. Amica gran piacere ho sentito con la uostrauista, & di hauer udito quel che cotesti saui mi fanno intendere. Iddio sa quanto sia il dispiacer che ho sentito della perdita delle nostre sorelle, ma maggior lo sento hora hauendomi det-



AGGIUNTA AL II. VOL.

to che quel che in questo incanto patisce, lo patisce per mia cagione. Giusta cosa è che io esponga la uita, ne cessi mai di empiegarla per la libertà loro, & se fin qui ho tardato a farlo, altro non l'ha causato che il non mi parer honesto di abbandonar questa generosa Reina nel maggior bisogno del mio seruijio. Bene è stato fatto, rispose la donzella, & in uero essendouì uoi mosso dal uostro paese per solo seruir questa nobile, & bella Reina, tratto dalla fama della beltà, & l'altre rare qualità sue, non poteuete far dimeno di non seruirla, ma hora che le sue espeditioni son finite, & il caso di queste signore ha bisogno della uostra persona, non è per mancar la Reina di concederui licenza per qualche giorno fin che da uoi sien liberate. Deh amica, le rispose la Reina, quanta tristezza hauete apportato a tutte noi con uenir a chiederci questo gentil principe, & a me particolarmente, che essendogli tanto tenuta per il molto che ha fatto in mio seruijio, non ho saputo ancora pensare con qual retributione poterlo remunerare. Ma qual rimunerazione posso io dargli, poi che uoi haueete hora appalesato (non l'hauendo egli uoluto manifestare mai) esser sì alto principe che ha da hereditar duo imperij? Non haueete uoi signora da attristarui per la sua partita disse Alchisa, perche come io ho detto, ha da tornar presto, apporandouo con la sua tornata a uoi, et a tutto il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uostro
rena,
so null
da, ch
pra, c
nire.
piu uol
cora ch
consolo
uoi dit
che co
bia gr
dia,
uallit
molto
prando
to biso
tempo
che ta
ancor
questi
l'Isola
hauea
perche
stere, i
che dou
amante
chi fosse
suo am

uostro regno insieme la felicità eterna, & ter-
 rena, & credete signora, non a me (che non
 so nulla) ma a i duo gran saui Alcifiso, & Vrgan-
 da, che han per il lor sapere con la gratia di so-
 pra, cognitione certa di tutto quel che ha da ue-
 nire. Io ho, rispose la Reina, udito ragionar
 piu uolte del profondo saper di questi saui, an-
 cora che da lor siamo tanto remoti, & però mi
 consolo molto con queste ragioni che in nome loro
 uoi dite, del suo presto ritorno, ma non resterà
 che con tutto che ne sia piu che certa che non hab-
 bia grande affanno di ritrouarmi senza la guar-
 dia, & la custodia di questi duo si eccellenti ca-
 uallieri. Alcifisa che era saggia & discreta
 molto, con altre parole la consolò assai, ado-
 prandoui ogni arte, per saper che ne hauea tan-
 to bisogno. Dopo, le Reine attesero a dar passa-
 tempo a questa donzella, saputo chi era, &
 che tanto era honorata da questi duo principi,
 ancora che fossero addolorate per la partita di
 questi cauallieri, & in particolare la Reina del-
 l'Isola Felice, cercaua di molto honorarla, &
 hauea molto caro di poter ritrouarsi con lei sola,
 perche meglio le specificasse in che douea confi-
 stere, il conforto che doueua hauere, & l'util
 che doueua apportarle questa tornata del suo
 amante, & per intender anco piu minutamente
 chi fosse, per saper a chi hauea ella concesso il
 suo amore, & a chi si era data in preda, & di



AGGIUNTA AL II. VOL.

chi si hauea da intitolar figliolo il fanciullo che hauea partorito di lui, & anco perche meglio la consolasse. Non ragionò ella subito di questa partenza co'l suo amante, sapendo che la notte douea ritrouarsi con lei, ma attese ad honorar la donzella, & accarezzarla, & quando hebbe commodità la trasse secretamente da parte interrogandola, & scongiurandola la prima cosa a uoler dirgli chi questo gentil principe fosse, accio sapesse a chi haueua elle da hauere quella tanta obligatione. Alchisa che sapeua non meno il secreto del cuore suo che si sapesse ella istessa, tacendo quel che sapeua conuenirsegli sapere, & appalesando quel che faceua al proposito, le disse. Voi generosa Reina, mi scongiurate in modo che son forzata a dirui, & appalesarui quel che mai hebbi in animo di dirui, non perche importi molto, ma perche uedo la fantasia di questo magnanimo principe che ua pe'l mondo tirando a fine le pericolose auenture che se gli presentano, per acquistarsi honor, & pregio, senza uoler esser conosciuto. Hauete a sapere che questo è il principe don Rogello di Grecia figliuolo del principe don Florisello nato del famoso Imperador Lisuarte figliuolo del tanto glorioso Imperadore Amadis di Grecia, che tutti questi douete altre uolte hauer uditi nominare, ancora che sieno principi di remota regione. La Reina che haueua gia ueduta, & letto libri che con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
teneuano
gli amo
medita ce
to, & le
rador Sp
no amend
miracolo
glinoli, &
che non d
sapia, &
ri, senti
cuor su
l'amor e
quale in
suoi gran
in si ren
bilanciat
da parti
rata piu
Alchisa
consolanc
dispiace
peua esser
nima, &
mi haue
quel che è
Jan miei pa
data san tu
questo gran

teneuano le gran prodezze di *Amadis di Grecia*, gli amori fra lui, & la Imperatrice *Nichea*, ueduta celebrata la immensa beltà sua, & uedito, & letto il libro delle prodezze dello Imperador *Splandiano*, che in quel tempo si leggeuano amendui publicamente, per cose stupende, & miracolose, & come questi principi hauean figliuoli, & nipoti don *Florifello* & don *Rogello* che non degenerauan punto da quella nobil prosapia, & si ualorosa di questi grandi Imperadori, sentì tanta gioia, & consolation si fatta nel cuor suo in considerare che hauea ottenuto l'amor di un sì alto, & sì famoso principe, ilquale innamoratosi di lei per fama, si era da i suoi grandi imperij partito per uenir a seruirla in sì remote parti, che se non fosse stata contrabanciata dal gran dispiacer di sentir che hauea da partirsi, non saria stata mai donna innamorata piu lieta, & piu gioconda di questa. Ma *Alchisa* che sapeua tutto il secreto del cuor suo consolandola in quelle parti che sapeua sentir dispiacere, & augumentandole la gioia oue sapeua esser il contento le disse. *Voglio io magnanima, & generosa Reina dirui assai piu che non mi hauete richiesto, ne ui annou che io ui dica quel che è solo riposto nel cuor uostro, perche i saui miei padri, & signori che mi han qui mandata san tutto il fatto dell'amor uostro, & di questo gran principe non men che uoi ue lo sappia*



AGGIUNTA AL II. VOL.

te, ui fanno intendere che ui douiate rallegrare che il fanciullo che hauete partorito secretamente, ha da esser un de i ualenti, & magnanimi Re che sia in tutta la Oriental plaga, & quello che ha da acquistare aggiungendo a i uostri regni tante altre prouincie, che sarà un quasi monarca, & sarà in ualor stupendo, & che non ui habbiate a doler punto della partita di questo gran principe, poi che ui ha da tornar a ueder apportandoui maggior bene, & dandoui maggior felicità massimamente nella cognition del uero Iddio che fin qui non hauete gustato. Vi dicono essi che a uoi tocca piu tosto consolar lui di questa partita, che non a lui tocchi consolar uoi, che amandoui così ardentemente come ui ama, ha da sentir per essa tormento infinito. Assai douete rallegrarui, poi che l'amor che hauete posto, l'hauete impiegato nel primo principe del mondo in grandezza di imperij, nel piu bel giouane, che si truoui, & nel piu ardito, & ualente caualliere della età sua che cinga spada. Vi consigliano quei saui che douiate in tutte le cose che ui auuengano consolarui, perche dall'alto uiene ogni cosa, & che non prendiate affanno alcuno di disturbo che sentiate contrario al uostro uolere, perche si come siam noi terreni, & fragili, ne potiam co'l saper nostro attingere i secreti di sopra, il tutto douemo rimettere al gouernator de' ^{uniuersi} che meglio sa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



MAMBRINO
egli

DI DON ROGELLO. 161
egli farci di quel che noi sappiamo domandar-
gli.

Quel che la Reina rispose ad Alchifa, & il
ragionamento fra la Reina, & don Rogello, &
quel che in secreto Alchifa disse a don Rogello.
Cap. XLVI.

SI era tutta turbata la Reina, & arrossita
del parlar di questa donzella che le hauea
scoperto il secreto del cuor suo nel fatto del suo
amore, ma quando udì quelle buone nuoue, &
seppe che a questi saui non poteua nascondersi
secreto alcuno, si uenne moderando da quella
ueruogogna, & gran confusione, ma quando inte-
se il secreto del ualor del figliuolo sentì tanto
contento che, ancora che fosse eccessiuo il dispia-
cer della partita del suo caro amante, con la
speranza datale del suo presto ritorno si consolò
quasi totalmente, & le rispose. Poi che a uoi
signora donzella non puo celarsi cosa ueruna, ne
anco a cotesti gran saui che qua ui han mandato,
non uoglio io negarui il fatto del mio amore, il
quale deue esser da chi ne hauesse notitia escusato
per le medesime ragioni che uoi dite, essendo
questo in chi ho il cuor mio impiegato, & a cui
ho l'amor mio concesso, principe di tanta eccellen-
za in stato, & si ualoroso in arme. Gia io sa-
peua che era un gran principe dell'Europa, ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

non sapeua che fosse don Rogello così famoso per se, & per la gloria de i suoi progenitori, & mi reputo la piu auuenturata Reina che mai principe amasse, perche sono in gran parte discolpata dal grande amor che gli porto, & di hauer contra la mia pudicitia errato per causa sua, & maggiormente douendo il figliuolo che ha di me concetto riuscir di tanta fama in arme, & per cio do per bene impiegato l'hauergli concesso il mio amore, ma perche l'absenza sua mi ha da esser si dura, che se non mi rimanesse la speranza del suo presto ritorno, poco potrei durare. Molto ui prego che preghiate cotesti gran saui che ordinino che non sia lunga la sua dimora. La donzella per farla star lieta le disse, che lo haurebbe fatto in ogni modo, ma che sapeua esser tale l'amor che egli le portaua che non hauea bisogno di sproni per farlo ritornare. Dopo si misero a ragionar di molte cose, & stettero quel giorno tutti alterati per questa improuisa partita che haueano a far da loro questi tanto amati principi, & Alchisa riducendosi a ragionar in secreto co'l principe don Rogello gli disse molte cose dello stato in che si trouauano gli imperij di Grecia, & di Trabisonda, & che tutti quei principi stauan di mala uoglia per causa sua, non si essendo di lui in tanto tempo udita nuoua alcuna, & che Vrganda, & Albifio l'hauean mandata per un desiderio che haueano che egli uscisse di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

quel paese insieme co'l principe di Boetia per gi-
 re a seguir molte altre auenture che per lui
 eran riserbate, uedendo che lo star troppo in
 quel regno gli haurebbe scemato a poco a poco
 quella gran gloria che si hauea acquistata, po-
 tendo esser tacciato di essersi piu del douere dato
 all'amor di questa gentil Reina. Don Rogello che
 conosceua esser uero quel che i suoi gli manda-
 uano a dire, quantunque si sentisse oltre modo
 infiammato nell'amor di costei, non se le era pe-
 rò tanto perduto dietro che non gli fosse rimasa
 la cognitione di se istesso, & che co'l troppo star
 quiui, & co'l troppo seguirla, ne haurebbe ac-
 quistato biasmo di effeminato, non degenerando
 da i ueri, & nobili principi che non han per ma-
 le che sia lor detto il uero, rispose, che conosceua
 il grande amor che quei duo suoi gli portauano
 in hauer procurato di leuarlo dal pericolo di quel-
 la infamia, & che questo beneficio lo stimaua
 egli tanto che maggior non gli haurebbon potuto
 fargline se lo hauesse liberato della morte, &
 che se mai per cosa ueruna se gli conosceua obli-
 gato, era per questa, & però la pregaua a non
 partirsi di qua che non hauesse prima ueduto lui
 partir col suo compagno, perche si conosceua hauer
 l'ale si fortemente inuischiate ne la pania de
 l'amore di quella nobil Reina, che senza questo
 modo gli sarebbe stato di gran difficulta il po-
 ter da lei separarsi, et la donzella gli disse. Trop-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

po haueate uoi signor principe il cuor nobile, & tenero a la inclinatione de l'amore de le belle dame ancora che ne l'amor di questa nobil Reina, & della Satrapa Eliopea haueate gran discolpa essendo prima elle mosse ad amar uoi, & uoi loro, ma come è stato possibile che uoi ui siate potuto dell'amore della uostra tanto amata principessa Persea domenticare, che hauendo inteso la sua perdita non ui siate mosso da uoi stesso a ricuperarla? Io ne ho sentito estremo dolore, rispose don Rogello, & senza che uoi ueniste hauea ne l'animo presuposto di andare a ritrouarla, & liberarla o morire nella sua impresa, ma non uoglio negare che l'amor di questa Reina non mi habbia trattenuto piu che non era lo animo mio. In emendatione di questa tardanza, disse la donzella Alchisa, ui conuiene di esser tanto piu sollecito a questa impresa, promise di farlo, & risoluendo di hauer a partir fra tre giorni uerso i monti Riffei doue la donzella gli disse esser stata portata la principessa, & le sorelle. La notte seguente si ritrouò questo principe con la Reina secondo il concerto dato, ne si potrebbe esprimer mai le lagrime che furon da lei sparse per la partita di lui, ilquale cercaua con tutti li modi, & uie consolarla, & particolarmente col prometterle il suo presto ritorno, ma nulla le giouaua, perche non uoleua riceuer consolation alcuna dicendo, che col solo pensiero da rimaner un sol



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

DI
giorno sent
estremo t
sto principe
sentina di b
alta, et bell
la pietà del
messe uenue
la speranza
a lei, conf
fusse egli p
gno che lo
di essergli
la giusta
coloro
Reina, c
le dame
amauano
uan (pul
mo. Et il
tita (pe
si diede
duo cana
uista de
Rogello a
partita se
deua seco
tempo, m
lo impedi
ter trar qu

giorno senza lui sentiuua lacerarsele il cuore di estremo tormēto. Grande era il trauaglio di questo principe, perche oltre la particolar pena che sentiuua di hauer a priuarsi de l'amore de una si alta, et bella Reina sentiuua estremo cordoglio per la pietà del suo dolore. Al fine con le tante promesse uenne a placarle la passione alquanto, con la speranza che le diede di douer presto ritornar a lei, confirmata da la uera similitudine che non fusse egli per mancare di farlo, considerato il pegno che le lassaua del figliuolo, ilqual mostraua di essergli tanto caro, massimamente essaminata la giusta cagione che haueua di andare a liberar coloro che reputaua essergli sorelle, ma l'altra Reina, & la principessa sua figliuola con tutte le dame d'amendue le corti, & i cauallieri che amauano questi principi fuor di modo, ne sentiuuan (publicata questa nuoua) uno affanno estremo. Et il di seguente sollecitando Alchisa la partita (perche diceua esser pericolo nello indugio) si diede ordine al partire con apparecchiare a i duo cauallieri una naue con esperti piloti ben prouista de le cose necessarie. In tanto scrisse don Rogello a la Satrapa Eliopea la cagion della sua partita scusandosi di non esser potuto gire a uederla secondo il desiderio suo per la breuità del tempo, ma che se qualche gran disturbo non gli lo impediua, se Dio gli hauesse dato gratia di poter trar quella auentura a fine, sarebbe tornato



AGGIUNTA AL II. VOL.

a riuederla, & scrisse parimenti al Satrapo suo amico, & quando amendui hebbero queste lettere sentiron essi di questa partita grande affanno, & particolarmente la bella Elioepa che ne pianse di affanno. Non si poteua consolare la Duchessa di Lisania per la partita del suo amico, che quando si trouaua in luogo secreto stillaua uiue lagrime da gli occhi, ma le replicate promesse di don Briange col ueder essa che non poteua escusarsi di questa partita a niun modo, si accostò al fine a la pazienza non cessando però le lagrime mai fin a la partita, & dopo molti giorni ancora. Al fine uenuto il giorno, tolto combiato da tutti si partiron questi duo principi per il porto oue era apparecchiata la naue lasciando amendue quelle corti dolente per la lor partita, & nella medesima hora che si partì Albifa nel suo carro dorato, & parimenti la Reina dell'Isola felice se ne tornò anco ella nel suo regno oue uisse gran tempo dolente. Ma lasceremo hora di piu ragionar di lei, & diremo di quel che auuenne a questi duo principi nel lor uiaggio.

Quel che auuenne a don Rogello, & al principe don Briange nel andar uerso i monti Rifei per liberar la principessa Persea, & sue sorelle.

Cap. XLVII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Giunti che furono al porto don Rogello, & don Briange di Boetia entrarono nella naue che gli era apparecchiata non hauendo altro con loro che gli scudieri, i nocchieri presero il lor camino uerso la maggior India secondo che haueuano designato i principi il lor camino, & nauigarono con uento prospero, & tranquillo quattro giorni, & quattro notti senza trouar disturbo alcuno, nel quinto poi mutandosi il uento si turbò l'aere, & le nuuole oscure dieron segno di spauentosa pioggia, & futura tempesta. Il maggior piloto che era nell'arte del nauigare molto esperto fece apparecchio di tutto quel che ui conueniua per riparar l'assalto d'una crudel fortuna, la quale se ben minacciò quel giorno tutto non fece il suo sforzo mai fino a la notte oscura, nella quale pigliando marauigliosa forza turbò si fattamente il mare, che gonfiandosi, & inalzandosi in modo che pareua che douesse toccar le stelle diede a tutti horribil terrore, & tutta uia moltiplicando, & accrescendosi la gran tempesta, niuno era nella naue che si tenesse de la uita sicuro, perche essendo essi tutta notte dal grande emrito de l'aspra procella hor da una banda hor da l'altra trasportati haueuano i nocchieri perduto l'animo di saluarsi, & le forze da poter piu gouernar la naue che da le onde sbattuta, & da diuersi uenti conquassata mostraua uoler ridursi in pezzi. Don Rogello temette in questo punto

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

di annegarsi, & riducendosi a mente in questo punto le offese che haueua fatto a Iddio nel essersi mescolato con quelle donne pagane cominciò a temere che non lo uolesse con quella morte punire di quel peccato, & si raccomandaua deuotamente nel suo secreto a Iddio. Ma cominciando ad apparir l'alba in oriente fu la naue con gran empito trasportata uerso una terra che uiddero esser una grande Isola che haueuano i piloti scoperto, & tutti ringratiando Iddio del buon successo & gia essendosi la fortuna placata in gran parte si misero i duo principi a mirare la terra che gli pareua fruttifera, & amena, & tutta uia accostandosi la naue uiddero su la riuua una schiera di cerui, daini, & di altri animali che cosi sicuri pasceuano quini come se di nulla temessero, & piu oltre seguendo la naue lungo la riuua per pigliar porto uedeuan di questi, & altri simili animali, & di altre sorti molte altre schiere di che si rallegrarono, & marauigliarono molto, & domandarono al piloto maggiore se haueua notitia alcuna di quella Isola, ilquale rispose che egli non ui era mai capitato, ma che pensaua che fosse l'Isola che piu uolte haueua sentito nominare de le auenture marauigliose, & quando che ella sia, disse il piloto non son per mancarui suggeriti da poter empiegare le forze, & lo ardir uostro, che se a cauallieri alcuni son necessarie son necessarie a quei che quin capitano per molte co



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

se che ne ho inteso dire. I cauallieri si ralleggaron molto di quella nuoua, & mentre i marinai seguuan la riuu per ritrouar porto andauano con gran diletto la terra mirando. Al fine trouaron una spiaggia comoda a prender porto oue firmatifi smortaron essi con li scudieri che ne trasfero i loro caualli, & percioche eran faticati molto dal mare determinarono di andare per quella Isola uagando costi per uederla come per trouar lingua, & sapere i secreti, & le qualità di essa. Con questo disegno hauendo commesso a i scudieri che cercassero di far caccia, & ordinar lor la cena di quelle seluadigine presso una fresca fontana che quiui ueduto haueuano, si misero per uno angusto sentiero che trouarono, & giunti a un capo di camino doue la strada si diuideua in due, uenne lor uoglia di andar soli, perche l'hauer inteso che in questa Isola ui erano tante auenture desideraua ciascuno di prouarsi in esse separatamente da l'altro, accio non si hauesse la gloria a diuider in dui, ma prima che si diuidessero, accordarono di hauere al terzo giorno a ritornare a la tenda che in quella riuu haueuan lor armata gli scudieri. Con questa resolutione si partiron l'un da l'altro pigliando la man manca don Briange, & la dritta don Rogello, ilquale seguendo il suo camino, caualcò una lega, & piu senza trouare pur persona che gli desse nuoua del paese, ma indi a poco incontrò due donzelle che sa-



AGGIUNTA AL II. VOL.

lutādolo si marauigliaron di ueder cauallier con
 si ricche arme, & si disposto, & hauendo egli re-
 slogli il saluto, l'una disse . Cauallier ualoroso se-
 te uoi forse indrizatoui a l'arbore del gran pino?
 & egli le rispose nō son io punto informato signo-
 re del esser di coteſto luogo, ma uado a la uentu-
 ra oue il caual mi mena. Poi che andate a la uen-
 tura rispose l'altra donzella a questo albero che
 ui diciamo del pino uoi potrete trouarla, perche
 iui le auenture concorrono piu che in altri luo-
 ghi di questa Isola chiamata de le marauigliose
 auenture, & quando uogliate andarui noi ui fare-
 mo cōpagnia quando la nostra ui piaccia. Anzi
 rispose don Rogello altra non mi potrebbe piu
 piacere. Elle lo ringratiarono & dissero che le
 douesse seguire, perche non era quello il dritto
 sentiero per andarui, & si misero per uno altro
 che trauerſaua una campagna mettendo in mez-
 zo il caualliero col quale si misero a ragionare,
 & lo pregaron a leuarsi l'elmo di capo, poi che
 il caldo del giorno se ne ueniua, il che fece egli,
 & quando esse lo uiddero di tanta bellezza, &
 di si giouenile età si ralleggarono molto, & l'una
 di esse che era la maggiore gli domandò se in que-
 sta Isola era uenuto a posta per acquistarſi hono-
 re, & pregio ne le auenture che ui si trouauano
 come li altri cauallieri faceuano, o pur ui eran ca-
 pitati a sorte. Don Rogello disse che la fortuna
 del mare ue lo haneua trasportato con uno altro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cauallier suo compagno, & che hauendo inteso che nell' Isola si trouauano quelle auenture si erano messi l'un separatamente dall' altro a cercarne, ma uoi sete di questo paese gli soggiunse don Rogello? Noi, rispose l' una siam due sorelle che dilettandoci di gir uedendo il trar a fine le auenture del mondo a i ualorosi cauallieri, siam uenute in questa Isola a posta per ueder simili prououe sapendo che qui piu che altroue potremo uederne, ma siamo state in gran dispiacer un pezzo, perche non hauemo, se non è un hora o poco piu trouato in questa Isola cosi amena, & dilettofa, gēte per potergli interrogar di cosa ueruna, onde erauamo molto di mala uoglia pensando che l' Isola fosse nuouamente per qualche stran caso dishabitata. Ma habbiamo trouato un uilanello che cariggiana legna, a cui domandando la strada del marauiglioso pino, ci ha detto esser questa, & hauendogli domandato perche questa terra è cosi dishabitata, toccando un suo asinello come in atto di sdegno, & di dolore ci ha detto, gli è troppo habitata, ne altro ci ha uoluto rispondere, & non sapendo quel che si uoglia significare, ci ha fatto star molto dubbiose, & timorose di qualche strano accidente, ma uoi ci rallegraste subito con la uostra uista. Ne anco io ho saputo uederui persona alcuna, il principe disse, & me ne son marauigliato, ueduta l' Isola si bella, & si poco popolata, ma piena, & copiosa molto di



AGGIUNTA AL II. VOL.

cerui, daini, & di ogni altra cacciagione, ma quando poi uoi uidai di tanta gratia, & bellezza, fra me istesso dissi, che era bene impiegata la rarità de gli habitatori di questa Isola con l'habitarla uoi (che reputaua esser Isolane) poi che piu uoi due sole ualete che molti popoli insieme. Le donzelle che eran di gran beltà, & gratiose molto, con dolce sorriso ne lo ringratiaron, & dissero. Questo è quel che toccaua di dire a noi (& gia nel cuor nostro lo diceuamo) che per il primo cauallier che habbiamo incontrato, siam rimase così sodisfatte, che habbiam domenticato il dispiacer di non ne hauer altri in tanto tempo ueduti. Don Rogello quanto piu ragionaua con le donzelle piu le trouaua gratiose, & cortese, & caualcando con questo trattenimento incontrarono una honorata donna che ueniua a cauallo sopra un palafreno coperto di color bruno in compagnia di una donna attempata, & di uno scudiero, che si salutaron insieme. Don Rogello che hauea gran disiderio d'intender delle cose di quell' Isola le domandò se ella era natia di quel paese, la donna gli rispose di no, ma che ha uerebbe potuto dirgli qualche cosa dell'esser di esso, & per poter farlo, gli soggiunse, perche mi parete caualliere molto degno, intendendo di uenir con uoi, massimamente andando a l'arboro del pino. Don Rogello ne la ringratiò cortesemente, & con questo si posero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO
MAMBRINO

in camino tutti cinque insieme con li suoi scudieri.

Quel che la donna narrò della qualità di quella Isola, & di quel che a lei uì era auuenuto.

Cap. XLVIII.

LA honorata donna cominciando il suo ragionamento così disse. Saperete signore, & uoi gratiose donzelle che questa è l'Isola famosa delle marauigliose auenture, così chiamata per le spesse, grande, & notabili auenture che uì si son trouate, onde infiniti famosi cauallieri uì son concorsi, & uì concorrono così per far pruoua di loro come anco per i piaceri che uì si son hauuti, & per lo dilettofo sito di essa, & fra gli altri cauallieri ho da dirui che un ualente caualliere mio amico, con ilqual mi son ligata in promessa, & parola di matrimonio essendosi mosso per uenirui con questo disiderio io per lo amor che gli porto hauendolo seguito uì capitammo già puo esser un mese, o meno, & se bene habbiam trouato non uì esser piu quelle tante auenture che uì erano ne esser l'Isola di tanto piacere come era per il passato si come egli ualoroso quanto altro cauallier che cinga spada, ne ha tratto con tutto cio molte a fine con molta sua gloria, & mio marauiglioso contento. Ma uenendo al fatto dell'Isola, saperete che da un anno in qua è



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

molto mutata di sua conditione da quel che era prima, & questo è auuenuto, perche in torno a questo tempo che ui ho detto ui è capitata una gran signora in compagnia di duo ualenti cauallieri, & tre ualenti giganti suoi nepoti, & sotto pretesto di esser uenuti come cauallieri erranti a cercar le auventure che ui si truouano si son a poco a poco impatroniti di essa, priuandone la Reina Altamira che ne è signora, & perche i giganti son fatti insolenti gli habitatori dell'Isola che non son usi a esser si mal trattati non potendo sopportare questa tirannide l'hanno a poco a poco abbandonata ueduta la gran potētia loro. Et questa è la cagione che si truoua per l'Isola poca gente come douete hauer ueduto. Ne la Reina Altamira puo prenderui riparo essendo di tal poter questi giganti, & cauallieri che non si conosce atta ad espugnargli. Ma la signora Golianna, cosi chiamata la zia di questi cauallieri, dolente di ueder che l'Isola sia cosi abbandonata, & conoscendo procedere dalla ferezza di quei giganti ha cercato ammonirgli, & benche con l'esser si essi ritirati alquanto da quei uiti, & la donna con due sue figliuole si sforzino di accarezzar le genti, san poco frutto per farli rimanere, cosi si sono i popoli stomachati di loro, perche si è sparsa fama che cercan di prender secretamente quanti gran cauallieri capitano in que parti, senz' sapere perche, questo so ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo
MAMBRINO

DI
dirui io, s
modo, il
fer moglie,
allontanato
questa è la
io sento, w
dete. Da q
le (che sou
uisto spesso
sentendo i
dita del m
mostrano
sto non p
l'abbia
vi, & tal
& hora in
quando in
l'auentur
stirano pe
mesticati
& huma
meno mol
sto dirui p
parendomi
Rogello ste
cena & le d
tato signora
pendo confid
ritenerci ca

dirui io, che di improvviso, senza saper in qual modo, il mio amato cavalliere a chi doueva esser moglie, essendosi non so in qual modo da me allontanato, non si ritroua ne morto, ne uiuo, & questa è la cagione che per la estrema pena che io sento, uesto questi panni di duolo che uoi uedete. Da questa signora Goliana, & sue figliuole (che son donzelle molto cortese) le quale io uisito spesso, mi è fatto honore, & cortesia, & sentendo i sospiri, & le lagrime che per la perdita del mio cavalliere di continuo spargo ne mostrano hauer compassione. Io con tutto questo non posso leuarmi di fantasia che essi non l'habbian morto o preso. Escono i dui cavallieri, & tal'hora i giganti hora sconosciutamente, & hora in palese quando a questo gran pino, & quando in altro luogo dell'Isola a prouarsi nell'auventure, che ui capitano anco essi, & mostrano per le ammonitioni della zia essersi addomesticati alquanto, & diuenuti piu piaceuoli, & humani, ma non resta per cio a trouarsi spesso meno molti honorati cavallieri. Ho uoluto questo dirui perche habbiate cura alla uita uostra parendomi esser cavallier di gran merito. Don Rogello stette ad ascoltar quel che la donna diceua & le disse. Gran nuoua mi haucte raccontato signora del esser di questi cavallieri non sapendo considerare per qual cagione cerchino di ritenere i cavallieri che uoi dite, ma ben ui dico



AGGIUNTA AL II. VOL.

che se potete intendere chi ritenga il uostro, em-
piegarò tutte le mie forze per liberarlo. La
donna ne lo ringratiò molto, & con questo giun-
sero uicini al grande albero del pino, & uiddero
quiui due tende armate, & a uno albero molte
lancie appoggiate, & la donna disse. Giostra ha-
uemo signor caualliere che io uedo apparecchio
di essa allo albero del pino che è quel che la uede-
te di tanta altezza. Don Rogello si mise lo el-
mo in testa, & allaccioffelo per non esser cono-
sciuto, & seguendo il suo cammino uidde uerso di
se uenire una donzella di gratioso semblante so-
pra un palafreno che salutato il caualliere con
la sua compagnia, & da loro essendogli reso il
saluto, ella con lieto aspetto lor disse. Signor ca-
ualliere sotto quella tenda son duo cauallieri
estrani che uogliono diffendere a tutti che qui ar-
riuano esser la beltà delle donzelle che hanno in
lor compagnia maggior di quella di ogni altra, pe-
rò quando uoi uogliate confessarlo, ui fanno libe-
ri della giostra, alla qual sono apparecchiati ue-
nire, ma se hauete in disegno di affermar il con-
trario, ue lo uogliono mäterenere con la lancia amen-
dui al primo, secondo, & terzo incontro. Gra-
tiosa donzella, le rispose don Rogello, non ha-
uendo io anco ueduto coteſte donzelle, la cui bel-
tà defendono i duo cauallieri, non posso con ra-
gion risoluermi alla risposta, che potrebbe essere
che fossero tali che ueduto che diffendono il uero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

DI
cederei alla
re il cont
spose. Vo
che sia bo
pesse che
Rogello,
rei alla lo
to cortese,
se per mia
cauallier
& nel cui
uallier
un dono
fra gli a
chiedete
hauerne
che ui le
dicare s
si dolse
ua esser
promess
do la do
grò tutta
che gran
con la rifl
tando il p
eram le do
to quel che
le due gen

cederei alla lor domanda, & potrebbe anco essere il contrario. La donzella sorridendo, gli rispose. Voi parlate giustificatamente, & parmi che sia honesto che prima le uediate. Se io sapessi che fossero a uoi in beltà uguale, disse don Rogello, io non mi curerei di uederle, ma cederei alla lor richiesta. La donzella, che era molto cortese, si uergognò di esser così lodata, & disse per mia fe che non puo esser che uoi non siate cauallier molto honorato in farmi tanto honore, & nel cuor mio ui stimo tanto quanto altro cauallier stimasse mai, ma se uolete concedermi un dono che io disidero da uoi hauere ui riputerò fra gli altri compito. Vi concedo io ciò che mi chiedete, il principe rispose, & ella disse dopo lo hauernelo ringratiato, gli disse il dono è signor che ui leuate cotesto elmo di capo accio possa giudicare se sete tale quale io ui stimo. Il principe si dolse di hauerlelo promesso, perche non uoleua esser conosciuto, ma per nò mancarle della sua promessa se lo slacciò, & se lo trasse, & quando la donzella lo uiddo di sì gran beltà si rallegrò tutta, & disse han gli occhi miei ueduto quel che gran tempo non uidder mai, & me ne torno con la risposta infinitamente sodisfatta, & uoltando il palafreno se ne tornò alle tende doue eran le donzelle, & i cauallieri a quali raccontò quel che il cauallier haueua detto di che risero le due gentil donzelle assai restando della rispo-



AGGIUNTA AL II. VOL.

Sta molto sodisfatte, ma fu maggiore la satisfatione quando dalla donzella intesero che era il cauallier di tanta beltà che senza hauerlo ueduto se gli affettionaron molto, & i cauallieri dissero. Per certo alla risposta del caualliere non mi par che si possa contradire, & però ci pare signore cugine, che douiate scoprirgli la gran beltà uostra che quando la uedrà giudicamo che se haurà bon giuditio non uorrà uenire a giostra sopra questa dimanda. Diuennero liete in uista le due sorelle, & mirandosi l'una l'altra ridendo di gran gioia la maggior disse. Parmi questo cauallier tanto cortese che non uorrei che riceuesse danno da i uostri incontri, & però amerei molto che si compiacesse tanto della bellezza di una di noi che non si hauesse a uenir alla giostra. Et io, disse l'altra hauria ben caro che ci giudicassero belle, ma non uorrei però che si ritirasse dal giostrare, perche non potremo noi hauer questo piacere ne giudicare a quanto si estende il ualor del cauallier, ma poi che a uoi signor cugini pare che dobbiamo lasciarci uedere dateci almen tempo che ci rassettiamo alquanto, & ci poliamo per poter comparir piu belle, risero i cauallieri, & dissero che lo facessero perche le donne se ben conosco di esser belle si compiaccion tanto di essere stimate tali che non si contentan mai della natural bellezza con che son state create. Le due sorelle in tanto ancora che fossero di estrema bel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI
tà, mett
conciare
pagnia de
guia dell
uenendo i
della gran
tosi a i ca
leua esser
Iddio che
rela che
uostrea d
Sic gent
ben fara
per pass
lo inuito

La g
con i du
Cap.

E
a
Rogello
con l'ha
sua, era
in uiso ch
si eran di
nano di di
jlor cugin

tà, mettendo mani alli lor bussoletti, si acconciarono, & polirono & poi usciron in compagnia de i cauallieri fuor delle tende in compagnia delle lor donne, & donzelle uerso lequali uenendo il principe don Rogello, rimase attonito della gran beltà loro quando le uiddo, & uoltatosi a i cauallieri con l'elmo in testa (che non uoleua esser conosciuto) lor disse. Non piaccia a Iddio che io uoglia hauer con uoi giostra in querela che mi conosco hauer il torto però cedo alla uostra domanda, ma perche non si tolga a queste gentil donzelle il piacer di ueder giostrare, ben sarà che rompiamo le tre lancie ordinate per passatempo loro, i duo cauallieri accettarono inuito cortesemente.

La giostra che hebbe il principe don Rogello con i duo cauallieri, & quel che passò fra loro.
Cap. XLIX.

ERAN le due sorelle rimase così sodisfatte della cortesia, & dell'atto usato da don Rogello in aggrandimento della lor bellezza che con l'hauer dalla donzella inteso la gran beltà sua, eran poste in un mirabil desiderio di uederlo in uiso che quanto alla dispostezza della persona, si eran di esso amendue inuaghite, ma non arduano di dirlo per non dar sospetto del lor amor a i lor cugini, & l'una all'altra, & si apparec-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

chiarono a mirar la giostra, hauendo accarezzate le due donzelle molto per amor del caualliere, a cui si eran tanto affettionate, facendosele seder appresso insieme con la donna che esse ben conosceuano dando ordine alla donzella che facesse prouedere il caualliere di tutto quel che gli fosse stato necessario alla giostra. la quale cosi a cauallo come era nel suo palafreno tolse una lancia di quelle che erano appoggiate al grande albero, & la portò al principe, a cui con dolce sorriso disse. Cauallier ualoroso piacciaui in fauor di quelle donzelle che hauete uedute, & mio adoprar questa lancia in modo contra i uostri auersarij, che mostrate di hauerla bene impiegata. Don Rogello prese la lancia in mano, ringratiatanelo molto, & gia essendo un de i cauallieri postosi su lo arengo con la lancia in mano si pose egli allo incontro di lui con si gentil continente che ben mostraua esser il fior de i cauallieri del mondo, & le due damigelle lo mirauano con tanta attentione che non gli leuauan li occhi da dozzo, quando fu tempo si mossero amen dui al maggior correr de i lor caualli, & si uennero ad incōtrar in mezzo al corso che giungendosi ne gli scudi fu lo incontro si fiero che ruppero ugualmente fino al calce le lancie, & i caualli tornarono dui o tre passi a dietro facendo mostra di uoler cadere piegò il cauallier della tenda in sella alquanto,  don Rogello stette si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

Progetto

MAMBRINO

saldo come se hauesse lo auuersario incontrato una torre con gran marauiglia delle due donzelle, & dell'altro caualliere. Ma quando quel che haueua giostrato si riuolse a dietro, & uide il suo contrario in arcione si marauigliò, & turbò in un medesimo punto, perche ancora che hauesse sentito il piu duro colpo che di lancia di cauallier sentisse mai, ben pensò col suo hauerlo atterrato, & fra se stesso diceua esser questo il piu forte caualliere che potesse trouarsi, & che doueua esser qualche uno de li principi della Grecia tanto eccellenti in arme. Con tutto cio, perche era ualoroso quanto dir si possa, postosi in cuore di uoler alla seconda lancia far maggior pruoua, riprese nuoua lancia nodosa, & grossa, ordinando che ne fosse data una simile al suo auuersario. Mentre si rassettauano in sella, & si apparecchiauan per l'altra giostra le due uaghe donzelle della tenda ragionando con l'altro lor cugino, gli dissero che gli pareua dell'incontro del cauallier estrano. Parmi rispose egli, che non sia ne possa esser cauallier che in giostra l'uguagli, & che se alla seconda, & terza lancia si porterà nel medesimo modo, farò giudicio che questo sia uno di quei che si andaua cercando. Le due sorelle si misero a mirarlo con maggior attentione, ma l'altre due donzelle estrane che hauean quel bello incontro ueduto, stimaron assai piu che prima il cauallier con chi si erano



AGGIUNTA AL II. VOL.

accompagnate, lodandolo oltre modo, l'una mirando l'altra con allegrezza, & parimenti si rallegro molto la donna uestita a nero. Tra questo mezo i duo giostranti abbassate le nuoue lance spronaron i lor caualli l'un all'incontro dell'altro con tanta ferocità che pareua che sotto di essi tremasse la terra, & si feriron ne i lor forti scudi di si dura, & aspra percossa che s'udì gran pezzza lontano il fracasso delle lance che ancora che fossero massiccie, & ben nodose si ridussero in minuti pezzi, & di nuouo il cauallier dalla tenda rimase inferior all'altro, imperoche crollò in arcione, non si mouendo punto l'altro, o piegando in sella anzi passò la sua carriera molto gentil caualcante, & il cauallier di nuouo si turbò conosciuta la gran forza del suo contrario ueduto che non era caduto, & che gli hauea dato incontro si fiero, & si mosse a grande inuidia del suo ualore. Il fratello disse allhora alle due sue cugine. Signore tenete per certo che questo è un de i bravi, & forti cauallieri del mondo, & ho per fermo che sia qualche uno de i famosi principi di Grecia, & se gli è così, a noi conuien lasciar l'assonto di uincerlo con le vostre arti, & la uostra bellezza. Elle si rallegaron molto di queste parole, ne si potrebbe dir la gioia che mostrauan le altre due donzelle del gran ualor che hauean nel cauallier ueduto. Don Roge ^{III} lodò nel suo secreto molto il cauallier



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Biblioteca
MAMBRINO

dalle tende, poi che a i duo incontri gli era restato in arcione, & l'altro si dispose di uoler nel terzo incontro far tutto il suo sforzo. Quiui prese nuoue lãcie con gran piacer de i riguardanti si mossero alla terza giostra, nella quale fu tale l'incontro che riceuue il cauallier dalle tende, che mancò poco che non uenisse a terra, & don Rogello rimase saldo in sella come una torre con stupor di tutti, che diceuano questo esser un de i brani, & possenti cauallieri che si potessero trouare. Ma le due nobili donzelle della tenda con ueder queste pruoue tuttauia piu pigliauano inclinatione al cauallier estrano, senza che l'una partecipasse all'altra il suo secreto, & furon poste in un mirabil desiderio di uederlo in uiso, ne haurebbon uoluto che fosser ruscite uere le parole del cugino che gli hauea detto, douer questo esser un de i principi della Grecia, che elle naturalmente odiauan tanto come diremo. L'altro caualliere inuitò alla giostra don Rogello, che accettato l'inuito, seruito di un'altra lancia dalla medesima donzella, si mise su lo arrenco contra di lui. Si mossero amendui al maggior correr de i lor caualli, & a mezzo il corso incontrandosi si colsero in mezzo gli scudi con le lance che non erano ammolate, & fu poca la differenza da questa all'altre tre giostre, imperoche il cauallier dalle tende non mosse punto di sella il principe, ma egli colse lui di si grande in-



AGGIUNTA AL II. VOL.

contro che lo piegò in sella hauendogli fatto perder una staffa, il cauallier che si hauea presupposto di racquistar l'honor che gli pareua che il fratello hauesse mezzo perduto in questa giostra, quando sentì quel forte incontro, stimando il cauallier assai piu che prima, si confermò nell'animo douesser esser l'un di quei che si hauea pensato. Le due sue cugine hauendo accresciuto al cauallier l'amore, pareua lor mille anni ueder quella giostra finita per fargli leuar l'elmo di testa, sperando con le lor carezze indurlo, come eran solite a quel che uoleuano. Fu corsa la seconda lancia, nella quale fu il cauallier per uenir a terra, & gli auueniua quando non si fosse abbracciato al collo del suo cavallo, & don Rogello non si mosse in arcione. Nella terza poi andò il cauallier a misurar con la schena il terreno di una dura caduta. Le due donzelle si leuarono allhora in piede, & andarono uerso don Rogello, & con gratioso modo gli dissero. Cauallier ualoroso, buon fu per noi che per uostra cortesia non entraste a giostrar sopra la querela della nostra bellezza, che noi ne saremmo restate affrontate con la uittoria che contra i nostri cauallieri hauete ottenuta. Anzi fu buon per me signore, lor rispose don Rogello, che io refutasse di entrarui, perche la ragion grande della uostra beltà mi haurebbe fatto rimaner perditore. Le donzelle sorrisero, & si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

humili
gentile
molto p
& hau
no è ch
de con
lo ad a
che la g
accettò
Staffa d
da face
disarm
sto non
lhora
donzel
crebbe
bellezz
uero q
uesse e
Grecia
estrema
lezza
grande
medesim
sua hono
ne che er
donna.

humiliaron per queste parole di cortesia, & di gentilezza al principe, & gli dissero. Signor molto pregamo che uogliate concederci un dono, & hauendo egli promessoglilo, l'una disse, il dono è che uogliate staruene per hoggi in queste tende con noi, & poi uenirueene a un nostro castello ad alloggiare, oue ui sarà fatto quell'honore che la gran uirtu uostra merita. Don Rogello accettò l'inuito, & le donzelle fattogli tener la staffa da uno scudiere lo riceuero nella lor tenda facendogli molto honore, & uolsero aiutar a disarmarlo leuandogli l'elmo di testa, ma nel resto non ui consentì egli, dicendo non uoler per alhora disarmarsi. Ma quando le due honorate donzelle uiddero in faccia il caualliero gli accrebbero assai maggior amore uedutolo di tanta bellezza, & ben giudicarono che potesse esser uero qualche il cugino gli haueua detto che douesse esser questo qualche uno de li principi della Grecia che haueuan inteso, che si come erano estremati in arme erano anco estremati in bellezza. I duo cauallieri fecero anco essi honor grande a don Rogello stando fermi anco essi nel medesimo pensier di lui. Furono per causa sua honorate similmente le due donzelle estrane che erano uenute con esso, & parimenti la donna.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Che fu don Rogello tradito, & posto in prigione, & qualche con le donzelle gli auuene.
Cap. L.

Non si potrebbe dire l'amore che le due sorelle mostrauano al cauallier uincitor de la giostra. Ne perche fossero le carezze eccessiue pigliarono i duo suoi cugini sospetto alcuno sapendo gli artificij loro, & essi entrarono con lui in cortesi ragionamenti cercando di intendere chi fusse, & il medesimo procurarono le due uaghe donzelle. Ma ueduto che si uoleua celare si astennero dalle lor domande. Cenarono a una fresca fontana con molto diletto tutti, & & quando parue lor tempo di partire salirono a cauallo, & tutti insieme se ne andarono uerso il castello di Goliana hauendo i duo cauallieri mandato prima un messo a questa signora lor zia facendogli intendere come conduceuano quel caualliere, & però ella fece nascondere i tre giganti, accioche non potesse pigliar sospetto alcuno del tradimento che era per farsegli. Peruenuta poi al castello questa compagnia senza hauer potuto mai la donna uestita di negro ricordar gli cosa ueruna di quel che gli haueua detto, fu il caualliero riceuuto con grande honore, & cortesia molto da quella signora, & le due sorelle sue figiole le dissero a la presentia sua molte pro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

dezze che haueua in quella giostra mostrate, & Goliaua comprese subito per quel che haueua fatto, & per la gentil presentia sua che fosse uno di quelli che ella tanto odiaua, & se ne rallegro molto cercando anco ella di accarezzarlo, & honorarlo con tutto il suo potere. Ma le figliuole senza affettar punto il lor amore cercauano anco esse l'una separatamente dall'altra mostrar glielo. Tanto che il principe rimase sommamente sodisfatto di amendue, & non si haurebbe mai pensato che in loro fosse nata fellonia alcuna. E' da sapere che questa nobil donna Goliaua era del Regno di Russia ricca, & signora di molte castella, & maritata a un ualoroso huomo di cui hauea hauute queste due figliuole si uaghe, & belle quanto altre si fossero potute trouar in quel regno, & uiuea col marito in grande amore, & diletto, ma essendosi il Re di Russia mosso insieme col Re di Gazza, & gli altri confederati a guerreggiar la Reina Sidonia, come altroue si disse, nel suo regno, auuenne che in quella gran battaglia che in quell'Isola di Guindacia si diede, ui fu morto dal principe don Florisello il marito che seguua in quella guerra le bandiere del Re di Russia, & quando ella ne hebbe la nuoua, ne fu per morir di doglia, & pensò di stillarsi in lagrime col continuo piagnerlo. Dopo un'anno sacrificando a lo Iddio Marte, delquale era ella stata col marito sempre deuota,



AGGIUNTA AL II. VOL.

il demonio con le sue solite lusioni le apparue una notte sotto la forma di un'huomo armato dicendo esser quel Marte a cui haueua ella fatti sacrificij tanti, & che in rimunerazione era uenuto a dirle che l'anima del marito non potena passar l'altra ripa del fiume di Acheronte per gire in luogo di riposo, fin tanto che non era la sua morte uendicata con la morte di qualche uno de i principi di Grecia ò suoi adherenti che si fosse in quella guerra trouato. Per questa cagione, hauendo questa uisione conferita con questi suoi nipoti che dal marito haueano hauuto gran bene per hauergli come figliuoli alleuati gli nell'orfانيتà loro, fecero nel lor consiglio uarij disegni per far questa uendetta, & finalmente risoluerono che essendo tutti cinque ualorosi molto si douessero gir a metter a l'impresa di prender qualche passo, & diffenderlo da i cauallieri che quini capitassero, & ueder di far prigioni i piu ualenti per ueder poi, & intendere se qualche uno uene fosse di quella schiatta ò suoi adherenti per poter far di essi questa uendetta, & perche le due figliuole di questa honorata dama eran di gran bellezzza, uolsero che andassero con loro, accioche quel che non haueessero essi potuto far con l'armi, elle con la lor bellezzza, & con le blanditie, & simulate carezze loro gli haueessero fatti cattiuu (mediante lo inganno) perche san queste due donzelle di si gentil gratia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

& cost
no, che
nero in
se auent
capitar
no di qu
starsi bo
& i gig
auueniu
& perc
poco a p
fattoui
tezza.
lieri che
haueffen
per forz
dalo, &
le care
uean l
strette
se ne a
meno m
pitauan
ganti, d
dicio a le
ni. Hae
di tanti,
le che non
uallieri pre

& così allettatiue dell' amor di chi le conuersaua
 no, che niun era che ne rimanesse sciolto. Ven-
 nero in questa Isola sapendo per le molte, & spes-
 se auenture che di continuo ui capitauano, douer
 capitauui questi segnalati cauallieri, & qualche
 un di questi principi giouani desiderosi di acqui-
 starsi honor, & fama, & questi duo cauallieri,
 & i giganti prouandosi nelle auenture che ui
 auueniuano, si hauean gran pregio acquistato,
 & percioche eran potenti di forze, & di oro, a
 poco a poco si erano dell' Isola impatroniti, &
 fattoui un castello grande, & di stupenda for-
 tezza. Quivi con inganni riteneuano i caual-
 lieri che lor pareua che fossero ualenti, & che
 haueffero maniere di principi, quali predeuan
 per forza (però secretamente) per non dar scan-
 dalo, & quali con inganni tratti dall' amore, &
 le carezze di queste due donzelle, & gia ne ha-
 uean le stanze tutte piene tenendogli con tal
 strettezza, & con si buona custodia che niuno
 se ne auuedeuà. Ma cominciandosi a trouar
 meno molti de i cauallieri, che al lor castello ca-
 pitauano, & uedutesi molte insolentie de i gi-
 ganti, dieron sospetto di loro, & fecero far giu-
 dicio a le genti, che da loro fossero posti prigio-
 ni. Hauea questa signora gia pietosa del patir
 di tanti, & a persuasione di queste sue due figliuo-
 le che non poteuan patir che tanti honorati ca-
 uallieri presi, per la maggior parte per loro in-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ganno, stessero in quel tormento, massimamente che pensauan che per auentura niun ue ne fosse di quei che elle cercauano, di uoler cominciar a essaminargli per saper l'esser loro, & rilasciar quei che conoscesse non esser di quegli. Hor quando Golianna seppe le pruoue che questo cauallier dall'arme dorate hauea fatte, & uedutulo senza elmo di tanta bellezza, cosi grato, & cortese, ben si tenne per certa che fosse l'un di quelli, & si rallegro molto, giudicando esser al fine della sua impresa. Ma le due donzelle a quali eran tanto piaciute le maniere, & la gran beltà di don Rogello, non potendo patire che douesse come gli altri esser messo prigione, ciascuna nel cuor suo faceua disegno di tener modo di camparlo, accioche piu egli si accendesse ad amarle, & conoscesse che era da loro amato, ma per che ciascuna pensaua per se, non comunicaua l'una il suo uoler con l'altra. Don Rogello dall'altra banda a cui era la beltà di amendue aggradata molto, mostraua a ciascuna di esse amor tanto che non era marauiglia che elle si fossero cosi del suo amore accese, che fra lor diceuano che quando mai haueßero saputo esser questo il proprio principe don Florisello che haueua il suo padre in battaglia ucciso, non haurebbon permesso mai che fosse sacrificato cosi crudelmente a Marte, come Golianna lor madre designaua.



La sua fu così honorabilmente raccolto, & ser-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

uito don Rogello che non si haurebbe mai pensato inganno alcuno, massimamēte essendosi chiara mente auueduto che le due sorelle sospirauan per lui, & che lo amauan quanto cauallier potesse amarsi. Elle che non pensauano che quella notte douesse la madre farlo prendere, almeno senza saputa loro, essendo gia la notte ferrata, se ne andarono a dormire, & Goliana che era uigilante, chiamati i tre nipoti giganti, ordinò che lo douessero prender in letto, & su il primo sonno hauendo aperta la porta della sua camera con una falsa chiaue, i tre giganti di tutte le lor arme armati dalla testa in fuori, entrarono d'improuiso in quella camera, & correndo al letto lo presero a man salua su il bello del suo dormire. Don Rogello uedutosi nelle mani de i giganti così mezzo sonnacchioso, si come era di gran cuore diede una scossa si fatta a i giganti che lo hauean cominciato a legare, che ne sbattì dui per terra, & a l'altro uscì di mano, & presa la sua spada che haueua al capezzal del letto, cominciò a menar contra di loro gran colpi, & rileuatisi i duo giganti in piedi, si cominciò fra loro aspra battaglia, nellaquale don Rogello, così incamisciata come era faceua pruoue, che pose stupore ne i giganti. A questo rumore le due sorelle si leuaron tutte spauentate, che ben compresero quel che doueua essere, & uestite di due ricche robbe, timorose che al cauallier non auuenisse



AGGIUNTA AL II. VOL.

male, corsero da alto, & entrate nella stanza, gridaron a i giganti (de i quali ne era gia ferito uno di graue ferita) che si tirassero a dietro, il che fecero essi che molto le amauano, & stupite elle di ueder la brauura del loro amato cauallier che in camiscia non hauesse hauuto timore di tre giganti armati, andarono uerso di lui, & gli dissero. Cauallier ualoroso siate certo che non habiam noi consentito a questo oltraggio che uie fatto, uogliamo che per amor nostro consentiate a rimaner prigione non di costoro, ma di noi due, promettendoui di adoperarci con nostra madre in modo che haurete in ogni modo la uostra liberta. Don Rogello si placò dell'ira sua grande uditto queste donzelle, & dissegli. Voi ben potete signore uedere l'oltraggio, & il tradimento che mi è fatto, senza hauerne chi me lo fa cagione alcuna. Siate certe che cosi come mi uedete senza arme poco stimo il ualor di questi tre cauallieri, che poi che han consentito a un cosi brutto atto, non gli stimo io cauallieri ne che in lor sien forze o uirtù alcuna. Ma son ben io contento di pormi in poter uostro con la promessa che mi facete che la mia liberta sara salua. Le donzelle se gli humiliaron per creanza allhora, & uol tatesi a i giganti, gli disse. Signori non ui affaticate piu in uoler far prigione questo caualliere, perche essendosi posto in poter nostro, noi ui promettiamo che la signora Goliarda nostra madre,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO

MAMBRING

D
dre, si c
per hon
rà la ca
ste donz
tir alle
cortesia
se tenuto
solucse l
zelle po
rito alqu
ueduto
larono.
to di q
uestito
uene co
tament
disfar
peggio
stra lib
Rogell
se loro
zelle p
sospetto
Che l
l'altra s
no, & q
L E d
ma

dre, si contentera che noi lo teniamo riserrato per hora in una nostra stanza, & poi si uentilarà la causa sua. I giganti che sapeuano che queste donzelle hauean per usanza sempre di consentir alle prigioniè de i cauallieri, se ben usaua lor cortesia, dissero che eran contenti, pur che fosse tenuto a buon recapito, fin che la signora risoluesse la causa loro, & partironsi. Le due donzelle ponendo ben mente uiddero il cauallier ferito alquanto, & se ne attristarono molto, ma ueduto che non era d'importanza, se ne consolarono, & mandando per una lor donna che molto di quel mestier sapeua, lo fece medicare, & uestito de i suoi panni, gli disse, signor, uenite uene con noi a una stanza contigua al nostro appartamento che quiui uogliamo noi tenerui, per sòdisfar nostra madre che non cercasse di farui peggio, che nel resto tenete per certo che la vostra libertà sia così franca come la nostra. Don Rogello credette al lor parlare, & andò con esse loro in una nobile stanza, & niuna delle donzelle per questa cortesia comune prese dell'altra sospetto di amore.

Che l'una delle donzelle seperatamente dall'altra scoperse l'amor che al principe portauano, & quel che passò fra loro. Cap. LI.

LE due innamorate donzelle, andarono prima che il giorno apparisse a la signora Go-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

liana lor madre, dicendole come hauendo quel rumor sentito, & sapendo la brauura di quel caualliere, eran corsi al rumor di quel contraſto fra i giganti, & lui, & che ueduto che hauea l'un de i giganti ferito, lo hauean fatto rendere, & darsi lor prigione con hauergli elle promesso la liberta, & piaceuol prigione per allhora, però la pregarono a uoler contentarsi che rimanesse prigione in quella stanza doue lo hauean posto. Figliuole, lor rispose Goliana, uoi faceſte prudentemente, perche se i uostri cugini lo haueſſero ucciso, ſaria ſtato male, per non poter noi uenir al noſtro diſegno quando ſia uno di quei che penſamo, per ſacrificarlo a lo Iddio Marte, & quando haueſſe egli ucciso l'un di eſſi, ſi come l'ha ferito, ſaria ſtato peggio. Ma molto mi doglio che gli habbiate promesso la liberta, non potendo uoi offeruargliela, ſe non quando ſi trouaſſe non eſſer di quei che andiam cercando, che in queſto caſo uoi gliela potreſte offeruare. Tra queſto mezzo, riſpoſero eſſe, ſiaci ſignora lecito di poterlo tener noi ſotto la noſtra cuſtodia. Goliana che molto queſte ſue belle figliuole amaua riſpoſe che era contenta, & che cercaſſero hor l'una hor l'altra diſporlo a dir chi egli era. Elle promiſero di farlo, riſolute però nell'animo loro di uoler campargli la uita in ogni modo, quando ben foſſe l'un di quei che ſi cercauano, coſi hauea la bellezza, & le amoroſe parole di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

don Rogello infiammato il cuor dell'una, & dell'altra. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza di queste due leggiadre sorelle, & ordinarono due chiavi di quella stanza, con lequale andavano ad aprirla uisitandolo souente, ma la donna da i panni neri, non riueggendo il di seguente il caualliere, ben pensò che di lui fosse auuenuto come de gli altri, & disperata di ogni soccorso si partì da quelle donne, & le due donzelle estrane rimasero quiui molto accarezzate dalle due sorelle che gli hauean preso amore, dicendogli che il cauallier si era partito de li secretamente, & che presto sarebbe tornato a uederle.

In questo tempo don Rogello che uedeua l'amor che queste due sorelle gli portauano, si consolò molto di quella prigionia, laquale ne passaua in pazienza, non restando mai quasi solo, & senza qualche una di loro di giorno, proueduto dall'una a gara dell'altra così bene di tutto quel che gli bisognaua, che era cosa di marauiglia. Ma la maggior sorella (che Sicambra era chiamata) si era così inferuorata nel suo amore, che non potendo piu soffrir l'ardore determinò di tentare di hauerlo per marito, & che la sposasse promettendogli perciò la sua liberatione, laquale pensaua di dargli anco mal grado della madre, quando non si fosse potuto far dimeno, ma perche si uergognaua molto di ragionarne, & appalesare il suo fuoco al suo amante, tutta si strug



AGGIUNTA AL II. VOL.

geua nel suo angustioso pensiero, & non sapendo qual uia piu al proposito tenerfi, fece resolutione di parlarne con la sorella, non si essendo anco auueduta, che ella non men di lei era presa del suo amore, & chiamatala a parte le disse. Diambra sorella uoglio manifestarui un secreto del mio cuore cosi grande che ad altra che a sorella cara non si deue appalesare, accio che con quel buono animo che io aiuterei uoi, uoi me aiutate in quel che uo ricercarui? Diambra le rispose che poteua liberamente scoprirle ogni suo affare, poi che non hauea persona che piu di lei l'amasse, & ella le disse l'amor grande che piano piano hauea posto a quel caualliere lor prigione, & che se ne sentiua morir senza trouar altro rimedio a suoi mortali desiderii. Diambra senti di queste parole della sorella dispiacer tanto che ne fu per gridare, & aggiungendosele lo sdegno, & la rabbia della gelosia con colera le rispose. Non so io sorella che mi dire dell'audacia uostra, & del poco rispetto che mi usate, che essendoui uoi ben potuta accorgere quanto io questo caualliere ami, & quanto lui mi sia corrispondente in amore per i molti fauori che mi fa, uoi uogliate turbarmi il mio diletto, che ancora che mi siate maggior sorella, non doueuate però porui ad amar colui che me ama. Et dicono che se in tutte l'altre cose son tenuta ad hauerui rispetto, in questo non son per haueruelo poi che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi ho questo cauallier fatto amoroso con la mia bellezza, & che a me piace tanto. Non fu Megera, non Tesifone o qual altra infernal furia piu sdegnata, & in maggior stizza di quella in che uenne Sicambra quando sentì queste parole contra ogni sua speranza, & fu per metterle senza altro le mani addosso, & con fatica se ne astenne, & dissegli. Non so che mi tenga che io non uendichi questa ingiuria con altro che con parole. Et che attione haueate uoi in questo bel caualliere? Sete uoi forse pazza, che non ui siate auueduta del grande amor che a me porta, & ha portato dal primo dì che io presi ad amar lui, & che egli si compiacque della mia bellezza? Gran presuntione è la uostra a presummer di bella tanto che ui habbiate presupposto con la uostra poca beltà, & gratia meno torre all'altre i loro amanti. Diambra uenne in gran colera anco ella queste parole udite, & le disse parole molto insolenti, & ella a lei, & fu gran marauiglia che non uenissero alle treccie, & che non si scarmigliassero molto bene, al fin Sicambra che era la maggior disse all'altra, perche io son la maggiore, & a me si conuien di usar piu prodenza, non uoglio con uoi uenir ad altro in questa nostra differenza, se non che la rimettiamo a lui proprio, che habbia a giudicare dichiarando a qual di noi porti maggior amore, & quella che dichiarerà amar meno, ceda all'al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

tra nel suo amore. Diambra che a gli amorosi fauori che hauea dal principe hauuto presupponeua che la sorella rimanesse priua dell' amante, con lieto aspetto disse, accetto il partito, anzi non saprei meglio desiderare, perche si solua presto la nostra questione, & uoi siate chiara dello inganno in che sete, andiamo a lui, & facciamlo giudice di questa lite, & sarà finita. Facciasi, l'altra disse, che spero che ui auuendrete in quanto error siate. Con questa resolutione quando fu tempo se ne andarono a trouar il cauallier prigionie, & in colera l'una con l'altra gli dissero la cagion della lor uenuta, pregandolo a uoler dichiarare quale amaua di lor due. Don Rogello che amaua l'una quanto l'altra, & che per quella prigionia conofceua che era male che alcuna di esse rimanesse mal sodisfatta, pe'l danno che gli faria potuto auuenire. Sette nell'animo suo suspeso alquanto, & poi con uiso ridente rispose. In grande alteration mi hauete uoi signore posto in farmi questa domanda, percioche essendo amendue di gran bellezza, & di gran meriti presso di me per la molta cortesia che mi hauete l'una, & l'altra usato, non so ne posso con altra risposta risoluermi, se non che io amo ugualmente amendue. Si turbaron le donzelle molto di questa risposta, perche niuna di esse si haurebbe mai pensato di non riportarla sentenza a fauore, cosi ben Don Rogello a l'una, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

l'altra comunicaua il suo amore, & niuna uen-
ne a rimanerne sodisfatta, & se non fossero sta-
ta l'una al par dell'altra del suo amor infiamma-
ta, ciascuna di esse gli haurebbe ritolto il suo
amore, cosi le hauean quella sentenza attrista-
te, & di qua si raccoglie esser la regola uera,
CHE è peggio esser giudice fra dui amici che
fra dui nemici, perche nel dar sentenza fra duo
amici, te gli perdi amendui perche colui che ha
riportato la sentenza per se haurebbe uoluto
che stante l'amicitia fra loro, gli hauesse il giu-
dice dato piu di quel che gli ha dato, & colui che
l'ha hauuta contra lo chiama ingiusto, & iniquo,
& se pur l'uno ne riman totalmente sodisfatto,
l'altro almeno gli diuenta inimico, doue sen-
tentiandosi fra duo nemici del giudice, sempre si
acquista amico quello in fauor di chi ha sententia-
to, et l'altro che l'ha riceuta contra non se ne at-
trista molto, perche dice che il giudice ha fatto il
suo officio in darglila contra, essendogli nemico.
Ma tornando al dir nostro, amendue si attrista-
ron queste sorelle, perche hauendo don Rogello
all'una separatamente dall'altra mostrato amor
grande, niuna di essi si haurebbe pensato di non
hauer riportato per se la sentenza, con tutto cio
gli disse Sicambra. Noi non siamo sodisfatte
di quel che domandiamo, perche amandoui amen-
due, ne potendo Amor hauer signoria, l'una
di noi ha da rimaner con il uostro amore, & l'al



AGGIUNTA AL II. VOL.

tra senza , però conuien che meglio ci dichiarate il cuor uostro . Voglio rispose egli a questo pensare , datemi tempo , & dissero che eran contente .

Che hebbero le due donzelle ragionamento appartato con don Rogello , & quel che l'una , & l'altra disse , & le rispose . Cap. LII.

SI partiron con dispiacere le due sorelle dal cospetto di don Rogello per la ragion che si è detta , & dopo Sicambra non pote contenersi che hauendo appostato che Diambra era uscita del castello con la madre non entrasse a lui , & che non facesse seco doglienza che non si hauerebbe pensato mai che hauendogli ella donato il cuor suo (cosa che non hauea mai uoluto fare a cauallier alcuno) & che hauendo egli mostratole tanto amore quanto mai cauallier a donzella potesse mostrare quando ella stana lieta di hauer collocato il suo amore a uno che tanto l'amasse , nel maggior bisogno del suo fauore , se le fosse mostrato si poco amoreuole . Don Rogello le rispose , che la pregaua che con quella buona discretione con che l'hauea Iddio dotata uolesse discorrer sopra la sua discolpa , che hauerebbe fatto giudicio che nõ hauea cagion di dolersi , & ascoltando ella con attentione , le disse .
Gia a noi è noto l'obligatione che hanno i caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Palazzo
MAMBRINO

lieri particolarmente di esser grati uerso ciascuno, & massimamente uerso le donne, & donzelle da quali habbian riceuuto beneficio alcuno, & ui è noto anco che uostra sorella ha uerso di me mostrato, & usato sempre cortesia, & amoreuolezza tanta, che io, senza pregiudicare al grande amor che a uoi porto, non poteua senza mio gran carico, farla partir da me mal sodisfatta, & se uoi ui metterete nel grado mio conoscerete che era debito mio di farlo, ma non per cio resta signora mia che il mio cuore non sia tutto uostro, se ben nella mia risposta è parso che io l'habbia in amendue diuiso. Che concetto haurebbe di me fatto Diambrà quando io con dare a uoi l'honore hauesse la sua beltà sprezzata, & che pregiudicio uengo ad hauer io fatto a uoi con dir che ami ugualmente amendue? Bastiui che io ui ami quanto me istesso, & che uoi siate assoluta signora del cuor mio. Nel resto non douete uoi curarui se esteriormente di mostro amore a uostra sorella per non attristarla, & quindi le disse tante cose sopra questo fatto che la fece rimaner sodisfatta. Il dì uenente poi andò l'altra dentro la stanza, & dolendosi anco ella del poco fauor che le hauea fatto, egli con la medesima ragione la fece star tacita, & quieti. Don Rogello fece tanto che esaminando amendue l'una appartatamete dall'altra seppure (che esse non gli lo tacquero per l'amor gran-



AGGIUNTA AL II. VOL.

de che gli portauano) tutto il fatto della cagione, perche Goliana faceua istanza di por in carcere quanti cauallieri poteua hauere che fosse di qualche importanza, onde conoscendo il pericolo, andò pensando alla sua liberatione, & domandandogli Sicambra del suo nome, & chi fosse, assicurandolo con mille giuramenti che se ben fosse l'un di quei che la uecchia cercaua, non haurebbe patito detrimento alcuno, egli, se ben sapeua che era da lei sommamente amato, sapendo esser le donne uarie, & sdignose, non uolle fidarsene a patto ueruno, ma con astuto modo disse che se Goliana lor madre non faceua per altro questa retentione de i cauallieri che quiui capitauano che per quello effetto poteua egli esser sicuro, percioche era nemico de i principi di Grecia non men di lei, & disse che era Persiano, & che giua cercando le auenture del mondo inuidioso della fama di don Florisello di Nichea, con disegno di non tornar alla patria sua, se non si hauea al par di lui acquistato fama di ualoroso caualliere, o perder la uita, & che per questa cagione era uenuto in quella Isola doue sapeua soler capitare i famosi cauallieri di uarie parti del mondo, per poter con loro prouarsi. Sicambra si rallegrò che non fosse Greco, & che non hauesse amicitia con quei principi, perche ne dubitaua per hauerlo udito parlar in lingua Greca, et disse che per fuggire ogni inconueniente haues-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

se uoluto da li impoi parlar nel suo natural linguaggio di Persia per non dar sospetto di quel che non era, & lo confortò dicendogli che non douesse di nulla temere che in ogni euento ella lo haurebbe liberato partendosi da quella Isola con lei. Don Rogello le disse che uolesse tenere sotto buon recapito le sue armi, & che auuertisse bene che non rimanesse sotto la medesima trappola preso un cauallier suo fratello che si era da lui separato in quella Isola per gir seperatamente cercando le auenture di esse per acquistarsi honor, & pregio. La donzella prese i contrasegni di esso, & perche la madre sollecitaua che douesse esser il cauallier esaminato, Sicambra staua su l'auuiso per liberarlo, & fuggirsene con lui, quando hauesero la madre uoluto pur fargli dispiacere, & non cessaua di dirle che ella hauea da se esaminatolo, & che trouaua che era questo un cauallier Persiano. ma come esser puo rispose Goliana, che io l'ho udito parlar Greco, io l'ho uoluto sapere rispose Sicambra, & mi ha risposto che in quello idioma parlaua per esser in questi tempi per tutto il mondo uulgato per rispetto della grandezza di quelli Imperadori, onde quasi tutti i cauallieri che seguono le auenture del mondo l'apprendono per poter esser uditi ouunque capitauano, & quiui le recitò il discorso che le hauea fatto interrogandolo dell'esser suo, come inuidioso della gloria, & il gran nome di



AGGIUNTA AL II. VOL.

Don Florisello di Nichea si era mosso a cercar le auenture per uguagliarlo, & che finalmente hauea designato di gir a combatter con lui, & o morire o uincerlo, perche cosi speraua auanzarlo di gloria & di reputatione. Goliana diede orecchie a questo parlare, percioche queste sue figliuole eran non men di lei mostratesi sempre disiderose sempre di uoler che si facesse questo sacrificio disiderato della uendetta del padre, come hauea lo Iddio Marte annunciato, anzi perche non hauea Marte detto se non di uno, elle persuadeuano che se ne douesser per abbondar in cautela uccider dui o piu accio che l'anima del padre fosse con piu sicurtà gita in luogo di quiete. Con tutto cio il ualor che si era in questo cauallier ueduto, l'hauea messa in tanta persuasione che fosse un di quelli che non per cio si leuaua a fatto di quel pensiero. Guarirono in questo tempo il gigante, & il principe delle lor ferite, & non cessauano i tre giganti & i duo cauallieri stupirsi della brauura, & ferocità del cauallier dall'arme dorate per quel che hauean ueduto fargli con l'arme in mano, & giudicauano anco essi che douesse esser un di quei che cercauan di hauer nelle mani. Ma don Rogello temeu in tanto di due cose, l'una che non l'hauesse la uecchia a metter al parangone di qualche uno che i principi di Grecia conoscesse, onde per tale qual era fosse egli conosciuto, & l'altra che non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
MAMBRINO

D
uenisse
principe
za teme
loro scu
o da altr
fessar ch
sto esped
la pregò
sua madr
non si te
mente g
era cos
gli hau
lo, &
Diamb
se ritron
lier dal
Briange
l'amau
quel ca
spesso

Che
ragionan
bergare

IN qu
don B
tenendo il

uenisse a esser imprigionato nel medesimo modo il principe don Briange, & se aggiungeua la terza temenza, che era che non capitassero quiui i loro scudieri presi alla riuua del mar da i giganti o da altri, & che gli facessero con tormenti confessar chi egli era, & per cio determinò di presto espedirsi, & chiamata Sicambra, di nuouo la pregò a uoler girsene seco, & partirsene da sua madre secretamente, percioche se questa uia non si teneua non haurebbe l'un potuto quietamente goderse l'amor dell'altra, & ella che non era cosa che piu desiderasse tanto era l'amor che gli hauea posto, gli rispose che era presta a farlo, & che si consultasse il modo. Egli pregò Diambra che douesse uscir del castello per ueder se ritrouaua o poteua bauer inditio di un cavalier dall'arme uerdi, che era il principe don Briange dicendole che era suo fratello, & che se l'amaua douesse tener modo che non capitasse in quel castello prigione. Ella promise di farlo, & spesso uscìua per bauerne nuoua.

Che don Briange incontrò una donzella & il ragionamento che hebbe seco & che andò ad albergare con lei. Cap. LIII.

IN questo mentre auuenne che il principe don Briange partito che fu da don Rogello, tenendo il sentiero che hauea preso, andò fin nel



AGGIUNTA AL II. VOL.

centro dell' Isola senza pur trouar persona da chi hauesse potuto hauer lingua, & intender cosa ueruna del fatto di quel paese. Al fine si incontrò in una donzella che accompagnata da un nano trauersaua un camino, laqual salutò, & ella lui, & hauendola domandata della cagione, perche così poco habitata era quell' Isola, la donzella, che a i sembianti giudicò che douesse esser questo cauallier di uentura, & che con lui potesse liberamente ragionare, gli recitò il medesimo che hauea la donna recitato a don Rogello, & non senza sospirar molto, dicendogli che quando ella si riduceua a memoria, i molti piaceri, & gran passatempi di quel paese, & come hora sia uenuta in quella calamità, sentiua tristezza infinita, & domandandole doue haurebbe egli potuto ritrouare i giganti, & i cauallieri che così quell' Isola danniggiauano, ella gli disse, che nõ uolesse gir a tentar cosa che gli era impossibile, percioche oltre l'esser quelli cinque le forze, de i quali trapassauan tutte l'altre forze, tendeuano a cauallieri che sapeuan esser capitati in quell' Isola insidie tali che niuno era che uscisse saluo dalle lor mani, & che ella andaua di continuo in uolta per quel paese, & spesso uisitaua i porti, & le spiagge di esso per ueder se cauallier alcuno ni apportasse per dirgli il pericolo in che eran per incorrere quando non fossero stati cauti per l'inganno che gli era ordito, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia
MAMBRINO

trauersando quel camino quando lui uiddo, era uenuta alla uolta sua imaginandosi che fosse cauallier estrano che andaua cosi per quell' Isola senza sospetto del danno in che era per incorrere. Don Briange si marauigliò di queste parole, & domandandole, perche questo faceuano i giganti, & i cauallieri ella gli disse non saperlo, & che era marauiglia come quella signora che era di sua natura, o almeno pareua, humana, & cortese, & parimente due sue figliuole molto gratiose & cortese, usassero simili inganni, & che Goliana era amata generalmente essendosi inteso che per sua causa, & le sue acerbe riprensioni i tre giganti si eran modestati molto dalle insolentie che usauano uerso le donne, & donzelle, & generalmente contra tutte le altre persone, & che le genti andauano imaginando che qualche particolar sdegno che hauea ella contra i cauallieri erranti, le facesse far questo inganno. Don Briange ringratiò la donzella molto che gli parue gratiosa, & amouol molto, & dopo l'hauer con lei sopra questo fatto ragionato alquanto, le disse che uoleua gir uedendo quell' Isola cosi amena, massimamente per ueder di ritrouare un cauallier suo compagno che si era dianzi partito da lui per uoler soli gir cercando le auenture di quella Isola, & ella gli disse che era passato il tempo delle auenture di essa per cio che piu nõ ue se ne troua



AGGIUNTA AL II. VOL.

uano, & che era ben fatto di cercar il cauallier suo amico per ammonirlo del pericolo in che erano per la ferocità, & l'inganno de i giganti. Anzi signora, rispose don Briange, che questa auentura di liberar questa Isola dalla uiolenza de i giganti è la maggior che qui si potesse trouare, & tale che quando non per altro solo per questa erauam tenuti di uenirui. Deb signor caualliere, rispose la donzella, ponete ben mente a quel che uolete fare perche la fortezza de i giganti, & de i cauallieri è estrema, & non è da soggio auenturar la propria uita in un così manifesto pericolo in seruigio altrui, che ancora che questo che io dico sia contra di me istessa, & di tutti gli habitatori che in questa Isola son restati, molto mi spiacerrebbe uedere o sentir pericolare cauallieri così fatti. Anzi, le rispose don Briange, il cauallier che ha preso l'ordin di caualleria, è tenuto espor la uita nell'ardue imprese, & particolarmente in quel che concerne la salute altrui, & se gli antichi Romani tanta gloria ordinauano a chi saluaua a un cittadino la uita, quanta è quella che possono i cauallieri di hoggi di acquistarli in liberare una prouincia tutta? maggiormente che per la legge diuina, & per la ragione dell'humanità, & delle genti è obligato l'huomo essere un Dio a l'altro huomo, poi che non ci ha il sommo Iddio fatti nascere per uisolamente, ma per la patria, per gli ami



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

di, &

ci, & poi per tutti gli altri, & se a questa legge è ogn'un che uia tenuto, quanto piu deue il cauallier seruarla che ne ha obligo particolare? Non puo esser signor, rispose la donzella che uoi non siate cauallier molto nobile, & generoso, che queste magnanime parole ue lo appalesano, & però ui prego che mi uogliate concedere un dono, con che mi farete reputare la piu fortunata donzella di questo paese. Piacemi, rispose don Briange che a donzella di tanta beltà, & si gratiosa nelle sue parole non si deue mancare di tutto quel che domanda. Ella con honesto, & dolce sorriso ne lo ringratiò molto, & dissegli, il dono che uoi signor mi hauete concesso è che uogliate uenire a una mia habitatione oue sono alcune donzelle che ui honoraranno molto, & faccio lo, perche le habbiate da rallegrare in questa persecutione, & grande affanno loro, che sentirete cose, che come cauallier benigno, & generoso, maggior animo ui daranno a questa impresa, poi che in ogni modo ui sete risoluto di farla, & quiui potrete uoi prender consiglio, & parer del modo del farla, meglio intendendo le qualità, & gli ordini che questi scelerati tengono ne i fatti loro. Don Briange disse che era contento, & la donzella allegra prese il camino, & caualcando amendui, la donzella gli disse che tosto che hauesse lui alla sua casa condotto intendea di gire cercando il cauallier suo compagno



AGGIUNTA AL II. VOL.

per tiraruelo , & quini concertar quel che conuenina per quella impresa . Per strada narrò la gratiosa donzella piu a pieno tutto il fatto di quell' Isola , & della insolentia , & gran tirannia di quei giganti a don Briange , & con tal modo accompagnaua le sue parole che questo principe la tenne per una delle prudenti , & discrete donzelle con chi mai ragionasse , & uenne a pigliarle grande amore , ueduta in lei una honestà , & gratia marauigliosa nel suo dire , & ne i suoi modi . Caualarono fino presso la sera , & tanto che tramontò il Sole quando la donzella mostrò al cauallire un palagio assai bello posto sopra un' alto , & rileuato poggio all' incontro doue andauano , & gli disse , quella signore è la mia pouera casa doue hauete ad albergar questa notte . Don Briange lodò il sito , & il bel palagio , & cosi andando cominciauan tuttauia a trouar piu gente del solito , & capitarono a una riuiera ch' era sotto il poggio , laquale uarcarono per un ponte di pietra che ui era , & quando giunsero all' alto del poggio , & che arriuarono al palagio era gia notte oscura , & quando picchiarono alla porta , sentiron tumulto , & bisbiglio di donne dentro , & una affacciatasi , quando uide quel cauallier armato si tenne morta , ma chiamando la donzella che le fosse aperto , quando fu da quella di sopra riconosciuta , si rallegro molto , & se allegro l'altre che le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

erano appresso tutte dolenti, & ansiose di saper chi questo cavallier fosse per il gran sospetto che hauenan tutte, perche tosto che disse che era Crisalda, ne fecero gran festa, ma ben si marauigliarono, perche seco questo cavallier conduceffe. Fu chi andò ad aprir la porta con una torcia accesa, & tosto che essi co'l nano entrarono fu con piu chiaui riserrata. Et ecco con altre torce, & cirii accesi calar nel cortile gran schiera di belle, & gratiose donzelle a riceuer Crisalda, & il cavallier che hauea seco & dopo che si fuvon con allegrezza salutate, Crisalda disse a tutte. Signore, honorate questo gentil cavalliere che ben lo merita, & poi saperete la cagion, perche a uoi l'ho condotto. In un momento fu don Briange circondato da uinte donzelle riccamente guarnite, & costi gratiose & honorate ne i lor sembianti che se ne marauigliò egli molto, beata tenendosi chi potea piu honorarlo, & essendo egli del suo cavallo smontato, lo pregarono che si leuasse l'elmo, hauendogli gia due di esse leuato lo scudo, egli se lo tolse di testa, & quando apparue di uista si bello, & si honorato aspetto, si rallegraron piu che prima tutte, & lo pregarono ad ascender le scale per disarmarsi, marauigliate chi potesse essere che a i sembianti mostraua esser si ualoroso, & forte, ben però imaginandosi che non senza misterio fosse stato qui condotto da Crisalda.



AGGIUNTA AL II. VOL.

L'honor che fu fatto a don Briange dalle donzelle, & che seppe la cagione, perche quiui erano ragunate, & qualche risoluette contra il gigante.

Cap. LIIII.

Non si satiauano queste gentil donzelle honorare, & far festa a don Briange, & uolendo disarmarlo, ne uolendo egli consentirlo, perche diceua che i cauallieri deono seruir donne, & donzelle, & non esse loro, tutte con festeggiante riso lo pregaro che poi che non uoleua riceuer quella cortesia come seruigio da loro, lo uolesse riceuer almeno come fauore che le donzelle son tenute di fare a cauallieri di honore. Don Briange consentì per questo che lo disarmassero, & scherzando, & motteggiando con loro, disse per mia fe che se hauesse io saputo di hauer a trouar questa sera si bella, & si cortese compagnia, hauerei il camino sollecitato piu che non ho fatto. Piaccia a Dio che io possa con questo fauore remunerarui una tanta cortesia. Crisalda rispose signor mio assai queste honorate donzelle & io siam di questo fauore da uoi remunerate per il disegno che hauete di adoprarui in nostro seruigio per liberarci da si graui affanni, con che uiuiamo, & dal sospetto di hauer un giorno a perder il maggior bene che habbiamo al mondo. Ma don Briange era posto in un desiderio estremo di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

intendere la cagione, perche quiui fossero tante donzelle insieme, lequali giudicaua tutte nobile, & di alto sangue a i uestimenti, & a i loro belli, & gratiosi sembianti. Ma le donzelle ad altro non attendeuan che a festeggiarlo & accarezzarlo. Venuta l'hora della cena fu apparecchiata una sontuosa tauola, oue entrate le donzelle con il caualliere, furon seruite abbondantemente tutti. Et nel ritirarsi gli scudieri, entrando in ragionamenti uarii, don Briange domandò che gli fosse specificata la cagione, perche erano iui tante nobile donzelle insieme, & perche hauean mostrato sì gran paura nel giunger loro quiui, & Crisalda parlando per tutte gli rispose. Gia ui ho io per strada detto signor i trauagli in che è questa nostra Isola posta per la uenuta di questa signora Goliana, & suoi nipoti, hora saperete piu diffusamente che ancora che questi tre maluagi giganti si sieno astenuti assai dalla tirannide, & insolentie che in questo paese cōmetteuano per la riueranza c'hanno pur a la signora Goliana lor zia che ne gli ha ammoniti, & che in publico mostrino non uoler se non il lecito, & l'honesto, in secreto non cessano di far quelle sceleragine che il lor natural gli ditta, & quando uno, & quando un'altro danno ad intendere a Goliana che uan riuisitando l'Isola, & per intender i bisogni di essa, la trascorrono (almeno in questo contorno) & doue possono sapere



AGGIUNTA AL II. VOL.

esser qualche donzella compita in bellezza, la tracciano, & poche son quelle che si mettono a seguitare che non le ottengano o con persuasioni o per forza. Questo palagio è stato da loro riguardato sempre, perche noi siamo amate molto da Goliana, & sue figliuole che spesso soglion uenir a diportaruisi, & questi giganti hanno hauuto riguardo di offenderci. Per questa cagione le piu belle donzelle del parentado nostro, non si conoscendo sicure nelle lor case son ricorse qui come ueaete, oue son state celatamente in quanto si puo, & stanno, ma da sei giorni in qua, Quartarone, l'uno de i tre giganti ha hauuto notitia di loro, & ua spesso di qua uoltando per far qualche male, & si è lasciato intendere che uuol in ogni modo qualche una di queste donzelle, & che non se gli dando, sarà rigoroso contra tutte, il che ha causato in noi gran terrore, perche lo star qui è hormai pericoloso, & l'andar altroue (se non partemo fuor di questa Isola) è assai peggio, per non ui esser luogo sicuro dalle insolentie, & gli inganni loro. Questa è signor la cagione del terror di queste onorate donzelle, che è tale che fa che niuna possa rallegrarsi. Don Briange stette alquanto pensoso, & senza risponder motto a questo parlare, & dopo disse, & quanto tempo è che alcun di questi giganti non è stato per questo contorno? non son due giorni ancora rispo

una, che Quartarone



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il fiero è stato da noi ueduto dall'alto di questa torre, oltre che alcuni pastori che uengono qua entro ogni duo di per la nettouaglia loro, ce lo han detto. *Voglio disse il principe allhora, che a me lasciate l'affunto da qui impoi di questo fatto, che prometto di pigliarlo in modo che o io ui perdero la uita ò ui liberero di questa pena, che Iddio mi dara forze a poter domar bestie così uil lane, & discortese, date ordin ui prego che uenendo ne siate auuifate da cotesti pastori, & uoi da tene a me auuifo, & in tanto state, ui prego di buona uoglia. Lagrimarono di allegrezza tutte quelle donzelle, queste parole udite, & lo supplicarono ad hauer pietà dell'honor loro, & del pericolo, nelquale eran poste. Fu assignata-li una honorata stanza con un ricco letto, & per che non hauea scudier seco, gli ne fu consignato uno che lo aiutasse a spogliarsi, & a leuarsi, & le donzelle, dopo che egli fu gito a dormire, fecero gran ragionamento insieme rallegrandosi infinitamente della uenuta di questo caualliere, con laquale sperauano che s'imponesse fine alle miserie loro, ne si satiauano di lodare la bellezza, & la cortesia del principe don Briange, tutte concorrendo che doueua esser questo cauallier di alto affare, & presero ardire. Venuta poi la mattina dieron ordin di hauer notitia di tutto quel che s'intendeua de gli andamenti del gigante per uia de i pastori, & seppero che il di seguente*



AGGIUNTA AL II. VOL.

doueua Quartarone uenire con disegno di nascon-
 derli in qualche secreto luogo per robbar dentro
 il palagio qualche una di quelle donzelle che piu
 gli fossero aggradite, di che nacque fra loro gran
 terrore, & tutte afflitte, & lagrimose ricorse-
 ro con Crisalda al cauallier estrano che hauea
 preso la protection loro, dicendoli quel che ha-
 ueano inteso, pregandolo con molta istanza a
 dar loro consiglio in quel che douessero fare &
 aiuto in tutto quel che haessero potuto. Don
 Briange le consolò dicendo che di niuna cosa do-
 uessero temere, & così buon uiso mostraua quan-
 do elle gli narrauan le estreme forze di questi
 giganti, come se ne sentisse grande allegrezza,
 & nulla gli stimasse, che era cagione di rallegrar
 quelle donzelle molto, lequali gli erano a torno
 non si satiano di seruirlo, & carezzarlo tanto
 che egli se ne uergognaua. Fu dato l'ordine a gli
 scudieri di quelle nobil donzelle che facessero la
 ueletta notte, & giorno, & che dessero auuiso
 con segni quando uedeuan comparir il gigante,
 & don Briange teneua le sue armi in punto, &
 sellato il cauallo, & nel resto attendeua a tener
 allegre quelle donzelle. In questo modo stette
 duo giorni, ne i quali comparse il gigante a uista
 del palagio, ma non essendo uenuto piu oltre,
 don Briange non uscì fuori, ancora che si fosse
 al suo comparire di tutte le sue armi armato.
 Tornò il gigante di nuovo aggirando il palagio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Provincia
MAMBRINO

alquanto luntano, & in questo modo andò diece giorni, & piu. Ma un giorno poi uscito il gigante della sua modestia, se ne uenne a la piazza inanzi il palagio, di che auuertito don Briange stette armatosi su l'auuiso aspettando che si approssimasse a la porta, oue hauendo il gigante picchiato con gran spauento di quelle donzelle, don Briange disarmato della testa si affacciò a una finestra & disse. Caualliere che cercate uoi? Il gigante che sapeua quiui non esser cauallier alcuno, quando uidde questo principe uenire in gran sdegno, & dissegli, & chi sei tu caualliere presuntuoso che dimori la entro doue niun di noi per modestia è mai uoluto entrare? Apri questa porta che intendo darti un si fatto gastigo, che mai piu commetterai tale errore. Et chi sei tu temerario, & pazzo che cosi gran brauate fai senza saper chi io mi sia? Aspettami in cotesta piazza che se haurai cuore di star con meco al parangon dell'armi, come hai lingua, & superbia di brauare, ti farò conoscere il tuo errore. Entrò per queste parole in tanta colera il gigante che non uedeua lume, & se gli auuam pò in un momento il uiso che pareua buttar fuoco, & dissegli, & che tardi uil creatura discendere al basso per riportar il castigo della tua insolentia? Vieni, & non tardare, quando non uogli che con maggior tuo stratio & dishonore, io rompa questa porta, & uenga a gastigarti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

la entro. Apparecchiati, risposegli don Briange, che hora uengo a prouar le tue forze, & detto questo, lagrimando quelle donzelle per paura, & per la pietà di lui, si allaccio l'elmo in testa, & hauendo consolatele, scese il cortile oue da uno scudiere trouò essergli apparecchiato il cauallo, & salito in esso, & presa la lancia in mano, ordinò che fosse la porta aperta, & subito che egli fosse fuori, si riserrasse, il che fu fatto, che uscito sopra il suo cauallo comparse si disposto in arcione che le donzelle dall'alto se lo pauoneggiavano, stimandolo piu che prima. Il primo saluto che diede al gigante, gli disse. Prendi maluagio huomo del campo senza piu cicalarre, che gia instrutto della tua maluagia uita, mi ha Iddio mandato a darti il gastigo de i tuoi demeriti. Il gigante uenne in tanta colera per queste parole, che mancò poco che non se gli auentasse addosso, a piedi come si trouaua, ma pur saltò di un salto nel suo cauallo, & impugnò la lancia, non gli dando pur agio la colera a dargli risposta.

La gran battaglia che successe fra il gigante Quartarone, & il principe don Briange, & il fin di essa. Cap. LV.

SI affacciarono a le finestre alcune di quelle donzelle, quelle piu sicure, & l'altre per te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Palazzo
MAMBRINO

ma che se il cauallier perdesse, non hauesse il gigante a perseguitarle, non uolsero affacciarsi, ma stettero a guardar in certi piccioli buchi la battaglia del cauallier, & del gigante pregando gli Iddij che adorauano per la salute del lor liberatore. Non tardarono i duo guerrieri ad impugnar le lance, & spronando i lor caualli al maggior corso di essi si uennero ad incontrar ne i fortissimi scudi con tanto furore che nello incontrarsi parse che s'incontrassero due montagne, imperoche rotte in piu pezzi le lance amendui fine al calce rimasero alquanto feriti il principe nel braccio dello scudo, & il gigante nel fianco, & si uennero ad urtar testa per testa, & scudo per scudo, & parimente i caualli petto per petto con tanto empito che pensarono tutte quelle donzelle che si fossero amendui ridotti in pezzi. I caualli non potendo supportar il grande urto cadero amendui in terra portandone con loro i signori di fiera caduta. Don Briange tramortì per la gran percossa alquanto & ben pensò di non ribauer il fiato, al fine si ribebbe, & si come era di gran cuore si leuò in piedi così stordito, & ripigliato lena alquanto per non ueder muouersi il gigante, dopo imbracciò lo scudo, & trasse la spada. Chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza che in questo punto sentiron quelle donzelle ueduto il cauallier di tanto potere, & che il gigante giaceua in terra senza poter leuarsi? Ma in questo



AGGIUNTA AL II. VOL.

tempo uenne a leuarsi in piedi, & imbracciato lo scudo, spiccata una mazza che portaua a l'arcion del suo cavallo, pien d'ira, & di sdegno per quel che gli era auuenuto si mosse contra il suo auuersario che ueniua a ferirlo, sentendosi molto della ferita del fianco, & quiui dieron principio a una aspra, & fiera contesa, nella quale molto ualeua al principe di Boetia la destrezza, & la uiuacità della persona in saper, & poter schiuar i suoi colpi, & saper ferir a tempo, & luogo il suo contrario, ilquale marauigliato non men della sua possanza che della sua liggezza, attendeua a menargli grauissimi colpi per lo sforzo, de i quali la sua ferita uenne a mandar fuori gran copia di sangue, di che le gratiose donzelle che erano a l'alto hauean gran piacere lodando il ualore, & il saper di questo caualliere oltre modo, & ringratiando gli Iddij che gli lo hauessero mandato in tempo di tanto bisogno. In questo tempo si inasperiua molto la battaglia fra il principe, & il gigante, ilquale non uedendo uia da poter colpir il suo nemico determinò di procacciar di uenir a la lotta con lui, & don Briange la fuggiua temendo molto la gran forza delle sue braccia, & nel uoler afferrarlo, egli gli menò si gran colpo nelle mani che gli tagliò la stanca, gittandogli la col guanto in terra, di che fu tanta disperatione, & dolore insieme il gigante che trattò di gran colera, & marauiglioso.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

so sdeg
rio se g
bracci
gli men
tanto
per un
ge no u
prestez
che fu
la uisu
con la
cosi ta
po sop
inan
fenti p
ceuan
trice
nacci
non u
gli sp
po.
tutte
ra de
la sicu
detto s
ste, &
tasse,
mineu
padri

fo sdegno nulla stimando la spada del suo contra-
 rio se gli auentò addosso per prenderlo fra le
 braccia, ma don Briange che staua su l'auviso,
 gli menò un'altro fiero colpo sopra la testa con
 tanto furore che lo fece tramortire non sapendo
 per un pezzo in qual mondo si fosse. Don Brian-
 ge nõ uolèdo perder questa occasione, con somma
 prestezza gli ne raddoppiò un'altro su la faccia,
 che fu un rouescio marauiglioso, con che gli tagliò
 la uisiera, & il naso con tutto quel che confina
 con la bocca, & non perdendo tempo, uedutolo
 così tamortito, a ferirlo di un'altro graue col-
 po sopra l'elmo che lo fece uenir a terra boccone
 inanzi a suoi piedi, & trattogli l'elmo di testa
 sentì piu uoci di quelle donzelle dall'alto che di-
 ceuano. *Vendica signor caualliere con la uinci-
 trice spada gli oltraggi tanti a noi fatti, & mi-
 nacciati, & di tutto questo regno insieme. Egli
 non uolendo perdonarli la uita, con un rouerscio
 gli spiccò il capo dal busto rotolandolo per il cam-
 po. Allhora si sentirono uoci di allegrezza di
 tutte quelle donzelle, lequali, deposta ogni pau-
 ra de gli altri duo giganti, & i duo cauallieri con
 la sicurezza del lor campione diceuano, bene-
 detto sia il giono che uoi signor cauallier nasce-
 ste, & benedetto il dì che in questo paese appor-
 tate, poi che hauete tolto dal mondo questo abo-
 mineuol mostro, che dopo l'hauer tolto a nostri
 padri, & parenti la libertà, & la uita, cerca-*



AGGIUNTA AL II. VOL.

na a noi tor l'honore . Don Briange , riposta la spada nel fodre , si auuio uerso la porta da la quale essendo gia aperta si uide uscir una gran schiera di belle donzelle che con la lor dolce uista rasserenaua tutto quel luogo , & fatta una ghirlanda di loro non si satiauan di lodare , & di essaltar la uirtu del caualliere uittorioso , & lo condussero la entro con tanto fausto , che piu ualeua questo trionfo che quanti ne hebbero mai i Romani antichi . Erano queste tutte donzelle scelte in beltà , & si come si eran per quel che hauean ueduto rallegrate tutte , perdendo quella mestitia loro , erano accresciute molto nella lor bellezza , & stauan con tanta cortesia intorno a questo principe che ben mostrauano l'obligatione che gli haueuano . Ma lo scudiero del gigante partitosi a gran furia caualcò tanto che giunse con la nuoua della morte del suo signore al castello di Goliana narrando a lei , & a i nipoti tutto quel che era successo nella morte del gigante , & come al palagio di Crisalda era stato ucciso a singolar battaglia da un caualliere strano . Di che nacque in ciascuno dolor tanto che mancò poco che da tauola doue sedeuano in quel tempo a mangiare , non si leuassero furiosamente per andar ad ucciderlo uendicandosi della morte del fratello . Ma Goliana che era accorta donna , & hauea ueduto molto , gli ritenne dicendo che non douessero correre così a furia che paresse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia di
MANTOVA

DI
che a guisa
nessero a
modo in po
che hauea
lo scudiero
questo fece
to. Fu gran
morte del gi
ne, onde pe
Rogello, il
de lagrimo
gli ne disse
te quel ca
caualliere
ti suoi cug
me gli al
uoleuano u
detta. D
uer esser si
amico, &
ta, sapes
tato con co
di uscir ad
fiato possi
non le dar
caualliere.
no i duo giga
gio contra do
bra che uole

che a guisa di fanciulli tratti dalla colera si mouessero a quella uendetta, laquale era in ogni modo in poter loro di fare, poi che il cauallier che hauea Quartarone ucciso, secondo il dir del lo scudiero era fra quelle donzelle rimaso, & con questo fece astenergli di quel subitano mouimento. Fu grande il tumulto, & il pianto che della morte del gigante faceua Goliana, & le sue donne, onde peruenne a l'orecchie del principe don Rogello, ilquale domandò a Siccambra che uide lagrimosa, quel che uollesse significare, che gli ne disse la cagione, narrandogli distesamente quel che hauea lo scudier referito, & come un caualliere solo combattendo con l'uno de i giganti suoi cugini, l'hauea in battaglia ucciso, & come gli altri dui, & parimenti i duo cauallieri uoleuano uscir per ucciderlo facēdone aspra uendetta. Don Rogello comprese subitamente douer esser stato questo il principe don Briange suo amico, & cominciò a temer molto della sua uita, sapendo che quella gente lo haurebbe assaltato con combatterlo tutti insieme, & si dispose di uscir ad aiutarlo per qualunque uia gli fosse stato possibile, ma non uolle dirlo allhora per non le dar sospetto che uollesse gire ad aiutar quel caualliere. La sera poi perche si apparecchiauano i duo giganti, & i cauallieri andar a quel palagio contra don Briange, si mise a pregar Sicambra che uollesse con quella occasione della partita



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

de i giganti & gli altri duo cugini farlo uscir di quella carcere, perche non haurebbe poi potuto hauere una simile occasione. Dicambra, se ben conosceua che questa era ueramente buona occasione di far quel che hauea promesso, non si risolueua temendo l'ira della madre, laqual riuerrua molto, & dall'altra banda combattendola amore, la teneuan sospesa a non saper risoluerfi, di che auuedutosi don Rogello, & molto temendo che non auuenisse la morte di don Briange, era molto ansioso, & si mise a far molte carezze, & piu del solito a Diambra, & a dirle che egli non poteua piu differire di godersi l'amor suo, la donzella che non poteua udir cosa che piu le aggradasse, dopo l'hauer mostrata qualche renitenza, uenne a concedergli il suo amore, & egli le disse che la uoleua condur seco, & che ad altra non haurebbe dato mai il suo amore, & che l'ha uerebbe condotta in parte che si sarebbe rallegrata di hauer questo fatto per amor di lui. La donzella che hauea gustato la dolcezza di quello amore, si era tanto affettionata al caualliere che non poteua contraddire, anzi se le ne fosse andata la uita si dispose di farlo, ma dubitaua molto della sorella, laquale come fortemente accesa anco ella dell'amor del bel caualliere, gelosa di lei, non si allontanaua molto. Don Rogello che si auuidde che questo disturbo gli haurebbe potuto impedir la sua liberazione, & il suo disegno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO di

DI DON ROGELLO. 193

di andar a soccorrere il suo amico, essendo la mattina partiti i giganti, & i duo cauallieri con gran comitine di gente che conducean con loro per gire al palagio di Crisalda, chiamò Siccambra a se, et le disse che poi che lasciando perdere una si bella occasione di seruargli la promessa con liberarlo non si risoluena, uolesse almeno mostrargli segno del suo amore con gire a ueder se questo cauallier che era nel palagio delle donzelle, & che hauea ucciso il gigante, era il suo fratello che le hauea gia fatto cercare. Ella per disobligarsi dall'altra promessa di liberarlo, promise di far questo altro, & si come hauea liberta di gire doue le piaceua, salita sopra un suo palafreno, disse alla madre, & alla sorella che intendeua di gir a ueder quel che succedea nella uendetta di Quartarone. Sentì della sua partenza gran contento Diambra cosi per poter godersi quella notte, & il giorno l'amor del suo caro amante come anco per poter uenire a conclusione della sua liberta, & quel giorno stesso stette in gran solazzo con lui senza sospetto alcuno, & la notte seguente, quando tutte le donne dormiuano, andò ella a trouarlo & egli cosi perche era la donzella di gran bellezza, & gratia la raccolse con amorosi trattamenti.

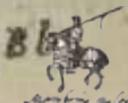


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Che Diambra liberò don Rogello, & che egli andò per soccorrere don Briange, & quel che auuenne. Cap. LVI.

QVella notte dieron ordine alla liberatione per il giorno seguente, & la donzella ancora che reputasse il caso pericoloso fatta audace dal grande amor che al cauallier portaua uerso la sera, non essendo chi la uedesse portò al cauallier l'arme, il quale si armò di esse, & quando si uidde fuor della porta della stanza uenne si orgoglioso, che non solo i giganti, ma se tutto il mondo se gli fosse opposto, non lo haurebbe temuto. Diambra lasciò la porta doue teneua l'arme del cauallier aperta, & quando lo uidde armato, & disceso alla stalla doue egli istesso hauea insellato il cauallo, cominciò a dar gran strilli dicendo, correte che il cauallier nostro prigione se ne fugge, & quini cominciò a stracciarsi i capegli, & a far gran schiamazzo contra la fortuna, & contra la sua trascuragine. Golianna corse a quel rumore, & ueduta la figliuola in quella agonia si turbò tutta non hauendo anco intesa la cagione, & quando la intese da lei, che pareua che per la gran pena non potesse esprimerla, perche si hauea presupposto peggio, non ne mostrò dolor molto, anzi disse alla figliuola, che era posta in fede di terra, che si leuasse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Sede di Terra

PROGETTO
MAMBRINO

Assessorato alla Cultura

& non mostrasse tanto affanno, se non ci era altro male che la perdita di un sol prigionio, poi che tanti le ne eran rimasi, & affacciata alla finestra uide che il cauallier se ne andaua uia nel suo cauallo armato, & domandando alla figliuola in qual modo hauesse hauute le sue armi, ella tuttauia singhiozzando le rispose, qualmente hauendolo ella uisitato con la sua solita cortesia, il uillan caualliere l'hauea afferrata per la gola, il che hauea potuto far non hauendo presso di lei la sorella, & minacciandola di affocarla, l'hauea fatta gir seco alla sua stanza, & fattosi mostrar le sue armi, & serratosi quiui insieme con lei che minacciaua di ucciderla se faceua motto alcuno, si era armato, tacendo ella per gran paura, & egli istesso era gito alla stalla cosi armato, & si hauea infellato il cauallo come hauea ueduto. Goliana, perche tanto non si affliggesse la figliuola mostrò di nulla curarsene ancora che nel suo intrinseco si dolesse assai, perche pensaua che se niun de i prigionio potesse esser di quei che cercaua, poteua esser questo. Indi a poco Diambra pregò la madre a lasciarla andare a ueder quel che saria seguito nel fatto del cauallier del palagio di Crisalda, & ella la lasciò gire, perche si spassasse quella fantasia. Ne si potrebbe dir l'allegrezza che ella sentì che fossero senza scorucio della madre cosi ben passate le cose. In que-



AGGIUNTA AL II. VOL.

sto mezzo era auuenuto che morto il gigante come si disse, le donzelle anteuendo il pericolo in che erano, perche gli altri sarebbon quiui arriuati per uendicarlo, fecero consiglio da loro con il parere di Crisalda, di quel che douea farsi, nel quale risoluerono di mandare ad auuisare i caualieri lor parenti del successo di quella battaglia, & come hauean gli Iddij suscitato quel caualiere co'l cui potere sperauan tutte douer racquistarsi quell'Isola dalle mani di quei tiranni però che uoleffero ragunarsi in quel numero che poteuano per uenir a soccorrer quel magnanimo caualiere che hauea da esser lor capo a questa impresa. Non uolser di questo dir cosa ueruna al caualiere loro, sapendo che era egli così ualoroso di animo, & di forze che senza questo aiuto hauerebbe uoluto uenir a battaglia (così solo come era) con quei giganti. Quei caualieri che erano i principali dell'Isola, & che uiuean molto mesti per quella tirannide, & andauan pensando il modo da poterla estinguere, quando questa nuoua intesero, si rallegraron oltre modo, & si apparecchiaron con somma prestezza a gire a soccorrerlo. Auuenne in tanto che i duo giganti, & i duo caualieri di Goliana giunsero al palagio delle donzelle hauendo con loro meglio di cento caualieri, & chiamando alla porta, & minacciando che douessero aprirgli &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bon il p
tro, don
se. Cau
animo, e
ca, & c
che haue
pa nella
che io so
no, & a
bramate
fuori. &
di farla
nir a qu
leal ca
che poti
te uccis
far altr
appare
Quest
fecero
di uale
così sfic
al cospe
alle fin
ti chiam
liere che
tremmo
in noi re
sano, &

bon il palagio brusciato con tutti che eran dentro, don Briange si affacciò alla finestra, & disse. Cauallieri se in uoi regna quella nobiltà di animo, & quel ualore che in caualleria si ricerca, & che uoi di hauer ui pregiate, placate l'ira che hauete con queste donzelle che non han colpa nella morte del gigante uostro fratello, poi che io son colui che l'ho ucciso con l'arme in mano, & a singolar battaglia, & se contra di me bramate uendetta, son io apparecchiato a uscir fuori, & combatter con qual di uoi piu si pregia di farla, & se a niun di uoi basta l'animo di uenir a questa honorata battaglia, & da uero, & leal caualliere son contento che siate dui, perche potiate uedere se io ho in campo legitimamente uccisolo o pur con poco ualore, che uolendo far altrimenti, ponete mente al biasmo che ui se apparecchia, facendo professione di cauallieri. Queste parole di uoler combatter con dui di loro fecero uergognar tutti quattro che si pregiuan di ualenti, & animosi, massimamente sentendo cosi sfidarsi alla presenza di quei cauallieri, & al cospetto di quelle nobil donzelle che si erano alle finestre affacciate, & il maggior de i giganti chiamato Luciferro gli rispose. Tu uedi caualliere che sei nelle forze nostre, & che ti potremmo usar uiolenza, ma accio che conosca che in noi regna maggior cortesia che altri non pensano, & che possi uedere che poco ti stimiamo,



AGGIUNTA AL II. VOL.

io ti offerisco la battaglia da te a me, & ti dico che poi uscir fuori sicuro da tutti questi da me impoi. Don Briange allegro di queste parole si corse ad armare non senza lagrime di quelle donzelle che molto temeuan la fallacia di questi giganti. Il gigante si apparecchiò alla battaglia, & in questo che uoleua il cauallier uscire, sopraggiunse si gran pioggia dal cielo con tanti lampi, & tuoni che oltre che conuenne a i giganti ritirarsi a una casa uicina doue haueano i loro apparecchi, & i cauallieri alle tende, hebbero tutti gran timor di quella spauentosa rouina. Fu questa pioggia cagione che non si pote per quel giorno combattere, ne anco il giorno seguente, perche continuò tutta notte, & il giorno che uenne poi, che fu la salute del principe don Briange per quel che si dirà poi. Passato questo tempo comparse il gigante alla porta del palagio inuitando il cauallier alla battaglia secondo il concerto loro, & già erano in questo tempo entrati nel palagio cinque cauallieri in soccorso delle donzelle, & di don Briange, i quali non uolle egli che uscisse con lui fuori ne che gli dessero aiuto, ancora che gli fosse bisognato, perche diceua che in ogni modo contra tanti ui sarebbon periti, ma essi stettero armati sempre risoluti di uoler in ogni modo morir con lui, dicendo che poi che egli hauea non costretto, ma di sua mera uolentà esposto la sua uita per liberar le lor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Proffine
MAMBRINO

forelle da un tanto oltraggio, & tutti gli Isolani da una tanta tirannide, giusta cosa era che essi ponessero le vite loro in suo soccorso, & massimamente si disposero a questo sperando che piu di uinti cauallieri, & piu, lor compagni, & parenti uenissero quel giorno istesso a esporri alla medesima sorte. Don Briange tosto che sentì il gigante che lo sfidaua a battaglia, allegro si armò delle sue buone armi seruendolo quei cauallieri, & essendogli stato insellato il cauallo fu la porta aperta, & uscitone fu subitamente per suo comandamento riserrata. Ne dopo fu dato indugio alla pugna, che amendui presero del campo con le lor lancie impuguate, & si fermaron su gli arrenghi in atto di giostrare essendosi quelle donzelle alle finestre affacciate.

La battaglia che fu fra il gigante, & don Briange, & come fu nel maggior bisogno aiutato dal principe don Rogello. Cap. LVII.

A Bbassate le lancie si corsero a ferire con grande empito al maggior correr de i loro caualli che pareua che haueffero ali, & uennero ad incontrarsi a mezzo il corso, il gigante non pote ben giungere il principe don Briange nello scudo, che lo colse nella estremità di esso, & la lancia ne passò uia con hauer solo quella estremità portatagli uia, ma don Briange colse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

lui nel mezzo del suo scudo con tanta forza che gli lo passò ancora che fosse di finissimo acciaio insieme con l'arnese & lo ferì con la punta della lancia nel petto, di che gli uscìua molto sangue, & rompendosi la lancia, gli rimase il tronco co'l ferro di essa nell'arnese. Tutti si marauigliaron di un sì bello incontro del caualliere, & i fautori del gigante diceuano che hauea il cauallier hauuto gran uentura che il gigante non lo hauesse ben inuestito, che secondo le sue gran forze, saria stato in gran pericolo della uita. Il gigante ueduto il cauallier in sella nel riuoltarsi, & conosciutosi ferito dalla sua lancia, si come era borioso, & sdegnofo, uenne in tanta colera essendogli questo auuenuto al cospetto di tanti, che ne fu per impazzire, & bramoso di emendar il suo fallo trasse un smisurato coltello che portaua a lato, & si mosse contra don Briange con tanta fierezza che fume gittaua per la uisiera dell'elmo. Don Briange ben raccolto in se istesso tratta la spada con lo scudo imbracciato andò a riceuerlo con gran brauura, & il gigante scaricò il suo colpo che gli trasse alla uolta dell'elmo pensando di fargli del capo due parti. Ma don Briange che conobbe esser questo gigante di smisurata forza, preualendosi della destrezza del suo cavallo, & del saper maneggiarlo, di un salto se gli leuò dinanzi facendogli perder quel colpo nel passar che gli fece, lo ferì di un ro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

uerscio sopra una spalla con tanta forza che tagliandogli l'arnese, gli tagliò con esso la carne, facendogli in essa ampla ferita. Quivi risoltatosi il gigante fu dato principio a una aspra, & fiera battaglia fra loro, nella quale si preualeua molto il principe di Boetia della sua destrezza nello schiuar i colpi dello auuersario, & della forza nel ferirlo a suoi tempi, ma il gigante che era di gran forza, se ben sapena molto di scrima, la colera grande faceua che non se ne preualeffe, ma attendesse a menar colpi furibondi da tutti i lati, de i quali non poteua però far tanto don Briange che qualche uno non gli ne toccasse, & in un quarto di hora che era la battaglia durata, era il principe in duo luoghi del suo corpo ferito nella spalla sinistra, & nella coscia, ma non era già alcuna di esse pericolosa per la uirtù delle buone arme, & perche non lo poteua mai colpir a pieno il gigante. Dall'altra banda haueua egli in cinque luoghi ferito il gigante, & l'arme dell'uno, & dell'altro eran sanguinose molto, ma assai piu quelle di Luciferro. I cauallieri che eran dentro il palagio ueduta la brauura, & gran ualentia di questo caualliere, non si potrebbe dire l'allegrezza che ne haueuano, & prendean tuttauia maggior speranza della uittoria, & le donzelle con lagrime, & orationi efficaci pregauano di continuo gli Idij per la sua uittoria. Ma il gigante che uede-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

na così sanguinoso il fratello, stupito della bontà del cavalliere, uoleua contra i patti entrar nella battaglia, & ucciderlo, & si sarebbe mosso se da i duo cavallieri suoi cugini non fosse stato ritenuto che gli dissero che faceua ingiuria a se istesso & uergogna al fratello di romper al cavallier la fede al cospetto di tanti, & che almeno se ne fosse astenuto fin tanto che lo hauesse ueduto in maggior pericolo, perche si uedeua che la destrezza del cavallo, & del cavalliere, gli faceua hauer quel uantaggio, ma che se hauesse Lucifero potuto una uolta ben giungerlo haurebbe ueduto la battaglia uariar molto da quel che era. Con questo si astenne il gigante stando su l'auviso di muouersi quando lo hauesse ueduto in pericolo maggiore. Così durando il contrasto ne potendo coglier Lucifero il suo contrario anzi essendo egli tuttauia colto da lui, apparse così sanguinoso che hauea tinte l'arme tutte uermiglie, & già per il molto sangue sparso cominciua a indebolirsi a poco a poco, il che ueduto dal gigante disse a i cugini che hormai lo lasciassero gire a saluar la uita del fratello. Così apparecchiandosi a saltar nel campo si uide comparir quiui un cavalliere sopra un possente cavallo con arme dorate. Era questo don Rogello che ueniua in soccorso di don Briange a quel palagio. Furon le donzelle a ueder da i balconi questo principe, & ueduto comparir così bel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

caualcante, & si disposto, lo mirauano con molta attentione l'una additandolo all'altra, et i cinque cauallieri non si satiauano di mirarlo dicendo non hauer anco ueduto cauallier comparir meglio armato, & che era caualliere estrano, & caualcaua, & armaua al modo del cauallier che combattea co'l gigante. Così stando, uiddero il gigante Martellone spronar il cauallo, & con la spada alta andar ad assaltare il principe don Briange, ilquale sentito lo strepito del cauallo, & il lamento che faceuano all'alto le donzelle, si riuolse, & così stanco come era, non si perdendo di animo, si apparecchiò a riceuerlo con grande ardire ancora che in gran pericolo si uedesse della sua uita. Nel medesimo tempo si uide spronar il cauallier dalle arme dorate con gran furia nel campo in soccorso del cauallier dalle arme uerdi con marauiglia de gli astanti che stettero alquanto sopra di loro, & mirandolo bene, conobbero esser questo il cauallier ualente che hauean fatto prigionie, & non sapendo come fosse il fatto passato, se ne stupirono, & saputo quanto ualeua si misero in punto per soccorrerli loro. Ma il ualoroso principe di Grecia che hauea la lancia in mano, ueduto il gigante senza essa la lanciò da se a mezzo il corso, & tratta la spada con marauiglioso empito saltò nel campo in tempo che il gigante hauea di un colpo tagliato dal capo al basso lo scudo a don Briange,



AGGIUNTA AL II. VOL.

& era stata si dissipata la percossa, che calato il gran coltello al basso hauea in due parti tagliata la testa al suo cauallo. Il principe turbato di quel fiero colpo, si era sbrigato dal suo cauallo, & salito in piedi imbracciandosi quel poco dello scudo che gli era rimasto. Don Rogello infuriato di ueder caduto il suo amico, percosse con tanta forza il gigante sopra la testa che non si essendo proueduto a riceuer il colpo che gli uenne sopra di improuiso, che se la spada non se gli riuolgeua in mano era per fracassargli la testa fino a i denti. Con tutto cio, perche il colpo uscì del braccio di uno de i piu ualorosi cauallieri che hauesse il mondo al suo tempo, fu si feroce che tolse il gigante del suo sentimento facendogli uersar il sangue pe'l naso, & per le orecchie, & rimanere si attonito che non sapeua discernere se era notte o giorno. A riguardanti diede il gran colpo gran marauiglia, giudicando la gran possanza del feritore ueduto il gigante di tanta gagliardia caduto con la testa su il collo del suo cauallo. Don Rogello uolle replicar il colpo con quello empito da che era trasportato per la paura che hauea del suo amico, ma i duo cauallieri che uidero il pericolo in che il cugino era posto se un'altro colpo gli era dato dal caualliere, tutti dui a un tempo, sfodrate le spade se gli opposero, & l'uno lo percosse con tutto il suo poter sopra la testa, & su tale la per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

colla
gli ne
di alq
za,
colpo
sopra
feri a
bondò
stordi
lui,
to ne
grau
ferra
sto,
con la
gran
ro i g
i duo
re g
uessa
essi c
odian
amor
parte
stando
to inde
Luise
il cau
di gli

cossa che se lo hauesse potuto cogliere a pieno, gli ne sarebbe auuenuto male, con tutto cio lo stor di alquanto, che era il cauallier di gran possanza, ma non tardò egli a uendicarsi di quel gran colpo che uoltatosegli gli menò così gran colpo sopra dell'elmo, che tagliatigli i cerchi di esso lo ferì alquanto oue confina il fronte, di che gli abbondò molto sangue, & lo fece rimaner mezzo stordito. Non tardò l'altro caualliere a ferir lui, & gli gittò a terra dello scudo col colpo quanto ne prese. A lui si riuoltò don Rogello, & di una graue percossa lo ferì su l'elmo, delquale non afferrando la spada per non esser dato il colpo a sesto, calò a la spalla destra, & gli tagliò l'arme con la carne sino a l'osso. Quiui si appiccò una gran contesa, & i cauallieri che hauean con loro i giganti non si mossero a soccorrerli, perche i duo cauallieri che faceuan professione di honore gli hauean detto che nò si mouessero se non hauessero ueduto in loro gran bisogno di aiuto, & essi che eran dell'Isola per la maggior parte & odiauan molto i giganti che per forza piu che per amor seruiuano, sarebbono uoluti entrar dalla parte contraria quando non hauessero temuto, et stando a uedere, posero mente che essendo caduto indebolito per il molto sangue sparso il gigante Luciferro, don Briange, che essi chiamauano il cauallier dalle arme uerdi che si trouaua a pic di gli corse sopra, & slacciatogli l'elmo, gli tron



AGGIUNTA AL II. VOL.

cò di un colpo la testa, & che così debole come era, saltò nel suo cavallo, hauendo hauuto agio di accortar le staffe, perche i tre eran tutti intenti per uccider il cauallier dall'arme dorate non si essendo auueduti della morte di Lucifero, & salito in esso entrò nella contesa facendo gran pruoue.

Quel che successe in questa battaglia, & la morte del terzo gigante, & quel che operò don Rogello per amor delle donzelle. Cap. LVIII.

SI trouaua presente a questa battaglia la bella donzella Siccambra, laquale era quini uenuta per ueder, come si disse, se questo era il cauallier fratello del cauallier dall'arme dorate, come le hauea imposto, & ben lo hauea riconosciuto a i contrasegni dati per quello, & si doleua nel suo secreto molto di quella battaglia per amor del suo amante, considerato che quini hauesse a perder la uita, haurebbe perciò uoluto uolontieri sturbar quella contesa quando hauesse potuto, ma quando poi uide comparir il cauallier suo amante in questa battaglia che ella hauea lasciato prigione, se si marauigliò lo puo pensare ogn'uno, & andando nello animo suo riuoltando come fosse potuto auuenire, comprese che la sorella, che sapeua che il cauallier amaua, lo don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

comprese che egli hauea cagione di amar piu la sorella che lei pel beneficio che gli hauea fatto, cosi stando, miraua le eccelse, & marauigliose pruoue del suo amante, & che a suoi fieri colpi non poteua il gigante durar molto con ilquale si era messo al contrasto. Dopo che don Briange si rimise a cauallo, che si era con i duo cauallieri affrontato, & amendui lodaua per una coppia di cauallieri de i primi del mondo. Non si potrebbe esprimer il gran fracasso di questa battaglia, che era tale che pareua che fossero cento cauallieri a fronte, ma il ueder quel che faceua in questo tempo il principe don Rogello con l'ira di uendicar se, & il suo amico in un medesimo punto era cosa da non potersi scriuere. Le donzelle dall'alto mirando questo gran contrasto, & uedute le marauigliose pruoue di questo ualente caualliere che era uenuto in lor soccorso, dauan de uotamente gratie a i loro Iddi, & stauan molto allegre ancora che uedessero il lor campione tutto tinto di sangue, ma il ueder che cosi ben si manteneua al contrasto, faceua in loro nascere speranza che non fossero le ferite molto pericolose. Così durando la battaglia si uiddero comparire diece cauallieri armati sopra de i loro caualli, i quali furon tosto riconosciuti da i cinque che eran dentro il palagio che eran fratelli, & stretti parenti di quelle honorate donzelle, & indi a poco, se ne uiddero comparir altri diece, di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che fecero gran festa le donzelle quando gli riconobero, perche cominciauano a liberarsi della paura che haueuano che i cento cauallieri de i giganti non gli aiutassero. Grande era l'allegrezza loro in ueder similmente morto Lucifero così tremendo gigante a loro, & che il cauallier dall'arme dorate hauea ridotto a mal termine l'altro gigante che hauea in piu parte del corpo ferito. Haurebbono i duo cauallieri nipoti di Goliata trattato male don Briange che era fianco, & molto ferito, se in questo tempo non hauesse don Rogello miratolo, & conosciuto il suo bisogno, & in un medesimo tempo ferua hor l'uno hor l'altro, che era cagione che non hauessero agio da inferar tanto don Briange. Le marauiglie che ei faceua erano eccessiue che quasi egli solo manteneua con tutti tre la battaglia, non potendo ad altro piu attendere il principe di Boetia che a difendersi. Molto si marauigliauan tutti in ueder cauallier si brauo, dicendo non potersi al mondo trouare un suo pare. In questo tempo giunse quiui la donzella Diambra sua amica secondo il concerto fra loro, & uedute le prodezze che in questa battaglia faceua il suo amante, si mise a mirarlo con tanto diletto che si liquifaceua nel suo amore. I uinti cauallieri parenti delle donzelle, ueduta questa fiera battaglia, & che i cento cauallieri de i giganti eran quiui schierati a mirarla, considerauano che gli bisognasse di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PIRELLA
MAMBRINO

menar

menar le mani, & si come ueniuan con animo deliberato di morir in questa impresa piu tosto che rimanere in quella soggettione, si apparecchiaron al combatter stando in punto con le lor lance in mano. I cinque cauallieri che eran nel palagio, & erano di gran stima in quel paese, cio uedendo, si misero anco essi in punto, & aperta la porta, usciron fuori congiungendosi con gli altri. I cauallieri de i giganti, quei che erano Isolani, & che gli abborriano, fastiditi della superbia & tirannia loro, si rallegrarono di ueder questi uinticinque cauallieri loro amici, cosi adunati insieme, che ben pensarono la cagion che accio gli hauea mossi, & accennandosi l'un l'altro, risoluerono, poi che de i tre giganti eran morti i dui, & l'altro era in pericolo di morire, uoler intrar in difesa de i difensori della liberta pubblica, non hauendo piu dubbio delle forze de i tiranni. Così stando, il principe don Rogello a cui pareua di far poco in quella battaglia, non hauendo anco alcun de i trei auuersarij ucciso, & che il compagno era cosi indebolito, che ad hora ad hora pareua che fosse per cader in terra, & uedendo che le donzelle dall'alto con lagrime lo teneuan per morto, uenne in tanto orgoglio, che strinse la spada, & serì il gigante con tutto il suo poter sopra l'elmo, che era in piu luoghi tagliato, & fu il colpo si smisurato, che gli lo fendè tutto & gli mise nel capo la spada tre dita.



AGGIUNTA AL II. VOL.

Il gigante non si potendo piu sostenere, se ne uen-
ne con una gran stramazza a terra, ne tardò
molto a morire mezzo soffocato dal proprio san-
gue. Don Rogello non attendendo piu a lui, si
uoltò con tanto furore uerso i duo cauallieri che
essi ancora che fossero molto ualorosi, non si ten-
nero sicuri, ueduta una tanta brauura. Per-
cosse questo ualoroso principe con tanta forza il
maggior di essi sopra l'elmo, che spezzatogli lo
scudo che ue se gli hauea posto per riparo, & nõ
durando a la bontà della spada, & del braccio
l'elmo ancora che fosse di finissima tempra lo par-
tì fino a i denti, gittandolo morto sopra il gigan-
te. L'altro caualliere uedutosi contra un'huom
tanto feroce, si perse di animo, & gridò a i cen-
to cauallieri che si mouessero contra quel gran
diaoło. Quei di essi che erano estrani, si mos-
sero con grande empito con le lance basse contra
il principe don Rogello, & il suo compagno, ma
trouarono da una banda opposte agli iuinticin-
que cauallieri parenti delle donzelle che gli uen-
nero contra con le lance basse, & dall'altra ban-
da, non solo non furono seguiti da gli altri caual-
lieri Isolani, ma se gli mossero contra, il che fu
cagione della salute di don Rogello, & il princi-
pe di Boetia, che non è dubbio che amendui sa-
rebbon stati morti da questi cauallieri, tanti in
numero, freschi & con le lance in mano. Si ri-
tirarono i cinquanta ueduto il pericolo, & in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

questo tempo don Rogello non senza gran dispiacere di Sicambra, & Diambra, uccise l'altro caualliere. Non si potrebbe esprimer mai il piacere che di questo successo sentiron le donzelle del palagio, & i cauallieri Isolani, che ueduto che eran già i tirani formidabili tutti estinti dissero ai cauallieri de i giganti che douessero sgombrar tosto il paese se non che sarebbon stati possi a fil di spada. Essi che conobbero non poter far difesa di loro, non che uendetta de i giganti, & i cauallieri morti di Goliana, si partiron tosto, & per gran paura che i popoli non si leuassero con l'armi, & gli uccidessero, non pur uolsero tornare a Goliana. In questo tempo Sicambra piagnendo la morte de i suoi cugini si accostò a Diambra sua sorella, & le disse. Dhe sorella di quanto male sei stata cagione in liberar questo caualliere che ci ha si gran danno apportato, a troppo rischio ti ha trasportato l'amor che gli portauì, che se ben io ancora lo amo, non ho con tutto ciò uoluto liberarlo, temendo che non ci auuenisse per la sua liberatione il danno che ci è auuenuto. Diambra le rispose ella non ti posso negare che io questo caualliere non habbia amato, & ami ancora al par di me stessa, ma non mi ha amor cecato tanto come ti pensi. Ben è uero che mi ha cecato a esser troppo cortese con lui in dargli agio da poter far quel che ha fatto, ma il suggir suo, & l'esser si egli libe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

vato non è stato per mia cagione ne di mio uolere, & quiui le narrò il medesimo che haueua a la madre narrato. In questo tempo eran le feste tante che faceuano i cauallieri Isolani a i duo cauallieri ueduto che essi gli hauean liberati da quell'aspra tirannide che piu non potrebbe dirsi, & tutti gli andauano à torno, & con prestezza disarmarono il principe don Briange a cui era tanto sangue uscito che se subito non lo hauessero leuato da cauallo, sarebbe cadutone. Lo disarmaron con prestezza, & gli fasciaron le ferite, mentre gli altri attendeuan a honorare, & a festeggiar don Rogello, che quando lo uiddero di tanta bellezza in uiso per hauer si leuato l'elmo di capo, non si potrebbe dir la marauiglia che ne haueano. In tanto alcune genti di seruigio che riconobbero le due donzelle figliuole di Goliana, uoleuan far lor dispiacere dicendo, & gridando ecco le donzelle sorelle di chi ci ha con tirannide si mal trattati, ma don Rogello che sentì il rumore & gia hauea amendue uedute, andò uerso di loro, & le trasse di quello impaccio, honorandole molto, & dicendo a quei cauallieri che per amor suo le honorassero, & anco perche per causa loro era la lor liberatione auuenuta, come haurebbono inteso, & don Rogello proprio, perche uedeua uenir uerso di lui, & di don Briange gran schiera di donzelle fuor del palagio, prese Sicambra, & Sicambra per le mani, & si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

auuò uerso la porta ad incontrarle. Le donzelle quando questo cauallier uidero così giouane, & di tanta bellezza, & hauean ueduto fargli sì gran pruoue, se gli humiliaron tutte, & Crisalda (che era molto saggia, & eloquente) lo ringratiò in nome di tutte di quanto hauea fatto per la lor liberatione. Don Rogello honorò tutte con molta cortesia, & sommissione come se fossero tutte state gran Reine marauigliato come tante donzelle & di tanta bellezza si fossero quiui così ragunate insieme, & raccomandò loro quelle due donzelle pregandole a fargli honore, perche lo meritauano, & per l'obligo che gli haueuano, come haurebbono inteso. Mentre queste parole di cortesia passauan fra loro, & don Rogello, alcune di esse erano gite a confortare don Briange a cui hauea già parlato don Rogello, & si haueuan fatto gran festa amenable, & con questo trionfo di una sì honorata compagnia di donzelle, & cauallieri furono introdotti dentro il palagio.

La gran festa che si fece a i cauallieri liberatori dell' Isola, & i suoghi che ne fecero, & quel che fu ordinato.

Cap. LIX.

Con questo grande applauso, & infinita allegrezza fu introdotto il principe don Rogello che non hauea ferita alcuna & don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Briange di Boetia tutto sanguinoso dentro il palazzo, ne si potrebbe dir mai la cortesia, la festa, & la humanità che uerso di loro usaron quelle donzelle, che uolsero di lor mano mettere in un ricco, & ben ornato letto don Briange, & una di loro quasi delle piu giouanette, & molto nobile fra loro, che molto sapeua di cirugia uole prender l'assonto di medicarlo, & nel ueder le sue ferite, si turbò molto, perche ue ne trouò alcune molto pericolose, con tutto cio mostrando allegrezza, lo confortò a star di buono animo dicendogli. Signor non haucte causa di star di mala uoglia, poi che non haucte ferita che ui graui, & possa apportarui pericolo. Don Briange ueduto quanto era questa donzella uezzosa, & gratiosa, benche fosse dal male affannato le disse, & come posso io temer signora, ancora che fosse il mio male pericolosissimo curandomi si belle, & si delicate mani? Alla donzella si arrossiron le guancie per queste parole, & la uergogna la ritenne a non rispondere al cospetto di tante, & l'amor che gia a questo principe per inanzi hauea posto compiaciutasi molto della dispostezza, & uirtù sua. Quel di medesimo mentre i cauallieri, & le donzelle scriueuano a tutti i principali dell' Isola quel che era successo, & l'esser di questi duo gran cauallieri estrani, le due sorelle, Diambra prima, & poi Siccambra pregarono con molta istanza don Rogello che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uolesse hauer pietà almeno per amor loro della madre Goliana, che era buona donna, non essendole mai piaciuti i mali costumi de i giganti suoi nipoti, che si hauean concitato addosso l'odio di quelle genti, & che esse lo sapeuano per le molte riprensioni che ella di continuo gli faceua, con uoler proueder che non fosse nel suo castello assaltata. Don Rogello disse che non temessero di cio, & che stessero allegre anco nel resto, percioche haurebbe lor reso buon cambio dell'amor che gli portauano, elle se gli humiliarono, & percioche si sentiua affliger dell'amor di Diambra, spedì da se la sorella con mandarla con diece cauallieri principali dell'Isola al castello di Goliana sua madre con saluo condotto che non fossero chi le haessero quini a dar noia, & Diambra tenne modo di andarlo a trouar la notte, con il quale si rallegrò, & consolò della tristezza di hauer ueduto morti i suoi cugini, massimamente che le promise che non potendo haer lui per marito, non si sarebbe de li partito che non l'hauesse maritata con farla signora di quell'Isola. Molto si contristò Diambra quando intese che non poteua hauerlo per marito, & che la cagion era, percioche hauea dato ad altra parola di matrimonio, ma si consolò al fine sentendo che la uoleua lasciar signora di quell'Isola con altro marito. In questa notte fece fede maggior la donzella che Goliana sua madre era don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

na, a cui spiaceuano le cose mal fatte, & che con la sua seuerità hauea dato riparo molte uolte a molti inconuenienti che haurebbon causati i giganti suoi cugini per la insolentia loro, & che gli hauea pronoslicato piu uolte che per causa del le lor insolentie, si sarebbe perduto il dominio di quell' Isola, & che al fine ui haurebbon lasciata la uita, PERCHE non permetton gli Iddij che le sceleraggini de gli huomini durino assai sopra la terra. Don Rogello la consolò, & rallegrò molto, & disse che guarito che fosse quel cauallier suo fratello intendeua di gire con lei a trouarla per liberar quei cauallieri prigioni, che non era cosa honesta che per desiderio di hauer un solo prigione, ne ritenesse tanti, & con tanto stratio. Ma Diambra lo assicurò che essi non patiuano molto, perche la madre gli hauea fatti sempre ben trattare. Non passarono dopo tre giorni, mentre attendeuasi alla cura di don Briange, che sparsa la fama che duo cauallieri haueano ucciso i giganti, & suoi cugini, concorsero a questo grande & bel palagio piu di mille de i principali dell' Isola, & i popoli ancora che fossero rimasi in poco numero si rallegraron tanto che correuano le genti come pazzi. I cauallieri che reputauano Iddij i duo cauallieri estrani uoleuano adorargli che hauessero essi soli hauuto quello animo che non haueuano hauuto tutti essi insieme di metter mani a si fieri giganti. Le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

genti uolgari che qui uenivano tornauano a dietro tanto sodisfatti di hauer ueduto don Rogello di tanta bellezza, & di sposezza che andauan predicando le lodi della sua mansuetudine, & cortesia, ma non hauendo potuto molti uedere l'altro suo compagno per esser in letto, desiderauan tutti di tornarui per uederlo. La nuoua penetrò subito alle orecchie di Goliana come il cauallier che hauea Quartarone ucciso, hauea ucciso anco Lucifero, & come il cauallier dall'arme dorate che le era scampato di prigione era gito quìui, & trouandosi nello assalto che hauean dato a quel caualliere i nipoti, l'hauea soccorso, & morto l'altro gigante con gli altri duo cauallieri suoi nipoti. Sentì la misera dolor tanto di questa nuoua che senza dubbio ne sarebbe morta se non fosse presto giunta da lei la donzella Sicambra che consolandola molto, le disse che poi che era il caso auuenuto, le era pur questo refrigerio rimasto, di saper che da questi cauallieri che hauean fatto tanto in arme contra i nipoti, non hauea da riceuer se non gran cortesia, & le narrò in qual modo, accio da niuno le fosse fatto dispiacere, le hauea mandato quei dieci cauallieri per sua salua guardia, & del suo castello. Questi cauallieri che eran nobili, & cortesi, sapendo il buon animo che a questa signora hauea il cauallier dall'arme dorate, & ricordatifi della modestia di lei, & che ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

uea ritenuto co'l suo dire molte uolte i giganti dal mal fare, l'honoraron molto, & la consolaron dicendo che non hauea causa di attristarsi in ueder che hauesse Iddio co'l braccio della sua giustitia dato il gastigo a i nipoti de i loro demeriti, & che ponesse mente come per esser stata ella di sua natura clemente hauea trouato in quei cauall'eri, & in tutti loro clemenza, & humanità. Goliana gli ringratiò molto, & come discreta, dopo che quei primi moti della sua passione furon sopiti, considerando il peggio, uenne a consolarsi, ben considerando che i peccati loro gli hauean condotti a quella penitenza, ma piu si doleua de i duo cauallieri che non erano a quei gran uitij sottoposti. Si commossero i popoli con l'arme per far uendetta di tanti oltraggi riceuuti contra di lei, ma quando si intese che il caualliere dall'arme dorate uoleua che fosse riguardata, si fermaron senza farne altra demonstratione. In questo tempo i principali del regno scrissero alla lor Reina per ordine de i duo cauallieri facendole intendere che mandasse a ripigliarne la possessione dell' Isola, perche intendeu a lei douesse darsi, & essi le scrissero per intiero come era quel fatto passato. La Reina udita la nuoua si rallegro molto, & quando intese il ualor che i duo cauallieri hauean mostrato, giudicò che fossero de i segnalati che andassero a cercar le auenture del mondo, & disi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

derosa di uederli, & conoscerli si mise in punto per gire in quell' Isola, scriuendo in tanto che di niuna cosa disponessero i suoi ufficiali, ma il tutto lasciassero alla amministrazione de i duo uallieri, a quali scrissero che hauendo uedita la uirtù loro, & il ualor che hauean mostrato nella recuperation di quell' Isola, intendeuano che ne fossero assoluti signori, non sapendo con qual miglior equiualente ricompensargli, & che ella per conoscerli si moueua dal suo regno. Era questa Reina molto magnanima, & di gran cuore. Il marito suo era incantato gia di molti anni, & ella amministraua tutto quel gouerno, & se non si era mossa con gran potere per scacciar dell' Isola sua questi giganti tiranni, era proceduto, perche le era stata mossa una guerra in una prouincia di maggior importanza, ne si conoscendo bastante da poter in un medesimo tempo far duo sforzi, hauea con questi giganti dissimulato, & Goliana le hauea sempre con grande humiltà scritto che intendeua che ella fosse padrona dell' Isola, & che non era ella per intitolarsene signora, con tutto cio i giganti, & i uallieri suoi nipoti se ne erano insignoriti a fatto. Tra questo mezzo si usaua gran diligenza nella cura del principe don Briange, & don Rogello per mostrar generosità, & dar contento alla donzella Diambra fece far honorate sepulture a i suoi cugini morti non senza dispiacer



AGGIUNTA AL II. VOL.

di quelle genti, che a patto alcuno non haurebbon uoluto che gli fosse stato fatto honor tanto. Guarito che fu don Briange, uenendo i principali del regno in tutte le cose publiche per il lor decreto essi non uolsero a patto ueruno accettar imperio sopra di loro, & si mossero al castello di Goliana, laquale sapendo la lor uenuta uscì loro incontro, & con lagrime di compuntione gli pregò a douer hauer pietà di lei, & di quelle figliuole destitute da ogni aiuto per la morte de i suoi cugini, & essi la consolarono molto dicendo che da lei uoleuan solo la liberatione di quei canallieri prigioni, & che da li impoi non uolesse piu mantener quel rio costume ne li ne altroue non essendo degno di persone honorate, & di donne particolarmente. Ella disse che era per far quel tanto che essi le hauessero comandato, & per discolparsi in parte di quel male narrò ad amendui la cagione che la hauea indotta a cercar di uendicar il marito per la uisione haunta dallo Iddio Marte. Don Rogello, & don Briange la ripresero molto, mostrandole che quello Iddio che ella chiamaua Marte era il demonio infernale che l'hauea con quella uisione indotta a far quel male in maggior detrimento dell'anima sua, & la persuase a non uoler piu credere a quei falsi sogni, & che essi le haurebbon mostrato come Marte non le fosse mai piu uenuto in uisione ne per questa ne per altra causa niuna, ella disse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

che haurebbe hauuto caro che le hauesse questo
mostrato.

Che furon liberati i prigioni, & che don Ro-
gello ui trouò alcuni suoi amici, & la festa che
si fecero, & che si apparecchiaron a riceuer la
Reina. Cap. LX.

NEl medesimo giorno giunsero al castello la
donna uestita di bruno che si disse, & le
due donzelle estrane a rallegrarsi con il caual-
lier uincitore dall'arme dorate, che le honorò
molto, & per amor suo lor fecero honor gran-
de, & piu del solito Goliana, & le figliuole.
Il dì seguente fece don Rogello uenir fuori tut-
ti i prigioni ad uno ad uno, & così stando a ue-
dergli uide uenir fra gli altri un cauallier di
real presenza giouane che mostraua esser di gran
fortezza, ma pallido, & macilento molto, &
con uista oscura uestito di una robba di semplice
panno nero, con che mostraua in se grande af-
flittione, a don Rogello & a don Briange parue
hauer questo cauallier ueduto altroue, ma non
si ricordauan doue ne raffigurauan bene chi po-
tesse essere, così perche era un tempo che non l'ha-
uean ueduto, come per la pallidezza, & l'esser
così squalido, & macilento contra quel che esser
soleua. Ma il caualliere tosto che uide loro,
rallegratosi alquanto contra quel che l'effigie lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

dimostraua, andò uerso di loro che ben gli riconobbe, & uoltatosi a don Rogello prima andò ad abbracciarlo in atto summissiuo, & gli disse, ben deue appalesarmi signor mio, il uiso la tristezza del cuore, poi che non mi raffigurate ne uoi ne il principe don Briange miei signori, & facendo uista di qualche allegrezza, seguì. Son io Artaserse uostro fedel amico, & seruidore. I duo principi che tosto lo uennero a raffigurare, si come l'amauan molto, corsero ad abbracciarlo con molta amoreuolezza, & don Rogello gli disse. O signor principe Artaserse, & chi ha uerebbe mai pensato di ritrouarui in questo luogo? certo chi ui pose in questa prigionia non douea amarui tanto quanto ui amiamo il principe di Boetia, & io. allhora Artaserse abbracciò don Briange, & rispose, se ne haueste signori potuto domandare la mia mala sorte che da un tempo inqua mi perseguita tanto, ui haurebbe potuto dir doue era io posto, benche quanto a me do per bene impiegata questa carcere che ho sostenuta, che si come ad altri suole esser essosa, è stata a me grata, come cagione che non sia mortomi da me istesso disperato perdendo l'anima, & il corpo insieme, & ho per questa causa giudicato che Iddio me l'abbia data per bene. I duo principi che ben conobbero alla squalidezza del uolto che gran tristitia di animo l'hauea in quello esser ridotto, lo confortarono, & lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pregarono a uoler dirgli la cagione della afflition sua, & egli dato un grido, & scoppiando il pianto in copiose lagrime disse, è morta la mia signora, & consorte Lucidora lasciando me in dolor tanto che mai piu son per rallegrarmi, poi che ha con seco portatafi ogni mia allegrezza, & detto questo, furon le lagrime tante che era a uederlo gran compassione, & don Rogello, & don Briange non potero contenersi di non lagrimare la passion del lor amico, & con fatica dopo molto sfocarsi lo fecero quietare. Quiui eran con Goliana le figliuole la donna uestita a bruno, & le due donzelle estrane, che ueduto il pianto di questo principe cosi efficace, si mossero a gran compassione tutte lodando nel lor secreto la uirtù, & l'amor di questo che hauean sentito nominar principe che per la morte della moglie mostrasse tanto risentimento. Goliana che hauea del principe Artaserse udito molte cose tosto conobbe esser stata trascurrata in cercar di intender chi fosse, che sapendo quanto era grande amico a i principi Greci, giudicò che questo solo le saria stato a bastanza per sacrificarlo a Marte in uendetta del marito, ma ueduto la sommissione che nel ragionar usaua al principe don Rogello, uenne in credenza che egli fosse l'uno de i principi di Grecia, & fra se istessa si doleua molto incolpandosi negligente, & trascurrata, ma nel sembiante non lo mostraua.



AGGIUNTA AL II. VOL.

Mitigatefi le lagrime a questo generoso principe, non si potrebbe dir mai l'honor grande che gli fecero i duo principi hauendo gran piacer di hauerlo quiui ritrouato, & ordinaron che gli fossero portate le sue armi che eran brune, & ponendosi poi tutti insieme a mirar i prigionii che eran cauati fuori ad uno ad uno, uenne fuor il cauallier amico della donna uestita a nero, che tosto che fu da lei riconosciuto, diede un grido di allegrezza, & non si guardando alla presenza di tanti che la mirauano, corse a gran fretta ad abbracciarlo spargendo lagrime infinite di tenerezza, & di amore. Fu questo cauallier molto honorato da i duo principi che mostraua in se ualore assai, & ponendosi a ueder gli altri ui capitaron duo cuallieri fratelli che si assimigliauan tanto l'uno all' altro come il latte, al latte, si come coloro che eran nati in un medesimo parto. Eran di bellissimo aspetto, & ben disposti mostrando in loro molto ualore. Don Rogello gli fece molte carezze & parimenti il principe don Briange, & particolarmente all' uno di essi pose l'occhio addosso la donzella Sicambra che quando fu fatto prigione, se gli era molto affettionata, ma la beltà di don Rogello l'hauca dal suo amor poi ritirata, ma essendosi hora auueduta che era troppo alto principe, & che non potena conseguirlo per marito, di nuouo si affettionò al primo amante. Tutti i prigionii che si uedeano eran di no-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
bellissimo
principi
che i cust
fuori, Go
za uno be
sto una p
to in una
cora ui si
uesse far
uederlo,
co mante
uaghezz
colui che
tica mo
luogo ou
a riceuer
uerso di
legrissim
mio, &
Iddio,
concedi
sidera
con le br
il princip
uan la ba
sapere o p
nigliò il
suo dolore
nerezza

bilissimo aspetto, & tutti ringratiauanano i duo principi della liberta che gli hauea data, & gia che i custodi delle carceri non hauean altri a dar fuori, Goliana disse. Signori, io ho in una stanza uno honorato caualliere, a cui hauendo io posto una particolare affettione, l'ho sempre tenuto in una mezza liberta, ben sarà che egli ancora ui sia restituito. Don Rogello disse che douesse farlo uenire, & stando aspettando tutti di uederlo, comparse il caualliere coperto di un ricco manto, & si disposto che pose in tutti gran uaghezza. Artaserse tosto che lo uidde, come colui che per la stretta amicitia l'hauea in pratica molto, si leuò così afflitto come era, dal luogo oue sedeuà & con le braccia aperte andò a riceuerlo, & il cauallier che lo conobbe corse uerso di lui prima che ad altro mirasse, & con al legriſſimo grido disse. Oime che questo è l'amico mio, & signor che ho tanto tempo cercato. O Iddio, & come nella maggior mia tristezza mi concedi la maggior consolatione che io sapesse desiderare. O principe ualoroso, & con dir questo con le braccia tese corse ad abbracciarlo. Ma il principe Artaserse con lagrime che gli bagnauan la barba, & il petto abbracciò lui, senza sapere o poter esprimer parola, di che si marauigliò il caualliere, non sapendo il secreto del suo dolore, ma pensò che ciò auuenisse per la tenerezza di hauer lui ritrouato, uoltatosi poi a i



AGGIUNTA AL II. VOL.

duo principi che intese esser quei che lo hauean liberato, riconobbe prima il principe don Briange, & poi don Rogello, onde colmo di infinita allegrezza corse uerso di loro, & con sommissione andò ad abbracciare don Rogello prima, il quale tosto raffigurò lui che era don Florarlano principe di Tracia suo fratello, se ben non l'hauea anco conosciuto per tale. Non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza che fu fra questi principi, essendosi riconosciuti, & dopo l'esserli fra loro usate parole di grande amore, & cortesia, postisi tutti a sedere, don Rogello, uoltatosi a Goliana (che quiui era) con piaceuole aspetto le disse. Signora quel che tanto desiderauate hauere, ui hauea compitamente la fortuna concesso, perche haueuate in poter uostro l'uno dei principi Greci, & altri principi loro aderenti & amici. Goliana che era pronta, & saggia ne i suoi ragionamenti rispose. Ringratio io la medesima fortuna che me gli die in mano, che mi togliesse il uedere a non conoscergli, ne a esaminargli per saper chi era, perche se ne hauesse hauuto notitia, stando in su quel pensiero che la uision di Marte fosse uera, era io per fare un errore che ridondaua in danno di tutto il mondo, & io istessa auuedutami di esso, non era per esser mai piu lieta in tempo di mia uita, hauendo fatto morire i piu nobili, & egregij principi, & cauallieri che hauesse tutto l'uniuerso. Ringra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DO
ti essa medesima
dote in que
nata del mio e
quei che io rip
perseguitaua
nerosità a pre
gliuole, & se
nipoti, conosci
a perder la u
commessi con
gli altri lod
la reputazio
denza, &

I ragion
darono a r
von con lei

Liber
ro se
percioche
ti per ora
conoscena
aspetto, &
uno di que
tese a far g
molti furon
amici, & n
sto che gli b

tio essa medesima fortuna che habbia le cose ridotte in questo buono essere che io sia disengannata del mio errore, che uoi siate salui, & che quei che io riputaua miei nemici, & che tanto perseguitaua sien quei che habbino con la lor generosità a prender assonto di me, & delle mie figliuole, & se ui è interuenuta la morte de i miei nipoti, conosco che i lor peccati gli han condotti a perder la uita, & i mali portamenti loro tutti commessi contra mia uoglia. Don Rogello, & gli altri lodaron la risposta di questa donna, & la reputarono molto magnanima, & di gran prudenza, & gran cuore.

I ragionamenti di questi principi, & che andarono a riceuer la Reina, & quel che risolueron con lei circa quell' Isola. Cap. LXI.

Liberati tutti i prigionii che erano in numero settanta dui tutti nobili, & ualorosi, percioche, come si disse, non riteneuano i giganti per ordin di Goliata se non quei cauallieri che conosceuano ualer molto, che fossero di nobile aspetto, & che potessero giudicarsi esser qualche uno di quei nobili principi che cercauano, si attese a far gran festa in quel castello, cosi perche molti furon a poco a poco riconosciuti per loro amici, & molti di essi quando seppero esser questo che gli hauea liberati il famoso don Rogello

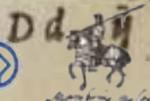


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

principe de i duo Imperij se gli humiliarono, anco
 ra che fossero la maggior parte di essi figliuoli di
 gran principi, & se gli affettionarono oltre mo-
 do per i suoi nobili costumi, & buone maniere.
 Goliaua quãdo seppe piu chiaramẽte chi egli era,
 chi era don Briange, et chi don Florarlanò princi-
 pe di Tracia, & Re dell' Isola di Dardania, &
 parimente Artaserse, Tassinor principe di Boe-
 mia, Galiano figliuol del Re di Suenia, prese per
 le mani le figliuole & dopo l'esserse humiliate a
 tutti, s'inginocchiarono a don Rogello chieden-
 dogli ella perdono del suo fallo, ma egli la solle-
 uò, & di nuouo le usò parole molto gratiose, &
 le disse che per i buoni portamenti che hauea ri-
 ceuuti dalle figliuole mentre era stato in quella
 piaceuol prigionia tenesse per certo che non sa-
 rebbe di quell' Isola partito che non le hauesse
 quiui ben maritate, & fattele gran signore, el-
 le gli ne uolsero basciar le mani, ma non gli lo
 comportò il principe. Sicambra, & Diambra
 ragionando insieme diceano, ecco che hormai sa-
 ra partita la nostra questione dell' amor che a
 questo gran principe portauamo con disegno ogni
 una di noi di conseguirlo per amante, & per ma-
 rito, poi che habbiam trouato esser principe così
 grande. Questo nostro amor (disse Diambra)
 non è stato in danno, & senza misterio, essendo
 si uolto uerso un principe di tanta importanza, &
 io quanto a me, do il mio per ben impiegato ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI
 uendolo p
 mai, non
 ueduto ess
 gliar affon
 desimo di
 caualliere
 che io ni d
 hai da sap
 il fratello
 tora. Ce
 lera i bu
 mo fatti
 son dome
 dimostra
 il mio mi
 di pigliar
 stà mi ri
 sapeste c
 cio non r
 sciate a
 comodar
 mouiate
 ua don R
 honorati
 tiua all'in
 fitto il pri
 glie senza
 Don Flor
 inteso la su

uendolo posto a un tanto huomo che risapendosi mai, non ne farò biasmata, & maggiormente ueduto esser così generoso che si offerisce di pigliar affonto nel nostro maritaggio, & io il medesimo dico, ma se a me desse per marito quel bel caualliere a chi io hauea affettione prima, & che io ui dissi, ben potrei tenermi consolata, che hai da saper che l'amo molto & se a voi desse poi il fratello di lui, ui potreste tener contenta voi ancora. Certo si, rispose Diambra, & hora ci ualera i buoni trattamenti che ad amendui habbiamo fatti in prigione, che io uedo che non se ne son domenticati che tutti dui ci fanno amoreuole dimostrazione. Io uedo, disse Sicambra, che il mio mi guarda molto amorosamente, & cerca di pigliar occasione di parlar mi, ma io per honestà mi ritiro che non uorrei che questo principe sapeffe che io l'amo, sapendo che io amo lui, accio non mi haueffe in concetto di inconstante. La sciate a me la cura disse Diambra che uoglio accomodar questa cosa che non parera che voi ui mouiate punto. Grande era il piacere che sentiuua don Rogello con hauer in questo luogo questi honorati principi suoi amici ritrouati, ma sentiuua all'incontro dispiacer grande in ueder si afflitto il principe Artaserse per la morte della moglie senza trouar conforto che lo consolasse. Don Florarlano gli disse, in qual modo hauendo inteso la sua disperatione, & come si era par-



AGGIUNTA AL II. VOL.

tito con tanta afflittione che di lui si speraua piu
 tosto cattiuu nuoua che buona, & come hauea
 penato quattro mesi in cercarlo pigliando per
 soaue ogni affanno che douesse patire per amor
 del suo amico, & come hauendo inteso che in que
 sta Isola capitauan molte auenture, ui era uenu
 to con disegno di o trouarlo quini, ouero hauer
 di lui nuoua, & che lodaua Iddio di hauerlo ri
 trouato, & si mise a confortarlo mostrandogli
 che non hauea cagione di lagnarsi tanto, poi che
 la moglie co'l morire hauea pagato il debito alla
 natura che la hauea creata mortale, & che in
 quel modo che giungendo la naue al porto con
 quassata da tante procelle, & gran tempeste,
 douea rallegrarsi per esser uenuta a saluamento,
 cosi l'huomo uscito del pelago di questo mondo
 doue si è con l'humane tante diuerse calamità
 ingolfato giungendo alla quiete dell'altra uita,
 douenan gli amici, & i parenti rallegrarsene.
 Deb signor mio, gli rispose Artaserse, che non è
 il pianto, & il dolor mio, perche non sappia che
 ella sia gita a miglior uita, & che habbia cam
 biato il uiuer terreno con lo immortale, ma per
 che habbia me lasciato priuo del suo amore della
 sua gran beltà, & senza piu poterla uedere per
 dendo una si dolce conuersatione. Ne meno di
 questo hauete signor mio causa di dolerui, gli ri
 spose don Florarlano, perche questa gentil prin
 cipessa non fu da Iddio fatta nascere per le uo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

stre delitie eterne , ma ue la congiunse in matrimonio per tempo determinato , & con la conditione generale di ritirarla a se quando gli fosse piacciuto . Et se uoi ui lagnate oltre l'humanità , & quel che si conuiene , non uedete uoi che mostrate di non uoler consentire a quel che ha di lei determinato Iddio ? E lecito a l'huomo dolersi , & attristarsi della partita che da noi fanno i nostri amici mediante il morire , ma non è conueniente mostrarne sentimento tanto , come se fossero perduti in modo che mai piu ci hauessemo a riueder insieme . Fu fra lei , & uoi congiunto il matrimonio con conditione che ò uoi doueste seppelir lei ò ella uoi , & poi che è toccato a uoi dar seppoltura a lei , non haueate a mostrarne eccessiuo dolore . Haueste uoi forse uoluto che hauendo Iddio fatto la natura humana mortale , hauesse guasta la legge per lei sola facendola immortale ? Queste , & altre simili ragioni gli diceua il Re di Dardania don Florarlano , alle quali il principe Artaserse non contradiceua anzi conoscendo esser uere , diceua che se il dolore eccessiuo non l'hauesse contaminato oltre il dovere , ragione haurebbe di non solo non piagnerla , ma rallegrarsi per la felicità di lei , ma che hauendola cosi impressa nel cuore non poteua far di meno di non star afflitto per esser di lei priuo . Con tutto cio continuando il suo amico in persuadergli uoler contentarsi di quel che hauea di lei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

D d



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Iddio disposto , & don Rogello , & gli altri ammonendolo a non uoler hormai far tanto ramarico , lo uennero a confortar molto & a mitigargli il dolore tanto , che tornati che furono nella Grecia passando poi nel regno della Reina Sidonia piacendogli molto la beltà , & la gratia della Reina Lardenia , & a lei non dispiacendo la uirtu , & la dispostezza di lui essendosene auueduto il principe Agesilao gli la congiunse in matrimonio , come nell' historia al suo luogo si uede scritto .

Che don Rogello uscì a riceuer la Reina dell' Isola , & che ne inuestì Diambra maritandola a sua uoglia insieme con la sorella .

Cap.

LXII.

MEntre stauan così a rallegrarsi insieme questi principi per esser tanto tempo che non si eran ueduti , & che cercauan di leuar la tristitia dal cuor del principe Artaserse , uenne nuoua che la Reina di quell' Isola hauea passato il mare & che ueniua con la sua corte solo per ueder questi famosi cauallieri che le hauean questa Isola racquistata , onde risolueron di andare ad incontrarla , & honorarla , sapendo che era una nobilissima Reina , & si mossero tutti in molto honorata compagnia armati delle lor ricchissime come che hauean tutti recuperatese , nei lo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

ro fortissimi caualli. La Reina che ueniua al suo camino con gran comitina di cauallieri, & dame, sapendo la uenuta di questa nobil compagnia di cauallieri, si rallegro molto, & ella, & le sue dame furon poste in un disiderio estremo di uedergli, hauendo di essi udito si gran cose, & quando seppe che eran uicini la Reina per piu honorargli fece alzar le coperte della sua, & dell'altre carrette, cosi per poter uedergli uenire, come anco perche esse potessero esser da loro ben uedute (che questa era una sorte di fauore che le nobil dame faceuano per uiaggio a nobili cauallieri) onde a gli occhi di don Rogello, & degli altri apparse di lontano la ricchezza de i uestimenti, & de gli adornamenti di queste dame, & damigelle di gran conto, di che s'inuaghiron tutti perche eran cauallieri giouani, & hauendo udito da gli Isolani gran cose della bellezza, & gratia delle dame di questa corte, gli pareua un'hora mille di ueder se corrispondeuano alla fama. La Reina pose mente al comparir di questa schiera di cauallieri che erano settanta quattro, & uedutigli uenir cosi stretti, & ben concertati, si come le arme faceuano marauigliosa mostra, & essi compariuan bei caualcanti, & molto disposti s'inuaghiron gli occhi di tutti, & particolarmente quei della Reina, & della principessa sua figliuola giouanetta di stupenda bellezza che non passaua tredici anni, ma cosi gran-



AGGIUNTA AL II. VOL.

de, ben formata, & disposta che ne mostraua
deceotto. Comparfi i cauallieri a le carrette
smontaron tutti a un tratto con si bel concerto
che era bella cosa il mirargli. La Reina che era
alla porta della carretta con la figliuola stupita
di una tanta grandezza di cauallieri, si appa-
recchiò a riceuergli con la sua solita cortesia.
Don Rogello inanzi a tutti, trattosi l'elmo di te-
sta, & dopo lui tutti gli altri a un tempo,
accerchiata la carretta della Reina, andò per in-
ginocchiarsele inanzi, stupito di una si bella, &
honorata presenza di Reina, ma ella non men
stupita di ueder bellezza si estrema di cauallie-
ri, & di tanti altri che le stauan con riuerenza
inanzi staua di allegrezza turbata. Ma la prin-
cipeffa Siringa (che cosi si chiamaua la figliuo-
la) pose a caso gli occhi nel principe Artaser-
se & si compiacque del suo esser molto, ancora
che fosse di eta si tenera che non sentisse fiamme
amoroze, & si marauigliò come fosse cosi melan-
conico che ben conobbe cio non auuenirgli per na-
tura, ma per accidente. Queste dame che
eran con la Reina, eran nobilissime, & scelte
in beltà (perche ne fece ella una capata, & nò
essendo usate di ueder cauallieri di tanta eccellen-
za, & di si nobile, & ualoroso aspetto) staua-
no come attonite parendogli di hauer a uedere
una schiera di Re. Don Rogello usò parole di
molta cortesia a la Reina, & ella con generoso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
esimo lo rim
con la sua
togliendola
che uoleua
ne uolena el
tributo, &
che era in
gli era, &
fa dal suo r
di quella l
di tanta p
di quel ch
la merita
Briange
in suo ser
che essi ha
la per la
se gli dou
to all'iso
cauallier
auenture
fermo la
potesse di
nesse, m
giunta. L
ogni modo
per disorn
be ellz ma
l'hauerero

animo lo ringratiò insieme col suo compagno che
 con la sua uirtù hauesse quella Isola restituitale
 togliendola dal potere di quei giganti, dicendo
 che uoleua che l'Isola fosse la loro, che altro non
 ne uoleua ella che la riconoscenza di un minimo
 tributo, & che in oltre gli offeriua tutto quello
 che era in poter di lei per la obligatione in che
 gli era, & seguendo gli disse che non si era mos-
 sa dal suo regno per uenire a pigliar la possessione
 di quella Isola, ma solo per conoscere cauallieri
 di tanta possanza, & uirtù, & dargli gratie
 di quel che hauea fatto per lei senza hauerlo el-
 la meritato con loro. Don Rogello, & don
 Briange le risposero che quel che hauean fatto
 in suo seruigio, l'hauean fatto per l'obligatione
 che essi hauean per l'ordin di caualleria di seruir
 la per la sua nobiltà, & uirtù, & però che non
 se gli doueua da lei gratia alcuna, & che quan-
 to all'Isola essi l'accettauano, & perche erano
 cauallieri estrani che andauano cercando le
 auenture del mondo ne intendeuano hauer luogo
 fermo la ridonauano a sua altezza, perche ne
 potesse disporre come il douer uolea che ne dispo-
 nesse, massimamente essendo al suo regno con-
 giunta. La Reina gli rispose che uoleua che in
 ogni modo le facesse gratia di accettarla almeno
 per disporne a lor uolontà dicendo, che non sareb-
 be ella mai allegra in assenza loro quando non
 l'hauessero accettata, ma che quanto a questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ci sarebbe stato piu tempo da ragionare, & dopo che furon finite le parole cerimoniose fra loro, comparsero (secondo l'ordine che hauea la Reina dato) tutte a un tempo settantacinque palafreni ricchissimamente guarniti, & la Reina disse, signori uogliamo noi ancora uenire caualcando al castel di Goliana, per poter diuisar meglio per strada con uoi. Et nascendo gran mormorio di quelle belle dame caualcaron tutte ne i lor palafreni, & hauendo don Rogello, & don Briange tolta in mezzo la Reina, & don Florarlano, & il principe Artaserse la principessa, il principe Tasinor di Boemia, & il principe di Sueuia, si accompagnarono con due nipote della Reina bellissime donzelle, & gli altri nobili cauallieri si accompagnarono con l'altre, & caualcando questa bella, & signalata compagnia con grande allegrezza, andauano cauallieri, & dame diuisando di uarie cose di piacere, & di diletto, & in questo ragionamento rimasero i cauallieri stupiti non meno dell'accortezza, & galantaria di queste dame, che della lor bellezza, & elle restaron cosi sodisfatte della cortesia, della dispostezza, & honestà de i cauallieri che gli rimasero per tutto il tempo della uita loro nella mente impressi, massimamente che quasi tutte furon tocche di amor di quei che le accompagnauano, & essi non restaron di amor esser uerso di esse che erano a marauiglia gra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tiose, & belle. Non si potrebbe esprimer mai la sodisfatione de i principi che la Reina, & la principessa, & le due sue cugine accompagnauano, & elle rimasero infinitamente marauigliate del cortese procedere loro in tutti i loro andamenti, & consideraron che fossero ueramente principi, & signori nobili tali quali erano. Ma la principessa che haueua applicato la uista, & l'animo uerso il principe Artaserse, si marauigliaua molto della sua melanconia, & desideraua molto di saperne la cagione. La Reina quanto piu rimiraua il principe don Rogello, piu le pareua compito in tutto quel che in gentil cauallier si richiedeua, & era anco ella posta in un desiderio marauiglioso d'intender, & saper chi egli era, & chi eran gli altri. Et percioche parlaua in lingua Persiana, che era familiare in quel regno, & uedeua che non uestiuano secondo i costumi di quel paese, staua sospesa in giudicar chi potessero essere, ma quanto alla lor conditione gia era ella chiara che questo fosse un nobilissimo principe, & che gli altri che lo riueriuano fossero cauallieri molto nobili, & potenti. Con gran piacer delle dame, & de i cauallieri cosi caualcando uerso il castello di Coliana doue eran apparecchiate nobilissime stanze per la Reina, & sue donne, & donzelle, & essendo gia uicina a questo luogo uiddero per trauerso uenire una compagnia di honorate donzel-



AGGIUNTA AL II. VOL.

le che stauano a un passaggio di una piaceuol riuiera, & eran queste quelle donzelle che eran state liberate dal poter del gigante nel palagio di Crisalda, dellequali ella istessa era guida. Queste belle, & leggiadre donzelle circondando la carretta della Reina, dopo l'hauerle fatto riueranza, & riceuutala con grande honore, si misero a cantar di un concerto le lodi della sua uirtu, & bellezza, & parimenti della principessa loro, & poi con uariato tuono entrarono a recitar le laude de i duo cauallieri che hauea quella Isola recuperata, narrando nelle lor canzoni quel che hauean fatto, & quel che era auuenuto, & con sì alto, & dolce stile, che ne furono infinitamente lodate. Dopo la Reina che si era di questo lor cantar compiacciuta molto gl'impose che douessero seguirla, il che fecero esse montando tutte ne i lor palafreni che quiui gli teneuano i loro scudieri infellati, & tutte di compagnia se ne andarono al castello, alla porta del quale trouarono Goliana con le figliuole che s'inginocchiarono a la Reina, sommissiuamente domandandole perdono se in quell'Isola haueffero causato cosa che le hauesse apportato dispiacere, dandone la colpa a i mali costumi de i nipoti, che non era stato in poter suo di ritirargli dal mal fare. La Reina che hauea ben inteso il tutto, le fece leuar in piedi, & fece lor molte carezze. Fu in questo castello raccolta co'l mag



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI DO
gio honor che
lieri l'honor a
na di lodare,
spesso ragiona
l'altre sue piu
cauallieri a i
di Re.

Che la Re
di quei princ
bra per amor

Q Vini
Quelle
ri, & dicen
arme, uenne
migiare, &
Crisalda, &
& don Briar
ca, e si risol
tacolo, & f
za ferro, &
piazza, che
cipio a un cor
& le sue dan
cendo che non
tacolo, & fe
trouar cauall
essi hauean g

gior honor che l'huom possa immaginarsi, & i caual-
lieri l'honoraron tanto che la Reina non si satia-
ua di lodare, & essaltar la cortesia loro, &
spesso ragionando con la figliuola, le nipoti, &
l'altre sue piu fauorite diceua che niuno di quei
cauallieri a i lor sembianti doueua esser meno
di Re.

Che la Reina uide il piaceuol torneamento
di quei principi, & che inuesti dell'Isola Diam-
bra per amor di don Rogello. Cap. LXIII.

Q Viui ragionando souente la Reina con
quelle sue dame del fatto di quei cauallie-
ri, & dicendo che douean esser di gran fatti in
arme, uenne a tutte gran uoglia di uedergli ar-
migiare, & hauendo la Reina conferitolo con
Crisalda, & ella ragionatone con don Rogello,
& don Briange, con i quali era molto domesti-
ca, essi risoluerono di dar loro questo bello spet-
tacolo, & fatto apparecchio di molte lanciae sen-
za ferro, a un giorno deputato nella spatiosa
piazza, che era inanzi il castello, dieron prin-
cipio a un torneamento si gratioso che la Reina,
& le sue dame ne rimasero stupite fra lor di-
cendo che non si poteua ueder un piu bello spet-
tacolo, & fecero giudicio che non si potessero
trouar cauallieri di altro tanto ualore, si come
essi hauean giudicato che non si potesse (dalle



AGGIUNTA AL II. VOL.

principesse di Grecia impoi) ueder dame di altra tanta bellezza, & leggiadria. Nel tempo che la Reina dimorò in questo castello che fu un mese, & piu, uennero i principali del regno a renderle ubbidienza, ma ella uoleua che a i duo principi che gli hauea liberati si desse, & non a lei, finalmente ueduto don Rogello la determination di lei, l'andò un dì a trouar con don Briange, & le disse. Serenissima Reina per non parer di dispreggiare un sì gran dono quale la nostra altezza uole in ogni modo farci di questa Isola, uenemo a basciarnele le mani, facendole sapere che l'habbiamo accettata per farne un dono a chi siam molto obligati, & che per causa sua si è fatta la ricuperation di essa, con supplicarla (poi che così uole) che si degni di hauer rato, & fermo tutto quel che noi in questo caso determineremo. La Reina fu tanto allegra che l'haueffer accettata, che disse, che era contenta, & che ne disponesse al uoler loro. Don Rogello disse che supplicauan sua altezza che douesse di quell' Isola inuestire la donzella Diambra che era stata quella che l'hauea liberato di prigione, onde hauea potuto soccorrere il suo compagno nel bisogno di quella battaglia. La Reina disse che era contenta, ma che uoleua che essi ne fossero da lei prima inuestiti con potestà di poterne altri inuestire, & essi poi la concedessero quella donzella, & ella l'haurebbe ratifi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

cato

cato confermando la lor concessione. Con questo modo don Rogello donò questa Isola alla donzella Diambra sua amica per hauerlo liberato di prigione, & per l'amor che le portaua con tanta contentezza di lei, & della madre quanta ogn'un puo pensare, & perche era questa donzella molto gioconda, & grata a tutti, non fu chi se ne discontentasse. Furon fatte le cerimonie, & giurata per signora, ma perche Sicambra staua con qualche inuidia del ben della sorella, & non molto allegra, essendosi inteso da don Rogello che uicina a quell'Isola ue ne era un'altra occupata da un gigante a un gran signor che la possedea, andò in tempo che la Reina era ancora in quell'Isola a combatterla con solo quei cauallieri, & principi che hauea appresso. L'acquisto uccidendo il gigante a singular battaglia, & perche niun ui era de i prossimi del signor che prima la possedea, la donò a Sicambra, & operò inoltre che quei duo cauallieri giouanetti di gran bellezza, & che tanto si assimigliauano insieme, le sposassero con la dote di quelle Isole, & titolo di Duca, ma uolle che tutti dui rimanessero tributarij & feudatarij di quella Reina. Goliana rimase tanto allegra con la buona uentura delle figliuole, che piu non si ricordaua o si attristaua della morte de i nipoti, & da indi impoi se gli passò quella fantasia del sogno di Marte, & amò don Rogello & tenne di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

lui memoria sempre, & si fece Christiana con tutte due quelle Isole, & Sicambra, & Diambra ebbero de i lor mariti assai figliuoli che furon poi tutti buoni cauallieri, & fedeli uasalli a questa Reina, laquale stette in questa Isola duo mesi, ma perche le premeua molto il fatto di quella guerra che haueua di tanta importanza un giorno chiamato don Rogello, & gli altri principali fra loro gli disse il fatto della guerra che le era mossa supplicandogli a uoler aiutarla passando con lei a quella espeditione, & essi le lo promisero con tanta contentezza sua che piu hor mai non stimaua il poter de i suoi auuersarij. Quiui alla presenza della principessa non senza lagrime narrò la Reina il fatto, & la cagion di quella guerra cominciando a dire che il Re di Gaba suo marito essendo giouane, & ualoroso molto non hauea a pena consumato il matrimonio seco, che gli uenne uoglia di gir seguendo le auenture del mondo, parendogli che il padre lo hauesse ammogliato troppo giouane, & che non ha uendo anco fatto pruoua alcuna in arme come soglion fare i cauallieri honorati, si giudicaua indegno di quel grado se prima non andaua cercando le simile auenture, & come ne i preghi di lei, ne il comandamento del Re suo padre che in quel tempo uineua, lo hauean potuto rimouere da questo suo uolere. Seguì, che dopo l'esser in quella Isola passato, & acquistatoui molto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

honore, & pregio se ne era passato in altre prouincie, & che di lui non hauea hauuto piu nuoua se non nel tempo del partorir che hauea fatto quella principessa che da un caualliere Armeno hauea hauuto lettere di lui. Et che gia sei mesi passati hauea poi da un mago udito che essendosi uoluto prouare in una strana, & marauigliosa auentura oue era un forte incanto, ui era rimasto incantato. Disse seguendo poi, come hauendo il Re di Alchimora suo cugino inteso la perdita sua, si era mosso con gran potere per occuparle una prouincia che diceua che nelle partigioni de i padri era toccata al padre suo, & contradicendolo il Re uecchio mio suocero che diceua il contrario, hauea questo Re di Alchimora trauagliatala molto. Seguitò poi che il Re suo suocero per la melanconia della perdita del figliuolo, & il ueder che il Re di Alchimora tuttauia co'l suo gran potere preualeua in quella guerra per il seguito che hauea di molti ualenti cauallieri, per dolore se ne era morto, & che a lei era rimasto il peso di quella guerra, & che se non fosse stato il gran cuor di lei, gia si sarebbe lo auuersario impatronito di quella prouincia, & fattole maggiori danni. Però gli supplicaua a uoler seguirla in quella guerra per pietà di lei, & di quella figliuola, perche se all'ardire & alla grande auidità di quel Re non opponeua cauallieri ualenti come egli haueua presso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

Ec



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

di se, era egli non solo per occuparle quella provincia, ma l'altre ancora. I cavallieri replicaron che voleuano in quella guerra seruirlo, & don Rogello la confortò molto, dicendole che poi che Iddio hauea la sua ragion diffesale fino a quel tempo, sperasse che le l'hauesse a diffender per l'auenire ancora & per il mezzo di quelli honorati cavallieri. La Reina, & la principessa quasi con lagrime di allegrezza gli ringratiaron molto, & dissero che voleuan elle seguirgli di che si rallegrarono quei principi tutti che pigliauan gran diletto in mirar la bellezza loro, & di quelle honorate dame, & don Rogello disse, che il disegno di andar elle in persona a quella guerra, sarebbe stata cagion di abbreniarla, & farle hauer piu facilmente uittoria del suo nemico. Rise la Reina, & disse, & che uale la nostra uenuta per farmi conseguir piu presto la uittoria, poi che noi non siamo atte da portar arme ne da offendere i nemici, ma siam piu tosto per ingombrar paese, & per fastidir quei che combattono? Anzi sete uoi signora quelle che con il fauor delle bellezze vostre ponete ardire, & forse ne i cavallieri facendogli con la uista uostira allegramente combattere. Ne credo che cavalliere per uile che sia di animo, & per debole di forze possa riuscir men che uirtuoso, & ualoroso quando il fauor della beltà di una damigella è presente. Ancora che la fama sparsa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI
dell'alto
signor con
fa, non u
in sentir c
stimare il
tale. Ben
dite il nos
rar la bell
dicio di eff
bile, & p
per cio si
quanto p
uallieri a
hauendo
che siate
che in eff
che da no
& si con
no, & h
biltà ne
seruidor
habbino
ignobile
che è di a
re, poi c
rose piu c
so, & ual
cipeffa, de
mizelle c

dell'alto ualor uostro corrispondente a gli effetti signor caualliere, gli rispose la linda principessa, non ui appalesassero tale qual uoi sete, solo in sentir che tanto essaltate le dame, & tanto stimate il fauor loro, ui farebbe estimar esser tale. Benedetto siate uoi poi che tanto aggrandite il nostro sesso, & cosi ui rallegrate del mirar la bellezza delle dame. Ben puo farsi giudicio di esser uoi uero caualliere, & di animo nobile, & generoso, poi che cosi ci honorate, & per cio siam noi tutte tenute di honorar uoi in quanto potemo, l'honor si deue a uoi da tutti i cauallieri del mondo, rispose don Rogello, poi che hauendoui Iddio create di tanta bellezza, & per che siate il trastullo, & la uaghezza nostra, che in essa paschemo la nostra uista, giusta cosa è che da noi siate tenute in pregio, & sublimare, & si come uoi stimate i cauallieri che ui stimano, & honorano, cosi noi dicemo che non è nobiltà ne generosità in quel caualliere che non sia seruidor di dame, & non le amino, & non le habbino in ueneratione, anzi sia in lor animo ignobile, & che sia rubello di amore, & quel che è di amor rubello non puo esser buon caualliere, poi che il caualliere che sente fiamme amoroze piu cresce in ardire, & piu diuiene animoso, & ualoroso. Grande era il piacer della principessa, delle sue cugine, & dell'altre uaghe damigelle che queste parole udiuano, & presero



AGGIUNTA AL II. VOL.

amor grande a don Rogello, & maggior che prima. Si attese allo acquisto di quell'Isola, & alle nozze di Diambra, & la sorella, & furono giurate con i lor mariti signore di quelle Isole, & essi giurarono fedeltà alla Reina che lo riceuè in nome suo & del marito, & dopo molto trastullo che ebbero in quella Isola, che era molto amena, & che la Reina la uide ripatriata, si partì con tutta quella compagnia di cauallieri, & dame per il regno di Gaba, regno del marito, oue era la guerra cominciata non senza lagrime delle due sorelle, & di Goliana, laquale con la sua prudenza fece mantener in quei luoghi si buona giustitia, & gouerno uerso le genti che tutti furon molto amati. In questo tempo crescendo nel uiaggio che la Reina, & questi cauallieri faceuano tuttauia maggior l'affettione nella principessa uerso il principe Artaserse che così afflitto uedeua spesso lo chiamaua a se & con molta pietà di uederlo così sospirare, & affliggersi gli diceua che uolesse esser contento di appalesarle la cagione di tanto affanno, perche ella gli hauea gran compassione, & tanta che faceua starla melanconica. Il principe Artaserse, se ben era da gran dolor compunto, non per cio hauea perduto punto del conoscimento del suo stato ne della cortesia che uerso questa gentil, & si nobil fanciulla si richiedeua, & dissele che era contento di dirlelo, ma che non poteua allho



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

ra, così si sentiu il cuor turbato co'l solo pensare al caso, ma che haurebbe con piu tranquillità di animo quietato il suo dolore per il giorno seguente, & perche lo uide lagrimare, ne pianse anco essa, restando contenta di quella promessa.

Il ragionamento che passò fra il principe Artaserse, & la principessa di Gaba, & quel che seguì.

Cap. LXIIII.

CON grande allegrezza usciti dell'Isola nel continente si mise a caualcar la Reina uerso il regno di Gaba oue hauea scritto che douea andare, & condur seco una schiera di canallieri eletti fra quali eran quei che le hauean quell'Isola racquistata dal poter de i giganti, della fama de i quali eran tutte quelle prouincie piene. In questo camino la principessa di Gaba hauendo in sua compagnia il principe Artaserse lo ricercò a uoler dirle la cagion del suo affanno come le hauea promesso, & egli li raccontò la morte della sua cara donna, & le soggiunse che l'amor che le portaua ancora così morta come era, & la memoria della sua bellezza, era cagione di non poter rallegrarsi, & che quella mestitia gli hauesse a durar tutto il tempo di sua uita. La principessa lodò nel suo secreto molto la fedeltà di questo canalliere, & se le ag-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

giunse maggior sospetto che douesse esser qualche grande, & honorato principe, & gia questa gentil principessa curiosa insieme con la Reina sua madre, & le sue cugine di uoler intender chi questi cauallieri fossero, ne haueano domandato sottilmente Goliana, se ne sapeua cosa alcuna, la quale per aggratuirsele hauea lor detto che tutti questi massimamente i principali intendendo di questo principe, & di don Florarlando, & gli altri eran gran principi, ma perche essi uoleuan celarsi per non gli far ingiuria non poteua dir loro chi fosse il principale fra essi, uolendo intender di don Rogello, il cui nome ella sapeua molto bene, ma che solo gli diceua che era un de i primi principi del mondo, & che hauea presentato che molti di quei cauallieri eran suoi conoscenti o parenti, o amici, & tutti principi di gran fama. Si rallegro la Reina oltre modo di hauer seco una cosi honorata compagnia, ma piu si rallegro la principessa sua figliuola per hauer udito che il caualliere a chi hauea posto affectione fosse di si alto grado. Hor tornando al ragionamento nostro, stimò questa nobil principessa assai piu che prima Artaserse uedutolo di si tenera pace amore che dopo tanti giorni, & mesi che la sua amata moglie era morta, cosi la piagnesse, & cosi hauesse a memoria il suo amore. Con questo uenne ad accrescergli maggior affectione, & con parole sagge, tanto che fece que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
sti principe
uoler piu
hauea fopp
nore, &
to tempo p
ta fima di
che poi che
norato che
gli conueni
esser certo
ta, & di si
bauer vac
esser pian
coloro che
ta, & di
zella tant
gner color
to per gire
stupito da
si come qu
col ueder
intellett
parte lo co
hauea par
con don Fl
renato alq
principessa
supplicar
buona spr

sto principe stupire, lo confortò, & essortò a non uoler piu mantener questa tristezza, che assai hauea sopplito al debito coniugale, & al suo honore, & allo amor che le portaua, hauerla tanto tempo pianta, che lo hauea fatto tener in molta stima di generoso, & amoroso caualliere, & che poi che era così giouane, & cauallier si honorato che giua seguendo le auenture del mondo, gli conueniua rallegrarsi, massimamente potendo esser certo che per esser ella stata di sì buona uita, & di sì uirtuose maniere gl' Iddij la doueuan hauer raccolta nel regno loro, & che non doueua esser pianta colei che era gita a miglior uita, ma coloro che rimangono al mondo pieni di calamità, & di angustie, & gli disse questa tenera donzella tanto in mostrargli la uanità nostra in piagner coloro che escano di questo pelago trauagliato per gire a goder la uita eterna, & beata, che stupito del suo alto sapere, ne auuenne, che si come questa donzella era di somma bellezza, col uedersela sì amoreuole, & di tanto buono intelletto, se le affectionò molto, spegnendo in parte lo eccessiuo suo dolore. Don Rogello che hauea parte di questi ragionamenti uditi insieme con don Florarlanò, & che dopo uiddero rasserenato alquanto l'amico loro, stimando questa principessa molto, ne presero gran piacere, & la supplicarono dopo, a uoler continuare in quella buona opra di consolarlo, & mantenerlo alle-



AGGIUNTA AL II. VOL.

gro come hauea fatto, & la Reina lodando molto la discretione, & il buon giudicio della figliuola, anco ella le commandò a continuare in quello offitio, il che fece ella sempre con maggior prontezza, & senza quel gran riguardo che hauea di troppo spesso ragionar con lui per non arrecarsi qualche infamia di poca honesta, ò di troppo libera donzella con dar sospetto dell'amor che gli portaua. La Reina all'incontro uedute le belle, et gentil maniere di don Rogello, & sapendo il suo alto ualore, & che era principe di tanta grandezza, se gli era affezionata molto, ma come saggia temperaua le sue fiamme, ricordandosi che il marito era uiuo, & che a lei hauea sempre la fe del matrimonio seruata, & che era Reina che di honestà, & di pudicitia doueua non solo a la figliuola dar essemplio, ma a tutte l'altre donne, & donzelle che hauea seco, & quando si sentiuua troppo trasportar oltre dalle fiamme di amore proponeua inanzi a gli occhi suoi la infamia, & il debito dell'honore, con la consideratione, che era cosa da insensata proporre un breue, & transitorio piacere che hauea dietro di se la penitenza sempre, a la buona fama, & a la fede che al marito doueua. Dall'altra banda don Rogello che fra tutti del suo sangue fu il primo che fosse sfrenato ne gli amori delle donne, & che senza riguardo di fede verso donna che amasse si lasciava trasportare da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tutti gli appetiti amorosi di donna che gli piacesse, amaua nel suo secreto questa Reina molto, che era bellissima, allegra di sua natura, & di belle, & amorose maniere, ma perche uedeua in lei una maestà ueneranda, & non poteua comprender (così era ella prudente) segno di amor uerso di lui, non ardiua di scoprirsi per non usar con lei atto di discortesìa essendo Reina di tanta grandezza. Peruennero finalmente al regno di Gaba, il qual trouò la Reina in gran combustione, imperoche il Re di Alchimora lo trauagliaua da tutte le bande, & il Marchese di Baleastro parente del Re suo marito, & molto fidele, & buon caualliere haueua con somma uigilanza mantenuta quella guerra, & difeso molti luoghi che il Re hauea ferocemente combattuti, ma eran preualute le forze del Re tanto in questo tempo che il Marchese ancora che ualorosamente combatteffe, si ritrouaua al disotto, & hauea perduto piu luoghi, & piu ne haurebbe perduti se non si fosse publicata la nuoua della uenuta della Reina, & che conducea seco questa squadra di huomini ualorosi, con che si uennero a rinfrancar molto gli animi di tutti, & sostennero ualorosamente alcune grosse scaramucchie. Il Re di Alchimora, perche la guerra era lunga hauea in essa condotta la Reina sua moglie con tutte le dame della corte, & hauendo preso una città non molto grande, ma assai forte di



AGGIUNTA AL II. VOL.

quel regno, ue l'hauea lasciata insieme con una sua figliuola, & seguendo l'acquisto di quella prouincia, si era da lei molto allontanato con l'essercito, ma ben ui hauea lasciato un assai gagliardo presidio. Vicino a questa città a quinde ci leghe peruenne la Reina. Era la città chiamata Galba, & quando dal presidio di Alchimora s'intese la uenuta, si pose in maggior uigilanza, sapendo che con essa eran questi famosi cauallieri. La Reina di Gaba per consiglio di don Rogello che era il capo di tutti quei principi, & cauallieri famosi, ragunò fra assoldati per il camino, & fra quei che a lei andarono di quella prouincia duo mila cauallieri, & diece mila pedoni, ma quando quei del presidio di Galba che eran quattro mila cauallieri, & otto mila pedoni seppero hauer si debol contrasto, trouandosi in luogo cosi forte, & ben munito non lo stimaron molto. Don Rogello con queste genti determinò di assaltar questa città, perche sapendo che ui era dentro la Reina di Alchimora con le sue donne pensò che pigliandola, sarebbe con questa sola impresa imposto fine a quella guerra.

La battaglia che diede don Rogello a la città di Galba, & quel che in essa auuenne a lui, & a Tassinor di Boemia. Cap. LXV.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

CResceua nella Reina ogni bora piu l'amor uerso il principe don Rogello in uederse lo di continuo inanzi cosi bello, & disposto caualliere, & sapendo esser principe di tanta eccellenza, & era cosa di marauiglia, & di lode infinita in ueder come sapesse, & potesse se istessa uincere in tener il suo fuoco celato. Don Rogello le disse il disegno che haueua di uoler quella città assaltare, ma ella che sapena la fortezza di essa ne lo dissuase molto, dicendo che era quel luogo inespugnabile, & lo pregò a non uoler espor si a quel pericolo, ma egli le disse signora mia, quando noi non fossamo cauallieri tali che i pericoli ci fan piu arditi, i meriti della uirtu, & beltà nostra sarebbon bastanti come sono a farci espor in essi le uite, & concluse di uolere quella città assaltare per terminarle piu tosto quella guerra. La Reina si arrossi di quelle parole, & si commosse tutta, perche comprese quel che non hauea compreso ancora che questo principe l'amasse assai, che fu cagione che piu si alterasse nel suo amore, & gli disse, signor mio se in me è merito alcuno, non è tale che sia degno che un cauallier di tãto ualore si esponga in seruigio mio a la morte, ma quando pur fossero, in altro riserberei io il seruigio di caualliere si ualoroso, & principe si degno, & col dir questo se le tinse il uiso di uariati colori, che fu cagione di far auender don Rogello che in lei fosse qualche scintilla



AGGIUNTA AL II. VOL.

di amore uerso di lui. La Reina lo pregò poi con singular affetto a non uoler tentar questo assalto, & quando pur hauesse uoluto farlo, non hauesse esposto la uita sua a quel pericolo che a priuati cauallieri era debito di fare, ma egli le disse che la ringratiaua infinitamente, & che molto gli faria stato sempre a cuore che hauesse ueduto segno che amasse la uita sua, & che ben faceua, poi che per seruigio suo sarebbe stata sempre. La Reina si accrebbe perciò in maggior fuoco, & nondimeno usando la sua natural modestia gli rispose che accettata il suo seruigio molto allegra con quella honestà che se le conueniua, come seruigio del piu honorato principe, & forte caualliere che hauesse mai ueduto, & perciò lo pregaua a seruirlo in ritenersi di esporsi a pericoli, per che oltre che se in questo suo seruigio uenisse a morte, sarebbe della piu lieta la piu afflitta donna che mai fosse, essendo per amor suo perito un tanto caualliere, non sarebbe stata mai piu allegra in hauer perduto cosi presto quel che si hauea con tanta uentura guadagnato, & cio diceua con tanta gratia, & modo si pietoso che fu cagion di accender piu nel suo amore questo principe, ilquale da ogni picciolo allettamento si lasciaua prendere che donna gli usasse. Non seguiron per allhora altre parole fra loro, che don Rogello fu uisitato da quei principi, con i quali dinisò il modo di assaltar quella città sotto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI
laquale era
riconosciuta
guente haue
sa diuisame
tesi in luo
accampata
ce apparen
farie. Don
che era mo
fero assente
po della c
dalla con
Florarlan
con l'Infa
principe e
da un'alt
quei caua
titi, con il
i cauallier
sue donne
quelle par
ro spauen
di quei ca
niuna dell
nelle scale
sori dall'alt
dal suo cant
cosa staped
pericolo imp

laquale eran gia arriuati, & hauendola tutti riconosciuta determinarono di assaltarla il di seguente hauendo ciascun di essi pigliato la impresa diuifamente. Furon per ordin di don Rogello tesi in luogo comodo tende, & pauiglioni, & accampata con quelle poche genti la città, si fece apparecchio di scale, & di altre cose necessarie. Don Rogello, & il principe di Boemia che era molto giouane, & gentil caualliere presero assonto di assaltar la rocca che era da un capo della città, con mille pedoni, & Artaserse dalla contraria parte col principe di Datia, don Florarlano fu deputato da un'altro lato insieme con l'Infante di Clitia, & don Briange, & il principe di Suenia haueano ad assaltar la città da un'altro lato, & cosi successiuamente tutti quei cauallieri si erano in diuersi luoghi compartiti, con il compartimento di quei pedoni lasciati i cauallieri alla guardia della Reina, & delle sue donne. Venuto il nuouo giorno assaltarono quelle parti della città con tanto furore che pose ro spauento in quei di dentro ueduta la ferocità di quei cauallieri che pareua che nulla stimaessero niuna delle difese di quei di dentro, ma salendo nelle scale pareua che facessero tremare i diffensori dall'alto. Ma il ueder quel che don Rogello dal suo canto faceua col principe di Boemia, era cosa stupenda, & la Reina che lo uedeua in quel pericolo impallidita staua con i pugni serrati al



AGGIUNTA AL II. VOL.

petto pregando gl'Iddij deuotamente che lo soccorresse. L'altre dame ponendo mente a gli altri cauallieri, & principi che con tanta brauura la città assaltauano stauan di paura che non auuenisse lor male spauentate, & di marauiglia del lor ualore stupite. Durò questo assalto quattro hore con rinouate genti, & molti ne moriuano di fuori ancora che tutto il peso fosse di quei principi, & famosi cauallieri, nella uirtu de i quali specchiandosi gli altri, timidi diuentauano ualorosi, & i ualorosi raddoppiuano le forze, & l'ardire. La Reina di Alchimora, & la principessa sua figliuola che con le lor donne, & donzelle dimorauano in luogo doue poteuan uedere senza esser uedute il fatto di quello assalto da quella banda della rocca, quando uedeuano don Rogello, & il principe di Boemia che con tanta ferocità di animo, & tanta destrezza saliuano il muro di tutte le lor arme armati, quasi nulla stimando pece, olio bollente, & altre cose che se gli rouersciauan sopra, diceuano che douean esser questi huomini ò infernali ò diuini, & non di corpo mortale, ma la principessa non si satiaua di mirargli, & uedutigli così arditi gli hauea preso affettione, & tale che ancora che fossero suoi capitali nemici, & che uenissero contra di lei non haurebbe nel suo cuor uoluto che fossero in quello assalto periti, anzi quando gli uedeua in pericolo di morte, diceua nel cuor suo, o Iddij



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
soccorrete
dole la
so le dic
che noi
che uen
sta rocc
& come
fi duo
Fanno e
ba in ce
se si fos
mo far
rebbe
questi
che nul
che essi
Non s
ra nob
uedan
ua anc
parole
nei suo
la di s
noi non
siam no
se uede
le scale
ne gli g
rebbe p

foccorrete queſti magnanimi cauallieri, & eſſen-
 dole la madre appreſſo ſentendola coſi dire, ſpeſ-
 ſo le diceua, & che coſa è queſta figliuola? par
 che uoi teniate la parte di queſti duo cauallieri
 che uengono con tanta brauura per prender que-
 ſta rocca. La principessa ſorridendo le diceua,
 & come ſignora non eſtimate uoi la uirtu di que-
 ſti duo cauallieri ancora che ci ſien nemici?
 Fanno eſſi il debito loro ſeruendo la Reina di Ga-
 ba in cercar di prender per lei queſta città, &
 ſe ſi foſſero prima meſſi a ſeruir noi, il medeſi-
 mo farebbono in fauor noſtro. Ma non ui par-
 rebbe per uoſtra fè gran peccato di ueder morir
 queſti duo cauallieri di tanta eccellenza in arme
 che nulla ſtimando la morte per l'honore, par
 che eſſi ſoli uoglian la città noſtra prendere?
 Non ſapete uoi che i cuori magnanimi, & di ue-
 ra nobiltà dotati ſtimano la uirtù ancora che la
 uedan poſta nel ſuo nemico. La Reina che haue-
 ua anco ella il cuor generoſo, era lieta di queſte
 parole, ſe ben le diſpiaceua ueder tanto ualor
 nei ſuoi auuerſarij, cōſiderando che era la figliuo-
 la di ſi nobile animo, & ſorridendo le diceua,
 uoi non conſiderate figliuola il pericolo in che
 ſiam noi poſte che ſe lo conſideraſte bene uorre-
 ſte ueder queſti duo cauallieri traboccar da quel-
 le ſcale a baſſo, & fiaccarſi il collo. Gl'Iddu
 ne gli guardino, la principessa riſpoſe, che ſa-
 rebbe peccato grande ueder queſti eccellenti ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

uallieri patir coteſta morte . Arderei io dire, quando uoi ſignora col dirlo non offendefi che norrei piu toſto che noi foſſamo in poter loro . Oime che ſento io dirui , le diſſe la Reina , taceſte figliuola , che oltre il danno , non hauete anco prouato che coſa ſia eſſer prigionie de i nemici , non ue lo ſenta io piu dire . Coſi ſtando , furon di qua , & di la rinforzati gli aſſalti , & don Rogello , & il principe Taſinor di Boemia ſoſteneuan fatica intollerabile , tanto che le Reine , & dame coſi di fuori come di dētro gli mirauan per marauiglia grande . Fu combattuto fino al tardi , & dopo lungo contraſto fu il ualor tanto di don Rogello che ſalì il muro in tempo che annottaua , & quiui con la ſpada in mano , & con lo ſcudo imbracciato cominciò a ferir a deſtra , & a ſiniſtra ne i nemici con ſi gran brauura che pareua un fiero lupo fra manſueti agnelli , onde il principe Taſinor hebbe agio (non hauendo piu tanto contraſto) di uenir anco egli a l'alto . Quiui fu leuato rumor grande , & gran pianto nella città eſſendoſi ſparſa la uoce che i nemici eran ſaliti a la muraglia , & da queſta banda giraron gli occhi tutti . La Reina di Gaba uedute l'alte prodezze del ſuo amato caualliere , & imaginandoſi che per amor di lei haueſſe fatto maggior ſforzo per le parole che le hauea detto ſi liquefaceua nel ſuo amor tutta , & la figliuola che hauea ſempre mirato il gran combatter di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Artaserse le era con maggior forza di amor entrato nel cuore. Don Florarlano fatto condur il suo compagno alle tende malamente ferito, saputo che don Rogello combatteua alla muraglia corse con Artaserse a quella banda, & appoggiate quini due scale, si come non hauean sì gran contraſto, salirono anco eſſi all'alto, & fatto sforzo ne i nemici passarono alla rocca, tutti quattro malamente feriti, ma quei che la guardauano, ritiratesi la Reina, & la principessa si misero a diffendergli l'entrata, hauendo serrata una porta di ferro molto picciola, & dopo fecero quei della città tanto che gli rouinarono il muro per donde erano al riuellino alto di quella rocca arriuati, onde si trouauano i quattro ualorosi principi rinchiusi con gran pericolo di eſſer morti eſſendo per il molto sangue sparso indeboliti tutti.

Che la principessa Rosolinda hebbe gran compassion del principe Tassinor, & come lo condusse nelle sue stanze, & fecelo medicare.

Cap.

LXVI.

LA Reina quantunque fosse di gran cuore, & uedesse che da quella banda, ancora che haueſſero quello alto riuellino della rocca preso i quattro cauallieri, era loro impossibile entrar nella rocca, s'impaurì molto con le sue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

donne, & donzelle, & ritiratesi in luogo sicuro, fece comparir quiui lo sforzo de i suoi che diffen dessero quella parte. Venuta la oscurità della notte si auuidero che Tassinor di Boemia era malamente ferito, & che da alcune ferite hauean tanto sangue uersato che era gran compassione il uederlo. I principi percio lo disarmarono, & gli fasciaron quiui le ferite al meglio che potero, ma era il suo male si graue che col sereno della notte ueniuan le ferite a inasperirsi assai piu. Don Rogello, & gli altri ancora che haueffero il cuor di fuoco, & che non temessero pericolo che si uedesse inanzi, ueduto come gli era di dietro tagliato il muro da non poter ritornar ne salvarsi col ritirarsi, & come era impossibile poter essi senza picconi, & senza altro aiuto romper quel muro o spezzar quella porticella, gli conueniua di morir di fame, quando non fossero stati miracolosamente soccorsi, o aiutati dal gran ualore de i loro compagni di fuori. Ma che diremo noi del dispiacer senza fine che sentiron la Reina, & la principessa di Gaba ueduti rimaner dentro la città quei pregiati cauallieri, & principi honorati che tanto amauano, che lagrimando di dolore, & di pena, chiamati quei principi che eran fracassati, & mezzo morti per il duro combatter che hauean fatto, dopo l'hauer procurato che fossero lor fasciate le ferite, & medicati lor disse la Reina.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Deh che farem noi signori per saluar i nostri amici che contra il mio uolere, & senza prezzar i miei preghi si son messi a questo si manifesto pericolo. Oime che meglio mi era di non esser nata, o almeno di perder questa guerra, piu tosto che sentir la pena che per il pericolo di questi cauallieri sento. Ma qual partito posso io prender che sia buono, che non hauendo qui gente a bastanza alla mano per aiutarli con far un grande sforzo per dar nuouo assalto alla città, & se uolesse essortar uoi a farlo, essendo un incitarui a gire a una manifesta morte essendo si pochi, & tutti mal trattati, sento spararmi il cuore di affanno, & di dolore. Deh ditemi signori quel che puo farsi, che se co'l perder la mia uita potesse ricuperar questo danno, chiamo gli Iddij in testimonio che io lo farei, & mi riputerei hauerla si ben impiegata, poi che la empregherei in beneficio, & per la salute di quei che ha la lor impiegata in mio seruigio, che niuna altra donna ne i tempi passati spese la sua in beneficio altrui o per saluare il suo honore. Don Briange lodandola molto di una si grande amorevolezza, confortò lei molto, ancora che hauesse egli maggior bisogno di conforto di lei, ueduto il pericolo in che il suo amico si ritrouaua, & le disse che non douesse tormentarsi punto per questa cagione, che hauea Iddio quei cauallieri dotati di tanta uirtù, & ualore, che non gli ha-



AGGIUNTA AL II. VOL.

urebbe lasciati perire, & che tenesse per certo che in altri maggiori pericoli si eran trouati di questi, & che essi così mal conci come erano la mattina seguente subito che il giorno fosse apparso si farebbon rimessi a quello assalto, & che o ui farebbon morti, o haurebbono i compagni da quel pericolo liberato. Con queste parole si consolò in parte l'afflitta Reina, la principessa, & sue donne, che di affanno di quei cauallieri non dormiron mai la notte aspettando che uenisse il giorno. Hor quella notte la bella principessa di Alchimora accesasi dalla uirtù de i duo caualleri, & sapendo che i quattro saliti al riuellino dall'alto, erano in tal pericolo che la mattina seguente non farebbono scampati dal furor delle genti loro, le ne uenne pietà grande, & la madre che se ne auuidde, se ben sorridendo ne la riprendeu che hauesse per male che morissero o rimanessero prigionii i suoi nemici, all'incontro hauea piacer grande in ueder in lei atto sì generoso. Ella le chiese licenza di andare ad intendere, & uedere per un picciolo pertugio quel che i cauallieri facenano, & chiamata una sua fidata cameriera se ne andò seco alla picciola porticella di ferro che era stata dentro bastionata, & leuata una botte che quìui era fece tanto che si accostò alla porta, & ponendo le orecchie a un picciolo pertugio sentì che il principe di Boemia si dolena, & lamentaua molto del do-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lor delle ferite che il freddo tuttauia piu gli le inasperiua . Si era questo principe disarmato della testa , & delle arnese , sapendo che per quella notte non ui era sospetto di assalto alcuno . Don Rogello , & gli altri se ben non lo mostrauano , haueuan gran dispiacer di uederlo in quel termine, che temean molto che quel freddo non fosse cagion di farlo morire . Luceua la Luna , & con il suo lume ben poteua la principessa di Alchimora ueder tutti , & mirando questo principe ferito le parue il piu bello , & il piu leggiadro cauallier che hauesse mai ueduto , & ueduto come era cosi malamente ferito , & come tanto si lagnaua , le uenne di lui compassion tale che ne lagrimaua interiormente, & lo miraua fissamente con gran compassione, & all'arme che uide in terra conobbe esser un de i dui che contanto ardire , & fortezza di animo , & di corpo hauea assaltato la muraglia da quella banda, & uenne ad accrescergli maggior affettione . Era a poco a poco inteneritasi questa gentil donzella tanto con sentir che tanto il cauallier si lagnaua che cominciò ad abbondar in lagrime per suprema pietà , & non potendo piu contenersi , con quella tristezza di gran compassione se ne andò a ritrouar la Reina sua madre che si era gittata cosi uestita sopra il letto non senza paura grande che la notte istessa non si desse da quei di fuori mouo assalto , & la supplicò che uolesse la-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

Ff

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

sciarle fare uno atto di pietà verso l'un di quei cauallieri, & che se cio non le concedeuà, non sarebbe ella mai piu stata contenta. La Reina che amaua questa sua figliuola piu che se istessa, uedutala così affannata in questo suo desiderio, le disse che era contenta, pur che di quel che uolea fare, non fosse potuto auuenir danno alcuno, la principessa accettò la gratia baciandolene le mani, & le disse, io uoglio signora, mossi dalla pietà di hauer ueduto languire un gentil caualliere giouanetto malamente ferito de i quattro che habbiam nel riuellino riserrato, usar un atto magnanimo di pietà di introdurlo qua entro aprendo la porticella con sicurtà che i cauallieri suoi compagni mi diano di non hauer a farmi forza di passar qua entro, & far questo cauallier medicare, che sarà un dargli la uita che gia è perduta senza fargli questo bene, perche oltre che haurò questa sodisfatione di hauer dato la uita a un giouane cauallier sì degno, egli (che non puo esser che non sia cauallier nobile, & generoso) me ne haurà obligatione eterna. Deh figliuola, le disse la Reina, & che atto è questo che ui è uenuto in pensiero di usare di tanta cortesia, che uoi con esso ueniate a porre nel piu estremo pericolo le cose nostre, che huom si possa imaginare. Et come, rispose la principessa, che gran pericolo è questo che uoi presupponete. Pericolo tale, le rispose la Reina, che (se se-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questrarete da uoi la passione che in questo caso hauete) uedrete che non puo esser maggiore. Ma non sapete che son questi cauallieri nemici nostri capitali, che son uenuti con animo di prender questa città & noi insieme con essa. Ci han dato questo fiero, & spauentoso assalto, dal quale ci han gli Iddy miracolosamente saluate, & non l'han fatto per giouarci, ma per nuocer ci come nostri capitalissimi nemici. La fortuna ci ha dato tanto di fauore che gli habbiam in quel rinellino prigioni, & come uolete uoi aprirgli questa porticiuola, che se ui entrassero, essi che son fortissimi cauallieri, son sufficienti a prender questa rocca, & tutta questa città insieme con far noi che siam uittoriose prigione. Sorrise la gentil principessa di Alchimora, & disse, & come signora, non hauemo noi certezza che son questi cauallieri tutti segnalati così in arme come in ogni maniera di gentilezza, & nobiltà? Se son ueramente nobili, come la uirtù, & il ualor di essi ci dichiarano, oltre la fama che ne è sparsa, che habbiam noi da dubitare che non mi offeruino la fe che mi farò promettere? Uolete uoi che un caualliere dotato di uera nobiltà manchi della sua parola? ma se uedem noi che la uirtù c'han hoggi mostrato in dar ci questo assalto eccede ogni altra uirtù di cauallieri, & sapendo che la uera nobiltà è la uirtù come potiam giudicare che in essi non sia per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

la nobiltà fede, & cortesia, & tutte le altre qualità che in nobili cuori si conuengano. Non habbiate timor di questo alcuno, che essi non sien per offeruar totalmente quel che promettono. Guardateui signora da gli animi plebei, & bafsi che non habbin conoscenza di nobiltà, ne sien amici di uirtù, perche da questi non si puo sperar se non atti uili, & attioni di uiti, & di uillania: *MA* da nobili cuori sperate ogni atto nobile, & uirtuoso. Deb figliuola sorrise la Reina & come si conosce che uoi sete nata di realissimo, & nobilissimo sangue, poi che non ui uien in pensiero se non cose di nobiltà, & di cortesia. Ma non pensate uoi, *CHE* ne i nemici par che hoggi sia lecito il uitio, & la fraude, & che non sia biasmeuole la uittoria, o sia per inganno o per uirtù. Se questi cauallieri facessero (massimamente indotti dalla necessità per uederli la morte inanzi come si uedono) & chi sarebbe che a noi ci emendasse il danno? a chi ce ne andaremmo a rechiamare? Voi, rispose la fanciulla, presupponete uno impossibile, che essendo cauallier di tanta uirtù, debbano usarmi discortesia, & mancarmi della fede loro. Non sapete uoi che uan questi cauallieri per il mondo, non per pouertà o necessità che ue gli induca, ma per lor propria uirtù solo per acquistarsi fama? & se gli è così, come si puo pensare che facciano atto per acquistarsi infamia? Credete-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi che se espongono la uita loro ad ogni estremo pericolo solo per acquistarsi gloria, non commetterieno sceleragini per acquistarsi ignominia & biasmo, ancora che mille morti si uedessero uicine. La Reina che era di animo generoso, & magnanimo quanto la figliuola si fosse, le disse. Hor andate figliuola, & gouernateui in questo caso di sorte che non ui arrecate infamia, & danno. Ella si partì adunque molto lieta, & fece quel che qui sotto dirassi.

Che la principessa parlò con i cauallieri, & quel che conuenne con loro, & che condusse alle sue stanze il principe Tasinor. Cap. LXVII.

Con la maggior pietà che in nobil donzella mai si uedesse, si mosse questa principessa, & se ne andò alla porticella che faceua resistenza alla entrata de i cauallieri, come si disse, & ponendo di nuouo le orecchie al bucolino della porta sentì di nuouo languir quel principe delle sue ferite, & non potendo piu sopportarlo chiamò i cauallieri, i quali stettero un pezzo non sapendo considerare donde quella uoce nascesse, al fine don Florarlano, accorgendosene, si accostò all'uscio, & la donzella con uoce mezzo sommessa gli disse. Cauallieri honorati son io qua uenuta mossa dalla pietà di sentir languire delle sue ferite cotesto caualliere uostro com-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

pagno , che ancora che siate miei capitali nemici , non posso fare di non usar della mia generosità uerso si ualoroso caualliere , perche non habbia con tanto disagio a lasciar qui la uita . Quando uogliate offeruarmi una conditione che intendo domandarui , io uoglio usar humanità , & cortesia tale uerso cotesto caualliere , & una tal confidenza con uoi altri che forse non è stato ancora una tale usata mai . Generosa donzella , le rispose don Florarlano , non è conditione ne partito che da uoi ci sia domandata che non sia da noi inuiolabilmente offeruata , per poter saluar la uita a questo nostro compagno che cosi languisse come uedete . Et ueramente essendo nostra contraria , non puo se non contarsi questo atto frai generosi che mai fosse usato . Ella disse chiamate i uostri compagni , & tutti insieme promettetemi da leali cauallieri non entrar qua entro , che io ui aprirò questa porticciuola , perche ui si introduca il cauallier che langue , & lo condurrò meco alle mie stanze , doue io ui prometto da leal principessa di curarlo , & guarito restituiruelo , & non riteneruelo prigione . Don Florarlano sentì di questa offerta gran contentezza , & chiamato don Rogello , & gli altri , lor narò il ragionamento che gli hauea fatto quella donzella , che egli stimaua douer esser la principessa di Alchimora della cui beltà , & cortesia si ragionaua tanto . Grande fu l'allegrezza che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

di questa uentura sentiron quei principi, i quali eran tutti dogliosi molto, perche temean che il principe Tassinor non arriuaſſe con la uita al giorno, non tanto perche foſſer le ferite ſue in eſtremo pericolofe quanto il conſiderare che non erano in luogo doue poteſſero medicargliſe, & l'asprezza del uerno gli le haurebbe inaſperate. Don Rogello ſi accoſtò alla porticciuola di ferro, & ragionando con queſta principieſſa, & lodandola di una tanta humanità, le diſſe che queſto atto ſarebbe a loro ſtato memorabil ſempre, & che foſſe certa che ſaluaua la uita a uno eccellente principe, & cauallier ualoroſo che le l'haurebbe per ſempre dedicata, & quini tutti tre promiſero di non pur accoſtarſi alla porta. La principieſſa lor diſſe. Io conſido coſi nella uoſtra parola, per eſſer uoi cauallieri honorati come conſido in me iſteſſa che uoi non mancarete di offeruarmi la uoſtra promeſſa, hor ponete coteſto principe in punto che entri che con maggior pietà ſarà da me curato eſſendo principe ſi ualoroſo come uoi dite. Mentre la principieſſa faceua da duo ſcudieri che hauea fatto chiamare leuar quella materia con che hauea fatto quella porta baſtionare, don Rogello hauendo con narrargli queſto fatto rallegtrato il principe di Boemia, ſtaua con gli altri a ragionare della gran generoſità, & pietà di queſta principieſſa, dicendo non ſi eſſer anco trouata donzella ſi magna-



AGGIUNTA AL II. VOL.

nima, & di tanta pietà, & confidenza. Fu dopo aperta la porta, & la principessa uscì in quel girone, & salutò i cavallieri con molta cortesia, & ben miratigli al lume della Luna, che molto risplendeua, le parue di ueder tanti Re armati, o il fior de i cavallier del mondo, & a loro parue di uedere la piu bella, & compita donzella che mai ueduto haueffero, & dopo l'esserfi fra loro usate parole di creanza, & cortesia. Ella gli disse. Credetemi signori che essendo io affettionata a cavallieri uirtuosi, & ualorosi per quel che ho hoggi ueduto farui, ui ho la maggior compassion del mondo di uederui in questo luogo riserrati, perchè uenendo il giorno non potete scampar da morte quando uoi non ui diate in poter della Reina mia signora, & madre. Di questo cavalliere, tenete per fermo che dame sia usato quella cura in farlo medicare, & ben trattare che sia possibile. Don Rogello dopo l'ha uerla di nuouo ringratiata del buon animo uerso di tutti, & de gli effetti uerso il principe ferito, le disse sorridendo che non hauean di loro timore che doue poteuano adoperar le mani non poteua stimare essere in pericolo alcuno. Timore non credo io che uoi habbiate, la principessa rispose, che ben considero che nel cuor uostro pien di alto ualore uoi siate inuincibili, & tutto il mondo armato non ui farebbe paura, ma so io il pericolo in che sete, & come ho detto, me ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

doglio molto. In tanto hauea la principessa fatto da i duo scudieri portar dentro l'arme, & lo scudo del principe di Boemia che le parue di si gran bellezza, & cortesia nel ringratiamento che le fece, che se le accrebbe maggior amore, & compassione. Dopo presolo per le mani, tolse combiato da quei principi che le fecero riuerenza, & gran cortesia, & con lui se ne entrò nella stanza doue era la sua cameriera con un cirio in mano, & fece riserrar la porta & bastionarla con le medesime cose che ui erano, & conducendo il cauallier ferito per la mano, lo condusse al suo appartamento, & quini hauendolo fatto coricare in un ricchissimo letto, mandò incontanente per uno eccellentissimo medico di ferite che con una sua donzella che molto sapeua di quel mestiero gli le uidde, & trouaron che il non si esser subito medicato, & l'asprezza del freddo & le hauea incrudelite in modo che gli le hauea fatte pericolose. Non si potrebbe dir la diligenza che questa gentil principessa usaua nella sua cura, & dopo che fu medicato, se gli pose presso il letto, & con gentil maniera lo confortò, & disse che non temesse di cosa ueruna che i medici lo dauan per guarito presto, & che stesse di buona uoglia che cosi sarebbe usata cura al suo male, come se fosse in gouerno di una sua sorella. Il principe Tassinor le ne rese gratie infinite stupito della sua gran cortesia, & della



AGGIUNTA AL II. VOL.

sua infinita bellezza, & gratia, & le uenne a porre amor tale che gli durò poi fin che uisse. Ma la principessa quanto piu il cauallier miraua piu le entrava in gratia giudicandolo per quel gran principe che quei suoi compagni le lo hauean descritto, & tuttauia repetendo nell'animo suo il gran ualore, & la destrezza che hauea ueduto mostrargli, ueniua tuttauia piu infiammar-si nel suo amore, ma come saggia non gli lo dimostraua. Stette al suo letto gran pezza della notte per rallegrarlo, & consolarlo, & egli sentiua consolation tanta della sua dolce uista che non sentiua l'affanno, & il dolor delle sue ferite. Dall'altra banda questa gentil donzella che non hauea prouato ancora le forze di amore, cominciando a gustarle sentiua piacer tanto nello star quiui che non sapea partirsene, & ui dimorò tanto fin che il principe che era discreto considerato il patir che faceua, le disse. Molto ui prego signora a uoler gire a riposarui, & non star qui piu a disagio che è gran pezza della notte passata, che oltre che in ueder che andate a prender il uostro sonno dormirò io piu consolato, uenirete a riparare che la bellezza uostra non uenga a perdersi con patir questo disagio, che se per causa mia questo danno auuenisse al mondo, io ne sarei per sempre doglioso. Rise la principessa, & disse, non ui turbate di cio signor che quel che la persona non ha non puo hauer paura



Biblioteca
Civica

1848



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di

D
di perde
go a co
resteret
gliar il u
ui fastio
in che si
sarà ripa
si parti d

La u
auenne
salto de

P R
se
disse tut
ualliere
ufatale
pur ha
mancar
uer da
gran pr
il proce
Reina si
fatto, &
giudicio
roso, &
uostro nen
gli altri c

di perderlo , con tutto cio poi che co'l farlo uen-
go a contentarui , me ne anderò , & in tanto ui
resterete con la buona notte , pregandoui a pi-
gliar il uostro sonno quietamente senza prender-
ui fastidio del uostro male , ne anco del pericolo
in che si truouano i uostri compagni che al tutto
sarà riparo , & con questo dire leuatafi in piedi
si parti da lui .

La uita di questi dui amanti , & quel che
auuenne nella battaglia del dì seguente nello as-
salto delle mura . Cap. LXVIII.

PRima che la principessa andasse a dormire
se ne andò alla camera della Reina , & le
disse tutto quel che le era nello introdur quel ca-
ualliere alle sue stanze auuenuto . La fedeltà
usatale da quei cauallieri suoi compagni che non
pur hauea fatto segno o dato sospetto di uoler
mancarle della lor promessa , & dopo le disse ha-
uer da loro inteso che il cauallier ferito era un
gran principe , & che alle maniere , & a tutto
il proceder suo daua inditio che così fosse . La
Reina si rallegro di quel che la figliuola hauea
fatto , & le disse , io non saprei figliuola far
giudicio qual di uoi habbia usato atto piu gene-
roso , & franco , o uoi in riceuere un cauallier
uostro nemico così humanamente , fidandoui de-
gli altri che co'l mancarui poteuan hauer la uit-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

toria di tutta questa guerra, o essi in star saldi alla promessa. Io son stata tutta tremante dopo che da me ui parteste, perche pensando piu al fatto, considerai meglio il pericolo, & ui prometto che ho hauuto la mala sera. Ma poi che la cosa è successa bene, honorate cotesto principe con tutto l'honor che ui sia possibile, & tenete per fermo che sian gli altri cauallieri di alto grado, che la pruoua che di lor hauete fatto lo dimostra. La principessa si rallegrò molto di queste parole, & dopo tolto combiato, si condusse alle sue stanze, & stanca della lunga uigilia si spogliò, & se ne entrò nel letto per dormire, ma non le uenne fatto, perche amore che non da quiete mai a chi ha fatto una uolta suoi soggetti, non permesse che il cuor infiammato di questa tenera donzella, sentisse refrigerio al suo graue ardore, che ripensando alle belle fatezze, & beltà del cauallier ferito, riuoltando nello animo suo le cortese parole, i grati ragionamenti, & le amoreuole parole usatele al suo partire con la compassione che hauea mostrato di hauer di lei in farla gire a dormire, & piu uolte riducendosele a memoria, & repetendole fra se istessa, ueniua in marauigliosa dolcezza. Con la mente in altri pensieri uagando poi, le souenue con quanto ualore hauea quel giorno quel muro asceso non stimando pericolo alcuno, & ueniua con questa consideratione tuttauia piu inuiluppan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
dosi nel suo
amato pr
rosi pensie
nente di qu
se ella tra
Tafinor ch
la, & gen
sa, sentia
ua il suo n
Essamina
mo suo co
generosita
per salu
di quella
quei cana
mento ha
lezza, &
sente men
nerlo alle
so di lui g
pondera
suo part
posò egli
ra che so
principe d
l'assalto,
mostrò co
il principe
combatter

dosi nel suo fuoco augmentando l'amor nel suo
 amato principe, & fu la dolcezza di questi amo-
 rosi pensieri tale, che non pote di tutto il rima-
 nente di quella notte dormir una sola hora. Ma
 se ella trauagliò, poco o nulla riposò il principe
 Tafinor che ponendosi nella imaginatione la bel-
 la, & gentil effigie di questa gratiosa principessa,
 sentiuua dolcezza tanta che nulla piu stima-
 uua il suo male, ne gli doleuan le sue ferite.
 Essaminaua la grandezza, & nobiltà dell'ani-
 mo suo congiunta con la maggior cortesia, &
 generosità che mai in donna regnasse, in hauer
 per saluargli la uita posto a rischio tutto il fatto
 di quella guerra fidandosi della mera parola di
 quei cauallieri. Ricapitulaua tutto il ragiona-
 mento hauuto con lei, & con quanta amoreuo-
 lezza, & pietà di lui, hauea uoluto esser pre-
 sente mentre era stato medicato, & dopo per te-
 nerlo allegro, & consolato se ne era stato pres-
 so di lui gran pezza della notte, & fra se istesso
 ponderaua le gratiose, & saggie parole che nel
 suo partir gli hauea detto, & con questo non ri-
 posò egli mai fine allo apparir del giorno nel ho-
 ra che sonando di fuori trombe, & tamburi il
 principe don Briange hauendo i suoi ordinato al-
 l'assalto, con tutti quei segnalati cauallieri si
 mossero con molte scale al combattere, hauendo
 il principe di Sueuia tolto sopra di se l'assonto di
 combatter dall'altra parte della città, & don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Briange pigliatosi il carico di assaltar la parte uerso la rocca per liberare quei principi che eran nel girone, i quali in un medesimo tempo all'apparir del giorno, fatto consiglio fra loro di quel che haueano a fare leuarono un trauo da quelle rouine molto lungo, & rotolandosi in esso, fu il primo il principe don Rogello a lasciarsi andar dentro la città con tanto stupor de i nemici che diceuan non esser questi cauallieri terreni, ma demonij di inferno, non gia che essi temessero cosa ueruna di loro, ma l'ammiratione nasceua dal ueder in essi tanto cuore. Tutti a un tempo se gli auentarono addosso con gran gridi & gli menaron piu di un colpo prima che fermasse i piedi in terra, & tutto a un tempo posto mano alla spada menò fra loro despiciati colpi tanto che gli fece da se allontanar con la morte di cinque o sei partiti chi la testa fino al mento, & chi tagliati pe'l mezzo con stupendo spettacolo di chi lo miraua. Temeuua egli che non uollesero impedir la discesa a i compagni per uccider lui, & però menando la spada in uolta faceua i nemici da se scostare, perche non rouersciassero quel traue a terra, ma non era cosi che gli auuersarij non pensando trouar in loro cosi stupende forze, haueano caro che tutti tre scendessero al basso con disegno di o uccidergli, o far gli prigioni, calaron gli altri duo principi l'uno dopo l'altro a basso, & imbracciati gli scudi, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
poste mani
di tanto
tutti i nem
dendosi di
presidi; al
le cauallie
contra qu
le stupend
de. La R
si era aff
disse. Ve
pruoue c
si, che i
procurar
saluarli
nulla le
piazza c
a una fi
pareua
cinghia
nana co
Corse a
uide co
due eran
le mani,
quei che
ben di eff
terminat
la morte

poste mani alle spade cominciaron a far pruoue
 di tanto stupore che pareua che essi tre uolessero
 tutti i nemici uccidere, i quali non per cio per-
 dendosi di animo hauendo lasciati bene in ponto i
 presidij alla difesa della muraglia, si misero mil-
 le cauallieri, & duo mila pedoni nella piazza
 contra questi tre soli cauallieri, & uedutosi quel-
 le stupende pruoue si era leuato un rumor gran-
 de. La Reina fu chiamata da una donzella che
 si era affacciata a ueder questa battaglia che le
 disse. Venite uenite signora a uedere le piu gran
 pruoue che di braccia di cauallieri posson ueder-
 si, che i tre cauallieri del girone in cambio di
 procurar di saltar nel fosso della muraglia, &
 saluarsi, si son calati dentro la città come se
 nulla le nostre genti stimassero, & fan nella
 piazza cose di eterna memoria. La Reina corse
 a una finestra a uedergli, & ponendo mente, le
 pareua di ueder tre Marti in battaglia a guisa di
 cinghiali circondati da cani, & niun di essi me-
 nana colpo con che non uccidesse un de i suoi.
 Corse a questo rumor la principessa anco ella, &
 uide cose che mai l'haurebbe pensato, & amen-
 due eran cosi uaghe, & intente a uedergli menar
 le mani, che pareua che non si ricordasse che
 quei che moriuano eran le genti loro, lequali se
 ben di esse uedeuan quella mortalità, si eran de
 terminate di uccidergli in ogni modo uendicando
 la morte de gli amici, & de i parenti. Il capi-



AGGIUNTA AL II. VOL.

tano di essi che era stato di un colpo ferito in un braccio dal principe Artaserse, stava lontano comandando, che da lunge fossero lor lanciate arme, sagittati con balestre, poi che le spade loro pareua, che non haessero taglio contra le lor armi, & una schiera di arcieri gli bersagliuano fieramente, & tante frizze in un tempo si uidero fisse ne i loro scudi, & nelle armi che pareuano spinosi. Questo fu un rimedio molto buono per fuggir l'estrema forza de i cauallieri, perche dalle case se gli gittauan pietre, & sassi smisurati, & se gli lanciauauarie sorti di arme inhastrate, & eran tante le uoci delle genti, & lo strepito de i colpi, & dell'arme che pareua che tutta la città ne fosse sossopra. I cittadini spauentati che tre soli cauallieri haessero hauuto animo di entrar nella città marauigliati haueuan l'arme in mano, & facean mostra di uoler offendergli, ma la paura gli facea star lontani, ma la uerità era che abborrendo le genti di Alchimora, & sapendo esser di fuori la lor natural Reima di Gaba, & la principessa sua figlia, sentiuano allegrezza di ueder quel che questi suoi cauallieri faceuano, & uolentieri gli haurebbono aiutati, se non gli haesse ritenuto la tema che non fossero rimasi perditori, sapendo il poco sforzo che hauea fatto di genti la lor Reima in queste parti.  mentre così nella piazza si combatteua, il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



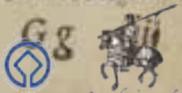
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D
naloroso
te di T
fierissim
tà, & c
dire che
essempio
uolte qu
cauallie
fosso, e
traui ch
lente g
da il u
pagnia
fiero, c
ca, on
uiglios
cauall
pietre
queste
città
toso,
gran c
& tra
una ba
alta re
perder
della f
glia, d
neuan

u valoroso principe di Sueuia insieme con l'Infante di Trasiluania hauean dato, & dauano un fierissimo assalto dalla contraria parte della città, & cercauan di salire il muro con tanto ardore che le genti che hauean con loro con quello effempio faceuan cose marauigliose. Furon piu volte questi duo principi, & gli altri pregiati cauallieri che hauean con loro, rouersciati nel fosso, & hebbero molte percosse di pietre, & di traui che i difensori con pece calda, & olio bollente gli rouerscianan dall'alto. Dall'altra banda il ualoroso principe don Briange con una compagnia di quei cauallieri eletti hauea dato un fiero, & spauentoso assalto dalla banda della rocca, oue quei di dentro faceuano anco essi marauigliosa difesa, ne di quei principi, & famosi cauallieri di fuori, alcun fu che non fosse o con pietre o con altre arme ferito. Durando cosi questo contrasto, & da ogni banda essendosi la città assaltata, era il rumor grande, & spauentoso, & notificato alla Reina di Alchimora il gran combatter che di fuori faceuano i nemici, & trascorrendo ella, & la principessa hor da una banda hor dall'altra per uarie finestre della alta rocca a mirar gli assalti, cominciarono a perdersi di animo, perche non si tenendo sicure della fede de i cittadini, ne stauan di mala uoglia, doue prima per esser la città forte non poneuan dubbio di non poter esser la città entrata.



AGGIUNTA AL II. VOL.

Che fu la città presa, & la rocca, & l'honore, & la cortesia che alla Reina, & principessa di Alchimora fu usata. Cap. LXIX.

ERa ogni cosa piena di tumulto, & di paura, & la principessa di Alchimora andava spesso a uisitare il suo amato principe, ilqual sentendo quei rumori, ben indouinandosi quel che era le domandò, perche così turbata fosse. Dhe signor, gli rispose ella, i nostri nemici han da tutte le bandi questa città assaltata, & la combattono ualorosamēte, & quiui narrogli tutto il successo de i tre suoi compagni, che in uece di cercar di scampar la uita con cercar di fuggir sene di fuori, eran saltati dentro le mura, & che faceuan pruoue da non poter stimarsi, se non da chi le uedena, & egli sorridendo le disse, non ponete signora mia dubbio che la città non sia presa in poco di hora, perche i tre cauallieri che son dentro combatteranno al par di tre mila, & i principi, & signalati cauallieri che son di fuori piu ualeran con quei pochi che han con loro che uno essercito ben forte intiero. Vennero il medico, & la donzella allhora, & lo medicarono, & partiti che furono la principessa gli disse. Hora potete star lieto, & di buona uoglia signor che la uostra ferita che pareua alquanto pericolosissima, perche non uì era curata, che perche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fosse graue , sta assai meglio , & presto sarete guarito . Io sto allegro si , rispose egli , & ne ho ben cagione , non perche ueda sanarmi la ferita , anzi che tutta uia ua peggiorando , ma per altra cagione deuo star allegro , & chiamarmi fortunato . Forse lo dite , la principessa disse , perche uedete che i uostri stan per uincere , & prender questa città , ma & per l'uno , & per l'altro insieme hauete cagion di star lieto , perche mi par che nell'uno , & nell'altro habbiate ragione che uoi presto sarete sano della ferita , & la città prenderanno i uostri . Ne dell'un ne dell'altro di questo che uoi signora dite , mi rallegro io , perche la mia ferita ua peggiorando , & dolmi che uoi riceuiate questo danno della perdita di questa città , ma l'allegrezza mia consiste altronde . La uostra ferita signor migliora , non habbiate di cio dubbio , & io ue ne assicuro sopra la uita mia , la gentil donzella rispose , & in cio non poniate dubbio alcuno . Sento io signora come sta , & sento che se l'aiuto di chi me l'ha causata non mi uiene , sarò per pericolare in breue . La principessa che fino allhora non hauea compreso il suo parlare , si alterò tutta di uergogna , & di allegrezza insieme quando cio intese , & stette alquanto senza poter ò saper dargli risposta , & poi mostrando di non intender bene gli disse . Acquietate signor l'animo uostro intorno a questo fatto che non ui si ha a mancar di



AGGIUNTA AL II. VOL.

buona cura. Così farò signora egli rispose, & l'allegrezza già mi ho detto che sente il cuor mio nasce da questo che voi dite, cioè che al mio gran male spero che non mi si mancherà di buona cura hauendomi la mia buona uentura data per refrigerio di essa donzella di tanta pietà, & humanità, che non è per patire di uedermi perire. La principessa le disse. Di questo potete voi signor ben rallegrarvi da douero, perche la sanità uostra mi è tanto a cuore che in altro non penso, & altro non desidero. Dhe quando potrò io mai seruirvi signora mia un tanto bene, & una tanta amorevolezza, rispose egli. Già son io certo che la cura sola uostra puo guarirmi, & questa è la gran gioia che io sento, & hora la sento maggiore intendendo dalla propria uostra bocca con le mie proprie orecchie che non mancherete di procurar la mia sanità, & credetemi che solo queste parole han tanto refrigerato la ferita del cuor mio, che se potesse faruene capace, voi stupireste signora, & conoscereste la gran uirtù che in uoi regna, & che tutti i medici insieme non son bastanti a darmi un'oncia di sanità, & che voi sola potete darmela tutta. Si arrossì in uiso la principessa alquanto per queste parole che eran piu chiare delle altre, & perche non hauea risposta pronta da darle uolendo star pur su il dar ad intender che non lo intendeuà per quel che uolea dire, uoltò il ragionamento, & disse. Io



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi rallegro molto sentir che habiate in me questa fede, & ben potete hauerla, perche come ho detto, non finerò mai fin che non ui ueda guarito. Et poi che mi haurete guarito signora mia le rispose egli, allhora haurò piu bisogno della uostra cura che hora, & io haurò bisogno del uostro soccorso, signor, gli rispose con un soaue sorriso la principessa, che i uostri amici entreran qua entro, & mi uorran prendere, & non hauendo qui chi mi diffenda, conuerrà che uoi siate il mio difensore. Non habbiate timor alcuno signora mia di cio, le disse Tafinor che oltre che questi gran cauallieri, che al fermo saran uittoriosi ui haurebbono honorata, & tenuta in quel riguardo che la grandezza del uostro stato merita, ancora che da uoi non hauessero riceuuto cortesia alcuna, essendo tutti generosi, & tenendo a mente l'atto di humanità che hauete uerso di me usato, uorran pagaruelo con tanta generosità che uoi ue ne marauigliarete in quel modo che essi insieme con me si son marauigliati della tanta cortesia che uerso di me usato hauete. Ma se conuenisse diffenderui, non potrei io sentir consolatione a la mia pena maggiore, & se da uoi potesse ottenere un singolar dono, credetemi signora che mai fu caualliere che si tenesse piu di me felice, & che sentisse maggior fauore. Sarò io per cōcederui tutto quel che mi ricercate signor, rispose ella, pur che sia domanda che a donzella



AGGIUNTA AL II. VOL.

possa con honestà ricercarsi. Mentre così ragio-
 nauano fu ella domandata dalla Reina sua ma-
 dre per il mezzo di una sua donzella che le disse
 uenite signora che le nostre cose uan male che i
 nemici di fuori son saliti al muro, & i tre ualen-
 ti cauallieri han fatto uccision tale de i nostri
 che è cosa di gran compassione, & la Reina ui
 domanda. Si attristò la principessa alquanto,
 & disse al principe ferito, in questa uostra ca-
 mera sarà signor la nostra franchisia che la Rei-
 na, & io con quelle delle nostre donzelle che ui
 porran capere, habbiamo da uenir a stare, per
 che uoi ci habbiate a diffender che non ci sia fat-
 to oltraggio, & con questo si partì, & andose-
 ne a la Reina che le disse. Hora si conoscerà fi-
 gliuola quanto ci sia ualuto la cortesia che haue-
 te usato con coteſto principe che è qua entro,
 che io ui so dire che poi che l'arme de i nostri cedo-
 no al gran poter de i nemici, non habbiam noi
 altra speranza di saluarci di non hauer a uenir
 preda loro che l'humanità di essi in ricompensa
 della uostra. Non hauete signora a por dubbio
 alcuno nella cortesia di questi generosi cauallie-
 ri, che ancora che lo sdegno della Reina di Gaba
 fosse eccessiuo uerso di noi, questi cauallieri ci dif-
 fenderanno da ogni oltraggio, & conoscerete
 quanto uaglia anco ne i nemici usar humanità.
 Voglio che tutte ce ne andiamo a la camera di
 questo gentil cauallier ferito quando uediamo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D
 disperate
 nersi la ro
 no, & pe
 principe d
 le mura,
 fuori entra
 dall'altra
 cio tanti la
 tauan dell
 ter de i ne
 sione, &
 Se potess
 stri, &
 uferemmo
 lo, & aff
 alla piazz
 le genti si
 sero cont
 ti quella
 esser la p
 uerso Ta
 si l'elmo
 rosi se in
 usate la u
 queste pon
 la magnan
 gli altieri,
 sa principess
 genti hanq

disperate le cose, & che non sia piu rimedio a tenerci la rocca da nostri, con questo si accordarono, & perche era il tumulto grande, perche il principe di Boetia era con i suoi entrato dentro le mura, & hauea aperta la porta onde quei di fuori entrauan nella città da quella banda, & dall'altra il principe di Sueuia, si sentiuano per cio tanti lamenti di huomini, & donne che dubitauano dell'ira della Reina per essersi dati in poter de i nemici, che era a sentirle gran compassione, & la Reina pietosa disse alla figliuola. Se potessamo dar rimedio alla uccision de i nostri, & a questi della città, grande humanità useremmo. La principessa disse che era da farlo, & affacciata a una finestra che rispondeua alla piazza doue i tre cauallieri hauea gia tutte le genti sue sbaragliate chiamò, & disse che fossero contenti di ascoltarla. Don Rogello che sentì quella uoce si riuolse a mirarla, & conobbe esser la principessa che hauea tanta pietà usato uerso Tassinor di Boemia, & honoratala col trarsi l'elmo di testa ella gli disse. Cauallieri ualorosi se in uoi regna nobiltà come so che regna, usate la uostra solita pietà, & humanità uerso queste pouere genti debellate, ricordandoui che la magnanimità del caualliere consiste in uincere gli altieri, & hauer pietà uerso i uinti. Generosa principessa, rispose don Rogello, se le uostre genti hauessero deposte l'armi, & chiamatesi



AGGIUNTA AL II. VOL.

uinte, già prima che adesso sarebbono state da noi riguardate, & non più offese, con tutto ciò per amor vostro, si cesserà di più offenderle ancora che sien così ostinate in diffendersi. Ella dopo l'hauer gli ringratiati tutti tre (che gli altri ancora si hauean tratti gli elmi per riuerirla) si uolse a suoi comandandogli che si dessero per uinti, & deponessero l'armi, poi che trouauan si benigni i uincitori, il che fecero essi. Già don Briange hauea inteso che don Rogello combatteua con gli altri principi dentro la città, & giugendo in questo con una schiera di quei ualenti cauallieri, quando gli uiddero salui, non si potrebbe dir l'allegrezza che ne sentirono. Don Rogello ordinò poi, che niuno offendesse le genti del presidio rimase uiue, ne cittadino alcuno, & niun fu chi più gli molestasse.

Che entrarono i cauallieri dentro la rocca, & l'honor che fecero alla Reina, principessa, & lor donne, & quel che dopo successe. Cap. LXX.

F E cero la Reina, & la principessa di Alchimora aprir dopo la porta della rocca, & calare il ponte, & affacciatesi alla finestra, inuitarono quei cauallieri a entrar dentro. Don Rogello chiamati a se diece di quei principi, & honorati cauallieri, entrò dentro la rocca, & la Reina, & la principessa uenne loro incontro sino



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

al capo delle scale della gran sala, & i principi si humiliaron tutti all'una, & all'altra marauigliati oltre modo della gran beltà della principessa, non disprezzando quella della Reina che era giouane ancora, & molto gratiosa, & di reale aspetto, laquale non permettendo che se le mostrasse da lor tanta humiltà honorò tutti stupita della gran beltà, & dispoſtezza loro, & dissegli, cauallieri ualorosi ui pregamo a uoler usar la uostra uittoria con noi con quella magnanimità che l'esser uostro ui dichiara, poi che la fortuna ci ha uolta la faccia in questa guerra co'l mezzo del uostro alto ualore. Don Rogello che era cortesissimo, maggiormente con dame le rispose. Non intendiam noi signora hauer sopra di uoi conseguita uittoria alcuna, anzi noi siamo i uinti dalla grande humanità, & cortesia che da uoi habbiamo riceuuta questa notte passata, con che tutti ci siam fatti debitori della propria uita, & seruitù nostra a uoi per tutto il tempo di nostra uita, anzi conoscendo esser stata tale quale in altre non fu mai uita, & letta, giudicamo che ne anco con questo potiam esser bastanti a pagaruela, però non solo uoi sete nella libertà uostra come se questa città non fosse da noi stata presa, ma che noi restiam tutti presi da uoi. La Reina, & la principessa estollendo una tanta cortesia risposero che ben mostrauan le sue parole esser tutti degni della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

gran fama che si hanno acquistata. La Reina, & la principessa quanto piu gli mirauano piu stauan marauigliati di una si bella presenza di cauallieri, & fattigli sedere presso di loro tutti, passarono ne i lor ragionamenti parole di gran cortesia, & in esse conobbero che era ueramente tutti nobilissimi principi che con tanta modestia, & honestà stauano al cospetto loro, come se essi fossero i uinti, & elle le uincitrici. Quelle nobil dame, & donzelle loro gli mirauano per marauiglia parendogli i piu compiti cauallieri che hauessero mai ueduti, & fra se istesse diceuano come puo esser che questi sien quelli che habbiam ueduti si marauigliosamente cōbattere, & chi potrebbe creder mai che sieno in arme si forti, & gagliardi stando inanzi a noi cosi riuerenti, & cosi honesti che paion tante donzelle? All'incontro essi mirauan la gran beltà loro, & l'habito tanto honesto che in dosso portauano, la modestia, & i loro gratiosi sembianti, & per marauiglia non poteuano spiccargli gli occhi da dosso, dicendo non hauer anco ueduto ne uestire, ne bellezza di donne tali. Ma nel mirar la gran beltà della principessa ui lasciauan la uista, & l'affettione. Era questa nobil donzella cosi in beltà compita, & si disposta, & leggiadra della persona, & de i suoi modi, che non era chi la mirasse che non si consolasse nel cuor suo, ma la cortesia nel parlare, & le sue saggie, & gratiose



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D
riose pa
sto. L
marfi,
se resiste
teuano
dar ord
re nel p
cipeffa
manesse
destia
honest
bontà
che si
dalla
Tafino
gran
fognar
na, &
& a q
si pari
sendos
tuttar
che in
sto in
quella
za di
tante
Rima
tione

tiöse parole faceuan star allegro ogni cuor mesto. La Reina pregò i cauallieri a uoler disarmarsi, poi che nella città non era chi piu facesse resistenza, ma don Rogello disse che non poteuano rimaner quiui per allhora che uolueuan dar ordine a i disordini che fossero potuti auuenire nel prender della città. La Reina, & la principessa ne gli pregaron molto, almeno che ui rimanesse una parte di essi, ma niuno uolle per modestia rimanerui, & ben si auuidder elle che per honestà rimaneuan di starui, & fecer della lor bontà, & generosità maggior concetto, & dopo che si licentiarono andarono a ueder (condotti dalla principessa, & la Reina istessa) il principe Tassinor di Boemia, il qual fece della lor uenuta gran festa, pregandogli, benche diceuan non bisognargli, che hauessero in riuerenza quella Regina, & principessa benemerite di ogni honore, & a quali era egli tanto obligato, & dopo tutti si partirono dal principe Artaserse impoi che essendosegli conosciuto esser ferito per il sangue che tuttauia le sue armi irrigauano uolle la Reina che in ogni modo rimanesse quiui, & essendo posto in un ricco letto in stantia poco lontana da quella del principe Tassinor, fu con gran diligenza di quella ferita curato, che era molto importante, ancora che egli poco l'hauesse estimata. Rimasero le dame tanto sodisfatte della discrezione, & honestà di questi cauallieri che niuna fu



AGGIUNTA AL II. VOL.

che non se gli affettionasse molto, & la Reina
 specialmente prese la cura di fare medicare il
 principe Artaserse. Don Rogello, & gli altri
 usciron nella città, & prouiddero che non fosse
 la città sacchigiata, ne molestati i cittadini,
 lasciando partirsene libere le reliquie delle genti
 del Re di Archimora, alquale la Reina scrisse
 tutto il fatto intiero, come era passato, & in
 qual modo & con quanta honestà fosse stata con
 la figliuola, & le sue donne, & donzelle trat-
 tata da quei cauallieri uincitori. Don Rogello
 dopo uscì con tutti quei nobili cauallieri a ueder
 la Reina per accompagnarla nella città doue dal
 popolo fu sommamente honorata insieme con la
 principessa sua figliuola escusandosi con loro che
 hauessero data la città al primo comparir de i ne-
 mici, che cio hauean fatto essi, perche non si
 conoscendo bastanti a diffendersi ne hauendo den-
 tro presidio di genti, temeuano di non riceuer
 gran danno senza poter far frutto, la Reina gli
 hebbe per escusati, & gli riceuè con uiso alle-
 gro, & fu alloggiata in un sontuoso palagio.
 Don Rogello parlò quel dì seco, & le narrò il ge-
 neroso atto che hauea la notte inanzi fatto la
 principessa di Alchimora in saluargli quel lor
 compagno con participatione della Reina sua ma-
 dre, che senza dubbio se cio non faceua, era
 quel cauallier morto, & come essi per cio, rico-
 noscendo un beneficio tale pigliando sicurtà di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
 sua altezz
 le signore
 gargli con
 mediante
 le differen
 dendo il R
 fatto alle
 za, & at
 persona g
 che un ce
 ner da p
 che era
 quel cor
 disse che
 non sar
 il lor sta
 uuto m
 mezzo
 gello,
 to nostr
 che poi
 disideri
 Briange
 cipe di S
 la rocca
 se a ricer
 la princip
 ta cbiann
 mera del

sua altezza, non hauean uoluto far cattiuè quelle signore, ma render lor ben per bene, & pagargli con dar lor libertà quella gran cortesia, mediante laquale speraua che si componessero le differentie di quella guerra, percioche intendendo il Re di Alchimora il buon trattamento fatto alle sue donne, deporrebbe la sua alterezza, & auaritia, percioche molte uolte in una persona generosa operaua un'atto di cortesia piu che un colpo di lancia o di spada in farlo rimaner da profeguir la sua nemicitia. La Reina che era di animo nobile lodando infinitamente quel cortese atto della principessa di Alchimora, disse che hauean ben fatto, & che dal canto suo non sarebbe restato di far lor quello honore che il lor stato ricercaua, & disse che haurebbe hauuto molto caro che la guerra si sopisse per il mezzo loro. La uia signora, rispose don Rogello, sarà l'honore, & la cortesia che dal canto uostro si userà uerso di esse, che non ho dubbio che poi la cosa non succeda secondo questo buon desiderio uostro. Don Rogello, lasciato quiui don Briange, & don Florarlano, se ne andò co'l principe di Sueuia alla Reina di Alchimora dentro la rocca, che quando intese la sua uenuta si mosse a riceuerlo con gran cortesia, hauendo seco la principessa sua figliuola, laquale hauea fatta chiamare, trouandosi in quel tempo nella camera del suo amato principe di Boemia. Quiui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

dopo che furon fra lor passate parole di cortesia, & di piacer fra loro, disse don Rogello il buon animo che uerso di loro haueua la Reina di Gaba, & come desideraua di uederle quel dì medesimo. Elle risposero che eran molto contente, & che quando fosse lor parso sarebbon esse uscite a uisitar lei, & la figliuola, ma don Rogello disse che prima riceuesse loro, che poi non sarebbe mancato tempo di gire a far il debito nel uisitar esse. Don Rogello andò a dirlo alla Reina di Gaba, mostrandole di quanta importanza per il fatto di quella pace importaua che fosse ella con la principessa, & sue donne gita a ueder la Reina di Alchimora, & ella che era di sua natura cortesissima si apparecchiò a uscir fuori così a piedi per uisitarla con la figliuola, & tutte le sue donne, & donzelle da quelle impoi che eran rimase alla custodia, & cura de i duo principi feriti. La principessa, & tutte quelle dame che haueano hauuto notitia della gran beltà delle donne, & donzelle della Reina di Alchimora si addobbaron delle piu ricche uesti, & le piu pretiose gioie che hauessero per hauere da comparir belle, al parangon di loro, & quando fu tempo uscì la Reina con tutta quella bella comitiva condotta a braccio dal principe don Rogello, & la principessa sua figliuola dal principe di Sueuia, & quelli altri cauallieri conduceuano ciascun la sua con tanta contentezza loro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di riceuer quello honore da quei pregiati caual-
lieri che raddoppiauano ne i lor uisi la lor bel-
lezza.

Le cortese accoglienze che si fecero queste
Reine, & principesse, & le parole di creanza
che passaron fra loro. Cap. LXXI.

DAll'altra banda la Reina, & principessa
di Alchimora con tutte le lor donne, &
donzelle honorate si adornarono, & posero in
punto guarnite anco elle delle piu ricche robbe
che hauessero, hauendo notitia della beltà di
quelle che le ueniuno a uedere, & anco accio-
che quei nobili caualleri a quali si eran tutte af-
fettionate meglio potessero ueder la lor dispostez-
za, & leggiadria, & essendo ueduta la Reina
di Gaba dalle finestre con quella honorata com-
pagnia, la Reina si mosse con le sue per riceuerla
fuor della porta della rocca, conducendo don
Florarlano la Reina a braccia, & don Briange
la principessa sua figliuola che era di tanta gra-
tia, & bellezza che stupiuan tutti che la mira-
uano, & se mai comparse questa principessa bel-
la comparse hora con l'allegrezza che haueua
della gioia che sentiua nel cuor suo per hauer si
acquistato amante un si bello, & si ualoroso
principe come era Tasinor di Boemia. Ma quan-
do esse giunsero al basso, & usciron fuori, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

uennero ad incontrarsi con quella altra bella, & legiadra schiera di donne, chi potrebbe chiuder mai in carta ò sprimer con lingua la gran beltà che da amendue le parti si uide? che scherzando, & trastullandosi amore hor ne i petti, & hora ne i belli, & delicati uisi di quelle uaghe, & uezzose dame sentiuano i cauallieri, & gli altri che le mirauano tanto contento ne i cuori loro che per allhora non haurebbon quella dolce uista cambiato con qual altro piacere o beatitudine terrena. Le Reine si humiliaron con belle, & cortese riuerenze l'una a l'altra, & le principesse similmente, & dopo si abbracciaron con tanta amoreuolezza, & si grati, & benigni aspetti, come se fra loro non fosse stata, & non fosse guerra alcuna. La principessa, & cugine di Gaba uolsero basciar le mani alla Reina di Alchimora, & la principessa di Alchimora alla Reina di Gaba, ma non gli lo comportaron elle anzi le abbracciaron con singolare affetto, non si satiano di accarezzarle, & di honorarle, & in questo tempo con bella, & marauigliosa creanza si riueriuano, & si abbracciavano in quella piazza le donne, & donzelle dell'una parte, & l'altra, & era fra loro un dolce mormorio di accoglienze, & amoreuoli parole che l'una faceua a l'altra. Ciascuna mirando la compagna tocca d'invidia della sua bellezza, se ben molte di queste tali inuidiose eran piu belle di quelle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI D
che inuidia
ca, & la
quella sera
con lei, &
condesce a
in un secret
freschissima
na, stetter
za nel fatt
amendue e
za di sang
principesse
che ben ap
& non si e
l'una sodis
mi, & gr
la consang
tia che da
inalzate
narono c
quelle da
gello tutt
della citt
mente fra
che sentiu
piacere.
fornite, &
abbondant
sto tempo

che inuidiauano. Dopo tutte entrarono nella rocca, & la Reina di Alchimora uolle che per quella sera cenassero la Reina di Gaba, & tutte con lei, & ella per mostrarsele piu amoreuole condescese al suo prego, & fu la cena ordinata in un secreto giardino della rocca oue era una freschissima fontana, & quini inanzi la real cena, stettero a ragionar le due Reine gran pezza nel fatto di quella guerra, dolendosi di essa amendue essendo massimamente cosi in strettezza di sangue congiunte. Le due uaghe, & belle principesse si accarezzaron tanto l'una l'altra che ben appareua la parentela che era fra loro, & non si essendo ancora per inanzi uedute mai, l'una sodisfatta marauigliosamente de i bei costumi, & gratiose maniere dell'altra confirmaron la consanguinità loro con una strettissima amicitia che durò fra loro poi sempre dopo che furono inalzate Reine per la morte de i padri loro. Cenarono con le Reine in tre mense appartate tutte quelle dame, & i cauallieri compagni di don Rogello tutti eccetto alcuni che rimasero in guardia della città, & che eran feriti, sedendo sparsamente fra quelle uaghe, & leggiadre donzelle, che sentiuan della lor compagnia marauiglioso piacere. Furon queste tauole tutte in un tempo fornite, & seruite in tanta delicatezza, & cosi abbondantemente che non pareua che fosse questo tempo di guerra. Quando fu poi notte si



AGGIUNTA AL II. VOL.

partiron la Reina di Gaba, & sua comitiua accompagnate con una infinità di torce restando così l'una sodisfatta di queste principesse della gentilezza, & buona cortesia dell'altra che non si satianano di lodarsi, & inanzi il partire rimasero in resolutione di uederfi ogni giorno, & mangiare insieme in qualche ameno luogo per poter passare i gran caldi che erano in quel tempo. Ma questa resolutione non piacque punto alla principessa di Alchimora, perche uedeua che cò questo si ueniua a leuarle il gran piacere che sentiuua in Starsene a tutte l'hore con il suo nouello amante, ilquale fu dalla Reina di Gaba uisitato, dalla principessa, & tutte quelle nobil dame prima che hauessero cenato insieme col principe Artaserse della cui infermità sentiuua la principessa di Gaba dispiacer tanto che non gustaua molto di quei piaceri, & uolentieri haurebbe domandato che fosse stato condotto alle sue stanze per poterne prender la cura, che l'amor che gli portaua, ricercaua. Il di seguente si trouaron tutte queste dame in dolcissima conuersatione fra loro, & con quei principi, & nobili cauallieri, ne alcuna era di esse che non stimasse, & celebrasse la uirtu, & modestia loro, giudicandogli perciò esser di alto grado tutti, poi che stimando (come stimauano) la lor gran bellezza, dellaquale mostrauan tanto compiacersi in tutti i lor ragionamenti, stauan con loro così honesti, & con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
tanta mo
le ò tant
amar pi
ami un ca
& modest
di seguen
due princ
in rocca
amati pr
to con l'a
ua essen
altra si
dal cuo
la sua
taua.
cresciut
cipessa
deua e
disider
costret
quella
na nel
che si a
staua.
ro a sar
uscir de
lentar l
star ben
rar i cu

tanta modestia come se fossero stati ò spose nouel
 le ò tanti relligiosi, il che era cagione di fargli
 amar piu, perche l'honesta donna quantunque
 ami un caualliere, stima molto la temperanza,
 & modestia che usa in amarla. Stettero tutti i
 di seguenti in questa dolce conuersatione, ma le
 due principesse persuadendo sempre che si facesse
 in rocca, andauan di continuo a uisitare i loro
 amati principi, & Artaserse si rallegraua mol-
 to con l'amore che la sua principessa gli mostra-
 ua essendo bella, & gratiosa donzella quanto
 altra si potesse trouare, ma non perciò poteua
 dal cuor suo sradicare quello amor grande che al
 la sua moglie Reina di Goritia dianzi morta por-
 taua. Il principe Tassinor di Boemia hauea ac-
 cresciuto in modo il suo amore a questa gentil prin-
 cipessa, che quel momento di hora che non la ue-
 deua era sempre in amoroze fiamme patendo un
 disiderio estremo di uederla, & perche ella era
 costretta di uscir molte uolte fuori per star in
 quella conuersatione che si è detto, si ramarica-
 ua nel suo cuor molto, ma non piu si affligueua
 che si affligesse ella, per non poter star oue egli
 staua. Adiuenne in questo tempo, che si uenne-
 ro a sanar le sue ferite tanto che cominciua a
 uscir del letto, & la principessa cominciò ad al-
 lentar l'uscir cosi souente fuori, fingendo di non
 star bene, & in questo modo uennero a restige-
 rar i cuori loro con la dolce comune uista amara-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

dui questi amanti. In questo medesimo tempo hebbe il Re di Alchimora auuiso della presa della città di Galba, di che a prima uista della lettera si impallidì tutto sapendo quini trouarsi la Reina sua moglie, & la figliuola, ma quando intese tutto il tenor di quanto la Reina scriueua, & come era passato il fatto della humanità che hauea la figliuola usato quella notte uerso quel caualliere (che intendea esser un principe honorato) si rasserendò tutto, perche nel suo animo la lodò infinitamente, ma quando finì d'intendere la cortesia, & l'humanità che all'incontro haueano quegli altri cauallieri usato uerso di loro in ricompensa di quello atto, & con quanta modestia si eran uerso di esse portati, & come le hauean posto nella libertà loro, sentì tanto piacere, & si rallegro' tanto, che nulla sentì la perdita di quella città, & uenne (ogni hora piu ripensando a una tanta cortesia) & da se istesso si giudicaua essere a questi magnanimi cauallieri tanto obligato, che andaua souente pensando quel che hauesse potuto fare per mostrargline gratitudine condegna a un sì generoso atto, & dopo fece resolutione di andar in persona a quella città, & come amico parlar con loro, & fare anco egli un'atto di generosità uerso della Reina per causa di essi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che il Re di Alchimora andò a la città di Galba, & che furon composte le differentie loro.
Cap. LXXII.

Non tardò dopo molto a sopraggiungere al Re di Alchimora nuoui messi, per i quali intese dalla Reina sua moglie in qual modo quei pregiati cauallieri perseuerauano nella lor solita cortesia uerso di loro, & come la Reina di Gaba insieme con la principessa sua figliuola era gita a uederla, il grande honor che le hauea fatto, & che fra loro era nata domestichezza, & amor tanto, che l'una non potena star senza l'altra. Questo auviso fece risoluere il Re a fatto a quel che designaua di fare, & senza porui piu indugio, compose col Marchese capitano della Reina una tregua per tre mesi, & lasciato un' eccellente caualliere capitano delle sue genti in suo luogo, & si pose in camino con cinquecento cauallieri in sua guardia uerso la città di Galba, che era dal luogo donde si partiuo ottanta leghe lontana, & caminò notte, & giorno con molta diligenza tratto da un desiderio grande di conoscer questi eccellenti cauallieri, la fama de i quali per inanzi gli era uenuta all' orecchie, & prima che uenissero contra di lui in seruigio della Reina di Gaba. In questo tempo passaua la innamorata principessa molte amoroze pene per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

il suo tanto amato principe Tassinor di Boemia, ma era la sua honestà tanta che non ne daua segno, ne con quanta arte, & quanta astutia amorosa pote adoperar egli, fu bastante a conoscerla, benchè uedesse in lei gran segni di amoreuolezza, ma eran usati da lei in modo, che si poteua così prender per segni di amore, come per segni di cortesia, & di compassion del male delle sue ferite, & quando egli con parlare ambiguo le scopriua il dolor della sua mortale amorosa piaga, ella con dolce modo finto di purità gli rispondeua con parole demonstratiue di quelle corporale ferite che haueua confortandolo a non douer bormai di nulla temere, poi che eran quasi saldate, & piu non era dubbio della sua morte, di che si disperaua questo principe, che non potesse dare ad intendere il suo male, fra se dicendo che piu sentiuua la sua pena inacerbirsegli, ueduto non poter darle a conoscer la pena, che per lei souente patiuua. Venne in tanto a guarir a fatto quasi in un tempo medesimo co'l principe Artaserse, & uestendosi delle sue ricche robe, compariuua di tanta bellezza, & si disposto che lasciaua nelle dame che lo mirauano gran marauiglia, & augmentaua l'ardor nel petto della principessa che nel mirarlo pareua che di gioia se le risoluessa il cuore, & molte uolte fra se istessa diceua non hauer simil cauallier in beltà tutte le prouincie del mondo insieme, ma o mise-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ra me soggiungeua che molto temo hauer dato la uita a chi habbia a me a dar la morte. Dhe Id-
 dij uoi ben sapete che quando io mi mossi a sal-
 uar questo gentil principe, non mi hauea anco la
 sua beltà robbato il cuore, ma solo la pietà di sen-
 tir languirlo mi indusse a saluarlo, come compor-
 tarete uoi adunque che per bene debba io rice-
 uerne male? O ingiusto amore come mal paghi
 chi ti segue? che doue io mi pensaua gustar gioia,
 & dolcezza con hauer dato il cuor mio a questo
 bello, & discreto caualliere, sento in uece ama-
 ritudine, & tristezza. Gia io so che egli mi
 ama, & che per me languisce, & sospira, & con
 tutto cio patisco pena, & tormento, ma che sa-
 rebbe quando mi disamasse, & non mi corrispon-
 desse in amore, poi che sapendo che mi ama, il
 che dourebbe rallegrarmi, & sodisfarmi, non
 posso quietar il cuore? Che cosa è questa che io
 sento tutto contraria a quel che mi haurei pensa-
 to? O dura legge di amore, poi che in te non hai
 dritto alcuno, ne anco rouerscio del dritto, che
 ne con hauer la corrispondenza dalla cosa amata
 l'amante si rallegra, ne con essergli negata. Ma
 ò misera, contra chi faccio io le mie querele, poi
 che niuno ha colpa nel mio querelar, se non io
 istessa, che se io so che amor mi è stato benigno in
 farmi esser amata da questo nobil principe che
 tanto amo, perche lo chiamo io ingiusto, & che
 ragione ho io di dolermi di lui? Dhe come mi



AGGIUNTA AL II. VOL.

Starebbe bene che lo facesse far ribello dal piu amarmi, & far che piu non gli aggradasse la beltà mia, poi che io lo pago di una sì grande in gratitudine. Quante innamorate donzelle che han locato i cuori loro ne i loro amati cauallieri, non son da loro stimate, & amano chi non amano loro, & io che ho trouato gratia nel mio amante per gratia di amore, & non della mia bellezza, mi lagnano, & mi querelo di amore che tanto dourei ringratiare? Lagnati di te istessa misera che sei, poi che hauendo il tuo amante benigno non sai dar rimedio al tuo fuoco? hai l'acqua pronta per estinguer l'ardore, & tu da te istessa ti metti in maggior fiamme? poi dar tu rimedio al tuo languire, & cerchi altri che ti soccorra? Tu uedi questo nobil principe tormētato di amor per causatua, & puoi te, & lui leuar di pena in un medesimo tempo, ne sai ne uoi prenderti partito? Dhe come ti starebbe bene, se egli ueduto l'austerità che gli usi persuadendosi esser escluso dal tuo amore, applicasse il cuor suo nello amor di altra donna, che essendogli piu benigna, & grata si dimenticasse di te poi. Ma che dico io trista me, replicaua a se istessa, che posso io fare intorno a questo che io dico che non ui si interessi l'honestà mia? Voglio io appalesargli che io l'ami? questo non farò mai, che piu tosto intendo di morir nel mio disiderio, anzi che se egli tentasse da me cose che portasse pregiudicio al mio hono-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D
re uoglio
morti.
lui perde
gia l'hon
che mille
rottamen
se istessa
superchio
non pote
ra magg
a valleg
danza c
all'aper
& con l
seguinar
con il pr
lo da q
ua esser
Et egli
stitia q
quanto
uederla
grezza
se uenne
naua da
do seco
trecento
dar della
& suoi,

re uoglio piu presto passar per mille tormenti, & morti. Io l'amo, lo confesso, & uorrei per lui perder la uita quando bisognasse, ma non gia l'honore, & l'honestà mia, che piu la stimo che mille uite. Queste, & simile parole interrottamente diceua questa gentil principessa con se istessa ragionando, con tutto cio, uinta dal superchio amore che a questo principe portaua non poteua contenersi di non gli mostrar ogni hora maggiori segni di amore, con che egli si uenne a rallegrar assai piu che non era, et a pigliar baldanza di uoler in qualche modo appalesarle piu all'aperta il cuor suo quando la trouasse disposta, & con buona occasione. La principessa di Gaba seguinaua ogni hora piu nel fatto del suo amor con il principe Artaserse, & cercaua di leuarlo da quella estrema melanconia in che lo uedeua essendo ella di natura allegra, & gioconda. Et egli ueniua a perder a poco a poco quella tristitia quando ella lo tratteneua, & considerato quanto giouasse questo al suo male desideraua di uederla, & di uirla. Mentre in questa allegrezza stauan queste nobil Reine, & principesse uenne lor auuiso che il Re di Alchimora si trouaua dalla città poco luntano, & che conducendo seco cinquecento cauallieri, ne hauea lasciati trecento per uia solo menandone ducento per non dar della sua uenuta sospetto a la Reina di Gaba, & suoi, & scriuea alla congregazione di questi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

honorati cauallieri una lettera molto cortese dicendo che egli ueniua con tanta fretta in quel luogo solo per uedergli, & honorargli, & che credesse certo che la cortesia usata uerso la Regina sua moglie, & la figliuola sempre l'haurebbe hauuta fissa nel cuore con molte parole di amoreuolezza, & di gratitudine. Don Rogello che desideraua molto che nascesse pace fra questi duo Re, & uoleua tentar di ridur amendui i regni loro Christiani, lo disse a i compagni, i quali si misero tutti in punto per andare ad incontrare il Re, & per mostrargli maggior confidenza uolsero andar senza lancia, & senza scudi, ma ben armati del resto. Il Re che intese la lor uenuta, se ben nulla sapeua che douessero gire a trouarlo con quelle sole armi, credendo che uenissero tutti armati, & uolendo anco egli mostrar gran confidenza di loro, & leuargli il sospetto che hauessero potuto hauer di lui, diuise la sua compagnia de i cauallieri suoi cortizgiani, & con cento uenne innanzi tutti disarmati dalla spada in poi, facendo uenir gli altri nel medesimo modo a una giornata dietro.

Che il Re di Alchimora si uidde con don Rogello, & i suoi compagni, & le accoglienze che si fecero con le dame. Cap. LXXIII.

IL medesimo giorno s'incontrarono il Re, & questi principi a cinque leghe lunge la città,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
& quando
cielo di q
ad incont
tutti non
alcun di e
recchiana
cero, mir
ti, & con
le aspetto
raugliò n
te princip
ma di lo
honoro n
ne. Dop
za che p
città, m
dati di u
mi, esse
marauig
mati cor
do non p
nemici
piacere
lo, che n
di sua na
stano a
nero incor
& quand
gran som

& quando si uidero per la poluere eleuata in
 cielo di queste due caualcate, andarono inanzi
 ad incontrarsi, & si riceuueron con molto amor
 tutti non comportando il Re di Alchimora che
 alcun di essi gli basciasse le mani, si come si appa
 recchiaua di uoler fare, ma nel comparir che fe
 cero, mirandogli il Re cosi pomposamente uesti
 ti, & con si nobil presenza, giouani, & di rea
 le aspetto, & marauigliosa dispostezza, si ma
 rauigliò molto, & giudicò che fossero ueramen
 te principi tutti, & gente di grado, come la fa
 ma di loro gli hauea rapportato, & percio gli
 honorò molto, & essi gli usaron molta sommissio
 ne. Dopo molte parole di cortesia, & di crean
 za che passò fra loro, si mossero tutti uerso la
 città, marauigliato il Re come si fossero cosi fi
 dati di uenir a trouarlo con le sole spade, & l'ar
 mi, essendo guerra fra loro, ma maggior fu la
 marauiglia de i principi di ueder tutti i suoi disar
 mati con le sole spade al lato, fra se istessi dicen
 do non poter mostrarsi maggior confidanza fra
 nemici. Caualarono fino alla città con molto
 piacere ragionando di cose allegre, & di traſtul
 lo, che non passaua il Re trentaotto anni, & era
 di sua natura molto allegro. Le due Reine che
 stauano ad aspettarlo con gran disiderio gli uen
 nero incontro fino alla gran piazza della rocca,
 & quando si uiddero si andarono a riceuere con
 gran sommissione. Il Re di Alchimora si humi-



AGGIUNTA AL II. VOL.

liò a la Reina di Gaba, & ella a lui, & si abbracciaron con tanto amore, & cortesia che non parue che fra loro fosse, ne fosse stata mai guerra ò nemicitia alcuna. Et il Re dopo l'hauer abbracciato la Reina sua moglie, la principessa di Gaba, & la figliuola, & fatte le debite accoglienze con tutte quelle dame, prese a braccia la Reina di Gaba, & le disse signora andiamo dentro, & da qui impoi non si parli fra noi piu delle cose passate, perche dal canto mio uoglio che sia ogni odio sopito, & tolta uia questa guerra, & solo si attenda a rallegrarci insieme per la congiuntion del sangue che è fra noi. La Reina lieta di queste parole le disse, cosi sia fatto signor mio, che spero in Dio che l'amor fra noi sarà maggior che sia stato ancora. Tutti i cittadini, & dame delle corti, & della città che quiui eran presenti, & che hauean questa guerra detestata, & hauuto essosa molto, col ueder questi atti di amoreuolezza fra loro, & il sentir queste cortese parole piagneuano di gioia, & di allegrezza, & con questo comune contento, entrarono il Re, le Reine, & le principesse con tutte le dame, & quei segnalati principi doue trouate poste le tauole, cenaron con molto gaudio, ne si potrebbe dir le feste grande che fecero i cittadini di fuoghi, & di altre sollennità per ueder conclusa la pace. La notte seguente la Reina di Alchimora narrò al Re suo marito, la gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI I
cortesia, &
cauallieri
tatti fossero
ueduto mo
firmò nella
di essi ui e
piacciuto
che lo dite
lo il Re le
figliuola c
la in mar
cora che
sione fa
che lo u
ella se ne
ra come
cauallier
grarlo n
deua ch
con la
gli haue
allegra
doglien
glie, &
& otten
appalesa
che mal
le hauea
ritia dell

cortesia, & il gran rispetto che le hauean questi cauallieri usata, & che teneua per fermo che tutti fossero principi honorati, così si era in tutti ueduto modestia, & gentilezza, & il Re si confirmò nella opinion sua, & le domandò, se alcun di essi ui era che si fosse in qualche modo compiaciuto della bellezza della figliuola, & perche lo dite signor questo, gli disse la Reina, dico lo il Re le rispose, perche non hauendo noi altra figliuola che questa, & hauendo cercato di darla in maritaggio a qualche principe ualoroso ancora che pouero, hora potremmo hauer l'occasione facendo elettione di qualche uno di questi che lo uedeßamo inclinato ad amarla, caso che ella se ne contentasse. La Reina gli narrò allhora come hauendo la figliuola ueduto l'un di quei cauallieri molto afflitto, hauea cercato di rallegrarlo mossa a gran compassion di lui, & che uedeua che ella gli hauea inclinatione, & che egli con la sua spessa conuersatione, & essortatione gli hauea giouato molto, riducendolo a uita piu allegra, & che ella diceua hauer saputo che la doglienza di lui procedea per la morte della moglie, & che ella hauendogli domandato un dono & ottenutolo, l'hauea richiesto a uoler dirle & appalesarle chi era la moglie, & che egli, benchè mal uolontieri, al fin per la promessa fatta le hauea detto, che era Lucidora la Reina di Goritia della cui beltà tanto si era detto, & percio



AGGIUNTA AL II. VOL.

si comprendeua esser questo l'uno di quei ualenti principi che l'hauean riposta in stato contra le forze del tiranno Branzaleone, in modo che era cosa chiara che era questo Re & principe eccellente. Gran piacer sentì il Re di queste parole, & dissele, che quando ella, & egli si fossero contentati haurebbe senza altro stretta la conclusione di questo parentado, perche questo principe sapeua egli esser il principe Artaserse figliuolo del ualoroso Gradamarte Re dell'Isola Traprobana un de i ualenti cauallieri del mondo, perche intese allhora, che a lui fu quella gentil Reina congiunta in matrimonio con uolontà del Re d'Ircania suo fratello, & che non era marauiglia se egli piagnuea tanto la moglie, perche era una delle famose Reine in beltà che si potesse trouare. Non si potrebbe dir l'allegrezza che di questo sentì la Reina, & determinò di attendere a questa pratica. Il di seguente auuenne che passando il principe don Rogello & Artaserse per la gran sala uiddero la Reina di Gaba, & la figliuola che stauan tutte pensose in un stretto ragionamento con una lettera in mano aperta, & don Rogello, che si era auueduto dell'amor che Artaserse portaua a questa bella principessa andò con lui alla uolta loro, & la Reina & la figliuola che hauean lor quasi uolte le spalle, si uoltarono, & gli raccolsero con gran cortesia. Don Rogello domandò alla Reina che cosa le fosse suc-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D
cessa che
uiso lieto
casion di
to, poi
tri pregi
uete pro
nel buon
gello dis
che tutt
la uita i
cipessa
ste par
na diff
biam g
troua
monti
amico
princip
non do
non er
& la
l'occa
haure
state m
ne, po
& che
modo.
tender
sione t

cessa che la faceua star cosi pensosa, & ella con
 viso lieto gli disse. Signor, io ho caro con l'oc-
 casion di questa domanda manifestarui questo fat-
 to, poi che in uoi ho conosciuto, & in questi al-
 tri pregiati cauallieri amoreuolezza tale che ha-
 uete preso assonto delle cose nostre & riduttele
 nel buono stato in che sono. Voi potete, don Ro-
 gello disse, liberamente dir cioche ui occorre, per
 che tutti noi siam per spender le nostre forze &
 la uita in beneficio uostro, & di questa bella prin-
 cipessa. Elle si humiliarono a tutti dui per que-
 ste parole & fattesegli sedere appresso, la Rei-
 na disse. Voi signori sapete (perche ue l'hab-
 biam gia detto) il caso del Re mio marito che si
 truoua in un duro incanto di un gran mago ne i
 monti Riffei, fui auuisata da un mago nostro
 amico che habita in una prouincia qui uicina, nel
 principio che io seppi che era cosi ritenuto, che
 non douesse cercar far sforzo di liberarlo, perche
 non era anco il tempo, & haurei gittata la spesa
 & la fatica indarno, ma che douesse aspettar
 l'occasione, che quando fosse giunta, egli me ne
 haurebbe auuisato. Per questo ce ne siam noi
 state mezzo consolate in questa nostra afflittio-
 ne, poi che sapeuamo che il Re era recuperabile,
 & che sarebbe liberato da quello incanto in ogni
 modo. Hora il medesimo mago mi ha fatto in-
 tender per una lettera sua, che è uenuta l'occa-
 sione tanto desiderata da poter il Re recuperare,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Et quini aperta la lettera la diede in man di don Rogello che leggendola uide che cosi diceua .
A uoi serenissima Reina di Gaba manda salute
Et desidera contentezza il sauio Ciuffuto gran seruitor uostro . Io son stato attento d'intender con le mie arti quando fosse il tempo della ricupatione del Re uostro marito Et mio signore , Et ho trouato hauerui gl'Iddij proueduto del uostro bisogno meglio che uoi istessa non sapreste desiderare , che hauete da sapere che non solo è giunto il tempo , ma chi l'han da liberare sono hora nel uostro regno che sono dui de i cauallieri signalati che hauete in uostro seruigio per questa guerra, l'uno de i quali è il famoso principe don Rogello di Grecia principe de' duo famosi Imperij di Christiani , Et l'altro è il principe di Traprobana chiamato Artaserse . Son tutti i lor compagni quasi tutti principi Et infanti figliuoli di Re Christiani , Et quei che non son di real sangue , son però figliuoli di potenti huomini , Et molto nobili fra loro, però douete honorargli quantunque sien di legge contraria alla nostra , cosi perche lo meritano , come per hauerui tutti seruito pe'l passato , Et son per seruirui Et aiutarui per lo auuenire , massimamente i duo che io dico per la ricupatione del Re uostro marito Et mio signore .
Vedete d'intender quali sono i dui che ui bisogna , come so che saperete fare , Et a don Rogello richiedete uoi , Et l'altro sia richiesto dalla prin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cipeſſa noſtra figliuola che ha gran poter ſopra il cuor ſuo, i quali non mancheranno di uenir a queſta impresa in perſona, eſſendo cauallieri che ſi impiegano uolontieri in ſeruigio di tutti, & di dame particolarmente, nelle auuenture pericoloſe ò impreſe ardue & difficile gli fanno ſtar a dietro. Ne piu conteneua la lettera che il giorno ſotto, & la ſottoſcrittione.

Che i cauallieri accettaron l'impresa per li preghi della madre & la figliuola, che fu concluſa la pace, & quel che paſſò con Taſinor l'altra principieſſa. Cap. LXXIIII.

LA Reina ripresa che hebbe la lettera ſuplicò amendui ſcongiurandogli per quella piu cara coſa che haueua al mondo, a uoler dirgli quali di tutta quella nobil compagnia era don Rogello, & quale il principe di Traprobana, per cioche intendeua di far lor queſta richieſta amendui ſecondo il conſiglio del mago. I duo principi ſorriſero allhora ſe ben ſi turbarono alquanto di eſſer ſcoperti eſſendo in terra aliena, & il principe Artarſe pigliando aſſonto di riſponder diſſe. Voi ſignora Reina ci hauete fatto uno ſcongiuro, perche ui appaleſamo quel che diſiderate, che non potiamo (almeno io) far di meno di non obedirui & dirui queſto che ci chiedete, manifeſtandoui contra il noſtro diſegno, chi ſia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

mo. L'impresa che desiderate che noi facciamo, certo è per riuscire, poi che a caso, hauendo noi dui chiamati senza saper chi siamo hauete affrontato che siam gli istessi dui de quali hauete bisogno, & che cotesto mago ui scriue, che questo è don Rogello di Grecia principe de i duo imperij così famoso in arme, & io son Artaserse figliuolo & unico herede del regno di Traprobana. Ben ui preghiamo che poi che così liberamente siam uenuti ad appalesarui chi siamo, uogliate tenerci secreti, perche se ben sappiamo la generosità del cuor uostro, & come per la salute di tutti noi combattereste non che la perseguitaste, non siam sicuri della fede & della integrità de gli altri. Et uoi bellissima principessa non mi pregate come il mago scriue che io accetti per uoi questa impresa che non è honesto che la signora preghi il seruo & la cosa amata & desiderata l'amante che la desidera, ma prego & supplico io uoi che co'l consentimento della Reina uostra madre qui presente mi concediate che io per amor uostro & come uostro caualliere possa entrar in questa impresa & auentura della liberation del Re uostro padre insieme con questo principe mio signore, dicendoui, poi che il mago ha scoperto quel che non ardiua per non ui offendere & per honestà scoprirui io, che la beltà uostra ha penetrato in modo & cattiuato il cuor mio, che il maggior bene & la maggior sodisfat-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tione che possa sentir al mondo, è che mi sia da voi comandato. Diuenne in uiso tutta uermiglia di uergogna la principessa, & con tutto cio sentendo di queste parole piacer grande (con che ueniua ad accrescer molto la sua bellezza) dopo l'hauer alquanto tardato con uezzoso sorriso, mirata alquanto la madre (che sorrideua anco ella) rispose. Io accetto nobilissimo principe questa generosa offerta uostra, & tanto ho piu caro il seruigio quanto è stato preuenuto da uoi il uoler farlo, senza aspettar di esserne da me richiesto, seruando quel che i saui dimostran douer seruarsi nella legge di amore & dell'amicitia, C H E quando dall'amico si conosce il bisogno del suo amico, deue andar incontro alla sua richiesta necessità senza aspettar di esser ricercato da lui. Dogliomi bene che ui habbiate a espor per causa mia a pericolo cosi fatto, ma mi consolo all'incontro, che le parole del mago nostro amico sien per hauer effetto dicendo che questo nobilissimo principe & uoi darete fine a questa auentura. Nel resto credetemi che sia in me tanto la pietà di uoi, che ancora che la pietà paterna debba esser anteposta a tutte l'altre, io la pareggiarei quando non conoscesse l'alto ualor di questo ualoroso principe & il uostro. Quanto a quel che uoi dite che la mia poca beltà ui habbia mosso a pigliarmi affettione, io non uo gia dire che ne habbia dispiacere, perche presuppongo che uoi essen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

do principe di tanta eccelleza non mi amate se non con amore ordinato & discreto, & in questo io ne rimango sodisfatta, accetto il uostro buon animo, & me ui chiamo obligata, massimamente, poi che senza alcun precedente merito mio mi offerite per cio il uostro seruigio. Nel fatto di uoler esser cauallier mio, io son ben contenta di accettarui, che se non lo facesse, mostrerei bene di esser poco grata, poi che offerendomi un si gentil principe, debbo io giungerne le mani al cielo. Il principe uolle per cio basciarle le mani, & ne fece sforzo, ma la principessa con uergogna & dolce sorriso le tirò a se dicendo che questo atto non haurebbe ella comportato mai, che non era quel che ella hauea fatto, gratia, a lui fatta, ma a se istessa, poi che ella era quella che ne guadagnaua. La Reina sentiua gran piacer di queste cose & don Rogello le disse non uoglio ne anco io aspettar signora mia di esser da uoi richiesto a questa impresa, ma preuenendo ui dico esser pronto di andare & far quanto da uoi mi sia comandato reputandomi a grande honore di empiegar le dovoli forze mie in fauore & seruigio di una si alta & si generosa Reina, & maggiormente douendo risultare in dar la liberta a un si magnanimo & ualoroso Re, però eccomi pronto a partir quando ui piaccia. La Reina con parole di gran cortesia & buona creanza ne lo ringratiò assai dicendogli che altro non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

potèua sperare da un sì degno & sì benegno principe, & che potèua ella ben chiamarsi fortunata sopra tutte l'altre Reine del mondo, poi che un principe di tanta eccellenza, & posto in tanta grandezza si impiegaua in seruigio di lei.

Quanto al resto, soggiunse poi, non temete di cosa ueruna che dell'esser uostro & de i uostri nomi niuna di noi farà mai parola se non quanto piacerà a uoi. Passaron parole di molto amore & con molta honestà fra il principe Artaserse & la principessa, laqual gli disse rispondendo a un suo proposito. Io non posso signor pensare come la poca beltà mia habbia hauuto tanto poter nel cuor uostro a compiacerue, considerato massimamente che io son di fede contraria alla uostrea. Non ha signora, rispose egli, Amore nel tirar del suo strale queste considerationi, & dicouì che niuno impedimento potrà così agghiacciare il cuor mio in modo che si raffreddi di questo ardore. Risero la Reina & la principessa, laquale disse. Quando la mia compagnia ui fosse grata, uolentieri uorrei con uoi uenire a questa impresa. Anzi rispose Artaserse che la uostrea presenza sarà cagione di tutta la nostra allegrezza, & di farci far quel che senza essa non saremmo bastante di fare. La Reina disse a questo pensarem noi meglio. Fra questo mezzo uorrei signori che si procurasse di fermar da uoi una perpetua & buona pace fra noi & il Re di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Alchimora, perche uolendo uenir amendue in compagnia uostra al luogo oue sta il Re mio marito incantato, potiam uenire senza impedimento alcuno di questa guerra, lasciando questo regno in pace & senza disturbo, che altrimenti non potremmo noi uenire ne anco uorrei che uoi parteste a questa impresa, poi che senza uoi altri, io non potrei resistere alle forze del Re di Alchimora. Don Rogello rispose che di cio non hauessero dubbio alcuno, ma che stimassero la pace fermata, & perche gli altri principi compariuano per gire a leuar tutti insieme la Reina & principessa di Alchimora per gire a cena a una fresca fontana di un bel giardino, lasciaron questo ragionamento, & da questa hora impoi il principe Artaserse fu ueduto molto piu allegro, & la principessa assai piu gioiosa che prima. Andarono a prender la Reina & la principessa & tutti insieme andati al giardino, non tardò ad arriuarui il Re di Alchimora che era quel giorno uscito a far uolar alcuni uccelli che gli eran stati donati insieme con il principe Tasinor di Boemia, ilquale si come amaua di estremo amore la principessa Galatiana sua figliuola, offeruaua & corteggiua questo Re molto, & egli che si auuedea della cagion di questo amore per la information che hauea hauuto dalla Reina, lo accarezzaua & festeggiua molto, piacendogli le sue nobile maniere & suoi reali co-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

flum tanto che spesso lo chiamaua, & si tratteneua con lui. Finita la regal cena don Rogello si mise a ragionar appartamente co'l Re mentre quei principi tratteneuano quelle uezzose dame passeggiando per quel giardino, & parlaron nel fatto di quella pace, che ancora che fosse quasi conclusa don Rogello domandaua che fosse fermata. Non hebbe gran fatica don Rogello, perche il Re che nell'animo suo hauea deposto quello sdegno & quella auaritia gli rispose. Valoroso signor uoglio che uoi sappiate che le ragioni mie circa la possession di questa prouincia membro del regno di Gaba son cosi chiare che non è giudice che ui ponesse dubbio, con tutto cio non ho mai uoluto usarle per l'absenza del Re di Gaba mio cugino; ma parendomi esser disprezzato quando io le proponeua, & pensando che il Re mio cugino fosse morto, io mi mossi a ricuperarla. Hora io per amor uostro & per la gran cortesia che uerso di me haueate usata, rinuncio ad ogni mia ragione, ne piu intendo mandar cosa ueruna, poi che ho guadagnato la conoscenza & amicitia uostra, che piu stimo io che diece regni insieme. Don Rogello ne lo ringraziò con cortesissime parole, & disse gli che egli riceueua quella cortesia della rinuncia di questa sua ragione come rinunciata a lui, & che tenesse per certo che gli ne haurebbe dato ricompensa tale che ui haurebbe guadagnato & non perdu-



AGGIUNTA AL II. VOL.

to. La notte seguente conferendo egli con la Reina queste parole, compresero per esse che fosse questo ueramente principe posto in grande altezza, poi che a un Re par suo offeriu dar quella ricompensa, & si confermarono in questa opinione con ueder che essendo i suoi compagni principi generosi, tutti honorauano come maggior questo, i cui sembianti & real presenza l'apalesauan gran Re & gran personaggio nel suo paese. Il dì seguente fu la pace fermata & conclusa, & ne fu fatta publica scrittura rinunciando il Re di Alchimora alla sua ragione, & ne furon fatte solenne feste in quella città, & fu scritta la nuoua & publicata per la città del regno uicine & remote di che si ralleggarono i popoli facendone fuochi & allegrezza grande.

Che si propose la partita per i monti Riffei, che fu mandato per il mago, & quel che passò fra il principe Tasinor & la principessa.
Cap. LXXV.

Tutto quel giorno si attese a far gran feste di questa pace conclusa, & il dì seguente cominciò la Reina di Gaba a ragionar con il Re & Reina di Alchimora nel fatto della recuperatione del Re suo marito, dicendogli quel che le hauea scritto Ciuffetto il mago di quei caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lieri & come per loro si hauea da ricuperare & dissegli che eran gran principi, ma non hauea uoluto dir i nomi loro, & come ella disegnaua di andare con essi in persona conducendoui anco la principessa sua figliuola, laquale per il desiderio di riueder il padre non uoleua rimanere.

Al Re & la Reina spiacque il ueder che quei gentili cauallieri si hauessero a partire, a quali hauean posto amor grande & particolarmente al principe Tassinor di Boemia, ilquale designauan douer dare per marito alla figliuola con dote di quel regno di Alchimora dopo i giorni di amen-
 dui. Con tutto cio laudaron questa partita, & consigliaron che douesse farsi in ogni modo, & che prima si douesse mandar a domandar quel mago, perche consigliasse il modo dell'andar a questa auentura. La Reina per cio scrisse al mago Ciuffetto quel giorno istesso che fosse douuto uenir a uederla. Ma quando la Reina di Alchimora disse alla figliuola che questi cauallieri douean partire, & le narrò la cagione, che gli moueua, diuenne cosi afflitta che rimase come insensata, & se non era il riguardo che la Reina sua madre non hauesse a intendere il secreto del cuor suo che ella con tanta honestà hauea sempre cercato di occultare, haurebbe alla sua presenza con lagrime & singulti dato segno del suo dolore. Con tutto cio non pote far tanto che non desse a conoscer alla Reina che gli hauea da-



AGGIUNTA AL II. VOL.

to mala nuoua, sapendo massimamente che era al cauallier che hauea delle sue ferite curato molto affettionata. Quel medesimo giorno si publicò per tutto il fatto di quella partenza & come la Reina di Gaba con la principessa conduceano dui di quei pregiati cauallieri alla pruoua della auentura dell'incanto del Re, i cittadini desiderosi di ueder riscosso il Re loro che tanto amauano, ne sentiron gran piacere confidando molto nella uirtù di questi eccellenti cauallieri. La notte seguente stette in gran trauaglio la bella principessa di Alchimora per la nuoua datagli della partita del suo amante, & pianse dirottissime lagrime fra se dicendo che la partita di questo gentil principe darebbe fine alla sua uita, poi che seco ne portaua il cuor suo, & non potendo dormir ne riposare un'hora, una sua fidata cameriera chiamata Darinella, che hauea gran sicurtà con lei & era conscia di questo suo amore, sentendola così rimemar per il letto con tanta inquietudine & sospirar si souente, non potendo saper la cagione particolarmente ancora che considerasse che amor ne fosse cagione, si leuò dal suo letto & copertasi di una sua robba se ne andò, senza esser dall'altre donzelle udità, al suo letto, & le domandò donde procedesse un sì tacito & secreto ramarico, & qual nuouo accidente così la inquietasse. La principessa che non poteua dormire, hebbe questa uisita molto cara



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO che
MAMBRINO

che in ogni modo designaua la mattina comuni-
 carle questo suo affanno, & le disse. Deh Darinella mia, come la fortuna si è fatta in un
 punto nemica di ogni mio bene togliendomi quel
 sollazzo & tutto quella gioia che mi hauea of-
 ferta? non sapete uoi che questo gentil principe
 mio amante disegna di partirsi? Dime che ben
 posso dir io che son simile al pelicano che da a se
 la morte per dar ad altri la uita. Ho questo gra-
 tioso principe saluato da morte, & ho me istes-
 sa priuata della uita? Deh quanto mi sarebbe
 stato meglio di non hauerlo mai conosciuto, poi
 che hauendogli posto amor tale, uedo che questa
 sua partita è cagion della morte mia, & con que-
 sto tenendo gli occhi al ciel supini comincio a uer-
 sar di nuouo molte lagrime. Darinella la conso-
 lò dicendole, non mi haurei io mai pensato si-
 gnora che il cor uostro si magnanimo che non ha
 la guerra del Re di Alchimora, ne altro pericolo
 potuto intimorire, una si lieue cagione l'habbia
 a perturbare, massimamente che haucte a que-
 sto un facilissimo rimedio. Deh Darinella, gia
 tempo fu che mi haurei pensato non poter tra-
 uarsi passion nel huomo che mi hauesse potuta
 sottomettere a perdermi di animo o indebolirmi
 la uirtù della fortezza, o atterarmi la pruden-
 za, ma dopo che mi soggiogò amore con la dol-
 ce uista di questo amoroso & gentil principe, son
 tutta mutata da quella che era prima, mi son



AGGIUNTA AL II. VOL.

resa alla forza di amore & mi son soggiogata alle sue dure leggi. Ma ditemi ui prego qual sia questo rimedio di questa presente angustia che uoi cosi facile stimate. Il rimedio è signora che poi che la principessa di Gaba uostra cugina ua in questo uiaggio impetrate dal Re uostro padre pe'l mezzo della Reina che ui lasci andar seco, che non sia per negarlouì. La principessa stette sopra di se alquanto pensando in questo consiglio di Darinella, & parendole buono, & che la cosa fosse fattibile si rallegro' tutta & disse. Certo il uostro Darinella è buon consiglio. Voglio farlo in ogni modo & quando io non possa ottenerlo farò che la principessa di Gaba lo domanderà al Re mio padre, & con questo si uenne a consolare & lasciata da Darinella, dormì tutto il rimanente della notte fino al giorno. Ilqual uenuto, ne parlò con quella principessa & con la Reina di Gaba che allegre di questa compagnia, ne parlarono il dì medesimo co'l Re di Alchimorra pregandonelo strettamente, dicendogli che haueano a quella principessa preso amor tanto che non gli pareua di poter da lei separarsi. Il Re, accio che conoscesse che hauea domenticato ogni sdegno passato, & anco perche recuperato il Re suo cugino non hauesse con lui a concipere odio per quella guerra che gli hauea mossa nel suo regno, si contentò di farlo, massimamente hauendo inteso che la figliuola se ne contenta-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI
ua. Indi
la & al
matrimo
la Reina
nean fatt
gliuola a
& princi
minato il
se in sua
duto che
nio di qu
inteso ch
curato
Gaba,
ro, & j
Reina pi
ua al pa
si cortesi
do quan
buona n
della R
legro' ch
delle cof
cosi rag
genti che
uenirsi in
uenia in
teso che
dolorato

ua. Indi a poco ripensando al fatto della figliuola & al desiderio che hauea di congiungerla in matrimonio con il principe Tassinor, chiamata la Reina le conferì quella domanda che gli hauean fatta & come egli hauea concesso che la figliuola andasse in quel camino con quella Reina & principessa, & che dopo hauendo meglio esaminato il fatto, hauea pensato che ella ui andasse in sua compagnia, & che quando hauesse ueduto che la figliuola fosse inclinata al matrimonio di quel gentil caualliere, & si fosse meglio inteso che fosse stato di sangue reale hauesse procurato di congiungerglila co'l mezzo del Re di Gaba, con patto che egli tornasse a dietro con loro, & se ne uenisse a star in quel regno. Alla Reina piacque questo disegno molto, perche amaua al par di se istessa questo galante principe & si cortese. Ella chiamata la figliuola, & sapendo quanto le sarebbe aggradita le diede quella buona nuoua del suo partir con lei in compagnia della Reina & principessa di Gaba, di che si rallegro ella fuor di modo, & si apparecchiaron delle cose necessarie per questo uiaggio. Mentre cosi ragionauano insieme sopra il numer delle genti che haueuano a condur con loro, uiddero uenirsi incontro il principe Tassinor di Boemia che ueniua in uiso molto afflitto, perche hauendo inteso che si apparecchiua la lor partita si era adolorato tanto che pareua esser sententiato a



AGGIUNTA AL II. VOL.

morte. La principessa che così lo uide & sapeua l'amor che le portaua, ben si indouinò la cagion del suo affanno, & nel suo cuor le piacque molto, ne men di lei lo considerò la Reina che sapeua quanto fosse acceso di dell'amor della figliuola. La Reina gli lasciò ragionare insieme a una finestra, & si partì dicendo restati qui che io tornerò presto a uoi. I duo amanti si rallegrarono del partir suo, & la principessa disse a Tassinor. Non credo signor che uoi ui sentiate molto bene, sarebbe mai per auentura peggiorate le cicatrici delle uostre ferite. Deb signora mia le rispose che non solo le cicatrici che sono i segnali delle ferite estrinseche, ma la ferita istessa che mi conduce a morte. Piacesse a Dio che la notte che uoi mi saluaste non haueste hauuto di me quella pietà, poi che saluandomi mi è la salute tornata in peggior morte. Che cosa dite uoi signor, gli disse la principessa, dunque mi disgratiare quel ben che io ui feci. Costello non dico io signora, rispose Tassinor, che ben sarei discortese & ingrato in non conoscere un tanto & si singular beneficio, ilquale da uoi mi fu fatto per la grande & suprema pietà che di me haueste, ma dico che essendo da me quella pietà conosciuta uenni a obligarmeui, & dietro l'obligo la uostre gran beltà pote nel mio cuor tanto che ho sempre per uoi patito amorosi tormenti, & patiscogli hora si graui che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

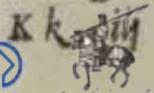


PROGETTO
MAMBRINO

non trouando rimedio al mio gran male, son per incorrere in piu penosa morte che non sarei incorso allhora, che se fosse morto non sentirei ogni hora mille morti. Rassereno per gran gioia il viso la principessa, queste parole udite, & con dolce & honesto sorriso non senza diuenir colorita nelle sue belle guancie gli disse. Ancora che mal si conuenga a donzella dar risposta a simile parole, io nondimeno che senza conoscerui hebbi di uoi pietà, non posso fare che non ue l'habbia in questo caso ancora, & che non uida risposta, onde in uoi si accrescesse maggior pena. Dicouì che quando sia il uostro amor che dite portarmi, fondato in bontà & inhonestà, ue ne ringratio & lo stimo, parendomi conoscerui degno di potere amarmi, & io accetto ogni uostro seruigio, ma quando fosse diuerso il uostro amor dal mio pensiero, non solo non l'accetto, ma non mi curerei di uoi ne della uostra pena. Dhe signora del mio cuore, rispose, il principe Tassinor, se uoi sapeste quanta consolatione hanno apportato al cuor mio queste uostre pietose & benigne parole, uedreste con effetto quanto in esso habbia la uostra gran beltà dominio & potere. Supplicouì a non lasciar caderui mai in pensiero che l'amor che io uì porto sia se non legitimo & fondato nel lecito & nello honesto, che altrimenti non sarebbe il mio amore, ma bestiale appetito. La principessa con piu allegro sem-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

biente che prima, gli disse. Tanto ho sperato da i vostri nobili & reali costumi, & sempre mi ho presupposto che gl' Iddij ui habbin dotato di honestà & di buon discorso, & hora che dalle proprie parole vostre intendo esser l'amor che mi portate pien di honestà, ui rafferma, che io ne son molto lieta, & ui accetto per mio amante, & intendo che siate cauallier mio, & che in ogni vostra impresa entrate come mio, & che uestiate i colori della mia liurea promettendomi di non seruir altra dama come ricerca la lege del uero honesto & legitimo amore, perche io all'incontro il medesimo a uoi prometto. Fu si estrema la gioia di questo innamorato principe, questo udito che per forza le prese la mano, & le la basciò piu uolte con gran piacer di lei, & dissele. E quanto debbo io signora chiamarmi fortunato sopra ogni altro cauallier che io ami, & se non che il mio gaudio che eccede quel di ogni altro amante, è diffalcato da una pena accidentale, credetemi che io sarei per andar in estasi di piacere & di contento. Rise la bella principessa & disse, & qual pena è questa che fa che il uostro gaudio non sia perfetto. Dbe signora che il pensar che in breue mi conuenga partir da uoi è quel che mi accora, ma siate certo che espedita questa impresa & questo uiaggio, io son per lasciare la mia compagnia per uenir a cercarui & seruirui standomene nella corte del Re uostro



Biblioteca
Civica

1249



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D
padre pe
ne di fa
Si uergo
accese fi
to la su
io esser l
do che p
hora ch
promet
hora u
sto me
batter
na giu
mento

Il
gentili
la pri
Cap.

C
te le p
il giog
mento
abbor
uedut
sue is
tana

padre per fargli seruigiij tanti che habbia per bene di farmi degno del conseguirui in matrimonio. Si uergognò la principessa, & con uenirle nuoue accese fiamme in uiso, uenne ad accrescerle molto la sua bellezza & disse. Allhora conoscerò io esser l'amor che dite portarmi in quel gran grado che possa esser in amante. Ma non piu per hora che la Reina se ne uiene a noi, ui lascerò promettendoui sopra di questo partirui da me hora una buona nuoua da daruela domani in questo medesimo luogo ò in altro doue potremo abatterci a ragionare insieme, & perche la Reina giungeua allhora, finirono questo ragionamento.

Il dolce ragionamento che seguì fra questi gentili amanti il di seguente, & il dono che la principessa fece al suo amato principe.

Cap.

LXXVI.

COlui puo giudicare l'allegrezza che questo innamorato principe sentì di hauer uide le parole della sua amata donna, che sia sotto il giogo di amore, & quella che ama ardentemente puo far giudicio qual fosse il gaudio che abbondaua nel petto di questa gentil principessa, uedute le lagrime del suo caro amante & dalle sue istesse parole udito l'amor grande che le portaua, & come per lei uoleua abandonar la sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

compagnia & uenir a seruirla, seruendo anco il Re suo padre. Fu la gioia di questi duo generosi amanti, & la gloria che sentiron tanta che repetendo la notte ciascun di essi quel che hauea detto, & cioche hauea sentito dire al suo amante, poco potero dormire. Ma don Tassinor che stava con desiderio grande d'intendere & saper la buona nuoua che hauea promesso di dargli la sua amata donna, uenuto il giorno stette con desiderio che comparisse in sala secondo che solea far con la Reina, & comparse indi a poco cosi riccamente guarnita & si ben adornata che con la infinita sua gran beltade pareua il ritratto della bellezza, nel mirarsi poi si come l'uno era partecipe dell' amor dell' altro, sentiron amorosa consolatione, & quando fu tempo, il principe di Boemia si accostò alla principessa che era con la Reina a ragionare alla medesima finestra, & quui domandandola dopo molte parole amoroze, della buona nuoua che gli hauea promesso Tassinor, ella gli disse che intendeua di uenir in quel niaggio de i monti Riffei, che il Re suo padre le ne hauea dato licenza, di che sentì egli quel gaudio che huom possa immaginarsi, & nel uoler partirsi, perche s'intendeua che gli scalchi portauan la uiuanda in tauola, ella con gratiose parole gli disse. Io intendo che uoi portate sopra le uostre armi in questo camino due sopraueste della mia liurea che vi faccio di mia propria mano in segno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che uoi siate cauallier mio, & che in uoi niuna
 altra possa hauer l'imperio da me impoſto, & che
 portate due robbe di ſeta della medefima liurea
 per quando comparirete diſarmato. Ho io uolu-
 to faruele di mia mano, accioche ui ricordate
 nel ueſtiruele di eſſer cauallier mio, perche non
 ui uenga nel portarlo mai in animo di ſeruir al-
 tra donna ò donzella, & queſto gli diceua con
 uiſo ſi amoroſo, & ſi dolce ſorriſo, che il principe
 ſentiuua liquefarſi di amore & di dolcezza, &
 le riſpoſe. Che io poſſa o debba ſignora del cuor
 mio applicar il cuor mio ad amar altra donna
 mai, non haurete mai cagion di pur ſoſpettarlo,
 perche gli occhi miei non ſaran mai per portare
 al cuore la uiſta di alcuna donna per bella che
 ſia che poſſa pareggiar la uiſta della uoſtra im-
 menſa beltade. Che l'occhio che ha mirato la
 gran luce del Sole, ſempre ſtимера nulla in com-
 paration di eſſa la luce di una minima ſtella.
 Gia è impreſſa in modo & con ſi ferma impreſſio-
 ne la gran beltà uoſtra nel cuor mio, & coſi ſi è
 la figura & dolce effigie di bei uoſtri occhi ſtam-
 pata nel mezzo di eſſa, che non puo altra figura
 o impreſſion di eſſa hauerci luogo. Et ſe coſi po-
 teſſe io con le parole formare et eſplicar quel che
 il mio cuor ſente per queſto fauore che da uoi ri-
 ceuo, & poteſſe dir parole conforme alla gloria
 che ſente, direſte che non fu, ſia, o poſſa eſſer
 amante che piu amoroſamente ami. Poſſo io



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

creder questo che uoi mi dite, gli rispose con molta gratia la principessa. Potete liberamente non solo creder questo, rispose egli, ma assai piu senza misura di quel che ui dico. Hor, in segno di questa uerità, disse la principessa, concedete mi un singolar dono, ilquale non potete uoi negarmi, poi che uoi concedete che io ho il totale imperio sopra il cuor uostro. Ne ue lo posso negare, ne se potesse uorrei negaruelo, rispose il principe. Perche la maggior gloria che io senta al mondo è far cosa, per laqual possa io compiacerui. La principessa ne lo ringratiò amorosamente & dissegli, il dono è che uoi mi diciate il uostro nome, chi sete & la cagion della uostra uenuta in seruigio della Reina di Gaba & della principessa Galatiana, & quando questa principessa nominò fece tal segno di uiso, con che mostraua hauer qualche sospetto o gelosia di amore. Tassinor di Boemia le disse. Voi mi hauete signora gran cosa richiesto, percioche il pensier mio, & di questi miei compagni è stato sempre di tenerci celati, come habbiam fin qui fatto. Ma a uoi così, perche essendo padrona del cuor mio, & consequentemente di tutti i secreti che in esso risedono, come perche ue l'ho promesso non posso negaruelo. Et quiui le disse chi egli era, & in qual modo era con i suoi compagni uenuto in quelle parti, & come erano stati ricercati dalla Reina di Gaba di uenir in suo soccorso per quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D
guerra.
til princip
fosse figli
cui in m
mentione
remoro d
pesse que
de, anco
stimato
chiarita
za che
compag
pe don
tanto,
se di di
che tem
anco di
rire ch
figliuol
sangue
gran s
ceste a
che uo
uostro
le robbe
ianzi
mia ma
na delle
Ma con

guerra. Grande fu l'allegrezza di questa gentil principessa in intender che il suo caro amante fosse figliuolo di un sì potente Re di Europa, di cui in molte historie hauea ueduto esserne fatta mentione, benchè per esser questo regno tanto remoto da quella regione, in particolare non sapesse oue si fosse, et uene ad accrescerli amor grande, ancora che nel suo secreto lo hauesse sempre stimato esser figliuolo di Re, ma hora che ne era chiarita, non si potrebbe dir la grande allegrezza che ne sentiuua. Volle ella poi saper chi i suoi compagni fossero, & particolarmente il principe don Rogello che uedeua esser stimato da loro tanto, ma egli la supplicò che non gli comandasse di dirlo per allhora, perche uoleua celarsi, che tempo uerrebe che ne haurebbe certezza & anco di tutti gli altri, ma che le uoleua ben chiarire che eran per la maggior parte principi, & figliuoli di Re, & gli altri che non eran di real sangue, eran con tutto cio nobilissimi, & tutti gran signori. Io, disse ella, senza che uoi mi diceste questo, sempre ho hauuto questa opinione che uoi altri siate di real sangue, perche l'esser uostro & la uirtu ue lo appalesauano. Hora le robbe & le soprauesti saranno in esser la sera inanzi la partita, perche io adesso le lauoro di mia mano, che non è honesto ne uoglio che alcuna delle mie donne & donzelle ui mettan mano. Ma con che potrò io signora, rispose egli, seruir



AGGIUNTA AL II. VOL.

ui mai un si gran fauore poi che è tale, che mai caualliere fu degno di hauerlo da sua amata per seruigio alcuno. Rideua con honesto riso & molto gratioso la bella principessa ueggendosi il suo caro amante inanzi con tanta humiltade & si al legro dal fauor che uolea fargli. In questo tempo si apparrecchiaua la partita, & gia era in punto ogni cosa, & solo si aspettaua Ciusfetto il mago, perche senza lui era la Reina consigliata a non partirsi.

Che capitò alla corte della Reina il mago Ciusfetto, & quel che disse a tutti circa lo incanto del Re, & il fatto loro. Cap. LXXVII.

Giuuse in questo il sauiο amico, & uasallo della Reina, ilquale fu da lei, dal Re, & da tutti riceuuto con grande honore, percioche quella età era amica tanto del sapere, & de gli huomini scientiati, & massimamente nella scienza delle arti che i maggiori principi stimauano, & apprezzauano i uilissimi huomini, perche fossero dotti. Ma questo Ciusfetto era tenuto oltre il sapere, buono huomo, & molto prudente, & pieno di carità, & di amoreuolezza. Fu riceuuto per cio con buon uiso dalle dame particolarmente, perche hauea per usanza quando a questa corte arriuaua a tutte dir qualche cosa delle cose che eran per succederle nel fatto del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lor maritare, & tutte se gli auoltauano a tor-
no. Fu a parlamento lungo con la Reina di Ga-
ba, & la principessa, confermando loro tutto
quel che gli hauea scritto, & rispondendo a tut-
te le interrogationi che esse gli faceuano. Gli
disse che il Re era riserrato nello incanto de i
monti Rissei, & che doueua esser liberato insie-
me con una nobilissima principessa, & due In-
fante da il principe don Rogello di Grecia si fa-
moso in arme fra Christiani, & si temuto da pa-
gani, ilqual principe, seguì egli, ama questa
gran principessa che quiui è riserrata di grande
amore, & per cio quando hauesse saputo tanto,
piu uolentieri si sarebbe messo al trar a fin
quella auentura, & in oltre lor disse chi eran
gli altri principi ad uno ad uno, & come eran
queste tante gioie fra Christiani, & si ualorosi
che quella sola compagnia sarebbe stata bastan-
te di uincere ogni essercito. Et per cio douesse-
ro honorargli, & stimargli non guardando che
fossero Christiani, perche i Christiani erano hu-
mini di buona uita, & santa legge, & che Chri-
sto lo Iddio, & signor loro era stato huomo ce-
leste, & non humano, & che quando non fosse-
ro mai uere le scritture di Christiani, solo in
specchiarsi in quella legge cosi santa, & cosi mo-
rale l'huom dourebbe seruarla, & a questo pro-
posito lor soggiunse che era egli stato molte uol-
te per bazzizzarsi, & farsi Christiano, ma il



AGGIUNTA AL II. VOL.

non hauer hauuto huomo dotto in quella fede che l'hauesse instrutto in essa, & datogli ad intendere alcune cose che desideraua di sapere, non l'hauea messo ad effecutione. Molto piaceua questo parlare alla bella principessa Galatiana, perche era tanto l'amor che al principe Artaserse portaua, & tanto si era compiaciuta della bontà, & gentil maniere sue, che hauea a sue persuasioni posto inclinatione alla Christianità, & a uoler quella legge accettare, & sentendo hora cosi lodarla dal Ciuffetto, ne sentiuua infinito piacere, perche uoleua tentar con la madre che hauesse il medesimo desiderio. Seguendo poi Ciuffetto gli disse che la cagion, perche bisognauano duo cauallieri in trar questa auentura a fine, era perche occorreua di hauer a combattere, & adoperar l'arme in cosa, prima che si entrasse nello incanto, che era fuoridella materia dello incanto. Et nell'ultimo del suo ragionar disse che non uoleffero publicare chi questi principi erano per non sdegnargli, ma ben honorargli con tutto l'honor possibile. Per questo primo ragionamento non disse egli molte cose che desideraua di dire, ne la Reina in particolare, ne la principessa particolarmente anco ella uolle alhora interrogarlo di alcune cose che desiderauan di sapere, perche l'una non amaua che l'altra ui fosse presente. Parlò il sanio con quei principi & in generale, & in particolare, ma ra-



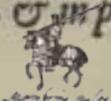
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DO
... solo del pr
... principe
... secreti, l'unc
... l'altro di
... abbiate notit
... l'allegrezza
... ta, & mod
... ititia di essa
... del bene, col q
... hora abbrac
... quale è frate
... del famoso pr
... padre, & se
... Arlanda di
... maniera, &
... & senza off
... ne la bella p
... si gran nuo
... attonito di
... re don Rog
... grime di s
... abbraccio lu
... sciarlo, dice
... ha Iddio con
... tello si degn
... conuen dirsi
... fortanz mi ha
... ser figliuolo

gionando appartamente con don Florarlano al co-
 spetto solo del principe don Rogello, gli disse.
 V aloroso principe don Florarlano uoglio aprirui
 duo secreti, l'uno di gran piacere, & allegrez-
 za, & l'altro di gran tristezza, & ho caro che
 ne habbiate notitia in un tempo medesimo, per-
 che l'allegrezza eccessiua che sentirete sarà me-
 dicata, & moderata dalla trista nuoua, & la
 tristitia di essa sarà temperata dalla allegrezza
 del bene, co'l quale cominciando dico che douia-
 te hora abbracciare il principe don Rogello, il-
 quale è fratello uostro, che uoi sete figliuolo
 del famoso principe don Florifello di Nichea suo
 padre, & sete figliuolo della bella principessa
 Arlanda di Tracia, di lei hauutoui per strana
 maniera, & senza offender ella la sua honestà,
 & senza offender egli la legge del matrimonio
 ne la bella principessa Helena. Quando questa
 si gran nuoua sentì il principe don Florarlano,
 attonito di suppremo piacere corse ad abbraccia-
 re don Rogello sommissiuamente non senza la-
 grime di supprema allegrezza, & don Rogello
 abbracciò lui sì strettamente che non sapeua la-
 sciarlo, dicendogli. Deh quanto fratel mio mi
 ha Iddio consolato in hauermi fatto trouare fra-
 tello sì degno, & sì ualoroso. Questo a me
 conuien dirsi rispose don Florarlano, perche se la
 fortuna mi hauesse potuto dar piu in farmi na-
 scer figliuolo del maggior principe di don Flori-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

fello, & fratello di un principe don Rogello, piu
 mi hauria dato. Era la festa, & l'allegrezza
 che di cio faceuano amendui tanta che se non
 fosse stata temperata dal pensiero di hauer a
 udir quella mala nuoua, sarebbe stata eccessi-
 ua, & fuor di misura. Il sanio lor disse, poi
 che di cio non facebbero segno alcuno, & non lo
 mostrassero, ne anco quando sarebbon tornati
 ne i lor paesi, imperoche non era espediente, che
 iui haurebbono hauuto il medesimo secreto.
 Dopo uoltatosi a don Florarlano gli disse. Voi
 ben sapete principe generoso come hauendo sen-
 tito l'infortunio auuenuto al principe Artaserse
 uostro singolar amico nella morte della Reina
 Lucidora sua moglie si cara, & di tanta bellez-
 za, mosso a gran pietà di lui ui moueste dal uo-
 stro regno per uenir a consolarlo, & ui douete
 ramentare delle belle, & sante ragioni essorta-
 torie che gli diceste a douer conformarsi con la
 uolontà del Creator del tutto, & come essendo
 tutti sottoposti a questa conditione, & legge del-
 la morte, non douemo attristarci ne quando uie-
 ne a tor noi dal mondo, ne quando tronca lo sta
 me a nostri amici, & chi noi molto amiamo, per-
 cioche quando Iddio ci richiama, non toglie a
 noi cosa ueruna, ma si ripiglia quel che ci ha
 con conditione datoci. Hor uoglio io signor dir-
 ui che, poi che uoi hauete saputo dar consiglio
 al uostro amico, uogliate hora il medesimo ac-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO cettar
MAMBRINO

cettar per uoi consolandoui della morte della Reina Lucenia di Dardania uostratanto amata consorte, laquale si ha Iddio richiamata nel parto di un figliuolo che uì ha lasciato di tanta bellezza che è stuopor alle genti, consolandoui con esso, & con la nuoua che io uì do, douer riuscire un de i ualenti principi, & cauallieri che sieno in tutto il mondo. Cade trangosciato in terra questo buon principe, & Re ualoroso, uita questa nuoua, & diede un sospiro sì ardente che ben mostraua uscirgli da i penetrati del cuore. Don Rogello lo leuò in piedi insieme co'l sauiò, ilquale non cessaua di essortarlo a pazienza hor con le ragioni hor con le autorità, & hor con esempi, & tal'hora gli diceua marauigliosi come un'huomo fosse sì forte di corpo, & sì di animo fiacco che non potesse ne sapesse sopportare i casi quantunque grauissimi di fortuna, poi che il proprio del huomo è di esser sottoposto alle calamità humane. Tornato in se don Florarlano uoltò gli occhi al cielo, & spargendo dolorose lagrime disse. Omnipotentissimo Iddio tu che sei scrutator de i cuori humani, ben poi conoscere che non poteua nascermi al mondo infortunio più graue, & alla mia poca uirtù della pazienza più insopportabile. Piaccia alla tua diuina misericordia compensar questo mio dolore in estintion de i peccati della pouera Reina mia moglie da me tanto amata. Nel resto, perche, per non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

parere di uoler contrauenire al uoler della diuina maestà tua, intendo di quietar il cuor mio, ti supplico che mi concedi gratia che io possa mandar ad essecution quel che io disegno, perche senza la gratia tua, niuna buona uolontà puo gire inanzi. Et dopo l'hauer assiugatesi le lagrime, parlò con il sauiò ringratiandolo di tutti i buoni consigli, & essortì che gli hauea dati, & costantissimamente stette poi fermo nella pazienza ancora che si uedesse in lui, hauer sentito di questa perdita gran passione.

Che le dame consolaron don Florarlano, & tutti gli altri con esse, & quel che il sauiò Ciuffetto gli disse intorno la principessa Radiana.
Cap. LXXVIII.

IL sauiò Ciuffetto narrò poi a don Rogello quel che faceuano i principi di Grecia suo padre, & auolo, & tutto quel che era in sua assenza auuenuto, & poi gli disse non essendo più lui don Florarlano. Valoroso principe non ui annoi l'andare a trar a fin questa auentura de i monti Riffei, percioche in ogni modo quando questa nobil Reina non ue ne hauesse ricercato per seruigio suo nella liberation del Re suo marito, uoi per causa nostra ui sareste andato, perche hauete da sapere che il sauiò che tien con le sue arti quini il Re riserrato, tien anco la bella prin



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cipessa Persea che tanto ui ama, & è da uoi tan-
 to amata, insieme con le Infante sue sorelle, le
 quali fanno che questo incanto non puo eser ri-
 soluto se non da uoi con l'aiuto di questo principe
 uostro amico, & aspetta con disiderio ella (che
 è nel suo uero sentimento, essendo il luogo incan-
 tato, & non quei che ui sono) & uuol far espe-
 rienza con questa occasione dell'amor che mo-
 strate di portarle. Ricordateui che ella ui ama
 sopra tutte le cose del mondo, & che Iddio l'ha
 creata gran principessa, & herede dell'imperio
 Persiano. Don Rogello nel sentir cosi nominar
 questa principessa da lui tanto amata sentì susci-
 tarsegli quello amor uerso di lei che pareua sopi-
 to, & le uenne con una pietà immensa un diside-
 rio estremo di uederla, & fin che non la trasse
 da quello incanto nõ quietò mai con la persona, &
 con l'animo, & rispose al sauiò che lo ringratia-
 uo molto di questo auuiso, & che egli conosceua
 eser obligato all'amor di quella principessa ol-
 tre modo, & che gli hauea dato una buona nuo-
 ua in hauergli detto che questa è la medesima
 auentura, imperoche gia hauea animo di gire a
 prouarsi nell'una, & nell'altra per l'uno, &
 l'altro esercizio. Hor questo sauiò ragionò do-
 po a lungo con il principe Artaserse consolando-
 lo della morte della Reina sua moglie, & gli dis-
 se che non dispregzasse l'amor di quella bella
 principessa, perche tempo sarebbe uenuto che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

l'haurebbe hauuta in grande estimatione & l'ha
 urebbe tenuta molto cara. Il principe Artas-
 ferse gli rispose. Voi signor che sapete con le uo-
 stre arti l'intrinfeco de i cuori nostri, douete ben
 sapere quanto io questa gentil principessa stimi,
 & honori per la sua marauigliosa bellezza, &
 humanità, certificandoui che in questo mio acer-
 bo dolore non ho hauuto refugerio maggior che
 con la sua gentil presenza, ha sempre il cuor mio
 rasserenato, & con le sue humane parole ha la
 mia pena disacerbata. Tanto la stimo io che
 penso che quando da lei sarò lontano, ritornerò
 nel mio primo dolore. Maggior amor le porta-
 rete sempre, il sauiò disse, perche questa è la
 donzella piu gratiata di quante si posson uedere,
 & piu amorosa, & gioconda. Dissegli poi mol-
 te cose del Re don Falanges suo fratello, & del-
 l'esser suo, di che prese egli infinito piacere.
 Stette questo sauiò molti giorni in questa corte,
 & a quelle dame disse uariate cose della uentura
 loro, & così a quest'huomo credeuan tutte co-
 me se quelle cose che ci diceua fosser lor state
 presenti. Et gia che le Reine uoleua con i ca-
 uallieri partire, il sauiò Ciuffetto che hauea il
 dolor di don Florarlano mitigato assai, gli disse.
 Io signor uoglio dirui inanzi il partirmi da uoi
 quel che mi conuiene, sapendo che il tutto torne-
 rà in uostra grande allegrezza. Saperete che
 la bella principessa Radiana figliuola del Re di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Comagena rimase nel regno di Tanacria, & con
 si tenace memoria dell'amor uostro che ne lun-
 ghezza di tempo ne altro accidente è mai stato
 bastante a rimuouerla che applichi il suo cuore
 ad altro amante. Piu uolte ha uoluto il Re suo
 padre, a cui è dopo nato un figliuolo herede, ri-
 tirarla nel regno di Comagena, ma ella l'ha
 sempre supplicato a lasciarla dimorar quiui; im-
 peroche stando nella conuersatione di quelle tre
 fate, prendeuà ella gran consolatione imparando
 le arti che le insegnauano. Ma non è così come
 ella scriueua per escusa, quantunque elle qualche
 bel punto le mostrassero in quelle arti, che non
 attende totalmente a quello studio, ma la cagio-
 ne perche sta quiui si uolontieri è che quelle gra-
 tiose fate le han detto che uoi douete in ogni mo-
 do tornar iui a uederla, & che non ui sete scor-
 dato del suo amore, & la tengono in questa spe-
 ranza, & ella sapendo quanto sien elle dotte nel-
 le arti, se ne sta gioiendosi con questo disiderio
 sempre di riuederui non uolendo tornare al patrio
 regno, massimamente per tema che essendo si
 lontano, non potrebbe gioire in quella speranza
 che uoi ui habbiate a capitare. La Reina di Co-
 magena sua madre molto sauià nell'arti anco el-
 la, colei che fu chiamata la sauià donzella, ha-
 uendo il medesimo anteuoduto cioè che uoi doue-
 uate nel regno di Tanacria capitare, & che doue-
 uate rimaner uedouo, sperando che l'amore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

& la nobiltà della figliuola possa muouerui a con-
 giungeruella in matrimonio, benche al suo mari-
 to questo secreto non dica, ma lo persuade a la-
 sciaruella stare fino al suo maritaggio. Non cre-
 do che in donzella si possa pensar trouarsi amor
 piu fermo, & piu tenace di questo, che essendo
 dal Re, & Reina di Tanacria consigliata a do-
 uer maritarsi in principi eccellenti che l'han ri-
 chiesta per la estrema sua bellezza, & uirtù,
 non ha uoluto dargli orecchie, perche ha presup-
 posto, che non potendo esserui moglie, uol uotar
 la sua uirginità a Dio di perpetuo uoto. Dice l'hi-
 storia che questo principe nel narrargli il sauiò
 queste cose, che piagneua a guisa di fanciullo, co-
 si l'haueua intenerito la dolce memoria di questa
 gentil principessa, & ancora che la fresca me-
 moria della morte della Reina di Dardania sua
 moglie, non gli lasciasse pensare non che far riso-
 lutione allhora, di ammogliarsi di nuouo uenne
 in un marauiglioso disiderio di uederla, & rispo-
 se al sauiò che hauea hauuto molto caro questo
 ricordo, ancora che sempre hauesse portato nel
 cuore questa gentile, & amorosa principessa, &
 che se uerso di lei non haueua mostrato atto de-
 gno del suo amore, cio era proceduto, perche es-
 sendo ammogliato con quella Reina, non poteua
 diuidere in due parti il suo cuore. Hora che non
 hauete piu questo impedimento, gli disse il sauiò,
 siate conoscente di un tanto amore, & di una fe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

deltà tale quale è in questa principessa uerso di uoi. Dopo che hebbe di molte cose auuifato questo buon huomo i principi nel fatto di questa auentura, tolse combiato dal Re, & dalle due Reine il penultimo di della partita loro, ritirandosi alla sua solitaria spelunca che hauea in certe montagne a uita tranquilla, & beata con i suoi soliti studi, & speculationi delle cose alte, & diuine con disegno di hauer quini libri che lo instruesse ro nella fede di Christo, che cosi gli promisero que principi di mandargli. Ma lascieremo di parlar di lui, & come poi lasciate le sue arti attendesse alla Teologia Christiana, & come diuenisse huomo santo, & di singolare essemplio, per dir della partita di queste Reine, & il uiaggio che fecero, & quel che loro adiuenne.

Che partiron le due Reine, & due principesse con don Rogello di Grecia, & suoi compagni.
Cap. LXXIX.

LA Reina di Gaba dopo l'hauer riceuuti tutti i luoghi che il Re di Alchimora le hauea restituiti de i tolti nella guerra passata, per mostrar in lui maggior confidenza, lo pregò che uollesse prender la protettione, & il gouerno di quel regno fin alla sua tornata, & egli lo fece uolontieri con tanto amore, & fedeltà come se hauesse preso l'assonto del suo regno proprio. Furono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

apparecchiate alcune nauì douendo per mare nauigare otto giorni, & poi seguir il camino per terra. La sera inanzi, chiamò la principessa di Alchimora a se il suo caro amante, & gli disse. Voglio che domani cominciate a ueſtir la sopraueſta sopra le uoſtre armi che io ui ho fatta, però uerſo il tardi mandarete il uoſtro ſcudiere alle mie ſtanze che gli ſaran date con le robbe della mia liurea. Il principe le ne baſciò le belle mani, & uenuta l'hora, lo ſcudiere preſe le ueſti, & portatele all'albergo, uiddede eſſer ricchiſſime, & particolarmente per le molte perle, & pietre che ui eran conteſte, & era il piacer tanto del principe Taſinor, non per la ualuta di eſſe, ma per ueder che in lei era amor grande uerſo di lui, che piu non ſi potrebbe dire.

Eran quattro nauì principali in queſto camino ordinate riccamente guarnite, & ben attaniate, in una eran la Reina di Gaba, & la principessa ſua figliuola con tutte le lor donne, & donzelle, dellequali era la naue capace per molte ſtanze che ui erano. In un'altra eran la Reina di Alchimora con la figliuola, & tutte le lor donne, & donzelle. Nella terza era il principe don Rogello con tutti i principi ſuoi conoſcenti, & nell'altra eran tutti gli altri cauallieri di queſta compagnia, che le dame ſtimauan queſta guardia piu che ſe haueſſero hauuto in lor cuſtodia quattro mila cauallieri. In una naue andaua-



Biblioteca
Civica

1849



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no molti cauallieri della Reina di Gaba, & nell'altra molte genti di seruigio, & parimenti la Reina di Alchimora haueua due altre nauì con le medesime genti. Queste nauì con prospero uento si partiron dal porto una mattina uoltandosi uerso settentrione con molta allegrezza di tutti, ma perche non poteuano star le principesse senza ragionar insieme, talhora quelle entrauano nella naue di queste, & queste nelle nauì di quelle oue stauano tutto il giorno, & i cauallieri con molta modestia andauano a trattenerfi con loro, ne si potrebbe dir mai l'allegrezza che erano in tutte le dame, & i cauallieri. Otto giorni, & otto notti nauigarono con questo buon tempo, & nel nono uiddero un'Isola molto montuosa di lontano, & uolendo intender che Isola fosse, un marinaio uecchio disse signore conuien che noi nauigamo ben discosto da questa Isola, perche conosco esser quella che chiamamo l'Isola dell'idra, laquale non è habitata per rispetto di un'idra spauentosa che ui habita, & non solo non è da gente humana habitata, ma ne anco da bestie, imperochè l'Idra fa in esse tal destruttione che è marauiglia che ui campi feto alcuno, massimamente che è questa bestia molto mostruosa in grandezza, & in sierezza rispetto all'altre idre. Le Reine & le principesse questo udito, cominciarono a intemorirsi, & dissero al nocchiero che in ogni modo hauesse uoluto scostarsi assai piu del



AGGIUNTA AL II. VOL.

douere dall'Isola, perche in simili pericoli, ben era di giocar al sicuro. Quiui trouandosi don Rogello disse. Io signore son stato in un disiderio gran tempo di ueder questa razza di bestie, che ho ueduto, & trouatomi a fronte con serpenti, & draghi, ma non mai con simile animale, uoglio per ogni modo gire a uederlo entrado in quell'Isola, ma in modo che non possa l'animale nuocere ad alcun di uoi. Le Reine, & principesse quando questo sentirono si turborono, & dieron un grido di spauento dicendo. Oime signore, & dite uoi da douero? Don Rogello con uiso sereno, & lieto disse, da douero dico & siate certe che quando io fosse di qua lontano cento miglia, se hauesse hauuto relatione di questa auuentura, uisarei a posta uenuto, cosi ho hauuto gran disiderio di trouarmi a fronte con simil fiera, che non ho mai anco ueduta. Dhe signor, gli disse la Reina di Gaba, & che disiderio strano è questo che ui è uenuto? Mo per qual cagione uolete esporui a pericolo, per ilquale potete giudicare che ue ne possa auuenir danno senza profitto alcuno? Quando questa pericolosa battaglia fosse da uoi pronocata per liberar qualche uno da morte, o per qualche altro beneficio, ancora che fosse male (perche è un tentar gl'Iddi) potrebbe esserui ammesso, ma il uoler combattere con una si spauenteuol bestia, di cui teme una pronincia tutta senza altro fondamento che di uo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ler questa uoglia cauarsi, non giudico, sia con
 sopportation detto, che ne siate stimato pruden-
 te. Il medesimo diceua la Reina di Alchimora,
 & le due principesse diuennero pallide in uista so-
 lo in udirlo, & tutte insieme si mossero a suppli-
 carlo a non uoler tentare impresa cosi pericolosa
 almeno per amor loro, & per non dargli quella
 afflittione di uederlo esporre a un pericolo cosi
 graue. Quui reiterando i preghi, & quasi con
 lagrime su gli occhi con allegargli mille ragioni,
 lo hauean ridotto al fine a contentarsi di farlo so-
 lo per non uederle in quel dispiacere, & il noc-
 chiero allegro che hauesse mutato proposito driz-
 zaua il timone per fuggire quell'Isola a quanto
 piu hauesse potuto, ma ponendo mente, uide
 uano ogni suo sforzo, perche le nauì, ancora che
 non fossero mosse da uento alcuno si drizzauano
 tutte alla uolta di quella Isola. I pratici padro-
 ni delle nauì credendo che dal uento fossero porta-
 tate, abbassaron le uele, & le tolsero a fatto,
 & ueduto che questo non bastaua, uoltati i ti-
 moni, & non ualendogli anco questo si misero a
 uoler ritenerle a forza di remi. Ma ogni sfor-
 zo era uano che le nauì tutte come se hauessero
 hauuto spirito, & si fossero concertate insieme
 se ne andauano dritto a quell'Isola con stupore di
 tutti i ministri, & padroni delle nauì, & con
 gran dolore delle Reine, & tutte quelle nobile
 dame credendosi di andare a una morte manife-



AGGIUNTA AL II. VOL.

sta, ne per conforti che si hauessero da tutti quei principi, si poteuan consolare, parendogli di esser ad hora ad hora in bocca dell'idra. Il principe Tassinor prese per la mano la sua amata principessa che era tutta per paura impallidita, & con sereno aspetto la supplicaua a non hauer paura, massimamente essendole egli presente, che l'haurebbe da tutto il mondo difesa, & le diceua parole amorose, & molto soaue mostrandole lietissimo semblante, ma ella non essendo da altri che dalla sua fidata cameriera udita (perche chi in qua, & chi in la faceuano i lor lamenti) gli disse. Dhe signor, & uerace amico mio che nõ temo io tanto per me, quanto temo della uita uostra, ueduto che contra un si fiero animale non ual potentia, ne arme per forte che sieno. So ben io che uoi non mancherete di diffender uoi, & me fino alla morte, ma oime che prima uedro io la uostra che uoi la mia, poi che l'idra prima uccidera uoi che l'offenderete, che me misera che non pur ho in me difesa alcuna, si che non credete che la paura di hauer io a perder la uita solamente, cosi mi faccia ramaricare, ma il timor di hauer a ueder uoi, & queste parole espri meua non senza uersar qualche lagrima da i suoi begli occhi. Dhe uita mia, le diceua il principe, non ui lasciate da questo timor cosi uincere, perche ne di uoi ne di me hauete cagion di temere, mentre che io ho l'arme in mano, ma quando io



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non fosse bastante, non uedete uoi qui tanti principi, & si ualorosi cauallieri armati che saremmo bastanti a diffenderui da tutte le forze del mondo insieme. Oime signor, gli rispose la principessa, che sarebbe ueramente uano ogni mio timore, quando si hauesse a combatter contra gente humana, quantunque aspra, & feroce, ma cōtra una si spauentosa bestia che ha tutte le genti, & gli animali di quest' Isola estinti, non potremo hauer difesa. Queste, & simili parole, che tutte mostrauan grande amore uerso il suo amante, diceua l'afflitta principessa, ma egli le disse tante cose, & tanto conforto le diede che uenne ad acquietarsi alquanto.

Che le nauì apportarono all' Isola dell'idra,
& l'ordine che si tenne da i cauallieri per difesa
di quelle dame. Cap. LXXX.

IL principe Artaserse il medesimo officio di conforto fece alla principessa Galatiana, & don Rogello, & gli altri mostrando lietissimi sembianti confortauan le Reine che di nulla hauessero a temere. In tanto le nauì essendo molto uicine all' Isola don Rogello disse, che uedeuano come l' approssimarsi così le nauì da se istesse, era cosa di marauiglia, & che si poteua far ritratto che il douer capitarui era cosa fatale, ordinato di sopra per qualche secreto effetto, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che quella uolontà che lo hauea mosso a uoler spontaneamente andarui egli, non gli era nata senza misterio, & però le consolaua, & confortaua a non douere attristarsi, ma per piu leuarle da quella estrema paura, pregò quei principi, & signalati cauallieri a douer circondarle, & far lor armati un bastione inanzi, accio non temessero il furore dell'Idra, che egli intendeua di andare solo nell'Isola. I principi lo pregaron tutti a uoler lasciargli smontar seco, ma dicendo egli che non era honesto che le dame rimanessero senza difesa, percioche l'Idra haurebbe potuto uolando assaltar le nauì, solo concesse che andasse seco uno. Quiui offerendosi tutti, & ciascun uolendo esser quello, la principessa di Alchimora si accostò al principe Tasnor, & gli disse, ricordateui signor, che essendoui costituito cauallier mio, non haucte potestà di dispor di uoi, ne entrare in impresa alcuna senza il uoler mio. Me ne ricordo signora mia, le rispose egli, eccomi apparecchiato a obedirui, & ella disse, ni comando che rimaniate in naue per la difesa della mia persona, che se mai hebbe bisogno di caualliere che mi diffenda, ne ho dibisogno hora. Si rallegrò molto il principe di queste parole, & piu non fece istanza di uscire, & la principessa di Gaba pregò pubblicamente il principe Artaserse che uolesse rimanere quiui in difesa sua. Co'l suo essemplio la Reina di Gaba pregò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il principe di Sueuia a restar suo caualliere, & difensore, & la Reina di Alchimora pregò il principe don Briange di Boctia. Don Rogello, ueduto il desiderio di don Florarlano, & che non era sottoposto ad alcuna passione amorosa di alcuna di quelle dame per la melanconia di quella fresca nuoua della morte della Reina sua moglie, lo chiamò per suo compagno, & quegli altri segnalati cauallieri furon chiamati da quelle uaghe donzelle per lor difesa, ciascuna eleggendo il suo con gran piacer delle Reine, & loro, & i cauallieri entrarono in quelle nauì delle lor arme armati come se haueſſero da aspettar quini qual che fiero assalto. Don Rogello, & il principe don Florarlano armati delle lor forti arme uscirono in terra toſto che si accostaron le nauì, ma rauigliati come quell'Isola fosse sì mal conchia che l'herbe pareuan tutte secche, & arse, & le fronde de gli alberi eran pallide, & smorte per il crudel fiato dell'Idra. Le Reine, & tutte le dame si misero a far oratione pregando gli Iddij per la salute de i duo cauallieri, & la loro. Ne uolsero i duo principi condur con esso loro gli scudieri, ancora che essi faceſſero cose grande per andarui, perche non essendo armati temeuan che l'Idra haurebbe contra di essi mosi gli artigli senza uenire alla uolta di essi dui, & gli haurebbe facilmente uccisi. Don Briange, & gli altri consultaron di star su l'auniso, &



AGGIUNTA AL II. VOL.

secondo quel che haessero potuto udire o uedere, designaron di muouersi in ogni bisogno a soccorrere i duo lor compagni. Don Rogello, & don Florarlano si misero intrepidamente per l'Isola, & don Rogello pregò l'altro che a lui lasciasse la battaglia con l'Idra, ne si mouesse mai se non l'hauesse ueduto in estrema necessità di perder la uita. Così caualcando uiddero sopra uno alto poggio un castello molto bello, & forte con muraglie nuoue, & torneggiato da molte torri, & ponendo ben mente uiddero per i camini essalar fumi nell'aere, onde compresero quini douer esser genti che l'habitauano, di che si marauigliarono essi molto, & seguendo la uia dritta per andarui, appena si conosceua il sentiero così per non esser dalle genti frequentato, era riempito di ortiche, & di cespugli di uarie herbe. Viddero fontane fresche, & ameni riui, & compresero che se ben di lontano pareua per l'alte montagne esser l'Isola molto deserta, che era con tutto ciò amena, & fertile, quando da quella mala bestia non fosse così mal trattata, ma uedeuan l'herbe secche per tutti i luoghi, eccetto in quelle parti, doue era l'abbondanza delle acque che ui si uedeua uerdeggiar l'herbe. Tuttavia piu mirando il dilettofo castello gli appa-reua alla uista maggiore, & giudicaua che in quel poggio fossero piu giardini molto spatiosi. Già che eran uicini tanto che potean piu aggiun-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ger

ger con la uista, ponendo mente, uiddero su le torri genti armate di arme inbastate, & di celate, & che stauan con le balestre in punto tenendo le faette su le cocche come se aspettassero qualche assalto, et mostrauano allegrezza grãde di ueder questi duo cauallieri armati, & conuauano che andessero all'alto, non hauendo ardire di parlare, di che si marauigliarono i duo principi molto, ancora che comprendessero in parte la ragion di quel misterio. Si misero ad ascender il poggio, & quando furono all'alto, quelle genti uscite in parte su la porta del castello, & in parte stando alla guardia su le torri, & alla ueletta, i cauallieri a preghi di queste genti smontaron da cauallo, & furon raccolti con grande allegrezza dentro la porta, laqual fu tosto ferrata, & ponendo essi ben mente, uedeuan queste genti pallide, & macilente molto, senza colore in uiso ad alcun di essi, & l'uno molto uecchio, ma armato anco egli di quelle arme gli disse. Cauallieri ualorosi gran piacer ci hauete dato con la uostra uenuta, ma maggior è stata la marauiglia nostra, andiamo ui prego a uisitar la nostra signora, che sta ad aspettarui con gran disiderio per intender chi sete, la cagion della uostra uenuta, & qual uia hauete tenuta per uenir qua. I cauallieri si disarmaron delle mani, & della testa, & essendogli tolte le lance di mano, & i caualli rimessi in una stal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

la, andarono co'l uecchio salendo le scale di un gran cortile che dauan inditio di esser il palagio molto honorato.

Che seppero i duo principi il caso di quella Iso la, & che il dì seguente don Rogello si mosse per combatter con l'Idra. Cap. LXXXI.

S Aliti alla gran sala, uiddero in una sedia molto pomposa assisa una donzella in uista macilenta, & oscura, ma di fatezze di persona, & di uiso assai leggiadra & gentile, auenga che i suoi uestimenti non fossero molto pomposi, laquale tosto che questi duo gran cauallieri uiddo, si leuò in piede, & con gentil continente, & giouanil modestia si mosse uerso di loro. Essi con gli elmi che si portauano in mano se le inclinarono, & ella a loro, & gli disse. Cauallieri ualorosi non potreste pensare quanto la uostra uista mi ha consolata, uoi siate molto ben uenuti, ancora che potrei dire che sete male arriuati. La cagione, se hauete notitia della nostra afflitione, ui deue esser nota, perche essendosi con noi per i nostri peccati adirati gli Iddij, ci han in questo luogo ridotti a morir della fame, & ad aspettar di esser ad hora ad hora pasto della crudele, & spauentosa Idra, in bocca della quale noi gia saremmo arriuati, quando la benegnità de gli Iddij non l'hauesse impedito pe'l mezzo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

della buona diligenza che habbiamo in guardarci, però se non haurete quell'albergo quanto al mangiare che ui si conuiene, date la colpa al caso, & alla impossibilità mia, & non al disiderio che ho di honorarui. Gentil signora le rispose don Rogello, gia noi siamo instrutti dell'Idra spauentosa che in questa Isola dimora, & disiderosi di torla dal mondo o di lasciar nel combatterla le uite nostre, siam qua apportati. Vero è bene, che nulla sapeuamo che in questa Isola fossero genti, & donzella cosi honorata, & di gentile esser, compita come uoi sete, & quando il castello uedem di lontano con genti dentro, restammo marauigliati, perche l'opinion di chi ha di questa Isola notitia è che sia totalmente dishabitata. La donzella se gli fece seder appresso, & gli disse. Credo ben signori cauallieri che sia cosi come uoi dite che la gente pensi che sia totalmente quest'Isola dishabitata, perche di noi niuno è che habbia notitia, & la causa la intenderete per quel che son apparecchiata a narrarui, quando uoi non habbiate altra scienza del tristo euento di questo paese. Ci sarà grato il saperlo, signora risposero essi, che di altro non siam noi informati che di quanto hauete inteso. Questa Isola, incominciò la nobil donzella è stata florida al suo tempo, & di essa è stato Duca Soresto mio padre, & i suoi per antico tempo, son diece anni che è morto, & lasciò me herede



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

del ducato dopo gli anni di mia madre. Non passarono tre anni dopo la sua morte che uenne sopra di noi questa influentia così maligna che nacque questa crudelissima fiera, & si creò in certe caverne qui uicine a tre miglia non si sa in che modo, & come fosse generata, ne la Duchessa mia madre lo seppe mai, fin che si uide uenir fuori, & far uccisione infinita di gente. Se da principio l'huom ne hauesse hauuto notitia, non è dubbio che si sarebbe dato rimedio a tanto male con ucciderla mentre era picciola. E cresciuta la ferocità sua in tanto che ha morto la metà di questi isolani, & gli altri si son fuggiti in modo che da sei anni in qua l'Isola è rimasa disabitata come ha uete ueduto & uedete. La Duchessa mia madre fu consigliata a douersi di questa Isola partire nel tempo che gli altri partiuano, portandosi seco infinite ricchezze che haueua con le quali sarebbe state bastante di comperare altrove un'altro ducato assai maggiore, ma non fu possibil mai disporla a farlo, credendo trouar qualche rimedio o qualche arti di poter far la fiera morire, & fu questa sua ostination tale che ha me ridotta con questi pochi di mia casa che mi son restati nel modo che uoi uedete, per cioche quando è poi uoluta fuggire non ha mai potuto, che la fiera bestia scorrendo per tutto ci ha qui sempre tenuto assediati & come quella che ha perduto il pasto per non trouar qui piu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

persone humane da uccidere, & pascersene, ne bestia di alcuna sorte per hauerse ogni cosa deuorato con l'odore che ha hauuto che qua entro sia genti quasi di continuo comparisce in questo con torno sperando mangiarsi qualche uno di noi.

La Duchessa mia madre ueduta questa mala influenza si ritiro in questo castello forte facendolo tuttauia meglio fortificare per timor della bestia, prouederlo di arme, & di uettonaglia con farui molini da uento, & da braccia, facendoni molti pozzi di grani, & serrando in questo giro di questo poggio molto bestiame domestico tanto quanto per esso potena bastar l'herbe che in questi prati nasceuano. Questa promissione di tutte quasi le cose necessarie al uitto humano ci ha data la uita, perche non solo ci è bastata fin che ella è uiuuta (che è morta gia son tre anni) ma altri tre anni dopo fin quasi a questo tempo. Son sei mesi che ci è mancata, essendo tutti restati in tanta penuria delle cose che di giorno in giorno ci aspettiam la morte, morendo di fame tutti, & di necessità senza poter al nostro scampo prouedere, percioche non solo ci è mancato il frumento, & le bestie che qui teneuamo, ma tutte l'altre cose, in modo che ci siam ridotti a mangiar le radici dell'herbe, & bere acqua di alcune buone fontane che in un giardino habbiamo, macenando gramigna, & alcuni legumi seluatici che qui nascono, con le quai cose ci



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

fiam fin qui sostenute, pigliandone, & compar-
tendone un poco per ciascuno, ma non hauendo
piu doue cauarne ne trouando in questo rinchiu-
so sito piu niuna radice di alcuna sorte di herba,
ne hiersera, ne hoggi habbiam mangiato ancora
che se ben ue ne un poco che questi miei han uo-
luto riserbarmelo che io non habbia a morir di
fame, non ho uoluto mangiarlo, perche hauen-
do hauuto domestici cosi fidi, & antichi creati
della mia casa, ho determinato piu tosto morir
con loro. Vedete a quanta miseria mi ha riser-
bato la iniqua fortuna, o per dir meglio i miei
peccati, & considerate se mai donzella della
qualità mia uenne a tanta estremità mai. Ben è
uero che giu alla ualle sono usciti hoggi alcuni
miei come disperati per trouar herbe, gramigna,
& radice, & mi è stato detto che ne han tro-
uato gran quantità, & che uengono carichi,
che ci han rallegtrato tutti. La cagione, perche
hauete ueduto tanti huomini armati su le mura,
è per spauentar in qualche modo l'Idra quando
ingorda del pasto, se hauesse ueduto quei che son
fuori, si fosse mossa per diuorargli, & quando
mi referirono hauer ueduto duo cauallieri ar-
mati che ueniuan di uerso il mare, gia potete pen-
sar l'allegrezza che mi hanno apportato, & se
io non fosse salita a una torre, & ui hauesse ue-
duto, non l'haurei creduto, perche gia son sei
anni che mai in questo luogo capitò persona alcu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na ne del paese ne forastiera. Supplicoui per quello che sete obligati a l'ordin di caualleria che pigliaſte, & per quella grandezza, & ualore che i uostri ſembiauti moſtran che ſiate dotati, uogliate hauer pietà di me, & di queſta pouera gente mal condotta dalla fame, non dico in procurar di uccider l'Idra (che queſto ſarebbe impoſſibile conſiderata la ſua extrema ferocità) ma in cercar di leuarci in qualche modo da queſto luogo o moſtrarci la uia che potiam tenere per farlo. Don Rogello, & il compagno hebbero pietà grande di queſta gentil donzella, & de gli altri ſuoi intendendo il caſo, & diſſegli don Rogello. Honorata ſignora, come ui habbiam detto, ſiam qua uenuti ſenza nulla ſaper dell'eſſer uoſtro ne di queſta coſi aſpra prigionia, con diſegno di uoler trouar queſto animale che tanto danno ha apportato, & apporta al mondo, ma queſto uoſtro caſo è ſi compaſſioneuole che quando non mai per altro, per cauſa uoſtra ci ſaremo moſſi a uenirui. Vi uete lieta che ſperamo nel noſtro Iddio, nelquale hauete da credere, & da ſperar uoi ancora che non ſolo ſarete libera di queſto affanno, ma ſarete reſtituita nella ſignoria di queſt' Iſola facendola ribabitare, perche o noi ui moriremo, o uccideremo queſto feroce animale. Deb cauallieri honorati non ui uenga in penſiero di uoler entrar in impresa coſi pericolosa, perche in eſſa non ſon baſtante tutte



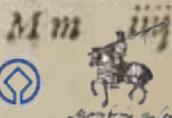
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

le forze humane, non per Dio, non lo pensate, che sarebbe la pena mia assai maggiore uedendo morir duo cauallieri si ualorosi, & degni, piu presto uoglio io con questa miseria starmi, & in essa morire. Voi non hauete anco questo spauentuoel mostro ueduto da spauentare ogni cuor ardito. Et io che lo uedo tal'hora, se ben son sicura che non potendo uolare non puo ascender questa muraglia, ne meno è bastante romperla con le branche, mi spauento, & diuenga a guisa di morta quando lo uedo. Voglio che sappiate che non è questa Idra della statura come l'Idra che ho piu uolte ueduto dipinta, che non par di molta grandezza, che è questa piu che ogni gran drago alta, membruta, & lunga. Molti dicono che non si puo con giusto uocabolo chiamar propriamente Idra, ma perche piu conuien con l'Idra nelle sette teste che le rinascono, & nella sua sembianza, la chiamemo Idra. Molte cose lor disse la cortese donzella della mostrosità, & ferocità di quello animale per leuargli quella fantasia di andare ad affrontarla, ma non fu possibile mai torgli dalla opinion loro, il che spiacque tanto alle donzelle, che se le spinse dal petto quella allegrezza che ui hanea concetto per la uista, & la uenuta loro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che don Rogello, & don Florarlanò conuertiron la donzella, & che cercando l'idra don Rogello combattè con essa al lito del mare.

Cap.

LXXXII.

GRande era la pietà che la gentil donzella sentina hauendo inteso che i cauallieri uoleuano in ogni mondo gire ad affrontar l'idra, & dopo l'hauerne con essi lagrimato, & persuasogli a non uoler farlo, quando uide ogni suo sforzo uano, ella gli disse. Signori altro non posso io farui ne altro aiuto posso darui che pregar gli Iddij per uoi, & perche mi hauete detto che ha uete gran fede, & sperate molto in uno di essi Iddij, priegoni a dirmi qual sia che io a lui piu che a niun de gli altri drizzero le orationi mie, che forse mi udirà, ancora che in generale io habbia con mille supplicationi deuotamente supplicati tutti, & niun aiuto mi han dato per i miei peccati. Ma io ne do anco la colpa, perche non gli faccio i soliti sacrificij, & questo procede, perche non ho qui in questo stretto assedio commodità alcuna di fargli come solea fare, & essi douerebbon pur conoscer la buona uoluntà, & la impossibilità mia. Risero i duo principi, & le dissero, gl' Iddij che uoi adorate, & supplicate han men potenza che non hauete uoi, che son essi bugiardi, uani, anzi demoni che si fanno con fal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

lacia adorare, che se fossero ueri Iddij, noi uedreste in essi quella parte che noi dite che è nel uero Iddio cioè di accettar la buona uolontà in uece delle opere. Niun di cotesi Iddij che noi in tanto numero stimate, & adorare, è quello Iddio che noi adoriamo, & in esso speriamo. Questo è il uero, & assoluto Iddio colui, che questi che noi chiamate Iddij ha creato di niente, ha fatto il mondo che noi uedete a un cenno solo, & lo gouerna, & lo sostenta. I demoni son quelli che entrando nelle statue manufatte che noi eleuate parlano per Gioue Marte, Mercurio, & gli altri, & ui danno le risposte talhora, ingannandoui al fine. Lo Iddio che noi dicemo è omnipotentissimo, & niuno inganna che si fida in lui, e uerace nelle sue promesse, ilquale hauendo pe' l' mezzo del suo unico figliuolo redento l' humana generatione che era perita, & condannata alla morte eterna per mezzo del primo parente nostro Adamo che ei hauea formato del limo della terra, ha per la morte che esso unico figliuolo incarnato, & humanato patì per la nostra salute, datogli la potestà in cielo, & in terra accioche i demoni, & creature infernale, gli huomini in terra, & le creature celeste in cielo lo adorino, se gli inginocchino, & riceuan per lor signore. Non è questo suo figliuolo generato nel modo che si genera l' huom dal padre, ma è stato generato dalla seconda memoria del padre,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& per lui, che è la parola del padre è stato crea-
 to il mondo tutto, & è una medesima sostanza
 col padre. Adoriam noi lo spirito santo che è
 quello che in amore collega il padre, & il figliuo-
 lo, & auenza che sien tre persone, non sono in
 deità piu di una, per che se fossero piu Iddij sa-
 rebbe nel gouerno confusione, & però noi ado-
 riamo una deità sola che è in tre persone. Que-
 sto è il uero Iddio potente, & quello che in quel
 modo che ha fatto tutte le cose, le puo a sua uo-
 lontà disfare, & senza la sua uolontà niuna co-
 sa fassi in cielo, & in terra. Ne pensate che
 questo spauentoso animale sia nato senza suo uo-
 lere ò permesiuamente ò causatiuamente, & pe-
 rò se noi fidamo, & speriamo in lui nel combatter
 con esso animale non douete marauigliarui, per
 che sappiamo esser esso Iddio potente, & non ua-
 no come sono i nostri, & che mai manca di dare
 a chi gli domanda, pur che la domanda sia leci-
 ta, & che nel domandare cosi sia fondata la fe-
 de, & la nostra speranza, che teniam per cer-
 to di ottenerla. Noi siam battizzati, & chia-
 mati Christiani dal nome di Christo che noi ado-
 riamo, & tenemo per nostro Iddio, & nostro si-
 nore, & il battesimo rappresenta il sangue suo
 col qual morendo ci ha saluati. In questo Iddio
 couien che uoi crediate, riceuendo come noi il bat-
 tesimo, in lui fundate tutta la nostra fede, aman-
 dolo con le uiscere totalissimamente del cuore,



AGGIUNTA AL II. VOL.

& della mente, ne in altro habbiate fede, & per amor di lui hauer amore, et carità nel prossimo uostro, & cio facendo uoi adempirete la legge sua santa, sarete in sua gratia, & protectione uiuendo, & sarete collocata in cielo nella beatitudine eterna morendo. Staua con grande attentione la nobil donzella del castello a udir le parole di don Rogello, & si marauigliaua di quel che diceua, & se inclinò a questa fede tanto, che non haurebbe uoluto che egli hauesse mai finito di dire, & quando uide che più non diceua ella disse. Dhe quanto hauete uoi consolato l'anima mia signor caualliere col uostro ragionamento, per ilquale mi sento tutta commossa in accettar coteſta uoſtra legge, & seguir la fede che uoi tenete, rinunciando alla credenza, & fede che ho fin qui tenuta de i miei Iddij, i quali confesso falsi, ne piu in loro ho fede ne gli adoro, anzi gli uitupero, & detesto pentendomi di esser stata in questo inganno fino a quest' hora, & ringratia coteſto Iddio uiuo, & uero che ui habbia qui mandato per la salute dell'anima mia, & se quando farò da uoi ò da chi conuien battizzata morisse poi, morirò contenta, & allegra douendo gire a fruire la beatitudine eterna. Don Rogello, & don Florarlano si rallegarono molto, & dissele, ancora che in caso di necessità noi che non siam sacerdoti saremmo bastanti a darui il battesimo, nondimeno perche presto saremo in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

luogo che hauremo sacerdoti a farlo, non ui metteremo le mani. Dhe Signor mio che se io in tanto morisse perderei forse questa beatitudine del cielo. Non è uero, risposero essi, perche la sola fede per hora con la uolontà di battezzarui, ui da il battesimo in simil caso. La donzella fece allhora a se chiamare le sue genti, & narrandogli qualche uolea fare, fece una sì gentil predica a loro, perche accettassero la medesima fede, che fece marauigliar i duo principi, come non hauendo altra instruttione del Christianesimo di quanto essi le haueua detto, sapesse così ben dire, & ben conobbero che la gratia d'Iddio era sopra di lei, & se ne rallegraron seco molto. Dopo si leuarono i duo principi in piedi, & dissero che non uoleuan tardare a cercar la mala bestia. Ella quando uidde la uolontà loro gli raccomandò a Iddio, & subito si mise in oratione con tutte le sue donne, & gli huomini ancora pregando lo Iddio de Christiani molto deuotamente a uolere dar forze bastante a i duo cauallieri di uccider quel animale. Le guardie che erano alla muraglia mostraron con le mani le grotte doue soleua l'Idra stantiare a i duo principi, i quali saliti ne i lor caualli allacciatisi gli elmi, presero le lance in mano & usciron del castello drizzandosi a quella uolta. Era tra questo mezzo auuenuto che l'Idra auuiatasi uerso il mare, perche quando era molto famelica, solea souente



AGGIUNTA AL II. VOL.

tracorrere al lito di esso per pascersi di alcuni grossi pesci che era solito la gran fortuna del mare gittar su la riuu, & lasciaruelli non potendo per la prestezza de la ritirata de l'onde impetuose tornar con esse a dietro. I marinai de le Reine che da la gabbia de le nauì uiddero uenire questo spauentoso mostro di tanta grandezza, & ferocità uerso la spiaggia presso laquale eran ferme le nauì, gridarono a gran uoci che l'Idra ueniua a trouargli, di che nacque tanto spauento in quelle nobil Reine, & nobil donne che non si sentiua se non i strilli, & i ramaricchi loro senza che quei principi, & cauallieri potessero racche tarle, così ne i petti loro era entrato lo spauento, et il terrore. Il principe Artaserse, Il Boemo, quel di Sueuia, don Briange, & gli altri che stauano in punto con le armi, attendeuano a consolarle, & gia acchetate quando uiddero quello spauentoso mostro che ueniua contra di loro fu la paura si grande che pallide, & tremanti molte di esse caddero in terra come morte, & altre fuggendo in dietro per non uederlo si gittaron ne i lor letti, percotendosi il petto, & chiamando gli Id di in lor soccorso. Questi principi sarebbono uoluti uscìr fuor de le nauì per affrontar il mostro, & si apparecchiaron di farlo, ancora che non haessero ueduto mai bestia si contrafatta, & spauentosa, ma le principesse che se ne accorsero gli ritennero in uirtù della promessa fatta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gli di rimaner quiui per lor diffensori, & cio gli rimprouerauano con lagrime a gli occhi. Per questo si fermaron con le lancia in mano su la pro ra delle nauì, quasi uergogandosi di non uscir fuori. La spauentosa Idra con la testa alta ueduto il pasto di quelle genti se ne uenne al lito, & si tuffo nell'acqua alquanto pensando poter co'l collo distendersi, & afferrar qualche uno, ma poco danno fece, perche essendo questo animal di sua natura greue, & timoroso dell'acqua per non saper notare, non pote entrar molto dentro, con tutto cio arriuò col collo che distese uicino alla naue della Reina di Alchimora oue si spinse prima, & nel uoler distendere il collo fu ferito in un medesimo punto dalla lancia di Tasi nor di Boemia, & di quella di don Briange che in quel tempo si trouaua quiui, di duo si fiere punte che ancora che fosse la testa, & il collo tutto armato di quelle dure scaglie impenetrabil quasi, gli fecero tornar la testa a dietro che pareua testa di Leofante. L'Idra cosi percossa diede un mughito si terribile che molto ucelli che uolauano cadero a terra, & le dame quasi che tramortirono in gran parte. Questo gran rugito si senti nel castello della duchessa, & pensarono tutti che i duo cauallieri si fossero affrontati con l'Idra, & tenendolo a buon segnale si rallegraron molto, & rinforzaron i lor prieghi a Dio. Fu similmete questa horribil uoce sentita da don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Rogello, & il compagno, i quali erano giti a quelle grotte, ma non hauendouì l'Idra trouata, quando sentiron quella uoce, giudicando che fosse di essa, si uoltarono spronando i lor caualli a quella uolta. L'Idra, ancora che fosse infuriata per quelle due botte di lancia, non hauea ardir di spinger piu inanzi, perche l'acqua le arriuaua fino al corpo, & la natural paura di non anneghare, la facena star ferma senza spinger si un palmo piu inanzi, & se talhora prouaua di stender piu oltre il collo le eran date percosse con le lancia da quei ualorosi principi alla uolta de i quali si uoltaua, & talhora pensando trouar piu uantaggio si uoltaua a un'altra naue lasciando quella, & non ui trouando miglior recapito, ritornaua alla prima.

Che dopo lunga battaglia fu l'Idra uccisa da don Rogello, & che essendo in pericolo di morte, fu liberato dalla dama del castello.
Cap. LXXXIII.

Mentre eran le cose in questo contrasto, & che l'Idra non si arrischiua di entrar dentro piu nell'acqua, sopraggiunsero quini i duo principi che di lontano, sentendo quel gran rumore ben consideraua quel che poteua essere, & quando furon al lito, & uide questa inusitata battaglia, smontaron da cauallo, perche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO **middero**
MAMBRINO

uiddero che spauentati dalla uista di un si fiero mostro, non uoleuano andar inanzi. L'Idra riuoltata l'horribil faccia a dietro, & ueduti i duo cauallieri armati, & i caualli, con marauigliosa uelocità aprendo la bocca, & menando le gambe uscì dell'acqua, & uenuta al lito, lasciò i cauallieri uoltandosi a i caualli, i quali spauentati si dierono a fuggire con si ueloce fuga che l'Idra non gli potendo arriuare, tornò a dietro per mangiarsi i duo cauallieri, don Rogello postosi lo scudo al petto, & afferrata la lancia disse al compagno che si tirasse da parte come gli hauea detto, il che fece don Florarlano, stando però sì l'auuiso di aiutar bisognando don Rogello, & di diffendersi egli se l'Idra fosse uenuta alla uolta sua, & la miraua stupito della sua gran fieraZZa. Don Rogello raccomandatosi a Dio come sempre soleua fare in questi pericolosi casi, non pote far che non si estremisse alquanto ueduto un mostro così difforme uenir serrato aprendo la bocca, & degrignando i denti contra di lui. L'Idra come se nulla quella lancia stimasse andò sopra di lui, & egli quando se la uidde uicina gli tirò un colpo della lancia per darle nel petto oue gli era piu commodo inuestirla. La despietata bestia che ueniua co'l capo eleuato ingorda del pasto, nel correr urtò la lancia, laquale ancora che fosse durissima, & sostentata da fortissimo braccio come era quel di don Rogello di Grecia,



AGGIUNTA AL II. VOL.

non pote regere al crudel urto della bestia mostruosa, che si risolvette in duo pezzi, ma non così leggiermente che la durezza del legno, la fortezza del braccio del feritore, & la punta di essa che era acutissima, & spatiosa pote penetrar le dure scaglie della mala bestia, & ferirla nella congiuntura della spalla qui restandole fisso il tronco co'l ferro. Fu non dimeno l'urto sì grande che non potendosi in pie tenere il ualoroso principe fu rouersciato in terra, & la mala bestia, gli passò sopra il corpo con tanta fuga che trapassò piu di uinti passi oltre senza potersi ritenere. Si stremiron le dame tutte che questo uidero, & molto temettero quei principi uedutolo in quello esser, & don Florarano si apparecchiua a gir contra l'animale con la sua lancia quando si uide risalir in piedi con marauigliosa uelocità don Rogello, & imbracciar in un tempo lo scudo, & sfodrar la spada. L'Idra che si sentiuua così ferita corse arrabbiata contra di lui con quel tronco che gli pendena al petto, & muggiando & sbattendo l'horribil coda, daua marauigliosi salti, & stendendo l'horribil testa con disegno di gremir con essa il caualiere, egli ueduto il pericolo gli menò un colpo in essa pensando di tagliargli la fino alla bocca, ma non gli uenne fatto, percioche la spada tornò a dietro senza hauer fatto colpo come se hauesse in una ancudine percolso, di che si marauigliò.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli sapendo esser di perfetto taglio, & che in niun altra battaglia gli era mancato. Con tutto cio si come era di gran cuore, & si uedeua al cospetto di si honorate Reine, & principesse, & di tanti eccellenti principi rassettatosi lo scudo imbraccio, aspettò di nuouo l'Idra, laquale per quel gran colpo riceuuto stordita alquanto, si era ritirata tre passi a dietro, crollando la testa, ma poi con la medesima furia rimesse contra di lui stendendo in un medesimo tempo il collo, & la testa per afferrarlo con i denti, & alzando l'una delle due branche per afferrarlo con i suoi duri artigli. Il principe gli replicò un despietato colpo nella horribil faccia, non hauendo uoluto ferirla nel collo essendo auuisato della natura di simil bestie che troncata se la testa le ne rinascon sette. Haurebbe uoluto uedere uolentieri questa gran marauiglia egli, ma non gli pareua in battaglia si pericolosa uoler ueder esperienza in danno suo, ma ben comprese esser uero quel che ne era scritto, imperoche l'Idra sempre che ueniua alla sua uolta, gli stendeva il collo, come se fosse dalla natura instrutto di aspirare all'accrescimento delle sue forze, con rinascersene sette, quando il capo le fosse stato tagliato. Grande era per cio l'auuertenza di don Rogello, perche uedutala cosi ferita, andaua con gran destrezza nel ferirla per non troncarle il collo, ilquale in comparation della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

zesta era sottile . Ma l'animale hora a salti, &
 hora con impetuoso corso l'andaua a ferire, &
 egli schiuaua molte percosse con la sua liggerezza,
 con tutto cio non poteua far tanto che qual
 che uolta o da i suoi denti, o da gli artigli non
 fosse colto, i quali eran si acuti che doue era
 l'arme debole come quella della maglia le rom-
 peua in pezzi, & lo hauea in duo parti del cor-
 po ferito nel braccio sinistro, & nella coscia de-
 stra, & l'animale uersaua in questo tempo tan-
 to sangue dalla ferita riceuuta dalla lancia, &
 da una punta hauuta nel corpo sotto le aselle,
 che ne era il terreno tutto bagnato . Era la bat-
 taglia un hora, & piu durata con gran marau-
 glia di quelle Reine, & nobil donne, a quali tre
 mauan le membra tutte per la paura che il ca-
 uallier loro non fosse una uolta giunto dallo ani-
 male bene, & anco per tema che non fosse gra-
 uemente ferito, uedendo che non poteua a suo
 modo portar la gamba ferita . Molto di cio si
 contristauano i principi, & i cauallieri suoi ami-
 ci, perche temeuano che a lungo andare, fosse
 per mancar della sua solita liggerezza per que-
 sta cagione, laqual destrezza era quella che
 molto gli ualeua in questa battaglia . Haureb-
 bon uoluto essi saltar fuor delle nauì, & ucci-
 der la bestia, & le dame che la uedeuan ferita,
 & uedeuan che il principe hauea fatto tanto,
 che con l'aiuto si sarebbe saluato il principe &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& la fera pessima ne sarebbe stata estinta, ma il principe Florarano gridando disse che non si mouessero, allegando il dispiacere che a don Rogello si sarebbe fatto, ilquale uolena in ogni modo trar a fine solo quella battaglia. Per questo si fermarono essi. In questo tempo andaua don Rogello tutto tinto del proprio sangue, & si uedena tutta la gamba uermiglia, & la spalla sinistra. Ma l'horribile animale hauea perduto dopo un'hora, & un quarto sangue tanto che si sentiua mancare, onde non andaua con tanta empito come prima ad assaltar don Rogello, il che fu la sua salute, non potendo ne anco egli uoltigiare, & tirarsi al suo corso da canto come faceua. Ma dopo alquanto si udì dar gridi spauentosi all'Idra, tutta tinta del proprio sangue, & don Rogello che sentiua il dolor grande della sua ferita, & che poco piu che hauesse tardato gli conueniua di cader in terra, fatto grande animo, & cauando forza dalla debolezza andò a trouarla, & le menò una si fatta punta sotto il uentre che al tirar che fece la spada ne trasse anco dalla ferita le interiora, ma non fu questo gran colpo da lui fatto così al sicuro che non riceuesse gran danno dall'Idra, laquale, uedendosi morta, si lanciò a dosso al principe che, come si è detto, non poteua piu la sua destrezza operare, & con i denti stringendogli la medesima spalla sinistra gli fracassò l'arme,



AGGIUNTA AL II. VOL.

& con l'arme gli fracassò anco la carne sentendo
 don Rogello dolor tanto che maggior o simile
 non prouò mai alla sua uita. Fu la sua uentu-
 ra che non hauea la bestia piu la sua forza, che
 gli troncaua il braccio netto, con tutto cio don
 Rogello superchiato dal gran dolore, si ritirò a
 dietro quanto uenti braccia, & quini cade in ter-
 ra in tempo che la fiera cade ella ancora con la
 rabbia della morte. Ciascun pensaua che il prin-
 cipe fosse morto, onde della uittoria non si fe-
 ce conto, anzi nacque nelle dame, & ne i ca-
 uallieri tristitia tanta che si guardauano in fac-
 cia impalliditi di affanno, & di dolore, & la Rei-
 na di Gaba battendosi il petto disse. O Iddij im-
 mortali, & come ben mi pronosticaua l'animo
 che questo caualliere, & principe magnanimo
 andaua a perdersi portato dal suo ualoroso ani-
 mo. Deh misera me, che se egli è morto, non
 farò mai piu lieta in tutto il tempo di mia uita.
 Così perche uedo interrotta la recuperation del
 Re mio marito, come anco considerato che per
 causa mia sia morto il maggior principe del mon-
 do, & il piu ualente cauallier che porti spa-
 da.

Che fu mandato al castello con la nuoua,
 & che la Duchessa dell'Isola uenne, & prese
 l'assonto di guarire il principe don Rogello.

LXXXIIII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Questa Reina, & l'altra con le due principesse & tutte quasi l'altre dame usciron fuori compunte da gran dolore credendo esser il cauallier morto, & corsero doue giaceua in tempo che don Florarlano gli hauea tratto l'elmo di testa, & il principe di Suenia, & don Briangelo disarmauano, & uedutegli quelle gran ferite delle quali si gran copia di sangue uersauano si attristarono assai piu, credendo che al fermo fosse morto, uedutele cosi ampie, & quando non fosse, pensauano che in ogni modo non sarebbe potuto scampare. Ma la donzella della principessa Alchimora che hauea il principe di Boemia curato, fatto lauargli le ferite con uino, & fasciargli le con rimedi da stagnargli il sangue, fece con prestezza dal suo scudier portare acqua fresca di un riuo che quini passaua, & bursandogline il uiso conobbe che si ueniua risentendo. Sparsa la nuoua fra quel cerchio di donne che stauan meste, & addolorate che il cauallier uiueua, si rallegarono tutte, & la Reina di Gaba gli parlò dicendogli. Che cosa è questa ualoroso principe, ui sete uoi forse perduto di animo? Voi non hauete mal che importi, gia l'Idra è morta, rallegrateui di una cosi gran uittoria, & che uoi ne siate saluo. Don Rogello (perche con quel medicamento se gli era in gran parte quello spasmo passato) aprì gli occhi alhora, con che rallegrò tutti, & non potendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

parlare, fu dalla donzella detto che si douesse mettere in letto dentro la naue. Ma don Florarano disse del castello uicino, & di quella signora che ui era, & che forse sarebbe stato bene di portarlo quiui per piu commodamente medicarlo, & piacendo a tutti, mandò egli duo cauallieri della Reina di Gaba al castello, mostrandogli la uia, perche narrasse alla signora di esso il fatto di quella battaglia, & la morte dell'Idra, & come quel cauallier era ferito a morte, & che disignauan di portarlo quiui. Tra questo mezzo che si ordinaua una lettica di tauole che eran nelle nauì per portarlo a guisa di bara, le dame stauano a mirar con quei cauallieri l'Idra morta, che era così spauenteuole che ancora morta faceua a tutte paura, lodando di infinito ualore don Rogello che solo hauesse potuto ucciderla. Fu egli portato così ferito, & coricato in letto così franto, & indebolito dal molto sangue sparso, che con fatica poteua parlare, & la donzella che ne hauea cura ordinò che niuno gli desse parole per quel giorno, & quando fu l'hora gli mise nelle ferite (che non lo uolte cuscir per allhora) un liquore molto confortatiuo. Tra questo mezzo i duo cauallieri correndo a gran galoppo arriuorno a uista del castello della donzella, laquale staua in quel tempo molto ansiosa di poter sapere quel che fosse a i duo cauallieri auuenuto, confusa nella sua ima-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ginatio
il gra
Idra,
do che
dall'al
mangi
eccele
unto,
duo ca
in que
sando
lei, e
porta
li, m
persec
nista,
eran s
rinare
suoi ch
le sop
che h
raue
mura
mase r
fossero
Giunti
per chi
basso,
smona

ginatione di quel che hauesse potuto significare il gran mughire che haueua udito della crudel Idra, perche da una banda andaua considerando che fosse per esser stata ferita da loro, & dall'altra esaminaua poter esser perche se gli mangiaua, & che per allegrezza di hauer cosi eccellente pasto, che gran tempo non hauea hauuto, facesse quel rughito. Ma quando furono i duo cauallieri ueduti da i suoi di lontano correr in quel modo, si rallegro ella con tutti i suoi pensando che fossero i medesimi che eran stati da lei, & che hauesse l'Idra uccisa, & uenessero a portarle la nuoua. Altri diceuan che eran quelli, ma che correuan fuggendo dalla furia, & persecution dell'Idra spauentati dalla sua fiera uista, & che i rughiti che l'Idra hauea fatti eran stat per l'ira che hauea di non potergli arriuare. Così stando, cominciò a uederse da i suoi che non eran questi quei cauallieri, così per le sopraueste che portauano, come per i caualli che hauean sotto, il che fu cagione di nuoua marauiglia. La Duchessa salì ella in persona alla muraglia, & quando uidde non esser quelli, rimase molto stupita, non sapendo considerar chi fossero, & perche così a gran fretta uenissero. Giunti sotto il castello, la donzella curiosa di sapere per chi fossero discese con alcune sue donzelle a basso, & quando i cauallieri furono alla porta, smontati se le humiliaron dicendo, date signora



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

gratie a Iddio che ha pe'l mezzo di un ualentissimo caualliere de i dui che son qui Stati, ucciso l'Idra . La giouane Duchessa con lagrime a gli occhi di allegrezza, si lasciò cader in terra, dando gratie a Dio, & alla sua gloriosa madre di quella gran nuoua, & era tanta l'allegrezza di tutti che a guisa di insensati andauan di qua, & di la girando senza saper che farsi. Dopo i duo cauallieri disse alla Duchessa che i compagni del cauallier ferito hauean disegnato di condurlo in quel castello accioche quini si fosse meglio potuto medicare, percioche era restato si mal ferito che non era da muouer si in uiaggio. La donzella che con l'allegrezza si era rasserenata in uiso, & diuenuta piu bella per i uini colori, gli disse, poi che Iddio ci ha fatto gratia che questo gran caualliere sia rimaso di questa battaglia uiuo, non temete che Iddio mi ha dato tanta uirtu che con alcuni miei medicamenti se posso trouarlo uiuo, non temo che non sia saluo. Dhe signora, risposero essi, se gli è cosi, non tardate a prouederui subito che molto si teme della uita sua. La donzella commise allhora che si mettesse in punto una acchineia che ella si hauea riseruato di tutti i caualli, & palafreni della sua stalla, che tutto il resto si haueano i suoi mangiato, & pregato i cauallieri che ponessero in groppa de i lor caualli due sue donzelle, fatti inuiare a piedi diece huomini con lei, tolti alcuni bussoletti.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che ell
castell
larona
il cam
li, &
per str
Reime
ra che
la sign
no in l
ella ch
pi, de
fossere
amena
penan
donzel
modi,
& rac
capita
alei d
tutta
l'Idra
soccor
Duche
ner han
le egli
al cosp
fersi
nobile

che ella teneua sempre apparecchiati usciron del castello lasciatolo in guardia a suoi, & se ne calarono al basso. Per strada diuertì la Duchessa il camino, per prendere alcune herbe medicinali, & radici che ella ben sapeua, & caualcando, per strada le raccontò i duo cauallieri delle due Reine, & principesse di Gaba, & di Alchimora che erano al lito del mare con diece nauì, & la signalata compagnia de i cauallieri che hauea no in lor compagnia, di che si marauigliò molto ella che di ciò nulla hauea saputo da i duo principi, de i quali ella domandò particolarmente chi fossero, & essi le dissero hauer inteso che erano amendui principi molto famosi, ma che non sapeuan ne i nomi loro ne di che paese fossero. La donzella disse che così doueuan essere, perche i modi, & reali sembianti loro ne dauano inditio, & raccontò in qual modo eran, cercando l'Idra, capitati al castello doue era, & quel che hauean alei detto. Essi le raccontaron piu distesamente tutta la battaglia passata fra il cauallier, & l'Idra, & come il suo compagno non l'hauea mai soccorso, perche così gli hauea ordinato egli. La Duchessa stupì del gran cuor del caualliere in hauer hauuto bastate ad affrontar si fiero anima le egli solo, & considerando che douea comparir al cospetto di si nobile Reine si pentì di non essersi meglio adobbata delle sue piu ricche, & nobile uesti. Giunsero poi al lito del mare in



AGGIUNTA AL II. VOL.

tempo che di poco haueano medicato di nuouo don Rogello, & quando le Reine la conobbero per relatione di don Florarlanò che lor disse chi era la honoraron molto, & hauendo ella alle Reine, & le principesse uoluto basciar le mani, & senza attender a far accoglienze con l'altre disse, presto conducetemi doue il cauallier giace ferito, & se è uiuo, teneteio franco, & senza piu pericolo alcuno. La Reina di Gaba, & l'altra la presero per le mani dicendo, benedetta siate uoi signora, poi che si buona nuoua ci apportate, & i principi che stauan tutti di mala uoglia, perche la donzella della Reina diceua non ueder modo che il cauallier potesse uiuere, & lo uedeuan tutto abbandonato, quando sentiron questo dirle, & che portaua alcuni buffoletti, ben pensò che fosse molta eccellente in cirugia, & andarón con lei honorandola tutti. Giunta che fu la signora dell'Isola doue giaceua don Rogello, lo chiamò & con lieto uiso gli disse, state allegro signor, & pensate hormai esser guarito, poi che io ho preso la uostra cura. Egli aperse gli occhi, & la mirò, & fece segno che la conosceua, ma nulla rispose.

Che la Duchessa signora dell'Isola dell'Idra guarì il principe don Rogello, & che fu l'Isola ribabitata.

Cap. LXXXV.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

I Principi addolorati, uedendo in quel gran pericolo della uita don Rogello di Grecia, si ralleggaron tutti delle parole di questa gentil signora, & ella, hauendo presa un'herba che haueua seco, ne fece far sugo incontanente, & slegate le ferite, nel uederle cosi atroce, non si mutò ella di uiso ancora che l'altre dame, & le Reine che quiui erano, lo tenessero nel mirarle per morto, & fatto di quel sugo uno empiastro con un olio di gran uirtu che hanea seco, ue lo pose, & subito si sentì don Rogello resfligerate le ferite in modo che gli tornaron gli spiriti, che pareua che se gli fossero alienati totalmente, & non tardò ad aprir gli occhi, & a cominciare a parlar alquanto, che diede a tutti gran consolatione. Dopo questo, ella preso un liquor suauissimo che haueua in un'ampolla, gli lo diede a bere, & poi ordinò che tutti da quella camera della naue uscissero, & lo lasciassero dormire, & nel partir gli disse. Cauallier ualoroso non ui date fastidio del uostro male, riposateui alquanto, fin che noi diam ordine al portarui al mio castello, oue starete a finir di guarire con maggior agio, & date gratie a Dio che ui ha lasciato trar a fine la piu alta auentura che cauallier mai facesse. Con questo si partì ella, & niun fu che rimanesse in quel luogo. Beata era chi di quelle dame potesse questa gentil donzella accarezzare, tutti dicendo che gli Iddij l'haucan fatta in



AGGIUNTA AL II. VOL.

quell' Isola ritrouare per la salute di quello eccellente caualliero, & le Reine non la lasciauano da lor partire. Don Florarlanò parlò in particolare con lei, & fu dato ordine che con quella bara di tauole fatta in un letto fosse portato al castello dopo che fosse destato, & le Reine, & le principesse dissero che uoleuan andar con lei ne quinci partir fin tanto che non fosse il cauallier guarito. Molto mi piace la Duchessa disse, & io lo riceuero a signalato fauore, ma sia con conditione che ogn'un si porti da mangiare, & per me ancora, perche ini non è restato da uiuer per un giorno, & quiui disse di nuouo tutto quel che a i duo principi hauea raccontato delle sue disgratie, di che le hebbero tutte compassion grande, & le due Reine fecero trar delle navi gran quantità di uettouaglia, & condurla al castello, uerso ilquale cominciarono a mandar le lor genti di seruigio, & quattro di quegli huomini della Duchessa, laqual ordinò che si apparecchiassero stantie, & letti per tutta quella honorata compagnia, che il castello se ben patina di uettouaglia, era capace di maggior compagnia di questa, & fornito di mobili necessari. Dopo fatto portar nella lettica fatta di tauole a braccia di huomini il principe don Rogello ben coperto, & salite le dame tutte ne i lor palafreni, & i principi ne i lor caualli, si auuiarono al castello essendo già sotto il Sole, solo rimanendo alla guardia delle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nauì la metà, & piu de i cauallieri signalati, &
 i cauallieri delle Reine. Giunsero al castello
 presso a un'hora della notte con il lume che lor
 rendea la Luna, & nel giunger al castello uide-
 ro lumiere accese per allegrezza per tutte le tor-
 ri in cosi gran numero che pareua che il castello
 ardesse. Furon riceuuti tutti con tutto cio con
 gran numero di torcie accese con gran festa da
 tutte le genti, che gli haueano ordinato solenne
 cena, essendosi esse prima restaurati della gran
 fame passata. Molto si marauigliauano le Reine,
 & gli altri della bellezza, et grandezza di quel
 castello che potesse tanta gente riceuere cosi com-
 modamente, & tutti ebbero poi commode stan-
 ze, & buoni letti oue riposaron quietamente fino
 alla mattina seguente, nellaquale di buon hora
 si leuò la Duchessa, & medicò il principe don Ro-
 gello che fra la cura passata, & questa, uenne a
 ristorarsi molto del suo male hauendolo la sera
 inanzi, & la mattina cibato di buone, & resto-
 ratiue uiuande, & di quella beuanda si salutife-
 ra, & di tanta sostanza che gli hauea dato la
 sera inanzi. Di che fecero tutti marauigliosa
 festa non si satiano di honorare, & accarez-
 zar quelle Reine, & le principesse la giouane
 Duchessa per questo singular beneficio, laquale
 con essersi ristorata di buoni cibi, & delicati ui-
 ni, & con l'allegrezza che sentina nel cuor suo
 uene a tornar ne i suoi soliti colori in gran parte,



AGGIUNTA AL II. VOL.

Et tanto che tutte la giudicauano una delle belle, & gratiose donzelle che si potesse uedere. Tanto che l'Infante di Capadocia che quiui era se ne accese oltre modo, & cominciò a darlelo ad intendere con seruirla, ne passò tre giorni che ella, & la Reina di Gaba che si troua a ragionar seco se ne auuidero, & la Reina nel passar che l'Infante fece dinanzi loro humilian-dosi, dopo l'hauer elle resogli honore, la Reina disse alla Duchessa, signora non so se ui sete posto mente che quel gentil cauallier che è di qua pas-sato, ui serue, & ama molto, sappiate che ne ho gran marauiglia, perche mi dicono le mie donne, & donzelle che niun caualliere di quanti qui so-no, & quei che son restati in nani della compa-gnia di questo principe ferito, han trouato piu ribello di amor di lui, che ne bellezza alcuna di di esse, ne carezze lo han potuto addomesticare a prender amore o trattenersi con alcuna di esse, & pur non son brutte, & son nobile tutte, & di gran sangue, & egli lo sa. Che hora l'hab-bia la gran beltà uostra cosi cattiuato in un subi-to, ne piglio gran marauiglia, & grande l'hau-
ran tutte che se ne auuedranno. Questo è un ua-loroso caualliere, & di molto gentil conuersatio-ne, & molto rispettiuo con dame, & è nobilissi-mo figliuol terzo dicono del Re di Capadocia. La Duchessa sorrise gratiosamente per queste pa-
role tingendosele il uiso di uermigli colori con che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la

la sua bellezza piu si accresceua, & risposele. Io, signora Reina, non mi son mai conosciuta di tanta bellezza che di me si habbino a innamorare cauallieri, ma hora che uoi dite che è la mia beltà grande, comincerò a estimarmi da qualche cosa, & haurò cagion di farlo, considerando che una Reina par uostra non si metterebbe a far officio uile di adulatrice, & dall'altra banda considerando che se io non credesse alle uostre parole mostrerei di diffidarmi del uostro buon giudicio. Con tutto ciò non disprezzo io questo gentil principe che uoi dite, ne mi dispiace che mi ami, che noi donne douemo accettar la buona uolontà di chi ci amano, ma quanto alla corrispondenza dell'amor, douemo andar consideratamente, & non muouerci senza legitima cagione, percioche gli huomini si come son di natura piu calidi, & piu feruenti di noi donne, son facili all'amore, & ardentissimi all'esseccutione, & noi douemo esser temperate, & ben intender di che qualità sia l'amor che ci portano, & gouernarci con ragione, cosi perche l'honore in casi amorosi per antico abuso, non è macchiato ne l'huomo che ui commetta atto nefando, ma è nella donna uituperato come sapete. Son gli huomini importuni nelle lor passioni amorosi, & quando son nel feruor di esse darebbon la uita alla donna amata, & in questi tali, perche l'amore è uiolento, & niuna cosa uiolenta è durabile,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

presto si estingue l'amore. Ma gli amori che ci portano gli huomini con modestia, & con temperanza, deono da noi esser piu estimati come piu durabili, & fermi. Voi ben dite, la Regina disse, ma io al proposito di questo caualliere ho uoluto dirui. Da quell'hora impoi notò questa gentil Duchessa meglio l'andar dello Infante, & con honesto modo gli faceua qualche fauore non le spiacendo che la seruisse. In questo tempo che don Rogello guarua, la Duchessa fece publicar la nuoua per tutte le prouincie circonuicine di questa morte dell'Idra, di che si fece gran festa, & prima che dell'Isola partisse questa compagnia comparsero tanti habitatori fuggiti a ripatriarla che fu cosa di marauiglia, imperoche era l'Isola fertilissima, & amena ancora che in una parte di essa fossero asprissime montagne, & la Duchessa che hauea seco infinita ricchezza di oro, & di argento mandò a leuar gran quantità di grani, & altre cose necessarie al uitto humano per riempirne l'Isola donandone liberalmente a chi non ne hauea per seminare, & per uiuere.

che liberato don Rogello delle sue ferite, si apparecchiò a partire con quella compagnia, & quel che fra la Duchessa passò, & lo Infante.
Cap. LXXXVI.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Non si potrebbe dir la diligenza di questa gentil Duchessa nella cura del principe don Rogello, & era in termine di diece giorni uenuta si bella che con i nobili, & ricchi uestimenti, con che si adobbaua compariua tutta leggiadra, & amorosa a gli occhi di tutti. In questo medesimo termine don Rogello era in sì buon stato del suo male che se ben non uscìua di letto, & non potèua ben maniggjar la spalla, & la coscia, non sentìua il dolore, & essendo da quelle Reine, & quei principi corteggiato, non si uedeua se non allegrezza, & festa, ne si ragionaua se non della uittoria che hauea hauuto contra quella bestia fiera, & di cose amoroze, & di piacere, & la Duchessa souente uscìua in compagnia di quelle dame a diportarsi per l'Isola non allontanandosi però molto dal castello, uisitando altri castelli ripatriati, & un giorno andò a uedere la sua città, città Metropolitana accompagnata da uinti dame delle principali di quelle Reine che andauano a diportarsi con lei, senza però quiui fermarsi la sera, & quelle dame dissero molte cose della bellezza di quella città. In questo camino fu la bella Duchessa accompagnata da uinticinque cauallieri della honorata compagnia di don Rogello fra quali era lo Infante di Capodocia che non lasciando di seruir la conduceua per le redine del palafreno non senza gran piacer di lei, che essendosi auue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

duta del grande amor che le portaua, & a lei piacendo la sua dispostezza, & buoni costumi se gli era affettionata, sapendo massimamente chi egli era, & hauendo inteso molte cose del suo ualore. L'Infante non hauendo ardir di pur ragionar con lei, cosi le staua tremante, & riuerente inanzi, ella che se ne auuidde, gli daua spesso materia di ragionare, ma non hebbe egli mai ardire di scoprirle il suo fuoco con parole, ma si bene con gli amorosi sguardi, & con sospiri, di che la Duchessa ben si auuidde che era grande l'amor che le portaua, & la passion che per lei sentiua, & in notar la sua modestia in non hauerle il suo dolor manifestato gli uenne ad accrescer maggior amore, perche era questa donzella molto saua, & amica dell'honestà, & della discretione. Seppe la Reina di Gaba da una sua donna quel che era passato fra la Duchessa, & lo Infante, & come egli non le hauea mai ragionato di cose amoroſe, & lo disse a don Rogello, a cui hauea dianzi appalesato l'amor che l'Infante di Capadocia a questa Duchessa portaua. Don Rogello hebbe piacer grande di udirlo perche amando questo Infante che era suo uafallo nello imperio di Grecia, & tributario, & particolarmente per esser buon caualliere, gli desideraua ogni bene, & amando all'incontro questa Duchessa, & desiderando di hauer protection di lei per il ben che gli hauea fatto in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

scamparlo da morte, pensò di uoler congiungergli in matrimonio, massimamente che quest'Isola non era piu di ducento leghe lontana dalla Capadocia, & domandò alla Reina se hauea udito dalla Duchessa parole per le quali hauesse potuto conoscere ella hauergli inclinatione, ella gli referì tutto quel che hauea detto nel ragionamento che hebbe seco, & che ella giudicaua che l'amasse. Tuttauia piu cresceua questa Duchessa in bellezza, perche essendosi rifatta de i disagi passati del uiuere, era tornata nella sua carne. Dopo quindecim giorni don Rogello con il consiglio della Duchessa si leuò del letto caminando molto agiatamente con duo bastoni aiutato da i suoi scudieri, & il dì seguente nel quale hauea saputo dalla Reina, che l'Infante mostraua tuttauia maggior passione, chiamatala presso di se, le disse. Io mi truouo signora in tanto obbligo che non so mai con qual seruigio potrò pagaruelo, & però mentre son stato in letto son gito pensando quel che potesse far per uoi. Signor mio gli rispose la Duchessa non dite questo perche l'obbligo non ha dubbio niuno esser dal canto mio uerso di uoi, & assai maggior di qual uoi dite hauerlo con meco, perche se uoi non capitauate in queste parti, & non haueste pigliato la impresa di uccider questa fiera, non solo io non ricuperaua mai questa signoria, ma come ui dissi non poteua gir piu molto a lungo che con essa non ui per



AGGIUNTA AL II. VOL.

desse ancora miseramente la uita. Hor uedasi quanto è l'obligo che io ui ho, & con che farò mai bastante a daruene ricompensa? Anzi, le disse don Rogello che dal canto mio è l'obligo, & non dal uostro, come uoi confessarete, perche ben sapete che a combatter con l'Idra uenni io senza saper che uoi erauate nel pericolo così asediata come erauate, & questo uenir fu di mio proprio uolere senza saper di farui seruigio non ui conoscendo, ne di uoi hauendo notitia alcuna. In modo che non essendoui da me fatto seruigio alcuno co'l proposito di farlo, non mi douete ha uer altro obligo se non quel che generalmente mi han tutti di quest' Isola, che sien saluatifi essi, & i lor beni per la morte che ho dato all'Idra, ma io ho a uoi obligo particolare il maggior che a persona humana da mio padre, & mia madre impoi, possa hauere, essendoui uoi mossa a posta per uenire a liberarmi, & a camparmi la uita, & tanto piu ui deuo quanto so certo che da altri che io fosse stato curato, non sarei delle mie ferite campato. Signor mio gli rispose sorridendo la Duchessa, poi che il primo obligo era il mio, & che uoi con farmi beneficio tale quale è stato il comparmi la uita, & rendermi lo stato, ne riceueste sì gran ferite, era debito mio di aiutarui, con quel saper, & gratia che Iddio mi ha dato. Et in questo modo appare che l'obligo resti a me per quel che hauete



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

operato in util mio, & niun obligo hauete a me uoi poi che era io tenuto a far per uoi quel che ho fatto. Dopo un piaceuol contraslar sopra questo fatto il principe le disse. A me conuien di qua signora partire, & poi che per hora non posso far uerso di uoi altra dimostratione uoglio prima dirui che io sono, accio nelle uostre occorrentie potiate ricorrere a me, & facciolo anco accio sappiate a chi hauete dato la uita. Saperete che son io don Rogello figliuolo del principe don Florisello unico herede de i duo imperii di Grecia, & di Trabifonda. La Duchessa che hauea piu uolte udito nominar il padre, & gli auoli, & ultimamente lui, se gli uolle inginocchiar inanzi, ma egli la ritenne, & disseli ella con molta allegrezza. Non mi marauiglio io hora del tanto che hauete fatto in questa impresa, & se quando mi diceste hauer animo di affrontar l'Idra, hauesse saputo chi uoi erauate, mi haurei questa uittoria tenuta certa, & non come feci, non sapendolo, l'haurei sprezzata. Lodato sia Iddio che son io stata liberata per le mani di tanto alto, & si ualoroso principe, & che la cura che ho fatta con i miei medicamenti è stata si altamente impiegata. Deuo render poi gratie infinite a Dio che per il mezzo di un tanto huomo io riceua il battesimo, & la fede Christiana per la salute eterna che piu stimo io che la salute corporale. Molto ui supplico



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

signor mio a procurar che io sia battizzata con gli effetti in quel modo che io son battezzata con l'animo, & che qua uengano huomini dotti in questa legge che instruiscan in essa questi popoli miei. Il principe le promise di farlo, & seguì dicendole, io ho anco considerato che poi che uoi sete rimasa sola, & orbata di padre, & madre, & facilmente potrebbe esser che qualche principe circonuicino cercasse di occuparui questa Isola per esser così fertile, & bella, douiate maritarui & prima che io di qua parta, con prender marito ualoroso che ui sappia & possa diffender con l'arme, & con la forza contra qualunque uolesse noiarui, oltre che non è bene che una donzella di tanta bellezza stia scompagnata, che sempre contra le tali si fan giudicii cattini. La Duchessa abbassò il uiso uergognandosi di dar a queste ultime parole risposta, & poi con uoce sommessa rispose che era per far ciò che a lui piacesse, & che non era di uscir mai da i suoi consigli, & suo uolere. Il principe ne la ringratiò molto, & dissele che uoleua darle marito tale che ella non potesse ne per hauere ne per nobiltà ne per ualor rifiutarlo. Et ella disse che non sarebbe mai tiratafi a dietro di chi le hauesse egli proposto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L'angustia della Duchessa intorno al suo maritarsi, & quel che fece la Reina di Gaba.
Cap. LXXXVII.

LA Duchessa rimase consolata molto in saper che questo fosse il principe don Rogello successor de i duo famosi imperij di Christiani, massimamente che ben temeuua ella di quel che le hauea detto che non le fosse un giorno quell' Iso la occupata, & perche all'imperio di Grecia, almeno a gli ultimi consini, non era questo suo Stato molto lontano, tennesi ella sicura che sempre douesse egli esserne protettore, ma molto esaminaua nel cuor suo, qual marito disegnasse di darle, perche essendosi inclinata molto allo Infante di Capadocia per la seruitù grande che le faceua, & l'amor che le mostraua haurebbe lui uoluto, & non altri per marito, ma staua tutta ansiosa, perche si uergognaua di dirlo, & dall'altra banda temeuua che questo gran principe non uenisse co'l partito concluso con qualche altro, onde ella per hauer datogli libertà di darle chi uoleua non hauesse potuto poi contradire. Questo pensiero la trafisse tanto che non si saria potuto mai stimar l'affanno che le diede tutto il rimanente di quel giorno, & la notte seguente, nellaquale non riposò mai fra se istessa dicendo spesso. Deh nobile Infante, & quanto torto ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ceuereste uoi da me , quando essendoui posto ad amarmi con tanta affettione , & non pensando mai altro che seruirmi notte , & giorno , foste priuato da me di quello amor che ui debbo ? Con che potrei io misera scusarmi di non esser incolpata della maggior ingratitudine che mai in donzella si uedesse uerso caualliere ? Ma diciam poi , come potrei io migliorar di marito , essendo di nobiltà di ualore , & di bellezza tanto preclaro , & illustre ? Vicino poi co'l regno di suo padre a questo mio ducato , che è pur cosa da considerare . Ma quando mai altro non fosse , non è di gran consideratione che costui che mai si è inchinato ad amor di donna o donzella , come la Reina mi dice , si sia mosso con tanta affettione ad amarme ? Et quando potrò io abbattermi in cauallier , & principe che cosi mi ami ? ne che cosi ci conformiamo con l'affettione ? Noi uedemo spesso che si fanno maritaggi , & frai maritati non è amore , perche l'uno non ha inclinatione all'altro , & di qua uien poi che per la disparità delle uolontà nasce gran disordine nel matrimonio , & l'uno , & l'altro uiue con dispiacere quando non si amano insieme . Ma io che ho questa bella occasione hauendo trouato un principe si bello , & si gratioso , che mi ama , mi desidera , & con tanto amore mi serue , farò si sciocca , si ingrata , & cosi a me nemica , & a lui discortese che non l'accetti ? Ma oime che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

all'incontro se uoglio io dire a questo sì grande, & sì eccellente principe che mi dia questo & non altro, non me lo imputerà egli a poca honestà? Oime, che non so a che risolvermi, ne ho chi mi consigli ne chi mi risolua. Così dicendo, & riuoltando nella sua mente che fosse il meglio a fare, concluse che piu tosto che per altri lasciar questo principe, non si sarebbe maritata mai, ma perche l'honestà le ostaua a non uoler dirlo al principe don Rogello, pigliò per espediente di confidarsi nella Reina di Gaba per le parole che di questo Infante le hauea detto, per che con lei potena hauer scusa. Questo partito le parue buono, & si uenne a consolare, ma non per cio pote il resto della notte riposare mai, perche una parte ne dispensò in andar lambiccandosi il ceruello sopra quel che hauea da dir alla Reina intorno a questo, & l'altra in ferneticare temendo di non esser a tempo, & che di gia il principe hauesse ragionato con colui che le hauea destinato per marito, & che per l'honor suo non sarebbe potuto tornar a dietro della parola data. Questo pensiero la tranagliò tanto che non fu possibile poter chiuder occhi, & quando uiddo apparir il giorno si leuò del letto uestendosi de i suoi ricchi panni, & uolendo gir alle stanze della Reina, si pentì di andarui così di buon hora fra se istessa dicendo che non era bene che paresse di andar per cio a trouarla a posta, ma uenirne



AGGIUNTA AL II. VOL.

al ragionamento incidentemente. Et per cio si mise a passeggiar per la camera fin che le parue hora conueniente di uscire, & mandò per ueder quel che la Reina feceua, & trouò che allhora si era finita di uestire, & che uoleua uscir fuori, onde ella andò a uisitarla, facendole riuerenza, & la Reina che molto l'amaua, la prese per le mani, & si condussero a una galeria per passeggiar quìu alquanto, & ragionando di uarie cose, non uscendo la Reina, ella pigliò l'occasione di ragionar di quel che le hauea detto il principe, & come ella gli hauea riposto che si rimetteua a lui. La Reina le disse uoi figliuola haue te preso buono espediente imperoche è tale questo generoso principe che per le sue mani, non ui puo auuenir se non bene. In questo confido io rispose la Duchessa, & la Reina disse seguendo il suo parlare, per mia fe che poi che l'Infante di Capadocia languisce tanto per l'amor uostro, a chi meglio potreste esser maritata? La Duchessa sorrise, & disse. Vi dirò bene signora Reina che da quel di impoi che uoi mi ragionaste di questo Infante, ho posto mente esser tale qual uoi me l'haue te laudato, & ueduto che mi ama così, douendomi maritare haurei piu tosto inclinazione a lui che ad altri, così per le sue buone maniere, come anco perche il regno del padre non è molto di qua luntano, & piu mi si conuerrebbe per questa causa egli che alcun altro. Con tut-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to cio io ho dato la mia parola al principe che mi collochi come a lui piace, & non saprei tornarla a dietro, ne meno haurei ardire di ragionargli di questo mio parere. La Reinalodò le sue parole, & diceua che era il suo buon discorso, perche questo Infante le sarebbe sempre amoreuol marito, & massimamente ancora per l'altro rispetto che uoi dite. Ma io mi auuiso che questo principe habbia in lui designato, perche egli ancora sa, & si è auueduto del grande amor che costui ui porta, & per auentura hauendo considerato che uoi non potete star cosi senza hauer un marito che ui diffenda, ui ha ragionato di cio per sua cagione, ma io perche questo gentil Infante non hauesse a perderui, perche gli uoglio bene per le uirtu sue uoglio parlarne hor hora col principe, accio non nascesse errore, che se per sorte l'Infante fosse defraudato di questa speranza che è da considerar che ha di ottenerui per moglie, sarebbe per morir di disperatione. La Duchessa si rallegro molto di questo ragionare, & altro non disse alla Reina, se non che sorrise alquanto, che fu cagione di darle a uedere che ueramente l'amasse. Vscendo poi nella sala amene due, furon honorate molto da don Rogello, & dagli altri, & la Reina di Gaba, tratto don Rogello da parte, gli raccontò il ragionamento che hauea hauuto con la Duchessa, & che da lei hauea inteso quel che le hauea detto circa il suo



AGGIUNTA AL II. VOL.

maritaggio, & che le era uenuto pensato se mai per altro hauesse fatto disegno, perche sarebbe stato un dar la morte a quello Infante che questa signora tanto amaua. Don Rogello le scoperse che hauea per lui procurato, & non per altro, appoggiato sopra le parole che ella il di manzi gli hauea detto, & disse che quel medesimo giorno ne uolea parlar con lui, & il di seguente concludere il maritaggio. La Reina quando si ritirò poi narrò tutto il ragionamento che don Rogello le hauea fatto alla Duchessa, con che la rallegro tanto che ancora che ella si sforzasse di celarlo con la sua prudenza, non pote farlo che la Reina, che era nelle cose di amor molto esperta, come colei che hauea molte cose prouato, & sentito, ben se ne auuidde.

Che fu sposata la Duchessa dell'Isola dell'Idra allo Infante di Capadocia, & che guarito ben don Rogello, si battizzò la Duchessa con i suoi.
Cap. LXXXVIII.

Tutto il giorno si stette in gran solazzo, apparcchiandosi di partire le due Reine tutta uia solo aspettando che il principe don Rogello fosse meglio guarito, perche la Duchessa diceua che a patto ueruno non doueua partirsi finche le ferite non fossero ben salde. Quel giorno istesso chiamò don Rogello l'Infante di Capadocia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& gli disse qualmente hauendo a quella Duchessa grande obbligo per la cura che gli hauea fatta delle sue ferite, hauea disegnato, ueduto che era rimasa orbata de i parenti, & era giouane di tanta bellezza, darle marito, & che hauendole parlato, si era rimessa al suo uolere, & come parendogli hauer considerato che egli fosse acceso molto del suo amore, hauea disegnato collocarla in matrimonio, sapendo non poter darle marito piu al proposito, massimamente non essendo questa sola molto distante dal regno del padre. Dhe signor mio, gli rispose l'Infante, & come con queste sole parole hauete uoi tanto consolato il cuor mio, che si disfà di supprema gioia, hor che fia quando se ne uedrà l'effetto? Vi confesso che io amo tanto questa gentil signora per la bellezza sua, & per i belli, & leggiadri suoi costumi, che ottenendola per moglie, non potrei al mondo riceuer beatitudine maggiore. Don Rogello gli disse, hor state allegro che domani uoglio sposarui seco, che mi ha promesso uolersi far Christiana, & intendo che si faccia prima che ui congiungate insieme, che non sarebbe honesto che il matrimonio si celebrasse essendo ella pagana, & uoi Christiano. L'Infante uolle basciargliene le mani, ma non gli fu da lui permesso, & dopo che si partì da lui l'Infante andaua tanto allegro che pareua tutto mutato da quel che era, & la Duchessa che lo uidde che era in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

quel tempo a parlar con la Reina se ne marauigliò molto, & si come l'amaua molto, & disideraua che uenisse alla sua presenza, disse alla Reina, ma uoi non uedete signora Reina come l'Infante che dianzi pareua melanconico, è diuenuto sì allegro che non fa se non gioire, ponetevi mente che uedrete esser così. La Reina si uoltò, & uide esser come diceua, & disse, per mia fe signora che non prouien questa mutation da altro se non che il principe gli haura dato questa buona nuoua che mi disse di uoler farlo, ma uoglio che habbiam di lui qualche pastura, & lo chiamò con intrinseca allegrezza della Duchessa. L'Infante che non disideraua altro che gire a trattener si con loro si rallegro molto esser chiamato, & andatoui, la Reina gli disse. Voi signor Infante mi parete piu allegro del solito hoggi, non so da che si prouenga. Non uoglio signora negarloui, rispose egli, & bene ho cagion di farlo, poi che non sentiron mai le mie orecchie nuoua che piu gli aggradisse di quella che hoggi ho sentita, & se un'altra ne potesse sentir di bocca di chi uorrei, dubito che impazzarei di suppremo contento, & col dir questo mirò la Duchessa di amoroso sguardo tanto che se le tinse il uiso di uermigli colori, & abbassò alquanto gli occhi ben sapendo quel che uolea inferire. La Reina rise, & disse, & che nuoua uorreste uoi signor Infante intendere, ditecelo che se da noi

due



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

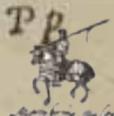


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

due lo hauete da sapere, & che potiam farlo, lo farem uolontieri. L'Infante se le humiliò, & uolendo dire, gli rimase la uoce a mezzo il petto, & non proferì parola, ma si arrossì in uiso di uergogna di che rise la Reina, & la Duchessa non pote far che non sorridesse anco ella con molta gratia, & finalmente non pote ò non bastò mai l'animo all'Infante dir quel che uoleua, di che prese la Duchessa gran piacere, perche giudicò che l'eccessiuo amor che le portaua gli impedisse la loquela. La sera poi gli domandò appartatamente la Reina quel che uoleua dire che non hauea potuto esplicarlo, & egli dissele tutto quel che il principe don Rogello gli hauea detto che era cagion di tanta sua allegrezza, & che qualche hauria disiderato di sapere, & che cominciò a dire, era, se di quella buona nuoua che hauea riceuuto la signora Duchessa ne haurebbe sentito piacere, che se diceua così, ueniua a compirgli la sua allegrezza, la Reina lo disse poi a la Duchessa la sera medesima dopo cena, che ne rise assai, & in questo modo se ne passauano il tempo, fin che uenuto il di seguente, Don Rogello chiamata la Duchessa le chiariò che il marito che designaua darle era questo Infante di cui le disse gran bene, & approbando ella tutto quel che faceua la sera istessa furon concluse le nozze però con la sola arra di matrimonio fin che fosse battezzata. Don Rogello chiariò egli istesso alle Rei



AGGIUNTA AL II. VOL.

ne chi erano egli, & quei principi, & come hauea ridotto questa Duchessa alla uera fede Christiana, essortando con molte ragioni esse ancora a far il medesimo, & di ciò, & sopra la eccellenza di questa legge, & come fosse la uera, & assoluta fede lor fece lungo ragionamento tanto che le ridusse a buon termine, ma non a conclusione alcuna, perche fin che non si liberaua il Re di Gaba, non poteua ultimarsi. Fu la Duchessa battezzata da duo sacerdoti Christiani con tutti i suoi popoli molto sollemnemente, & subito fu sposata con tutte le cerimonie debite allo Infante, & furon celebrate sollemne nozze, & si fecero gran feste quini, & per tutta l'Isola, & l'Infante godendosi il desiderato amor della sua amata sposa, ne scrisse lettere al Re suo padro accompagnate con una lettera di don Rogello, et della Duchessa, & il Re di Capadocia quando lo intese, sentì di questo infinita allegrezza, così per hauer hauuto nuoua che il figliuol che reputaua morto era uiuo, come anco della sua buona fortuna in hauer presa questa Duchessa per moglie essendo ricca quanto una Reina, & dopo sempre si praticò da quei del suo regno in questa Isola quasi unita alla Capadocia almeno in amore, & in conuersatione. Dice Galerfis (se ben gli altri auttori non lo trattano) che questo Infante acquistò dopo alcune altre Isole circonuicine che altre uolte trouò esser state usurpate a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

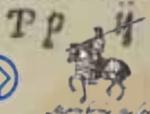


PROGETTO
MAMBRINO

l'auolo della moglie, & hebbe con esse titolo di Re, & per il suo ualore, & buona giustitia fu molto temuto da i principi circonuicini del paganesmo, & molto amato da buoni, & particolarmente da i suoi popoli per la sua clemenza, & benignità. Hebbe della Duchessa sua moglie duo figliuoli maschi, & una femina. I maschi riuisciron cauallieri eccellenti, & principi honorati, & la femina fu tanto signalata in beltà che trasse a suoi di molti principi per la sua fama a seruirla. L'Isola uolle la Duchessa che fosse sempre nel suo nome che per accidente si hauea acquistato dell'Isola dell'Idra, accioche in eterno rimanesse la memoria della uirtù di don Rogello di Grecia che la uccise, & mutando il suo sigillo & arme da qui impoi, ui fece imprimere un caualliere che uccideua combattendo un'Idra. E stata dopo sempre con questo nome, & è ancora, ben che Strabone solo la chiami col suo primo antico nome. Dopo queste nozze che duraron ben uinti giorni, cosi perche don Rogello perfettamente guarisse, come anco perche la Duchessa, & l'Infante meglio pigliasse il piede in quell'Isola, & fosse rispettato, & temuto da i Re, & principi pagani, che eran uicini. Dopo, dato ordine alle navi, & prouedutele di tutte le cose necessarie, quando parue a i nocchieri buon tempo da partire s'imbarcaron tutte le dame, & i cauallieri lasciando la Duchessa, & lo In-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.
fante in grande affanno della lor partita.

Quel che auuenne per strada a questa hono-
rata compagnia, & come capitaron le navi al
porto del regno di Tanacria. Cap. LXXXIX.

Con il medesimo prospero uento, con che
dal regno di Gaba eran questi principi, &
nobil Reine partiti, partiron dall'Isola dell'Idra,
allegri tutti che don Rogello che piu uolte stima-
ron morto, fosse risanato, & ripigliato il cami-
no uerso i monti Riffei, si diuisero nel medesimo
modo per le navi, & in questo tempo nel conti-
nouar che si eran fatti gli amori de i duo princi-
pi con le due principesse di Gaba, & di Alchi-
mora, si erano accresciuti fra gli amanti in mo-
do che quando si celebraron le nozze nell'Isola
dell'Idra, furon gli sposi da loro inuidiati molto.
Ma particolarmente il principe di Boemia pati-
ua amarissimi amorosi tormenti per la bella prin-
cipeffa di Alchimora, laquale ben gli corrispon-
deua in amore, senza darli uantaggio alcuno,
cosi la beltà, & gentili costumi (oltre il ualor
che ne hauea ueduto) le eran nell'anima impres-
si. Et quell'hora che non stauano insieme, &
che gli occhi dell'uno non godeua la bellezza,
& la dolce uista dell'altro, stimauan tutto tor-
mento, & tutto amaritudine. L'armata nauig-
ando con questo buon uento, solcò l'onde tran-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quille quindecim giorni ancora, ma l'altro di poi, il maggior piloto uide, che le nauì declinauan molto a man dritta dal dritto camino che teneuano, onde egli in persona uolgendo, & ridrizzando i timoni, & facendoui gli altri co'l suo essempio, si accorsero essere ogni lor sforzo uano, & lo dissero a quei principi che si marauigliarono come l'altra uolta hauean fatto, come questo potesse auuenire, non essendosi mosso uento, almen che si sentisse, che questo effetto facesse. Ma quando dopo molto contrasto, & dopo lungo sforzo si conobbe l'opera gittata al uento, don Rogello con sereno aspetto disse alle Reine. Signore poi che si uede che in questa nostra nauigatione il camino è fatale, bene è che non uogliamo contrastar con i cieli, ma che ci lasciam portar doue uogliono i fati. Vna cosa ui dico io che non ci auuien questo senza misterio da Iddio. Le Reine dissero che dicea bene, & lo confermaron le principesse, & quegli altri principi tutti. Così si misero a guardare il camino che faceuano, & non tardarono dopo duo giorni a scoprir terra di lontano di che si rallegraron tutti molto, & già eran fastiditi di ueder tanta acqua, & non hauer ueduto terra. Seguendo così il lor camino uerso la terra che uedeuano, ne sapendo il patron maggior comprender che terra si fosse, al fine nello auuicinarsi la riconobbe, & disse. Hora son chiaro signori oue arriuamo, che ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

uete da saper esser la terra che li uedete il gran regno di Tanacria , regno , non molto tempo è , uenuto alla fede di Christo , & quiui cominciò a raccontar in qual modo il Re di Tanacria essendo incantato un caualliere di gran fama in arme lo liberò insieme con la principessa di Traramata , laquale egli sposò poi . Don Florarlano che quiui era taccua , quando il principe Artaserse disse al piloto se egli haurebbe saputo conoscer quel caualliere che trasse a fin con la principessa di Traramata quella auentura . Il piloto disse di no , che non l'hauea mai ueduto , & Artaserse disse chi desidera di uederlo , miri qui don Florarlano , perche egli fu quello che guadagnò quella gloria . Don Florarlano nulla diceua per non lodarsi , & quelle Reine dissero , pensauate signor principe che fosse celata la gloria che in quella auentura acquistaste , ecco come Iddio la scuopre accio ui sia dato il merito guiderdone della uostra uirtù che è la laude . Se gli è costì , disse la Reina di Alchimora , questo Re , che si intende esser molto generoso , ci honorarà assai per causa uostra . Se Iddio mi aiuti disse la principessa di Gaba , che questa deue esser la cagione , perche le nostre navi da se istesse si uoltano in questo paese , perche i fati uogliono che questo principe nel passar di qua uada a riueder i suoi amici , & quel Re a cui ha fatto un beneficio tale . Certo deue esser come noi dite , disse la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

principessa di Alchimora, & io per me ho molto
 caro che passamo in questo regno solo per ueder
 questa Reina che con la sua beltà pote allaccia-
 re al suo amore un Re tanto possente, & per ue-
 dere anco la principessa di Comagena sua paren-
 te, & compagna, che dicono che non è mai uo-
 luta partirsi di questo regno per tornar al suo,
 per l'amor che a questa Reina porta con laquale
 si è alleuata da picciola con lei. Don Florarla-
 no subito si ramentò della sua principessa Ra-
 diana, & di quel che il sauiò gli hauea detto nel
 partir dal regno di Gaba, & comprese esser ue-
 ro quel che questa principessa diceua che i fati
 lo trasportaua in questo luogo, accio che uenisse
 a pagare il debito che hauea con quella amorosa
 principessa che lui tanto amaua, & fu cosa mi-
 rabile che incontanente sentì passarsele uia ogni
 d'spiacer passato, & rinouellarsegli l'antico
 amor di questa principessa, parendogli ogni ho-
 ra un'anno, che tardaua a riuederla, massima-
 mente ricordandosi la passione che la misera ha-
 uea di tanto tempo patita per il grande amor che
 a lui portaua, & che per sua cagione non era
 uoluta tornare al patrio regno, & gli nacque
 una tenerezza di lei, che se non si fosse conte-
 nuto per trouarsi al cospetto di quelle gran si-
 gnore, ne haurebbe lagrimato. Don Rogello
 pregò il principe Artaserse che hauesse uoluto
 raccontar distesamente tutto quel che in quel re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

gno don Florarlano, & egli hauean fatto, & egli lo narrò con buon modo senza lasciar a dietro cosa degna di raccontare, & piacque il suo dir a tutti, & particolarmente alla principessa di Gaba, sapendo che in compagnia di lui hauea don Florarlano quelle cose passate. Le navi in tanto seguuan così il corso dritto quella grande Isola che pareua continente, che era gran marauiglia, massimamente per esser i timoni uolti al contrario le uele, & le sarte, & quel che più era da stupire, che il uento era tutto contrario al camino che teneuano.

Quel che auenne nello smontar che al porto fece don Florarlano, & che il Re con la Reina, & con tutta la corte uida la sua uenuta & de gli altri andò a trouargli. Cap. XC.

Giunsero a un porto del regno di Tanacria queste navi con gran piacer di tutti così eran fastiditi dal mare, & don Florarlano scrisse la notte medesima (perche quiui arriuaron su la mezza notte) al Re, & Reina di Tanacria la sua uenuta, & come era in compagnia del principe don Rogello di Grecia con tutte quelle Reine principesse, & nobili principi, & cauallieri, accio potesse honorargli, & non esser colto improuiso, & espedi per un huomo espresso a cauallo con diligenza questo auuiso. Questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

messo caualcò a gran fretta tutto quel rimanente della notte, & con fresco cauallo che prese a mezzo il camino giunse su l'hora di terza alla corte del Re di Tanacria in tempo che si apparecchiavano il Re, & la Reina di uoler mangiare per gire a una caccia che si era ordinata a una foresta assai quinci lontana. Il messo tutto sudato, & stanco si condusse inanzi al Re, & gli diede la lettera, & quando apertala uide la sottoscrizione, non pote far che alla Reina con allegrezza non dicesse. Deh signora, uoi non sapete che questo che mi scriue è don Florarlaro nostro, Re di Dardania? La Reina si rallegro' tutta, & leggendo il Re, quando intese che era giunto al porto, & che in quelle navi ueniua il principe don Rogello di Grecia tanto famoso con tanti honorati cauallieri, & principi honorati, & similmente quelle due Reine pagane con le principesse lor figliuole, si marauigliarono, & ralleggarono in un medesimo punto. Et incotamente fece publicar questa gran nuoua, & con prestezza fece metter in punto altre genti per partire, & particolarmente fece intimare alle principali dame della città che con loro uscissero a riceuere una si honorata, & gran compagnia di Reine, & principesse. Fu subito scritto alle tre intitolate fate donne di gran sapere, & beltà Lida, Licia, & Linta che stauan in quel tempo con i lor mariti ne i delitiosi palazzi, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ualle loro, come altroue si disse, che douessero uenir a honorar queste nobile Reine con auuisar le che con esse uenivano don Rogello di Grecia così grande in stato, & ualoroso in arme, & don Florarlano tanto da loro amato, & Artaserse, con queste lettere era una della Reina alligata diretta alla principessa Radiana, laquale in una di quelle amene ualli si hauea fabricato un luogo di oratione oue se ne staua con le sue donne diportandosi tal'hora in quei giardini, & quando ella intese per la lettera la uenuta di colui che tanto amaua, & che giorno, & notte hauea sempre inanzi gli occhi, senti per lo estremo piacere tanto alterarsi che senza poter porui rimedio tremandole le gambe, & saltandole il cuor nel petto, cade in piana terra, & se non fosse stata leuata in piedi dalle sue donne che quiui erano, ui sarebbe dimorata un pezzo, così l'haueua quel gran piacere, & quella gioia turbata. Fu leuata, & datale una sedia oue sedesse, & quiui riuocati gli spiriti, che pareua che se le fossero alienati, si uergognò di quel che le era accaduto alla presenza delle sue donne, delle quali si era sempre tanto saputa guardare di non le dar a intendere il suo amor che da una sua fidata donna impoi quasi niuna se ne era auueduta. Mentre in questa agonia da estrema allegrezza natale si sentiuua la principessa Radiana, giunse a lei Licia la bella fata, laquale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sempre le hauea dato speranza che in breue haurebbe hauuto buona nuoua del suo amante . Costei sapeua tutto il secreto del suo amore come anco l'altre sorelle, non dalla sua bocca, ma del proprio lor sapere per le arti . Licia con allegra fronte la salutò, & le disse . Su signora andiamo a riceuer queste gran Reine, & principi che a noi uengono che gia so che la Reina ne ha scritto a noi ancora . La principessa fece por in punto quel che uolle per partirsi, & Licia le disse, mettete fuori signora i uostri piu ricchi, & piu bei uestimenti, che hora è il tempo di rallegrarsi, & di ristorar tutte le tristezze passate . La principessa Radiana si uergognò, & diuenne rossa in uiso per queste parole che ben conobbe che ella come persona a cui niuna cosa era occulta, sapeua la uenuta del suo amato Re di Dardania, & le disse, anzi dourei io signora uestir panni di tristezza, per mostrar a chi me ne ha dato causa, che per suo amore ancora sto in essa in uolta, & parmi douer farlo, anzi portar al cospetto suo panni lugubri in segno di condolermi della morte della Reina sua moglie . Anzi, ancora che paia cosa impia, rispose Licia, haue te della sua morte a rallegrarui, poi che la morte sua è stata la uita uostira . La principessa che notaua sempre le parole che queste tre sorelle fate le diceuano, come se uscissero di bocca di uno oracolo, pose mente a queste di hora, & s



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

rallegro molto, pigliandone buono augurio si mise, passata questa alteratione in punto Radiana adobbandosi delle piu belle uestimenta che hauesse ornandosi delle piu ricche gioie che si potesse uedere, & comparse con tanta bellezza che Licia propria, & l'altre due sue sorelle se ne stupiuo fra se istesse dicendo che gran cosa era l'allegrezza del cuore in far la donna bella. Caualcaron poi con gran pompa, perche oltre le donne, & cauallieri che le tre sorelle, & i mariti conducean con loro, la principessa Radiana teneua una splendida corte, se ben ella faceua uita piu tosto monastica che secolare. Non giunsero cosi presto alla città che non trouasser il Re con la Reina, che eran partiti, hauendo lasciato ordine che questi nobili cauallieri, & dame secondo che arriuaano, lo seguissero. Ma la principessa, & queste tre sorelle caualcando le aggiunsero il dì medesimo, & il Re di Tanacria le riceuue con la Reina con grande allegrezza, & particolarmente la principessa Radiana da lui, & dalla Reina amata tanto che non men di essi dui potena dispor delle cose di quel regno. Il dì seguente poi era questa compagnia si grande, che pareua uno essercito di cauallieri, & dame, & perche tutte erano scelte in bellezza, & nobiltà, & eran ricchissimamente uestite, & con gran pompa, pareua che tutta la grandezza, & bellezza del mondo quini fosse adunata.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Caualcava questa compagnia il dì seguente che si leuò dal primo alloggiamento con questa allegrezza, quando si intese che le Reine, & i principi smontati dalle nauì la mattina, saliti ne i lor caualli, & palafreni, se ne ueniuan con lento passo uerso di loro, onde affrettando il uiaggio, non passò molto che di lontano si scopersero amen due queste caualcate.

Il gran riceuimento che si fecero questi gran principi, & principesse, & quel che passò fra la principessa Radiana, & il Re di Dardania.

Cap.

XCI.

NEl ueder si uicini questi gran principi, & gran Reine, & principesse, tutti smontaron da i caualli, & da palafreni, & andarono ad abbracciar si, & a riceuer si, & furono i primi il principe don Rogello, & il Re di Tanacria, che erano inanzi gli altri che si riceuero molto honorandosi. Dopo don Rogello si humiliò alla Reina di Tanacria, & alla principessa Radiana della cui gran beltà rimase molto stupito. Il Re in tanto riceuue le due Reine, & poi mescolandosi le Reine, & le principesse insieme, si riceuueron con marauigliosa gratia, & gran creanza, & i principi furon dopo le dame raccolti cortesemente essendosegli essi humiliati. Ma quando don Florarlano pote ueder la principessa Ra-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

diana, sentì darsegli gran sopraffalto al cuore, & ella nel mirar lui per gran gioia diuenne pallida, & tremante, & quando toccò a loro di riceuerli, chi potrebbe esprimer mai il gaudio che sentirono, che fu tale che a pena poteron parlarli? Ma chi hauesse potuto uedere il cuor di questa bella principessa quando uide il suo amante rallegrarsi della sua uista tanto, onde consideraua che a fatto si fosse domenticato della morte della Reina sua moglie, & che a lei hauesse il suo cuor totalmente applicato. Chi uolesse distesamente narrare come queste accoglienze ad una ad una passassero, & l'honorato, & cortese riceuimento di queste gran Reine, & principi, sarebbe un non mai finire. Furon gli abbracciamenti in quella campagna reiterati, & dopo le Reine & le dame tutte salirono ne i lor palafreni & ne i lor caualli i cauallieri. Et si misero a caualcar uerso la città, ma sapendo non poter quella sera arriuarci, haueua il Re fatto prouedere uno alloggiamento in campagna con tante tende & paniglioni che pareua l'apparecchio per ogni grosso essercito. Era il luogo molto ameno presso un piaceuol rio, & uì erano molte fontane che usciano di una môtagna uicina cò acqua così limpida, & fresca che era il luogo celebrato molto da uiandanti, & il Re per l'amenità, & freschezza del sito, uì haueua fabricato un ricco, & sontuoso palagio a torno alquale se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ce piantar questa gran copia di tende ancora che il palagio fosse capace di stanze, & di mobili fornita per quasi tutte le dame, & le lor corti di donne. Fu cosa mirabile, & in questo fu conosciuta la gran possanza di questo Re, che in un giorno fosse quiui portata dalle terre circonuicine una prouision si grande di tutte le cose che tutte le genti ne furon sodisfatte. In questo tempo che la prouision ui si radunaua, questa gran caualcata caminauano a gran piacere. Il principe don Rogello si trattenne nel camino col Re di Tanacria, & la Reina di Tanacria, & la principessa Radiana tratteneuano le due Reine, & le due principesse. Don Florarlano che fu conosciuto hebbe un concorso di quei principi, & gran signori di Tanacria che ciascuu uolcua basciargli le mani, & honorarlo, & il medesimo fecero uerso il principe Artaserse col quale presero gran piacere, & dopo si diuisero trattenendo ancora gli altri. Grande era la passione che sentiuu il Re di Dardania di non poter accostarsi alla sua amata principessa Radiana la cui beltà lampeggiando la faceua da tutti con gran marauiglia, & grande allegrezza guardare. Giunsero di buon hora al palagio che io dissi, & quando fu ueduto quel sontuoso apparecchio, ben giudicarou tutti che douesse esser questo Re della possanza che la fama lo publicaua. Furou le Reine adunque cō tutte le dame alloggiate den



AGGIUNTA AL II. VOL.

tro il real palagio in cinque grandi appartamenti. Ne l'uno la Reina di Gaba con la principessa sua figliuola, & lor donne, & donzelle, nell'altro la Reina di Alchimora con le sue. Nel terzo la Reina di Tanacria con la sua corte di dame, & il quarto fu assignato a tutte le nobil dame della città uenute in quella compagnia, & in un'altro la principessa di Comagena Radiana con le tre belle donne fate, che ancora che fossero alquanto attempate, con l'artificio, & le lor arti comparsero in modo che ogn'un le guardaua per marauiglia, perche quanto alla dispostezza del corpo, eran queste singolari fra tutte le altre dalla principessa Radiana impoi. A don Rogello fu dato un ricco padiglione contiguo a quel del Re, & tutti gli altri principi ebbero il loro. Bella cosa era a ueder questa sì grande, & sì nobile compagnia, che nello uscir del palagio le dame per cenar nelle tauole, che eran poste presso quelle fresche fontane, pareua che fosse il paradiso aperto, & tutti gli angeli si uedessero comparire in forma humana. Si assentarono le Reine, & principesse tutte in una tauola hauendo all'incontro il Re, don Rogello, & quelli honorati principi che godeuano con gioconda fruttione il nobile, & gentile aspetto di quelle belle, & uezzose dame, lequali nel uedersi così da i loro amanti, & da altri che la lor gran bellezza ammirauano, sentiuano marauiglioso contento.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Dopo

Dopo la sontuosa, & nobil cena, prima che le Reine, & nobil dame si ritirassero dentro il palagio a dormire, alzate le tauole si misero tutti a passeggiar per uno ameno, & diletto prato, ciascun principe uoltandosi a quella principessa che piu amaua, & ogni altro caualliere a quella dama che piu gli aggradiua. Ma don Florarlan che mirando la gran beltà della sua donna si era a tauola dileguato tutto, se ne andò a trouarla, & si mise a trattenersi seco prima che alcun altro di quei principi preoccupasse in togli questo diletto. Ella lo raccolse gratamente, ma non tanto come egli si haurebbe presupposto saputo il grande amor che gli portaua, perche ella quantunque altro sentisse nel cuore, uolle pur di fuora uia mostrarle non esser di lui sodisfatta a pieno per la sua lunga dimora, & per altri rispetti che si dirà poi. Don Florarlano si turbò alquanto che piu temeua lo sdegno di questa sua amata donna che di tutto il mondo insieme, & presala a braccia mettendosi a passeggiar le disse. Che cosa è questa signora mia, che non uedo riceuere il seruitore, & cauallier uostro con quello allegro semblante che merita l'amor, & seruitu sua? Ditemelo, ui prego, accio se haueste contra di me concetto sdegno alcuno, possa saputa la causa discolparmene. La principessa con uiso seuerogli disse. Signor mio gli oblighi che ho con uoi per quel che nella mia liberatione due uolte fa-



AGGIUNTA AL II. VOL.

ceste, mi sono a memoria, & son cagione che dal petto mio si scacci quel rancore, & quello sdegno che l'error commesso contra di me da voi mi è causato. Credetemi che se non mi ritenesse quella memoria di sì gran beneficii, & il non parer di essermene domenticata, quando intesi la vostra uenuta per lettere del Re, mi sarei stata nella mia casa monastica come per il passato senza muouermi per uederui. Le ragioni che io ho contra di voi, & il poco amor uostro, non accade che sien da me esplicate che meglio le sapete voi che me le hauete causate, che io che le ho riceuute. Dhe signora, le disse il Re di Dardania, dunque son contumace nel tribunal della gratia uostra? Molto ui supplico, & ui scongiuro per quello amor che io ui porto, & per quello che voi mi hauete mostrato sempre, & che ueramente mi hauete portato, & se nel cuor uostro di esso ui è rimasa radice alcuna, che mi uogliate dir in che consiste lo sdegno uostro, perche spero di diffender inanzi al giudicio del cuor uostro la mia ragione in modo, che ne rimanerete sodisfatta, perche sapendo io che per malitia non ho mai contra voi errato, son sicuro di hauer l'absolutione della mia accusa. Valoroso Re, gli rispose la bella Radiana lo scongiuro che mi hauete voi fatto dell'amor che io ui ho portato, & che non resto di portarui, ancora che habbia colera contra di voi, uole che io ui dica quel che mi ricer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

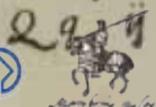


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cate, che quanto per l'altro scongiuro che mi ha uete fatto dell'amor che uoi a me portate, non farei per muouermi, perche se bene una uolta cre detti, che uoi mi amaste, hora per quel che ha uete contra di me commesso, ne son molto in dubbio. Vengo mo alla causa del mio licito sdegno contra di uoi, & si come uoi uolete far me giudice della uostra discolpa, cosi faccio io giudice uoi, se il mio sdegno è giusto & fondato in giusta cagione. Voi ben sapete che quando la mia sorte uolle che io ui cominciaste ad amare, mossa però da i meriti uostri, & dall'amor che in uoi pensaua esser uerso di me, nulla sapena io che uoi foste ammogliato, che tutti i seruigi del mondo non mi haurebbon mosso ad inclinar mi ad amar ui, & uoi mi taceste, & mai mi appalesaste il secreto che erauate congiunto in matrimonio con la Reina di Dardania. Con tutto cio non potendo torui quel che una uolta ui donai, seguì di uolerui bene, & mi prometteste al partir che di qua faceste uenirmi a uedere in termine di sei mesi, & gia son passati duo anni, & presto tre che non sete uenutoui, & se uoi sapeste la passion che sentì della uostra assenza, & la solitudine che ho patita, ui marauigliareste come in donzella potesse cader tanta fermezza di amore, & tanta pacienza. Qual sia stata la uita mia, bene haurete qui chi ue ne farà fede. Ma quel che è da notar in me, che hauendo dopo la uo-



AGGIUNTA AL II. VOL.

Stira partita hauuto notitia che uoi erauate am-
mogliato con la Reina di Dardania, non solo non
ui spinsi l'amor che ui portaua, ma determinai
che poi che nõ poteuate esser uoi marito mio, niun
altro marito uoleua io mai, ne che altro huomo
si uantasse mai per grande che fosse esser signor
del cuor mio. Con questo pensiero me ne son sem-
pre uissuta in questo regno in uita piu tosto mona-
cale che laicale, & era per starmene cosi fino a
la morte senza hauer uoluto obbedir mai al uoler
del Re mio padre, & signore, il Re di Comagena
che mi richiamaua a casa, sapendo che cio face-
ua con disegno di maritarmi. Ponete mente, &
essaminate se amor fu mai in donzella piu tena-
ce del mio, & se hauete uoi cagion di estimarlo,
& considerarlo, & all'incontro se uoi hauete
hauuto gran torto di disprezzarlo, & di tener-
ne poco conto con non uenir a uedermi in offer-
uation della promessa. Voglio che sappiate un'al-
tra cosa della grande amoreuolezza mia, ma
perche a questo non ho testimonio da allegarui, io
chiamo testimonio Iddio, che quando intesi la
morte della Reina di Dardania uostra consorte,
considerato la fama della beltà, & nobile uir-
tù di quella dama, & il dispiacer che uoi ne haue-
reste hauuto, ne piansi, & me ne condolsi con
uoi nell'animo mio, & col finir di dir questo non
pote far che non gittasse qualche lagrimetta che
le nasceuan dall'intimo del cuore. Et don Flo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

parlano le risposte quel che nel seguente capitolo
si truoua.

La risposta del Re don Florarlano, & le amo-
rose parole fra loro, & che il Re condusse alla cit-
tà questa honorata compagnia. Cap. XCII.

NOn uoglio io negare signora mia che io nõ
sia degno di qualche riprensione in hauer
ui tacciuto nel principio, & progresso del mio
amore che io era in parola di matrimonio con la
Reina di Dardania, ma è la colpa mia remissibi-
le, poi che amore, per non mi far perder la gra-
tia uostrà mi die per auviso che io non douesse dir-
lo, sapendo il medesimo che uoi dite, cioè che le
donzelle non aman punto cauallieri ammogliati.
Et io consideraua che essendomi la bellezza uo-
stra infinita penetrata nel cuore, & che se con-
saperlo uoi mi haueste disprezzato, ne sarei mor-
to di dolore, ma non uoglio che uoi perciò pensa-
te che l'amor mio fosse fondato in pensier reo, &
che stimasse ottener da uoi cosa che pregiudica-
sse a l'honor uostro un iota, che sarei piu tosto uo-
luto io passar per mille morti. Ma ben ui dico,
che ancora che a quella pouera Reina portasse
amore, spesso fra me pensai, che se non hauesse
a lei dato arra, & parola di matrimonio, haue-
rei tentato ogni uia, anzi haurei risoluto o di ot-
tener uoi per moglie, o non pigliarla mai. *Quar*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

to al mio tardar signora uoglio che pensate che
 l'esser stato io da uoi lontano, mi è stato di gran
 molestia, & sempre ui ho portata scolpita nel
 cuore, non pregiudicando all'amor che alla Rei
 na mia moglie portaua, & se non son uenuto a
 trouarui come hauea in animo di fare, datene
 la colpa a i molti disturbi che a cauallieri nostri
 pari sempre si parano inanzi. Et quiui le narrò
 particolarmente come hauendo inteso che al prin
 cipe Artaserse suo singolar amico, era morta la
 Reina di Goritia sua moglie, & che era percio
 uenuto si mesto che come disperato si era partito
 per gir errando con presupposito di non uoler mai
 piu uiuer nella sua patria, io mosso a pietà della
 perdita di un tanto principe, & della sua estre
 ma pena, me ne son gito cercandolo pel mondo
 molti giorni, & quiui narrò tutto il successo del
 la sua prigionia, & tutto il resto che gli era ac
 caduto, con che uenne la principessa a consolarsi,
 poi che la prigionia di tanti mesi, & il lungo
 uiaggio in cercar quel principe, lo hauea ritenu
 to a non poter obseruarle la promessa. Don Flo
 rarlarano seguendo il suo ragionamento, le disse il
 gran dolor che hauea sentito della morte della
 Reina sua moglie, & come non si sarebbe mai
 consolato a fatto, se non fosse stata la memoria
 di lei, & del suo amore, nellaqual souente pen
 sando, hauea deposto quella gran pena, & quel
 dolore, & che quando uide di lontano quel re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gno nell' approssimarvisi con le navi, hauea di allegrezza, & di tenerezza lagrimato piu uolte. Poi disse non accade signora che uoi ui sforzate a farmi credere quel che per amarmi haue te patito, la costanza che haue te usata, & la tenace memoria che haue te di me hauuta, imperoche io ho ogni cosa saputo, & son stato a pieno informato da un sauiο nelle arti di tutta la uita uostra penosa, & quiui le raccontò quel che nel fatto di lei gli hauea raccontato Ciuffetto il mago, ilquale gli hauea nel partir detto che presto l'haurebbe riueduta, con che l'hauea rallegrato assai, & che dopo queste parole sempre era stato egli di, & notte aspettando quando questo fosse, & le raccontò poi in qual modo le navi contra la uolontà de i piloti si erano a questa uolta drizzate senza che ne timone, ne remo, ne uela ue le drizzassero che hauea dato gran marauiglia a tutti quei principi, perche le naue eran uolte da i nocchieri per gir uerso i monti Riffei, & le narrò per qual cagione. La principessa stette a udir tutte queste cose, poi disse che parendole la discolpa che del suo tardar le hauea dato degna di consideratione, ella uoleua assoluerlo di quella contumacia, quando però hauesse promessole di far quel che ella gli haurebbe domandato. Il Re lieto di questa buona noua che alla sua amata donna si fosse lo sdegno placato, le disse che non solo le prometteua di far quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che ella gli haurebbe domandato, ma che da qui
 impoi facendogli gratia di accettarlo per caual-
 lier suo non intendea dal suo commandamento
 partirsi mai. Questo è signor quel che io uole-
 ua domandarui, perche non uoglio, che poi che
 ui ho in poter mio, con uoi mi auuenga quel che
 mi è per il passato auuenuto, & io di mo ui as-
 soluo della contumacia passata, accettandoui per
 cauallier mio. Il Re di Dardania allegro oltre
 modo le disse. Dhe quanto hauete rallegrato uoi
 signora questo afflitto cuor che è uostro, & non
 piu mio. Supplicoui molto che in segno che sia
 scancellata la contumacia, & che io habbia rac-
 quiſtata la gratia uoſtra che per auentura mi ha
 ueuata sospesa, non uo dir tolta, mi concediate
 le uostre belle, & delicate mani perche io ue le
 bafci. La principessa sentiuua della humiltà del
 suo caualliere, & della allegrezza che mostra-
 ua in parergli di bauer recuperata la gratia sua,
 marauigliosa gioia, perche conobbe che era uera-
 mente amata da questo gentil Re, quanto don-
 zella potesse amarsi, & dissegli, piacemi bene
 che da un tanto Re mi sien bafciate le mani in se-
 gno che si intitola mio soggetto, & che per l'auue-
 nire niuna altra donna o donzella possa esser si-
 gnora del cuor suo, & con questo gli stese la man
 destra che di bianchezza faceua inuidia alla ne-
 ue ò qual si uoglia altra cosa piu candida al mon-
 do. Il Re di Dardania le la prese, & bafciò, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perche per non esser ueduta la principessa la tirò presto a se, ma il Re le la ritenne un pezzo senza uoler lasciarla, fin che ponendo ella di ribauerla, & non potendo, arrossita alquanto di uergogna gli disse, & che cosa è questa cauallier mio? l'imperio che mi hauete dato sopra di uoi ha dunque da confonderfi, & esser al contrario che tenendo io uoi prigione come uoi dite, uoi habiate me imprigionata non mi restituendo la mano? Lasciate per Dio che sarete ueduto, non uedete che questi principi passeggiando si riuoltano a dietro? Don Florarano le la rese allhora, & disse, la gioia che il mio cuor ha sentito con questo fauore è stata tale che mi hauea alienato da me istesso, non ponendo mente che poteua esser ueduto, ma uoi che non hauete sentito questo piacere, hauete potuto hauer questa auuertenza. L'auuertenza mia, rispose la principessa, è proceduta, perche a noi donne si conuiene hauer piu l'occhio a l'honor che a uoi altri che ni lasciate piu dal senso trasportare, che ancora che siate uoi cauallieri forti di corpo, & di persona, noi ui auanzamo in questo fatto del riguardo de l'honestà. Passò quella sera il lor ragionamento con questo diletto, fin che uenne l'hora del ritirarsi le Reine alle lor stanze dentro il palagio, doue non entrò huomo alcuno, & nel partir che fecer l'un dall'altro questi duo felici amanti, il Re disse alla principessa. Buona è stata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

la sorte mia signora di poter questa sera parlarui, perche quando non fosse cosi auuenuto non era per dormir mai questa notte di affanno, & ella disse sorridendo, quasi non uorrei hauerui parlato, perche foste stato in questa penitenza questa notte per sconto del uostro peccato, & perche le Reine se ne ueniuanò per entrar dentro il palagio si separarono, & le dame tutte dopo le cerimonie fattesi con quei principi di riuerenze, & gentili continenti, si dierono insieme la buona notte, & con molti lumi accesi se ne entrarò dentro il palagio, & se ne andarò a dormire, ma ne l'uno ne l'altro di questi dui amanti pote in tutta notte di troppa allegrezza riposarsi. La sera il principe di Boemia si era accompagnato a passeggiar per il prato con la principessa sua tanto amata di Alchimora, conducendola a braccia non senza gran gioia di lei che questo gentil principe piu che se istessa amaua, & gia fra loro era si inanzi le cose dell'amor fra essi che l'un conosceua all'aperta quanto era amato dall'altro, & il principe si era da lei partito consolato molto, perche hauen dola pregata che uolesse concederli di poter quando le fosse data l'occasione ammetterlo di notte a parlar seco ella gli hauea risposto che quando non hauesse uoluto da lei cercar altro che ragionar seco, era contenta, con che il principe, con gran piacer di lei (ueduta l'allegrezza che di cio mostraua) era rimasto tutto gioioso. Il dì seguen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te poi si misero tutti in camino uerso la città grande di Tanacria oue entrarono con pompa, & furono tutti così bene alloggiati come in casa di un sì gran Re si conueniuano.

Quel che passò fra il Re don Florarlano, & la principessa Radiana, & come si dirono parole di matrimonio, & lo conclusero la notte seguente.

Cap. XCIII.

IL Re di Tanacria che era il più generoso, più ricco & più cortese Re di quella regione, considerati i grandi hosti che hauea nel suo albergo, fece sì gran sforzo in honorargli che don Rogello istesso diceua non hauer maggior potenza & grandezza ueduto nelle corti de gli Imperadori suoi auoli. Si fece in corte tutto quel giorno gran festa di danze, & di altri piaceuoli giuochi per rallegrar i cuori di quelle gran dame, ne i quali si uide ragunato quanto di bello era in quella città, & in tutta quella regione. In questo giorno mentre l'altre dame attendeua no alla danza, il Re don Florarlano si accostò alla sua amata principessa Radiana che era in quel tempo a ragionar con la Reina di Tanacria, laquale come conscia di questo amore, desideraua infinitamente che nascesse fra loro matrimonio, & ueduto che questo Re hauea, mentre era stato absente, conseruato l'amor che alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

sua amata compagna, & amica portaua, ne sentiua gran contento. Ella fu quella che chiamò lui, perche hauea per bene che si accendesse ogni hora piu nell'amor di lei, & fattoselo sedere appresso, perche era molto domestico suo, come in altra parte di questa historia si disse, entrò in dolce ragionamento seco, & quando le parue, poi che il fuoco fosse fra lor dui molto acceso, si tirò ella da parte lasciandogli in ragionamento, ma non si allontanò tanto che non potesse intender quel che essi diceano, & si mise a ragionar con la Reina di Alchimora che le era a lato, hauendo però sempre una orecchia attenta per sentir quel che fra questi duo amanti passauano. Grande fu il piacer che amendui sentiron di esser rimasi così soli che poteuan a lor agio parlare intorno all'amor loro, & il Re don Florarlando dopo lungo, & giocondo ragionamento la supplicò con tutto l'affetto a uolergli concedere di lasciarlo gire a trouarla quella notte alle sue stanze. La principessa che ancora che sentisse per questo principe giorno, & notte amorose pene, nondimeno premendola molto il riguardo della sua honestà, stette dura a concedergli, ancora che egli le giurasse, & promettesse di non cercar cosa che le pregiudicasse punto al suo honore, ma ella rispondendogli gli diceua, gia son io certa signor mio che uoi come nobile Re, & quella persona che mostra tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amarmi haurà riguardo in uoler da me piu che il douer uoglia, ma chi potrà l'honor mio saluare, auuenendo che a notitia di un solo uenisse che da me sete stato di notte? & dico un solo, perche tosto che un secreto esce da colui che lo sa, & uien a saperlo un'altro, si come dui fan numero (che un solo non lo faceua, se ben era principio di numero) & il numero puo moltiplicarsi, cosi uiene ogni secreto a esser palese. Molto ui prego signor mio a contentarmi, & rallegrarui che io ui amo quanto donna possa suo amante amare, & che non puo esser il mio dir falso per la sperienza che uoi istesso sapete essersene ueduta mentre sete stato da me lontano, senza uoler por in pericolo questa honestà che mi ho sempre conseruata, perche l'huomo o donna che ha cura in questo mondo del honor suo, non solo si ha da guardar dal difetto, ma anco di dar sospetto di esso. A questo replicaua il Re di Dardania molte ragioni, & la Reina di Tanacria che cio sentiuua, & conosceua la gran passion di questo honorato principe hauer bisogno di altro soccorso che di quello che Radiana gli daua, & che questa repulsa non era ne anco necessaria al bisogno di lei, lasciata la Reina di Alchimora che si era messa a ragionar co'l Re suo marito, si uolse a i duo amanti, & disse. Gran contrasto è il uostro, & se di esso uolete far me giudice io accetterò il giudicio, & ui prometto dar



AGGIUNTA AL II. VOL.

sentenza utile per tutti dui. Rise la principessa Radiana, & credendo che lo dicesse per burla senza hauer inteso cio che essi hauean detto, senza piu pensar disse. Quanto a me son contenta rimetterle la causa della nostra disputa, se il Re lo consente dal suo canto, in uoi signora sarà rimessa. Il Re sorridendo disse, & qual miglior giudice posso hauer di uoi? anco io lo consento dal canto mio. Ben disse la Reina allhora riuolta alla principessa, sorella mia haueate il torto di esser rigorosa a questo honorato Re che ui amantanto della gratia che ui ha richiesta, dico che uoi gli haueate da conceder che questa notte, & l'altre che uerranno possa uenir da uoi come egli ui ricerca, hor non sete uoi contenta dal canto uostro consentir al mio giudicio? ditemelo, perche condannerò anco lui a far uerso di uoi quel che deue. La principessa ridendo con rossore al uiso per queste parole (che non si hauea presupposto che hauesse il lor ragionamento udito) si ristrinse nelle spalle, & disse non posso ne uoglio appellarmi dalla sentenza di una tanto alta Reina, son io contenta, ma uediam che questo Re si contenti di uenirui, & cio disse con molta gratia, onde la Reina, & il Re risero, & hauendo il Re detto che non poteua riceuer gratia, & fauor maggiore, & che accettaua non solo in questa parte la sentenza, ma in qualunque altro la Reina dicesse, la Reina ne lo ringraziò, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

disse, & io uoi condanno a darle questa sera quando a lei sarete arra di matrimonio, & in questo modo ella sarà sicura di ogni sospitione per conto dell'honestà sua, che a dir il uero non puo con altro partito saluarsi, la principessa con amoroso sorriso lo mirò allhora, & il Re disse, ne anco io uoglio da questa sentenza appellarmi, che ben sarei io pazzo in non accettarla, poi che uien tanto in fauor mio, conseguendo per signora, & moglie colei che ho tanto tempo amata, & seruita. Et io rispose la bella Radiana non son per contradire ne anco a questa parte che più dell'altra fa in fauor mio, riceuendo per marito, & per signore un principe, & Re tanto honorato. Grande fu l'allegrezza della Reina, & grande assai più quella de i duo amanti, & la Reina disse a Radiana. Hor poi che con si santa conditione si è all'uno, & l'altro con la mia sentenza sodisfatto, uoi bella principessa apparecchiateui di riceuer con uoi questo principe come uostro nouello sposo, su le quattro hore, & io uoglio esser presente al suo uenire, poi lascerouui in pace. La principessa dinenne di più colori uermigli, & abbassando il uiso per uergogna disse che non era per contradire punto a quel che sua altezza ordinaua, ancora che stando lontana da i suoi, pareua il uenir a questa determinatione cosa men che lecita, ma che il considerare i meriti, & la qualità di un tanto Re sa



AGGIUNTA AL II. VOL.

peua che essi non men di lei si farebbon di quel partito contentati. Si rallegro il Re molto di questa risposta, & ne ringratiò la Reina che si fosse degnata condur il maneggio a si buon porto. La Reina rimase con lui al cospetto della principessa de l' hora adunque, & del luogo doue hauea da uenir la notte che sarebbe stato entromesso alla principessa, & ella che staua con uergogna se ben sorrideua non potendo ben conter quella gloria che nel suo cuor sentiuua non rispondeua parola. Venuta poi l' hora della solenne cena, la Reina di poco che entrasse a tauola narrò al Re che hauea tramato matrimonio fra il Re di Dardania, & la principessa Radiana, & che pensaua di hauerlo a buon porto, ma non gli disse come era il ragionamento passato ne che la sera si fosse douuto concludere nel modo che si era designato. Dopo la cena usciron a passeggiar in un gran giardino, & era quiui un bisbiglio di dame, & cauallieri che ogni cosa mostraua allegrezza, & gioia. Quiui la principessa di Gaba, & il principe Artaserse si uedeuano passeggiar da un lato con sommo piacer di amendui uedendosi cosi soli, da un' altra banda andauano la principessa di Alchimora con il suo amato principe di Boemia, & in altro luogo don Florarlanò con questa nobil principessa di Comagena, & altri con le loro amate donne ragionando di cose amoroze, & di piaceri si trastullaron

fin



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fin che fu tempo di ritirarsi a dormire, & quando uenne l'hora il principe don Florarlanò che hauea ogni momento, & ogni minuto di hora contato spogliatosi in farsetto si mise una certa robba, & portando la spada in mano se ne andò alla porta che la Reina gli hauea insegnata, & picchiando co'l dito di mezzo fu subito sentito da quella dama della principessa consapeuole di questo amore, laquale aperse la porticella, & lo introdusse dentro allo oscuro, & poi presolo per la mano gli disse eccellente Re uenite meco che conuien che caminiamo senza lume. Sempre signora mia ho io caminato, & caminerò senza lume, le rispose il principe fin tanto che non mi conduco ouè è la luce che da lume a gli occhi miei, senza laquale non posso ne so ueder nulla. Rife la dama, & dissegli. Ne in questo tempo che uoi signor sète stato absente, ha la principessa mia signora ueduto molto, però amendue mirandoui, schiarirete a un tempo le uiste uostre che son state così tenebrose, & così conducendolo lo menò in una stanza secreta molto oscura, & gli disse che non si grauasse di rimaner quiui fin tanto che sarebbe tornata per lui.

I ragionamenti che passò fra questi duo amanti al cospetto della Reina, & che ella gli sposò insieme con quel che seguì poi. Cap. XCIIII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

POco stette a tornar la donna alla stanza
 oue hauea lasciato il Re di Dardania, &
 presolo di nuouo per le mani lo condusse seco fino
 alla camera oue la principessa dimoraua, & nel-
 lo entrare la uide con la Reina posta a seder in
 un ricco strato uestita di una robba di raso cre-
 misino con tanti diamanti contesta, & altre gio-
 ie che illuminauan con la bellezza infinita del
 suo bel uiso la stanza tutta. Elle al comparir che
 fece si leuarono in piedi, essendole da lui fatta
 riueranza, & la Reina se lo fece seder appres-
 so, & gli disse. Valoroso Re di Dardania, ec-
 coui offeruato dalla principessa mia sorella tutto
 quel che ui ha promesso di lasciarui uenir a lei di
 notte in questo luogo, & poi che dal canto suo
 si è compitamente sodisfatto, sodisfacciasi ui
 supplico da uoi a quel che sete tenuto dal uostro
 che è che uoi questa signora sposate, & cio ui
 supplicamo amendue a farlo prima che a lei ui
 accostate, perche ben so io che non si ha da fer-
 mar qui la uisita uostra, & che non uorrete uoi
 ragionando seco tener le mani sotto cintola, &
 perche l'honestà di una tanto alta principessa non
 lo richiede, & uoi amandola hauete a esser dif-
 fensor del suo honore in quel modo che gia foste
 diffensor della sua persona, & della mia, piac-
 cianui di sposarla, & se poi domanderete altro
 io farò che ui sia concesso, & per non dar di-
 sturbo a i nostri affanni mi partirò di qua, la-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sciando
na, &
che io
esser
amore
la ma
nesse
da per
sa mir
fament
na leu
uoi fa
rò con
non h
uno di
to in p
Reina
sifi con
prospe
è di gr
questo
& quin
monios
doui an
po la Re
al mio l
della mi
& per
sta nott

sciandoui con la buona notte. Deb signora Reina, & quanto è per me buona nuoua questa? che io non haurei saputo desiderarla migliore che esser congiunto in matrimonio con colei, il cui amore piu che cosa del mondo desidero godendo la maggior bellezza che natura in donzella ponesse mai, facciasi hor hora, che non è tempo da perdere una felicità si fatta. La principessa miraua il suo amante in tanto molto amorosamente con dolce, & honesto sorriso, & la Reina leuatafi di nuouo con lei in piedi, disse al Re uoi fate quel che a Re generoso si richiede, però considerando che nell'andar cauallier errante non hauete con uoi anello, io ue ne ho portato uno di molto ualore. Il Re le disse che era uenuto in punto di anello anco egli, ma uolendo la Reina che prendesse quello gli disse, per hora sposisi con questo accioche sia questo matrimonio prospero, & felice sempre, perche questo mio è di gran perfettione, & ha uirtù particolare a questo effetto. Il Re per contentarla lo prese, & quiui al cospetto della Reina che fece le ceremoniose solite parole, sposò la principessa essendoui anco presente la sua favorita donna, & dopo la Reina disse. Hora signor mio stateuene qui al mio luogo che io, non hauendo uoi piu bisogno della mia compagnia uoglio ritirarmi a dormire, & perche non è anco questa cosa palese per questa notte ue ne uscirete secretamente che domani



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

poi intendo che siate publicamente sposati, & si facciamo gran feste come è il douere, & con questo data lor la buona notte che sperauan che douessero hauere, si partì la Reina per una stanza secreta che riusciua a un suo secreto oratorio doue le sue donne, & donzelle pensauano che fosse stata, & il Re leuatasi una ricca robba che portaua, prese in braccio la sua bella, & gentile sposa, & dissele per far che io sia compitamente felice liuenci di qua signora che non è questo luogo per sposi nouelli, & presola in braccio con marauiglia di lei, che era questa donzella grande, & membruta proportionatamente alla grandezza, la portò pesole su il suo letto, & chiamata la donna che la spogliasse, si spogliò egli istesso in un momento, & tutti a un tempo entrarono in letto. Quel che di loro poi quella notte auenisse non potendo l'auttor di questa historia saperlo, non lo scrisse, ma disse bene che furon la mattina ueduti di altra allegrezza che i giorni passati, nella quale continouarono amendui fino alla morte. Il dì che uenne poi la Reina parlò co'l Re suo marito, & disse che hauea per concluso il matrimonio fra quella nobil principessa, & il Re di Dardania, però che saria stato bene che egli con participation di don Rogello per maggior reputatione, si fosse interposto alla conclusione. Il Re allegro di ciò disse uoler farlo, & senza metterui tempo ne ragio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nò con il principe don Rogello che già sapeua quanto di cuor amaua il Re di Dardania questa principessa, & finalmente amendui insieme gli ne ragionarono, egli disse che era contento che sapeua che dopo quella che la morte gli hauea tolta non poteua con altra piu a suo uolere ammogliarsi, ma che temeua molto non dar scandalo che si presto ne hauesse preso un'altra, ma essi dissero che in questo lo haurebbe scusato la importunità di amendui, & finalmente fu il maneggio concluso, & publicata la nuoua di quelle nozze si rallegro la corte tutta, & si apparecchiaron alcuni torneamenti, & giostre, & il Re di Tanacria se ben haueua licenza dal Re di Comagena del maritar della figliuola, uolle almen dopo per corrier apposta farglilo sapere, benche quel Re ogni cosa sapeffe, percioche al saper della Reina sua moglie, che fu la saua donzella niuna cosa era occulto. Et è da sapere che la Reina che dicemo di Comagena sapeua come in altro luogo si è detto l'amor grande che questo ualoroso Re don Florarlano portaua alla figliuola, & quel che ella portaua a lui, & sapeua anco che doueua esser dopo la morte della Reina di Dardania, sua moglie, il che desideraua ella fuor di modo, & per questa cagione lasciò la figliuola star in quel regno, sapendo che quivi si haueua da concluder quelle nozze. Non disse tutte le cose la Reina al Re suo marito

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

nel fatto di questo amor loro, ma solo disse che trouaua che in quel regno sarebbe ricercata di matrimonio da un grande, & ualoroso Re, & che non haurebbe hauuto inuidia alla principessa di Traramata sua compagna che si era si altamente maritata co'l Re di Tanacria, onde il Re sapendo il gran saper della moglie, ue la lasciò stare senza riuocarla mai, prouedendola secondo il suo grado, ancora che quel magnanimo Re la trattasse del suo alla grande oltre il uoler di lei. Hor dice Galersi che la cagione perche le nauì contra il uoler de i nocchieri nauigarono in queste parti ancora che fossero le prore drizzate uerso i monti Riffei fu tutto per opra, & il saper di questa Reina di Comagena, perche sapendo che in esse ueniua don Florarlano, accio che uenisse piu presto a queste nozze della figliuola, le fece in questo regno capitare. Tornando al dir nostro, la sera medesima fu la principessa Radiana sposata dal Re, essendo ella comparsa tanto bella con l'allegrezza del cuor suo, che poneua marauiglia, & uaghezza ne i principi che la mirauano, & inuidia nelle principesse, che alle nozze interuennero uedendo che da tutti era con stupor mirata, & lodata di bella, che ancora che di quelle ue ne fossero che se le uguagliassero come eran quelle di Alchimora, et di Gaba, non per cio poteron anco esse reprimer l'inuidia, & forse procedea non tanto dalla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

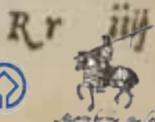


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bellezza estrema di lei, quanto dal ueder che haueua ottenuto il contento del cuor suo, & che esse non ueniuanò alla conclusione del maritaggio con i loro amanti, ancora che dallo amor che lor portauano, niuessero in certa speranza che douesse succedergli. Non si potrebbe esprimere mai l'allegrezza di questi duo nouelli sposi, & tutte le dame delle corti si misero in punto per queste future feste che eran per farsi, ciascuna sforzandosi di comparir piu belle dell'altre, ma il Re andaua differendo i torneamenti dando scusa che aspettua il Re, & Reina di Comagenà, ma ciò faceua egli, perche uoleua che queste Reine, & questi ualorosi principi dimorassero piu lungo tempo con lui, che un de i gran piaceri che questo Re sentisse era quando alla sua corte compariuano cauallieri honorati, i quali egli honoraua, & presentaua di splendidissimi doni, & hora che ui era capitato il famoso principe don Rogello di Grecia, & con lui tanti altri segnalati principi Christiani con si gran Reine pagane, & principesse, che non poteua sperare che in altro tempo ui fossero per capitare, cercua di sforzarsi piu che mai si fosse sforzato, & non giudicua poter farsi a suo modo honore, se molti giorni non gli hauesse trattienuiti.



AGGIUNTA AL II. VOL.

Che uennero il Re, & Reina di Comagena, le gran feste che furono fatte, & quel che auenne fra la principessa di Alchimora, & il principe Boemo. Cap. XCV.

NEl tempo che si apparecchiavano i gran torneamenti, & giostre per queste solenne nozze da farsi alla uenuta del Re di Comagena, non mancavano alle dame gran passatempi, & honorati traslulli tal'hora in caccie piaceuoli, hora in pesche, in danze, & altri giuochi di gran piacere & le amorose donne faceuano, & apparecchiavano belle, & honoruoli fauori per donare a i loro amanti accio che in quelle feste di arme potessero con essi comparire chi con sopraueste, chi con pennocelli da lancie, & chi con barde de i lor caualli & cimieri da portar sopra gli elmi. Erano in questa città concorsi tutti i nobili cauallieri principi, & conti del regno con le lor dame, i principali chiamati dal Re, perche gli facessero corte, & gli altri da loro istessi ui eran uenuti per ueder quella gran pompa, & in una publica festa che si fece in un spatioso giardino di una ualle del Re molto amena, furono alle tauole contate trecento quaranta fra donne, & donzelle, dellequali, computateui le Reine, & le principesse, uene eran cento cinquanta di titolo, & di grado.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quelle delle corti arriuauano a cento ottanta, & altre eran della città, & uenuteui da diuersi altri luoghi del regno. Era cosa di marauiglioso diletto ueder la uarietà del uestir di queste dame, la diuersità di colori, & le strane foggie delle liuree, perche altro habito portauano quelle della Reina, & principessa di Gaba, altre quelle della Reina di Alchimora, & altro molto diuerso da queste, & da quelle era quel che usauano le dame della corte, & del regno di Tannacria. In due cose si pariggiauano, & conformauano nella bellezza, & nella ricchezza delle uesti, & delle gioie. Don Rogello diceua, & lo confirmauano tutti gli altri principi che eran con lui, che ne la corte di Grecia, ne quella di Trabifonda mostrò tanta beltà di dame, & tanta ricchezza, & non era marauiglia, percioche le due Reine, hauean con esso loro condotto il fiore delle belle dame che haueano, & quelle eran cosi pomposamente guarnite per esser tutte nobile, & ricche, che era cosa il uederle di troppo eccessino diletto. Si era in questo tempo acceso con maggior ardore il fuoco nel petto del principe di Boemia per la sua bella principessa di Alchimora, laquale oltre la gran bellezza di che era dalla natura dotata, haueua una gratia mirabile in allettar le genti ad amarla, & si come sentiua di, & notte amorose pene per lui, non haueua pretermesso atto artificioso alcuno per



AGGIUNTA AL II. VOL.

infocarlo, & inferuorarlo ad amarla. Questo principe che non haueua sentito anco altro amore, ne uedeua altro di bello che quando contemplaua la sua gran bellezza, & ella che ben sapeua il suo cuor da gli effetti, da i guardi amorosi da i sospiri, & dalle mute parole godeua in se istessa, sicura di esser amata quanto donna potesse mai cauallier amare. Con tutto ciò pagaua ella la pena di hauerlo così amorosamente allacciato, perche se ben in publico si sforzaua esser da i colpi di amore essente, nel secreto la notte poi sentiuua di che forza eran nõ men di lui. Gli hauea promesso come si disse ascoltarlo secretamente nelle sue stanze, quando hauesse potuto farlo così al sicuro che con offeruarlo, non si fosse potuto pur darne un minimo sospetto, & egli se ne era uissuto per molti giorni allegro con questa buona speranza, ma cominciando a ueder che la effecutione se ne andaua a lungo, tornò nella sua tristezza pensando che ella non uolesse farlo, & piu non si uedeua allegro come soleua, perche faceua giudicio che ella piu non l'amasse come hauea sempre in tutti i suoi atti mostratogli, di che si marauigliaua ella non sapendo immaginar si donde gli fosse nata questa mutatione così subitana, che ben uedeua che non procedeuua questo perche si sentisse male della sua persona uscendo con gli altri in publico continuamente. Venne in questo tempo, perseverando in questi afflitti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pensieri, ad attristarsi in modo che se ne infer-
 mò, & si mise in letto. La principessa che sem-
 pre per lui andaua nella cōgregation di quei prin-
 cipi mirando per lui, dopo molto aspettar non lo
 uedendo comparire ne anco a tauola nel mangia-
 re, si turbò tutta, non sapendo considerar donde
 questo si procedesse. Dopo essendosi ordinato di
 caualcare per gire a uedere uno ameno luogo del
 Re doue si hauea da cenar la sera, mentre tutti
 si apparecchiavano a uoler caualcare, non com-
 parendo egli che sempre la soleua condur per le
 redine del suo palafreno crebbe nella sua tristez-
 za piu che prima, & haurebbe pur uoluto inten-
 derne qualche cosa, ma perche le Reine scende-
 uano al basso per uoler caualcare, le conuenne
 di seguirle, & quando fu nel suo palafreno, ne
 uide quel suo amato principe, che tanto la sua
 uista le rallegraua il cuore, si alterò in modo che
 chi le hauesse posto mente al uiso, ben se ne sareb-
 be auueduta. Ma il principe di Suenia se le ac-
 costò allhora, & disse, signora mia io per hoggi
 supplirò di seruirui per il principe Tassinor mio si-
 gnore, poi che la malatia la assaltato con una
 febre che mai lo lascia, che ci ha turbati tutti,
 imperoche i medici ci riferiscono, & l'han detto
 al Re, esser la febre molto maligna, ma che ol-
 tre di cio è ripieno di un gran dolore, & gran tri-
 stezza di cuore, & il principe don Rogello si ha
 dubitato che non gli sia qualche trista nuoua.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

arrinata che l'habbia così conturbato. Fu il dolor tanto che assalse il cuor di questa gentil principessa, udite queste parole, che mancò poco che non cadesse tramortita giù del palafreno, & buon fu per lei che questo principe le hauesse tolte le redin di esso, & che lo gouernasse che ella, così l'hauea il dolor contaminata che non sapea di se parte, ne in qual mondo si fosse. Non si potrebbe dir mai l'angustia del cuor di questa leggiadra donzella, & stette un pezzo senza rispondere, ne quel principe auuertì che il non dar risposta procedesse dal suo disturbo, ma che quella gran caualcata le hauesse diuertito il pensiero altroue. Con questa alteration di mente se ne passò questa principessa tanto che uscì della città, & che si pote allargar da quella calca. Dopo dando il senso alquanto luogo alla ragione, & considerando prima che potrebbe questo esser un male ordinario, et che cò la buona cura potrebbe esser presto libero, & poi che quando mai fosse piu pericoloso che non era, allei conueniua mostrar cuore, & prudenza in non si lasciar così uincer dalla passione che desse a quella compagnia sospetto dell'amor che al principe portaua, ilquale con tanta prudenza hauea saputo fino a quell'hora nascondere, & fatto miglior uisaggio domandò, senza mostrar passion che ordinariamente de gli amici infermi si suole, da quanto in qua si era quel principe ammalato. Il Sue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uo gli disse che hauea cominciato ad atterrarsi in letto il dì inanzi, ella disse che non l'hauea saputo ne la Reina sua madre che lo farebbon gite a uisitare, & che molto le increseua del suo male, perche era cauallier, & principe molto cortese. Con questo grande affanno n'andò questa principessa fino al luogo deputato così afflitta, & smarrita in uiso che la Reina sua madre se ne marauigliò, & le domandò la cagione. Ella se ne uergognò, & disse che si sentiuua bene, ma che hauea hauuto un poco di paura che il suo palafreno le era quasi caduto sotto nel camino, & che hauea dubitato di non cader fra quella calca, che non sarebbe potuta esser aiutata così presto che non le fosse auueuto male, & temendo che altri non notassero il suo dolore al uiso oue lo portaua scritto, come la Reina sua madre hauea fatto, cercò con assai maggior prudenza celare il dispiacer dell'animo, & tal'hora rideua con l'altre forzatamente, & mentre il cuor piagneua. Quivi intese la madre la infermità di questo principe, perche non lo uedendo, si come l'amaua come figliuolo, ne domandò, & seppe il suo male, & si come sapeua l'amor che la figliuola gli portaua, si auuisò di quel che era circa la turbation di lei, & perche si diceua che il male del principe era molto uiolento si attristò ella molto nel cuor suo, & poco gustò di quei piaceri di quel giorno. Tornaron poi la sera,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

a la città & la Reina subito che giunse disse alla figliuola. Io ho inteso dir che è ammalato il nostro principe di Boemia, uoglio gire a uederlo, & quãdo truoui che stia male, uoglio che domani uoi ancora lo uediate, perche so che lo rallegrearete molto con la uostra uista, che mostra di amarui assai, & ella disse che haurebbe fatto quel che hauesse uoluto.

Che la Reina, & poi la principessa uisitarono il principe Boemo, & i ragionamenti usatigli, & come ella conferì il tutto con la madre.
Cap. XCVI.

GRan piacer sentì la principessa udendo che la Reina uoleua gir a ueder il suo amante, & che il giorno seguente uì hauea da andar ella con lei, & rientrata nelle sue stanze aspettò con gran disiderio la tornata da lei per saper come staua. La Reina entrò nella camera oue il principe giaceua, ilquale uide così in uiso pallido, & disfatto come se hauesse hauuto male di lungo tempo, lo salutò con parole di pietà, & di amore, & postasi a seder al suo letto, le domandò del suo male. Il principe sospirò allhora, & la mirò con molta consolatione del suo spirito, & ben se ne auuidde ella che in poco spatio di tempo che stette quiui, lo uide migliorato molto, & finalmente comprese che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran tristezza di cuore lo teneua in letto piu che la febre, laquale era accidentale. Stette quiui la Reina un pezzo, & gli disse che ella non haueua prima che allhora inteso il suo male che sarebbe stata a uederlo, & che il dì seguente la principessa sua figliuola sarebbe uenuta a uisitarlo, che ella ancora era molto di questa sua infermità dolente. Il principe si alterò in uista tutto di allegrezza col sentir nominar colei che tanto amaua, & diede un sospiro che non pote raffrenarlo, con che si auuidde la Reina chiaramente quanto hauesse la figliuola preso poter sopra il cuor suo, & si ralleggrò molto tenendo per fermo che la sua uisitatione spesso lo haurebbe guarito in breue. Dopo tolse da lui combiato, perche era molto della notte passato, & per camino, cominciò a pensare se questa tristezza per auentura gli fosse nata per disfauore che hauesse hauuto dalla figliuola, et quando fu a lei che con gran desiderio l'aspettaua senza essersi uoluta ritirar alle sue stanze, la Reina disse, che hauea uisitato quel principe, & che non hauea trouatolo tanto affannato dalla febre quāto da una gran tristezza di cuore, & che era diuenuto per essa tristezza così squalido, & macilento che era cosa di marauiglia, & di compassione. Dopo nel ritirarsi ella a un suo picciolo camerino per spogliarsi la chiamò, & non essendo da altre udite, le disse in qual modo si era auueduta che al suo com-



AGGIUNTA AL II. VOL.

parire si era rallegtrato molto, ma assai piu quando gli hauea detto che il di seguente douea ella gire a uisitarlo, & che solo in sentir nominarla si era tutto rallegtrato. Da questi accidenti ho io figliuola pensato se uoi mai per sorte haueste col dir uostro ò con qualche disfauore fattogli, causatagli questa gran tristezza. La principessa si rallegro per queste parole alquanto, massimamente sentendo che non haueua altro male che lo grauasse piu della tristezza, & disse non senza qualche rossore in uiso. Signora mia, io non gli ho fatto disfauor alcuno che io sappia anzi sempre grate, & cortese accoglienze, come par che egli meriti per la sua nobiltà, & i suoi honesti costumi. Ben mi son auueduta, & uoi signora ne hauete ueduto segni, che egli mi ama molto, & che questa poca beltà mia ha potuto cattiuarlo, & io ui confessò che ueduta la sua honestà nell'amarmi, non l'ho hauuto a male, essendo principe tanto honorato, ancora che di diuersa legge della nostra, & l'hauergli mostrato io buona cera è stato per uostro comandamento, come sapete. Io non so se forse hauesse egli uoluto che maggior dimostratione gli hauesse fatto, & che perciò si fosse attristato, ma non son io per far piu un punto, onde potesse pur dar sospetto della integrità mai. Così haueate a far figliuola, che la importunità de gli amanti è grande, & se la donna non adopra la sua pruden



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

72

za in guardarsi da tutto quel che puo por sospetto alla sua honestà, ui resta impaniata. Ho molto ben caro che questo eccellente principe ui ami, perche molto mi piacerebbe, & conosco che piacerebbe anco al Re uostro padre, che fosse uostro marito, perche oltre la grandezza del suo stato, egli è tanto ualoroso, & franco che saprebbe il nostro regno da i suoi nemici diffendere, et quando mai nõ fosse herede di quel di Boemia, il nostro solo ui basterebbe. Piacemi i suoi costumi, & la sua moderata uita, & percio non posso io pensare che per domanda che ui habbia fatta illecita, & da uoi gli sia data ripulsa, gli sia questa tristezza causata. Ma io mi indouino che qualche ira amorosa sia nata fra uoi di qualche parola uostra che l'ha offeso. Non certo signora, le rispose sorridendo la principessa, & dopo alquanto, ritirandosi a dormir la Reina, la principessa si ridusse alle sue stanze, & entrò spogliata in letto, & quiui cominciò ad angustiar si, & uarie cose pensando uenne ad accertare nella cagione che haueua potuto questo suo amato principe attristare con hauergli dato intentione di introdurlo una sera alle sue stantie, & sopra di questo firmandosi, fra se istessa ragionando diceua. Dhe principe gratioso, & sarà uero che ui siate così attristato per questa poca cosa, & di sì gran tristezza che ui habbia condotto a sì mal termine. A me piace assai ueder che sentia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

te pena per questo che dilato a concederui, perche da questo penar uostro uengo a far ritratto del grande amor che mi portate. Ma non mi piace gia che ue ne attristate tanto, che se il piu ui ho concesso che è il cuor mio, & in modo concesso che mai per tempo alcuno ho da ritoruelo, ben ui douete contentare, ne attristarui se il meglio, & il piu ui ho donato, & il men ui allungo a dare. Dhe quanto farei allegra di concederui quel che tanto ui aggrada, poi che non men lo disidero io, che uoi lo disiderate? ma oime che se tardo a uenirne a lo effetto, tardo perche non uedo io l'occasione di poter farlo senza por in pericolo il mio honore con uituperio uostro. Che sarebbe di me, quando fosse per causa uostra posta in bocca delle genti, & mostrata a dito per rea femina essendo tanto alta donzella come sono? Oime signore, che uoi istesso non solo ue ne dolereste tutto il tempo di mia uita, ma mi perdereste, o almeno scemereste in parte il grande amor che mi portate. Et che ual piu al mondo donzella che habbia perduto l'honore, & quella honestà che l'abbellisce? & ancora che io mi renda certo che uoi uenendo a me secretamente come mi hauete ricercato, uoi non uerreste ad atto dishonorato ne piu uorreste da me che quel che io ui permettesse, Ma il fatto che se a notizia di alcun uenisse, uerrebbe a scientia di altri, & quei che lo sapessero farebbon giudicio diuer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

so da quel che fosse fra noi auuenuto. Queste, & altre simile parole fra se istessa diceua questa innamorata principessa, & contaua le hore ad una ad una parendole quella notte un'anno per poter la mattina andare a riueder il suo amante, & consolarlo. Venuta poi, si leuò & uestitafi se ne andò alla Reina che le disse, ben sarà figliuola che andiate con una o due delle uostre donne a uisitar il principe Tassinor per rallegrarlo, & consolarlo in questa sua gran tristezza. La principessa che altro miglior commandamento non le sarebbe piu di questo aggradito, disse che lo farebbe, & chiamate due sue cameriere se ne andò alla camera del principe donde ne era dianzi uscito don Rogello. Quando lo scudier disse che la principessa di Alchimora entrava, si alterò il principe molto per grande allegrezza, & la principessa entrando con uista lieta, & serena gli disse. Che cosa è questa signor principe? uolete uoi infermarui su il piu bello di queste feste? come ui sentite uoi? Sentomi signora tale rispose egli che poco piu che si tardi a soccorrimi, si perderà la speranza di risanarmi. La principessa si pose a sedere in una seggia che quiui era all'incontro della sua faccia, & mentre le due donne si eran ritirate alle finestre che rispondeuan nel giardino, la principessa gli disse. Io signor son stata in gran pensiero per questo uostro male, & con esso ben ui pago l'amor che mostra



AGGIUNTA AL II. VOL.

ge di portarmi. Son io uenuta a uisitarui con disegno che la mia uisita sia gioueuole a uoi, & a me insieme, a uoi, perche se è uero che mi amate ui consolarete con la mia uenuta, & a me col uederui. Ma son anco uenuta con disegno di intendere da uoi qual sia la causa della uostre tristezza, che gia so io che non è il mal uostro per quel che la Reina mia madre mi ha detto altro che tristezza, perche se io son quella che come uoi dite son la uera, & la assoluta allegrezza del cuor uostro, uoglio rallegrarui & torui dal cuor ogni mestitia che non posso io uederui in afflittione, & star allegra. Il principe si rasserenò tutto, & disse. O quanto è per me signora stata felice questa buona nuoua, & quanto è per me salutifera la medicina, che mi hauete apportato con queste parole. Voglio dirui la cagion del mio male con speranza che in quel modo che altre uolte mi deste la uita, hora non uorrete lasciarla perdere con darmi un poco di rimedio, dico poco quanto a uoi che l'hauete a dare, ma grande, & assai a me che l'ho a riceuere. Et quiui le disse come era uissuto molti giorni aspettando l'osservation della promessa fattagli di poter esser una notte introdotto a lei solo per poter, senza esser ueduto ne impedito, pascer gli occhi della sua dolce uista, appalesarle il suo gran fuoco, & star con lei in dolci, & consolati ragionamenti, & come non uedendo la pro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

messa uenir ad effetto ancora che non mancasse di sollecitar questo fauore non uedendo che ella uì applicasse il pensiero, era entrato in una fantasia melanconica, che ella piu non l'amasse, & che non solo non fosse per fargli quel fauor che gli hauea promesso, ma che fosse pentita di quei che gli hauea fatti, & come perseverando notte, & giorno in questo pensiero, a poco a poco ne era diuenuto infermo, & afflitto nel modo che poteua uedere, & le soggiunse che tenesse per certo che se non ueniua a soccorrerlo con quella uisita, & quelle dolce, & amorose parole, per lequali poteua far giudicio che ella ancora stesse nel medesimo proposito di hauer non poco a caro il suo seruire, se ne sarebbe morto, & lo poteua ueder nel suo uiso a che termine era ridotto. La principessa tutta gioiosa, & con gentile, & sereno aspetto gli disse. Io non mi haurei mai recato nell'animo che in un principe si generoso, & nobile fosse caduto diffidenza tale, massimamente che se ben ui ramentate della nostra domestichezza nel fatto de i nostri amori, non ui ho io mostrato uiso men che amoreuole, & grato, & ne in ragionamenti ne in altri atti ui sete mai potuto auueder che io habbia declinato il cuor mio dalla prima proposta che fu di amarui, & di riceuerui per mio amante con l'honestà che al mio esser si richiede. Et se non ho io sopplita a quanto ho promesso, noi ben douete ramentar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ui che fu la mia promessa con condition di tempo cioè quando mi si fosse presentata l'occasione, che non fosse penetrato a gli occhi ne all'udito di persona alcuna. Hora uoi ben sapete come le Stanze che noi habbiamo in questo palagio son strette, & poco capace a riceuer comodamente tante dame, & così non ho mai ueduto ne uedo modo da sodisfar alla mia promessa. Douete in tanto contentarui che non mi auanzate punto nel amarmi. Et se hauete dubio alcuno che io sia nello amar uoi costante, per farui uiuer contento, di mo uo darui fede di matrimonio secreto fra noi in tanto che potremo ratificarlo con solenne istrumento. Il principe si ralleggrò tanto de le parole di questa principessa, massimamente ueduto con quāto affetto le porgea che spinse ogni tristezza dal cuor suo, & ella gli disse. Voglio che fin tanto che non ui concedo quel che ui ho promesso che per piu consolarui ueniate il giorno piu domesticamente a trouarmi oue mi sia. Tassinor le basciò le mani per questo fauore, & da quel giorno impoi con l'allegrezza del cuore uenne il principe a migliorare del suo mal si fattamente, che in sei giorni uscì di letto, & in questo tempo non mancava ella ogni giorno andarlo a uedere quando con la madre, quando con le sue donzelle, & talhora con la principessa di Gaba.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che uenne Vagliado Re di Comagena con la Reina sua moglie, & che essendo finite le feste don Rogello fece apparecchiare la partita.
Cap. XCVII.

TRa questo mezzo, mentre la città, & tutto il contorno risonaua di arme per le giostre, & torneamenti che douean farsi, & che si uedeuano apparecchio di ricchissime sopraueste, & liuree, uenne nuoua che eran giunti al porto il Re, & Reina di Comagena di che si rallegraron tutti, & si apparecchiaron i principi, & le dame di andar a riceuergli il che fecero con solennissima pompa. Non si narra distesamente tutte le cerimonie usate in questo riceuimento, perche sarebbe superfluo, solo si dice che nello abbracciar che fecero il Re, & la Reina la figliuola furon uersate lagrime di tenerezza dall'una parte, & l'altra. abbracciaron tenerissimamente il Re di Dardania lor genero, & si usaron parole di grande amore & cortesia, non si satiauano di honorare il Re di Tanacria, & la Reina sua moglie per i buon trattamenti che haueuan fatto alla figliuola. Fecero honor grande al principe don Rogello come era il lor douere, & il Re Vagliado si rallegrò molto con quei principi tutti saputo chi erano, dopo si ritornaron alla città & furono honoratamente al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

bergati nel palagio Reale, & fur cominciate le feste di diuersi passatempi. il dì seguente furon cominciate le giostre delle quali quei principi, & gran cauallieri della compagnia di don Rogello si signalaron molto. Il dì che uenne poi secondo l'ordin dato furon mantenitori della giostra Artaseise, & Tasinor di Boemia contra tutti i cauallieri auuenturieri del regno di Tanacria, & cauallieri di uentura che eran quiui capitati. Mantenero la querela sopra la beltà delle dame della corte, & dopo l'hauer sostenuto gran fatica quel giorno, ne riportarono honor si grande che per molti giorni in quelle corti di altro non si ragionaua. Ne i torneamenti si acquistò gloria grande il principe di Suenia che ne don Rogello, ne gli altri ni si misero. Dopo i torneamenti si dieron alle caccie che haueua il Re molto piaceuoli uicino alla città, nellequali interpellatamente consumaron molti giorni dopo i quali perche la Reina di Gaba sollicitaua la partita per i monti Riffei, & al principe don Rogello si cran rinouati gli amori della bella principessa Persea, fu dato ordine al partire. Il Re di Comagena pregò don Florarlaro che uolesse prima che si menasse la figliuola passar con lui, & con lei nel suo regno, egli per sodisfarlo gli lo promise con uolontà di don Rogello, & perche consideraua che la Reina Arlanda di Tracia, che era poco dianzi successa nel regno per la mor-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te del padre, doueua esser restata molto afflitta per la morte della Reina di Dardania sua moglie che ella molto amaua, & per consolarla gli diede auuiso per messaggiero a posta del matrimonio nuouo che haueua fatto con questa gentil principessa scriuendogli molte cose in sua lode, & della gran sodisfattion sua. Dopo alcuni giorni, perche era gia ogni cosa in punto per la partita si misero in mare in una medesima hora questi uerso il regno di Comagena, & gli altri uerso i monti Riffei lasciando della partita loro il Re & la Reina di Tanacria con tutta la corte in gran solitudine. Le nauì delle Reine poste in camino con prospero uento si drizzaron esse stesse al solito uerso i monti Riffei che non eran distanti da questo porto piu di uinti giornate sei per mare, & il resto per terra. Voleuano i nocchieri prender il camino in alto mare pensando che quello fosse il dritto camino, ma non furon mai bastanti con lo sforzo loro, perche le nauì seguirono il uiaggio a terra a terra. Si disperaua il piloto, & stauan disperate le Reine, & principesse, perche il maggior piloto diceua non esser quello il dritto camino che le nauì teneuano, ma don Rogello rideua con gli altri principi dicendo che non doueuan attristarsi ancora che fosse come il piloto diceua, poi che il lor nauigare era fatale, & che due altre uolte quando si haueuan pensato per lo sforzo delle nauì seguir camin contra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

rio era a loro auuenuto bene l'una nel Isola del Idra, & l'altra capitando in questo regno di Tanacria. Per questo se la misero in burla tutte senza pigliarsene altro affanno, & in questo modo nauigarono sei giorni, & sei notti uerso tramontana, & l'ultima notte uerso il far del giorno si ritrouaron le nauì dentro un porto di mare di un gran regno, & il gran piloto destati tutti con uiso allegro disse a don Rogello, hora conosco che è maggior il gouerno che ha di noi chi ne ha preso la protettione che non è il sapere di noi marinai, che hauete da sapere s'iam giunti al porto del regno di Safa doue per seguir poi il camino doueuam capitare, & se le nauì ci fossero uolte doue io uoleua che si drizzasse hauremmo errato molte miglia di camino. tutti si rallegraron adunque, & quando fu tempo smontaron tutti a terra marauigliati che si poca gente ui uedessero. Don Rogello chiamato un paesano gli domandò la cagione, perche in un porto si grande così poca gente uedessero, & egli gli disse. Ben si pare per questa domanda oltre che lo dimostrano gli habiti uostri che sete gente straniera, poi che non hauete notitia che questo regno di Safa si truoua hora inuolto in una asprissima, & pericolosissima guerra, per laquale è quasi tutto questo regno destrutto, & poi che mi parete couallieri di gran fatti molto ui supplico che poi che la fortuna ui ha qui condotti uogliate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te pigliar la parte del nostro Re Christiano contra i duo Re pagani che gli han preso gia piu che duo terzi del regno. Don Rogello gli disse che eran contenti di farlo essendo Christiani anco essi. Il buono huomo si rallegro tutto allhora, & rispose. Poi che gli è cosi uoglio io condurui per il piu sicuro camino per non ui abbatte ne i nemici. Non dico per rispetto di uoi cauallieri, che i uostri sembianti mi fan pensare che con le vostre armi sareste per uscire d'ogni pericoloso impaccio, ma dicolo per rispetto di questa gran compagnia di bellissime, & nobilissime dame. Le Reine, & principesse che questo intesero si alterarono assai piu che molto delle parole del paesano, & si mirauan l'una l'altra non sapendo che farsi, che la Reina di Alchimora diceua che forse saria stato meglio che elle si fossero rimesse tutte nelle nauì stando su le ancore discoste dal porto con la sola guardia de i cauallieri che haueuan condotti con loro, fin che essi fossero giti inanzi per assicurar il camino, & meglio intender qual uia fosse meglio sicura, ma don Rogello con molto allegro sembiante, & similmente gli altri principi le assicurarono d'ogni pericolo, & fecero tanto che le disposero ad andar inanzi con loro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Che passarono nel regno di Sasa, & in qual modo soccorressero quel Re dalla furia de i nemici.

Cap. XCVIII.

IL paesano, poi che le dame furono ne i loro palafreni in numero di cento sessanta in circa, & i cauallieri famosi che erano sessantacinque armati delle lor lucide armi con marauigliosa mostra in punto di caualcare disse a don Rogello che gli parue il capo di tutti gli altri, signor ben sarà che uoi date ordine che se hauete dentro le navi uettouaglia da uantaggio oltre il bisogno di quei che restano alla guardia delle navi, si facciano con qualche bestia caricare, perche dubito molto che non trouarete da uiuer nel camino così è questo regno destrutto. Don Rogello fece caricarne con grande abbondantia, & non uolle che quei cauallieri delle Reine uscissero fuori, ma gli ordinò che rimanessero in custodia di esse navi. dopo il paesano che hauena tre compagni seco ne spedì doi inanzi ordinandogli quel che douessero fare, & egli col compagno si mise inanzi a questa caualcata, laquale marciò con tanto bello ordine hauendo le dame in mezzo, che i paesani nel mirargli diceuano douer esser questi ueramente gran mastri di guerra. Con questo concerto caualcaua a passo lento questa bella compagnia. Il paesano ragionando con don Rogello gli disse.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Giusta cosa è signor che io uì dica qual sia il cammino che noi tenemo, & perche piu di qua, che da altra banda io uì meni. Me ne farete piacere, rispose don Rogello, per poter pensare qual seruigio potem fare al uostro Re, per questa uia. Saperete signor mio, gli rispose l'huomo, che non molto di qua lontano è un fortissimo castello posto sopra un dirupato sasso. In questo luogo ha il Re nostro tutto il suo tesoro, & dal principio della guerra (che puo esser presso duo anni) uì mandò la Reina sua moglie, & la Infanta Diodora sua figliuola con la guardia di ducento cauallieri sapendo quiui esser sicurissime, perche il castello lo diffende per se istesso il proprio sito, ne per mancamento di uittouaglia è pericol che si perda mai, cosi lo tenne il Re sempre fornito. Vi son spesso trascorse nel tempo di questa guerra uarie compagnie di cauallieri, & di pedoni, ma quando han uisto il luogo inespugnabile, se ne son partiti senza tentar di hauerlo. a questo castello uì conduco io, perche douendo uoi combattere per il Re ne potendo farlo per il peso per la compagnia di tante bellissime dame, ho pensato che quiui intrando le potrete sicuramente lasciare in compagnia della nostra Reina, & Infanta, & uenirassi con far questo a far un singular piacere a le nostre signore che sogliono esser cortesissime in ogni tempo in riceuer le lor pari. Piacque molto a don Rogello, & a gli altri



AGGIUNTA AL II. VOL.

questo disegno, & sentiron le Reine, & l'altre gran contento. Piacque ancora che haueſſero in lor difesa principi & cauallieri di tanta fama in arme, andauano con tutto cio timorose, perche i cuori uili, massimamente delle donne, non si assicurarebbono se fossero di tutte le armature del mondo armati. Con questo conforto caualcarono sino all'hora di sesta, & il paesano disse, signori qui uicino a un miglio è una bellissima fontana nello entrar della ualle difesa dalla ingiuria dal gran caldo del Sole da altissimi, & foltilissimi arbori che la circondano ben farà che quiui si smonti, si mangi, & queste dame ui si riposino alquanto, perche sino al castello che io ui dico non ui si truoua altro luogo comodo a farlo. Tutti dissero che era ben fatto, & caualcando uiddero questo amenissimo luogo oue smontarono con molta allegrezza, & le dame mentre gli scudieri con lo auuiso di quei duo huomini prouedeuano al pascere de i caualli, & i credenzieri apparecchiavano le tauole di pietra quiui con sommo artificio fabricate, le dame, & i cauallieri si andarono a rinfrescar a quella gran fontana che haueua molti cannoni di acqua limpidissima, & fresca, & quando furono le uiuande in tauola le Reine, & principesse con quei cauallieri ui si assentarono, & altri mangiaron in terra con mappe distese sopra un uerde prato con tanto piacere per l'amenità, & freschezza del luogo che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sempre poi se ne ricordarono, antepoendolo a tutti i delitiosi mangiari che hauessero mai fatto ne i loro agiati regal palagi in tutto il tempo della uita loro. Dopo che hebbero mangiato a lor uolontà il paesano portò loro gran quantità de frutti colti da alcuni alberi uicini si belli, grandi, & saporiti, che quelle Reine diceuano, che faceuan uergogna a quelli, che elle con tanto studio faceuan cultiuare ne i lor delitiosi giardini. Dopo lo hauerne molti mangiati, & beuto di nuouo di freschissimi uini si misero in una altra parte a mangiar li scudieri, mentre i cauallieri, & le dame erano in dolci ragionamenti intenti. Questo piacere fu dalla instabil fortuna tosto uolto in gran turbamento. Haueua quel paesano, huomo molto auueduto, mandato il suo compagno sopra un poggio che sopra staua alla ualle come sentinella per uedere se per sorte quini capitassero genti inimiche, dellequali sapeua esserne pieno tutto il contorno, & questo fece egli da se istesso ad ogni buono effetto & a cautela accio che qui non fossero questi cauallieri, & dame colti d'improuiso. Hora in questo tempo lo uiddero uenire correndo tutto affannato gridando di lontano su su, armateui cauallieri se non uolete esser quini colti di improuiso da una gran squadra di cauallieri nemici che uengono uerso di noi. Queste parole alteraron si fattamente i cuori di quelle eccellente dame che



AGGIUNTA AL II. VOL.

con tutto che da quei principi fossero confortate, non si poteuano tenere di non battersi i petti, & chiamar gli Iddij che le soccorressero. Quei principi, & nobil cauallieri che eran tutti armati fuor che delle teste, & delle mani fattesi allacciar gli elmi, & presi gli scudi stauano a confortar le dame mentre da gli accurati scudieri se gli imbrigliauano i caualli. Don Rogello pregò le Reine che non permettenessero che le altre dame facessero sentimento alcuno di paura per non poter mettere confusion fra loro assicurandole che se fossero bene mezzo lo essercito inimico non sarebbe stato atto ad offenderle hauendo in lor custodia cauallieri si segnalati, il medesimo diceuano Artaserse, don Briange, Tafinor di Boemia il principe di Sueuia, lo Infante di Galatia, & gli altri che ciascuno hor questa hor quella confortaua con si allegro sembiante che pareua che desiderassero una occasion si fatta per far lor conoscere, a quanto si estendeuano le forze loro. Il che fu cagione di rallegrarle molto, & il pacfano disse, che vicino alla grotta oue eran stati rimessi i caualli, era una altra grotta spatiosa, & sarebbe stato bene che la entro fossero entrate le dame accio che a qualche una di esse non auuenisse male in quello strepito d'arme. Tutti lodaron questo auuiso, & don Rogello chiamato il principe di Sueuia gl'impose che pigliasse quindeci di quei cauallieri, & stesse alla

difesa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

difesa della bocca di quella grotta. Il che fu fatto che i quindici accompagnarono quivi le dame, & don Rogello, & gli altri, perche gia sentuano che i nemici eran uicini montaron ne i lor caualli, & presero le lance, & imbracciaron gli scudi.

La battaglia che fu fatta in quella ualle fra i cauallieri Christiani, & i pagani, & che giunsero uerso la sera al castello. Cap. XCIX.

NOn eran quelle Reine, & tutte le dame finite di entrar tutte nella grotta, ne il principe di Suenia si era ben posto a piedi alla difesa della bocca di essa, che comparsero i nemici a quel fonte, ueniuan in numero di ceto cinquanta. Questi passauano su la strada maestra tornando al campo per una correria che hauean fatto, & hauendo inteso esser stati ueduti queste dame in compagnia di cauallieri, ben pensaron che le dame fossero del paese, & similmente i lor cauallieri Christiani, uennero battendo dietro le lor pedate. Al comparir che fecero, il principe don Rogello con uinticinque de i suoi con bel concerto si mossero uerso di loro restan- do don Briange, il principe Artaserse, & gli altri in punto per soccorrerli. I nemici quando gli uidero uenir uerso di loro si ristrinsero meglio insieme pensando che fossero in maggior nu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

mero assai, ma quando si accorsero poi esser si pochi corsero con le lance basse ad assalirli confusamente senza ordine alcuno. Don Rogello, & suoi fecero il medesimo, & uenendosi ad incontrare, Don Rogello fu colto nello scudo dal capitano de i nemici con tanta forza che ancora che non gli lo falsasse per la gran bontà di esso, conobbe dal colpo esser il cavallier di gran forze, ma egli colse lui in mezzo del petto di sì terribil incontro che passatogli lo scudo, & l'arme, gli fece apparire la punta de la lancia un braccio dietro alle spalle, & rouersollo morto da cavallo, perdendoui egli la lancia, & tratta la spada si cacciò fra gli altri con tanta brauura che presto fece cognoscere il suo alto ualore hauendo in cinque colpi cinque cauallieri uccisi. Lo Infante di Galatia, & gli altri feriron gli auersarij con tanto ardire anco essi, che non fu niuno che non uccidesse ò non abbattesse il suo, & tratte le spade andarono a ferir ne gli altri come Lupi che feriscono gli armenti. Grande era lo strepito di questa battaglia, perche i nemici che si pensauano fermamente inghiottirsi questi Christiani in sì poco numero, trouandogli sì destri ne l'arme, & sì ualenti si misero a combattergli con maggior ferocità di prima. Ma le cose che don Rogello faceua eran di tanto stupore che il principe di Sueuia chiamò quelle Reine, & principesse dicendogli. Dhe uenite signore a uedere se il nostro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

principe don Rogello come cede in forze, & in ualore tutti gli altri cauallieri del mondo, & come par che egli solo disfaccia tutti i nemici. Elle si affacciarono alla bocca della grotta, & uedeuano come egli ferendo a destro, & a sinistro gittaua morti caualli, & cauallieri con tanta brauura che tutte diceuano non potersi ritrouar al mondo che in bontà d'arme lo uguagliasse. Così stando uiddero entrar ne la battaglia don Briange, Tasinor, & Artaserse con l'altra squadra di buoni cauallieri, & percuoter nella battaglia con impeto marauiglioso. La bella principessa di Alchimora s'innaghiua tutta in mirar le prodezze del suo amato principe Tasinor di Boemia, & il medesimo piacer sentiuua la principessa di Gaba in ueder il ualore, & lo ardire del suo favorito principe Artaserse. Nello intrar di questi principi nella battaglia andarono meglio di uinti cauallieri nemici per terra quai morti quai malamente feriti. Durò questo contrasto poco dopo impero che se bene i nemici erano in assai maggior numero di Christiani poco poterono mantenersi contra le stupende forze, & ualor di essi, & finalmente dopo un quarto d'hora che era la battaglia cominciata ueduto da le reliquie de i nemici che alle forze de gli auuersarij (che tennero miracolose) non si poteua far resistenza, si cominciarono a ritirare a dietro, massimamente ueduto morto il lor capitano, & poi mettersi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

in manifesta fuga beato tenendosi chi haueua in questo pericolo cauallo piu corridore . Furon per seguitati un pezzo , ma al fine don Rogello chiamò a dietro i suoi in tempo che le Reine, & le altre dame allegre di questo buon successo non si fatiando di essaltare , & con mille lodi di celebrare la uirtù de i lor difensori , erano uscite della grotta , & nel ueder tanta strage di morti si spauentarono tutte, ne gli soffrendo il cuore piu dimorar quiui, pregarono il principe di Suenia, & gli altri che le faceßero salire ne i lor palafreni, perche subito che fossero tornate a dietro potessero partire, il che fecero essi uolontieri, & quando don Rogello , & gli altri giunsero trouandole in punto per caualcare , dopo gran festa che si fecero se rimisero al loro camino mettendole i cauallieri in mezzo, col medesimo concerto di prima , hauendo le lor guide inanzi , lequali stupite de la gran brauura di questi segnalati cauallieri , sentiuano ne i cuor loro grande allegrezza considerando che essi eran quelli che conduceuano si gran soccorso al Re loro . Così caualcando , i cauallieri rallegrarono le dame con li loro dolci trattenimenti conoscendole ancora tutte im pallidite per quel che haueuan ueduto , & elle con pietoso affetto , uedutogli così tinti di sangue gli domandauano se si sentiuano feriti , & essi risposero di no , & il sangue che appareua nelle lor arme, & sopraueste era di nemici . Caualca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rono senza altro disturbo a loro agio fino al tramontar del Sole che in questo punto usciti de la ualle uiddero il forte castello che gli haueuan detto le guide, che fu cagion di rallegrar le dame molto che sempre temeano che nuouo assalto di nemici non le soprapiungesse, & lo mirauano con molta uaghezza, & i cauallieri contemplando il sito di esso diceuano ueramente che era un de i forti castelli che si potessero uedere. Non caualcarono molto piu oltre che incōtrarono i duo huomini, che per piu corta strada erano andati inanzi a dar lo auuiso, che gli salutaron con gran festa, & gli dissero che la Reina, & l'Infanta lor signore gli aspettauano con gran disiderio. Il paesano capo de gli altri, prese allhora un cauallo, & si spinse inanzi a gran corso dicendo a i principi che se ne uenissero innanti a loro agio, & questo fece egli, perche essendo molto conosciuto da la Reina, col dir suo, & con farle sapere quel che esso haueua ueduto, l'assicurasse a fatto, se pur qualche sospetto pigliasse di bauer a riceuer questa gran compagnia di cauallieri estrani dentro quel forte castello contra il diuieto del Re nõ hauendo di essi piu notitia. Fu molto al proposito ueramente questa sua andata, perche non senza dubio se ben la Reina si era rallegrata molto, & che hauesse pur risoluto di riceuergli dentro, per quel che Baronzo il paesano suo molto fidato le haueua mandato a dire, non era libera



AGGIUNTA AL II. VOL.

a fatto di qualche sospetto. Fu dentro riceuuto Baronzo con molta allegrezza, & uenuto al cospetto della Reina, & della infanta, presente il capitano del presidio di quel castello, egli con molta festa dopo la debita riueranza fatta a l'una, & a l'altra, raccontò tutto il fatto di questa honorata cōpagnia, & come al fermo i cauallieri erano Christiani, hauendo ueduto che si signauano de la croce, & che nella battaglia (laquale narrò in punto in punto, come era passata) erano entrati inuocando il nome di Christo. Elle senza altro credette fermamente, che quini non fosse inganno, & facendosi di nuouo raccontare il fatto di quella battaglia del gran fonte della ualle nel udir quel che questi si pochi haueuan fatto contra i nemici, sentiuan rallegrarsigli il cuore di marauigliosa allegrezza, & con molta prestezza si apparecchiarono a ricenergli ad dobbandose al cortile della porta del castello, oue da un merlo mirando questa honorata caualcata giudicarono ueramente che fossero qualificate persone. Et Baronzo che quini era narraua loro la gran beltà delle dame, la ricchezza delle infinite gioie che portauano, & gli diceua che erano fra loro quattro principale, che tutte le riueriuano come Reine.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Il cortese riceuimento che fu fatto alle dame, et a i principi di questa honorata compagnia, & quel che quiui passò. Cap. C.

Quanto piu si approssimaua questa leggiadra cōpagnia al castello della Riuolta, piu bella mostra daua di se a quei che la mirauan dal l'alto, imperoche le lucide armi de i cauallieri, con la dispostezza del bel caualcare, le pietre pretiose che eran conteste nelle dorate, & ricchissime uesti di quelle uaghissime dame, & con lo splendor, che uscina da i lor bei uisi, poneua ineffabil dolcezza ne i riguardanti. Smontati sotto il sasso si uiddo in un momento muouer la Reina, & Infanta di Safa con le lor donne, & donzelle scender la tortuosa, & piaceuol costa per riceuerli con il lume di molte torcie, ancorche non fosse totalmente spenta la chiarezza del Sole nel Orizzonte. Ma le Reine, & i cauallieri che se ne auuidero, cominciarono a scendere con maggior presteza la stretta costa che era obliqua, & tortuosa molto, onde uennero ad incontrarsi a mezzo di essa, si ritrassero tutte a un tempo da parte ciascun lasciando la dama che conduceua a braccio restando schierati di qua, & di la dal sentiero. Le Reine, & principesse che andauano inanzi, uennero ad incontrarsi con le altre niuna permettendo che l'altra se gli humilias-

AGGIUNTA AL II. VOL.

se, tutte uolendo humiliarsi . Dopo queste cerimoniose accoglienze , ne lequali ciascuna delle parti rimase stupita della gran beltà dell'altra , don Rogello , & gli altri uolsero inginocchiarsi , & basciar le mani alla Reina , & Infanta essendo senza elmi , & de le mani disarmati , ma elle nel ueder gli di sì real presenza , rimasero stupite , & quasi presaghe che douessero esser quei principi che erano , lo ricusarono ne lo intendendo a patto alcuno . Dopo con molta allegrezza finiron di ascender quello erto , & entrate dentro la porta , uiddero le strade , & le case del castello così belle , & bene ordinate che pareuan di una picciola città . Non si potrebbe dire con quanto honore fossero raccolti ne le stantie reali dalla Reina , & dall' Infanta Diodora , all' aquale per la sua gran bellezza , & gentil gratia , non fu alcuno di quei cauallieri che non ponesse amore , ma sopra ogni altro l' Infante di Galatia tosto che la uidde se ne accese di amor tanto che se ne sentiuu ardere il petto . Era questa Infanta tutta gaia , & tutta compita in beltà , & solo poteua esser tacciata di esser piccolina , o un poco men della mediocrità grande , ma a questo difetto era stata dalla natura sopplitole con hauerla fatta tanto disposta , & sì leggiadra , & gratiosa , che era cosa piu da uederla che da discernerla . Questo gentil Infante che mai per l' adietro hauea sottoposto il cuor suo a giuogo di amore , ne a seruir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dama alcuna, anzi pareua che sempre per l'adietro hauesse disprezzato quei che sentian queste amorose fiamme, alla sola uista di questa leggiadra donzella, & un giocondo sguardo che hebbe a caso da lei, rimase uinto, & imprigionato, mutandosi tutto da quel che era prima, come se amor sdegnatosi che fra tanti costui solo gli fosse ribello, apostatolo a questo tempo, a guisa di huom che aspetta tempo, & luogo per nuocer al suo auuersario, fece in questo punto di se la sua uendetta, & di quante dame si erano indarno messe ad amarlo. Albergate queste Reine, & le lor donne tutte, & similmente i cauallieri, furono apparecchiare in due sale contigue quattro gran tauole, ma in una stettero le tre Reine con le due principesse, & l'Infante, & don Rogello con tutti i principi, & piu nobili cauallieri, nell'altra della medesima sala si assisero l'altre dame piu attempate, & piu nobile con parte de i cauallieri di don Rogello, & nell'altre due tauole della seconda sala, tutto il resto. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza di questa Reina per hauer nel suo albergo compagnia si nobile, & si ualorosa, & si propose di uolere in ogni modo intender chi fossero le principali dame, & i principali cauallieri, ancora che nella mente sua non gli giudicasse men di quel che erano. Dopo la cena, che fu sontuosa, & grande, la Reina di Safa narrò la causa tutta di quella guer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ra che gli haueua mosso il Re Cronaldo di Salin-
terna pagano molto crudele per antiqua inimici-
tia stata fra loro, & come haueua seco un gigan-
te il piu temuto che fosse fra tutti gli altri del
mondo chiamato Stramazzone che era potissi-
ma cagione che il Re suo marito hauesse tanto
perduto del suo regno, perche in modo haueua
il gigante spauentato i suoi cauallieri che non osa-
uano di uoler esporri a battaglia campale, laqua-
le haueua sempre il Re fuggito ueduto questa pau-
ra ne i suoi, ma hor con leggiere scaramucchie
hor da una banda, hor dall'altra andaua quella
guerra trattenendo, & mandando a lungo spe-
rando che il nemico stanco dal lungo guerreggia-
r in terra altrui, si ritirasse per se stesso, mas-
simamente ueduto il paese deserto, & che piu nõ
poteua cauarne uittouaglia alcuna. Ma che non
si uedeva in esso segno alcuno di partire, di che il
Re, & ella stauan di mala uoglia. Narrò poi in
qual modo hauesse lei quini collocata con la fi-
gliuola, & come ella hauendo quel paesano suo
molto fidato pratico in molte lingue lo mandaua
spesso a quel porto a piedi in quello h. bito poue-
ro, & disprezzato, accioche capitando quini ca-
uallieri erranti, come eran soliti di capitarui spes-
so, cercasse di chiamargli a preghi di lei, narran-
dogli la ingiusta guerra che il Re di Salinterna
gli haueua mosso soggiungendogli che quella arte
le era giouato molto, imperoche ui eran capita-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ti molti eccellenti cauallieri Christiani che andauan seguendo le auenture del mondo, i quali condotti in quel castello, raccomandandosi ella molto, erano entrati dalla banda del Re suo marito che mediante il gran ualor di essi hauean quella guerra in gran reputatione, & tanta che haueua preso speranza di poter rimaner uittorioso della battaglia, ancorche fosse il suo essercito di minor numero assai di quei de i nemici, quando non fosse con esso il tremendo gigante Stramazzone. Ma che mai si era compitamente rallegtrato ella se non allhora ueduto i nobili aspetti di quei cauallieri con la compagnia di si belle, & si leggiadre donne, che le era nata tanta baldanza al cuore che non poteua pensare che piu i nemici restassero superiori. Don Rogello, & gli altri se le humiliarono per quel che in loro lode haueua detto, & per quella sera non si diffusero in altri ragionamenti se non che don Rogello rispondendo alla Reina per se & per tutti gli altri, le disse che hauea ben cagion di star di buona uoglia, percio che haueua da hora impoi il Re soccorso di cauallieri tali che con l'auuto de Iddio non poteua sperar se non buon fine di quella guerra, cosi spero io che debba esser, la Reina rispose, & in questo modo andarono a dormire, & riposarono la Reina, & l'Infanta assai piu quietamente, & contente che la notte inanzi. Ma non auuenne il medesimo all'Infante di Galatia, ilquale in tutto il



AGGIUNTA AL II. VOL.

tempo che durò la cena , & il ragionamento che in essa fu fatto , ad altro non attese che a pascere in cambio del corpo , la uista della gran beltà dell' Infanta Diodora , & nel contemplar le sue belle fattezze , & essaminar i gratiosi modi , il leggiadro mouimento , & i suoi honesti sguardi con i modesti sorrisi , si hauea sentito il cuor alterar d' ineffabil gioia , & scaldar il petto di ardentissimo fuoco . Questo , & il non hauer quasi nulla quella sera cenato per mirarla , fu cagion che poco dormesse di quella notte dispensandola nel figurarsi inanzi gli occhi la bella Infanta Diodora , & tutte le sue dolci maniere , rapportando dalla memoria alla imaginatione tutto quel che hauea ueduto fargli , & che haueua udito dirle . Ben si era l' Infanta auueduta del continuo mirarla di questo Infante , imperoche giudicando che tutti quei cauallieri che erano stati in quella tauola fossero de i segnalati , si come il cuor giouanile si compiace del mirare , hauea con gli occhi essaminatogli destramente ad uno ad uno , & nel girar l'occhio a questo Infante lo hauea ueduto tutto intento nella sua contemplatione , onde ella non pote far che non si riuolgesse a tempo comodo a rimirarlo & quando lo uide nel medesimo modo , & che mai le leuaua gli occhi da dosso , non pote , come il cuor giouanil non fugge di amar chi ama , far che non gli hauesse qualche inclinatione , & però entrata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per dormire cominciò anco ella a pensar in questo caualliere che le era piacciuto molto, & ad esaminar che douesse esser da lui amata, per gli atti che ne hauea ueduti.

Che don Rogello andò con gli altri al campo, & la disfida che fece al gigante, & al Re nemico con l'Infante di Galatia. Cap. CI.

IL dì seguente leuatesi le Reine, & quelle principesse si ragunaron insieme, doue comparsero il principe don Rogello, & gli altri, & quiui dopo le molte cerimonie di cortesia fra loro, Don Rogello disse alla Reina che intendeua di andar al campo con quelli amici suoi, & offerirsi al Re, & cominciare a far qualche faccenda con nemici. La Reina ne ringratiò lui, & gli altri molto, & il medesimo fece l'Infanta con gratioso modo, & dissegli la Reina hauer scritto gia al Re della uenuta loro, & era uero, perche la notte istessa hauea espedito uno senza lettera al Re accio non le fosse tolta per uia, per ilquale lo haueua auuisato della uenuta di quella compagnia al suo castello, & che i cauallieri eran Christiani così disposti, & di sì bella, & real presenza che ella giudicaua esser tutti principi di gran ualore soggiungendogli che quando ella gli haueua detto della estrema forza del gigante auuersario, non solo non se ne eran tur



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

bati, ma haueuan fatto semblante di nulla stimargli, & finalmente conclusegli che speraua che questa uolta fosse finita la guerra, tenendo per certo che Iddio pietoso di si lunga afflition loro hauesse ragunatogli per questo soccorso. Il messo che io dico era in questa hora giunto al Re, & esplicatogli il tutto, ne haueua il Re sentito quella allegrezza che ogn'uno puo stimare, & subito lasciato il principe suo figliuolo in custodia dell'essercito con cinquanta cauallieri electi si era posto in camino per uisitargli. La Reina non uolle che per quel giorno i cauallieri partissero, perche presuppose che il Re per honorargli douesse uenir quui. Quel giorno dopo il mangiare si stette in gran piacere, & la Reina di Gaba, & la Reina di Alchimora pregate dalla Reina di Safa a uoler dir chi erano, elle per compiacerle le lo dissero. La Reina s'arrossi, & uolle humiliarsele domandando lor perdono se non le haueua trattate, & riuerite come il stato lor meritaua, perche era proceduto per non conoscerle, quui seppe chi erano anco le principesse, lequale elle uisitò, con lor facendo la medesima scusa, & il medesimo fece la Infanta quando lo seppe, rallegrandosi molto di hauere in casa loro dame di si alta guisa. Il medesimo giorno seppe poi qualmente eran questi principi eccellenti Christiani, & come andauano con loro, perche duo di essi (& lor dissero le Reine quali) si ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ueano da prouar nella auentura dello incanto de i monti Riffei. Questa nuoua rallegrarono instamente la Reina & l'Infanta, & le Reine le pregarono a non mostrar di saper chi essi erano, perche forse si farian uoluti coprire, & elle dissero che di cio non temessero. Grande era il contento del cuor dell'Infanta in hauer inteso esser uero quel che si hauea pensato dell'esser di quel cauallier che tanto mostraua compiacersi della sua bellezza, cioè che era di real sangue, & principe honorato, massimamente che quel giorno con maggior attention la miraua, & la tracciua oue ella andaua, cercando di seruirla, & con honore, & riuerenza tanta che era cosa di marauiglia. La Reina sentiua anco ella piacer estremo, & in hauer saputo nuoua si buona, ma perche la uolontà de l'huomo è insatiabile in questo mondo sempre, fin che non si satij nell'apparir della gloria del signor di sopra, andaua la Reina cercando di penetrar in ogni modo, il saper chi fossero, di qual patria, & di quai regni, & particolarmente chi fosse il principale che da tutti era tanto honorato, & che hauea ardire di uoler entrar nelle spauentosa auentura dell'incanto de i monti Riffei, & finalmente fece tanto che lo seppe dalla Reina di Gaba sotto fede di perpetuo silentio, dicendogli esser quello il famoso don Rogello di Grecia principe de i duo si famosi imperij fra Christiani. Chi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

potrebbe esprimer mai l'allegrezza di questa Reina, ueduto hauer in suo soccorso il primo principe del mondo? Che giubilaua nel cuor suo, fra se dicendo che poco poteua bormai stimar le forze di questo tremendo gigante. Passò il desiderio parimenti della Infanta si oltre in uoler sa per chi fosse il suo amante, che lo uenne a intender dalla principesse di Gaba, & il mago gli hauea appalesato i nomi, & titoli di tutti i principali per i suoi gran preghi, & uolendo ella saper chi fosse quello, non poteua con suo honor interrogarla di esso solo, & però le domandò di tutti in generale, & la principessa che hauea a questa leggiadra fanciulla preso un amor grande, non pote tacerlelo. Giubilaua anco ella per cio nel cuor suo tanto sapendo esser unico herede del regno di Galatia, & che era tanto ualoroso in arme, che co'l uederlo si disposto, & di sì bello aspetto, sapendo esser da lui amata molto, non haurebbe la sua allegrezza cambiatala con altra felicità terrena, & fra se istessa ringratiaua Iddio che le hauesse fatto comparir innanzi principe sì gratioso che se le fosse affettionato. Cominciò poi a fauorirlo con qualche honesto sguardo, ma si poco che se ben poteua comprender per esso che non era mal sodisfatta del suo seruire, non per cio poteua insuperbirsene, ne tener di esser da lei amato al fermo. La sera di poco innanzi l'hora della cena giunse il Re

con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con quella scorta di cauallieri, & chi uolesse le
cerimonie raccontar tutte delle accoglienze che
si fecero insieme, sarebbe un fastidir chi legge.
Non hebbe tempo la Reina narrar al Re suo ma-
rito tutto quel che hauea inteso nel fatto di quel-
li cauallieri, ma solo dissegli in publico che do-
uesse honorar quelle Reine, & principesse, per-
che eran le tali. Il Re le honorò, & reuerì ma-
rauigliosamente, marauigliandosi come quini
fossero a tal tempo capitate. Non si satiaua do-
po honorar quelli eccellenti principi marauiglia-
to della reale, & generosa presenza loro, per la
quale uenne a far giudicio anco egli douer esser
essi tali quali gli hauea la Reina sua moglie giu-
dicati. Cenaron la sera con molta allegrezza,
& dopo ragionarono molto del fatto di quella
guerra, narrando il Re il medesimo che hauea
detto la Reina, & quando fu l' hora si ritiraron
tutti, perche don Rogello gli disse che il dì se-
guente gli haurebbe detto quel che nel fatto di
essa guerra gli occorreua, & che gli haurebbe
mostrato quanto egli & quei cauallieri ardeuan
di desiderio di aiutarlo, & di seruirlo. Il Re
ne gli ringratiò infinitamente, & dopo gli disse
tutto lo stato in che si trouaua quella guerra,
& come era tanto il terrore che hauea dato il gi-
gante Stamazzone a suoi cauallieri, che se non
gli sopraggiungeuano quei cauallieri erranti in
soccorso, i quali intrepidamente hauean fatte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

piu grosse scaramucchie, se gli sarebbe a fatto il suo essercito inuilito. Il dì seguente don Rogello parlò con i suoi amici dicendogli come hauea risoluto di ueder di ridur il fatto di quella guerra a singolar battaglia co'l gigante quando i duo Re se ne contentassero. Quui trouandosi l'Infante di Galatia, disideroso di seruir l'Infanta che tanto amaua, si trasse inanzi, & humiliandosi a don Rogello, gli narrò il grande amor che a quella Infanta portaua, & lo supplicò, che poi che uoleua tirar la resolution di quella guerra a quella battaglia uolesse accettarlo in sua compagnia offerendola a dui per dui. Il principe che amaua molto questo Infante pe'l gran ualor che hauea in lui ueduto, & da se istesso hauea imparato di hauer compassione a gli afflitti di simili afflittioni disse che era contento, & gli disse che quando fosse il tempo douesse parlare, & concertaron la cosa, & lo Infante prima che uenisse l'hora del mangiare chiamata a parte la Reina di Albimora che solea fargli sempre ogni fauore insieme con la principessa sua figliuola, pregò amendue che uolesse in una occasione fargli un signalato fauore tale quale egli haurebbe lor domandato quando fosse stato il tempo, & esse gli lo promisero, ancora che non sapessero quel che si uolesse domandargli.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La domanda che fece l'Infante in publico,
 & come si fece la disfida al Re di Saliterna,
 & fu accettata, & come. Cap. CII.

Mentre eran questi principi a diuisare
 nel fatto di questo duello, perche tutti
 quei principi domandauano a don Rogello che si
 proponesse il combattere a tanti piu cento quan-
 to eran il numer di essi, & don Rogello non si
 risolueua, il Re che haueua dalla Reina saputo
 chi egli era particolarmente, uenendo a chia-
 marlo in persona, perche erano le uiuande in ta-
 uola, lo prese per la mano, & lo trasse da parte
 dicendogli, che era con tutti gli altri aspettato
 da quelle honorate Reine, & mouendosi tutti in-
 sieme, entrarono a tauola, nella quale furon co-
 si splendidamente seruiti, come se in quel regno
 non fosse stata guerra alcuna. Dopo che furon
 le tauole alzate, Don Rogello non si mouendo
 niuno, entrando col Re in ragionamento della
 guerra gli disse. Se uoi signor mio uolete a me
 lasciar l'assonto di essa, ui prometto che con l'aiu-
 to d'Iddio presto ue ne trouarete sgrauato. Il
 Re disse che lo riceueua di somma gratia, & che
 di mo gli concedeu a l'imperio sopra di lui, & di
 tutto il regno, perche potesse della guerra, &
 della pace a suo modo disporre. Don Rogello ne
 lo ringratiò molto, & stando tutti a udire, ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

voltatosi al Re disse . Poi che uoi sire lasciate a me la resolution di essa , dico che douete mandare duo cauallieri ambasciadori al Re di Salinerna uostro nemico con proporgli di uoler rimetter il fatto della guerra a battaglia di un per uno , il che sia per accettar egli senza dubbio confidatosi nelle forze del gigante Stramazzone , ilquale sa esser cosi tremendo , & spauentevole a uostri , & io mi offero di entrar in battaglia con lui , che io poco stimo le forze di simili mostruosi huomini , poi che non son senza giudicio , ne senza ragione . Il Re la Reina , & la Infanta , che questo udirono , rimasero le piu stordite del mondo , marauigliandosi del grande ardir di questo eccellente principe , & tutti tre , & particolarmente il Re , lo dissuasero molto di questa impresa , ma egli con uiso molto sereno , disse che poi che egli hauea la potestà di disporre in questo fatto , hauea cosi risoluto . Ma il Re , ricordatosi al fine esser questo don Rogello di Grecia cosi al mondo nominato in ualore , & in forze , ueduto il suo grande ardire , prese speranza , & stringendosi nelle spalle disse che si facesse quel che egli uoleua , che di mo poneua tutte le sue ragioni di quella guerra nelle sue braccia . Allhora si leuò in piede con gentil sembiante lo Infante di Galatia , & humiliatosi alla Reina di Alchimora & la principessa domandò lor che lor piacesse di offeruargli la gratia che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gli hauea promessa . Elle con non men gentil modo leuatefi in piedi per honorarlo gli dissero che eran contente, però che domandasse quel che uoleua . Il dono che mi hauete concesso signore mi è , che uoi preghiate questa gentile , & bella Infanta che ui è appresso che uoglia con licenza del Re suo padre, & della Reina sua madre accettar mi per cauallier suo con comandarmi che io per suo amore di bba entrar in campo o co'l Re di Salinterna , o con qual altro insieme co'l mio signor il cauallier Greco (che cosi si faceua chiamar don Rogello) che non si sdegnera di riceuermi in sua compagnia . S'infiammaron le belle, & delicate guancie all' Infanta Diodora queste parole udite, uergognãtosi tanto che nõ sapena quel che dirsi, quando la Reina, & la principessa se le uol taron & dissero . Signora Infanta, perche il dono che questo nobile Infante ci ha domandato è honesto , habbiam noi ardir di domandaruelo nel modo che egli lo domanda , & ui prego a uoler glielo concedere . L' Infanta mirò il padre , & la madre allhora che le cennaron con benigno uolto che era concedibile il dono , & ella leuatefi in piedi con gratioso sorriso con che accresceua molto la sua natural bellezza disse . Il dono che questo gentil Infante ha a uoi signora domandato è ueramente honesto , perche comprende in esso due cose, l'una è il disiderio di seruirmi , disiderio generale in ciascuno cauallier honorato di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA ALII. VOL.

seruir dame, l'altro è il uoler far pruoua del suo ualore, cosa che si conuiene in ogni cauallier di honore, similmente dico che a uoi generosa Reina, & principessa è stato condecete di compiacernelo, & domandare a me la domanda che ha uete fatta che essendo lecita, per l'honor uostro uoi non potenate far dimeno di non concedergliolo. Ma che a me sia lecito di concederlo a lui io l'ho ben per dubbioso almeno quanto a quella parte, che io gli comandi che per me entri in questa battaglia, che se hauesse uoluto, che gli hauesse comandato che fosse per me entrato in una piaceuol giostra, o in un festeuol torneamento ben sarebbe, ma che io gli comandi che per me si debba esporre alla morte in far questa battaglia, se ben quanto a lui potrebbe parer honesto essendo il debito del cauallier entrar in ardue imprese, quanto a me poi non credo che sia così, & io l'ho per dubbioso. Però rispondendoui signore mie, ui dico che quanto a quella parte che io l'accetti per mio caualliere son contenta di farlo intendendo esserne degno, & maggiormente richiedendomelo pe'l mezzo di si alte Reine, ma quanto al resto me ci uo pensar meglio, & questo disse con un sì dolce sorriso che tutti che eran presente ne rimasero innamorati, & l'Infante piu che prima trafitto. Il Re di Safa, & don Rogello, & tutti gli altri dopo loro, & parimenti quelle Reine dissero che ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uea qualche ragione. Ma l'Infante se le ingi-
 nocchiò inanzi chiedendole le mani per quel che
 gli hauea concesso accettandolo per suo caualliere,
 & il Re suo padre, & la Reina disse alla figliuola
 che il cauallier hauea ragione, & che ella poteua
 dargli a basciar le mani come a suo caualliere
 & ella non senza uergogna gli le porse, & da lui
 le furon amorosamente basciate, & ella lo fece
 leuar tutta arrossita in uiso, & l'Infante le disse.
 Hora che io con maggior ardir posso da me istesso
 come seruitor, & cauallier uostro domandarui i
 doni honesti, ne io posso senza uostra licenza di
 me disporre, piacciaui ui supplico humilmente a
 concedermi che io possa entrar co'l cauallier Greco
 mio signore in questa battaglia, poi che in essa si
 interressa il seruijo, & util nostro. L'Infanta
 guardò allhora il Re suo padre tutta arrossita
 in uiso non sapendo quel che si douesse rispon-
 dere, & egli le disse quanto a questo figliuola,
 poi che egli ue lo richiede ne potete con honor
 uostro mancar di compiacernelo, potete contentarlo,
 & in questo modo gli fu concesso da lei, & don
 Rogello gli disse che l'accettaua insieme con lui a
 questa impresa, & fu risoluto che si mandasse a
 proporre il partito di quella battaglia di dui per
 dià al Re di Salinterna, ma don Briange il
 principe Artaserse, il principe di Boemia, quel di
 Suenia, & gli altri si leuarono allhora dicendo che si do-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

uesse farla di tanti piu per parte per includerci essi ancora . La principessa di Alchimora che sentiuua gran passione di questa battaglia per rispetto del suo amato principe Tafinor , lo mirò con viso tanto turbato , quasi accennandogli , & minacciandogli lo sdegno suo , che senza sua licenza si fosse offerto in questa battaglia , che egli auuedutosene , & temendo l'ira sua piu che la morte , non uolle piu procurarlo , ne farne istanza , & il medesimo auuenne al principe Artaserse con la principessa di Gaba . Ma sollecitando , & importunando don Briange , & gli altri , & non parendo a don Rogello che si douesse far la battaglia di molti a molti eccetto se gli auuersarij non l'hauessero ricercata , fu finalmente concluso che si mandasse dal Re la disfida di metter in campo tre cauallieri per parte egli , don Briange , & lo Infante . scrisse littera di credenza al Re di Salinterna con la disfida , & furon gli ambasciadori il principe Artaserse , & il principe Boemo , i quali partirono il dì seguente pe'l campo del Re di Sasa , oue stettero alloggiati la sera tanto honorati dal principe saputo esser principi honorati amendui , & che il padre scriuea la cagion , perche ueniuan , che piu non haurebbe fatto se hauessero saputo quali erano . Ma quando per lo essercito la sera medesima si intese che tre di quei famosi cauallieri che erano al castel con la Reina mā dauano a disfidar tre del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Re auersario, & il Re in esso duello rimetteua tutto il fatto della guerra, ben si marauigliauano dell' ardir di essi, & molto piu assai che il Re lo consentisse, perche diceano, per esser cauallieri estrani, & non hauer notitia delle forze del gigante, non è al fin gran marauiglia se mandano questa disfida, ma che il Re che è su il fatto, & ne ha notitia piena, debba per la perdita del suo regno nelle mani di tre cauallieri, questo si che è cosa che ci danno a uedere che habbia perduto il ceruello, con tutto cio andauano a ueder questi duo ambasciadori sapendo esser Christiani, & alle reali presentie loro, ben giudicarono douer esser di alta guisa, & gli honorauan molto. Il dì seguente poi con saluo condotto entrarono i duo principi al padiglione del Re di Salinterna, & quando esposser l'ambasciata loro con la lettera di credenza, chi potrebbe esprimere mai l'allegrezza che di questa offerta il Re sentì, che gran tempo hauea un simil partito considerato, & senza altro indugio accettò il partito rimettendo il luogo della battaglia in poter del Re di Sasa, così l'allegrezza lo uinse. Tornati al campo, & poi al castello i duo principi con la resolution della battaglia che douesse esser fra diece giorni, rallegrarono i tre combattenti, & il Re, che già sapendo esser don Rogello domatore di mostri, & di tiranni, & che con questi giganti hauea costume di combatter souente,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

non temeuua punto del sinistro euento della battaglia, ma le Reine, le principesse, & l'Infanta con tutte l'altre honorate dame, ne stauan tutte afflitte, perche hauendo gran cose udite dell'estreme forze di questo gran gigante Stramazzone, temeuuan che non auuenisse la morte di qualche uno di questi tre cauallieri, essendo per la lunga domestichezza hormai con loro sommamente amati.

Quel che successe fra l'Infanta Diodora, & il suo caualliere, & come fu ordinato il luogo della battaglia sotto il castello. Cap. CIII.

DI altro non si ragionaua in tutti dui gli esserciti, che della battaglia che douea farsi, & ciascun disideraua di conoscer i cauallieri che hauean da entrar in campo pe'l Re di Safa, de i quali si dicean gran cose, cosi della lor dispostezza, & ualentia, come di hauer presenza di principi grandi, & che ueniuan in compagnia di alcune Reine. In questo tempo si uedeua gran contentezza ne i uisi de i tre combattenti, & l'Infanta Diodora hauea al suo amante accresciuto amor tanto per quello atto di amore, & di seruigio offerto che l'Infante di Galatia le hauea fatto che di continuo pensaua in lui, gloriandosi con se istessa di hauer acquistato l'imperio sopra un si gentil caualliere, ma si at-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tristana allo incontro molto di hauer a uederlo in un si graue pericolo, & pregaua Iddio che se di questa pericolosa battaglia gli ne hauea a succeder male, hauesse uoluto in qualche modo turbarla, perche non uenisse ad effetto. Dall'altra banda l'Infante sentiuataata allegrezza per esser stato dalla sua amata donna creato suo caualliere, che non capea in se istesso, & diceua alle Reine, & alle principesse, che non era giocodità nel mondo che potesse auuanzar quella che ei sentiuua per quel gran fauor riceuuto, & che se in questa battaglia gli fosse occorso morire, morte non saria potuta esser per lui piu beata, che essergli auuenuta in seruiugio di si degna signora, & se alla beatitudine di essa si hauesse da diffalcar qualche cosa, solo sarebbe per esser morto senza hauer potuto in piu cose seruir-la. Queste cose le principesse, & chi le udiua le referiuano all'Infanta, che ne pigliaua sommo diletto, & somma discontentezza insieme, diletto, pel molto amor che uedeua in questo suo amante, & dolor per ragionar cosi della morte di lui, che non poteua sopportar di sentirlo, cosi si era nel suo amor questa delicata donzella interita. Il di seguente del termine de i dieci giorni della battaglia, trouandosi a caso a ragionar a una finestra della sala le due principesse, et l'Infanta, la principessa di Alchimora che lo uide, gli fece cenno che uenisse a loro, & egli humilia-



AGGIUNTA AL II. VOL.

rosi a tutte si presentò loro innanzi, & la principessa gli disse. Noi signore Infante per l'amor che ui portiamo, non ci rallegram punto che uoi habbiate da entrar in questa così pericolosa battaglia. Anzi se uoi, come dite signore, mi amate, douete rallegraruene, perche entrando io con l'auspicio di esser caualliere di una sì bella, & sì degna donzella (come è la Infanta mia signora) qui presente, non posso uscir della battaglia se non uittorioso, & io ho da hauer a lei obbligo infinito, poi che per uirtù del suo gran fauore mi haurò questa uittoria acquistata. Si tinse il uiso di color di rose alla bella Infanta, & disse signor Infante, ben norrei io che fosse così come uoi dite che il picciol mio fauore ui facesse uittorioso, che ueduto il buon animo uostro uerso di me non solo di quello, ma di ogni altro ui sarei cortese che conoscesse poter giouarui. Dhe signora mia le rispose egli, & quanto mi han consolato queste benigne parole che sempre saran fisse nel mio cuore? Siate uoi certa che così son io dalla uostra gran beltà soggiogato, che non ho bisogno di men fauori di questi che da uoi riceuo, che mi son tanto cordiali che non solo mi scema parte della mia amorosa pena, ma mi da ancora baldanza da poter uincere ogni pericolosa impresa sotto il uostro nome, & col dir questo non pote far che non lagrimasse alquanto, che intenerì non solo il cuor di lei di tenera dolcezza, & pietà.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uerso il suo amante, ma ancora indolcì i petti di quelle generose principesse. La principessa di Alchimora gli disse, ma qual altro honesto fauore desiderareste uoi ottener da questa bella Infanta? ditecelo, che non potete dubitar che ni sia negato. Vn'altro singolar fauor per compir di cortesia, & di humanità, mi ha da far degno, l'Infante rispose, & è che mi conceda qualche cosa da portar nel dì della battaglia di quel che ella hora porta in dosso. Gran piacer sentiua di questo ragionamento la Infanta, & quando sentì così dire abbassò la testa uergognosamente, & disse, poi che così tanto ui diletta, son io contenta di farlo, & trattosi un gentil rubino che in dito sempre portaua, gli lo diede, dicendo questo portarete per amor mio, egli humiliatoselo lo prese & basciò infinite uolte, & poi postoselo in dito sospirando disse. Oime signora che il cuor mio non è a pieno sodisfatto se con questo non ne seguita un' altro simil fauor che ua dietro a questo. Ella allegramente disse, chiederelo che son contenta di concederuelo, ancora che uoleste tutto l'ornamento di testa non mi curando di rimaner qui in capegli. Non piaccia a Dio signora, rispose egli, che io ricerchi simil cosa che cotesto gentil ornamento così ben accompagna la uostra bellezza che è cagion di tener lieto il cuor mio sempre che lo rimiro, ma il dono che io ui domando per compimento della mia contentezza, è che



AGGIUNTA AL II. VOL.

noi accettate questo picciol dono di questa gioia
(& si trasse di dito un suo anello) & soggiun-
se che ancora che paia di poco ualore , quando
saprete la uirtù di esso , lo stimarete assi , laqual
uirtù ui dichiarerò piu agiatamente . L'Infan-
ta con amoroso sorriso misto con honestà , &
gratia , lo prese in mano , & ben conobbe la fi-
nezza della gioia , ancora che picciola fosse , &
disse , io la riceuo uolentieri con patto che un di
mi spianate il senso di queste parole della uirtù di
esso , & se lo mise in dito con molta festa . Stet-
tero dopo a ragionar di cose molto gioconde sen-
tendo i duo amanti gran diletto , & le due prin-
cipeffe sentiuano anco elle gran piacere in ueder
che l'Infante stesse con tanta humiltà inanzi la
sua amata donna , & che se ben ella fingesse non
amarlo oltre il douere , non potea però a tempo,
& a luogo mostrarlo , & finalmente in tutte le
sue attioni . Il terzo giorno mandò il Re a con-
cluder che douesse esser la battaglia sotto quel ca-
stello in una spatiosa pianura che ui era , laqual
cominciò egli a far cingere di uno steccato di
grossi legni , & l'Infanta che non si poteua ralle-
grare , temendo di hauer a uederui morire il suo
amante , non miraua mai i mastri che lo fabrica-
uano che non si attristasse , & si mise a lauorar-
gli di sua mano una sopraueste nuoua della sua
liurea per il giorno della battaglia . Dall'uno , &
l'altro campo si aspettaua questo segnalato di .



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& percioche era gia la triegua fra lor firmata
 per quindeci di, si uisitauan l'un l'altro senza che
 apparisse esser guerra fra loro. Ma dal canto di
 Christiani si temeua molto sapendosi che entraua
 il gigante Stramazzone dalla contraria parte,
 & che il Re hauea mandato a chiamar un' altro
 gigante che ueniua in suo soccorso, & che solleci-
 tasse la uenuta, perche lo hauea messo nel nume-
 ro de i combattenti, & egli ui entraua pel terzo,
 che quando si seppe nel castello, & che l'hauean
 da hauer col Re giouane, & fortissimo cauallie-
 re, & che il terzo era un' altro gigante, chi po-
 trebbe mai dir l'affanno di quelle Reine, & no-
 bil dame? La Reina di Gaba, & l'altre miran-
 do don Rogello, & suoi compagni che stauan lie-
 tissimi, & senza pensier di questa battaglia, se-
 ne marauigliauano, & particolarmente di lui
 che l'hauea da hauer col gran gigante Stramaz-
 zone, & diceuano che non senza cagione era que-
 sto principe cosi segnalato in ardire, come in gra-
 do, & in grandezza di principati, & tutte lo-
 dauanlo con gli altri ancora. Il Re gia hauea
 salutato don Rogello per quel che era dicendo
 che un suo cauallier l'hauea riconosciuto esser don
 Rogello di Grecia, & percio l'honoraua piu che
 prima, mostrando hauer maggior confidenza di
 questa battaglia, poi che hauea seco un si signala-
 to principe, & cauallier di tanta fama. Gran di-
 spiacer sentiu il principe di Boemia Tassinor di



AGGIUNTA AL II. VOL.

non esser stato ammesso anco egli in questa battaglia per poter mostrar alla sua amata dōna a quāto si estendeva il suo ualore, & la principessa di Alchimora che se ne accorgeua, gli diceua già so io ualoroso principe che haureste uoluto interuenire in questa battaglia, & che se non l'haueste fatto, è proceduto per mantenerui nella mia ubbidienza, sappiate che questo atto mi ha fatto chiaro che uoi mi amate d'infinito amore, & io ui prometto trouar modo, & uia, passata che sia questa battaglia che ueniate a trouarmi come haueste desiderio di fare, quando da uoi mi sia concesso un dono. Il principe allegro oltre modo di questa buona nuoua le ne basciò per forza le mani, & disse che ogni dono le concedeva, & che tenesse per certo che haurebbe questo tempo fino al termine contato di momento in momento. In questo tempo de i diecigiorni, souente ragionandosi a tauola di uarie cose, il Re hauea domandato a don Rogello della cagione del lor uenir in quelle parti, & egli gli l'hauea detto, & come si hauea da prouar con quel suo compagno nell'auentura de i monti Rissei, & egli gli diceua, signor grande è il cuor uostro, & di questo principe in metterui in impresa così ardua, & auentura così pericolosa, che da niuno par che sia possibile douer trarsi a fine, & le Reine di Gaba, & di Alchimora desiderose d'intenderne qualche cosa, lo pregarono a uolergline dar

ragguar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 345
ragguaglio, & egli disse che era contento.

Che il Re di Safa narrò il fatto dell'auentura
de i monti Riffei, & che uenuto il dì, i caual-
lieri entrarono in campo. Cap. CIIII.

IL Re disse alle Reine, & a don Rogello uo-
lergli raccontar molte cose di quell'auentura
de i monti Riffei, che meglio egli potea saperlo che
alcun altro, così per esser il luogo non distante più
di diece giornate da quel castello, come perche
di continuo teneua gli huomini che lo auuissassero
delle nouità che ui occorreuano, & sollecitato a
douer ragionarne allhora così disse. Voi haute
signori da sapere che questo marauiglioso incanto
che in questo luogo si uede, non è antico, anzi è
cominciato da quattro anni in qua, ne meno
è per i riserrati la entro, per quel che puo ueder
si, luogo di tormento quello che stantiano, anzi
giudicamo tutti che la entro sien tenuti a grande
agio per alcune cose di piacer che ui si uedono
di caccie, di uolar di uccelli, di sentirsi musiche,
& suoni di uarie sorti, di uederuifi talhora dan-
ze bellissime, & mostre di uaghissime dame, tal
hora piaceri di pesche, di ucellare, & ogni di
uariatamente. Ma la crudeltà, & pericolo che
si uede è per rispetto di coloro che si mettono a
uoler cercar di trar a fine simil uentura, imperò
che ò muoiono, abbrusciati ò annegati prima che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

la arriuino, ò se pur ui arriuano, son la sopra un' argine scannati tutti a guisa che nel macello si scannano gli animali. Queste cose le ho io uedute per un tempo che io fui la curioso di mirar queste nouità, & i miei mi scriuono uariate cose auuenuteui dopo. Stettero le Reine, & le principesse marauigliate in udir quel che il Re diceua, che anco non le hauean sentite, & quando intesero che a quei che pur per il lor ualore era permesso passar i pericoli del fuoco, & dell'acqua, al fin gli era dato la entro la morte, ben si turbarono a fatto, & maggiormente la Reina, & principessa di Gaba, che tennero per disperato il racquisto del Re loro. Quiui narrò poi il Re molte particolarità del fatto di questo incanto, che perche ad altro proposito si dirà poi, non si recita hora. Don Rogello, & Artaserse non si turbaron punto di questo parlare, di che si marauigliauan molto chi gli miraua, & diceano le dame, & i cauallieri del Re, non hauer anco ueduti cauallieri piu intrepidi, & che non conoscessero paura, di questi. Molte uolte il Re tornaua al campo, & faceua uenire al castello il principe suo figliuolo, perche honorasse questi gran principi dicendogli chi erano. Questo gentil principe era giouanetto molto come colui che non arriuaua a dicifette anni ancora, & se ben non haueua esperienza per la poca età, era non dimeno così discreto, & auueduto, & mostraua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

esser così ben creato che don Rogello, & gli altri l'accarezzauan marauigliosamente, et egli uò se sapeua partir da don Rogello, innamorato de' suoi bei costumi, & della sua real presenza: le due principesse, & l'altre honorate donzelle gli faceuan grande honore, & egli usaua uerso di lor tanta sommissione, & con tanta riuerenza staua al cospetto di quelle Reine, come se non sapeße esser principe del regno di Sasa. Ma hauea posto egli una particolar affettione all' Infante di Galatia per esser piu de gli altri giouane, che non passaua uintiduo anni, & egli amaua tanto lui, & tanto lo accarezzaua, massimamente per esser fratello di chi hauea il cuor suo in sua balia, che era cosa da notare. Ben se ne auuedeu la Infanta, & ne sentiu gran piacere, parendole che egli cio facesse per il grande amor che a lei portaua, & che non essendo lecito di accarezzar lei, in uece di essa accarezzasse il fratello. Già cominciuua questa bella Infanta a sentir amorosa pena per il suo amante, che giorno & notte nò faceua altro che pensar in lui, & come colei che non haueua anco sentito di quanta forza fosse amore, se ne sentiu dolcemente languire. Si occupaua con molta cura nel recamargli la ricca soprauestà di sua mano, ne mai ui mettea mano che da se istessa non lagrimasse, fra se dicendo, che se questo gentil principe rimanesse morto in quella battaglia, non sarebbe ella stata mai piu lieta,

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Et con questo pensiero abbondaua talhora in lagrime tante che ne bagnaua la sopraueſta, & il recamo. Coſi ſcorrendo il tempo giunſe il di della uigilia della battaglia, nelquale comparſe il Re di Salinterna con i duo giganti con la ſola compagnia di cinquanta cauallieri, & ſeco conduceua i duo giganti che hauean da entrar con lui nella battaglia. Era queſto Re giouane, & ualoroſo molto, & hauendo inteſo da poco in qua la fama della Infanta Diodora che in bellezza auanzaua tutte l'altre di quella regione, era uenuto in un diſiderio grande di uederla, & per queſta cagione hauea rimieſſo in liberta del Re di Saſa il luogo del campo, indouinandosi che ſi haurebbe elettolo ſotto queſto caſtello, & ſperaua con moſtrarſi a quel Re humano con la comodita della triegua poter gire a uederla, & quando foſſe tale quale la fama l'appaleſaua, uoler moſtrar nella battaglia il ſuo ualore, & rimanendo uittorioſo come ſperaua, uſar gran cortesia a quel Re di rilasciargli il regno, ſolo per ſe uolendo in matrimonio queſta gentil Infanta. Comparſe d'improuiſo una mattina ſotto il caſtello hauendoui la notte fatto piatar da una banda del campo ſei padiglioni dui per ciaſcun de i combattenti, oltre alcune altre tende per i ſuoi cinquanta cauallieri, & la mattina fece intender al Re la ſua uenuta, ilquale per moſtrargli cortesia l'andò a uedere con parte di quei braui principi, & gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mand
linter
magg
che si
sidera
quei
di qu
po, e
seguen
buon
dicen
to su
che
che p
& a
non
giud
me,
batt
Art
sorr
uscir
poti
po p
notit
lieri
oltre
porta
moib

mandò molte cose di confitticni. Il Re di Salinterna fece nel parlare, & nel conuersare maggior cortesia che pel passato al Re di Safa, di che si marauigliò egli non poco, non sapendo considerarla cagione di quella nouità, parlò con quei principi, & domandò se fra essi era alcuno di quei che doueuano il dì seguente entrar in campo, & Artaserse gli disse di no, che la mattina seguente gli haurebbe ueduti in campo armati di buon' hora, & gli rispose in modo di sorriso quasi dicendo che allhora non haurebbe forse mostrato superbia tanta. Ben notò il Re il modo con che Artaserse hauea così parlato, & lo mirò piu che prima, & paruegli cauallier molto disposto, & di gran fatti, & il Re che era molto altiero non si pote contener che non gli dicesse. Io fo giudicio caualliere che ui estimate molto in arme, uoglio in ogni modo che finita che sia questa battaglia citata, rompiam due lance insieme.

Artaserse che era non men di lui orgoglioso sorridendo rispose. Dunque uoi signor sperate uscir così netto domani di questa battaglia che potiate poi subito uenir con me alla giostra? troppo presumete di uoi, & forse per non hauer notitia ancora dell'essere, & qualità de i cauallieri che haurete domani a petto. Il Re si turbò oltre modo del poco rispetto che il cauallier gli portaua, & non pote far che non gli dicesse, con uoi haurei io uoluto romper le lance, perche sti



AGGIUNTA AL II. VOL.

mando loro tanto, segno è che fimate ancora uoi. Se non fosse rispose Artaserse per non interromper questa uittoria a i miei compagni, ben prenderei l'assonto di entrar con uoi in campo prima, ma non sarebbe honesto che parerebbe muouermi da inuidia uerso di loro. Facciam cosi il Re disse, sia la nostra battaglia di quattro per quattro, & uoi entrate con i uostri compagni, & io metterò un' altro caualliere, & nella battaglia ci affrotaremo insieme noi dui, facciasi quando il Re di Safa se ne cõtenti con i miei cõpagni eletti, rispose Artaserse. Il Re che hauea molte cose udite del ualor di Artaserse, disse che era contento, & che ne haurebbe parlato con i cauallieri che hauean da entrar in campo. Il Re di Safa inuitò, dopo che hebbe troncato questo ragionamento, il Re a douer gir al castello, ma egli era entrato in tanto sdegno con Artaserse, che non uolle girui, come hauea dianzi disegnato. Il Re se ne tornò con i suoi al castello, & narrò a don Rogello, & alle Reine tutto quel che era auuenuto fra il principe Artaserse, & il Re, & come quel Re lo hanea sfidato a entrar in campo con gli altri tre, che egli all'incontro uì haurebbe messo un' altro, & fu concluso che per l'honor di Artaserse, & di esso Re non si poteua mancar di ammetteruelo. Artaserse dopo che fu concluso che uì entrasse, & che il Re di Safa lo fece intendere al Re di Salinterna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si accostò alla principessa sua signora, narrandole come era il caso passato, & pregandola a non hauer a sdegno se contra il uolere di lei egli entrava in questa battaglia, poi che ui è tanto il suo honore interessato, & che gli ne desse licenza. La principessa che stava di mala uoglia per questo, quando uide l'humiltà del suo caualliere, & seppe come a caso era entrato in parole co'l Re, & che per cio non potea far di meno di non entrar in questa battaglia, gli disse con uiso men turbato che se ne contentaua, poi che il caso era auuenuto, che non era ella si indiffereta, & che hauesse si poca cura de l'honor suo che uolesse pregiudicargli, ma che sarebbe il cuor suo stato sempre in afflittione fin che non fosse passato il dì seguente, & nel mirarlo non pote far che non le uscissero lagrime da gli occhi, di che si compiacque questo principe tanto che non si potrebbe dir mai. Egli le disse. Dhe signora mia non uogliate con far di me augurio così cattiuo, che la bellezza uostra puo tanto in questo cuore, che ogni uolta che si turbi, farà cagion che il mio cuor si indebolisca, & per il contrario auerrà uedendola nel suo fiorito stato. Ella si assiugò gli occhi, & disse che si sforzerebbe di così fare, & che uoleua che la sera andasse a parlarle nella camera della sua secreta cameriera che uoleua dirgli alcune cose, & dargli un fauor che portasse in quella battaglia.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

X x



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

come cauallier suo con consentimento però della Reina sua madre . Non fu dopo la morte della Reina sua moglie tanto allegro questo principe come allhora, & ne la ringratiò infinitamente dicendole che ogni momento fino a quell'hora gli sarebbe parso un giorno . Venuta la sera la Infanta non senza lagrime donò di sua mano la soprauesta all'Infante di Galatia fatta alla sua liurea, & Artaserse andò a ragionar con la sua amata principessa di Gaba in quella stanza oue era la Reina che amaua questo principe come se gia fosse stato marito della figliuola, & quiui gli donò una gioia, & un pennoncello della sua liurea, perche come suo cauallier lo portasse in quella battaglia, & egli li prese con quella allegrezza che ogn'un puo pensare, & la Reina gli disse . Signor principe, io so a pieno chi uoi sete, & però ho permesso che la principessa mia figliuola accetti il uostro seruigio, poi che sete degno dell'amor di lei . Viuete allegro che se il Re mio marito si libera da questo incanto quando ui piaccia ue la congiungeremo in matrimonio, & tutti per non esser di legge contraria, ci faremo Christiani . Ve l'ho uoluto dir per consolation uostra, & accio che se ui si offerisse partito alcuno di maritaggio, non l'accettate, hauendo animo di ottenerla per moglie, che quanto allo impedimento della diuersità della fede, di mo ui dico io che così alla Reina di Alchimora,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& a me son piacciuti i riti, & la legge di uoi
 Christiani che habbiam gia risoluto di accettar-
 la, & nel cuor nostro gia l'habbiam fissa, che
 non siam per tornar a dietro dal nostro disegno,
 & queste nostre figliuole non men ci son date
 che noi. Ma perche non è cosa honesta che ci ri-
 soluiamo a farlo senza il consentimento de i no-
 stri mariti, non ue ne diam ferma resolutione,
 ma speriamo in Dio che essi ancora accetteran-
 no questa santa inspiratione. Non si potrebbe
 dir mai il piacer di questo principe udendo queste
 ragioni, & quiui cominciò con parole di dottrina
 a lodar questo lor santo proposito, & mostraua
 lor con ragioni efficaci questa esser la uera, &
 assoluta legge data dal uero, & assoluto legisla-
 tore, & dicendole poi parole di gran ringratia-
 mento, & come egli quando la principessa fosse
 battizzata, hauea risoluto che mai altra donna
 sarebbe stata signora del cuor suo se non ella,
 cosi la sua uirtù, la beltà, & le sue gratiose
 maniere l'hauean legato ad amarla, & seruir-
 la, soggiungendo che piu queste sue uirtù lo mo-
 ueua ad amarla, che non la ricchezza del suo re-
 gno, delqual era herede, perche assai a lui ba-
 staua il regno dell' Isola Taprobana, & quel di
 Goritia che la Reina sua moglie gli hauea nel
 suo testamento lasciato. Finalmente partì da lo-
 ro sommamente allegro, & elle rimasero di lui
 sommamente sodisfatte.



AGGIUNTA AL II. VOL.

Che entrarono gli otto combattenti nel campo, & che fu dato printipio alla battaglia fra loro con la giostra, & quel che auuenne.
Cap. CV.

TOsto che apparue l'alba del seguente giorno si sentiron ne i padiglioni del campo molti suoni di trombe, di tamburi, & altri bellici instrumenti, & il printipe don Rogello, & gli altri tre suoi compagni che gia eran leuati si armarono incontinente delle lor ricche, & lucide armi, & il Re di Safa hauendo fatto apparecchiargli messa, la udi con loro con la Regina, & l'Infanta, stando l'altre fuor della cappella per ueder quelle cerimonie, non essendo anco Christiane. Quiui si confessaron tutti quattro de i lor peccati i combattenti Christiani, & poi presero il santo sacramento deuotamente, & quando lo prendeuano, stauano le due Reine, & lor figliuole con marauiglia, & deuotione a uedere, di tutto quel che uedeuan domandando la ragione, & ne rimaneuano infinitamente sodisfatte. Il Re di Safa essendo anco egli di tutte sue armi armato dalla testa & dalle mani impoi, uolle che i cauallieri si reficiassero alquanto prima che nella battaglia entrassero, & in questo tempo le Reine, & l'altre dame stauan scolorite, & morte per hauer ueduti i duo gigan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ti armati passeggiar il campo, così alti che pareuan duo torrioni armati. Dopo i cauallieri tolto che hebbero combiato dalle dame, con quella allegrezza che le donne entrano nelle danze scesero al basso, oue erano in punto i lor fortissimi caualli & le lance con gli scudi & con gli elmi che gli haueano i lor scudieri portati. Il Re di Salinerna tosto che uide questi cauallieri armati con sì bella comitina scender al basso, fece trar fuori i quattro lor caualli, & è da sapere che in luogo del quarto hauea messo un cauallier chiamato il Sicuro un de i ualenti del suo regno che hauea a suoi di riportato in battaglia di cauallieri molte uittorie. Erano eletti giudici del campo i duo contestabili del regno di Safa & di Salinerna con cinquanta cauallieri per ciascuno in custodia & sicurezza del campo. In questo medesimo tempo la Reina di Safa così instrutta dal marito, haueua a i merli del muro che rispondea al passo doue doueua esser la battaglia fatti por molti ricchi & honorati tapeti, ne i quali quando fu tempo si appoggiaron a ueder quella notabil battaglia le tre Reine, le due principesse & la Infanta, & dopo tutte quelle al tre belle & pompose dame ornate de i lor piu ricchi uestimenti & gioie accio che la lor bellezza ponesse animo ne i cauallieri Christiani combattenti. Ben uide il Re di Salinerna, che hauea il cuor suo uolto all' Infanta, questo bello &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

giocondo spettacolo & gli altri che eran con lui, stupiti tutti di una tanta beltà di dame, & il Re che non hauea tempo di mirar ne conoscer qual di esse fosse l'Infanta. Tra questo mezzo giunsero i quattro combattenti Christiani al campo armati sopra i loro potenti, & leggiadri corsieri dando di essi sì bella, & sì uaga mostra che era cosa di gran diletto, & le dame gli mirauan con tanta attentione che non gli leuauan mai gli occhi da dosso, ma la principessa di Gaba, & l'Infantra di Sasa, pareuan che di dolcezza uollesero mandar lo spirito in mirar la dispostezza, & leggiadria de i loro amanti, & pregauan deuotamente Iddio che gli campasse dalle crudeli mani di quei giganti. Furono introdotti in campo da i duo giudici, & in un tratto fu a ciascun di essi dato il suo scudo, allacciato l'elmo, & data la lancia in mano, & ecco in un momento comparir dall'altra banda il giouane Re di Salinterna nel suo cauallò armato con i duo giganti, & il cauallier Sicuro facendo per la uista de i giganti che eran di eccessiua statura horribil mostra. Si posero gli uni all'incontro de gli altri, & i giudici gli partirono il Sole, & dopo questo i giudici fecero ratificar al Re di Salinterna quel che hauea promesso cioè che perdendo egli, & i suoi questa battaglia si sarebbe partito con il suo essercito da questo regno subitamente, & senza far alcun contrasto, & il Re di Sasa pro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mise ch
sta batt
to uasa
tributo
nella su
rono i
uallieri
condo l'
del gig
grossa c
ro puli
l'altro
battem
Ben ha
Re di S
esser ne
gior od
saputo
uerla p
naccie
quel pr
di affr
caualli
informa
dame t
tacolo c
suoi cau
sonò la t
mossero

mise che in euento che i suoi rimanessero di que-
 sta battaglia perditori, egli si sarebbe constitui-
 to uasallo di questo Re da pagargli ogni anno di
 tributo una soma di oro, restandosi però fermo
 nella sua fede Christiana. Cio fatto si ritira-
 rono i giudici al tribunal loro, & essendosi i ca-
 uallieri rassettati in arcione, Don Rogello, se-
 condo l'ordin dato fra loro, si pose all'incontro
 del gigante Stramazzone che hauea la lancia
 grossa come un traue con mezzo braccio di fer-
 ro pulito, don Briange si pose all'incontro del-
 l'altro gigante essendo dall'uno, & l'altro com-
 battente lo spatio della longhezza di tre lancie.
 Ben haurebbe l'Infante di Galatia uolutala co'l
 Re di Salinterna per l'odio che gli portaua per
 esser nemico dell'Infanta sua signora, & mag-
 gior odio gli haurebbe portato quando hauesse
 saputo che hauea animo di seruirlo, & di ha-
 uerla per moglie, ma sapute le parole, & mi-
 naccie nate fra Artaserse & lui, non uolle a
 quel principe interrompere il desiderio che hauea
 di affrontarsi con lui, & però uenne a opporsi al
 cauallier Sicuro del cui ualore era stato a pieno
 informato. Ritiratisi poi tutti, & già stando le
 dame tutte a i merli a ueder questo fiero spet-
 tacolo deuotamente tutte pregando Iddio che i
 suoi cauallieri riportassero la sperata uittoria,
 sonò la tromba, & tutti gli otto combattenti si
 mossero al maggior corso de i loro caualli cia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

scun contra il suo auuersario con le lance basse con tanta brauura che fecero a tutti i circostanti impallidir le guancie, ma piu dell'altre si impallidiron quelle delle dame dall'alto, & particolarmente della principessa, & della Infanta. Et percioche gli incontri furono tutti a un tempo, & dati per le mani di fortissimi cauallieri, parue al gran strepito che fecero che uolesse quella campagna profundare. Si incontrarono il gigante Stramazzone, & il principe don Rogello. Il gigante non colse a pieno per la gran fuga che menaua il principe Greco nello scudo, ma da un lato solo che era quel di fuori, & gli lo passò tutto, & se altro contrasto hauesse trouato piu haurebbe passato se ben fosse stata una torre, cosi era il ferro, & la lancia gagliarda, & cosi era forte il suo braccio. Don Rogello incontro lui nella estremità del suo scudo da basso con tanta forza che gli lo passò tutto, & gli passò con esso la piastra, & la maglia che per difesa del corpo portaua con una pelle di Cinghiale, & gli mise la lancia alquanto nella punta nel fianco, & per la gran fuga si rompe la lancia restando al gigante il tronco cosi fisso nello scudo. Si uennero nell'urto ad affrontarsi alquanto cogliendosi con i ginocchi, & con le cosse, & fu l'urto tale che parue a don Rogello hauerlo urtato una torre, sentendo dolor tanto nel ginocchio che si pensò hauerlo spezzato, & per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dato, r
mase a
to, &
uersi d
senza
Briang
erro da
lui lo s
panzer
gigante
& ame
Si inco
cipe A
come u
era cia
gli scuo
quiu r
per il
passare
pensau
con tu
sò tutt
& fat
ma egl
do che g
rica lo
sangue

duto, ma il gigante non men dolor sentendo, rimase della coscia, & del ginocchio disarmato tutto, & passaron l'un per l'altro senza niun muoversi di arcione, & pe'l dolore stettero alquanto senza andar ad affrontarsi con le spade. Don Briange si incontrò con l'altro gigante, ilquale errò dal suo incontro, ma don Briange passò a lui lo scudo, & l'arnese, ma non la lorica, & il panzerone che eran di fortissima maglia, & il gigante per la gran botta torse alquanto in sella, & amendui a un tempo posero mano alle spade. Si incontrarono il Re di Salinerna, & il principe Artaserse nel mezzo de i loro scudi, & si come ueniuanò con grande animo di nuocersi, & era ciascun di essi fortissimo in arme, si passaron gli scudi, & gli arnesi, & le lance si fermaron quiui rompendosi in piu pezzi, ma il Re piegò per il grande incontro alquanto in arcione, & passaron l'un per l'altro. Il cauallier Sicuro che pensaua al sicuro atterrar l'Infante lo percossè con tutto il suo poter nello scudo, & gli lo passò tutto, ma non già l'armi che eran fortissime, & salde, nellequali rimase un tronco di lancia, ma egli incontrò lui con tanta forza nel suo scudo che gli lo passò, & passategli l'arme, & la lorica lo ferì alquanto in un fianco traendone il sangue uiuo la lancia.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

La gran battaglia che seguì fra gli otto cavallieri, la morte de i duo giganti con la uittoria de i Christiani. Cap. CVI.

Chi potrebbe dir mai il gran dolor dell' Infanta Diodora quando uide il tronco della lancia rimasto nello scudo del suo amante, ben pensando che gli fosse la lancia rimasta nel corpo, & se ne angustiava tanto che mancò poco che non gridasse, ma quando lo uide ritirar con gli altri, & che con grande animo si tolse quel tronco dallo scudo, & pose mano alla spada, si rallegrò tutta. La principessa di Gaba si consolò molto della pena che sentiva, quando uide che il Re si era piegato al grande incontro che egli gli hauea dato, stando egli fermo in sella. Tutti hauean hauuto tremor grande della giostra di don Rogello co' l' gigante, ma quando dalle dame, & dal Re di Safa fu uisto il uantaggio che il principe ne hauea hauuto, & come era hormai passato il pericolo dell' incontro, si rallegrò molto. In questo tempo hauendo tutti a un tempo le spade in mano, si andarono a ferire, & qui incominciarono un sì fiero assalto che fra otto cavallieri non potea ueder si maggiore. Don Rogello con somma industria, percioche temeva che il bestial gigante non hauesse a nuocer co' suoi pesanti colpi ad alcun de i suoi compagni,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pagni, lo uenne in questo assalto a tirarlo alquanto da gli altri lontano, & quiui appicò seco una delle aspre, & fiere battaglie che si uedesse mai, nellaquale a don Rogello ualena infinitamente la destrezza nell'arme, & la scrimia con l'agevolezza del suo cauallo con che ueniua a far perder la forza smisurata del gigante, laqual conosciuta da lui stupenda, la fuggiua in quanto poteua, & a tempo, & a luogo feriu il suo auuersario di graui, & pesanti colpi in tutte le parti del corpo, con tanto ordine, & concerto di battaglia che i riguardanti diceuano non potersi ueder caualleria piu notabil di questa. Che non era mezzo un quarto di hora passato che si trouaua il gigante in duo luoghi ferito nel braccio dello scudo, & in una coscia. Tra il gigante, & il principe di Boetia era battaglia grande in questo medesimo tempo, perche il gigante hauena lui ferito in una spalla da un gran coltello che ei portaua, & il gigante era ferito di una punta nel uiso che passatagli la uisiera dell'elmo, gli hauea penetrato fine al palato, di che il gigante marauigliato, con la marauiglia era uenuto in tanta furia che non uedeua piu lume, non potendo sopportare che un sol caualiere gli durasse tanto a petto, & quiui si era per cio la contesa appiccata piu spauenteuole, & fiera. Tra il Re di Salinterna, & il principe Artaserse era la battaglia in questo tempo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

uguale, & se pur in alcuna delle parti si scorgeua qualche uantaggio, era dal canto di Artaserse che hauea il Re di una punta ferito nel petto di che gli uscìua molto sangue. Ma l'Infante, & il cauallier Sicuro faceuan aspra battaglia insieme, nellaquale non si scorgeua uantaggio in alcun di essi. Grande era il piacer che sentìua la Infanta Diodora in ueder al suo amante così ben menar le mani, & udir che quelle altre dame così lo lodauano alla sua presenza di ualoroso, & forte, ma staua la misera co'l cuor afflitta allo incontro, & palpitante non sapendo a che termine hauesse da riuscir quella battaglia, laquale si era in quel tempo inasperita tanto che si era fatta molto dubbiosa. Era cosa da ueder sopra tutto il combatter fra il gigante Stramazzone, & il principe don Rogello che figliua la uista di tutti i riguardanti. Già era durata la battaglia un quarto di hora, & piu quando il principe Artaserse dopo molti colpi ne trasse uno con tanta forza alla uisiera dell'elmo al Re che spezzandoglila in piu pezzigli fece nella bocca una ferita di che rouersciaua gran sangue, & lo Infante, & il cauallier Sicuro si percossero tutti a un tempo di duo colpi si potenti che l'Infante rimase ferito nella testa, & il cauallier Sicuro nel breccio della spada. Parimenti don Briange era stato dal gigante ferito nella spalla sinistra, & egli hauea a lui taglia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to un gran pezzo di carne nella coscia destra. Era cominciato ad apparire il terreno di sangue uermiglio & il campo seminato di maglie, & di piastre che delle loriche, & delle armi de i cauallieri, & scudi cadeuano in terra, & i caualli cominciauano a stancarsi dal spesso girarsi, stauano i riguardanti intenti con gran stupore a mirar da tutte le parti a qual banda cominciassero a inclinarsi la fortuna quando ponendo mente uidero che hauendo don Rogello menato un fier rouerscio al gigante, uolendo egli pigliarlo nello scudo, gli uenne girato il cauallo, ilquale inalberatosi alquanto, fu dal fiero colpo colto nella faccia con tanta forza che gli la partì tutta pe'l mezzo, & cade subito in terra co'l suo signore addosso, ma don Rogello menò al gigante nel traboccar che faceua sì gran colpo alla uolta della testa che spezzatogli l'elmo che era di finissimo acciaio, gli lo partì & gli fece nel capo un'ampla, & spatiosa ferita. Cade di sì gran caduta il gigante col suo cauallo in terra che parue che stramazasse una torre non che stramazzone, & leuosi un grido dall'alto da quelle dame di grande allegrezza dicendo ecco il gran diauolone a terra. Il gigante con tutto che hauesse l'arme graui, & pesante, & che si sentisse così grauemente ferito, si leuò in piedi sbri gandosi dalle staffe del suo cauallo. Et imbracciato lo scudo al meglio che pote se ne uenne con

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

tra don Rogello che ueniua, smontato da cauallo anco egli ad incontrarlo, & quiui cominciarono a piedi un'altra terribil contesa, ma in tre colpi don Rogello che era piu di lui destro gli troncò la gamba disarmata come si disse nello urtar che si fecero nel loro incontro, onde cade il gigante bestemiando gli Iddij, & la natura, & con tutto il cadere menaua la spada in uolta con tanta fierezza che don Rogello penò alquanto prima che se gli potesse accostare, & accostato segli in duo colpi gli troncò dal busto la testa con tanto piacer delle dame che non poter contenersi che non gridassero. Morto è il gran diauolone, & morta è la superbia de i nemici. In questo tempo Artaserse cominciauua a menar male il Re di Salinerna, che hauendolo in piu parte del corpo ferito, quasi non poteua egli piu sostenersi in arcione, & il Re quando uide morto il fier gigante per le mani di un sol caualliere quasi non lo credeua ancora che uedesse il tronco del suo corpo giacer senza testa, & fra se istesso diceua esser questi demonij di inferno, & non huomini terreni che un solo hauesse ucciso Stramazzone che cento cauallieri haurebbono hauuto paura di stargli a fronte, & che questo altro così lo trauagliasse che non hauesse poter da difendersi dalle sue forze, parimenti pensando nel gran ualor del cauallier Sicuro tanto temuto in tutto il suo regno che non era chi gli bastasse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'animo di affrontarlo, come un sol cauallier lo facesse star a segno, & che l'altro cosi mal trattasse l'altro gigante, non se ne poteva dar pace, & diceua che gli Iddij per perseguitarlo hauea questa compagnia di cauallieri Christiani fatto qui capitare accio riceuesse questa uergogna, i quali Iddij non si satiaua di maledire, & di bestemiare. Ma il principe Artaserse che hauea gran colera contra questo Re per le parole che hauea hauuto con lui, lo ferua da tutti i lati, aspirando alla uittoria per uederlo cosi sanguinoso del proprio sangue. Non si potrebbe dir l'allegrezza grande che nel cuor suo sentiua la bella principessa di Gaba ueduto il Re cosi mal trattato dal suo caro amante. Et gia alla aperta per la morte di Stramazzone era giudicato il Re di Sasa uincitor della battaglia. Volle don Rogello entrar in battaglia con l'altro gigante, ma don Briange gridando, lo pregò a non uoler fargli quella ingiuria, ma che lo lasciasse dar fine a quella battaglia, non si sforzò di uoler aiutar Artaserse ne l'Infante di Galatia che gia gli uedena cosi mal trattare i loro auuersarij che non ponua dubbio nella uittoria. Non si potrebbe dir mai la festa che i Christiani spettatori sentivano di questa uittoria, & finalmente hauendo di una punta che gli tirò nel camaglio ucciso don Briange il gigante, & non potendo piu il cauallier Sicuro diffendersi dallo Infante di



AGGIUNTA AL II. VOL.

Galatia, si mosse il contestabil del Re di Salinterna dal suo catafalco, & pregò il suo Re a non uoler piu esser ostinato in questa battaglia, imperoche essendo i duo giganti morti, non poteua egli piu diffender la sua ragione. Il Re condescese al suo dire, & si rese, chiamandosi perditore di questa battaglia, & promettendo di offeruar le conditioni di essa. In questo modo hebbe fine questa aspra contesa, & furon i uincitori tratti dal campo con gran pompa, & il Re, & il cauallier Sicuro furon portati a i lor padiglioni, & disarmati, & curati delle lor ferite, & ancora che fosse il Re pregato a uoler gire al castello non gli lo pote comportare il cuore per la uergogna grande di hauer quella battaglia perduta, massimamente per rispetto dell'Infanta Diodora.

La festa che dalle dame fu fatta a i cauallieri uincitori, & come furon curati, & che il Re di Salinterna seruò i capitoli, & si partì.

Cap.

CVII.

I Cauallieri uincitori furon tratti dal campo a suoni di una infinità di trombe, & altri simili instrumenti, & risaliti ne i lor caualli, percio che eran tutti feriti, non tardarono ad ascender l'erto del castello, & alla porta di esso trouaron le Reine, & le dame tutte in due schiere che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gli rice
uano
come
le Re
che fo
lecitu
nero
le fer
il ued
tempo
che n
di san
tutta
uittor
i med
rando
ditele
sa ch
L'Inj
fece
& ch
cea u
che si
la uo
larme
chio,
signor
ferita
uista

gli riceuueron con molta festa, & gli domanda-
uano con uisi di pietà dipinti se eran feriti, &
come si sentiuano, & nel ueder gli così sanguinosi
le Reine istesse, & le principesse sollecitauano
che fossero disarmati, il che fu fatto con gran sol-
lecitudine del Re, & posti in diuersi letti, uen-
nero medici del Re molto esperti che gli uidero
le ferite, & curaron con molta diligenza. Ma
il ueder l'ansietà dell'Infanta Diodora in questo
tempo era cosa da notare, imperoche temendo
che non fosse il suo amante, che così uedeua tinto
di sangue, ferito grauemente, si era impallidita
tutta, ne godeua come l'altre il gaudio di quella
uittoria. Nell'esser entrato in letto prima che
i medici lo curassero, ella con pietoso occhio mi-
randolo gli disse, & uoi signor come ui sentite,
ditelo apertamente che il Re mio padre non è co-
sa che non faccia per ricuperar la sanità uostra.
L'Infante percioche quiui ui eran molte dame nõ
fece altra risposta se non che ne la ringratiaua,
& che non pensaua che quella ferita che gli fa-
cea uersar quel sangue fosse molto pericolosa, con
che si consolò l'Infanta molto, & disse gli che el-
la uolea prender l'assonto della sua cura partico-
larmente. L'Infante la mirò con amoroso oc-
chio, & disse, & qual maggior fauore posso io
signora ricener di questo, non accade alla mia
ferita per altro unguento, poi che la sola bella
uista uostra puo saluarmi, & questo disse si pia-



AGGIUNTA AL II. VOL.

no che da altri non fu inteso che dalla Reina sua madre che non fece semblante di hauerlo udito, ma nel cuor suo ne senti sommo piacere, & l'Infanta sorrise di queste parole gratiosamente, non senza arrossirsi in uiso temendo, massimamente che qualche una di quelle dame non l'hauesse inteso. Grande era il piacer di questa Infanta parendole di non uedere nel suo cauallier grauezza di male. Volle con la Reina star a ueder mentre si medicaua, & quando uide la ferita grande, & spatiofa tornò nella sua prima tristezza, ancora che il medico dicesse che se ben era larga non era molto profonda, non si poteua nella sua mente consolare. Quiui comparse in questo punto il Re, & per rallegrar il caualliere del male che haueua, sapendo che amaua la figliuola le disse, figliuola prendete uoi l'assonto del medicar di questo Infante, poi che per la salute del nostro regno, & come cauallier uostro è entrato in questa battaglia. L'Infanta disse che lo haurebbe fatto, & l'Infante ne ringratiò il Re. Non si potrebbe dir l'allegrezza che sentina nel cuor suo l'Infanta del comandamento che il Re suo padre le hauea fatto, perche poteua con sua scusa il giorno starsene presso di lui, & procurarlo. Il Re, & la Reina andarono a ueder don Rogello, & la Reina prese particolar assonto di lui con la Reina di Gaba, di don Briange presero assonto la Reina, & principessa di Alchimora, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di Artaserse la principessa di Gaba, che già teneua questo principe come suo futuro marito. I medici uisitarono tutti quattro i feriti, & benchè trouassero le ferite loro fastidiose non le uidero di molto pericolo, con che si rallegarono tutte le dame, & i cauallieri. Il Re di Safa mandò parte de i suoi medici al Re di Salinerna che ne lo ringratiò molto, & il dì seguente hauendo fatto intendergli che non haurebbe mancato di osseruar quanto hauea promesso per le condizioni della battaglia, il che fece poi senza mancar punto, & se ne tornò facendosi col cauallier Sicuro portar al suo campo, dopo l'hauer fatto dar honorata seppoltura a i suoi giganti morti, & nel campo Christiano si fece allegrezza grande della uittoria de i quattro campioni Christiani, & non si sa in qual modo fu publicato che fra essi era il famoso principe don Rogello di Grecia, & che eran gli altri principi segnalati di Christiani, & fu l'allegrezza tanta che nacque in quello essercito, che maggior nõ sarebbe potuto esser, & dicean tutti che non era marauiglia, se uì eran morti duo giganti così segnalati in arme, & cercauano a squadra a squadra gire a uedergli, ma sapendo esser in letto, lo soprasedeuan fin che fossero stati in essere di poter comparire in publico. Nel castello della Reina (che così era il castello chiamato per esser uisi in quella guerra la Reina ritirata) si faceuan gran feste, & ogni



AGGIUNTA AL II. VOL.

cosa si uedeua piena di allegrezza, perche dopo il settimo giorno apparue la sicurezza di tutti quattro i feriti, ma la gioia, & la contentezza della Infanta Diodora in ueder che il suo amate era da medici dechiarato fuor di pericolo era inestimabile, considerato massimamente che ella poteua il giorno starsene al suo letto, & a diuisar seco senza che ne potesse esser tacciata. Ma quanto fosse il piacer che sentiuua l'Infante in udersi inanzi colei che amaua tanto, ogn'un puo considerarlo che si truoua in questi dolci lacci in uolto. Tra questo mezzo essendo il Re di Salinerna tornato al suo campo, licentiò tutto il suo essercito, & lo trasse fuor del regno di Safa restituendo in mano del gran conte stabil del Re tutte le fortezze, & i luoghi occupati, di che si fece per tutto il regno gran festa, & tutti i principali cosi huomini come donne si apparecchiano di uoler gire al castello della Reina per uedere i cauallieri uincitori, massimamente essendosi diuolgato che andauano tutti insieme dopo che fossero guariti alla auentura dello incanto de i monti Riffei. Il Re, perche don Rogello che gia si sentiuua bene delle sue ferite, & diceua di uolere partir presto per i monti Riffei, poneua in ordine le cose necessarie per la partita secretamente con disegno di andar con esso lui, & per piu honorar lui, & gli altri, determinò di uoler condurre in quella compagnia la Reina sua moglie.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& la figliuola. In questo tempo, essendo già dis-
 soluto l'essercito del Re di Safa, & il principe
 suo figliuolo non si partiu mai dal letto di don
 Rogello, & quel tempo che gli auanzaua, lo di-
 spensaua in uisitar gli altri, & particolarmente
 l'Infante di Galatia, colquale era si spesso, che
 souente disturbaua l'Infante interrompendogli il
 dolce ragionamento principiato con l'Infanta
 sua sorella, & eran questi ragionamenti così spes-
 si, & amorosi che l'Infante le diceua che haue-
 rebbe uoluto non mai leuarsi dal letto per non
 perder quel dolce trattenimento, nelquale la bel-
 la, & gratiosa Infanta sentiu non men piacer
 di lui. Il medesimo auueniu fra la principessa
 di Gaba, & il principe Artaserse. Già comin-
 ciando a uscir i cauallieri del letto, di altro non
 si attendeua a ragionare che della partita per i
 monti Riffei, & hauendo il Re detto che uoleua
 con esso loro andare a questa impresa in persona,
 rallegro tutta quella gran comitina di dame, ma
 piu di tutte l'Infanta per non hauer a segregarsi
 dalla uista, & compagnia del suo amato caual-
 liere. Ne si potrebbe dir all'incontro il gran pia-
 cer che egli ne sentiu. Fu risoluto che il uiag-
 gio si facesse a piedi, perche dalla città di Safa
 che era sei leghe da questo castello lontano, non
 si faceua fine al luogo dell'incanto piu di tredici
 giornate, & il Re disse che per commodità delle
 dame designaua che ui si mettessero uinti giorno-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

te, perche cinque giornate ò sei che si hauea da caminar per il suo regno uoleua che si caualcassero a grande agio consumandone la maggior parte in caccie di monti, & uolar di uccelli, accio il camino paresse men graue. Vscita questa uoce, & fattesi molte processioni per ringratiar Id dio della uittoria passata, ui concorsero molti principali del regno per uedere questa honorata compagnia di cauallieri, & di dame, & molti furon che si misero a seguirgli per uedere il fin di quella auentura.

I piaceri che gustaron tutti in questo camino, & come giunsero sotto i monti Riffei, & uidero le marauiglie in parte di quello incanto.

Cap.

CVIII.

Quando fu il tempo della partita, si mise questa gran compagnia in camino. Eran le tre Reine, le due principesse, & Infanta con ducento uinti dame, & per queste tutte eran ricchissime carrette, & palafreni con ricchi, & & sontuosi fornimenti, ne dama ui era che non hauesse il seruigio di uno scudiero, & di una donna di seruigio. Il Re, & il principe di Safa conducean con esso loro ducento cauallieri, i quali stauan però in gran parte alloggiati sempre lontani alquanto dalla corte, ducento ne hauea come si disse la Reina di Gaba, & altrettanti quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di Alchimora, & questi tutti andauano ò inanzi ò indietro dalla corte, & da i lati, ma nella massa de i cortigiani con le dame, & altri non ui erano che i sessantacinque cauallieri notabili di don Rogello, & quindecim che ne hauea seco signa lati il Re di Safa con i loro scudieri. Era tanta la prouisione che concorreu a questa gran corte da tutto il contorno che era cosa di marauiglia, perche alloggiandosi quasi sempre in campagna pareua questo uno essercito intiero. Ma la gente era tanta che da tutte le bande ueniua per ueder don Rogello, & gli altri tanto famosi in arme, & che hauean riportato quella sì signa lata uittoria, che empiua tutta la compagnia. Non si potrebbe esprimer mai il piacer, & il diletto che sentiuano in questo camino le dame tutte, & particolarmente quelle che haueuano in qualche modo inuischiato il cuore nella pania di amore, perche di continuo si uedeuano con uarij scherzi i loro amanti inanzi, & essi prendeuano della dolce uista delle donne loro sommo gaudio essendo tutto il giorno in uarij ragionamenti con essi inuolti, & poteuano le lor pene con honesto ramarico sfocar, dolendosi della crudeltà loro, & domandandogli per pietà i loro honesti fauori. Andauano il giorno cacciando nel modo che si è detto, essendo le dame nei lor palafreni, & il mangiar della mattina sempre trouauano appa recchiato presso qualche fontana, ò fresco riuo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

di acqua, & molte uolte le nappi erano poste ne i uerdi prati oue era la terra difesa dalla ingiuria de i raggi feruenti del Sole da foltissimi, & altissimi alberi, dopo cosi cacciando se ne andauano inanzi fino allo alloggiamento della sera, oue in ameno luogo sempre trouauano le lor tende, & padiglioni armati, & le reali tauole apparecchiate, oue cenauano a gran diletto. Non si ricordauano mai queste dame, & lo dissero molte uolte dopo hauer hauuto un passatempo in tutto il tempo della uita loro simile a questo. Et ne auuenne con continuare i loro amori che essendo le dame tutte bellissime, & come si disse, scelte in beltà, & gratia, & i cauallieri molto segnalati, il fuoco fra loro lauorò si ardentemente che per souerchio amore, non patendo dopo che fu questo uiaggio finito, & il Re recuperato, come dirassi, di hauerse l'uno amante a separar dall'altro, furon firmati piu di uinti maritaggi fra quei notabili cauallieri, & nobile, & ricchissime dame dopo che furono i Re, & tutte le dame fatte Christiane. In questo tempo il principe Tafinor di Boemia sollecitato dalle sue ardentissime fiamme hauea tanto fatto che non potendo la bella principessa di Alchimora piu difendersi da gli importuni suoi prieghi ne dalla propria amorosa pena con il consentimento della Reina sua madre, & con hauer promesso farsi Christiana presupponendo che il Re di Alchimo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ra non haurebbe contradetto a battezzarsi an-
 co egli, essendoui per inanzi mezzo inclinato con
 una commodità di uno alloggiamento, non solo
 hauea ammessolo a uenir a lei, ma gli hauea con-
 cesso il suo amore, di che andaua egli sì allegro
 che non haurebbe la sua allegrezza cambiata
 con altra felicità mondana. Ma la principessa
 sentiua tutta uia piu infiammata si nello amor di
 questo bello, & generoso principe, & detestaua
 la tardanza della conclusion del matrimonio &
 liberation del Re suo padre, & quando il princi-
 cipe suo marito la supplicaua a lasciarlo di nuouo
 gire a lei, & che non le era toccato alloggiamen-
 to comodo da poter compiacern-lo, per non far
 i lor fatti palesi, se ne affliggeua nel suo animo
 piu di lui, se ben si sforzaua di celarlo. L'amor
 parimenti fra l'Infante di Galatia, & la bella
 Diodora si era in questo medesimo tempo inferuo
 rito tanto che quando l'un si trouaua dall'altro
 separato, pareua che le anime loro fossero sepa-
 rate da i corpi, che questa gioluiua, & gratiosa
 Infanta hauea con la sua beltà incatenatosi que-
 sto gentile Infante in modo che egli hauea perdu-
 to a fatto la possession di se istesso, & ella si tro-
 uaua in modo cattiuata dall'amor di lui che al-
 tro piacer non gustaua che quando pascena gli
 occhi della sua dolce uista, & spesso in questo ca-
 mino, & nel bel della caccia firmandosi fra loro
 passauano dolci, & amoroze parole. Il Re che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

ben si auuedeuà di questo amore, perche sapeua che non si passauan fra loro i limiti della honestà, ne ragionaua spesso con la Reina, dicendo che poi che la auuentura era capitata loro inanzi di maritar la lor figliuola, uedendo che questo gentil Infante tanto l'amaua, & che a lui pareua che ella si compiacesse del suo amore, gli pareua di non tardar di tentar fra loro il maritaggio, sapendo che per nobiltà, per ricchezza, & per uirtu non poteua trouar marito piu al proposito per lui. La Reina gli diceua che era ben fatto, & che ella lo desideraua molto, maggiormente ueduto che fra lor dui era confirmità di sangue, & di amore, percioche fra l'altre felicità del matrimonio, questa era la principale, anzi che senquesta non poteua chiamarsi se non inferno, quando non era fra maritati amore. Il Re rispondeua esser così come diceua, & che le prometteua di non dar piu tempo al maneggio di quanto fosse fatta da don Rogello, & il suo compagno la impresa di quello incanto marauiglioso. Queste parole referiua la Reina alla Infanta, laquale per confortar il suo amante ogni cosa gli ridiceua, & così uiuean questi duo amanti in amore, & speranza facendo l'Infanta a lui tutti quelli honesti fauori che le fossero possibili di fare, eccetto che quel che egli piu nel suo amor desideraua. Con questo modo caualcarono fino a decenoue giorni, & douendo il dì seguente giunger



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ger sotto i monti Riffei che hauean gia con allegrezza ueduti di lontano, faceuan la sera tutti gran festa, ma il piacer della Reina, & della principessa di Gaba era eccessiuo fra tutti quei dell'altre dame, considerando la liberatione del marito, & del padre. Il piacer di don Rogello eccedea poi ogni altro, imperoche essendosegli suscitata di nuouo le amorose fiamme nel petto della sua amata principessa Persea, & sapendo esser in quello incanto riserrata, stando di, & notte nella meditatione della sua gran bellezza, & dell'amor che a lui portaua spesso di tenerezza, & dello amor di lei fra se istesso lagrimaua, parendogli un'anno ogni hora di entrar in quella auentura, & liberarla. Ma in questa notte che procedette il giorno dell'arriuar a ueder le marauiglie di quello incanto, non potendo chiuder gli occhi, cosi lo trauagliauano i suoi amorosi pensieri, repeteua tutte le cose passate fra loro, gli amorosi ragionamenti, le promesse che gli hauea dato del suo amore, quando si fosse ridotta all'imperio dell'auolo Imperador di Persia insieme con le sorelle. Riuolgeua nell'animo suo i lineamenti del suo bel uiso, la dispostezza della sua persona, la uiuacità de i colori che accresceua la sua beltà, le belle, & candidi mani, i dolci & amorosi risi, la grandezza del suo stato, la candidezza dell'animo, & la grauità della sua persona, & all'incontro met-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

tena da parte i gran torti che nel suo amor le hauea fatti in pigliar amore a tante altre donne in pregiudicio dell' amore che ella gli portaua, & accusaua se istesso di ingrato, & infedel caualliere, detestando la sua natura contraria a quella del padre, & di tutti quasi i suoi antichi, di esser disleale in caso di amore. Con questi pensieri di amore, & di trauaglio insieme, uenne su il far del giorno a prender sonno, & in esso (per esser stato troppo in quel pensier prima) gli parue di ueder questa gentile, & gran principessa che si rallegraua di riuederlo, & con tutto cio gli rimproueraua il suo poco amore che hauesse tanto tardato di uenir a soccorrerla, & liberarla da quello incanto, & lo pregaua a uoler esporri per amor suo a quella auentura, & mostrarle l'amor che le portaua. Destatosi questo generoso principe senti nello animo suo dispiacer grande di non hauer uerso questa amorosa, & bella principessa mostrato maggiori segni di amore per il passato, & fra se istesso si incolpaua di ingrato & di poco amoreuole dando ragione alla principessa che lo auuanzasse di amore. Et uenne con questo discorrere a indolcirsi tanto nel suo amore, che giudicaua che se fosse stato anco otto giorni senza uederla, ne sarebbe posta in pericolo la uita sua. Venuta la mattina tutte quelle leggiadre dame, & i ualorosi cauallieri furono in punto per gire sotto il monte oue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era apparecchiato loro il mangiare. Cavalcarono, & ui giunsero al fine con molta allegrezza, & perche tutti eran curiosi di ueder quelle nouità che di fuora uia gli hauea detto il Re che si poteua uedere, prima che si mettenessero a mangiare andarono su il luogo, & uidero cose di gran piacere, & marauiglie come si narverà nel capitolo che segue.

Le gran marauiglie che le dame, & i cavalieri uidero nel fatto dello incanto de i monti Riffei, & che si diede ordine al prouar dell'auuentura.

Cap. CIX.

IL Re condusse le Reine, & i principi al luogo dello incanto, & quiui ponendo mente il Re gli mostraua un fiume agghiacciato tutto largo men di un quarto di miglio, & cosi gelato che un fanciullo poteua nel caminaruici sostenere, ma non gia un huomo maggiormente quando fosse carico di arme, che tosto al gran peso si uedeua la ghiaccia romperfi, & affondarsi l'huomo. Di la dal fiume agghiacciato si uedeua una ardentissima fiamma che seguuiua continuamente lungo il fiume, & di sopra, ma era questa fiamma cosi trasparente, & chiara, che pareua piu tosto di fuoco elementare che materiale. Traspareua questa fiamma in modo col suo diafano che di la si scorgeuano tutte le cose che ui si faceuano, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

uiddero ninfe bellissime uestite tutte del lor candido habito ninfale cō archi al collo, altre nelle mani, & cō faretre, & con carcassi a i fianchi, altre haueano gran cani a lassa di tanta ferocità che pareuan piu tosto leopardi che cani. Erano queste ninfe cacciatrici in piu schiere diuise, & tutte postesi con buono ordine a i passi, non tardò molto a uederse uscir di alcuni boschetti gran fiere di tutte sorti, & quiui si uedeua dar principio a una delle belle, & ben ordinate caccie che si potessero uedere, laquale mirando le dame, & quei principi predeuan di essa tanto diletto che ancora che tutte haueffero gran uoglia di mangiare per il caualcar che hauean fatto non sapeuan da quella uista leuarsi. Al fine il Re dopo alquanto chiamò tutti, & andarono al luogo doue eran le tauole apparecchiate, & quiui, perche l' hora era tarda mangiaron riposatamente, & fu gran parte del giorno consumato in ragionar di quella auuentura, & delle cose che hauean ueduto, & il Re disse che il dì seguente haurebbon ueduto altro spettacolo di gran piacere, & altri giorni altri diuersi da questo, perche sempre in quella costa del monte, & quel poco di pianura di sotto ui si scorgean questi simili piaceri, ma che sempre ogni giorno uerso la sera si uedean comparire quattro gran gigantoni di tutte le lor arme armati con un gran coltello in mano per ciascuno, con essi minacciando qualun-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

que hauesse ardire di passar quel fiume, & quel fuoco, & questo è nulla rispetto a gli effetti che si uedono delle lor minaccie, perche se mai per auentura alcuno passa la oltre (che pur per gran sorte qualche uno ui arriua) questi perfidi giganti in spettacolo di tutti lo prendon per forza, lo disarmano, & tutti quattro dopo l'hauergli tronco la testa, lo tagliano in quattro quarti, & a uista di tutti ciascun si mangia il suo quarto. Questo spettacolo, perche è manifesto a tutti che di qua lo uoglian uedere, ha in modo i cauallieri erranti, che ui capitano per prouarsi in questa auentura, spauentato, che da un tempo in qua vari uengono per prouaruisi. Dicono questi che han miglior uista di me, che in mezzo quel fuoco si uede una picciola colonna di porfiro, nellaquale si uede un rotolo di rame oue son scritte molte lettere, ma non si puo sapere quel che uogliono significare, & che ben si uedono che i cauallieri, a quali è per lor mal sorte toccato di arriuar la, si fermano a leggerle, ma perche niuno è mai di qua tornato, non puo sapersi il tenor di esse. Ben spauentaron le dame tutte che questo intesero, temendo molto di hauer a ueder quello spettacolo di horribil morte in questi duo principi. Ma don Rogello se ne rideua poco sprezzando quel fatto & il medesimo faceua il principe Artaserse. Tutto il rimanente del giorno dispensaron quelle nobil da-

ZZ iij

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

me chi in ragionar del pericolo a che questi principi si esponuano, & chi del fatto di quello incanto, della lucida fiamma, & del rio gelato, & molte diceuano assai in lode di quelle ninfe che con tanta leggiadria, & dispostezza si fossero messe a quella caccia. Altre lodauano la bella caccia chi la dispostezza de i cani, & chi la uelocità, & ferezza delle fiere. Ma la principessa di Gaba non si potena rallegrare pensando di hauer a ueder il suo amante il dì seguente in sì estremo pericolo, & ripensando, & postillando le parole che hauea detto il Re di quei fieri, & despiciati carnesfici, staua a guisa di donna uscita di se istessa, & diceua fra se medesima molte cose della sua disgratia, che hauendo a questo principe posto tanto amore, si uedesse ogni giorno in gran dispicer per causa sua, & per timor che non gli auuenisse male, & se in parte alcuna si rallegraua, era in saper che hauea per compagno il principe don Rogello così famoso in arme. Ma la Reina che hauea dal sauiuo Ciuffetto inteso che questa auentura era riposta in don Rogello con l'aiuto di questo principe, non se ne pigliaua affanno, anzi cercaua di consolar lei mostrandole la medesima ragione, ma perche chi molto ama, forte teme, non era possibile che si potesse rallegrare. La sera si stette in piacer grande, & fu dato ordine che la mattina dopo l'esser si udito messa i duo cauallie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ri si haueſſero a metter in quella auentura, & la ſera iſteſſa i duo principi andarono a ſpaſſo ſolletti uicini alla riuu del fiume gelato, & ricordatoſi don Rogello di alcune parole che gli hauea detto il ſauio, diſcorſe con il compagno ſopra l'ordin che hauean da tenere nello entrar all'imprefa. La notte ripoſaron francamente parendo a tutti dui douer durar un'anno. Le Reine, & & tutte l'altre dame ſtettero gran parte della notte in oratione pregando Iddio per i duo principi che la mattina ſi hauean da eſporre a quella ſi pericolofa auentura, ma piu di tutte la principieſſa di Gaba che non fu poſſibil che ripoſaſſe mai.

Che i duo cauallieri ſi prouaron nella pericolofa auentura, il modo che tennero, & quel che uiddero, & trouarono. Cap. CX.

Comparſo il Sole in Oriente, ſi leuarono tutti, & il Re fece dir meſſa a un ſuo cappellano, & fu da tutti uditu deuotamente, & hauendo fatto reſiciar i cauallieri con alcune eccellenti confettioni, eſſi armati ſaliron ne i lor caualli, & ſe ne andarono ſu il luogo coſi allegri che non pareua nulla quel pericolo ſtimare. Furon ſeguiti a piedi da tutti quei principi, ne ui fu dama che non gli accompagnaffe eſſendo tutte pallide, & ſbigottite di hauer a uederli in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

un tanto, & si manifesto pericolo. Giunti alla riuu del fiume i duo cauallieri, dopo l'essersi da tutti combiatati si presero per le mani & cosi a piedi con gli scudi al collo, & con le spade a i fianchi entrarono nel fiume ponendo intrepidamente i piedi nella ghiaccia, ne a pena ce gli hebbero posti che sentiron tutti uno strepito si spauentoso come se tutte le montagne che uedeano si fossero andate ad urtare insieme, & in un medesimo tempo si oscurò l'aere di una si densa caligine che ne le dame, ne i cauallieri si uedeuan l'un l'altro, & nacque particolarmente nelle dame per cio uno spauento tale che tenendosi per morte si batteuano il petto chiamando Iddio che le soccorresse, temendo che fosse quella la fin del mondo, & si accostauano a quei cauallieri per paura, pregandogli con uiso pietoso a uoler diffenderle. I cauallieri le consolarono dicendo che non douessero temere, & perche temeuano una futura pioggia risolueron di ricondurle cosi a piedi a gli alloggiamenti, il che domandauano esse con istanza grande per gran paura che haueano. Il principe di Boemia prese a braccio la Reina, & la principessa di Alchimora, il Re di Safa prese la Reina & principessa di Gaba, l'Infante prese la Infanta Diodora sua signora, & il principe di Sueuia la Reina di Safa, & successiuamente tutti quei cauallieri presero a braccio o una o due di loro che le uedeuan tanto treman-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ti per la grande oscurità che ogni hora piu cresceua & per lo spauentoso rumore, che se non fosse stato questo aiuto & questo conforto, sarebbon quiui di mera paura cadute morte. Fu la buona sorte loro tale che la pioggia non cadè mai fin tanto che non giunsero a gli alloggiamenti & percioche uedeau l'aere turbato molto le dame furon condotte in duo nobili padiglioni che eran quiui oue fin che mangiarono si uidde una pioggia con grandine & con acqua si foribonda che molti padiglioni andarono per terra, & pareua che il uento uolesse leuar da i fondamenti quei palagi. Grande cresceua nel petto delle dame quello spauento, ma i cauallieri che eran loro a torno & che le seruiuano & teneuano in festa, le assicurauano alquanto dicendogli che non hauean causa di temere essendo queste cose di incanto che non poteuan far lor nocumento, ma l'afflittione, che sentiuua nel cuor suo la bella principessa di Gaba passaua ogni altro dolore, perche pensando come il suo amante era entrato in quel gelato fiume cosi pericoloso da annegarsi, & che si gran pioggia, & uento si furibondo gli arriuaua di sopra, che la uita sua era posta in estrema necessitá. Et se si fosse potuta ritirare in qualche secreto luogo a piagnere, & a lagrimare l'haurebbe fatto piu tosto che star fra questa compagnia allegra. Il medesimo dolore se non tanto sentiuau l'altre per la compas-



AGGIUNTA AL II. VOL.

sione che haueano a i duo cauallieri, & la Reina di Safa staua fra l'altre addolorata molto che hauea posto a i duo cauallieri grande amore per il tanto che hauea fatto per lei, & pe'l marito. Se costoro stauano in affanno, & in dispiacere ben ne hauean cagione, che i duo principi nello entrar che fecero nel fiume eran posti in grande agonia, percioche spesso qualche piede sfondaua la ghiaccia, & si riteneuan con l'altro, & perche l'altro ueniua a sostenere maggior peso per il corpo, & il peso dell'arme, stauano ad hora, ad hora per affondar tutti, sentendo il gran corso dell'acqua del fiume sotto la ghiaccia. Non si potrebbe pensar mai il pericolo che era questo, massimamente sentendo la crudel pioggia, & gli impetuosi uenti che hauean di sopra che pareua che ad hora, ad hora douessero profundarsi. Con tutto cio, si come erano questi duo principi di cuore inuitti, & di animo franchi caminauano oltre con gran sforzo senza inuilirsi punto, massimamente che non era questo un lago, ma un fiume, & che presto sarebbero arriuati all'altra riuu, & cosi camminando a gran passi senza affrettarli con corso per non sfondar la ghiaccia, al fin come a Dio piacque arriuarono alla riuu di la con quella allegrezza che ogn'un puo pensare, & perche quella humidità di quell'acqua, & quella pioggia pareua lor che gli hauesse molto offesi, non sen



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tiuano dispiacer di hauer a passar per quella
 fiamma che si uedeua inanzi. Venuti alla riu
 passarono in essa arditamente, & entrarono nella
 fiamma senza punto temere, & fu cosa marau
 gliosa che non sentiuano la forza del fuoco, ma
 solo un poco di fastidio a gli occhi, anzi pareua
 che nel resto gli restigerasse quel fuoco per l'hum
 do che hauean sentito. In questo tempo cessò lo
 strepito, & quel gran rumore, & cessò parimen
 ti la pioggia, che fu cagione di alleggerire alquan
 to la paura alle dame, & a tutti che hauean al
 men de i duo principi pensando che piu non fosse
 ro in quella grande agonia. Doa Briange, & il
 principe di Boemia consolauan le Reine, & le
 principesse, dicendo che non hauessero da teme
 re che era tanta la buona sorte del principe don
 Rogello, che a tutte le auenture, nellequali egli
 interueniu, si daua fine. In questo tempo co
 minciò a mancare a poco a poco quella caligin
 densa, & quella grande oscurità, onde le dame
 cominciarono a prender maggior conforto, &
 questo auueniu, perche i duo principi hauean
 passato gia mezzo la fiamma, & erano arriuati
 alla picciola colonna di porfiro che si disse oue
 era attaccato un rotulo di rame con lettere di
 oro in esso, lequali i duo principi si posero a leg
 gere & uiddero che diceuano, Cavallieri
 che hauete potuto con la buona uostra sor
 te, & il uostro sforzo fin qui arriuare, mo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

strate il uostro coraggio contra i quattro incantati giganti che non possono esser ofesi se non nelle piante de i piedi, & sarete uittoriosi, seguendo la uia del monte. Non conteneuano altro queste lettere, & i principi seguendo il lor cammino fecero tanto che uscirou senza altro impaccio di quel fuoco, & subito si uidde ogni cosa sereno, di che si rallegrarono infinitamente le dame, & que i principi tutti, & dissero che era bene di ritornar al rio gelato per ueder se hauesser potuto scorgere che i principi fossero passati oltre. Tutti dissero che era ben fatto, & in un momento si leuarono in piedi tutti, & cosi a piedi se ne andarono su in quella riu, & si rallegraron tutti, perche se ben uiddero che in qualche luogo del fiume, la ghiaccia era rotta di uno piede in un luogo, & un piede in un'altro, non percio si uedeua rottura tale che si potesse conoscer che niun di essi ui si fosse profondato. Ma mirando piu oltre, passata la fiamma, uiddero i duo principi che si moueuan uerso quattro altissimi giganti che se gli opponeuano a non lasciargli arriuare a un passo per salir il monte. Erano i giganti si disposti, & di si gran statura che pose spauento grande nelle dame, & i principi quantunque sapessero il gran ualor de i doi amici loro non percio tennero le lor uite sicure. Così stando tutti intenti per mirar quel che succedea, uiddero i duo principi a un tratto in-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

molti con essi in un' aspra, & pericolosa battaglia di spade hauendo tutti quattro i giganti imbracciati li scudi si grandi che pareuano grande, & longhe tauole da mensa. Grande sarebbe stato il piacer di questa gente spettatrice quando non fosse stata la pietà, & il dolore che hauea de i loro amici, uedendogli combatter con tanto suauaggio, & con giganti si spauenteuoli, & fieri.

La gran battaglia che nacque fra i quattro giganti, & i duo principi, & che al fine rimasero i principi uincitori, & passarono al monte.
Cap. CXI.

Non aspettaua un colpo l'altro nell' aspro ferir che i giganti faceuano, & le picchiate eran si furibonde quando i duo principi poteuan colpire, che si sentiuano fin de la dall' acqua da i cauallieri, & dalle dame, ma essi che erano pratici nelle battaglie con simili mostruosi giganti, sapendo quanto fosse grande la lor forza, schiuauano con tutto il poter loro quei dispietati colpi. Cresceuano il furore, & l'empito dall' una parte, & l' altra in modo che pareua a riguardanti che fossero cento cauallieri a fronte, & era lo strepito dell' arme, & delle percosse si fatto che si udiuano di la dal fiume come se fosse la battaglia inanzi a riguardanti. Quini ualeua i duo principi molto la lor destrezza, con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che fuggiuano quegli horribili, & dispietati colpi, & chi in questo tempo hauesse mirato il uiso della principessa di Gaba, ben haurebbe ueduto come ogni colpo che i giganti diserrauano contra il cauallier suo pareua che lo diserrassero sopra la sua persona. Era questa battaglia durata un'hora, & mezza senza ueder si ancora segno di uantaggio in niuna delle parti, & gia i giganti pareuano alquanto lassì per la gran fretta che si dauano nel ferire, & per il gran peso dell'armi, & don Rogello, & il principe Artaserse che si dauan gran pena per non poter trouar sesto di atterrar qualche uno de i giganti, si uedeano in gran trauaglio, considerando che per altra uia non poteuano hauer la uittoria secondo l'auiso della scrittura della colonna. Don Rogello fece pur in quest' hora tanto che lasciata si cader la spada attaccata alla catenella, afferrò l'un de i giganti che gli parue il piu fiero con le braccia, & con la gamba gli mise la gambarola in modo che lo dislese in terra, & perche era il gigante greue, & pesante hebbe tempo don Rogello di affer rar la spada, & di duo rouersci gli tirò duo colpi si fatti alle piante de i piedi che gli mise la spada dentro quanto era larga. Il gigante, a cui mai era stato tratto sangue, gridò allhora con un dispietato grido, & non pote piu leuarsi in piedi per le gran ferite che haueua, sin che a poco a poco lo spasmo lo finì di ammazzare. Gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

de allegrezza sentì don Rogello, & con lui il principe Artaserse quando uiddero in questo essere il gigante, ueduto esser uere le parole del rotulo, & stettero intenti a pigliar occasione di far il medesimo a gli altri. Quando le Reine, & principesse uiddero l'un de i giganti a terra, ne fecero grande allegrezza, cominciando a pigliar speranza di quella uittoria ueduti i principi ancora così uigorosi in quella battaglia. Ma don Rogello hauendo con un motto auuertito il compagno a trattener i duo giganti mentre afferraua egli l'altro, si mosse contra di uno col medesimo modo, & l'atterrò come hauea fatto il primo, & fu l'atterrar tale che i gigante diede gran stramazza da non poter su così presto leuarsi, & don Rogello con molta prestezza afferrata la spada lo ferì di due aspre punte nel medesimo luogo che hauea l'altro ferito, con che l'uccise, morendo il gigante di spasmo dando dispiciati gridi, con tanto piacer de i riguardanti quanto ogn'un puo considerare. Morti i duo giganti in tempo che eran gia passate due hore di questa battaglia. I duo principi che non hauean hauuto fin a quell'hora tempo di respirare si tirarono alquanto a diero per prender aere, in tempo che i duo giganti anco essi non potendo piu star saldi si eran tirati da parte per riposare, stupiti della gran bontà de i cauallieri, come un sol di essi così facilmente hauesse ucciso duo lor compagni incantati, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

che altroue non poteuan esser feriti che nelle piante de i piedi, & cominciarono a dubitar molto di questa battaglia che haueano essi il lor natural sentimento, & conosceuano quel pericolo, temendo che il medesimo non auuenisse a loro, dicendo che se questo hauea potuto far un sol caualliere contra quattro, che fora da pensare essendo hora dui contra dui. Con tutto questo risolueron di ueder di uccidergli in ogni modo, & di non uoler cedere che passassero all'alto. Ma don Rogello ragionando col principe Artaserse, & consigliandosi del modo che hauessero douuto tenere per uccider questi altri, gli disse Artaserse che uolesse esser contento che egli hauesse a far pruoua di uccider gli altri dui, solo egli hauendo riguardo a trattener l'uno, sin che egli cercasse di uccider l'altro. Egli gli lo concesse, & seguitandosi la battaglia per cōcludere Artaserse seppe tener modo con che atterò l'un de i giganti, & l'uccise nel medesimo modo che don Rogello hauea ucciso gli altri dui. Allhora l'altro gigante uedutosi morto s'inginocchiò inanzi i duo principi, dicendogli io signori risoluo non uolere contrastare con chi ha la fortuna così fauoriti, che gli ha lasciati passar queste due gran difficoltà dell'acqua, & del fuoco, & han potuto uccider tre giganti di tanta forza, & affatati, uoglio esser uostro amico, & seruirui, & di mo ui concedo il passaggio per l'alto di questo monte oue po

tete



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tete andare per dar fine a questa auentura a grande agio uostro che ne da me ne da altri quanto sia con l'arme sarete impediti, ma ben ui esfortarei da amico, che per hoggi non facciate sforzo di uoler passar all'alto, poi che l'hora è tarda, & sete stanchi del lungo combattere, ma che ue ne rimaniate meco in agiate stanze che qui ho, doue sarete ben albergati, & domattina col fresco ue ne ascenderete la montagna. Il principe Artaserse che si trouaua piu dell'altro stanco come colui che hauea piu anni, ne era di cosi stupenda lena, disse al compagno che si contentasse di accettar quel consiglio, poi che l'hora era si tarda. Don Rogello disse che si facesse come a lui pareua, & il gigante fatto segli somamente amico, quando essi si trassero gli elmi di capo, si marauigliò oltre modo uedendogli si giouani, & di tanta bellezza, & particolarmente don Rogello, a cui si affettionò tanto che non uolle piu abbandonarlo. Entraron uenuta la sera in una nobil casa riccamente guarnita, oue trouaron ben da cena, & don Rogello, & Artaserse curaron delle ferite il gigante stagnandogli il sangue con uno anello che hauea don Rogello di tal uirtù, & il gigante medicò le loro, che ne l'une, ne l'altre erano d'importauza. Dopo che hebbero agiatamente cenato, Don Rogello, & il principe si misero a dormire in una comoda stanza, mentre il gigante con l'aiuto di al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

cune genti di seruigio attendeua a sepelir i giganti morti. Di la dal rio i principi, & quelle Reine, & nobil dame che hauean ueduto il fine di quella battaglia, & il successo buono, tornarono alli alloggiamenti tanto allegri che era cosa da non poter scriuersi, & particolarmente la Regina, & principessa di Gaba faceuan festa infinita mostrando che tutto procedesse per il racquisto che sperauan che si douesse fare del Re lor marito, & padre, ma era in parte ancora per amor del principe Artaserse, & per la uittoria, & l'honor che di quella impresa hauea da conseguire.

Che i duo principi entrarono al monte, & che don Artaserse non pote gir piu auanti, & che fu l'auentura tratta a fin da don Rogello.

Cap.

CXII.

Comparso il nuouo giorno in Oriente si leuarono i duo magnanimi principi allegri di hauer fin li fatto tanto nel fatto di quella auentura, & con gran fretta tolto combiato dal gigante, si misero a salir il monte, & percioche era molto erto, lor conuenne di riposar piu di tre uolte prima che giongessero all'alto, & la cima di esso. Giunti che ui furono lor parue di ueder un'altro mondo, altro aere piu purificato, & una pianura ui trouaron si amena, & dilettofa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che i principi si firmarono alquanto a mirarla. Mirando poi a man sinistra uidero non molto lunge da loro un palagio molto grande, & son- tuoso nelle finestre, & nelle loggie, del quale si uedeuan star molte donne, & cauallieri pompo- samente uestiti a ragionar di cose allegre, & ua- ghe. Don Rogello disse al compagno, certo si- gnor in questo luogo deono dimorare il Re, & la principessa, & Infante che noi cerchiamo, & uoltandosi a quella banda uidero incontanente uscir fuor della porta del palagio un dragone di smisurata grandezza, & molto spauenteuole in uista, ilquale uenuto alla presenza de i duo prin- pi aperse l'horribil bocca fuor dellaquale uenne un fiato si grande, & tristo che sentendolo il prin- cipe Artaserse cade rouersciato in terra tramor- tito di si gran caduta che dubitò don Rogello che non fosse morto, ma poi conobbe che era tramor- tito, don Rogello sfodrò la spada per diffendersi dal drago, ma tosto si uidde questo animale tor- nar fuggendo a dietro tutto spauentato, & senza uoler rientrar dentro il palagio con horribil si- schio cacciarsi in una foresta uicina senza es- ser mai piu ueduto. Questo fatto fu ueduto da quelle gentil donzelle, & cauallieri che era- no alle loggie, & finestre, & fra loro se ne fe- ce gran segno di allegrezza imperoche non eran queste genti incantate se ben il palagio, il rio, & il fuoco che si eran trouati, & il drago eran



AGGIUNTA AL II. VOL.

fabricati per uia di incanto, & hauean i rifer-
rati nel palagio cognitione di quando douean ef-
fer liberati, che douea esser nel tempo che uscen-
do fuor quel drago che era alla custodia della
porta, non sarebbe poi ritornato piu dentro.
Questo incanto lo hauean fabricato Zireno, &
Zirzea con il uoler, & consiglio di Alcifiso, &
di Vrganda, & la causa che gli mossero fu che
ueduto che don Rogello tanto si occupaua in quei
paesi di neri, & si era intricato tanto ne gli
amori di quella Reina, & Satrapa mora, con-
siderato che non era bene che piu quiui dimoras-
se, fecero rapir, come altroue si disse, la prin-
cipeffa Persea con le Infante sue sorelle, & qui-
ui trasportarle, accio che mosso dall' amor che
alla principessa portaua per liberarla da questo
incanto si mouesse partendosi da quel paese.
L'haueano i saui in questo luogo condotte che era
delitioso, & piaceuol molto, & consolandole ha-
uea lor detto che don Rogello di Grecia era quel-
lo che l'hauea de li a trar fuori per condurle
nello imperio di Persia, & gli hauean dato quel
segno del Dragone, & perche non hauessero da
star in questo luogo di mala uoglia, hauean pre-
si, & incantati alcuni principi, & altre prin-
cipeffe, perche hauesse a tener lor compagnia,
ne lo stantiar quiui lor fosse tanto a noia, &
fra gli altri ui hauean condotto il Re di Gaba,
perche sapendo che per quel regno douea passar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

don Rogello, egli ad istanza di quella Reina, quando l'amor uerso Persea non fosse bastate, si mouesse a uenirui quanto piu presto. Hor hauea questa bella principessa Persea, che ardeua dell'amor di don Rogello aspettatolo con gran desiderio sperando, che de li l'hauesse a ricondur nello imperio di Persia oue gli hauea promesso di concedergli il suo amore, & quando sentì da basso quel mal tempo, & uide quella gran caligine, & sentì quello strepito sì grande si era rallegrata tutta pensando che cio procedesse da quel che era, cioè che don Rogello si prouasse allhora in quella auentura, & quando uide il ciel rasserenato, & chiaro prese molta speranza ancora che nulla dicesse alle sorelle, & all'altre. Essendo poi stato ueduto don Rogello su in quello alto insieme co'l suo compagno fu tosto riconosciuto dalle due Infante sorelle della principessa che in quel tempo si ritrouauan con l'altre in quelle loggie che dierono un grido di allegrezza, & corsero a dirlo alla sorella, che quando lo seppe sentì tanta gioia nel cuor suo, che stette un pezzo senza muouersi a uederlo, & in questo tempo auenne il fatto del drago, & fu la caduta di Artaserse proprio nel tempo che elle giunsero a quella loggia, & ben conobbe il suo amante, chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza del suo cuore? & andando considerando chi potesse esser il cauallier caduto suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



A a a in



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

compagno, non pote mai accertarui con la fantasia. L'altre principesse, & nobil dame che quiui eran concorse, quando seppero esser questo il principe don Rogollo di Grecia che douean liberarle da quel luogo, faceuan della sua uenuta gran festa, & il Re di Gaba, & gli altri con loro. Et si eran posti tutti cauallieri, & donne alle finestre, & alle loggie per uederlo, & lor pareua di ueder un Marte armato, tutte le dame lodandolo al cospetto della principessa, & i principi ancora, del piu disposto caualliere che si potesse uedere, dicendo che non senza causa hauea tanto nome al mondo. Queste parole sentendo la principessa, se le raddoppiua il piacere, & l'allegrezza, & lo miraua con tanta attentione che mai lo lasciaua di uista, fra se dicendo. O eccellente, & generoso principe, come al fin dopo molti giorni mosso dal grande amor che mi portate, sete uenuto in questo luogo esponendo la uita uostira per la mia liberatione, dhe quanto deuo io ad amore, & alla mia buona sorte, poi che mi ha dato per amante il piu bello, & il piu alto, & ualoroso principe del mondo, & qual altro potea darmi piu conueniente al mio stato di questo. O come ben conosco io il gran torto che io signor ui ho fatto a non ui dar maggior fauor nell'amor fra noi di quel che ho fatto, & che uoi meritate, ma o misera me che all'incontro son pur degna di escusa, con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

siderato che secondo l'alto grado che gli Iddij mi han dato non potena io far piu, per non macchiar la mia limpedezza. Ma nell'auenire ueduto questo altro gran parangon di amore di esser uenuto per liberarmi da questo luogo, che posso fare io? come potrò tardarui con honor mio quel guiderdone che da me meritate, & che uoi tanto desiderate, & che io gia ui ho promesso tosto che sarò ridotto nel mio paterno regno. Così dicendo, uscian a questa nobil principessa uiue lagrime di allegrezza, & di tenerezza de i suoi begli occhi. Don Rogello, dopo che il drago incantato si fuggì da lui, lasciato il suo compagno in terra, si mise a caminar uerso il palagio, & mirando quella bella, & nobil compagnia di dame, & di cauallieri sentiuua tutto rallegrarsi, & fra quelle dame mirando, non potena accertar di uederui la bella principessa da lui tanto amata, perche era ancora assai lontano, ma quando fu da presso, & mirò all'alto la uide fra l'altre come il Sol fra le Stelle, & la conobbe anco alle grate accoglierze che ella con lo inchinarsegli gli fece, onde trattosi l'elmo di testa le fece riucrenza honorando con lei tutte l'altre che eran seco che tutte gli resero il saluto, & la principessa con uiso tutto lieto & amoroso gli disse. Valoroso principe, poi che la pietà di noi ui ha mosso a uenir a liberarci, entrate dentro la porta, & se quini non trouate impedimento al-

A a a üj

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

cuno, già hauete finito di trar questa auentura a fine, & tutte noi altre liberate. Il principe dopo l'hauer lei con l'altre honorato, se ne uenne alla gran porta che era di bronzo, & uedutala ferrata la spinse con gran forza, & si aperse tutta da dui lati. Don Rogello allegro entrò dentro, ne a pena hebbe messo nella foglia il piede che sparì il palagio da gli occhi di ogn'uno, piu non si uedendo forma di esso, ma si uidee inanzi in un uerde, & ameno prato, la principessa con tutte quelle belle signore di tanta bellezza, che a don Rogello di gioia, & di gaudio si liquefaceua il cuore, & da un'altra banda uide una schiera di principi in numero di uinti con i loro scudieri dal lato, che a i loro sembianti ben mostrauano quei che erano. Non passauan le principesse questo numero, hauendo ciascuna una sola donzella seco per suo seruigio. Don Rogello si mosse uerso la principessa che allegra gli uenia incontro, & se gli uolle inginocchiare inanzi per basciarle le mani, ma ella però che si uedeua seguitata dall'altre con dolce riso, lo sollevò, & gli disse udendola quelle signore. Valoroso, & magnanimo principe a noi toccherebbe basciar le mani a uoi per il gran ben che ci ha uete fatto in uenire a restituirci la nostra libertà, honorate queste nobile donzelle, che tutte son di real sangue, & nobilissime come piu agiatamente intenderete. Egli con modo di molta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

creanza, & cortesia honorò tutte ad una, ad una non permettedo che egli se gli humiliasse piu che tanto, & da tutte gli su reso il debito honore, non si satiando esse di mirarlo, parendo loro il piu disposto, & bel principe, & cauallier che si potesse l'huomo imaginare. Dopo la principessa gli disse che honorasse quei Re, & gran personaggi che aspettauau di parlargli, & egli si uolse a loro, & con cortese parole gli disse che gli perdonassero se non hauea salutatigli prima, poi che il primo honore si conuiene alle dame, & il Re di Silanchia che era il piu attempato se gli fece inanzi, & con parole di cortesia l'honorò, & dopo lui il Re di Gaba, & tutti gli altri, rendendogli gratie di quanto hauea fatto intorno a questa lor liberatione, & don Rogello che era molto ben creato rispose loro, che si reputaua di gran uentura in hauer potuto far seruigio a principi si degni & si honorati, & che daua per bene impiegate le fatiche che in questa impresa hauea fatte, poi che hauea cosi beneficiato il mondo con dar la liberta a personaggi tali. Passaron parole di molta cortesia fra loro, & beato si teneua quel Re, & quella dama che potena con lui ragionare, & la principessa per non dar a ueder segno alcuno del suo amore, se ben l'honoraua molto come suo conoscente antico, & hauea non dimeno su la sua non si dismandando in ragionar seco piu familiarmente che



AGGIUNTA AL II. VOL.
non uoleua il douere, & che richiedeua l'honestà
sua.

Che questa nobil compagnia di Re, & princi-
pesse scesero il monte, quel che uidero, & il
gran riccuimento che fu fatto fra loro, & quei
da basso. Cap. CXIII.

DOpo molte accoglienze fatte fra loro,
don Rogello raccontò alle principesse, &
particolarmente al Re di Gaba della gran comi-
tina di dame che eran seco uenute, & della Rei-
na di Gaba & la figliuola, & della Reina di Al-
chimora, la principessa, & l'altre tutte, & co-
me a preghi di quella Reina hauea affrettato il
camino, & finalmente narrò tutto il uiaggio
fatto, & come tutte aspettauano con gran deuo-
tione di uederli. Questa nuoua rallegro infi-
nitamente quelle principesse, & quei principi,
ma piu di ogni altro il Re di Gaba che tanto disi-
deraua di riueder la moglie, & la figliuola, &
conclusero che non si douesse piu indugiare di
scendere al basso, massimamente per non hauer
piu quiui stanza ne coperto alcuno, & tolto che
hebbero gli scudieri quelle poche robbe de i loro
signori che potero, si inuiarono per scender la
montagna con disegno di mandar poi a leuar le
uesti, & robbe di quelle principesse che quiui ri-
maneuano con qualche camello. Con grande al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

legrezza adunque se ne uennero alla cima della montagna, oue trouarono il principe Artaserse che in quel tempo era tornato in se, & saputo chi era tutte quelle principesse, & principi l'honorarono, & egli loro, hauendo da don Rogello inteso che non hauea in finir di trar quella auentura a fine, hauuto piu impedimento alcuno. Molto pareua strano a quelle gentil principesse il caminar tanto a piedi, & molte furono che se non fossero state aiutate con il condurle a braccia da quei principi, non sarebbero arrivate a mezzo il camino. Dal principio della scesa di quell'erta uiddero i duo principi esser sparito il fiume gelato, ne piu apparir la fiamma ne altra cosa, che è da sapere che tosto che don Rogello pose il piede nella soglia della porta del palagio incantato, tutte queste cose (percioche eran fatte per uia di incanto) si dileguarono dalla uista di tutti con non men marauiglia che allegrezza di quelle Reine, & nobil dame da basso, lequali concorrendo con l'opinione del Re di Sasa, giudicarono che fosse gia tratta quella auentura a fine. Era fra loro una festa, & massimamente fra le dame, che non sentiuano se non risi, & parole di allegrezza, & di giocondità. Ma essendo tutte per curiosità a squadra a squadra diportandosi giti fine alla riuina del fiume che piu non ui era stando a mirar all'alto, uiddero questa nobil compagnia di dame, & ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

uallieri che scendeuano al basso, di che raddoppiarono la festa, & la Reina di Gaba disse, già il cuor mi dice che fra questa compagnia uiene il Re mio marito, io non son per patir che uenga a me senza che io lo uada ad incontrare, & io doue rimango rispose la principessa sua figliuola? con uoi signora ne uengo la. La Reina di Alchimora, & la principessa dissero che le uoleuan seguire, che ben mostrerebbon di amar poco quel Re loro stretto parente quando non hauesse anticipato di gire a uederlo. Dietro loro seguiron tutte le altre, & quando da quei di sopra fu ueduto si gran schera di belle & gentil dame, non si potrebbe dir il piacer che ne hebbero. Giunsero doue era il gigante, ilquale si marauigliò di ueder due comitine di dame, & cauallieri tanto honorati, & fece gran festa particolarmente con don Rogello, & con Artaserse. In questo luogo si uennero ad incontrare le due compagnie di dame, & de i principi, & chi uolesse questo riceuimento narrare di passo in passo, piglierebbe materia da non mai finire. Già hauea mostrato a queste principesse & Re don Rogello ad una ad una le dame che ueniuan, però da loro istesse si abbracciaron datesi quelle di sopra a conoscere a quelle da basso, & il medesimo auenne fra i principi dell'una compagnia, & l'altra. Ma il Re di Gaba che ben riconobbe di lontano la Reina sua moglie, & la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

principessa sua figliuola, non pote contenersi che
 con le braccia aperte non corresse ad abbracciar
 le, & elle lui, uersando l'una parte, & l'altra
 lagrime di tenerezza da gli occhi. Quini reci-
 tarono quel che hauean passato dopo che non si
 eran ueduti, raccontò la Reina la guerra fatta,
 & sopita del Re di Alchimora, & come in se-
 gno di amore era uenuta la Reina, & la prin-
 cipessa sua figliuola con lei in quel camino. Il
 Re che era discreto molto abbracciò, & honorò
 amendue con tanto amore come se nulla fosse di
 inimicitia passato fra loro. Dopò che furon fat-
 te le solite, & debite cerimonie dall'una parte,
 & l'altra si auuiaron tutte uerso i palagi, & le
 tende, hauendo il Re di Safa dato ordine che si
 salisse con sei camelli il monte, & che si ripor-
 tasse a dietro tutte le ricche, & belle ueste di
 quelle dame, & il gigante andò con quelle genti
 a questo effetto, ilquale haueua preso amore
 grande al principe don Rogello, & egli a lui.
 Il Re di Safa dopo l'hauer con la Reina honora-
 to molto tutti quei gran signori, & signore si-
 gnalate, mandò a far grossa prouisione di tutte
 le cose necessarie per il niuer di si gran corte, &
 perche giudicaua non hauer qui luogo capace
 per tanta gente fece disegno che si andasse a una
 città uicina di quella prouincia che era di una
 gran signora uedoua sua parente, allaquale fe-
 ce saper quel che era successo, & i gran Re, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Reine che in quella città andauano a diportarsi, onde ella che era molto generosa non solo ui mandò grossissima prouisione di tutte le cose, ma si mise in camino per uisitarle in persona. In questa città non andarono poi fine al secondo giorno, & in questo tempo ragionò la Reina di Gaba a lungo con il marito sopra il fatto del matrimonio della figliuola con il principe Artaserse, & il Re disse che non haurebbe saputo elegger genere che più gli aggradisse di questo, ma che quanto a uoler egli, & esse abbandonar il culto de i loro Iddi per questo, uoleua molto ben pensarci, poi che non era un auenturar le cose di un regno in questa resolutione, ma la salute dell'anima degna di esser anteposta a tutti i regni del mondo. Da questa resolutione auenne gran male alla principessa, che ne fu per morir di dolore, percioche il principe Artaserse che era inclinato a sposarla, non uedendo il Re risoluere dal canto suo, se ne disperaua, & auenne poi che essendo chiamato da una donzella mentre staua in corte di questo Re, perche la diffendesse da un torto che era per farsele, uscì di questo regno, & fu trasportato nell'imperio Greco, & de li andando nel regno della Reina Sidonia, Agefilao suo zio lo persuase a sposar la Duchessa Lardenia fatta già Reina, il che saputo dalla Reina di Gaba ne fu per morir di dolore, & se ne crucciò co'l Re suo marito, ilqual si pentì di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non h
ment
alla p
princ
ra si
trime
mia
non
Re p
semp
tutto
ra.
princ
figliu
tase
che q
altre
gran
dita
par
stro
com
fest
sto
rosi
don
te d
di s
gre

non hauer concluso quel parentado, massima-
 mente ueduto che tanto andoua alla Reina, &
 alla principessa per la fantasia quello eccellente
 principe, uedendo in oltre che il Re di Alchimo-
 ra si era fatto Christiano, & hauea dato in ma-
 trimonio la figliuola al principe Tassinor di Boe-
 mia come diremo. Auuenne che per dispetto
 non uolle questa principessa piu maritarsi, & il
 Re per dolore se ne morì, & la Reina ne uisse
 sempre afflitta, laquale si fece Christiana con
 tutto il regno ad essortation del Re di Alchimo-
 ra. Dopo auuenne per buona sorte di questa
 principessa che dopo l'hauer hauuto Artaserse
 figliuoli della Reina Lardenia ella morì, & Ar-
 taserse hauendo hauuto auuiso della resolution
 che quella principessa hauea fatto di non uoler
 altro marito che lui, conoscendo quello amore
 grande andò a sposarla, & così uenner ad here-
 ditar quattro regni i suoi figliuoli. Ne di loro
 parla piu questa historia. Ma tornando al no-
 stro proposito, questi Re, & Reine di gran
 conto andarono a quella città oue fu fatta gran
 festa, & ui dimoraron piu di un mese, & in que-
 sto tempo successero stretti ragionamenti amo-
 rosi fra gli innamorati principi, & le lor amate
 donne, & fu concluso il matrimonio fra l'Infan-
 te di Galatia, & la bella, & gratiosa Infanta
 di Sasa, per lequali nozze si apparecchiarono
 gran feste.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

Le feste fatte per le nozze di questi Infanti,
 & della principessa di Alchimora, & il princi-
 pe Boemo, & come si diede ordin al partir cia-
 scuno al suo paese. Cap. CXIIII.

IL Re di Safa che tuttauia si era piu compiac-
 ciuto de i gentili modi dell' Infante di Galatia,
 oltre l'hauer ueduto il suo ualor nella battaglia
 passata, sollecitò egli istesso le nozze ueduto,
 massimamente che tanto amaua la figliuola, &
 che ella se gli facena nel suo amor corrispon-
 dente, & ne parlò con don Rogello per dar a lui
 questo honore, & egli che sapena l'amor gran-
 de che l'Infante a questa donzella portaua, gli
 ne ragionò, & a lui parue di giunger con questa
 buona nuoua le mani al cielo, & finalmente es-
 sendo il maneggio concluso, la Reina chiamata
 la figliuola le disse, che si apparecchiasse, per-
 che il principe don Rogello essendosi auueduto
 del grande amor che l'Infante di Galatia le por-
 taua, hauea co'l Re praticato matrimonio fra
 loro, & che non sarebbon passate tre hore che
 sarebbon uenuti per sposarla. Fu il piacer tan-
 to che questa immamorata donzella sentì di que-
 ste parole che non pote celarla con tutto che si
 sforzasse di farlo, & ritiratafi alle sue stanze,
 stette un pezzo come attonita di superchia gio-
 ia, & non tardaron le Reine, & le principesse a

uenir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uenir
fosse
cende
tutto
anco
poco
Ven
gior
sposa
gran
celle
feste
Arc
belle
acca
pagn
do e
si il
ture
gell
lez
disse
&
Don
dam
do 5
tant
gni
no

uenir a uisitarla, & a rallegrarsi con lei che si fosse maritata. Si uestì delle piu ricche uesti facendosene quel dì far di nuouo, & si dispensò tutto il rimanente di quel giorno in adornarla, ancora che la sua beltà fosse tale, che hauesse poco bisogno di arteficio, & di adornamento. Venuta l'hora fu l'Infanta sposata con la maggior pompa che gran tempo signora alcuna si sposasse per la presenza di tanti Re, & principi grandi, & di Reine, & principesse di tanta eccellenza, & bellezza. Fu dato ordine a molte feste, & giostre, & torneamenti doue uenne la Arciduchessa di quella prouincia uedoua di gran bellezza, che non si satiaua come cortesissima accarezzare, & honorar si bella, & gran compagnia, & particolarmente don Rogello essendo ella Christiana, & sapendo esser questo quasi il primo principe che fosse fra Christiani futuro herede di duo si potenti imperij. Don Rogello che la uidde si giouane, & di si gran bellezza, le domandò se hauea figliuoli, & ella disse di no, & che quella prouincia era sua dote, & un'altra ne hauea lasciatale dal marito. Don Rogello le disse che non era ben fatto che dama di tanta bellezza, & posta in si alto grado stesse cosi uedoua, perche la uedouezza con tanta beltà poneua mala presontione ne i maligni, ma era male ancora per rispetto del gouerno, perche una donna che gouerna Stati non puo



AGGIUNTA AL II. VOL.

hauer mai la sua perfetta ubbidienza da uasalli. Si tinse il uiso di colori uermigli alla bella uedoua per queste parole, uergognandosi tanto che non hebbe ardir di rispondere, che fu cagione che don Rogello lodasse molto la sua modestia, & honesti costumi, & pensò come l'hauesse a maritare in qualche uno di quei gran signori, & notabili cauallieri, & nacque l'occasione come si dirà nel capitolo che segue. Celebrate queste nozze furon fatte le giostre che durarono diece giorni, & piu nellequali il principe di Suenia fece cose di eterna memoria non si essendo niun de i suoi compagni uoluto muouer contra di lui, & auuenne che questa uedoua Arciduchessa gli uenne per questo a porre amore, massimamente hauendo ueduto che egli la hauea in quei giorni mirata piu che straordinariamente come colui che si era molto compiaciuto della sua bellezza. Non hauea questa signora inteso ancora chi egli fosse, se ben sapeua che era Christiano, & principe molto honorato, che per honestà non hauea ad alcuna persona uoluto domandarne per non dar di se sospetto. In questo giorno stette a una finestra don Rogello solo con la principessa Persea con comune allegrezza non essendo potuti intendere da alcuno ne i lor ragionamenti. Quiui principiando don Rogello le mostrò la gran pena che hauea per sua causa patita, dopo che hebbe la nuoua che era stata rapita, & che il cuor suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non riposò mai fin tanto che da un sauiò del regno di Gaba non intese oue ella era stata portata, & che dopo un' hora gli era parso un' anno di uenir a liberarla, & seruirla. La bella principessa amorosamente scherzando gli rimproueraua la sua tardanza dicendo che se ella fosse stato cauallier come era donzella, & che hauesse saputo esser la sua cosa amata così perduta, non sarebbe mai riposata notte, & giorno fin che l'hauesse ricouerata, & che ella si dubitaua molto per questo suo hauer tardato che la beltà di qualche una di quelle principesse, & Reine che eran uenute in sua compagnia non hauesse preso il cuor suo, onde piu pigramente fosse uenuto a quella impresa, & perche ella dicea questo con uiso alquanto seuerò, se ben non era in quella opinione, il principe cominciò a giurare, & scongiurare (sapendo giurar il uero) che non hauea a niuna di esse uolto il pensiero, ma che gli impedimenti che hauea hauuto per mare, non potendo uolgere le nauì se non quanto esse uoleuano, l'hauean fatto così tardare. Dopo che la principessa si hebbe preso un pezzo di trastullo in tenerlo così sospeso del suo sdegno per questa cagione, mutò col parlare il uiso rasserinandolo tutto, & gli disse. Gia sono io signor principe chiaro dell' amor grande che mi portate, se ben tal' hora l' amor che io porto a uoi, mi ha fatto per gelosia pigliar di uoi qualche sospeto, & co-

Bbb ij

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

noscolo maggiormente in esser uenuto a liberarmi da questo luogo incantato di sì remoto paese, l'esserui esposto a un sì manifesto pericolo che ogn' un nell' entrar del rio vi stimaua annegato.

Se io non considerasse che questo che hauete fatto uerso di me procedesse dal grande amor che mi portate, ben sarei io sciocca, & ingrata sopra ogni altra donzella che sia amata. Vi uete lieto che ogni cosa conosco, & tengo fisso nel cuore l'obbligo che io ui ho da non scancellarsi mai.

Dhe signora del cuor mio, le rispose don Rogello, a me non douete obligo alcuno, poi che essendo cauallier uostro, & dependendo dalla gran beltà uostra la salute, & il uiuer mio, era, & sono io obligato a questa, & maggior cosa, & tanto piu che quel che ho fatto, per la ragion che ho detto, uengo hauerlo fatto a beneficio mio come al uostro, che ho estinta la gran pena che hauea di sentir che fosse così impregonata costesta gran beltà da cui dipende ogni mia gioia, & ogni mio contento. Ben ui supplico signora per quello amor grande che io ui porto, & quel che a generosità di donzella di così alto grado sete obligata che uogliate prender da qui impoi maggior cura della mia uita, & della mia salute che non hauete fatto per il passato, che morendo io per causa della uostra alma beltà, & delle amorose fiamme che mi abbrusciano il petto, se io perderò la uita, uoi perderete un gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

seruitore, oltre che ne sarete da tutto il mondo ripresa hauer lasciato morire un che tanto ui ama. Rise la principessa, & disse, Iddio mi guardi signor principe che uoi ne per causa mia ne per altro moriate, che se auuenisse, non haueate a pensar che io molto restasse in uita, che non è il mio amor uerso di uoi si debilmente fondato che possa così presto dal cuor mio sradicarsi, & ben ui potete accorger uoi che non è fauor che io possa salua l'honestà mia farui, che io non ui faccia, massimamente che nel concederuegli sento io quella gioia che sentite uoi che gli riceuete. Ponete mente che io son donzella, & posta in quel gran grado che uoi sapete che sono douendo dopo gli anni del mio auolo hereditar l'imperio di Persia oltre il regno paterno, & conuien che come discreto poniate mente ancora che quanto è una persona in piu alto grado costituita piu deue seruar il suo decoro, & guardarsi di non far cosa che offenda la sua maestà, & il suo gran stato essendo come sapete ogni uitio piu notabil quanto è in maggior grado colui in chi si posa. Voglio che considerate che qui sono tanti gran Re, & Reine, & tanti eccellenti principi, & gran principesse che io non so mai come possa in altro tempo tante ritrouarsi insieme, ciascun di esse & di essi ha duo occhi, & due orecchie, con le quali non fan altro che por mente, & sentire i difetti altrui, massimamente noi donne CHE siam

Bbb iij

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

più curioso di intender gli altrui falli che di ritenervi di non fallir noi. Et se questo si auuedessero di un minimo che, che pregiudicasse al mio honore, che sarebbe di me? & che mi ualerebbe l'hauermi fin qui conseruato il credito, & il buon nome de l'honestà mia? se per poco me lo uenisse a perdere. Voglio che siate contento per il medesimo amore, per ilqual mi hauete scongiurato che uoi mi portate, & per quel che io porto a uoi, che considerate il grado in che Iddio ui ha posto, & il danno che mi potreste causare, di che sete obligato a pigliar cura, che temperate il uostro ardore, & i mortali desiderij che per amor di me ui affligon tanto con questa consideratione co'l mezzo della prudenza uostra. Dhe signora mia le rispose don Rogello, così sapesse, & potesse por rimedio alla mia pena, & raffrenar questi amorosi, & penosi desiderij che uoi mi dite, come io ben conosco esser uere coteste ragioni, & che uoi parlate prudentemente, & da quella generosa principessa che uoi sete, ma oime che il cuor mio è uinto in modo dalla grandezza uostra che non hauendo in se più ritegno o altro conforto, si liquefa, & si strugge nel suo proprio desiderio, senza ascoltar ragione. La principessa ueduto che con queste parole ueniuan lagrime a gli occhi al suo amato principe, si mosse a pietà di lui, & gli disse. Dhe misera me & che termine son io ridotta che da una banda



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI DON ROGELLO. 380

mi combattono le uostre lagrime, & la compassione che io ne ho con l'amor che ui porto, & dall'altra l'honestà, la prudenza, & il douere, supplicoui almeno signor mio a uoler sopportar cotesta pena tanto che queste signore, & signori si combiatin da noi o noi da loro, & allhora mi ricondurrete nell'imperio di Persia, & uolendo esser mio, sarò contenta di condescender a uostri preghi, & mossa a gran pietà ella istessa, non essendo ueduta gli asciugò le lagrime, & quindi replicandogli le medesime ragioni, & altre, lo fece star quieto, & contentarsi con questa promissione, & da quest' hora impoi procurò don Rogello che le feste si abbreviassero per uenir presto al fine del suo desiderio.

Quel che auenne nel torneamento l'amor del principe di Suenia con l'Arciduchessa di Sorano, & che si fecero le nozze del principe di Boemia. Cap. CXV.

Dice Zireno nella sua historia che conosciuto dalla Reina di Alchimora il grande amore che era fra la figliuola, & Tasinor di Boemia, non le parendo di piu douer tardare, di molti giorni prima hauea scritto al Re suo marito per hauer licenza da lui di concluder questo matrimonio che tanto mostraua aggradirgli con la uoglia che hauea di diuenir Christiano. Il Re



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Bbb



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

risspose subito che non si douesse indugiare a concluder il matrimonio quando uedesse quel principe disposto a farlo, & in questo tempo che si apparecchiava un gran torneamento per le nozze dell'Infanta di Safa, sopraviuò alla Reina questa nuoua, ma non mostrò così presto quel che uoleua fare per condur la cosa a fine con reputatione, ma non pote far tanto che la principessa che sapeua hauer la Reina scritto al padre, & che hauea gli occhi di Argo, & l'orecchie di Mida non penetrasse questo secreto, per parole che allei usciron di bocca per tenerla allegra, benchè non le appalesasse la cosa a fatto, che fu cagione di rallegrarla tanto che non faceua se non ridere mostrando maggior amore al suo futuro sposo che prima, di che si marauigliaua egli molto. In questo torneamento che si apparecchiava auenne che si come tutte queste corti erano in gran tripudio, & allegrezza essendosi in due parti diuisi i cauallieri che douean torneggiare fu concluso che niun ui entrasse se non il principe di Sueuia de i segnalati cauallieri amici di don Rogello, il che don Rogello fece ad arte accio fra quei del paese, & del regno di Safa si potesse meglio il Sueuo segnalare, con che potesse meglio acquistarsi la gratia della bella uedoua Arciduchessa di Sorano, ma già se l'haueua egli acquistata, che ella si era compiaciuta tanto del suo ualore, & sue gentile, & regie maniere che nel suo secreto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'amaua molto, ancora che era tanto modesta che nõ pure haueua ardire di alzar gli occhi per mirarlo, se auueniua che egli mirasse lei, ò che fosse ueduta da altri o no. Questa modestia piu piaceua al principe Sueno, & perciò le hauea accresciuto maggior amore. Il giorno inanzi il dì del torneamento scherzandosi fra le Reine, & principesse, & quei principi fu detto da don Rogello che ogni dama douesse elleger un caualliere de i nominati nel torneamento che entrasse in esso come cauallier suo, & gli hauesse a dar un pennoncello da portar nella lancia de i suoi colori. Risero le dame di queste conuentioni, & risposero che uolean farlo, & chi si elleggeua uno, & chi un'altro, ma la Reina di Sirena che era una di quelle che eran state con la principessa Persea in quello incanto anticipando chiamò il principe di Sueuia, & lo pregò a douer entrar per lei in quel torneamento dalla parte de i bianchi che gli haurebbe dato il pennoncello de i suoi colori, il principe disse che era contento che lo riceueua a gran fauore, & nulla sapendo di questo la bella uedoua di Sorano, quando don Rogello uerso la sera le domandò qual cauallier si hauea eletto, ella con mille colori uermigli in uiso gli rispose che non haueua ella eletto si caualliere alcuno, perche essendo ella uedoua non se le conueniua di farlo, & per qual regola, le rispose don Rogello? che se è permesso alle donzelle che non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

han, ne hanno hauuto mai marito, perche non uolete uoi che sia a uedoue permesso? Ella non seppe rispondere, ma sorridendo disse, & quando fosse uero che mi fosse lecito, qual caualliere ho io che lasciando di entrar per si belle, & gratiose principesse in campo, uolessse entrarui per amor mio? Non dite uoi questo, le disse don Rogello, che non è la beltà uostra si poca che habbia da cedere a niuna delle principali bellezze di queste altre. La uedoua si arrossi piu allhora, & don Rogello confortandola a farlo, ella per non parere ostinata disse, poi che cosi uolete son contenta, & ellego per mio caualliere il principe di Sueuia, conuien che uoi istessa gli lo diciate, disse don Rogello, & lo chiamò che uenisse che passeggiua de li poco lontano. Il principe uenuto, don Rogello gli disse, uoi signor sentirete quel che la Arciduchessa ui comanda. La bella uedoua che dubitaua per queste parole che don Rogello non si fosse auueduto a qualche segno che ella hauesse a questo principe qualche inclinatione, si arrossi piu che prima, pur facendo animo, dissegli. Signor principe mi comanda il principe don Rogello che anch'io concorra con l'altre nel fatto della elettione de i cauallieri, io ellego uoi per cauallier mio nel torneamento di domani, mi incresce che mi conuenga darui un pennoncello di color nero per segno, ma non posso far dimeno essendo questo il mio colore in questo tempo. Il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

principe che amaua gia questa gentil uedoua per
 la sua beltà, & suoi gentili costumi quanto se
 stesso, se ben si trouaua hauer promesso alla Rei
 na di Sirena entrar per lei, non fu lento in pro
 metterlo a questa ancora, ne uolle dirle che a
 l'altra hauea il medesimo promesso per nõ la far
 uergognare, & per non poter contradire alla
 domanda di donna che tanto amaua, & dissele
 che egli riceueua questo per si gran fauore da lei
 quanto cauallier si potesse di fauor di dama glo
 riare. Ella ne lo ringratiò con gentilissimo mo
 do. Dopo uerso la sera seppe questa gentil signo
 ra che la Reina di Sirena inanzi hauea incapa
 ratolo per questo medesimo effetto, & fra se com
 prese come il grande amor che allei portaua, lo
 hauea fatto rispettoso a non negarle quel dono
 senza uoler dirle che gia hauea questo ad altra
 promesso. Et andaua considerando qual partito
 haurebbe potuto pigliar questo principe per so
 disfare in questa impresa ad amendue. Dall'al
 tra banda seppe la Reina di Sirena come l'Arci
 duchessa hauea questo principe ricercato del me
 desimo, & gia essendosi auueduta che hauea a
 questa gentil uedoua molta inclinatione, non si
 marauigliò che hauesse allei parimente questo do
 no promesso, ne meno se ne attristò non hauendo
 ella passion di amore per questo principe, anco
 ella andaua pensando in qual modo hauesse egli
 potuto all'una, & all'altra supplire in un giorno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

medesimo. Venuta la mattina il principe entrò nel torneamento per i bianchi con nuouo cauallò, & nuoua sopraueſta col pēnoncello della Reina di Sirena, & per due bore combattè coſi ualoroſamente che tutti gli dauano infinite lodi non ſapendo ſe non la Reina di Sirena, & alcune altre che conobbero il pennoncello che foſſe quel deſſo, ueſtendo diuerſe armi, & caualcando cauallò contrario al ſolito. Tutti uiddero che mediante lo ſforzo di queſto brauo caualliere era per uincerſi il torneamento dalla parte de i bianchi, & egli gia uedendo quaſi inuolta gli auuerſarij, ſi traſſe dal torneamento ſecretamente, & andò per uia coperta a diſarmarſi di quelle arme, & a ueſtirſi le ſue ſolite, & montato ſopra il ſuo ſolito cauallò comparſe nella piazza in tempo che gia i bianchi erano in uolta, imperoche non eſſendo loro come uno ſcudo, & diſfenſore queſto principe, i neri cominciarono a pigliar animo, & con l'animo le forze, facendo ſi grande empito contra i loro auuerſarij che era quaſi per dar le mani al ceſſo della uittoria, che gli riuolſero ſoſſopra. Ma al comparir che fece il principe di Sueuia con il pennoncello nella lancia del color nero della Arciducheffa di Sorano, ſi uiddo incontanente la fortuna uoltar la faccia, & doue hauea prima favorito i neri, tornar di nuouo a fauorire i bianchi. Ben hauea di poco che del campo foſſe partito queſto principe, co-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

noscitolo la bella uedoua sua signora per il molto
 dir di quelle dame che al fine si erano accorte che
 era desso, & hora che lo uide tornar col suo
 pennoncello armato delle sue proprie armi, &
 & chiaramente lo conobbe sentì la uedoua pia-
 cer grande indouinandosi la cagione che l'hauea
 mosso a entrar nel torneamento due uolte, che
 era per non mancar a quella Reina della sua pro-
 messa, & supplire con lei di quel che promesso le
 haueua. Ponendo poi mente alle gran pruoue
 che con quella lancia faceua, si gloriaua nel cuor
 suo che per suo amor si hauesse da lui a uincer
 quel torneamento, lodandolo estremamente di
 non men ingenioso che ualoroso in hauer saputo
 prender quel partito per sodisfare a due in un
 medesimo giorno. Il principe che si uedeua al
 cospetto di tanti Re, & Reine, & principesse,
 & che conobbe esser mirato da colei a chi hauea
 gia il suo cuor dato in potere, cominciò a far co-
 se segnalate con la spada, dopo l'hauer rotta la
 lancia, & gittando caualli, & cauallieri sossopra
 al fine guadagnò il pregio del torneamento
 facendo rimaner uittoriosi i bianchi. Gia si era
 sparsa la fama fra il popolo da basso & fra quel-
 la gran comitina di Reine, & principesse che il
 medesimo che hauea uinto il torneamento era
 quello che con diuerse insegne era entrato nel
 principio in fauor de i bianchi, & che era il prin-
 cipe di Sueuia, & fra le dame fu saputa la ca-



AGGIUNTA AL II. VOL.

gione, perche hauea cosi fatto, onde fu da tutte molto lodato, & la sera la Reina di Sirena lo ringratiò in publico di quanto hauea per lei fatto, et come cauallier suo, & il medesimo fece la uedoua di Sorano con amoroso, et modesto continente.

Che fu concluso matrimonio fra il principe di Boemia, & la principessa di Alchimora, & fra l'Arciduchessa di Sorano, & il principe di Suenia, & quel che seguì. Cap. CXVI.

DA questo principio nacque poi amor grande fra questo principe, & la bella uedoua di Sorano, laquale oltre la beltà in modestia, & graui, & honesti costumi auanzaua tutte l'altre del suo tempo, & percioche era questo principe molto modesto anco egli facilmente per la simiglianza de i costumi nacque fra loro questo amore. In questo tempo la Reina di Alchimora concluse il maritaggio della figliuola pur pel mezzo di don Rogello col principe di Boemia, laqual si fece prima Christiana con la figliuola mostrando la lettera del suo marito, per il che si raddoppiaron le feste con dispiacer della principessa Persea che altro non desideraua che di esser pel mezzo di don Rogello restituita alla sua patria, perche conosciua che per queste nuoue nozze ueniua il suo partire a prolungarsi, & per che non hauesse dopo queste nozze a succeder l'al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tre del principe di Suenia uolle praticarle, & fece tanto che non potendo la uedona di Sorano trouar marito piu al proposito, & che meglio sapesse diffender quel suo Arciducato, fu con l'interuento del Re di Safa suo parente concluso il parentado, di che auuenne poi che questo principe col suo ualore racquistò un'altra gran prouincia a questa sua moglie che le era stata usurpata, & fu creato Re, & ella Reina, & piacendoli questo regno molto scrisse al Re suo padre, rinunciando alla ragion che hauea nell'heredità del regno paterno ordinando che fosse dato a un suo fratello. Il medesimo col suo essempio fece Taffinor di Boemia, ilquale dopo queste nozze si partì con la nouella sposa sua moglie, & andò al regno di Alchimora oue dal Re fu riceuuto con grande honore, & i popoli nouelli Christiani fecero per la sua uenuta gran festa, & amarono tanto questo principe che hauendogli dopo cinque anni rinunciatogli il Re suo suocero il regno, ritirandosi egli con la Reina a uita solitaria, & contemplatiua, amministrò egli il regno sì bene che diuenne molto famoso essendo molto da i suoi subditi amato, & hebbe di questa sua sposa tre figliuoli che furon tutti brauissimi cavalieri, & una figliuola di marauigliosa bellezza. Furono grandi, & magnifiche queste feste così per il gran numero delle Reine, & principesse che quìui erano, come perche ni concorsero mol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

te genti, & durarono molti giorni, nel fin de i quali si cominciarono a combiatar i Re, & Reine che eran state da quello incanto liberate, & poi la Reina di Alchimora con la figliuola, & il principe Tassinor, & parimenti il Re di Gaba, ilquale stando come si è detto ancora in quella sua ostinatione di non farsi Christiano, fu cagion che non si risoluesero quelle nozze, & non dimeno il principe Artaserse era così acceso della beltà della figliuola, che amandolo il Re molto, & pregandolo che douesse gir seco, egli mosso dallo amore che alla figliuola portaua, & dalle molte lagrime di lei che lo pregaua a uoler gir seco, perche sapena certo che il Re era per risoluersi ad accettar la sua legge, ui andò, & auuenne in questo fatto quel che habbiamo detto di sopra. Volle dopo la bella Arciduchessa di Sorano ritener don Rogello, & la principessa Persea quini molti giorni, ma perche eran tanto disiderosi di andare in Persia non ui uolsero dimorar piu di tre di dopo la partita de gli altri, ma ben si contentò che con lui rimanesero quasi tutti quei pregiati cauallieri accio che l'aiutassero nel racquisto di quella prouincia, & alcuni altri andarono co'l principe di Boemia, & alcuni ui furono che si partiron per le patrie loro, & altri andarono ad aspettar don Rogello nell'imperio Greco nella corte dell'Imperador suo auolo, perche egli infocato nell'amor di questa alta principessa,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

principessa, non uolle che in sua compagnia al-
 tro rimanesse che il principe di Boetia don Brian-
 ge, acciò niun altro se ne auuedesse. Non si
 potrebbe dire il dispiacer che sentirono il princi-
 pe di Suenia, & la bella Arciduchessa di Sora-
 no della lor partita, & gli fecer mettere due na-
 ui in ponto non molto grosse, perche fossero piu
 esspedite, & quando parse a marinai che fosse il
 tempo buono, entrarono nelle nauì i duo principi
 con le due Infante, & la principessa a quali die-
 de la Arciduchessa alcune donne che per strada
 le seruissero, che poi rimasero sempre con loro.
 Con prospero uento nauigarono dunque uerso l'Im-
 perio di Persia, ne si potrebbe dir il piacer che
 ne sentiuanò la bella principessa, & le sorelle,
 ueduto come dopo tanti trauagli, & sbattimen-
 ti di fortuna, si riduceuan sane, & salue, &
 con honore nella patria loro, non si satiando quan-
 do erano insieme essaltare, & magnificare la
 gran bontà, & l'alta caualleria del principe don
 Rogello che l'hauean liberate da tanti affanni,
 dicendo che per causa sua hauean esse la uita, &
 l'honore, ma tempo fu poi che riuoltando que-
 sto grande amor in odio diceuan di lui tutto il con-
 trario chiamandolo ingrato, & disleale come ne i
 libri dell'istoria del principe Sferamundi di Gre-
 cia chiaramente si legge, che nacque fra loro ini-
 micitia tanta che ne fu il mondo sottosopra uolto.
 In questa dolce, & felice nauigatione sentiuano il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

principe don Rogello per esser di continuo alla presenza di colei che tanto amaua marauiglioso piacere, ilquale non haurebbe cambiato con qual altro se gli fosse presentato, solo mancandogli ad esser compito goderli il desiderato amor compitamente, il che non gli era concesso per patto conuenuto di aspettar fin tanto che l'hauesse ricondotta in Persia. Gia sapeuano le due Infante il grande amor che questo principe portaua alla principessa lor sorella, ne sentiuano infinito piacere, perche diceuano che douendo ella hereditare come primogenita l'Imperio Persiano, & essendo questo principe quel che hauea da hereditare i duo grandi Imperij di Trabisonda, & di Grecia, non poteua hauer marito piu al proposito, ne egli moglie, che piu gli conuenisse. La propria principessa Persea fu quella che per non dar scandalo disse alle sorelle, & appalesò loro questo amor che il principe le portaua, dicendogli che era tale, & tanto che maggior in caualliere non si poteua uedere, & che ella considerato il suo ualore, & la sua grandezza l'amaua con disegno che le douesse esser marito, amendui le dissero che facea bene, & da prudente, perche questo principe, ancora che fosse figliuolo di un pouero Re pel suo ualore meritaua l'amor suo, & di hauerla per moglie, quanto piu poi essendo il primo principe del mondo. Et la persuasero a tenerlo caro, & fargli fauori in quel, che con ho



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nor suo potea fargli che ben lo meritaua, ne a lei poteua auuenir biasmo alcuno, poi che i fauorì gli li faceua con questo disegno, douendo esserle marito, che non era da pensare che questo generoso principe l'amasse con altra intentione, sapendo esser ella quella gran principessa che era. Non si potrebbe dir la allegrezza che sentiua la bella principessa queste parole udendo, & lor disse che da indi impoi, uoleua esser al suo amante piu cortese di qualche honesto fauore per questo lor consiglio, & elle dissero che haurebbe fatto molto bene, & che quando fossero giunti in Persia douesse co'l uecchio Imperador lor auolo conferir il fatto, & ueder che presto nascessero nozze fra loro. O quanto gioiua nel cuor suo questa innamorata donzella di queste parole, & tanto che gia si pensaua esser sua moglie, & andaua imaginandosi la grandezza che ueniua a conseguire douendo esser Imperatrice di tre imperij.

L'amorose pene di questi duo amanti, & come giunsero in Persia, & le gran feste che furono fatte a loro, & a don Rogello. Cap. CXVII.

NAuigaron con prospero uento come si disse questi principi fino al regno di Persia, & nella nauigatione, percioche si era fatta la principessa Persea piu ardita nel suo amore, co-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

minciò ad addomesticarsi alquanto piu con don
 Rogello, così pe'l grande amor che a lui porta-
 ua, come per uederfelo ogni hora con mille pre-
 ghi, & mille lagrime auanti, per il che uenne a
 consolarsi egli assai piu nella sua pena, & con
 questa consolatione si fece anco piu ardente nel
 suo amore, & con l'ardore diuenne piu licentioso
 così si auuide la principessa Persea hauersi cau-
 fato maggior importunità del suo amante con
 questo modo che non haurebbe uoluto. Ma quel
 che fu peggio che uenne a commouersi ella molto
 piu che prima così per la pietà di lui come anco
 per l'ardor che in se sentiuua, percioche in simi-
 li casi conuien con la prudenza fuggir l'occasio-
 ne, & non cercarla, che se noi uedessamo un
 che sedesse presso un fuoco, & che dicesse che si
 abbruscia, & che l'huom lo consigliasse a leuar-
 si dal fuoco, & egli si mettesse ogni hora piu
 inanzi, non diremmo noi esser questo tale impru-
 dente, & pazzo, & che si causa da se istesso la
 sua pena? Molte uolte auueniuua che stando il
 giorno insieme mentre l'Infante, & le lor don-
 zelle si tratteneuano con don Briange uinto dal-
 la dolce uista di tanta bellezza, nel mirarla sen-
 tiua di dolcezza, & di pena si alterato che pa-
 reua che l'anima fosse per uolergli essalar fuo-
 ri, & la misera donzella indolcita da amore,
 & da pietà, mancò poco che non traboccasse, al
 fine riducendosi poi la notte don Rogello, & don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Briang
 uano
 duo am
 notte p
 so l'alt
 gerio f
 l'uno la
 dolci a
 fetto c
 don R
 questi
 giorno
 intent
 nauig
 duta
 la prin
 in quel
 se dall
 se che
 tando
 uiglio
 a pie
 accid
 suo a
 la, &
 qua b
 che d
 zelle
 do a

DI DON ROGELLO. 387

Briange alla lor naue con i loro scudieri, passauano, o per dir meglio, ueniuanò a mitigare i duo amanti i lor amorosi incenziui, & se ben la notte poco dormiuano stando l'un co'l pensier uerso l'altro, predeuan pur qualche riposo o refugio fin che uenendo il nuouo giorno con mirar l'uno la gran beltà dell'altro, tornauiano alle lor dolci angustie amorose. Ma il gran mago Ciusfetto che hauea preso amor grande al principe don Rogello, ueduto con le sue arti la pena di questi duo amanti, & come don Rogello così ogni giorno si affliggeua in non poter conseguir il suo intento, causò quel che udirete. Vn giorno così nauigando, stanchi dalla lunga nauigatione ueduta una Isola che se gli presentò inanzi, pregò la principessa Persea don Rogello che si douesse in quell'Isola smontare tanto che ella si rihauesse dalla perturbation del mare. Don Rogello disse che si facesse come a lei piaceua, & smontando tutti, fece don Rogello trar fuori tre pagniglioni per albergarci la sera, & poi usciti così a piedi per ueder l'Isola. Il sanio fece nascere accidente tale con che don Rogello si consolò nel suo amore, & fu che essendo arriuati a una bella, & gentil fontana tutti, hauendo di quella acqua beuuto si uide di essa contrarij effetti, perche don Briange, & l'Infante con quelle donzelle postesi tutti in un uerde prato, cominciando a far l'acqua la sua operatione si addormen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

taron tutti di profondo sonno, ma l'acqua per
 opra di quello eccellente sauiò fece diuerso effe-
 to ne i duo amanti, che non solo non si addor-
 mentarono, ma uennero in amoroso furore, &
 maggiormente la bella principessa che dianzi pa-
 reua si saluaggia, domenticatafi del proprio ho-
 nore, & di se istessa, per la uirtù infusa in quel-
 l'acqua, mostrò tai segni di amore al suo aman-
 te, che egli presala per mano la condusse all'om-
 bra di alcuni alti, & folti alberi, & quiui tra-
 stullandosi gran pezzo in amorosi trastulli, pas-
 sò la cosa in modo che questa gratiosa, & gran
 principessa che si hauea in tanti trauagli fin qui
 conseruata l'bonestà, & uirginità sua, uinta da
 troppo amore, anzi superata dall'arte di quel sa-
 uio senza ella saperlo, uenne di donzella donna
 inanzi che fosse ricondotta all'imperio de i Persi
 come ella hauea sempre detto. Stettero in que-
 sta amorosa consolatione fin quasi al tramontar
 del Sole, & poi don Rogello la prese per mano,
 & la condusse al uerde prato doue costoro giace-
 uano a dormire, & destatigli fingendo di hauer
 dormito anco essi gli dissero esser tempo hormai
 di tornar doue gli scudieri doueuano alla riuà ha-
 uer apparecchiata la cena, & leuatifi in piedi
 marauigliatifi di hauer tanto dormito, se ne tor-
 narono a quel lito doue cenarono allegramente
 tutti, ma piu di ogni altro don Rogello, & la
 bella principessa Persea, se ben tal'hora per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vergogna non osaua di mirar in faccia il suo amato principe per quel che le era con lui auuenuto. Ma nel suo secreto era molto contenta, o perche l'amoroso diletto la faceva star allegra, o perche come ella diceua don Rogello le hauea promesso di spesarla, & per cio hauendo deliberato di star qui tre giorni a gran piacere, ogni di andauano alla medesima fontana, & beuendo, auueniua loro il medesimo, il che fu cagione che questa nobil principessa diuenisse nell'ultimo giorno grauida di una fanciulla che poi partori, della quale si parlerà al suo tempo che diuenne di si estrema bellezza che empì di fama il mondo tutto uincendo in beltà quante fu mai al suo tempo. Et auuenga che altri habbino scritto del modo, & luogo come questa principessa donasse il suo amore a don Rogello la prima uolta, questo fu il uero, & gli scrittori in questo concorron quasi tutti. Passati tre giorni colmi di gran piacer tutti si rimisero alla lor nauigatione co'l medesimo uento buono, & nauigarono otto giorni, fin che trouando continente, arriuarono a tre giornate lunge da i confini della Persia con tanta allegrezza delle tre sorelle quanto immaginar si possa. Da questo luogo licentiati i nocchieri tratti fuori i cavalli, & i palafreni, si misero in camino per terra, & arriuaron in Persia, & quando sur la principessa, & le sorelle riconosciute, correuan le genti come pazze a uederle.

Ccc. iiii

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

perche si hauean pensato che fossero morte, & molti furono che corsero a gran fretta ad annunciarlo al uecchio Imperadore.

La festa grande che si fece nella corte dello Imperador di Persia, & che dopo molti giorni don Rogello partì quinci per strana auentura.
Cap. Ultimo.

Quando il uecchio Imperadore hebbe auuiso che le sue care nipote eran tornate accompagnate da un tanto alto principe come era don Rogello di Grecia, sentì si estrema allegrezza che se ben per essa non morì allhora, fu ben cagione (come i medici dissero) quella alteratione a causargli male, di che morì poi dopo un'anno. Si leuò incontanente dalla sua sedia, & ancora che fosse ripreso da alcuni a non farlo, uolle salir a cauallo, & andar ad incontrarle, & quando le uidero, sarebbe impossibile scriuer diffusamente le feste che lor fece, & l'honor che fece al principe don Rogello, & a don Briange. Si commosse la gran città di Taurica tutta alla tornata di queste lor signore, & particolarmente della principessa Persea che doueua rimaner lor signora dopo la morte del lor signore. Non si potrebbe dir l'allegrezza che si fece per tutto lo Imperio di questa buona nuoua, & infinite signore, & nobil donne si mossero con molti prin



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cipi per andar a uisitarle, & salutarle. Ma
 l'honore che tutti faceuano al principe don Ro-
 gello per la fama del suo ualore, & la grandez-
 za del suo stato, non si potrebbe mai dire, &
 gia tutti diceano publicamente (quando intese-
 ro che due uolte questo principe l'hauea da quel-
 li incanti liberati) che doueua naster matrimo-
 nio fra loro, perche don Rogello doueua hauer
 fatto queste fatiche per lei, per l'amor che le
 portaua, & niuno era che di cio non hauesse gran
 contentezza. Fu questo principe alloggiato ui-
 cino allo appartamento della principessa, laqua-
 le piu uolte non senza gran pericolo della sua fa-
 ma l'ammesse la notte alle sue stantie, & tanto
 era l'amor che a questo amante suo portaua che
 quell'hora che non lo uedea le pareua che fosse
 tempo perduto per lei. Furon fatte molte feste in
 questa corte che durò molti giorni, nel fin delle
 quali un giorno dopo che furon le tauole alzate
 dopo il disenare si uidde entrar per la sala una
 honoratissima matrona che mostraua esser molto
 bella, ma l'habito oscuro di uedoua, & di afflit-
 ta scemaua in parte la sua bellezza. Haueua
 in sua compagnia quattro cauallieri, & quattro
 donzelle uestite come ella, & una fanciulla che
 poteua esser di sette anni di tanta bellezza che
 fece marauigliar ogn'uno. Questa dama giun-
 ta inanzi la principessa se le lasciò cadere a piedi
 non potendo per gran dolore contener le lagri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AGGIUNTA AL II. VOL.

me, & quiui le domandò che per pietà & per quella cosa che piu amasse al mondo le hauesse uoluto concedere un dono, conche senza detrimento del suo honore, ò gran trauaglio sarebbe posto rimedio al suo graue affanno, la principessa che era pietosa, & di animo generoso, mossasi a gran compassione di questa honorata matrona che la reputò di nobil sangue senza piu pensare le rispose. Honorata donna domandate quel che ui accade che io ue lo prometto, & non farò per mancar della mia promessa. La dama le baciò per forza le mani, dicendole non speraua io meno dalla grandezza dell'animo uostro. Il dono che mi hauete promesso, signora è, che pregate questo ualoroso principe don Rogello di Grecia, & il suo compagno che se ne uenga con me per diffender le facultà di questa pouera figliuola orfana che qui uedete mia figliuola, & me, da alcuni maligni che cercano di occuparme, ne si puo la cosa risoluer se non per uia di battaglia, ne cauallieri truouo io, con che possa meglio le mie ragioni assicurar che con questi, hauendo la mia auersaria trouato duo campioni eccellentissimi in arme. Ben ui dico io signora, perche non habiate a rimaner dolente della sua partita che non è il luogo tanto lontano che passi diece giornate di camino per mare, & io ho la mia naue appa recchiata per cio con buon nocchieri. Parue che alla principessa fosse caduto il tetto di quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

palagio addosso questa richiesta udita, & stette un pezzo come cosa immobile a dar risposta, poi riuoltatasi al principe don Rogello, & il compagno lor disse. Voi signori intendete la richiesta di questa nobil donna, non posso io far di non pregar amendui che per pietà di lei, & di questa pouera fanciullina, & per amor mio uogliate andar a soccorrerla in questo bisogno. I principi promisero di farlo, & la dama uolle ad amendui basciar le mani, ma essi non uolsero, & lor disse, signori, perche il termine del comparire è sì breue che non ho tempo da firmarmi, molto ui supplico che per farmi seruigio compito, hor hora ui armate, & ue ne ueniate meco. Essi dissero che eran contenti, & andarono ad armarsi, hauendo in tanto dato ordine che si infellassero i caualli loro, & de gli scudieri. Fu il dolore duplicato qualche sentì la principessa che si hauea da partir senza poter a lungo parlar seco, ma come prudente lo celò cōfidandosi che il uiaaggio era poco, con tutto cio armati che furono i cauallieri ella gli pregò, & uolle che le promettessero al cospetto dello Imperatore suo auolo che non hauendo altro disturbo fossero in quella corte tornati spediti che si fossero da quella impresa. Don Rogello le disse di farlo in ogni modo, & il me'esimo disse don Briange, & dopo alcune parole di cerimonie, non potendosi parlar i duo amanti insieme per honestà stando quivi



AGGIUNTA AL II. VOL.

lo Imperator presente, si partiron con la donna.
L'istoria non dice altro sopra questa battaglia
se non che i duo principi la uinsero facendo resti-
tuire alla donna la sua ragione, ma che uolendo
essi tornare nella Persia essendo in mare, non gli
fu permesso per cagion di una gran tempesta che
gli portò in Grecia, & narrafi che la principessa
stette in tanto affanno credendo per quella tem-
pesta esser affocati in mare, che ne fu per mori-
re, & dopo uenuto il tempo partorì una figliuola
come in altro luogo dirassi, chiamandola Chiara
Stella, & che non riuidde don Rogello piu per
gran tempo, ma hauendo uàto che hauera sposa-
to la bella Leonida uemie in tanto furore, & sde-
gno tale che ne riuolse il mondo sottosopra.

Il fine dell'aggiunta del libro di don
Rogello di Grecia.

Scare Sitves

In Vinegia per Michel Tramezzino.
M D LXIIII.

BIBLIOTECA CIVICA VERONA
R. O. E. 253318



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L.
onna.
ceglia
a refi-
olando
on gi
etta cot
mupf-
ella tem
er novi
pola
la cura
a per
ma pa
m. p.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO